

Veleia, ager Veleias, *Tabula alimentaria*: storie e memorie sull'Appennino Piacentino-Parmense

Nicola Criniti

"Ager Veleias", 21.06 (2026) [www.veleia.it]

«... un'esistenza priva di curiosità
non è vita umana ...»¹

Prologo	p. 2
1. Veleia e ager Veleias, Emilia occidentale	" 4
1. Veleia e ager Veleias: geo-topografia, scoperte, scavi	" 4
2. Veleia ligure e romana	" 25
3. Veleiates: storia ed economia	" 39
4. Veleiates: struttura sociale	" 50
2. La <i>Tabula alimentaria</i> di Veleia: descrizione e fortuna	" 64
1. La <i>Tabula alimentaria</i> di Veleia: profilo e contenuto	" 64
2. Assetto e finalità della "istituzione alimentare" di Traiano (a Veleia)	" 79
3. Vicende ed edizioni della <i>Tabula alimentaria</i> di Veleia	" 87
3. La <i>Tabula alimentaria</i> di Veleia: 10 ^a edizione critica e versione italiana	" 94
1. Introduzione	" 94
2. Note alla edizione critica	" 97
3. Note alla versione italiana	" 102
4. Edizione critica e versione italiana	" 103
4. Prosopografia e toponimia del Veleiate	" 143
1. Premessa	" 143
2. Quadro territoriale d'insieme	" 145
3. <i>Praenomina, cognomina</i>	" 146
4. <i>Nomina, gentes</i>	" 147
5. Toponimi non latini	" 149
6. <i>Onomasticon</i>	" 152
5. Cronologia del Veleiate	" 259

¹ «... ὁ δὲ ἀνεξέταστος βίος οὐ βιωτὸς ἀνθρώπων ...» (Platone, *Apologia di Socrate*, XXXVIII [399/388 a.C.]).

Prologo

«... si può raccontare la stessa storia,
senza farne la solita storia.»²

A. La storia della collinare Macinesso / Veleia e del suo *ager* – fin dall'improvvisa e fortunosa "risurrezione" nel 1747/1748 sull'Appennino Piacentino – resta tuttora coinvolgente e un po' misteriosa, fatta anche di tanti equivoci, illazioni, invenzioni, fantasie, leggende: ma pur sempre affascinante ...

Di fronte all'incredibile e snervante parcellizzazione delle ricerche e dei lavori su Veleia, sull'*ager Veleias* e sulla *Tabula alimentaria* di Veleia / TAV³, cui del resto io stesso – qualche tempo dopo il mio passaggio dall'Istituto di Storia Antica dell'Università Cattolica di Milano al Dipartimento di Storia dell'Università di Parma (1980) – ho dedicato e dedico con grande entusiasmo e impegno tante pagine e tante ore di studio, lezioni e conferenze (e ho coinvolto tanti allievi emiliani e non emiliani ...), ritengo necessario e opportuno tirare le fila e presentare un contributo complessivo e omogeneo, basato essenzialmente su *fontes et testimonia* (e sui miei numerosi lavori passati), che raccolga distesamente, ricomponga criticamente e racconti pianamente le vicende storiche, civili, economiche e sociali di Veleia, del suo *ager* e dei suoi abitanti.

Senza arrivare in ogni caso – come ha opportunamente scritto qualche anno fa l'archeologo romano Andrea Carandini – a pregiudizi storico-culturali o banalizzazioni, e senza cospargere le antichità «di mostarda per eccitare il palato degli analfabeti di ritorno di cui l'Italia abbonda e ai voti dei quali i politici aspirano al punto di benedire le pagliacciate ... serve una intelligenza storica contestuale, non sfondi per selfie, eventi ed esibizioni nei media»⁴, il ricercatore e il *curiosus* trovano in questo lavoro – che avrebbe potuto essere, a buon diritto, un libro a stampa – un corpus ricchissimo e analitico sull'appartato, ma importante *municipium* ligure-romano di Veleia.

Strumento agile e aggiornato per riconsiderare le vicende socio-economiche e le caratteristiche antropico-onomastiche e topografico-toponimiche veleiate (cui è dedicato un completo *Onomasticon*, sorta di index prosopografico e geo-topografico), ha nell'ampio panorama cronologico finale – sostanzialmente indipendente e autonomo dagli altri capitoli – una sintesi storico-critica di questa piccola Roma appenninica tra il II/I secolo a.C. e il III/IV secolo d.C.

Il centro ideale, naturalmente, è la *Tabula alimentaria*, suo imponente e straordinario registro catastale eneo dell'Appennino Piacentino-Parmense, di cui si offre una descrizione articolata e dettagliata della scoperta, delle vicende e delle ricerche (e della "istituzione alimentare" di Traiano a essa connessa), con una aggiornata 10^a edizione critica e la sua parallela versione italiana, punti fermi per ogni lavoro e ricerca veleiate.

Il variegato e intrigante *Fortleben*, la tradizione e la fortuna sette-novecentesca, *et ultra*, del Veleiate, in questo ambito solo cursoriamente toccati, sono stati ricostruiti puntualmente e approfonditamente in recenti e vari studi miei e di altri studiosi⁵.

Completamente rivisto, strutturato e arricchito anche sul piano iconografico⁶, questo lavoro di larga sintesi, ma pur sempre scritto con rigore e acribia, è l'ultimo di una serie quasi quarantennale

² P. Colombo, *History Telling. Esperimenti di storia narrata*, Milano 2020, p. 160.

³ Per una rassegna veleiate, per quanto possibile completa (1739 sgg.), cfr. N. Criniti, *Dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias: biblio-sitografia veleiate*, aggiornata annualmente in "Ager Veleias" [www.veleia.it].

⁴ A. Carandini, *Così si valorizza il patrimonio*, "Corriere della Sera", 21 agosto 2023, p. 28 = www.corriere.it/cultura/23_agosto_20/architetture-siti-monumenti-così-si-valorizza-patrimonio-60430000-3f7d-11ee-96ba-9892496e1c04.shtml.

⁵ Vd. in generale A. M. Riccomini, *Scavi a Veleia. L'archeologia a Parma tra Settecento e Ottocento*, Bologna 2005 (= online.ibc.regione.emilia-romagna.it/libri/pdf/scavi_a_veleia.pdf); T. Albasi - L. Magnani, *Ager Veleias e Veleia: «anticaglie», «effossioni», fortuna*, in N. Criniti, *Grand Tour a Veleia: dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias*, Piacenza 2019, pp. 111-157; N. Criniti, *Veleia e Piacenza in età moderna (nuova edizione)*, "Ager Veleias", 19.12 (2024), pp. 1-56 [www.veleia.it] e *Fortleben e fortuna manoscritta, tipografica e sitografica della "Tabula alimentaria" di Veleia*, "Ager Veleias", 20.10 (2025), pp. 1-21 [www.veleia.it].

⁶ Oltre a riproduzioni digitali di pubblico dominio, sono offerte in questo lavoro anche immagini fotografiche inedite, che devo – riconoscente – ad alcuni membri del Gruppo di Ricerca Veleiate (Giuseppe Costa, Daniele Fava, Giuliano Masola).

di contributi storico-epigrafici a stampa e in rete, via via presentati e discussi in aula e in pubblico tra l'Emilia e la Lombardia: e lo presento, si può ben comprendere, non solo e non tanto *pro memoria*⁷, come epigrafavano con istintiva mente storica gli antichi "Romani" d'età imperiale, ma con la preoccupazione di una realtà – anche italiana – in cui c'è un passato che sembra (volutamente?) sottaciuto e dimenticato. Il peso dell'oblio è qui forse più gravoso che altrove ...

Quanto alla storia, edizione e commento dei reperti iscritti dell'ager Veleias, rinvio soprattutto all'integrale e fondamentale regesto storico-epigrafico del patrimonio iscritto veleiate – N. Criniti, *Il patrimonio epigrafico veleiate*, "Ager Veleias", 21.07 (2026), pp. 1-199 [www.veleia.it] –, adeguatamente postillato e periodicamente rivisto e arricchito, che motivi di spazio e di opportunità hanno fatto escludere da questa già vasto compendio veleiate.

B. Alla conclusione di questo lungo e complesso lavoro veleiate, che – in varie e molteplici articolazioni – si è giovato fin dagli anni 1985/1990 dell'aiuto indimenticato di tanti allievi e studiosi, puntualmente via via segnalati con ininterrotta riconoscenza⁸, voglio qui nuovamente ricordare di cuore per la preziosa collaborazione, offerta – per un quarantennio – in modi e tempi diversi, i miei amici e colleghi Marco Buonocore [†] (Pontificia Accademia Romana di Archeologia, Roma), Romano Cordella (Deputazione di Storia Patria per l'Umbria, Perugia), Pier Luigi Dall'Aglio (Dipartimento di Storia Culture Civiltà, Bologna), Gianluca Mainino (Dipartimento di Giurisprudenza, Pavia), Alessandro Rossi (Dipartimento di Studi Storici, Torino).

Ringrazio, altresì, il personale del Sistema bibliotecario e documentale dell'Università Cattolica di Milano e della Biblioteca Umanistica dei Paolotti di Parma (dott.ssa Francesca Barbacini) — dell'Archivio di Stato, della Biblioteca Palatina, della Deputazione di Storia Patria per le Province Parmensi, del Museo Archeologico Nazionale (dal 2014 compreso nel Complesso Monumentale della Pilotta) di Parma — della Biblioteca Passerini-Landi e dei Musei Civici di Palazzo Farnese (dal 2021 Museo Archeologico di Palazzo Farnese) di Piacenza — della Biblioteca Comunale di Lugagnano Val d'Arda (signora Rita Dadomo) — dell'Area Archeologica di Veleia (signora Maria Assunta Quattoli) — della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna (ora Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza).

Con immutata simpatia e grande nostalgia, infine, penso ai miei allievi di Storia Romana ed Epigrafia Latina nell'Università di Parma, che dalla fine degli anni Ottanta del secolo scorso ho guidato in mitiche e annuali *peregrinationes* a Veleia e nel Veleiate: e ai membri del Gruppo di Ricerca Veleiate / GRV e ai collaboratori di "Ager Veleias" [www.veleia.it], con cui ho ragionato e continuo a ragionare sui vari problemi veleiate, in particolare Tiziana Albasi, Carlo Betta, Cinzia Bisagni [†], Alfredo Bonassi, Giovanni Brunazzi, Giuseppe Costa, Rosanna Cricchini, Daniele Fava, Milena Frigeri, Chiara Giuffredi, Luca Lanza, Lauretta Magnani, Giuliano Masola, Caterina Scopelliti, Romano Zanni [†], Davide Maria Zema.

Un affettuoso pensiero, infine, va ai miei cari nipoti Alessandro, Elena e Paolo e ai miei figli Graziano e Simone, per la serenità e la speranza che – *suo modo* – mi continuano a offrire, salvandomi dal rischio incombente di diventare un iper-specialista.

Alla mia tanto amata Alessandra, ineguagliabile e solidale compagna di vita, dedico anche quest'ultima *summa* veleiate, da lei accompagnata con paziente e intelligente attenzione.

⁷ Vd., nella media età imperiale: *CIL* VIII, 26279 = *EDCS*-24700328 (Douemis, Africa Proconsularis); *EDCS*-44200343 (Taghzout, Mauretania Caesariensis); *EDCS*-09900325 (Brigetio, Pannonia Superior).

⁸ Vd. N. Criniti, *Economia e società sull'Appennino piacentino: la Tavola alimentare veleiate*, in *Storia di Piacenza. I. Dalle origini all'anno Mille*, cur. F. Ghizzoni, Piacenza 1990, parte 2, p. 972 nota *; Id., *La "Tabula alimentare" di Veleia. Introduzione storica, edizione critica, traduzione, indici onomastici e toponimici, bibliografia veleiate*, Parma 1991, p. 9.

1. Veleia e ager Veleias, Emilia occidentale

«Le cose non scritte
sono cose mai avvenute.»⁹

1. Veleia e ager Veleias: geo-topografia, scoperte, scavi¹⁰

A. Nel terzo libro della *Naturalis historia*, dedicato all'illustrazione geografica dell'ovest mediterraneo e datato al 77 ca. d.C., il grande erudito comasco d'età flavia Plinio il Vecchio – l'unico scrittore latino che tratti e si interessi dell'ager Veleias¹¹ – descrive la Regio VIII dell'età augustea (7 ca. d.C.), poi nota come Aemilia, registrando, verso la fine del suo dettagliato elenco degli insediamenti e delle popolazioni che l'occupavano¹², i Veleiates, appartenenti al ceppo ligure: ma – così come in altre

⁹ N. Atsushi, *Cronaca della luna sul monte e altri racconti*, 3 ed., Venezia 2003, p. 72.

¹⁰ Queste le abbreviazioni dei lavori epigrafici più frequentemente utilizzati (i segni diacritici adottati sono quelli premessi alla 10ª edizione critica della *Tabula alimentaria* di Veleia pubblicata *supra*, capitolo 3.4):

AE "L'Année épigraphique", Paris 1888 sgg.
CIL *Corpus Inscriptionum Latinarum*, edd. Th. Mommsen et alii, I sgg., Berolini MDCCCLXIII sgg. = Berlin-Boston 1957 sgg.
CIL XI/Bormann E. Bormann, *Veleia*, in *Corpus Inscriptionum Latinarum* XI.I-II.I, Id. ed., Berolini MDCCCLXXXVIII-MCMI = Berlin-Boston 1966-1968, pp. 204-239 → XI.II.II, edd. H. Dessau - A. Gaheis, Berolini MCMXXVI = Berlin-Boston 1976, p. 1252
CLE *Carmina Latina Epigraphica*, I-II, cur. F. Bücheler / III [Suppl.], cur. E. Lommatzsch, Lipsiae 1895-1897, 1926 = Stutgardiae 1982
CLE/Pad. «Lege nunc, viator ...». *Vita e morte nei "carmina Latina epigraphica" della Padania centrale*, 2 ed., cur. N. Criniti, Parma 1998, vd. pp. 79-171, nrr. 1-12 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it]
Criniti 1990 N. Criniti, *Economia e società sull'Appennino piacentino: la Tavola alimentare veleiate*, in *Storia di Piacenza. I. Dalle origini all'anno Mille*, cur. F. Ghizzoni, Piacenza 1990, parte 2, pp. 907-1011; parte 3, tav. 20 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it]
Criniti 1991 N. Criniti, *La "Tabula alimentaria" di Veleia. Introduzione storica, edizione critica, traduzione, indici onomastici e toponimici, bibliografia veleiate*, Parma 1991
Criniti 2013 N. Criniti, *Mantissa Veleiate*, Faenza (RA) 2013
Criniti 2026 *Il patrimonio epigrafico veleiate*, "Ager Veleias", 21.07 (2026), pp. 1-199 [www.veleia.it]
EDCS *Epigraphik-Datenbank Claus / Slaby*, curr. M. Claus - A. Kolb - W. A. Slaby - B. Woitas, Zürich-Eichstätt-Ingolstadt 1980 sgg. = db.edcs.eu/epigr/epi_it.php
EDR *Epigraphic Database Roma*, curr. S. Panciera et alii, Roma 1983 sgg. = www.edr-der.it
IED XVI *Italia Epigrafica Digitale. XVI. Regio VIII. Aemilia*, cur. S. Orlandi, Roma 2017 = rosa.uniroma1.it/rosa03/italia_epigrafica_digitale/issue/view/IED%2016/74
ILLRP A. Degraffi, *Inscriptiones Latinae liberae rei publicae*, I-II, Firenze 1965-1963 = 1999
ILS H. Dessau, *Inscriptiones Latinae selectae*, I-III.II, Berolini MDCCCXCII-MCMXVI = MCMLIV-MCMLV = Dublin-Zürich MCMLXXIV
Inscr. It. *Inscriptiones Italiae*, I sgg., Romae 1931 sgg.
RomStat *Roman Statutes*, I, ed. M. H. Crawford, London 1996
TAV/Criniti 2026 N. Criniti, *La "Tabula alimentaria" di Veleia: 10ª edizione critica e versione italiana*, in Id., *Veleia, ager Veleias, "Tabula alimentaria": storie e memorie sull'Appennino Piacentino-Parmense*, "Ager Veleias", 21.06 (2026), pp. 1-293 [www.veleia.it] → *infra*, capitoli 2-3.

¹¹ Sui *fontes et testimonia* veleiate, per lo più epigrafici, vd. Criniti 2026a (e *Fonti storiche veleiate, letterarie ed epigrafiche (lapidee, enee, fittili)*, "Ager Veleias", 20.04 [2025], pp. 1-18 [www.veleia.it]). — *La Tabula alimentaria* di Veleia / TAV [CIL XI, 1147 e p. 1252 (= Bormann, pp. 208-218, 1252) = Criniti 1990 = Criniti 1991 = EDCS-20200001 = IED XVI, 759 = Criniti 2026 → Criniti 2026a, pp. 47-55] è citata sulla base di Criniti 2026 [vd. *infra*, capitolo 3.4]:

– TAV I-VII e il numero arabo rimandano alle righe delle sette colonne (in cui sono registrate le *obligationes* / ipoteche 1-46, del 107/114 d.C. [TAV I, I – VII, 30], seguite dalle *obligationes* / ipoteche 47-51, del 101/102 d.C. [TAV VII, 37 – 60])
– TAV A, 1-3 rimandano alle tre righe della soprastante *Praescriptio recens* / *Intestazione nuova*, del 107/114 d.C. [la *Praescriptio vetus* / *Intestazione precedente*, del 101/102 d.C., si trova in TAV VII, 31-36].

→ Preferisco mantenere anche in questa sede la più che trentennale, e in fondo sostenibile, traduzione «*ipoteca*» del discusso termine «*obligatio*»: vd., ex. gr., G. Mainino, *Studi giuridici sulla Tabula Alimentaria di Veleia*, Milano 2019 (= www.ledonline.it/rivistadirittoromano/allegati/926-tabula-alimentaria-veleia.pdf), pp. 28 sgg., 98 sgg.

¹² Plinio il Vecchio, *Nat. hist.* III, 115-116 (vd. Gaio Plinio Secondo, *Storia naturale*, I-V, curr. G. B. Conte et alii, Torino 1982-1988).

due citazioni¹³ – non utilizza mai esplicitamente il nome di «Veleia», ma soltanto quello dei suoi abitanti¹⁴.

«Octava regio determinatur Arimino, Pado, Appennino. (...) Intus coloniae Bononia, Felsina vocitata tum cum princeps Etruriae esset, Brixillum, Mutina, Parma, Placentia. Oppida, Caesena, Claterna, Fora Clodi, Livi, Popili, Druentinarum, Corneli, Licini, Faventini, Fidentini, Otesini, Padinates, Regienses a Lepido, Solonates Saltusque Galliani qui cognominantur Aquinates, Tannetani, Veleiates cognomine Vetti Regiates, Urbanates.

La Regio VIII è compresa fra Rimini, il Po e l'Appennino. (...) All'interno (si trovano) le colonie di Bologna, chiamata Felsina quando era il centro più importante dell'Etruria, Brescello [RE], Modena, Parma, Piacenza. Le città (sono) Cesena [FC], Claterna [Maggio, Ozzano dell'Emilia, BO], Forum Clodii [Gragnola, Fivizzano, MS?], Forum Livii [Forlì, FC], Forum Popilii [Forlimpopoli, FC], Forum Druentinarum [Bertinoro, FC?], Forum Corneli [Imola, BO], Forum Licinii, Faenza [RA], Fidenza [PR], Forum Otesia, Padino, Reggio Lepido [Reggio Emilia], Solona [Terra del Sole, Castrocara Terme, FC?] e i Saltus Galliani soprannominati Aquinati, Tanneto [Taneto, Gattatico, RE], i Veleiati soprannominati Vettii Regiati, gli Urbanati.»

L'antico *conciliabulum* ligure di Veleia – *oppidum* in Plinio il Vecchio –, poi *municipium* romano, sorgeva in effetti in prossimità della Liguria (Regio IX dall'età augustea), all'estremo del territorio occidentale della Regio VIII (poi conosciuta come Aemilia, alla fine del I secolo d.C., dal nome dell'omonima *via*¹⁵, costruita nel 189/187 ca. a.C., con un processo di identificazione insolito nello stato romano).

Collocato all'interno della valle del torrente Arda, con alle spalle l'imponente complesso dell'Appennino Piacentino, che va dal monte Obolo alla Croce dei Segni, priva di valichi facilmente accessibili, il centro urbano è situato a poco meno di 500 metri d'altezza (la *platea* rettangolare del Foro è a 458 metri s.l.m., il sagrato della sovrastante pieve di Sant'Antonino è a 469 metri s.l.m.), su assi di raccordo tra la pianura piacentina e la Val Ceno.

Alle pendici del rilievo chiamato a nord-ovest monte Rovinasso (858 metri) e a sud-est rocca di Moria (901 metri), era inserito in un habitat naturale di spontaneo addensamento demografico, fin dall'età protostorica indubbiamente favorito dalla presenza di sorgenti di acque salifere, ritenute terapeutiche.

Posta a sud di Piacenza, una trentina di chilometri in linea d'aria, e a ovest di Parma, una cinquantina di chilometri in linea d'aria, oggi rispettivamente 47,5 e 59,6 chilometri su strada, Veleia dalla tarda età del ferro, V secolo a.C., fino alla media / tarda età imperiale romana, si era sviluppata nel cuore dell'Appennino Piacentino, «*citra Placentiam in collibus ...*»¹⁶, in posizione periferica rispetto alla via Aemilia, una trentina di chilometri a nord (a essa era collegata da alcuni tracciati viarii minori), su una vasta paleofrana, relativamente stabile, in sponda destra dell'appartata valle del torrente Chero, che confluisce a Cadeo (PC) nel torrente Chiavenna, affluente di destra del Po.

L'ager Veleias si estendeva lungo lo spartiacque appenninico ligure-emiliano per almeno 1.000/1.100 km² (il Piacentino ha attualmente una superficie di 2.585,86 km², il Parmense di 3.447,48 km²), dalle piacentine Bòbbio / Val Luretta / Val Trébbia a occidente (fino al limite appenninico con la Liguria odierna), alle parmensi Berceto e Fornovo di Taro / Val Taro a oriente.

In età postclassica il suo territorio passò progressivamente al Piacentino, verso cui, del resto, sempre gravitò (e, in età moderna, venne inglobato nel Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla).

¹³ Cfr. Plinio il Vecchio, *Nat. hist.* III, 47, 115-116; VII, 162-164 [«*oppidum ... Veleiatium*»].

¹⁴ Per le località segnalate faccio rinvio alle sigle delle province italiane di appartenenza sulla base dei dati Istat (da cui dipendo anche per la corretta toponomastica moderna): anzitutto, PC = Piacenza e PR = Parma. — Per praticità, poi, qui citerò le piacentine Lugagnano e Fiorenzuola per lo più secondo i toponimi – entrati in uso nell'Italia unita – di Lugagnano Val d'Arda (1862) e Fiorenzuola d'Arda (1866): e, per evitare inutili ripetizioni, per lo più non indicherò l'appartenenza amministrativa di Lugagnano Val d'Arda e delle sue frazioni Macinesso, Rustigazzo e Veleia alla provincia di Piacenza.

¹⁵ Cfr. Marziale, *Epigramm.* III, 4, 2 (e VI, 85, 6).

¹⁶ Plinio il Vecchio, *Nat. hist.* VII, 163: dal censimento del 73/74 d.C., voluto dagli imperatori Vespasiano e Tito.



Veleia: da sinistra, il "Cisternone", la pieve di Sant'Antonino, il Foro

Più precisamente, con la prudenza necessaria nella definizione e nella determinazione delle confinazioni italiche e – nel caso veleiate – ancor più condizionati dalla decadenza e totale abbandono dell'agglomerato urbano e del suo suburbio in età imperiale avanzata, possiamo affermare che il Veleiate, in sostanziale continuità con le assegnazioni romane del III/II secolo a.C., era delimitato:

- a ovest dalle terre irregolari e impervie del *municipium* di Libarna, nella Regio IX (Liguria), poco a sud di Serravalle Scrivia (AL), sulla via Postumia (che da metà del II secolo a.C. metteva in comunicazione il mar Ligure con l'alto mar Adriatico);
- a nord / nord-ovest e a nord / nord-est dall'*ager* pianeggiante del *municipium* di Piacenza;
- a nord / nord-est è assai problematico il supposto confine col discusso Antias di TAV III, 99, ipoteticamente collocato nella zona di Fiorenzuola d'Arda (PC), ben più probabilmente *fundus* ubicato nel distretto amministrativo Floreio del territorio veleiate¹⁷;
- a est / sud-est dall'*ager* pianeggiante del *municipium* di Parma;
- a sud / sud-ovest la più volte riproposta confinazione diretta con la *colonia* latina di Lucca potrebbe essere plausibile, se non addirittura sicura: come ha ben notato Pier Luigi Dall'Aglia, l'alta Lunigiana confinante con Veleia – «a dispetto del nome»– apparteneva a Lucca¹⁸. (I

¹⁷ Cfr. TAV III, 98-99: «et fund(um) Atilianum Arruntian(um) / Innielium Antiatae, fin Veleiate pag(o) Floreio»; oppure, con ben maggiore perplessità, «et fund(um) Atilianum Arruntian(um) / Innielium, <in> Antiatae et Veleiate pag(o) Floreio».

¹⁸ Vd. P. L. Dall'Aglia, *Recensione a «N. Criniti, Grand Tour a Veleia: dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias, Piacenza 2019»*, "Athenaeum", 111 (2023), p. 634: «La più puntuale analisi che abbiamo condotto per l'articolo [C. Franceschelli - P. L. Dall'Aglia, *Il ruolo della geografia fisica nella definizione delle comunità di media montagna in età romana: il caso del municipium di Veleia*, in *Per totum orbem terrarum est ... limitum constitutio. II. Confinazioni d'altura*, cur. A. Baroni - E. Migliario, Roma 2019, pp. 69-88 = www.academia.edu/45060643/C_Franceschelli_P_L_DallAglia_Il_ruolo_della_geografia_fisica_nella_definizione_delle_comunit%C3%A0_di_media_montagna_in_et%C3%A0_romana_il_caso_del_municipium_di_Veleia_2019_pp_69_88], unita ad alcune delle considerazioni fatte da Ciampoltrini [G. Ciampoltrini, *Gli Apuani e Lucca. La confinazione di una colonia latina*, in *Per totum orbem terrarum est ... limitum constitutio. II. ...*, pp. 89-102 = www.academia.edu/44861392/Giulio_Ciampoltrini_Gli_Apuani_e_Lucca_La_confinazione_di_una_colonia_Latina_in_Per_totum_orbem_terrarum_est_limitum_constitutio_Atti_della_II_giornata_di_studi_in_memoria_di_Emilio_Gavezzotti_a

coloni Lucenses che dichiarano nell'ipoteca 43 di TAV VI, 60-78 *saltus praediaque* / pascoli e proprietà agrarie ubicati nei territori lucchese, parmense, piacentino e veleiate, sono i *possessores* registrati, proprietari terrieri abitanti della *colonia* latina di Lucca, Regio VII¹⁹.)



L'Emilia occidentale

Appare singolare, invece, e fors'anche inspiegabile da un punto di vista geo-topografico, la mancata testimonianza nella *Tabula alimentaria* di una qualche confinazione col territorio dell'*oppidum*²⁰ di Fidenza (PR), pur florida nella prima età imperiale: si è cercato di spiegarlo anche col fatto che la fascia pedemontana apparteneva a Piacenza ovvero, ma qui i dubbi sono maggiori, perché il centro fidentino poteva essere entrato in una progressiva, pesante crisi economico-sociale e strutturale.

Un ultimo accenno, infine, merita – se ne dirà qualcosa di più *infra*, capitolo 1.4.B – l'esclusione dall'ager Veleias²¹, allo stato attuale degli studi, del territorio pertinente al santuario di Minerva

cura di Anselmo Baroni e Elvira Migliario Roma 2019 pp. 89-102, ci hanno però portato a modificare tale opinione e a ritenere che l'alta Lunigiana, a dispetto del nome, appartenesse a Luca e che dunque Veleia confinasse effettivamente con questa colonia».

¹⁹ Studiosi settecenteschi – Giovanni Lami, Federico Vincenzo Da Poggio (Poggi) – sostennero addirittura che la TAV riguardava l'area di Lucca (vd. *infra*, capitolo 5 [1764-1768])

²⁰ Cfr. Plinio il Vecchio, *Nat. hist.* III, 116.

²¹ E così ho fatto per la piacentina AE 2010, 50 = EDR144609 = EDCS-59400050, scoperta a Pianello Val Tidone, 33 chilometri a ovest di Piacenza, non riferibile al Veleiate, nonostante ipotesi recenti (vd. E. Grossetti, "Gentes" veleiate nella stele di "Valeria Nardis" da Pianello Val Tidone, in *Atti del IV Convegno Internazionale di Studi Veleiati*, cur. P. L. Dall'Aglio - C. Franceschelli - L. Maganzani, Bologna 2014, pp. 107-120).

Medica / Memor, luogo di pellegrinaggi terapeutico-oracolari, sul medio corso del fiume Trébbia, nei dintorni dell'attuale frazione di Caverzago (4 chilometri a sud di Travo, PC).

Di fatto, il *sacrarium*, che parrebbe competesse economicamente a Piacenza, pur trovandosi entro la pertica agraria veleiate, è stata generalmente considerato quale realtà autonoma, se non indipendente, sia dal Piacentino che dal Veleiate: e l'editore dell'undicesimo volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum*, il grande epigrafista tedesco Eugen Bormann, preferì alla fine – e con lui si trovarono d'accordo molti studiosi, e pure il sottoscritto – considerarlo un'entità a sé stante, al confine dell'ager Placentinus e dell'ager Veleias, e ne registrò distintamente i reperti iscritti²².

Della storia, delle strutture e del nome stesso di Veleia si perse ogni traccia dal tardo impero: e fino a metà del Settecento non trapelarono informazioni precise relative a rinvenimenti più o meno casuali di materiali archeologici nel suo ambito.

La solitaria erede cinquecentesca dell'antica pieve alto-medievale di Sant'Antonino, posta su un'altura naturale dell'Appennino Piacentino, che dal IX secolo si staglia sulla parte meridionale del Foro, aveva mantenuto, se pur senza alcun segno evidente, la *memoria* della città romana. Ma sembrò restarne totalmente estranea e all'oscuro fino a metà del Settecento, se si esclude, forse, il discusso sub-toponimo «*Augusta / Austa*», registrato in documenti latini altomedievali di Piacenza, che è stato non irragionevolmente collegato all'antico sito romano [vd. *infra*, capitolo 1.2.A].

Nel 1747 – anno del rinvenimento casuale della TAV in un prato limitrofo all'isolata pieve di Macinesso e, quindi, della lenta e disordinata ri-nascita di Veleia e, in progresso di tempo, dell'identificazione e scoperta del sito e del suo *ager* – Macinesso [chiamata anche «*Macinisso*» nel Sette/Ottocento] era infeudata, ma la questione non è tuttora chiara, ai conti piacentini Anguissola Scotti²³ e con tutto il territorio a est del torrente Nure cadeva per il trattato di Worms del 13 settembre 1743 sotto la giurisdizione sabauda (il territorio a ovest era, invece, sotto l'impero austriaco).

Entrato l'anno seguente per la pace di Aquisgrana del 18 ottobre 1748 a far parte del Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla con Piacenza e tutto il Piacentino, Macinesso rimase comune indipendente fino al 17 marzo 1815²⁴, quando, nelle more dell'entrata ufficiale in Parma della duchessa Maria Luigia d'Apsburgo-Lorena (20 aprile 1816), venne aggregato con tutta la zona degli scavi veleiatì al municipio piacentino di Lugagnano, sito a 229 metri s.l.m., 3.023 residenti al 24 giugno 2026, sulla riva sinistra del torrente Arda, una dozzina di chilometri di distanza a nord-est²⁵.

(Il supposto, ma inesistente "fundus Lucanianus" della TAV, fu creato ad arte nel Settecento, e ancora oggi è a volte ripetuto in opere a stampa e in rete, per dare nobili radici romane al comune piacentino di Lugagnano [Lugagnano Val d'Arda dal 20 dicembre 1862²⁶].

Il *nomen* Lucanius, oltretutto, è assente nel Veleiate ed è testimoniato nella Regio VIII da pochi casi del II/III secolo d.C.²⁷. Il toponimo Lucariano = Lugagnano, in effetti, è attestato solo dall'età altomedievale, non prima del IX secolo in carte private piacentine²⁸.)

²² Vd. CIL XI, 1292-1314 = Criniti 2026a, *ad nrr.*: con la sola eccezione, forse, dell'ex voto disperso di Lucio Nevio Vero Rosciano – CIL XI, 1303 = ILS 2603 = EDR130358 = Criniti 2026a, pp. 161-162] –, che potrebbe essere realmente connesso col Veleiate.

²³ Dati e discussione in Criniti, *Veleia e Piacenza in età moderna* ..., p. 15.

²⁴ Cfr. *Raccolta generale delle leggi per gli Stati di Parma, Piacenza e Guastalla / anno 1815*, Parma MDCCCXXIII, pp. 38-40

²⁵ [books.google.it/books?id=DicAwYEr29AC&pg=PA38&lpg=PA38&dq=macinesso&source=bl&ots=gasTVWtMul&sig=ACfU3U2kJO1yFE-](https://books.google.it/books?id=DicAwYEr29AC&pg=PA38&lpg=PA38&dq=macinesso&source=bl&ots=gasTVWtMul&sig=ACfU3U2kJO1yFE-jEXtgwAehDNRnd_7_2Q&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwjyOG9va7gAhXnolsKHbA1Dvw4ChDoATAKegQIARAB#v=onepage&q=macinesso&f=false)

[jEXtgwAehDNRnd_7_2Q&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwjyOG9va7gAhXnolsKHbA1Dvw4ChDoATAKegQIARAB#v=onepage&q=macinesso&f=false](https://books.google.it/books?id=DicAwYEr29AC&pg=PA38&lpg=PA38&dq=macinesso&source=bl&ots=gasTVWtMul&sig=ACfU3U2kJO1yFE-jEXtgwAehDNRnd_7_2Q&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwjyOG9va7gAhXnolsKHbA1Dvw4ChDoATAKegQIARAB#v=onepage&q=macinesso&f=false); e vd. E. Nasalli Rocca, *La Pieve di Macinesso e il "pago" di Velleia*, in *Studi Veleiatì*, Piacenza 1955, pp. 197-205 (= in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it]).

²⁶ Latitudine 44°49'27"N / longitudine 09°49'41"E.

²⁷ Su delibera comunale del 27 luglio 1862: vd. "Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia", 288, 5 dicembre 1862 (= www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&ved=2ahUKEwjSs9ul3oLxAhWpM-wKHcAsA6UQFJAaegQIBhAD&url=http%3A%2F%2Faugusto.agid.gov.it%2Fgazzette%2Findex%2Fdownload%2Fid%2F1862288_PM&usg=AOvVaw17wVXQLDmAM8yATmzK5-VH); e vd. www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.regio:1862-11-13:982@originale.

²⁸ A Ravenna: AE 1961, 257 e 1985, 401 = EDCS-13400238; AE 1977, 265 e 2006, 442 = EDCS-0930090; AE 1980, 484 = EDCS-08900372 — a Imola: EDCS-68300253.

²⁹ Vd. M. Calzolari, *I toponimi fondiari romani della Regio VIII augustea. Il contributo della documentazione medievale*, in *L'Emilia in età romana. Ricerche di topografia antica*, Modena 1987, pp. 131-132; *Toponimi fondiari romani. Una prima*



La chiesa plebanale di Sant'Antonino a Macinesso

Col nome di Macinesso, in ogni caso, si continuò a indicare, ancora nel corso dell'Ottocento, l'area delle vestigia del *municipium* collinare, nonostante l'immediata identificazione della zona – sui dati dell'apografo della *TAV* – col territorio dell'antica Veleia ad opera di Ludovico Antonio Muratori²⁹.

Attualmente [24 giugno 2026³⁰], la località di Macinesso (420 metri s.l.m.) conta appena 2 residenti: rifiorita, invece, è la frazione di Veleia (118 residenti: 460 metri s.l.m.). Il toponimo «*Macinesso*», del resto, non risulta quasi più presente nei repertori topografici e toponimici d'uso e – anche nei dintorni – viene ormai ricordato solo sporadicamente.

«*Veleia*», ribadisco, è la dizione corretta, utilizzata anche dal comune di Lugagnano Val d'Arda cui afferisce, invece dell'improprio e pleonastico «*Veleia Romana*» o, peggio ancora, «*Velleia* / *Velleja*»³¹ («*Romana*»), con liquida doppia, che si sarebbe localmente imposto per influenza del nome «*Vellè* / *Vellé*», collegato ancora negli anni Trenta del secolo scorso a una abitazione dei dintorni, toponimo, peraltro, che oggi parrebbe del tutto sconosciuto agli abitanti della zona³².

«*Veleia*», a ogni buon conto, vanta lontane e salde radici latine, già acutamente ribadite nel 1760 ca. dal comasco Anton Gioseffo Della Torre di Rezzonico³³, colonnello della Fanteria parmense di stanza a Piacenza e appassionato, quanto velleitario *curiosus* del sito, autore di contributi veleiatati che non vennero mai pubblicati (si era anche proposto, inutilmente, come collaboratore del canonico Antonio Costa, uno dei due proprietari della *Tabula alimentaria*: vd. *infra*).

Infatti, praticamente tutti i riferimenti classici all'ager Veleias (vd. gli etnonimi «*Veleias* / *Veleiates*» di *CIL* XI, 1205 = Criniti 2026a, *ad nr.*; *CIL* XIII, 6901 e 8286 = Criniti 2026a, p. 264 sgg.), tanto più quelli "ufficiali" della *TAV* – «*in Veleiate*», «*res publica Veleiatium*» (proprietaria confinante nelle ipoteche 47 [101/102 d.C.] e 4, 15, 17, 24 [107/114 d.C.]), «*Veleiates*»³⁴ –, sono con «*L*»

raccolta per l'Italia, Ferrara 1994, p. 66; G. Musina, *Le campagne di Piacenza tra VII e IX secolo: insediamenti e comunità*, Diss. (rel. P. Galetti), Bologna 2012 = amsdottorato.unibo.it/5080/1/Musina_Giorgia_Tesi.pdf, p. 189 sgg., *passim*.

²⁹ Cfr. L. A. Muratori, *Dell'insigne Tavola di bronzo, spettante a i Fanciulli e Fanciulle Alimentarij di Traiano Augusto nell'Italia Disotterrata nel Territorio di Piacenza L'Anno MDCCXXXVII, intera edizione e sposizione ...*, Firenze CIOICCCXXXVIII, pp. 9 sgg., 38 sgg. → [in formato ridotto] in "Symbolae Litterariae", V.IV (MDCCXXXVIII), pp. 1-56 + ff. 1-8 n.p. = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it].

³⁰ Dati ufficiali del comune di afferenza, Lugagnano Val d'Arda.

³¹ Purtroppo, anche Piacenza ha una targa stradale «*piazzale Velleia*» (vd. E. F. Fiorentini, *Le vie di Piacenza*, Piacenza 1992, p. 470), banale e pedissequa ripetizione di una delle varianti toponimiche rigettate dalla maggioranza degli studiosi.

³² Vd. N. Criniti, *Veleia, (Veleia) Augusta, Macinesso, "Ager Veleias"*, 20.12 (2025), pp. 1-12 [www.veleia.it].

³³ Cfr. A. G. Della Torre di Rezzonico, *Delle Antichità Veleiate*, [Parma 1762 ca.], fasc. I / libro I, p. 4 e nota 3 e libro II, p. 1 sgg. (ms. Fondo Monti C 5-IV 2, Biblioteca Comunale di Como).

³⁴ Cfr. *infra*, capitolo 4.6 [*Onomasticon*], *ad vocem*.

scempia: unico esempio di raddoppiamento della consonante liquida è registrato in *CIL* XI, 1183 = Criniti 2026a, *ad nr.* (dedicata nel 148 d.C. dalla res publica Velleiatum [sic] al *patronus* Lucio Celio Festo, console suffetto dell'anno).

L'alternanza tra consonanti semplici e doppie, per la verità, non è invece infrequente nella *TAV*, ma in altri e diversi contesti ono-toponomastici: si vedano il gentilizio Velleius, pagus Velleius, fundus Velleianus³⁵.



Dedica della res publica Velleiat(ium) a Lucio Celio Festo [*CIL* XI, 1183 = Criniti 2026a, pp. 82-83] (Veleia: Museo Archeologico Nazionale di Parma)

Il toponimo del *municipium* ligure-emiliano Veleia risulta, d'altro canto, singolarmente intestimoniato – così come in Plinio il Vecchio – nelle iscrizioni, pur ricche di riferimenti alla comunità e ai suoi abitanti [salvo, lo cito per curiosità, nella moderna tavola bronzea "parmense" (1783?), incisa «*cum litteris eminentibus*»³⁶].

Nella forma (πόλις Οὐελεία / πόλις Βελεία / πόλις Βελία) appare, però, in Publio Elio Flegonte³⁷ di Tralle (oggi Aydin, Turchia meridionale), liberto dell'imperatore Adriano, all'interno di una schedatura – parziale, a volte non corretta, ma pur sempre pertinente («οὐ παρέργως») – fatta nella prima metà del II secolo d.C. del censimento dei cittadini romani nelle città italiche, voluto nel 73/74 d.C. dagli imperatori Vespasiano e Tito per registrare, gestire e sfruttare al meglio le risorse fiscali dello stato.

Altra cosa, e qui non è ovviamente il caso di parlarne, è l'omonimo *oppidum* Veleia, che si sviluppò in età flavia nella Spagna Tarraconense, oggi Veleia-Iruña de Oca, una decina di chilometri

³⁵ Cfr. *infra*, capitolo 4.6 [Onomasticon], *ad voces*.

³⁶ Vd. *CIL* XI, 154* = Criniti 2026a, p. 38.

³⁷ Flegonte, *I longevi*, I-II, in Phlegon von Tralles, *Περὶ μακροβίων*, in *Die Fragmente der Griechischen Historiker*, II B, ed. F. Jacoby, Leiden 1926 = 1986, 257 F 37, I-II, pp. 1185-1188 (e II B [Kommentar], Leiden 1962 = 1993, pp. 847-848); vd. Phlegon Trallianus, *Opuscula de rebus mirabilibus et de longaevis*, ed. A. Stramaglia, Berlin-New York 2011, pp. 61-74; Flegonte di Tralle, *Il libro delle meraviglie e tutti i frammenti*, curr. T. Braccini - M. Scorsone, Torino 2013, pp. 33-40.

a ovest di Vitoria, nella provincia di Álava, in Paese Basco: segnalò soltanto che il suo nome e quello dei suoi abitanti – «*Veleiensis / Veleienses*» – appaiono in testi iscritti³⁸ e scritti³⁹.

B. Fin quasi ai nostri tempi il sito di Veleia rimase periodicamente e lungamente in uno stato di incuria e desolazione ricorrenti («*in condizioni pessime*» appunto quasi una ventina d'anni fa, pur con un qualche eccesso, lo studioso polacco Jerzy Kolendo⁴⁰), per le intemperie e i continui smottamenti, cui si dovevano poi ben presto aggiungere il disinteresse privato e soprattutto pubblico, le lungaggini burocratiche e, si è pure sostenuto, forme di speculazione fondiaria.

L'inospitale natura arborea e «*i disastri delle strade e della pioggia*»⁴¹, scriveva nel 1818/1819 l'architetto neoclassico Giovanni Antolini, resero difficoltoso nel Sette-Ottocento agli appassionati e ai *curiosi* arrivare alle allora poco romantiche «*rovine*» dalla piacentina Lugagnano (229 metri s.l.m.), sulla riva sinistra del torrente Arda, abituale campo-base delle faticose salite a cavallo – per una dozzina e più di chilometri su strada non carrozzabile – al sito archeologico (469 metri s.l.m.).

E, in contraddizione con l'irenica apertura delle sue importanti e controverse *Le rovine di Veleia*, forse la prima descrizione completa della situazione archeologico-topografica locale e delle disordinate ricerche *in situ* («*Il dotto, l'artista, il curioso avranno in Veleia di che pascolare lo spirito, investigando, considerando e studiando quelle cose le quali sotto l'occhio ed alla mente si presentano, e ne trarranno quel profitto migliore, conforme al proprio istituto, o soddisfaranno anche soltanto la propria curiosità.*»⁴²), l'Antolini doveva appuntare amaramente all'inizio del sesto capitolo delle sue *Le rovine di Veleia*⁴³:

«*Ognuno che si rechi a Veleia ... giunto che sia al luogo superiore alla chiesa [di Sant'Antonino a Macinesso], se mosso non fu dall'amore per le antichità, o se occhi e mente non ha di consumato artista o di sapiente archeologo, ma solo spinto vi sia dalla curiosità, poca o niuna sorpresa gli fanno quelle rovine ... e gli scavi essendosi fatti con poca avvedutezza e rispetto per le cose che si andavano scoprendo, quelle rovine niun diletto né sorpresa arrecano ai loro occhi: e non possono perciò queste apprezzarsi se non dall'esperto artista ...*».

Le scarsissime notizie sulle ricerche e sui rinvenimenti clandestini di materiali liguri-romani nella zona, che durarono almeno fino all'età del duca di Parma Filippo I di Borbone (1748-1765), sono estremamente generiche e confuse, del resto mai espressamente riferite a Veleia.

Verso la metà del Settecento, studiosi e ricercatori locali seri – senz'altri dati, però, o prove concrete – ci riferiscono che già nel secolo precedente, ben prima del 1747, casuali e sporadici «*cavamenti*» nel contado avevano fatto riaffiorare «*molti marmi (...) l'uno dei quali si sa avere servito per mensa dell'altare maggiore nella Chiesa Parrocchiale [sic] di S. Antonino [a Macinesso]*»⁴⁴.

Resti archeologici, che vennero reimpiegati in insediamenti rurali ed ecclesiastici (muretti divisorii, pareti di casali e di stalle, ecc.), e svilupparono occulti e modesti traffici antiquari non meglio determinati tra i prelati e gli eruditi del circondario, interessati alle antichità di quelle appartate zone appenniniche, tra i collezionisti indigeni del Piacentino, e pure, parrebbe, tra «*viaggiatori inglesi*».

³⁸Vd. in EDCS «*Iruna Oca*»: e H. Iglesias, *Les Inscriptions d'Iruña-Veleia*, Saint-Denis 2016 [→ artxiker.ccsd.cnrs.fr/artxibo-00423946v3/document]; J. Gorrochategui, *El Nombre de "Veleia"*, Vitoria 2020 ca., pp. 1-12 = web.araba.eus/documents/1247685/1249330/4.+el+nombre+de+iruna.pdf/d1b9808c-23a8-58e5-fa20-d45b76ef69c5?t=1652950069567.

³⁹ Ad esempio, in *Notitia Dignitatum*, Oc. XLII, 32.

⁴⁰ J. Kolendo, *Le descrizioni manoscritte degli scavi di Veleia nella biblioteca di Stanisław Augusto Poniatowski, ultimo re di Polonia, e le loro successive vicende*, "Aurea Parma", LXXXVIII (2004), pp. 175-194.

⁴¹ G. Antolini, *Le rovine di Veleia misurate e disegnate*, parte I, Milano MDCCCXIX, p. 5 = in AGER VELEIAS/Area/Biblioteca [www.veleia.it].

⁴² Antolini, *Le rovine di Veleia misurate e disegnate* ..., parte I, p. VI.

⁴³ Antolini, *Le rovine di Veleia misurate e disegnate* ..., I, pp. 13-14: e vd. parte II, Milano MDCCCXXII = in AGER VELEIAS/Area/Biblioteca [www.veleia.it] → seconda edizione [in un tomo], Milano MDCCCXXXI = arachne.uni-koeln.de/Tei-Viewer/cgi-bin/teiviewer.php?manifest=BOOK-195321.

⁴⁴ "Anonimo Roncovieri" (G. Roncovieri?), *Relazione*, [Piacenza 1748 ca.], ms. delle disperse Carte Roncovieri = in Della Torre di Rezzonico, *Delle Antichità Veleiate* ..., fasc. I / I.1, pp. 9-13 = in G. Tononi, *Documenti inediti intorno alla scoperta di Velleia e gli illustratori delle sue antichità*, "Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di Storia Patria per le Province dell'Emilia [Modena]", ser. III, 6.2 (1881), pp. 124-127, vd. p. 125 (= in AGER VELEIAS/Area/Biblioteca [www.veleia.it]).

In ogni caso, sia le «*anticaglie*», sia le «*effossioni*», quali esse fossero, risultarono indubbiamente circoscritte e certo inconsapevoli, per così dire, della realtà storico-archeologica sottesa, e non possono essere enfatizzate.

Nello stesso senso, così, deve essere valutato il rinvenimento nell'estate 1739 della stele sepolcrale d'età imperiale in marmo lunense di «*M(arcus) Valerius Q(uinti Valerii) f(ilius) Maximus Milelius*»⁴⁵, nella piacentina Val Riglio, nella località collinare di Valesse (da identificare, forse, con l'attuale Valesso, 4 km da Gropparello, PC), «*fuori di Piacenza dieciotto miglia sui monti e non discosta dal torrente Chero, in un oratorio lontano dall'abitato*»⁴⁶.

La generica segnalazione iniziale era partita dal gesuita Stanislao Bardetti, di Castell'Arquato (PC), «*intimo*»⁴⁷ di Ludovico Antonio Muratori e controverso ricercatore delle antichità italiche (più tardi autore di *Memorie per una spiegazione della Tavola Alimentaria Velleiate* in chiave celtica, misterioso manoscritto disperso⁴⁸).

La scoperta venne resa pubblica nell'autunno dall'abate piacentino Alessandro Chiappini, infaticabile acquirente e raccoglitore di monete e reperti iscritti urbani, piacentini e veleiate (fors'anche clandestini⁴⁹), e intelligente informatore e collaboratore di Muratori: questi inseriva il nuovo testo, l'anno seguente, nel terzo tomo del suo supplemento al grande corpus epigrafico di Janus Gruterus (1603)⁵⁰, ma la faccenda non ebbe altre conseguenze e si concluse lì.

Solo il dedicante dell'epigrafe ebbe una sua breve e circoscritta fortuna, visto che localmente vollero individuarlo – anche l'abate Chiappini – con l'enciclopedista d'età tiberiana Valerio Massimo, rivendicandone senza alcun fondamento e in concorrenza con i Milanesi una origine piacentina: il cippo, per la precisione, è databile tra metà I / metà II secolo d.C., quindi dopo la morte dello storico romano (*post* 31 d.C.) ...

Secondo l'*unicum* testimoniale di Elia Avanzini, nel 1748 podestà austriaco della piacentina Rustigazzo⁵¹ – a un paio di chilometri a ovest di Macinesso / Veleia, della cui pieve era allora suffraganea, dall'Ottocento frazione dell'attuale comune di Lugagnano Val d'Arda –, verso la fine di maggio 1747, in un prato antistante la pieve appenninica di Macinesso, veniva «*casualmente*» alla luce, con resti della cornice di marmo lunense, una imponente lamina ènea⁵², presumibilmente già rotta in undici frammenti al momento del suo ritrovamento⁵³, subito definita «*Tavola di Piacenza*» o «*Tavola Traiana*»⁵⁴, più tardi nota tra gli studiosi e i curiosi come *Tabula alimentaria* di Veleia.

Il ritrovamento accidentale della TAV fu plausibilmente dovuto a lavori di sterro voluti dal pievano don Giuseppe Rapaccioli – secondo l'attendibile *memoria*, una ventina d'anni dopo, di un

⁴⁵ CIL XI, 1210 = Criniti 2026a, *ad nr.*

⁴⁶ A. Chiappini, in L. A. Muratori, *Carteggio con Alessandro Chiappini*, cur. P. Castignoli, Firenze 1975, pp. 75-76, nr. 94 (19 ottobre 1739) = Id., *Lettera a Ludovico Antonio Muratori [autunno 1739: CIL XI, 1210 = Mantissa Velleiate, pp. 18-19, 158-160]*, in Muratori, *Carteggio con Alessandro Chiappini* ..., pp. 73-77 = in AGER VELEIAS/Area/Biblioteca [www.veleia.it].

⁴⁷ C. Mesini, *Le "Memorie" di mons. Pietro Cristiani vescovo di Piacenza (1704-1768 [errore: 1765])*, "Bollettino Storico Piacentino", XXXIV (1939), p. 27.

⁴⁸ Per precisa testimonianza dell'amico Muratori: le sue manoscritte, e più volte citate dai contemporanei *Memorie per una spiegazione della Tavola Alimentaria Velleiate*, Modena [1749-1767 ca.], sono state inutilmente da me cercate alla Biblioteca Nazionale Estense di Modena e altrove. Ma furono mai scritte?

⁴⁹ Cfr. A. Boccia, *Viaggio ai monti di Piacenza (1805)*, Piacenza 1977 = 2005, p. 57 sgg.

⁵⁰ Vd. L. A. Muratori, *Novus Thesaurus veterum inscriptionum* ..., III, Mediolani MDCCXL, p. MCDXVI, nr. 2 = books.google.it/books?id=KJNCAAAcAAJ&printsec=frontcover&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false.

⁵¹ Dal IX secolo chiamata anche Rustegasso / Rustigasso, era allora sotto la giurisdizione absburgica (Macinesso era sotto la giurisdizione di Carlo Emanuele III, re di Sardegna): vd. L. Molossi, *Vocabolario topografico dei Ducati di Parma Piacenza e Guastalla*, Parma 1832-1834 = Sala Bolognese (BO) 1972 = Charleston 2010, p. 466 (= books.google.it/books?id=dh0FAAAQAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false); G. Della Cella, *Vocabolario corografico-geologico-storico della provincia di Piacenza* ..., Piacenza 1890 = Id., *Atlante storico geografico piacentino*, Vigevano (PV) 1992, p. 152.

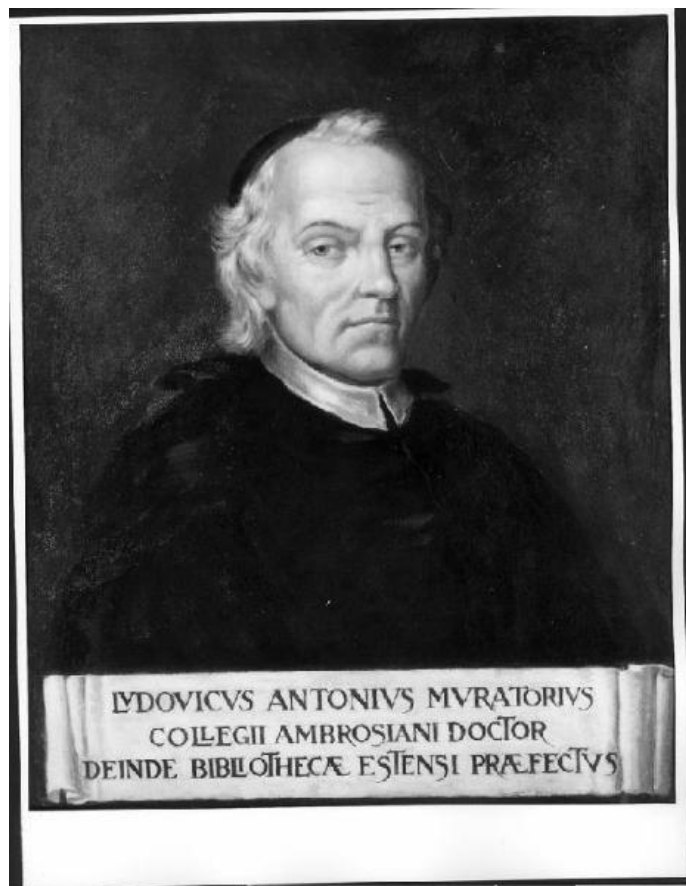
⁵² E. Avanzini, *[Relazione ... inviata l'anno 1748 al presidente Benzi (A. F. Benso di Pramollo), Rustigazzo 1748]*, ms. delle disperse Carte Roncovieri = in Della Torre di Rezzonico, *Delle Antichità Veleiate* ..., fasc. I / 1.I, p. 11 nota 1 (che la criticò decisamente) = in Tononi, *Documenti inediti intorno alla scoperta di Velleia* ..., pp. 122-124.

⁵³ Per l'annosa, ma ormai sopita, discussione relativa vd. N. Criniti, L. A. Muratori, «*il Birichino*» e la tavola alimentare di Veleia, "Nuova Rivista Storica", LXXIII (1989), pp. 23-66 (= in AGER VELEIAS/Area/Biblioteca [www.veleia.it]), p. 25 sgg.

⁵⁴ Nome, in verità, col quale è più comunemente identificato un altro celebre reperto "traiano", l'iscrizione rupestre danubiana del 100 d.C. CIL III, 1699 = [n. ed.] 8267 = ILS 5863 = EDCS-26600700, i cui studi, del resto, furono a volte incautamente riportati in bibliografie veleiate.

dotto e anonimo "Cittadino Piacentino", che dipendeva forse dal Costa – per «*riparare a certa lavina, che minacciava ruina al proprio prato*»⁵⁵, sottostante la chiesa.

Dopo iniziali e isolati dubbi prospettati a metà del Settecento nella cerchia fiorentina dell'abate Giovanni Lami, classicista di vaglia e direttore della Biblioteca Riccardiana a Firenze, nelle "Novelle Letterarie pubblicate in Firenze", dubbi occasionalmente ripresi dall'etruscologo Anton Francesco Gori⁵⁶, revisore dell'edizione della TAV di Ludovico Antonio Muratori, la sua autenticità e la sua genuinità risultarono certe e non vennero più messe in discussione⁵⁷: e la sua datazione al 107/114 d.C. divenne presto un dato acquisito.



Ludovico Antonio Muratori (Pinacoteca Ambrosiana di Milano)

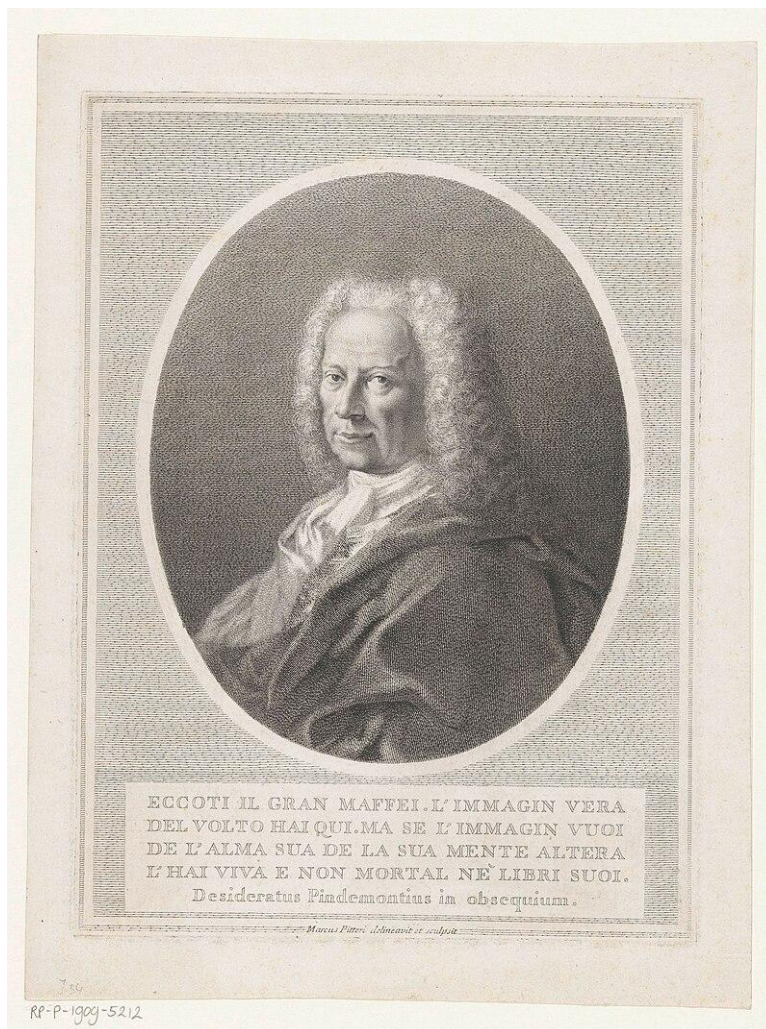
Sventata nello stesso 1747 la sua vendita, tentata dal pievano Giuseppe Rapaccioli alle fonderie del Piacentino-Parmense – grazie al conte canonico piacentino don Giovanni Roncovieri, che cercò e salvò i frammenti tra Piacenza e Parma, venendo poi economicamente aiutato nel loro acquisto da un altro conte canonico piacentino, Antonio Costa –, la *Tabula alimentaria* fu precariamente quanto gelosamente sistemata per terra, nelle abitazioni piacentine dei due ecclesiastici, per periodi alterni.

⁵⁵ A. N. N. [Cittadino Piacentino], *Intiera spiegazione della Lamina Traiana, dissotterrata casualmente nelli stabili di ragione dell'Arciprete di Macinesso nell'anno MDCCXLVII ... con scrutinio laborioso di alcuni anni del Cittadino Piacentino A. N. N. e trascritto dal medesimo ...*, [Piacenza] 1767, ms. disperso [vd. ms. 55, Museo Archeologico Nazionale di Parma, copia fatta approntare da Moreau de Saint-Méry nel 1802/1806, unica superstite], pp. 3-4: e con lui Molossi, *Vocabolario topografico dei Ducati di Parma Piacenza e Guastalla ...*, p. 203; Della Cella, *Vocabolario corografico-geologico-storico della provincia di Piacenza ...*, p. 67.

⁵⁶ Cfr. A. F. Gori, *Admiranda antiquitatum Herculaneum descripta et illustrata*, "Symbolae Litterariae", I (MDCCXXXVIII), p. 220 → books.google.it/books?id=5EZDAAAAYAAJ&printsec=frontcover&dq=Symbolae+Litterariae&source=bl&ots=DP2eonq-G&sig=UteMKliN-Faax_VXDs0ESPgpErs&hl=it&ei=2pF3TdyJDojMswaJ2OX2BA&sa=X&oi=book_result&ct=result&resnum=1&ved=0CBcQ6AEwAA#v=onepage&q&f=false.

⁵⁷ Per la possibilità di utilizzare a questo riguardo gli esami metallografici e le variegate tecniche informatiche attuali vd. *infra*, capitolo 3.2.B.

In effetti, nella ricerca di un acquirente che li accontentasse economicamente, i due canonici della Cattedrale di Piacenza – «*codesti signori nobili mercanti*»⁵⁸, come li bollò impietosamente il Muratori, che li conobbe meglio d'ogni altro – cercarono subito di controllare rigidamente e per lo più impedire ogni contatto e qualsivoglia libera autoscopia della TAV: fu sempre difficile, così, avvicinarsi al reperto fino al 1760, diviso com'era e come sarà tra un diffidente e sospettoso Antonio Costa e un più disponibile Giovanni Roncovieri.



Scipione Maffei (Rijksmuseum di Amsterdam)

L'imponente e frammentata TAV restò collocata – ignoriamo secondo quale criterio di divisione dei frammenti, via via modificatosi – per quasi tre lustri (1747-1760) sul «*pianterreno*» (pavimento) delle due case, i più numerosi parrebbe in mano ad Antonio Costa: rischiando d'essere alienata nel 1747/1748 da potenti governi italiani del tempo (il Regno di Sardegna di Carlo Emanuele III e lo Stato della Chiesa di Benedetto XIV, in particolare), senza risultati, a eccezione di una abbondante quantità di carte e di contatti più o meno sotterranei, cui non fu certo estranea l'abile regia del canonico Costa.

In parallelo a queste controversie economico-diplomatiche iniziava e si sviluppava, però, un'intensa e articolata disamina scientifica della *Tabula alimentaria*⁵⁹, incrementata opportunisticamente fin dal novembre 1747 dagli stessi ecclesiastici piacentini: il 29 novembre Antonio Costa, che da subito aveva iniziato a gestire in proprio la faccenda, tagliandone fuori ben

⁵⁸ Ad Alessandro Chiappini, in Muratori, *Carteggio con Alessandro Chiappini* ..., p. 392, nr. 445 (gennaio 1749).

⁵⁹ Vd. l'elenco esaustivo delle sue numerose edizioni e versioni in Criniti, *Fortleben e fortuna manoscritta, tipografica e sitografica della "Tabula alimentaria" di Veleia* ..., pp. 1-21: e *infra*, capitolo 2.3.

presto lo scopritore, richiedeva – «da Papagallo»⁶⁰ ... – l'espresso parere di Ludovico Antonio Muratori.

Aperta dalla segnalazione ufficiale della sua scoperta, il 12 gennaio 1748, nelle autorevoli "Novelle Letterarie pubblicate in Firenze" dal classicista e redattore unico Giovanni Lami, la storia della TAV culminava nel 1749 nelle due *editiones principes* – dipendenti dalle trascrizioni faticosamente e incompletamente fatte fare a Piacenza dai canonici Antonio Costa e Giovanni Roncovieri e nel 1748/1749 – dei due più grandi intellettuali dell'Italia del tempo, Scipione Maffei a Verona⁶¹ e Ludovico Antonio Muratori a Modena (ma uscita a Firenze)⁶².

Quest'ultima, *in folio* nella prima stampa, era affiancata da un autonomo e vasto commentario storico-antiquario in italiano, originariamente previsto in latino, in formato ridotto⁶³.

(L'*editio princeps*, pubblicata l'anno seguente dal giurista francese Antoine Terrasson, da alcuni studiosi è ritenuta impropriamente la terza edizione con Muratori e Maffei: in realtà, riproduce la trascrizione del testo paleografico della TAV, sulla base dell'edizione Maffei e dell'apografo Roncovieri⁶⁴.)

Il passaggio definitivo del prezioso documento bronzeo traiano da Piacenza a Parma (26 febbraio 1760) – assieme alla «*pietra di marmo bianco*», l'epigrafe dedicatoria di Lucio Calpurnio Pisone *pontifex* su cui era stato trovato, recuperata a Fiorenzuola d'Arda (PC) dal canonico Roncovieri nel gennaio 1748⁶⁵ – avvenne grazie all'intuizione e al deciso intervento del nuovo primo ministro e segretario di stato del Ducato parmense Guillaume Du Tillot, che non si volle far sfuggire l'occasione di un (ri)lancio prestigioso per l'immagine "antiquaria" del piccolo stato borbonico, la cui lamina veleiate risultava pur sempre il più grande *exemplum* romano dell'Italia settentrionale.

Con questo deciso atto autoritario, infatti, il Du Tillot – requisiti i preziosi frammenti bronzei della TAV e trasferiti alla reggia ducale di Colorno – si fece di fatto promotore in prima persona degli scavi veleiate.

Una decina di giorni prima aveva comunicato con una qualche ironia ai due canonici Antonio Costa e Giovanni Roncovieri, attraverso il cavaliere piacentino Ambrogio Martelli, tesoriere generale di Piacenza (in seguito, con l'altro nobile piacentino Giacomo Nicelli, nominato "Regio commissario alla direzione degli scavi" di Macinesso, alla diretta dipendenza del segretario di stato)

«... che il fisco non perde mai per qualunque lasso di tempo e che le leggi gli accordano sopra le cose preziose che si ritrovano in qualunque luogo dello Stato soggetto alla sovrana giurisdizione; che trattandosi nel nostro caso di una tavola in cui sono scolpite delle leggi, corre tutto il fondamento di essere devolute a chi unicamente le può far osservare o moderare, come legislatore e sovrano ...»⁶⁶.

⁶⁰ Come lui stesso si definì: vd. in Criniti, L. A. Muratori, «*il Birichino*» e la tavola alimentare di Veleia ..., pp. 47-48, nr. 1.

⁶¹ S. Maffei, *Aenea tabula Placentiae* ..., in Id., *Museum Veronense* ..., Veronae MDCCXLIX (= books.google.it/books?id=E4IDAAAAcAAJ&printsec=frontcover&dq=Museum+Veronense&cd=1#v=onepage&q&f=false = Charleston 2012), pp. CCCLXXXI-CCCCIV, CCCCLXXXVII = in AGER VELEIAS/Area/Biblioteca [www.veleia.it].

⁶² Vd. L. A. Muratorii *Exemplar Tabulae Traianae ex aere, magnitudine et Inscriptione insignis, pro Pueris et Puellis Alimentariis Reipublicae Veleiatum in Italia institutis liberalitate optimi principis Imp. Caes. Traiani Augusti ex ipso Archetypo Placentiae adservato Apud Illustriss. Comites Antonium Costam et Io. Roncovierium Cathedr. Eccl. Canonicos ... cura et recensione Antonii Francisci Gorii, nunc primum in lucem editis* ..., Florentiae MDCCXXXVIII, pp. 1-8, *in folio* = [in formato ridotto] in "Symbolae Litterariae", V.III (MDCCXXXVIII), pp. IX-XIV, 33 + ff. 1-8 n.p. + 35-40 (→ books.google.it/books?id=P01DAAAAYAAJ&printsec=frontcover&dq=editions:5EZDAAAAYAAJ&hl=it&ei=WJV3TY73B4iDOu6jwccB&sa=X&oi=book_result&ct=book-thumbnail&resnum=4&ved=0CDoQ6wEwAw#v=onepage&q&f=false).

⁶³ Vd. L. A. Muratori, *Dell'insigne Tavola di bronzo, spettante a i Fanciulli e Fanciulle Alimentarij di Traiano Augusto nell'Italia Disotterrata nel Territorio di Piacenza L'Anno MDCCXXXVII, intera edizione, e sposizione ... Parte Seconda*, Firenze CIOCCCXXXVIII = [in formato ridotto] in "Symbolae Litterariae", V.IV (MDCCXXXVIII), pp. 1-56 + ff. 1-8 n.p. (= in AGER VELEIAS/Area/Biblioteca [www.veleia.it]).

⁶⁴ Vd. A. Terrasson, *Histoire de la Jurisprudence romaine. Appendix [Veteris jurisprudentiae Romanae monumenta ...]*, Paris MDCCCL = Lyon MDCCCL = Paris 1815 = Toulouse 1824 = Charleston 2010, pp. 27-43, nr. XXXVIII = books.google.it/books?id=1x5b391fp5QC&printsec=frontcover&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false.

⁶⁵ CIL XI, 1182 = ILS 900 = IED XVI, 700 = Criniti 2026a, ad nr.: al Museo Archeologico Nazionale di Parma.

⁶⁶ G. Du Tillot, in una lettera del 15 febbraio 1760 ad Ambrogio Martelli, parzialmente edita in O. Masnovi, *La Tavola Alimentare di Veleja, Benedetto XIV e G. Du Tillot*, "Bollettino Storico Piacentino", VIII (1913), p. 109.

Di riflesso, il trasferimento nella capitale preludeva alla decisione del duca – dopo la presentazione ufficiale della lamina a Colorno, il 2 marzo⁶⁷ – di dare inizio il 14 aprile 1760 agli scavi "sistematici" nell'area veleiate, stimolando le autorità a interessarsi, se pur tardivamente, del sito.

Il segretario di stato parmense, nel contempo, caldeggiava decisamente e opportunamente, e il duca sostenne apertamente, la parallela fondazione di una istituzione pubblica che fosse vetrina promozionale e raccolta organica dei materiali antichi via via riaffiorati, forse in sottile polemica, e neppur troppo sotterranea concorrenza col recente Reale Museo della reggia borbonica di Portici (NA), voluto per le antichità ercolanesi da Carlo III, re di Napoli e di Sicilia dal 1735, fratello maggiore di Filippo I di Borbone, che sembrava aver indissolubilmente legato il nome dei Borbone agli scavi di Ercolano (1738) e di Pompei (1748).

Indubbiamente, Du Tillot dovette agire anche a ideale risarcimento della perduta raccolta Farnese, trasmigrata da Parma alla corte di Napoli col fratello di Filippo I, nel 1734/1736.

Il 20 settembre 1760, così, nel Palazzo farnesiano della Pilotta si apriva un luogo specialistico di raccolta organica, di conservazione adeguata e di esposizione "controllata", seppure elitaria, dei *testimonia* archeologici, epigrafici e numismatici man mano dissotterrati a Macinesso / Veleia, l'innovativo – antesignano per l'Italia settentrionale, a fronte del collezionismo dilagante – Reale Museo d'Antichità di Parma, quello che poi diventerà il Museo Archeologico Nazionale di Parma, dal 2014 compreso nel parmense Complesso Monumentale della Pilotta (i reperti più rilevanti e «belli», la TAV anzitutto, secondo la prevalente ottica antiquaria settecentesca furono però raccolti fino al 1801 nella locale Reale Accademia delle Belle Arti).

La *Tabula alimentaria*, di conseguenza, si trovò a essere motore non soltanto della propria gloriosa storia, ma pure delle campagne di scavo a Veleia e nell'ager Veleias e della museografia classica nel Ducato parmense e, in prospettiva, della ricerca archeologica nell'Aemilia occidentale⁶⁸: dal 1760 il direttore del Reale Museo d'Antichità – nell'Otto/Novecento diversamente denominato – e degli scavi veleiatì ebbe la sua sede stabile a Parma⁶⁹.

Nel giro di pochi anni, così, Piacenza – per diretta responsabilità dei due suoi canonici, preoccupati solo di trarre un vantaggio economico – nel sostanziale disimpegno, se non disinteresse di tutta la sua comunità, si fece sfuggire l'eccezionale reperto bronzeo e l'eventuale direzione delle future campagne di scavo a Veleia, che sarebbero iniziate, in effetti, nell'area del Foro il 14 aprile 1760⁷⁰.

C. Tardivamente, lentamente e soprattutto disordinatamente, ma anche con buona fortuna, gli scavi iniziarono sotto la nebulosa e lontana direzione del conte canonico Antonio Costa: in realtà, dei nobili piacentini Ambrogio Martelli e Giacomo Nicelli, "Regi Commissari alla Direzione degli Scavi".

Dal 14 aprile 1760 erano partite – senza una direzione e un progetto definito, e con una metodologia ben poco scientifica – le disorganiche «*effossioni*» veleiatì nell'area del «*Cortile*»⁷¹, la piazza rettangolare del piccolo Foro proto-imperiale, coerentemente con la pianificazione urbana dell'età augusteo-tiberiana chiuso al traffico veicolare (vi si aprono affiancate le *tabernae* rettangolari).

La *platea* [600 m² ca.] venne messa alla luce il mese seguente, l'imponente iscrizione a lettere alveolate che l'attraversa per quindici metri dell'evergete Lucio Lucilio Prisco [CIL XI, 1184 = Criniti 2026a, *ad nr.*] il 20 maggio, il 5 e 9 agosto.

⁶⁷ Cfr. nel supplemento alla "Gazzetta di Parma", 11 marzo 1760 (= in G. P. Coriani, *Biblioteca Palatina - Gazzetta di Parma 1760*, Parma 1993, p. 110): e Tononi, *Documenti inediti intorno alla scoperta di Velleia* ..., pp. 154-155.

⁶⁸ Vd. *infra*, nel capitolo 5, una larga sintesi storico-cronologica del Veleiate, dall'antichità celtico-ligure all'età contemporanea.

⁶⁹ Dal 2016 la competenza dell'area archeologica di Veleia è affidata alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza, con sede nel Complesso Monumentale della Pilotta a Parma.

⁷⁰ Cfr. sulla questione N. Criniti, *Scipione Maffei a Piacenza e Veleia (1747-1749)*, "Archivio Storico per le Province Parmensi", LIII (2001), p. 417 sgg.

⁷¹ A. Costa, *Raccolta dei Monumenti di Antichità che col mezzo dei Regi Scavi si sono tratti dalle Viscere della Città dei Veleiatì* [sic] - *Tomo Primo riguardante le scoperte del MDCCCLX*, [Piacenza 1761 ca.], p. 51, Ms. Parm. 1246, Biblioteca Palatina di Parma (copia [minuta autografa?], ms. Pallastrelli 12.I, Biblioteca Passerini-Landi di Piacenza / copia *ante* 1778, F.I 5939, Vernadsky National Library of Ukraine, Kiev / copia degli inizi '800 [fatta approntare da M.-L.-É. Moreau de Saint-Méry], ms. 49, Museo Archeologico Nazionale di Parma).

Le grandi lastre pavimentali – in arenaria grigiastra, più "tenera" rispetto, ad esempio, alla tuttora estratta pietra delle vicine Piane di Carniglia (Bedònia, PR), nell'alta Val Taro – proverrebbero da Groppoducale (Groppo Ducale), a 760 m s.l.m., 11 km dal capoluogo Béttola (PC), 12 km in linea d'aria a sud di Veleia (secondo le affermazioni dell'architetto neoclassico Giovanni Antolini⁷² e del direttore degli scavi veleiate nel 1933-1937 Salvatore Aurigemma⁷³, recentemente riproposte da alcuni studiosi).



Il Foro di Veleia e la sua *platea*

Nonostante l'approssimazione e l'improvvisazione generale, il triennio 1760-1763 è stato però, senz'ombra di dubbio, il periodo più fiorente per il *municipium* veleiate, col ritorno alla luce di una (piccola?) parte del centro abitato, del maggior numero di resti archeologici e di «spezzi di marmo con lettere» (Antonio Costa).

In sintesi (per i particolari vd. più avanti):

- il *Forum* (1760)
- la *Basilica* (1760-1763)
- il Ciclo statuario giulio-claudio (1761)
- i quartieri residenziali
- il *thermopolium*, piccolo ambiente di ristorazione
- le *thermae* (1762), databili alla metà del I secolo d.C., di cui attualmente si conservano *caldarium*, *tepidarium*, *frigidarium*, che hanno fatto pensare – anche per la presenza locale di sorgenti di acque salifere, nel Settecento ritenute terapeutiche per gli animali⁷⁴ – a un mitico sito termale, senza prove convincenti [*infra*, capitolo 1.1.C]
- infine, il "Cisternone" (1763-1765), la controversa e imponente struttura circolare (oggi ellittica) a sud-est del Foro, via via intesa come cisterna per la riserva idrica («*castellum aquae*») o – meno plausibilmente – «*anfiteatro*».

Secondo la comunicazione ufficiale del "Regio Commissario alla Direzione degli Scavi", il nobile piacentino Giacomo Nicelli, al segretario di stato del Ducato parmense Guillaume Du Tillot, il 24 aprile, dieci giorni dopo l'inizio improvvisato degli scavi, nel portico del Foro adiacente alla *Basilica*

⁷² [G. Antolini], *Scavi di Veleja*, "Gazzetta di Parma", 31 agosto 1822, p. 277 nota → books.google.it/books?id=Nhd4937FEEwC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false.

⁷³ S. Aurigemma, *Velleia*, n. ed., cur. G. A. Mansuelli, Roma 1960, p. 11.

⁷⁴ Vd. "Gazzetta di Parma", 19 settembre 1775, nota a.

meridionale si rinvenne inaspettatamente «una lamina di bronzo alta braccia [piacentine] uno, onzie [sic] due e larga braccia uno, onze sette ... distante circa braccia quattordici [ca. 7 metri] dalla lamina Traiana»⁷⁵.

L'ampio frammento èneo, databile al 42 ca. a.C., appartiene alla *lex Rubria de Gallia Cisalpina*⁷⁶, dal 13 luglio 1801 esposto in quello che è l'attuale Museo Archeologico Nazionale di Parma, salvo per il periodo 1803-1816, allorquando – con la *Tabula alimentaria* e altri reperti – fu requisito, impacchettato, collocato dai Napoleonici nei sotterranei del Louvre a Parigi e lì dimenticato (anche dal suo professore e curatore di archeologia Ennio Quirino Visconti).



Lex Rubria de Gallia Cisalpina [CIL XI, 1146 e p. 1252 = Criniti 2026a, pp. 45-47]
(Veleia: Museo Archeologico Nazionale di Parma)

Il reperto è privo di cornice, alto 54/55 cm, largo 71/72 cm, spesso 0,38/0,59 cm, per un peso complessivo – secondo attendibili stime sette-ottocentesche – di poco più di 13 kg: ed è fissato su una lastra di metallo moderna, parrebbe precedente all'abile restauro effettuato nel 1817 dal prefetto del Ducale Museo d'Antichità [1816-1825], Pietro De Lama (che tre anni dopo ne diede una discussa edizione, accompagnata da un mediocre commento storico-giuridico⁷⁷).

Comprende la «*IIII*» di almeno cinque tavole bronzee (dalla fine del capitolo XIX alle prime sei righe del capitolo XXIII) dell'intervento legislativo noto come *lex Rubria de Gallia Cisalpina*, che disciplinava il settore di competenza dei vari magistrati locali in diverse materie⁷⁸: costituisce una parte di una legge pubblica romana di epoca tardo-repubblicana (42 ca. a.C.), che reca una serie di disposizioni normative, destinate a trovare applicazione in una vasta regione indicata come «*Gallia Cisalpeina*»⁷⁹, entro la quale era posta la stessa Veleia, *municipium* tra il 49 e il 42 a.C., quando venne data la cittadinanza piena a quasi tutte le città dell'Italia settentrionale.

⁷⁵ Riportata in A. Credali, *Il mistero di Velleia (lettere inedite circa le congetture sulla sua rovina)*, "Aurea Parma", XXXVIII (1954), pp. 95-99 = in *Studi Veleiati*, Piacenza 1955, pp. 107-111 = in Id., *Leggende-storie e figure del mio Appennino*, Parma 1958, pp. 37-42 (= in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it]).

⁷⁶ CIL XI, 1146 e p. 1252 = CIL I², 592 e pp. 724, 833, 916 = *RomStat* 28 = IED XVI, 760 = Criniti 2026a, ad nr.

⁷⁷ P. De Lama, *Tavola legislativa della Gallia Cisalpina ritrovata in Veleja nell'anno MDCCLX e restituita alla sua vera lezione ... colle Osservazioni ed Annotazioni [del 1769] di due celebri Giureconsulti Parmigiani* [Luigi Bolla, Giambattista Comaschi], Parma MDCCCXX = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it] = Charleston 2012.

⁷⁸ Controversi i suoi 'rapporti' col bronzo *Fragmentum Atestinum* (CIL I², 600 e p. 917 = *RomStat* 16 = EDR169436), da alcuni studiosi (Th. Mommsen, M. Crawford, ...) per motivi paleografici e contenutistici attribuito a una *lex* diversa dalla *lex Rubria* e datato ante 76 a.C.; da altri (U. Laffi, ...) ritenuto parte della medesima *lex de Gallia Cisalpina* e datato al 49 a.C.

⁷⁹ *Lex Rubria* I, 7; II, 3, 26, 53-54: vd. *infra*, capitolo 4, ad vocem.

(Due calchi gipsacei si trovano nell'Antiquarium di Veleia e nel Museo della Civiltà Romana di Roma/EUR: erano stati approntati alla fine degli anni Trenta del secolo scorso a cura del direttore degli scavi veleiate nel 1933-1937 Salvatore Aurigemma per la Mostra Augustea della Romanità, organizzata a Roma in ottica imperiale fascista per il bimillenario della nascita dell'imperatore Augusto⁸⁰.)

Il suo studio, che avrebbe dovuto presentare l'edizione con completo apparato storico-critico e relativa traduzione italiana, venne improvvidamente affidato il 25 aprile dal segretario di stato del Ducato parmense Guillaume Du Tillot al conte teologo Antonio Costa, con lo scopo primario di imprimere un più energico impulso alla campagna di scavo a Macinesso / Veleia, ma soprattutto con l'obiettivo di una rapida diffusione dei suoi risultati nell'Italia colta del tempo.

In accordo col Du Tillot, poi, il 20 settembre 1760 il duca di Parma, Piacenza e Guastalla Filippo I di Borbone nominava il Costa "Prefetto e Direttore de' Musei ed Antichità per tutti i Reali Stati", in collaborazione con l'abate piacentino Giovanni Permoli (abile disegnatore dell'area archeologica).



Busto bronzeo di "Bebia Bassilla" (Veleia: Museo Archeologico Nazionale di Parma)

Al documento giuridico repubblicano il conte canonico Costa si era dedicato subito, pur non avendo le basi scientifiche per farlo: in effetti, nonostante il paziente e continuo aiuto nel 1760/1761 del giovane, ma già stimato antichista e archeologo Pier Luigi Galletti⁸¹, monaco cassinese romano, non arrivò a un risultato accettabile.

⁸⁰ Vd. E. Silverio, *Il Bimillenario della nascita di Augusto tra celebrazione nazionale ed omaggio mondiale ...*, "Civiltà romana", I (2014), pp. 159-229 → www.academia.edu/19875037/Il_Bimillenario_della_nascita_di_Augusto_tra_celebrazione_nazionale_ed_omaggio_mondiale_il_caso_del_Convegno_Augusteo_del_23-27_settembre_1938.

⁸¹ Cfr. la corrispondenza tra i due in A. Costa, *Lettere a diversi sulle antichità velleiate*, Piacenza 1760-1764, pp. 243 sgg. e 193 sgg., ms. Pallastrelli 12.II, Biblioteca Passerini-Landi di Piacenza: a p. 286 le critiche del Galletti al Costa.

Le faticate e prolisse, se non inconcludenti, sue *Osservazioni ... sopra la Lamina dissotterrata in Macinesso li 24 aprile 1760*⁸², pronte nello stesso 1760, rimasero manoscritte, come tutti i suoi lavori veleati – tra tutti, la citata, e assai criticata dall'archeologo Anne-Claude-Philippe De Caylus, consulente per gli scavi veleati voluto da Du Tillot, *Raccolta dei Monumenti di Antichità* (1761 ca.) e il suo secondo tomo, *Raccolta di varj pezzi di Antichità* (1763 ca.)⁸³ – e furono del resto ben poco conosciute⁸⁴.

Negli immediati dintorni del *Foro* si scoprirono, in seguito, altri reperti ènei, oggi al Museo Archeologico Nazionale di Parma: in particolare, nella *Basilica*, il 28 aprile 1760, una testa «*naturalistica*» proto-imperiale di giovane donna in bronzo, identificata plausibilmente con la nobile evergete Baebia [Bas]silla, che alla fine del I secolo a.C. ricorda – in un monumentale e frammentato architrave rettangolare modanato a forma di tabula ansata [32 x 501,5 cm]⁸⁵, in marmo di Luni, trovato nella stessa zona – d'avere finanziato generosamente il portico del *Foro* o una sua parte.

Il 6 maggio 1763 viene nominato successore dell'inconcludente e incapace Antonio Costa (di cui, il 22 febbraio 1762, il "Regio Bibliotecario e Regio Antiquario" del Ducato parmense Paolo Maria Paciaudi aveva scritto impietosamente a Guillaume Du Tillot⁸⁶: «*il povero Canonico non sa cosa vi dica: tutto è confusione, superfluità, ed imbecillità*»), il ben più preparato Paciaudi, sempre coadiuvato dal piacentino Ambrogio Martelli (l'altro "Regio Commissario alla Direzione degli Scavi", Giacomo Nicelli, non venne più coinvolto) e – dopo qualche mese – dal prelado ed epigrafista piacentino Antonio Colombi⁸⁷, con l'autorevole consulenza dell'amico antichista De Caylus.

Ma l'ambizioso nuovo "Prefetto e Direttore de' Musei ed Antichità per tutti i Reali Stati" non trovò il reperto che – a suo giudizio – facesse stupire le corti europee: e già ai primi dell'autunno dello stesso anno lamentava che «*non si vedono più statue, non più iscrizioni, non più pitture ...*»⁸⁸: eppure, almeno sei epigrafi venivano alla luce nello stesso anno⁸⁹ ... E su suo suggerimento, per decisione del neoeletto duca di Parma Ferdinando I di Borbone (1765-1802), il 28 agosto 1765 sono bruscamente sospese – con varie motivazioni – le «*effossioni*» a Veleia.

Ironia della sorte, proprio l'ultimo giorno delle attività ufficiali viene rinvenuta nel settore a nord-est del *Foro* veleiate, e ben presto trascurata dai ricercatori, la raffinata iscrizione circolare in bardiglio venato di Luni⁹⁰ che commemora l'edificazione nella seconda metà del I secolo d.C. di una fontana, con annesso impianto idrico (o di un pozzo?), dedicata – a spese del magistrato municipale Lucio Granio Prisco (padre o avo dell'omonimo proprietario di *praedia rustica* nel Veleiate / Piacentino⁹¹?) – alle «*Nymphae et Vires Augustae*».

Consacrazione congiunta molto rara in tutto il mondo romano, che fa pensare a una assimilazione sincretistica romana, di divinità femminili indigene e di locali culti iatrici delle acque (salifere sotterranee?).

⁸² A. Costa, *Osservazioni ... sopra la Lamina dissotterrata in Macinesso li 24 aprile 1760*, Piacenza 1760, Ms. Parm. 1300, Biblioteca Palatina di Parma (→ copia tardo XVIII secolo, Palat. Misc. 1 G 16.10, Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze — copia inizi XIX secolo, Museo Archeologico Nazionale di Parma).

⁸³ *Raccolta di varj pezzi di Antichità stati disotterrati col mezzo dei R. Scavi ... - Tomo Secondo riguardante le scoperte degli anni MDCCLXI e MDCCLXII*, [Piacenza 1763 ca.], Ms. Parm. 1247, Biblioteca Palatina di Parma (→ copia ante 1778, F.I 5940, Vernadsky National Library of Ukraine, Kiev / → copia inizi '800 [fatta approntare da M.-L.-É. Moreau de Saint-Méry], ms. 50, Museo Archeologico Nazionale di Parma).

⁸⁴ Vd. Riccomini, *Scavi a Veleia. L'archeologia a Parma tra Settecento e Ottocento ...*, p. 66 sgg.

⁸⁵ *CIL* XI, 1189 = *ILS* 5560 = Criniti 2026a, *ad nr.*

⁸⁶ P. M. Paciaudi, *Epistolario*, I (1750-1770), [Parma, seconda metà XVIII secolo], Ms. Parm. 1586, Biblioteca Palatina di Parma (da Parigi): vd. F. Sabba, *Dalla corrispondenza di Paolo Maria Paciaudi i 'prolegomena' ad una storia della Biblioteca Parmense*, "Bibliothecae.it", III.1 (2014), p. 193 sgg. = www.researchgate.net/publication/309130363_Dalla_corrispondenza_di_Paolo_Maria_Paciaudi_i_%27prolegomena%27_ad_una_storia_della_Biblioteca_Parmense.

⁸⁷ Vd. *Scavi di Velleja 1760-1799*, ms. Istr. Pubbl. Borb., busta 20, Archivio di Stato di Parma (16 luglio 1763).

⁸⁸ Vd. *Scavi di Velleja 1760-1799*, ms. Istr. Pubbl. Borb., busta 20, Archivio di Stato di Parma (3 ottobre 1763).

⁸⁹ *CIL* XI, 1160, 1176a-b, 1195 e p. 1252, 1198b = Criniti 2026a, *ad nrr.*; e le disperse *CIL* XI, 1187a-b, 1188 = Criniti 2026a, *ad nrr.*

⁹⁰ *CIL* XI, 1162 = *ILS* 3870 = *IED* XVI, 680 = Criniti 2026a, *ad nr.* [Veleia, Antiquarium].

⁹¹ Cfr. TAV III, 87 – IV, 9: vd. *infra*, capitolo 4 [Prosopografia e toponimia del Veleiate].

⁹² Cfr. *infra*, capitolo 4.6 [Onomasticon], *ad vocem*.



Copertura marmorea di pozzo offerta da Lucio Granio Prisco
[CIL XI, 1162 = Criniti 2026a, pp. 63-64] (Veleia: Antiquarium di Veleia)

Dopo la fase 1763-1765 di Paolo Maria Paciaudi, con cui si concluse la fase "eroica" delle ricerche veleiate⁹², si ebbero velleitarie e saltuarie campagne: nel 1776 con l'abate Andrea Mazza, controverso bibliotecario della Biblioteca Palatina, i cui materiali di «*un'opera grandiosa ed erudita*»⁹³ su Veleia, né completata né edita, furono noti a Pietro De Lama; nel 1778-1781 ancora col Paciaudi («*amorosissimo maestro*»⁹⁴ del De Lama) tornato ai vertici dei "Musei ed Antichità Ducali" dal 1778 alla morte nel 1785; nel 1785-1799 con l'abate Angelo Schenoni, impresa però mai iniziata.

Tra gli ultimi anni del XVIII e gli inizi del XIX secolo, infine, degna di una qualche segnalazione è soltanto la ricognizione nel 1804/1805, decisa da Médéric-Louis-Élie Moreau de Saint-Méry, administrateur général napoleonico del Ducato parmense (1802-1806), che autorizzava allo stesso tempo – con disastrosa, inconsapevole (?) leggerezza – la messa a coltura della campagna circostante Veleia ...

Un decennio dopo, la direzione degli scavi veniva strumentalmente affidata dalla duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla Maria Luigia d'Absburgo-Lorena, coinvolta in intrighi di corte, al capitano dell'esercito Pietro Casapini, nominato "Direttore degli Scavi di Velleja e dello Stato"⁹⁵

⁹² Vd. Riccomini, *Scavi a Veleia. L'archeologia a Parma tra Settecento e Ottocento* ..., pp. 29 sgg., 63 sgg.

⁹³ Cfr. P. De Lama, *Tavola alimentare veleiate detta Trajana restituita alla sua vera lezione* ..., Parma MDCCCXIX [MDCCCXX] = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it] = Charleston 2010 = Sidney 2019, p. 14 sgg.

⁹⁴ P. De Lama, *Iscrizioni antiche collocate ne' muri della Scala Farnese* ..., Parma MDCCCXVIII [1819] = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it] = Charleston 2010 = London 2018, p. 38.

⁹⁵ Vd. *Raccolta generale delle leggi per gli Stati di Parma, Piacenza e Guastalla / anno 1816*, Parma MDCCCXXIII, pp. 41-43 → books.google.it/books?id=A-Nnrq7_k8AC&pg=PA42&lpg=PA42&dq=Pietro+Casapini&source=bl&ots=03WJHBH-F9&sig=ACfU3U1sQB7bGytvzN0JhWPcWF_RdfiQug&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwiWhvHlrtPnAhUlwAIHHSeqDREQ6AEwAHoECAsQAQ#v=onepage&q=Pietro%20Casapini&f=false.

(1816), tanto impreparato e inadeguato su piano archeologico quanto invece non inesperto nei rilevamenti degli scavi⁹⁶.

Del tutto ignorato, in effetti, anche per l'ostilità del primo ministro Filippo Magawly Cerati, era stato il lungo e indefesso lavoro dell'appassionato e competente prefetto del Ducale Museo d'Antichità [1816-1825] Pietro De Lama, da più di trent'anni responsabile a vario titolo del Museo d'Antichità di Parma e profondo conoscitore delle antichità veleiate: e sulla sua competenza scientifica, del resto, contarono tanti studiosi del tempo – Michele Lopez, poi suo successore (1825-1867); Moreau de Saint-Méry, administrateur général napoleonico del Ducato parmense; il competente architetto neoclassico Luigi Voghera; il canonico Francesco Nicolli; l'epigrafista Girolamo Asquini; lo stesso Casapini; ...

In quegli anni, del resto, le strutture e le vestigia veleiate – alterate dagli improvvisati scavi settecenteschi – vennero ulteriormente compromesse dal "restauro" neoclassico del 1817-1819 dell'architetto romagnolo Giovanni Antolini, cui si deve tra l'altro l'improbabile complesso anfitraiale ellissoidale del "Cisternone" [vd. più sotto].

E nell'Otto-Novecento Veleia soffrì per i periodici e lunghi abbandoni delle ricerche sul campo, con motivazioni sostanzialmente economiche.

Ma non è il caso, qui, di ripercorrere ulteriormente le vicende delle disordinate e inconcluse «*effossioni*», delineate in miei e altrui lavori⁹⁷: si deve ancora, in fondo, scrivere compiutamente la storia degli scavi e dei reperti sette-ottocenteschi e della loro influenza sulla cultura emiliana del tempo (certo maggiore nel Piacentino, minore nel Parmense, nonostante il diretto controllo dei responsabili del Museo di Parma sul Veleiate).

E riprendo più dettagliatamente il discorso sulle due fondamentali ed esaltanti scoperte, del giugno 1761, il Ciclo giulio-claudio, e del 1763-1765, il "Cisternone".

Il rinvenimento a meridione del Foro – ai piedi di un pòdio appoggiato alla parete lunga meridionale della *Basilica* – di dodici statue in marmo di Luni databili tra l'età dell'imperatore Tiberio (14-37 d.C.) e quella dell'imperatore Claudio (41-54 d.C.), accompagnate da tabelle dedicatorie iscritte in pregiato marmo bardiglio di Luni, che ne certificavano il nome e, per i maschi, le cariche pubbliche ricoperte (solo cinque superstiti⁹⁸), fu indubbiamente straordinario: di ipotizzata produzione regionale e realizzate in momenti susseguenti da un *officina* ufficiale (Parma?), molto curate nel prospetto, meno nella parte posteriore appoggiata al muro basilicale, erano state verosimilmente montate e rifinite a Veleia.

E venne enfatizzato il 2 settembre 1761 dalla visita abilmente programmata e pre-ordinata del duca Filippo I di Borbone, rievocata in una arcadica «*Pompa festiva*» a sanguigna dell'architetto francese Ennemond Petitot (oggi al Museo Archeologico Nazionale di Parma): nell'immaginario collettivo italico sembrò avere, al momento, maggior risonanza del rinvenimento della *TAV* e della *lex Rubria de Gallia Cisalpina*, ma naturalmente senza distogliere l'attenzione degli studiosi del tempo dai due fondamentali documenti bronzei.

Le monumentali immagini marmoree del Ciclo giulio-claudio (alte tra 2 e 2,25 metri le otto "complete") raffigurano membri, qualcuno tuttora discusso, della famiglia imperiale nella prima metà del I secolo d.C., visti con una forte caratterizzazione religiosa [e vd. *infra*, capitolo 1.4.B]:

– Augusto, Druso Maggiore, Tiberio, Germanico, Druso Minore, Caligola, Nerone giovinetto, Livia Drusilla, Agrippina Maggiore, Drusilla, Agrippina Minore
– e l'evergete Lucio Calpurnio Pisone *pontifex* (48 a.C.-32 d.C.).

Vennero poi collocate nel 1763 nella Reale Accademia delle Belle Arti di Parma, dove erano utilizzate come modelli negli studi di disegno e di scultura: già vi erano state raccolte le epigrafi lapidee e la *lex Rubria de Gallia Cisalpina*, affissa a una parete dal luglio 1760. E furono raggiunte

⁹⁶ Cfr. Riccomini, *Scavi a Veleia. L'archeologia a Parma tra Settecento e Ottocento* ..., p. 99 sgg.

⁹⁷ Vd. Criniti, L. A. Muratori, «*il Birichino*» e la *tabula alimentaria* di Veleia, ..., pp. 23-66; Id., *L'ultima contesa: Scipione Maffei, Ludovico Antonio Muratori e la "Tabula alimentaria" di Veleia* ..., pp. 75-140; Riccomini, *Scavi a Veleia. L'archeologia a Parma tra Settecento e Ottocento* ..., p. 13 sgg.; Albasi-Magnani, *Ager Veleias e Veleia: «anticaglie», «effossioni», fortuna* ..., pp. 111-157; Criniti, *Veleia e Piacenza in età moderna* ..., pp. 1-56, con mini-biografie degli studiosi locali coinvolti; Id., *Fortleben e fortuna manoscritta, tipografica e sitografica della "Tabula alimentaria" di Veleia* ..., pp. 1-21.

⁹⁸ *CIL* XI, 1164, 1165, 1167, 1168, 1182 = Criniti 2026a, *ad nrr.*

il 3 aprile 1764 dalla TAV e dagli altri materiali veleati, da un paio d'anni custoditi – per millantati motivi di "studio" e di restauro – nell'abitazione piacentina dell'impreparato e inadeguato conte teologo Antonio Costa, singolarmente e superficialmente però tuttora da alcuni sopravvalutato⁹⁹.



Agrippina Minore e il figlio Nerone (Veleia: Museo Archeologico Nazionale di Parma)

Nel 1803 le statue venneroquisite dai Francesi di Napoleone I, ma non lasciarono mai Parma, rimanendo imballate per vari anni in un magazzino all'interno del Palazzo della Pilotta: certo per le evidenti difficoltà di trasporto, per le proteste del prefetto del Museo di Antichità Pietro De Lama, che difendeva energicamente le raccolte archeologiche del Ducato parmense, e per la minore attenzione verso di esse di Dominique Vivant de Denon, direttore generale del Musée Central des Arts di Parigi (attuale Museo del Louvre), ben più interessato ai bronzetti figurati e alle due iscrizioni ènee *CIL* XI, 1146 e 1147.

Restaurate nel 1808, vi rimasero fin dopo l'unità d'Italia (1866), quando passarono al Regio Museo d'Antichità di Parma (attuale Museo Archeologico Nazionale, ora parte del Complesso Monumentale della Pilotta): in occasione della citata Mostra Augustea della Romanità per il

⁹⁹ «... ebbe grandi meriti nel salvaguardare la ... "Tabula alimentaria"» secondo lo studioso polacco J. Żelazowski (in *"Monumenti dei Veleiati". Un manoscritto degli scavi settecenteschi in Italia ritrovato nella biblioteca di Stanisław Augusto, ultimo re di Polonia*, in Roma e Varsavia. Tradizione classica e educazione artistica nell'età dei lumi e oltre, cur. J. Miziołek, Roma 2019, pp. 217-245 = www.academia.edu/44375278/Monumenti_dei_Veleiati_Un_manoscritto_degli_scavi_settecenteschi_in_Italia_ritrovato_nella_biblioteca_di_Stanisław_Augusto_ultimo_re_di_Polonia), che – in *Inskrypcje łacińskie w "Monumenti dei Veleiati"*, in *Donum cordis. (Studia ... Profesora Jerzego Kolendo)*, cur. J. Krzysztof, Warszawa 2019, pp. 392-413 = www.academia.edu/74872317/Inskrypcje_%C5%82aci%C5%84skie_w_Monumenti_dei_Veleiati) – ne sopravvaluta altresì le (inesistenti) qualità di epigrafista.

bimillenario della nascita di Augusto in ottica "imperiale" fascista¹⁰⁰, a cura di Salvatore Aurigemma, direttore degli scavi veleiate (1933-1937), furono approntati alla fine degli anni Trenta del secolo scorso calchi gipsacei di alcune di esse (su matrici ormai disperse), oggi al Museo della Civiltà Romana di Roma/EUR.



Il "Cisternone", a sud-est del Foro di Veleia: *castellum aquae?* *amphitheatrum?*

A seguito del decreto del neoletto duca Ferdinando di Borbone (28 agosto 1765), in cui si dichiarava – su espressa ispirazione di Paolo Maria Paciaudi – il nessun vantaggio nel proseguimento degli scavi, e certo in parallelo alla montante polemica dei Gesuiti contro il governo di Guillaume Du Tillot (che tre anni dopo li espelleva senza tanti complimenti dal Ducato parmense), si sospendevano di fatto i lavori di ricerca nel sito veleiate.

E così – per l'inverno ormai alle porte, si disse ... – furono abbandonati, dopo due anni di lavoro senza entusiasmo, pure gli scavi a sud-est del Foro nell'area del "Cisternone", imprigionato sotto quasi sei metri di terra, di cui ignoriamo le precise finalità¹⁰¹; e insoddisfacenti sono le interpretazioni date sull'imponente e problematico complesso "pubblico", varie volte manipolato tra il XVIII e il XX secolo, oggi ellittico (54,85 x 44,10 metri), ma in origine e fino al 1780 praticamente circolare (27,8 x 28,8 metri, stando alle prime misurazioni settecentesche)¹⁰².

Dal momento della scoperta e dello scavo (1763/1765), già il Paciaudi, cui l'aveva suggerito il De Caylus, lo considerava – sulla base altresì dell'antica cartografia – come un *castellum aquae*, una cisterna circolare per la riserva idrica, che in un *municipium* d'altura appare certamente necessaria per l'approvvigionamento cittadino (come dimostrano vasche e bocche di fontana).

Posto in una posizione indubbiamente insolita, risulterebbe il più grande collettore d'acqua dell'antichità romana finora scoperto: ma non sono state rinvenute strutture o tubazioni di raccordo con il centro urbano, ad esempio con l'apparato delle *thermae* a sud-ovest.

Ovvero, meno plausibilmente, fu inteso – dall'architetto romagnolo Giovanni Antolini, che lo aveva pregiudizialmente così ristrutturato in stile neoclassico attorno al 1818¹⁰³, e poi dalla maggioranza degli studiosi moderni – come raro modello di «anfiteatro» (in ogni caso circolare, non ellissoidale, come si continua a dire sulla scorta del "restauro" antoliniano!), sproporzionato tuttavia alle esigenze del *municipium*: anche se, in effetti, poteva risultare un indubbio polo di aggregazione e di attrazione per gli abitanti delle campagne circostanti.

Un anfiteatro, si noti, che si sarebbe trovato, singolarmente, quanto pericolosamente, posto a stretto contatto col Foro e col quartiere residenziale meridionale: se anche fosse stato pensato come utile alternativa alla latente aggressività collettiva (e anche per questo autorizzato e finanziato dal potere centrale), sarebbe stato tuttavia collocato per consuetudine e prassi fuori dal perimetro cittadino, proprio per evitare le possibili intemperanze della folla. E di un eventuale anfiteatro non esistono, oltretutto, resti di scalinate o gradini per gli spettatori, né *memoria* epigrafica.

Il problema resta tuttora aperto ... e la struttura, di norma, chiusa.

¹⁰⁰ Vd. Silverio, *Il Bimillenario della nascita di Augusto* ..., p. 159 sgg.

¹⁰¹ Cfr. Riccomini, *Scavi a Veleia. L'archeologia a Parma tra Settecento e Ottocento* ..., pp. 47 sgg., 105-106.

¹⁰² Vd. M. Marini Calvani, *L'«anfiteatro» di Veleia: storia di una testimonianza archeologica*, "Archivio Storico per le Province Parmensi", XXV (1973), pp. 213-231.

¹⁰³ Cfr. Riccomini, *Scavi a Veleia. L'archeologia a Parma tra Settecento e Ottocento* ..., p. 111 sgg.

(Una attività evergetica e politico-propagandistica, essenziale per il vivere cittadino, spesa nella organizzazione di *ludi venatorii* a Veleia da parte di Lucio Sulpicio Nepote, notevole, decurione e *patronus* di Veleia nell'età degli imperatori Antonini, è invece presumibilmente testimoniata nella stele del «*venator*»¹⁰⁴, dell'organizzatore della *venatio*, offerta dal magistrato ai Veleiati: se l'ipotesi fosse corretta, potrebbe essere plausibile collocare la *venatio* nel Foro, secondo un'usanza già attestata da Vitruvio¹⁰⁵, più che nel supposto anfiteatro.)



Dedica a Lucio Sulpicio Nepote [CIL XI, 1192 e p. 1252 = Criniti 2026a, pp. 93-95] (Veleia: Antiquarium di Veleia)

2. Veleia ligure e romana

A. L'ager Veleias, abitato fin dalla tarda età del ferro, presenta tracce di presenza umana risalenti al secondo millennio a.C.: nel corso del VI-IV secolo fu indubbiamente soggetto a influssi etruschi, di cui restano reperti d'importazione trovati nel territorio e una presumibile reminiscenza nel fundus Tullare¹⁰⁶, ubicato nel territorio veleiate, il cui toponimo pare rimandare al termine agrario etrusco «*tular* – (cippo di) *confinazione*», unico vocabolo etrusco superstite nella TAV.

Più tardi fu esposto a infiltrazioni di popolazioni galliche, misurabili nella TAV, se pur non precisamente valutabili, da imprestiti in radici e suffissi di nomi di persona e di luogo, con scarsi e disorganici *testimonia* preromani di insediamenti celto-liguri nella fase finale della seconda età del ferro (metà del V / inizi del III secolo a.C.).

Corredi funerari – olle-ossuario, fibule, spille, manufatti bronzei d'importazione raccolti nell'Antiquarium veleiate – vennero rinvenuti in una piccola e modesta necropoli suburbana a incinerazione (V-IV secolo a.C.), con tre tradizionali sepolture liguri entro cassette interrato di pietra arenaria locale, scoperta a nord-est del sito da Luigi Pigorini (1869), direttore del Regio Museo d'Antichità di Parma e degli scavi veleiate.

E vennero ulteriormente indagati, sette anni dopo, a nord del centro abitato – nei dintorni della zona in cui sorse il cimitero moderno – dal suo successore Giovanni Mariotti (1875-1933).

Su tale *facies* storico-sociale, prima ancora che etnica-linguistica, si innestò Roma nella sua decisa espansione e colonizzazione dell'Italia settentrionale – metà del III secolo a.C. sgg. – anzitutto a danno delle popolazioni galliche (che dal IV secolo a.C. avevano "sostituito" il predominio etrusco

¹⁰⁴ CIL XI, 1192 e p. 1252 = ILS 6674 = IED XVI, 712 = Criniti 2026a, *ad nr.* [Veleia, Antiquarium].

¹⁰⁵ Cfr. Vitruvio, *De arch.* V, 1, 1 sgg.

¹⁰⁶ TAV III, 29 e III, 30, 71.

nella Pianura Padana), e quindi con una risoluta, lunga e impietosa campagna militare contro i bellicosi e indomabili Liguri dell'Appennino (orientale, in particolare).

Un'operazione iniziata nel 238 a.C.¹⁰⁷ e conclusasi nel 155 a.C., con strascichi fino al 117 a.C., contrastata vigorosamente dai «*duri atque agrestes*»¹⁰⁸ e «*coraggiosi e nobili*»¹⁰⁹ Ligures montani.

Come ricorda in dettaglio Plinio il Vecchio¹¹⁰, nel 77 ca. d.C.:

«*Ligurum celeberrimi ultra-Alpes Sallui, Deciates, Oxubi; citra Veneni, Turri, Soti, Bagienni, Statielli, Binbelli, Maielli, Caburriates, Casmonates, Velleiates et quorum oppida in ora proxime dicemus.*

Tra le popolazioni liguri che vivono al di là delle Alpi, le più note (sono) quelle dei Sallui, dei Deciat, degli Oxubii; al di qua, i più celebri (sono) i Veneni, i Turri, i Soti, i Bagienni, gli Statielli, i Bimbelli, i Maielli, i Caburriati, i Casmonati, i Velleiati e quei popoli di cui tra poco elencherò le città proseguendo lungo la costa».

Tra essi furono certo particolarmente attivi e combattivi i Ligures Veleiates (altresì chiamati Veliates / Eleates: distinti dagli Ilvates?¹¹¹), il cui cuore socio-politico-economico-religioso dovette essere Veleia, collocata – si è già accennato – in posizione topograficamente centrale su un pianoro terrazzato della media valle del torrente Chero (PC), a quasi 500 metri d'altezza sull'Appennino Piacentino.

Almeno dal IV secolo a.C. i Liguri Veleiati controllavano la Valdarda dalle pendici vallive / collinari a sud di Piacenza (*colonia* di diritto latino dal 218 a.C., con Cremona autentico *propugnaculum*¹¹² / caposaldo a tutela dei guadi del Po e contro le scorrerie delle popolazioni galliche e liguri): di un ipotizzato, diretto loro coinvolgimento nella seconda guerra punica e nelle pesanti vicende belliche seguenti, tuttavia, abbiamo pochi dati disomogenei e indicazioni frammentarie e generiche non sempre attendibili.

In particolare, non è possibile accertare dalle fonti se e quale sia stata la loro presenza / partecipazione alla battaglia sul fiume Trébbia tra Cartaginesi e Romani (218 a.C.), al fallito assedio cartaginese di Piacenza¹¹³ del 207 a.C., alla occupazione e alla distruzione di Piacenza e Cremona (200 a.C.) ad opera di una coalizione di popolazioni celtiche e liguri, tra cui «*Ilvates et ceteri Ligustini populi*»¹¹⁴.

Si potrebbe forse pensare che i Ligures¹¹⁵ presso i quali Annibale svernò nel 218-217 a.C. fossero proprio Veleiati: ma Polibio¹¹⁶ parla di Celti in generale ...

Gli Ilvates¹¹⁷, identificati da alcuni studiosi – con distinguo di vario genere – con i Ligures Eleates / Veliates (= Veleiates), nel 197 a.C. venivano, in ogni caso, sottomessi del tutto dal console Quinto Minucio Rufo e non sono più ricordati in seguito da nessuna fonte storica.

Altre popolazioni liguri – Ligures Eleates / Veliates, tradizionalmente identificate con i Ligures Veleiates – vennero poi fronteggiate e sconfitte dal console Marco Claudio Marcello nel 166 a.C. e quindi, definitivamente, dal proconsole Marco Fulvio Nobiliore nel 159-158 a.C., che ne trionfarono a Roma.

¹⁰⁷ Cfr. Livio, *Per.* XX.

¹⁰⁸ Cicerone, *De leg. agr.* II, 95.

¹⁰⁹ Diodoro, *Biblioteca storica* V, 39, 8 (metà del I secolo a.C.).

¹¹⁰ Plinio il Vecchio, *Nat. hist.* III, 47 (vd. Gaio Plinio Secondo, *Storia naturale* ..., curr. Conte et alii): per «*Velleiates*» la lezione dei codici oscilla tra la consonante «*L*» scempia e doppia.

¹¹¹ Vd. Livio, *Ab Urbe cond.* XXXI, 10, 2, XXXII, 29, 7-8 e 31, 4 [*Ilvates*] → *CIL* I².I = *Inscr. It.* XIII.1: *Fasti Triumphales Capitolini ad 587, ad 595 a.U.c.* [*Eleates*]; *Fasti Triumphales Urbisaltivienses ad 587, ad 595 a.U.c.* [*Veliates*].

¹¹² Tacito, *Hist.* III, 34, a proposito di Cremona.

¹¹³ Livio, *Ab Urbe cond.* XXVII, 39, 11 sgg.

¹¹⁴ Livio, *Ab Urbe cond.* XXXI, 10, 2.

¹¹⁵ Cfr. Livio, *Ab Urbe cond.* XXI, 59, 10.

¹¹⁶ Cfr. Polibio, *Storie* III, 77, 3.

¹¹⁷ Vd. Livio, *Ab Urbe cond.* XXXI, 10, 2; XXXII, 29, 7-8 e 31, 4.

«[ad annum 587 a.U.c. (166 a.C.)]¹¹⁸

[M(arcus) Cla]udius M(arci) f(ilius) M(arci) n(epos) Marcellus co(n)s(ul) (triumphavit) a(nno) DXXCVII [587 a.U.c.] / [de G]alleis Contrub[r]ieis et Liguribus / [Elea]tibusque (vel: [Veleia]tibusque?) [K(alendis)] Interk(alaribus).

Il console Marco Claudio Marcello, figlio di Marco (Claudio Marcello), nipote di Marco (Claudio Marcello), (trionfò) sui Galli Contrubrii, sui Liguri e sugli Eleati (Veleiati?) il giorno delle calende Intercalari dell'anno 587 a.U.c. [24 febbraio 166 a.C.].

[M(arcus)] (Claudius) Marcellus co(n)s(ul) (triumphavit) de Gallis Contubr(iis), Ligur(ibus) Veliatib(us) K(alendis) M[erc(edoniis)].

Il console Marco Claudio Marcello (trionfò) sui Galli Contrubrii e sui Liguri Veliati il giorno delle calende Mercedonie [24 febbraio 166 a.C.]».

«[ad annum 595 a.U.c. (158 a.C.)]¹¹⁹

[M(arcus) Fulvius] M(arci) f(ilius) M(arci) n(epos) Nobilior pro co(n)s(ule) (triumphavit) a(nno) DX[CV] [595 a.U.c.] [de Liguri]bus Eleatibus (ante diem) XII K(alendas) Sept(embres)].

Il proconsole Marco Fulvio Nobiliore, figlio di Marco (Fulvio Nobiliore), nipote di Marco (Fulvio Nobiliore), (trionfò) sui Liguri Eleati dodici giorni prima delle calende di settembre dell'anno 595 a.U.c. [21 agosto 158 a.C.].

[M(arcus) Fulviu]s Nobilior [pro co(n)s(ule) (triumphavit) de Ligur(ibus) Veliatib(us) (ante diem) XII K(alendas) Sept(embres).]

Il proconsole Marco Fulvio Nobiliore (trionfò) sui Liguri Veliati dodici giorni prima delle calende di settembre [21 agosto 158 a.C.]».

Dopo queste due decisive vittorie, e la definitiva capitolazione dei Liguri Apuani ad opera del console Marco Claudio Marcello nel 155 a.C., pure la "capitale" sinecistica dei Liguri Veleiati cadde sotto l'*imperium* romano: il ritrovamento *in situ* di un asse onciale datato alla fine del III / inizi del II secolo a.C. – vista la grande cautela che un rinvenimento numismatico isolato deve imporre a tutti – non consente, ora come ora, di avanzare un'ipotesi plausibile su eventuali contatti o rapporti precedenti con l'Urbe o su un pur possibile e forse ipotizzabile trattato di cooperazione, di un *foedus* ad esempio.

All'avanzato II secolo a.C., venute meno le esigenze strategico-militari, devono invece risalire l'insolita "fondazione" romana dell'*oppidum Veleiatium*¹²⁰ sull'originario tessuto socio-insediativo celto-ligure, formalmente mantenuto, e la distribuzione / organizzazione dell'*ager*, sottratto per lo più agli agglomerati indigeni preesistenti, agli *incolae* del posto (solo tardivamente coinvolti nel corpo civico): a temporaneo svantaggio territoriale, del resto, anche delle limitrofe comunità di Piacenza e Parma che dovettero cedere – la prima in particolare – estese e rilevanti proprietà fondiari alla nuova entità politica.

L'antica e vasta frana degradante da sud a nord, su cui il sito era collocato, aveva costretto e permesso ai Romani – come alcuni decenni dopo si fece con l'ombra Sarsina – di passare da un insediamento «*spontaneo*» a una fase di espansione strutturata, legata alla tradizione socio-politica di Roma, con la creazione di un suo presidio in un territorio già ostile, come quello dei Liguri.

¹¹⁸ *Fasti Triumphales Capitolini* = CIL I².I = Inscr. It. XIII.I [ad 587 a.U.c.] — *Fasti Triumphales Vrbisalvienses* = CIL I².I = Inscr. It. XIII.I [ad 587 a.U.c.].

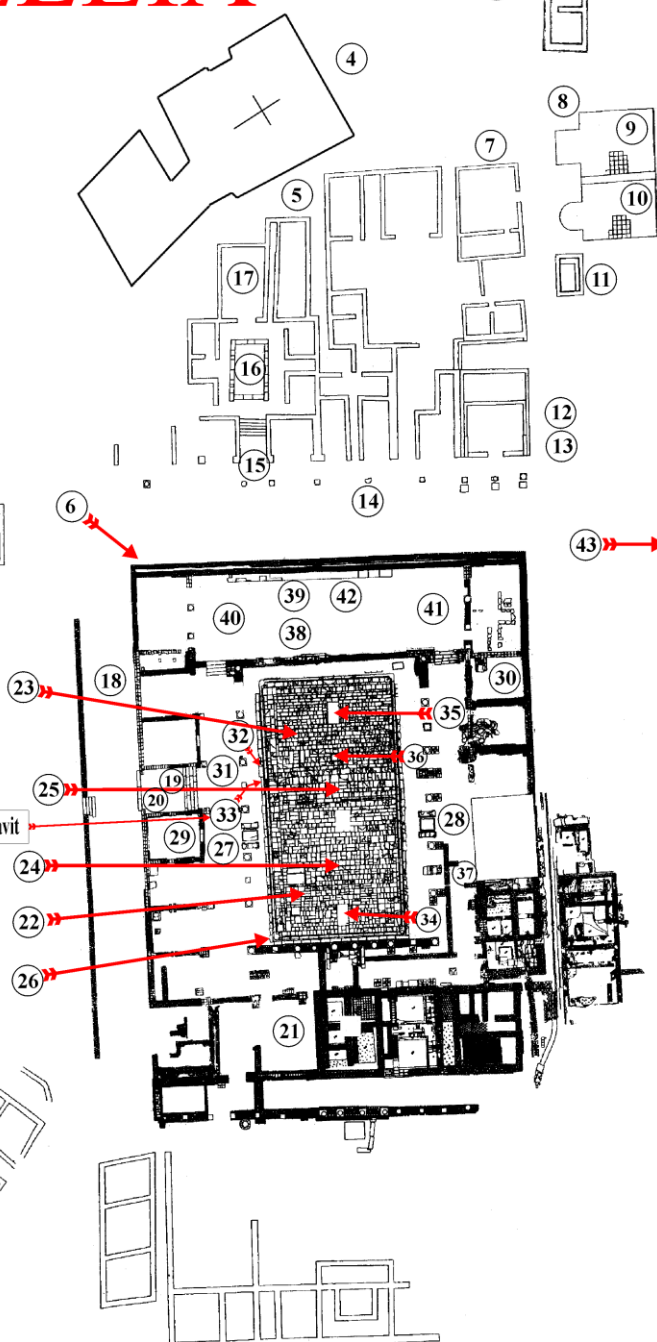
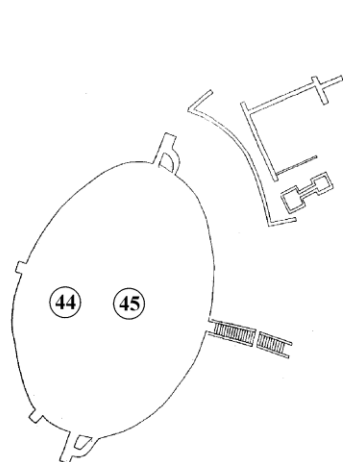
¹¹⁹ *Fasti Triumphales Capitolini* = CIL I².I = Inscr. It. XIII.I [ad 595 a.U.c.] — *Fasti Triumphales Vrbisalvienses* = CIL I².I = Inscr. It. XIII.I [ad 595 a.U.c.].

¹²⁰ Vd. Plinio il Vecchio, *Nat. hist.* VII, 163.

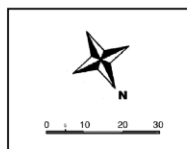
1 2

VELEIA

3



(...) Il vir (iterum) gratui[to(...)] factus, forum] laminis (...) d(e) p(ecunia) s(ua) stravit



46 47

- | | | | |
|---|--|---|-----------------------------------|
| 1. Veleia / sito | 16. Domus "del cinghiale" / atrium | 31. Il Foro / cippi onorari - Sabina Tranquillina | 45. Il "Cisternone" / verso ovest |
| 2. Veleia / collegamenti viari | 17. Domus "del cinghiale" / peristylum (?) | 32. Il Foro / cippi onorari - Probo | 46. Il Capitolium |
| 3. Veleia / entrata al sito | 18. Via sopraelevata orientale | 33. Il Foro / pavimentazione e iscrizione plateale di Lucilio Prisco | 47. Le sepolture private |
| 4. La pieve di Macinesso | 19. Il Foro | 34. Il Foro / base equestre di Vespasiano | |
| 5. Il "prato" dei primi scavi (e il quartiere d'abitazioni meridionale) | 20. Il Foro / l'ingresso orientale | 35. Il Foro / base equestre di Claudio | |
| 6. Il Foro dall'alto | 21. Il Foro / l'ingresso monumentale (?) | 36. Il Foro / cippi onorari - Numen dell'imperatore | |
| 7. Via meridionale (cardo orientale) | 22. Il Foro / l'area meridionale | 37. Il portico occidentale del Foro | |
| 8. Terme | 23. Il Foro / l'area settentrionale | 38. La Basilica | |
| 9. Terme / caldarium | 24. Il Foro / la platea verso sud | 39. La Basilica / vista da nord | |
| 10. Terme / tepidarium | 25. Il Foro / la platea verso nord | 40. La Basilica / struttura generale - verso oriente | |
| 11. Terme / frigidarium | 26. Il Foro / la platea: lo scolmatore delle acque piovane | 41. La Basilica / struttura generale - verso occidente | |
| 12. Thermopolium / struttura | 27. Il Foro / la mensa orientale | 42. La Basilica / struttura generale - la parete del "ciclo giulio-claudio" | |
| 13. Thermopolium / il "banco" | 28. Il Foro / la mensa occidentale | 43. La direzione degli scavi ottocenteschi (Antiquarium) | |
| 14. Via porticata meridionale (decumani meridionale) | 29. Il Foro / le tabernae a est | 44. Il "Cisternone" / verso est | |
| 15. Domus "del cinghiale" / ostium | 30. Il Foro / i magazzini e le aree di servizio a ovest | | |

www.veleia.it 2009

Il municipium di Veleia (rielaborazione grafica di Luca Lanza della carta di Mirella Marini Calvani)

A Veleia, distribuita su una serie di gradoni, vennero operati i terrazzamenti necessari per avere gli spazi indispensabili all'impianto monumentale e organizzativo della città, per l'impostazione sugli assi viari del *decumanus* e del *cardo* e per le infrastrutture fondamentali: come è noto, proprio il loro mancato o insufficiente controllo già nella prima età del dominato fu causa rilevante della decadenza del nucleo urbano nel IV/V secolo d.C. e della sua eclissi fino al 1747.

Dal II/I secolo a.C. Veleia si trasformò a immagine dell'Urbe – programmaticamente, parrebbe, certo in sostanziale consonanza con le scelte di fondazione romane¹²¹ – in un complesso di servizi, con spazi attrezzati per la socializzazione, nel cuore dell'Appennino Piacentino-Parmense: sede dell'autorità pubblica e della legislazione ufficiale, posta in posizione di una qualche importanza, se non strategica, tra la Pianura Padana e il litorale tirrenico: e fors'anche, almeno in età repubblicana, centro stabilizzatore e pacificatore delle impervie zone liguri montane.

È tuttora controverso, invece, se fosse dotata di una cinta muraria e di fortificazioni, che scoperte della seconda metà del XX secolo hanno fatto ipotizzare: la posizione era appartata – il centro non era un *claustrum* / una barriera (militare) ... –, ma la loro presenza avrebbe potuto valere come riconoscimento speciale dello stato romano. Le mura, in effetti, non avevano più certo significato difensivo, ma erano «*proiezione monumentale*» (Lellia Cracco Ruggini) dell'autonomia cittadina.

Nel lento passaggio dell'Italia settentrionale dalla fase degli insediamenti tribali alla fase urbanizzata, «*cis Padum*», a sud del Po, la graduale romanizzazione e affermazione del nuovo assetto politico-amministrativo iniziarono senz'altro nel II secolo a.C.: romanizzazione pur sempre attenta alle strutture e consuetudini peculiari delle comunità periferiche, soprattutto se ex-alleate (la bronzea *tabula* "di Polcevera", o *sententia Minuciorum*¹²², del 117 a.C., ne è indubbia ed eloquente testimonianza ligure).

Il processo di latinizzazione e alfabetizzazione (epigrafica) si sviluppò più tardi, ma capillarmente, con spontanea e progressiva cancellazione del substrato linguistico celtico-ligure (onomastica e toponomastica, di fatto, escluse), benché altrove la lingua indigena venisse rispettata dal potere centrale nei documenti ufficiali locali: il regolamento municipale in lingua osca della lucana Bantia – la *lex Osca tabulae Bantinae*¹²³ – lo conferma nel primo decennio del I secolo a.C.

Nell'ordinamento prevalentemente "etnico" augusteo, i Ligures Veleiates – i popoli più occidentali della Regio VIII (Aemilia alla fine del I secolo d.C.) – erano confinanti con la Regio IX (Liguria): Plinio il Vecchio¹²⁴, in una delle pochissime *memoriae* letterarie a noi giunte sull'ager Veleias, più sopra riportata, menziona puntualmente in età flavia l'appartenenza al ceppo ligure dei suoi abitanti originari.

L'etnonimo «*Veleiates cognomine Vetti [Veteri?] Regiates*» di Plinio il Vecchio¹²⁵ pare riflettere proprio il processo preromano di assimilazione, se non di fusione, di gruppi tribali diversi, indizio e segno della fluidità socio-culturale peculiare del contesto ligure, che anche sul piano linguistico resistette a lungo alla lingua dei vincitori.

L'apposizione «*Vetti*» trádita – in qualche caso sostituita da «*Veteri*» – appare a volte unita al seguente *Regiates*, come «*Vettiregiates*»: è stimolante, e forse da accogliere, l'ipotesi di Giancarlo Susini¹²⁶ che individua in «*Veleiates / Vetti (Veteri) / Regiates*» tre denominazioni etniche, tre nomi di gruppi tribali, riferibili a fasi storiche indigene, antecedenti l'arrivo dei Romani, conclusesi con i Veleiati.

E in questo senso appaiono significativi i *cognomina* etnici «*Ligus / Ligurinus*», presenti nella Regio VIII esclusivamente nella *Tabula alimentaria*¹²⁷, il secondo un *hapax* in *CIL* XI (a cui, però, si potrebbe forse aggiungere «*[Lig?]urina*» su un frammento bronzeo "alimentario" trovato a Veleia¹²⁸):

¹²¹ Cfr. Cicerone, *De lege agr.* II, 27, 73.

¹²² *CIL* I², 584 e pp. 739, 910 = *CIL* V, 7749 = *ILS* 5946 e p. 186 = *ILLRP* 517 = *EDR010862*.

¹²³ Cfr. *RomStat* 13.

¹²⁴ Cfr. Plinio il Vecchio, *Nat. hist.* III, 47 e 115-116.

¹²⁵ Cfr. Plinio il Vecchio, *Nat. hist.* III, 116.

¹²⁶ Cfr. G. Susini, *I Veleiati di Plinio e l'origine di Regium Lepidi: dalla tribù alla città*, in *Atti del III Convegno di Studi Veleiati*, Milano-Varese 1969, pp. 173-178 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it].

¹²⁷ Cfr., rispettivamente, *TAV* VI, 11 e I, 53.

¹²⁸ *CIL* XI, 1149 a, 4 = Criniti 2026a, *ad nr.*

e il «*fundus Ligusticus*»¹²⁹, nel distretto veleiate Ambitrebio, collocabile nella parte inferiore della Val Trébbia (PC), altrove documentato¹³⁰, ma non in testi iscritti.

Per alcuni studiosi Veleia ebbe forse il titolo di *civitas foederata* nella seconda metà del II secolo a.C., poi con altri centri cisalpini venne eretta a *colonia* di diritto latino nell'89 a.C. per la *lex Pompeia* cd. *de Transpadanis*¹³¹: mantenne pur sempre «*l'autonoma impronta autoctona di villaggi(o) a basso indice di strutturazione*» (Jacopo Ortalli), ma la posizione geo-topografica tra il fiume Po e la Lunigiana la rese veicolo non secondario di trasformazione del territorio.

Integrata progressivamente nella complessa architettura giuridico-statale dell'Urbe, Veleia acquisì, infine, la piena cittadinanza e divenne *municipium* tra il 49 e il 42 a.C., negli anni in cui la Cisalpina venne inserita ufficialmente nell'Italia romana (42 a.C.). Un frammento bronzeo della *lex Rubria de Gallia Cisalpina* (42 ca. a.C.), che disciplinava le competenze dei magistrati municipali in diverse materie degli istituti processuali connessi, si è già detto, venne alla luce il 24 aprile 1760 nel Foro veleiate.

Fonti letterarie e reperti epigrafici della prima età imperiale¹³², ma non la *Tabula alimentaria* del 107/114 d.C. (ce lo si sarebbe aspettato, vista pure la specifica tipologia dell'atto pubblico), comprovano che i suoi cittadini – unici della Regio VIII / Aemilia – vennero ascritti alla tribù Galeria, tipica dei *municipia* di origine ligure (Regio VII: Luni [SP], Pisa [Lucca, invece, era ascritta alla Fabia]; Regio IX: Genova), e non alla tribù Pollia, tipica della Regio VIII / Aemilia (Parma, Reggio Emilia, Modena), o alla Voturia (Piacenza), o alla Arnense (Brescello, RE).

Sostanzialmente coerente con la tipica conservazione romana della territorialità e del sistema organizzativo indigeni, l'assegnazione alla tribù Galeria tenne indubbiamente conto sia di valutazioni politico-amministrative da parte del governo centrale, sempre attento a mantenere sotto discreto controllo il versante tirrenico dell'Etruria; sia fors'anche dell'affinità, se non identità, culturale, del sito veleiate con le comunità liguri litoranee.

Scarsissimi purtroppo gli indizi coevi, fatti salvi – dall'età post-sillana – i bolli marchiatu su laterizi cotti in fornaci dell'*ager* circostante, cui si possono aggiungere una decina di monete di bronzo e altrettanti *denarii* risalenti all'età cesariana e i resti dei più antichi edifici monumentali, che si datano alla tarda età repubblicana (70/30 a.C.).

Il rozzo e non facilmente databile busto – in pietra e di fattura locale – di divinità barbata con *torquis* / collana, dagli archeologi tradizionalmente definito «*Giove ligure*» e da alcuni inteso come scultura cultuale di Iuppiter, *interpretatio* / "traduzione" romana di una divinità maschile "celtica", parrebbe, però, essere meglio identificabile col sileno Marsia, inventore del flauto a due canne e nell'Urbe simbolo delle libertà municipali.

Repliche della sua celebre e perduta statua marmorea, collocata nel cuore del Foro dell'Urbe¹³³, vennero notoriamente scelte da comunità italiche (e dell'impero) quale attestazione ufficiale e pubblica del possesso dei diritti della cittadinanza romana: pur essendo segno indiscutibile di privilegio per la *res publica Veleiatium*¹³⁴, venne tuttavia sopravvalutato da alcuni studiosi ottocenteschi.

Il grande epigrafista Bartolomeo Borghesi, ad esempio, avrebbe ritenuto Veleia più importante di Pompei secondo la testimonianza coeva di Ernest Desjardins, studioso francese del Veleiate, che frequentò assiduamente Piacenza e Parma nel 1852 e 1856.

(Perlomeno, la piccola "Pompei" padana – come fu, ed è luogo comune ripetere – venne inclusa dai viaggiatori italiani e stranieri del Settecento nei loro itinerari: ed è tuttora citata come la «*Pompei del*

¹²⁹ TAV II, 61.

¹³⁰ Vd., ad esempio, Cicerone, *De nat. deor.* II, 61; Plinio il Vecchio, *Nat. hist.* III, 47 e 135: posteriormente alla TAV, cfr. Giovenale, *Sat.* III, 257; Isidoro, *Etymol.* XIII, 16, 2 e 6.

¹³¹ Cfr. in particolare Asconio, *Enarr.* 2-3.

¹³² Cfr. Plinio il Vecchio, *Nat. hist.* VII, 163 — *CIL* XI, 1184 = Criniti 2026a, *ad nr.* — *CIL* XI, 1192 e p. 1252 = *ILS* 6674 =, *ad nr.* — *CIL* XIII, 8286 = *AE* 1966, 265 = Criniti 2026a, *ad nr.* — *CIL* XIII, 6901 = *ILS* 2341 e p. CLXXVII = Criniti 2026a, *ad nr.*: e cfr. *CIL* XI, 1132 = Criniti 2026a, *ad nr.*

¹³³ Vd. Orazio, *Sat.* I, 6, 120; Seneca, *De ben.* VI, 32, 1.

¹³⁴ *CIL* XI, 1183 = *ILS* 1079 = Criniti 2026a, *ad nr.*; TAV VII, 39-40; e I, 63; III, 74; IV, 60, 64: e cfr. *Veleiates* (TAV II, 104), *municipes* (*CIL* XI, 1189 = *ILS* 5560 = Criniti 2026a, *ad nr.*; *CIL* XI, 1189a = Criniti 2026a, *ad nr.*).

nord» – se pure con altri siti [Claterna, BO; Libarna, AL] e con manifesta approssimazione – in lavori a stampa e in rete.

Se proprio si vuole fare un raffronto, si dovrebbe pensare a Ercolano ...)



«Giove ligure» (Veleia: Antiquarium di Veleia)

Al contrario, pur apparentemente correlato al potere centrale e a un enfaticizzato culto imperiale, grazie alle cui sovvenzioni (e alla generosità dei cittadini evergeti) le finanze di Veleia sopravvissero per secoli, il *municipium* collinare fu sempre in una posizione – non solo geo-topografica – tutto sommato marginale nei rapporti con l'Urbe (come, del resto, con i *municipia* limitrofi), senza personaggi di rilievo (vd. *infra*, capitolo 4.4).

Il centro urbano, in ogni caso, parrebbe aver avuto lo statuto onorifico di *colonia* sotto Augusto, nel 14 ca. a.C.¹³⁵, con il patrocinio e l'assistenza di Lucio Calpurnio Pisone *pontifex* [vd. *infra*, capitolo 1.4.A], di discendenza piacentina, console nell'anno precedente e *proconsul* presumibilmente in quegli anni nella Transpadana¹³⁶; e fioriva in età giulio-claudia, con evidente antropizzazione – su preesistenti impianti liguri (di cui è stato identificato lo sviluppo edilizio) – attorno a quartieri residenziali formati da *domus* monofamiliari ben diffuse in Italia.

Coinvolgendo l'élite economico-politica indigena nella *pax romana* sul piano amministrativo e culturale l'Urbe alimentava la progressiva romanizzazione e la stretta dipendenza dei ceti dirigenti del posto.

Se accettiamo l'acuta ipotesi della glottologa Giulia Petracco Sicardi, nel sub-toponimo «*Augusta / Austa*» di due carte private in latino del IX secolo nell'Archivio Capitolare della Cattedrale piacentina di Santa Maria Assunta e Santa Giustina¹³⁷ (cui si poi è aggiunta una terza carta privata¹³⁸) – che appunto la ricercatrice ligure, seguita poi da altri studiosi, e pure dal sottoscritto, propose di riferire a Veleia – potremmo scorgere l'inconsapevole *memoria* indigena alto-medievale proprio dello statuto

¹³⁵ Sulla base anche del discusso CIL XI, 1192 e p. 1252 = ILS 6674 = Criniti 2026a, *ad nr.*

¹³⁶ Cfr. Svetonio, *De rhetor.* 30, 6.

¹³⁷ Archivio Capitolare della Cattedrale di Piacenza, cantonale I, cassetta 4, *Donazioni diverse*, nr. 13 e cantonale II, cassetta 11, *Livelli*, nr. 27 (vd. G. Petracco Sicardi, *Veleia Augusta*, "Bollettino Ligustico", XVIII [1966], pp. 101-104; e *Le carte private della cattedrale di Piacenza*, I, cur. P. Galetti, Parma 1978, pp. 80-81, vd. p. 112).

¹³⁸ Archivio Capitolare della Cattedrale di Piacenza, cassetta 51 C (vd. G. Mennella, *Un'altra testimonianza su "Veleia Augusta"*, in *Atti del IV Convegno Internazionale di Studi Veleiati* ..., pp. 65-66 = www.academia.edu/35607070/Un_altra_testimonianza_su_Veleia_Augusta); e cfr. Musina, *Le campagne di Piacenza tra VII e IX secolo* ..., pp. 141, 189 [ChLa2_LXVIII_21 / ChLa2_LXX_21 / ChLa2_LXX_23].

di *colonia* concesso da Augusto nel 14 a.C.: «*non tanto una denominazione ufficiale, quanto un toponimo vivo*» (Giulia Petracco Sicardi), impropriamente però, a volte acriticamente, applicato da alcuni ricercatori, senza prove certe, ad altri *testimonia*¹³⁹.

L'ultima età repubblicana e la metà del I secolo d.C., in effetti, sono indubbiamente il periodo d'oro dello sviluppo abitativo (e idraulico-fognario) e in questo fervore edilizio si può ravvisare a Veleia una qualche *municipalis aemulatio*¹⁴⁰: l'urbanizzazione e la monumentalizzazione della città, purtroppo, sono in più di un caso meglio documentate dalla cartografia e dalla planimetria sette-ottocentesca che da omogenei resti archeologici.

Negli anni Sessanta / Settanta del secolo scorso, per buona sorte, sono state riconosciute da Antonio Frova – che riapri su criteri scientifici e con rigoroso metodo stratigrafico gli scavi, troppe volte in seguito sospesi e ripresi – e da Mirella Marini Calvani almeno due fasi edilizie tardo-repubblicane e tre fasi edilizie proto-imperiali della monumentalizzazione e (ri)urbanizzazione del centro urbano.

Costellato da sparsi e piccoli nuclei abitati e caratterizzato da larga disponibilità di altipiani a coltivazione e a pascolo sull'Appennino Piacentino-Parmense¹⁴¹, il Veleiate si stendeva da ovest a est nella parte occidentale dell'Aemilia per almeno 1.000/1.100 km², da Bòbbio (PC) a Fornovo di Taro (PR) / Berceto (PR): e, come si è già rilevato, confinava con l'*ager* di Piacenza a nord / nord-ovest e nord / nord-est; di Libarna, Regio IX (Liguria), nell'Alessandrino, a ovest; di Parma a est / sud-est; di Lucca – è forse plausibile, ma discusso – a sud / sud-ovest.

Ne è *testis* eloquente proprio la TAV, che risulta altresì straordinario, quanto a volte controverso, strumento per la toponimia e la topografia medio-alto appenniniche, alla cui identificazione e collocazione tanto si applicarono fin dal Settecento appassionati e studiosi, emiliani e liguri anzitutto, con risultati non sempre accettabili e criticamente comprovati, e qui certo non affrontabili neppure per sommi capi¹⁴².

Ed è nuovamente la *memoria* nella TAV di proprietà agrarie nel Veleiate a confermare di per sé la presenza di una funzionale struttura amministrativa, pur sostanzialmente decentrata, se non isolata, dai principali *itineraria* consolari (in cui Veleia non appare).

Sul piano viario locale, in verità, fin dalla preistoria Veleia appare «*il centro demico principale*» – proiettato verso la pianura – delle popolazioni appenniniche indigene, nodo stradale minore, non trascurabile, quanto un po' misterioso, dell'Emilia occidentale verso la Lunigiana e verso il litorale tirrenico, da cui poi importò i marmi bianchi "statuarii" e il bardiglio delle Alpi Apuane.

E in età romana si trovò poi collegata alla via Aemilia da due tracciati minori – di una trentina di chilometri – lungo la valle del torrente Riglio, verso Piacenza, e lungo la valle del torrente Chero, verso Fiorenzuola d'Arda (PC). Un terzo collegamento viario è stato proposto con Forum Novum [Fornovo di Taro, PR], ma con vari problemi.

Tracciati viarii, in ogni caso, che non ci autorizzano a considerare Veleia un (improbabile) punto «*obligato*» di tramite tra il Piacentino e l'Etruria, il passo del Brattello (Pontremoli, MS) e il porto di Luni (SP, nella piana del fiume Magra, al confine tra Liguria ed Etruria).

Purtroppo, anche in questo caso, oltre alla scarsità di fonti storico-epigrafiche e di indicazioni topografiche che consentano di stabilire con una qualche precisione quali fossero le vie d'accesso a Veleia in età romana, si aggiungono l'instabilità e i dissesti geomorfologici del territorio circostante (ancora oggi la zona ne risente per la natura calcarea e scistosa dell'Appennino Piacentino), che hanno cancellato, nel tempo, gran parte delle evidenze archeologiche dell'*ager Veleias* e ci impediscono di identificare con certezza un tracciato preciso.

¹³⁹ Vd. Criniti 2026a, pp. 64-65 [CIL XI, 1162], 93-95 [CIL XI, 1192 e p. 1252].

¹⁴⁰ Cfr. Tacito, *Hist.* III, 57 e 59 (in altro contesto).

¹⁴¹ «*Appenninus*», nel significato specifico di "alpeggio", ricorre in TAV IV, 5 e V, 21 [bis]: e vd. G. Amiotti - C. Silva - C. Smiraglia, *L'origine e l'uso dell'oronomo "Appennino" in epoca classica*, "Bollettino della Società Geografica Italiana", serie XII, IV (1999), pp. 719-735 = <https://bsgi.it/index.php/bsgi/article/view/6816/6134>.

¹⁴² Cfr. Criniti 1990, p. 944 sgg.; 1991, p. 219 sgg.: una completa elencazione toponimica-topografica *infra*, nel capitolo 4.6 [Onomasticon], ad voces: e vd. N. Criniti - C. Scopelliti, *Toponimi veleiate: identificazioni e attribuzioni moderne*, "Ager Veleias", 16.07 [2021], pp. 1-14 [www.veleia.it]. Fondamentali e di alto spessore restano le ricerche moderne di Giulia Petracco Sicardi e Pier Luigi Dall'Aglia.

Ciononostante, l'analisi del tessuto socioeconomico ha permesso di provare un legame preciso di Veleia con almeno tre *municipia* vicini e con le vie di comunicazione fluviali e terrestri che a essi facevano capo:

- Piacenza (a nord / nord-ovest e nord / nord-est), la più plausibile, lungo le valli piacentine dei torrenti Nure e Riglio, a ovest del sito, e Chero, a est, che con l'intersezione tra via Aemilia e via Postumia connetteva all'Italia settentrionale;
- Parma (a est / sud-est), nodo commerciale tra l'Emilia occidentale e la Cisalpina orientale, punto terminale della Parma-Luni;
- Luni, SP (a sud / sud-ovest), che apriva all'economia tirrenica tosco-ligure e tra l'Etruria settentrionale e la via Aemilia Scauri, ipotesi avvalorata dalla rilevante importazione di marmi bianchi lunensi e di bardiglio apuano per la statuaria nel Foro e per i supporti marmorei delle iscrizioni annesse.

Un ambito, tutto sommato, ben più vasto e articolato rispetto a quello di competenza di Veleia, tenuto pure conto del quadro geo-topografico della *Tabula alimentaria* e delle non poche difficoltà di identificazione che le diverse, a volte discordanti proposte di localizzazione comportano.

«Un triangolo ideale cui dovette (...) corrispondere una reale maglia viaria di interconnessioni stradali secondarie, le cui tracce, seppur deboli, sono ancora oggi parzialmente intellegibili» (Luca Lanza)¹⁴³.

B. La mancata o insufficiente sorveglianza e manutenzione nel I/II secolo d.C. delle strutture di terrazzamento e dei drenaggi necessari per controllare la vasta paleofrana su cui sorgeva il *municipium* collinare, degradante da sud a nord, portò nel tempo a cedimenti del terreno circostante per infiltrazioni idriche e per progressivo abbandono delle opere edilizie, con forti crolli e smottamenti che coprirono progressivamente gli edifici residenziali della città.

E fu la causa prima, se non principale, della montante decadenza, svuotamento e abbandono di Veleia, la cui storia – inesorabilmente fuori dalle direttrici commerciali importanti – divenne giorno dopo giorno asfittica.

Le concause del lento, totale abbandono dell'ager Veleias, quali proprio la *Tabula alimentaria* lascia già intravedere agli inizi del II secolo, furono a ben vedere – al di là dell'incipiente, inevitabile crisi demografica e dello spopolamento del territorio – certo anche l'inflazione traumatica; le carestie; il ridimensionamento e il declino delle attività e tecniche agricolo-pastorali dell'entroterra collinare-montano, progressivamente lontano dai traffici cisalpini; l'accresciuta inadeguatezza delle infrastrutture territoriali; l'abbandono dei campi (con inesorabile trasformazione delle terre in boscaglie improduttive) e la rarefazione crescente delle aree a coltivo tradizionali di fronte ai più competitivi mercati agricoli provinciali.

Influirono, altresì, la concorrenza delle abbondanti ed esperte forze-lavoro schiavili; la discesa dei braccianti agricoli verso più estese e fiorenti campagne, e il loro inurbamento nei centri cisalpini, dov'era più facile (soprav)vivere; lo spostamento progressivo dei piccoli *possessores* nella Pianura Padana, alla ricerca di rilanci alternativi delle proprie attività; la lontananza, infine, non più esclusivamente viaria, dai mercati e dai flussi di scambio mercantili.

Il nucleo urbano, contraddistinto tutt'oggi da inverni rigidi, fitte nebbie e abbondante piovosità, fu infatti sottoposto nel tardo III secolo e nel IV/V secolo a un forte, implacabile tramonto per reinterri e crolli degli edifici urbani, evacuati dagli abitanti: Veleia si spegneva silenziosamente, ma lentamente – come l'inezienza e compattezza del suo Foro di per sé confermano ampiamente –, e nel tardo impero risultava del tutto abbandonata e disabitata.

Certo, non scomparve per esaltati catastrofici eventi geologici – dalla combustione esplosiva dei gas naturali, a traumatici smottamenti e frane, alla tracimazione di un ipotetico lago a monte del

¹⁴³ L. Lanza, *La viabilità esterna di Veleia*, "Ager Veleias", 11.05 (2016), p. 2 [www.veleia.it]; e vd. Id., «Citra Placentiam in collibus oppidum est Veleiatium ...». *Veleia ieri e oggi: lettura storica di un sito antico*, in *AGER VELEIAS. Tradizione, società e territorio sull'Appennino Piacentino*, cur. N. Criniti, Parma 2003, pp. 43-94 (= in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it]).

Foro, ... – che periodicamente e sensazionalmente si divulgano, sulla scorta altresì della supposta non casualità dei due oronimi che ha il rilievo sovrastante, monte Rovinasso a nord-ovest e rocca di Moria a sud-est¹⁴⁴: giusta la tradizione registrata e avvalorata ai primi dell'Ottocento dall'architetto Giovanni Antolini «*che una Lavina ... discesa dai monti Moria e Rovinazzo ... coprì e distrusse la città antica di Veleia*»¹⁴⁵.

E nel caso di Veleia, per motivi tutto sommato comprensibili, non ci fu un imperatore che si preoccupasse di «*(urbem) intermortua(m) reparare – restaurare (la città) sul punto di morire*»¹⁴⁶ ...

Proprio per la sua posizione appartata, non così facilmente raggiungibile, d'altro canto, il sito si trovò non solo lontano da vicende belliche, ma parrebbe essere rimasto estraneo anche alle ricorrenti epidemie che iniziarono a squassare l'impero romano nella seconda metà del II secolo d.C.: pur non conoscendo molto sulla sua storia demico-sociale, si può ipotizzare che sia stato presumibilmente immune dalla *pestilentia / lues*, la virulenta e ampia pandemia (di vaiolo?) che – complici sottoalimentazione e carestie – aveva iniziato a diffondersi sotto l'imperatore Marco Aurelio e aveva dato «*putredini simul ac vermibus — alla putredine e ai vermi*»¹⁴⁷ l'Italia e le regioni confinanti.

Tuttavia, Veleia risultò d'anno in anno sempre più impoverita di uomini e di mezzi di sussistenza, specie nelle zone pedecollinari e montagnose, e fu coinvolta in una endemica crisi strutturale ed economico-finanziaria e in un progressivo calo demografico: il tutto appesantito dall'onnipresente e soffocante fiscalismo imperiale e dalle sue gravose tassazioni, dalla svalutazione della moneta, dalla permanente spinta inflazionistica e dall'abbandono delle terre.

Gli ultimi dati cronologici sicuri a essa riferibili sono una decina di *antoniniani* del III secolo e le due basi di statue marmoree collocate nel Foro (e presto disperse) nel 270 e 277, con iscrizione onoraria, dedicate all'imperatore Aureliano (270-275)¹⁴⁸ – quegli con cui pare chiudersi anche l'esperienza "alimentaria" nel mondo romano – e all'appena eletto imperatore Probo (276-282)¹⁴⁹.

La rozza incisione della dedica di quest'ultimo sul retro del basamento iscritto (241-244) dell'immagine marmorea a noi non pervenuta di Furia Sabin(i)a Tranquillina¹⁵⁰, moglie dell'imperatore Gordiano III (238-244) – avvenuta contro il diritto pubblico, che ancora nel III secolo prevedeva l'intangibilità delle statue poste in pubblico¹⁵¹, indiscusso patrimonio della comunità – è conferma evidente della inarrestabile crisi economica, monetaria e produttiva della zona.

Crisi accelerata dai pesanti rovesci militari romani nell'Italia del nord, che coinvolsero però solo indirettamente Veleia: pochi anni prima, nel 271, Aureliano era stato duramente sconfitto da Alemanni lutungi nei dintorni paludosi e inforestati di Piacenza¹⁵². E quando Milano divenne capitale dell'impero (286) Veleia ormai stava perdendo o aveva perso la sua pur degradata condizione socio-politica.

Il suo *ager* venne presumibilmente ridistribuito tra le ancora fiorenti Piacenza (proprio il suo ritorno nel tardo III secolo al cuore di importanti operazioni militari dovette emarginare ulteriormente Veleia) e Parma (il cui confine, a quei tempi, era già il torrente Stirone). Situazione, a ogni modo, non inusuale e sconosciuta per Veleia, se è plausibile che almeno in età triumvirale e augustea le erano state sottratte porzioni più o meno estese del suo territorio a favore delle due citate *coloniae*, dei veterani in esse stanziati¹⁵³ e fors'anche di antichi *possessores*.

Poi, secondo un processo ben noto in Aemilia – basti pensare ai *municipia*¹⁵⁴ di Tannetum (tra Sant'Illario d'Enza, RE, e Taneto, in comune di Gattatico, RE) e Fidentia / Fidenza (PR), ormai

¹⁴⁴ Ma cfr. Mòria, la collina sacrificale di Abramo che allude a Gerusalemme (*Genesi* 22, 2).

¹⁴⁵ Antolini, *Le rovine di Veleia misurate e disegnate* ..., I, p. 2: e vd. G. Cortesi, *Viaggio alla città di Veleja*, in Id., *Saggi geologici degli Stati di Parma e Piacenza* ..., Piacenza MDCCCXIX = 2011 (= books.google.it/books?id=6KVAAAACAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false), pp. 122-125.

¹⁴⁶ *CIL* III, 7000 = *ILS* 6091 = *EDCS*-26600086, 14-15: a proposito della frigia Orcistus (331 d.C.).

¹⁴⁷ Orosio, *Hist. adv. paganos* VII, 27, 7: e vd. VII, 15, 5.

¹⁴⁸ *CIL* XI, 1180 = *IED* XVI, 698 = Criniti 2026a, *ad nr.*

¹⁴⁹ *CIL* XI, 1178b = *ILS* 594 = *IED* XVI, 748 = Criniti 2026a, *ad nr.*

¹⁵⁰ *CIL* XI, 1178a = *EDCS*-20402628 = *IED* XVI, 696 = Criniti 2026a, *ad nr.*

¹⁵¹ Vd. la definizione tardo-repubblicana / proto-imperiale ripresa in età severiana da Ulpiano, in *Digesta* XXXXI, 1, 41.

¹⁵² Cfr. Flavio Vopisco, *Aurelianus* 21, 1-3.

¹⁵³ Cfr., in generale, Igino, *De cond. agr.* p. 80, 14 sgg., e Siculo Flacco, *De cond. agr.* p. 128, 19 sgg. Thulin.

¹⁵⁴ Cfr. Plinio il Vecchio, *Nat. hist.* III, 116.

ridotti a *vici* alla fine del III secolo e a *mutatio* / *mansio* a metà del secolo seguente¹⁵⁵ –, scese sul sito un oblio praticamente totale.

Effimero significato, in effetti, ha l'affioramento di monete bronzee post-costantiniane, anche se l'esame di monete tardo-imperiali ha portato alcuni studiosi a sostenere la sopravvivenza di Veleia fino al V secolo: troppo enfatizzato, poi, e storicamente irrilevante – «*unus testis, nullus testis*» ribadisce la giurisprudenza romana d'età severiana¹⁵⁶ – l'isolato rinvenimento di un tremisse (1/3 di aureo) dell'imperatore d'occidente Glicerio (473-474), unica moneta d'oro trovata nel territorio.

Veleia, d'altro canto, non è presente negli *Itineraria* tardo-imperiali (salvo il generico «*Veliate* / *Veliates*» registrato nel IV secolo d.C. [?] dalla *Tabula Peutingeriana*¹⁵⁷ lungo la via che collegava Parma a Luni, nei pressi dell'Appennino) e non pare aver conosciuto una qualche cristianizzazione, nonostante il proselitismo rurale diffuso in Emilia dal IV secolo: o almeno, non ci ha lasciato segni evidenti di reliquie, di luoghi di culto o di simboli paleocristiani.

Per quello che oggi possiamo dire con i pochi *testimonia* a disposizione, non vi fu certamente sviluppo alcuno di insediamenti consistenti neppure in epoca post-classica: e grosso modo dal (tardo?) IV / inizi V secolo si perdono di fatto ogni traccia e ogni *memoria* del centro abitato fino alla metà del XVIII secolo. «*Cernimus exemplis oppida posse mori — vediamo dagli esempi che (anche) le città possono morire*»¹⁵⁸ scrisse a ragion veduta il poeta gallico Rutilio Namaziano ai primi del V secolo.

E fino a tutto il Sei/Settecento, per la sua posizione appartata sull'Appennino Piacentino Veleia non fece trapelare informazioni precise relative a rinvenimenti più o meno casuali di materiali archeologici, se pure di qualche piccola scoperta archeologica si vociferò in seguito: e scomparve dalla tradizione circostante, persino toponimica, per quasi millequattrocento anni, fino al 1747.

Unico, quanto inavvertito, *signum* del centro collinare, si innalzò e si sviluppò dal IX (?) secolo la più volte ricostruita pieve di Sant'Antonino, a Macinesso, che – da un rilievo naturale a sud del Foro (in area cultuale romana?) – insiste sulle mura delle ultime abitazioni visibili del piccolo complesso residenziale meridionale, da essa interrotto.

La chiesa – il cui impianto oggi visibile, ad aula unica, si data attorno al XVI/XVII secolo¹⁵⁹ – venne più volte poi minacciata di distruzione a fini "archeologici": ad esempio negli anni Venti del XIX secolo da Pietro Casapini, incompetente "Direttore degli scavi di Velleja e dello Stato" (1816-1825), e nel 1842 dal direttore del Ducale Museo d'Antichità parmense Michele Lopez (1825-1867), che ne aveva demolito la canonica, alla ricerca di un ipotizzato centro di culto romano.

L'antico e vasto ambito della pieve, del resto, aveva plausibilmente ereditato parte dell'ager Veleias, della città romana in ogni caso, più che della sua configurazione topografica: e nel già ricordato sub-toponimo «*Augusta* / *Austa*», presente in carte piacentine dell'835/901/931 che si riferiscono al territorio veleiate [vd. *supra*, capitolo 1.2.A], è possibile intravedere in tarda età medievale il ricordo nebuloso e incomprensibile del *municipium* nella prima età augustea.

Silenzio e oblio di Veleia, da cui però – neppure troppo paradossalmente – derivò la parziale sottrazione del sito all'avidità, se non all'incuria dell'uomo (e alla sicura dispersione e fusione dei reperti bronzei e marmorei): complice involontaria, l'inesorabile e secolare copertura della terra.

C. A Veleia – mediante un processo di sviluppo che, partendo da una precisa tecnica costruttiva generale, si protrasse per almeno quattro secoli e conservò e valorizzò abilmente anche il sistema socio-abitativo e le attività lavorative preesistenti – i Romani erano stati in grado di organizzare e

¹⁵⁵ Vd., in età diocleziana, «*Fidentiola vicus*» [di Parma], in *Itinerarium Antonini*, pp. 99, 2 e 127, 5 (la bronzea *tabula patronatus* appesa nel tempio di Minerva di «*Flavia Fidentia*» [EDR033200 = IED XVI, 60], scoperta negli anni Ottanta del secolo scorso nell'area di una *villa* a Campore (Salsomaggiore Terme, PR), si data al 206): nel 333 (?) Tannetum e Fidentia appaiono declassate, rispettivamente, a *mutatio* e *mansio* nell'*Itinerarium Burdigalense*, p. 616, 12 e 15.

¹⁵⁶ Cfr., ad esempio, Paolo, in *Digesta XXXVIII*, 18, 20; *Codex Theodosianus* XI, 39, 3.

¹⁵⁷ Vd. *Itineraria Romana: römische Reisewege an der Hand der Tabula Peutingeriana*, ed. K. Miller, Stuttgart MDCCCXVI = Roma 1964 → digital.tessmann.it/tessmannDigital/Libro/19985.

¹⁵⁸ Rutilio Namaziano, *De reditu* I, 414 (417 d.C.).

¹⁵⁹ Cfr. *Chiesa di Sant'Antonino Martire <Velleia, Lugagnano Val d'Arda>*, Roma 2022 [www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/AccessoEsterno.do?mode=guest&type=auto&code=39515].

articolare aree urbanistiche adeguate e funzionali alle strutture municipali amministrative-economiche-religiose essenziali per il versante dell'Appennino Ligure-Emiliano: raro esempio, è stato opportunamente osservato, di assetto urbanistico d'altura nella romanità.

Come si è scritto, per Veleia «... la "forma urbis" nel suo complesso sfugge ancora ad una definizione puntuale»¹⁶⁰; ma almeno due delle tre aree, che risultano essenziali per l'impianto urbano di ogni *res publica* dell'impero romano, sono qui ben testimoniate e delineabili¹⁶¹.



Le due *mensae* marmoree (banchi a uso commerciale) e la *platea* del Foro viste da nord-ovest

La prima area è il *Forum* rettangolare "vitruviano", lo spazio del vivere civico, collettivo e comunicativo della città (da esso proviene più di metà del patrimonio epigrafico indigeno), pianificato per il commercio e per l'attività socio-politica, idealmente riservato alla libera manifestazione dei valori statali e municipali (attestati, ad esempio, dalle tre strutture equestri di Claudio [42 d.C.], di Vespasiano [70 d.C.] e di un ignoto imperatore [?], di cui oggi restano appena i basamenti), e dalle dediche ufficiali del senato veleiate «*DD / d(ecurionum) d(ecreto)*».

Unica struttura monumentale così ben conservato della Cisalpina, il Foro venne scoperto nel maggio 1760, un mese dopo l'inizio degli scavi borbonici.

Era il nucleo vitale, il cuore della vita pubblica e centro della vita politica, amministrativa e mercantile di Veleia, pedonalizzato in coerenza con la pianificazione urbana di schema classico "vitruviano"¹⁶²: al suo interno si aprono sui lati lunghi le *tabernae* / botteghe rettangolari e i magazzini per lo stoccaggio e vendita di merci all'ingrosso (sono riaffiorate *in situ* bilance a due bracci e stadère).

Ne sono prezioso *signum*, di per sé, i due imponenti banchi a uso commerciale (*mensae*) in marmo rosa di Verona, scoperti nel 1760, posti simmetricamente ai lati dell'asse mediano della

¹⁶⁰ P. L. Dall'Aglio - C. Franceschelli - L. Maganzani, *Attorno a "Veleia" romana: la "Tabula Alimentaria" e altre questioni*, in *Atti del IV Convegno Internazionale di Studi Veleiati* ..., p. 23 = www.academia.edu/11871464/INTRODUZIONE_AL_VOLUME_INTORNO_A_VELEIA_ROMANA.

¹⁶¹ Una dettagliata e illustrata descrizione geo-topografica del sito è in N. Criniti - D. Fava, *"Peregrinatio" veleiate*, in Criniti, *Grand Tour a Veleia: dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias* ..., pp. 11-26 e 43 ill.: e vd. Idd., *"Grand Tour" a Veleia*, in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca [Testo Video Audio]*, pp. 1-8 [www.veleia.it]; M. Bissi - C. Boiardi, *Veleia Romana, la "Pompei del nord"*, 1-2, Piacenza 2020 [www.youtube.com/watch?v=IPBbEMmOtAg - www.youtube.com/watch?v=M32vvpQCAIg].

¹⁶² Cfr. Vitruvio, *De arch.* V, 1, 1 sgg.

platea, presso i quali avvenivano le operazioni economiche e le transazioni finanziarie di una qualche entità.

La *platea*, la piazza del Foro, inserita in un complesso di 50 x 75 metri ca., sorge su una terrazza artificiale e misura 600 m² ca. – 32,75 x 17,25 metri (originariamente 16,07 metri: ampliata sul lato orientale nel tardo I / inizi II secolo d.C.): è attraversata per quasi quindici metri dell'imponente e autoreferenziale iscrizione a lettere alveolate bronzee¹⁶³ (alte 15,5 cm: ai primi dell'Ottocento strappate e reimpiegate per motivi non ancora chiariti, in epoca recente malamente restaurate), rivolta a sud per risultare facilmente leggibile all'élite municipale che usciva dalla *Basilica*.

Era stata voluta a fini "pubblicitari" dal duoviro Lucio Lucilio Prisco, finanziatore in età pre-flavia della pavimentazione a grandi lastre d'arenaria grigiastra di Groppoducale (Groppo Ducale), nel comune piacentino di Béttola.



Iscrizione pavimentale del Foro di Lucio Lucilio Prisco, particolare *ante* "restauro"
[CIL XI, 1184 = Criniti 2026a, pp. 83-86]

La seconda area è la grande *Basilica* meridionale d'età giulio-claudia (metri 34,85 [metri 51 ca. con le esedre laterali] x 11,70), scoperta, riportata alla luce e indagata per la prima volta tra il 1760 e il 1763, con scavi poco sistematici e disordinati: è considerata la migliore struttura a navata unica della Cisalpina, decorata un tempo dal marmoreo Ciclo giulio-claudio, allineato su un pòdio [vd. *infra*, capitolo 1.4.B].

Finanziata nella prima età imperiale da Caius / Cnaeus [---iu]s Sabinus¹⁶⁴, nei suoi comparti – *Curia*, *Tribunal*, *Tabularium*, anzitutto – fu punto nevralgico e polifunzionale dell'ordinamento sociale del Veleiate *et ultra*: all'interno della *Curia* – "*ordo in templo*"¹⁶⁵, come lo definì un Numida del III secolo d.C. – si radunava l'*ordo decurionum*, il senato locale.

Al *concilium*, all'assemblea degli ex-magistrati e dei personaggi rilevanti in essa inseriti per particolari meriti (*adlecti*), spettava la gestione della finanza municipale (e l'esazione delle imposte imperiali dovute dalla comunità veleiate): la *Curia*, formata dai cittadini votanti (quanti ne fossero membri – da 30/50 a 100/110? – ignoriamo¹⁶⁶), col *Tribunal* era la massima espressione giuridico-amministrativa del *municipium*.

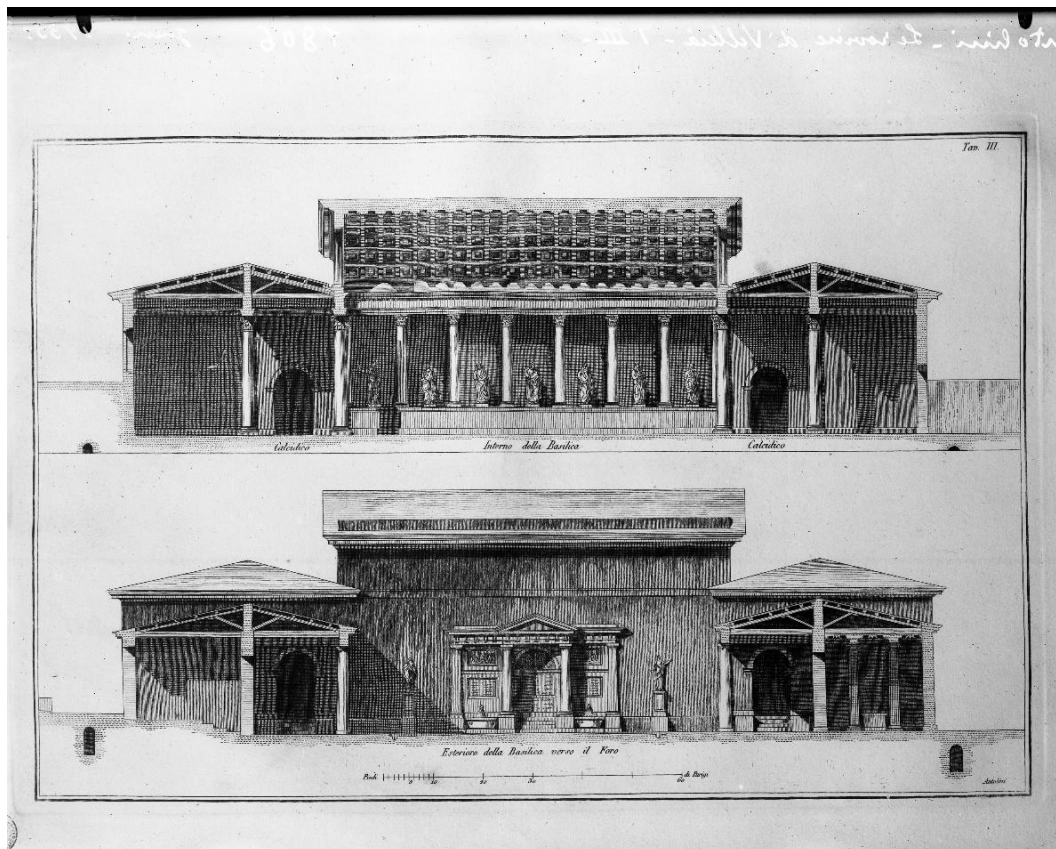
¹⁶³ CIL XI, 1184 = IED XVI, 703 = Criniti 2026a, *ad nr.*

¹⁶⁴ Vd. CIL XI, 1185a-d = Criniti 2026a, *ad nr.*; CIL XI, 1186a-b = Criniti 2026a, *ad nr.*; CIL XI, 1187a-b = Criniti 2026a, *ad nr.* → CIL XI, 1188 = Criniti 2026a, *ad nr.*

¹⁶⁵ Cfr. CIL VIII, 11824 e p. 2372 = CLE 1238 = ILS 7457 = EDCS-23200467 (Mactar, Africa proconsularis).

¹⁶⁶ A Irni, in Betica, nel 91 d.C. erano, ad esempio, 63 (*lex Irnitana XXXI: EDCS-20200002*).

La sostanziale mancanza di *testimonia* "privati", purtroppo, ci impedisce di fatto di conoscere direttamente sia l'autonoma vita socioeconomica *in extenso*, sia la pianificazione e gestione della fiscalità ad opera delle magistrature indigene, annue e collegiali, sia le attività e manifestazioni cittadine, quali ad esempio l'amministrazione della giustizia locale, cui erano lasciate le cause marginali (nessuna notizia, del resto, di ricorsi di Veleiati a Roma).



La Basilica di Veleia nella ricostruzione di Giovanni Antolini (1818)

Retta da un ordinamento duovirale, Veleia ebbe la massima carica nel duovirato *iure dicundo*¹⁶⁷: ai *duoviri* giurisdicenti, magistrati eponimi annuali con potere giurisdizionale ed esecutivo, che sostituirono in età giulio-claudia i *quattuorviri*, potrebbe essere stata qui affidata la responsabilità dell'*arca alimentorum*, la cassa autonoma in cui venivano versate e gestite le *usuræ* / gli interessi annui registrati nella TAV [vd. *infra*, capitolo 2.2].

La terza area – in assenza di documentazione attendibile, solo ipotizzata e sulla cui esistenza, conformità e identificazione si discute tuttora, nonostante Vitruvio¹⁶⁸ ... – è il *Capitolium*, il tradizionale spazio sacro per i riti, sacrifici, liturgie ufficiali della cosiddetta Triade capitolina (Giove Ottimo Massimo, Giunone Regina, Minerva Augusta, i principali protettori dello stato romano, il cui tempio era sul colle Capitolino dell'Urbe), su cui si basava fondamentalmente la religiosità "statale" nei *municipia*.

Spesso di iniziativa locale, più che per imposizione centrale, il *Capitolium* rappresentava in un *municipium* la formale identificazione con i *sacra* dell'Urbe: la sua mancanza, tuttavia, non sarebbe stata poi così insolita in un sito di altura, sia o non sia da riferirsi – come si è scritto – a «*un carattere eminentemente laico*» della comunità.

La struttura che si trova al centro del lato settentrionale del Foro viene intesa – forse più opportunamente – quale ingresso monumentale della *platea* ampliata.

¹⁶⁷ Cfr. CIL XI, 1184, 1185a-d e 1187a-b, 1188, 1192 = Criniti 2026a, *ad nr.*

¹⁶⁸ Cfr. Vitruvio, *De arch.* I, 7, 1; ecc.

All'imponente e controverso complesso "pubblico" a sud-est del Foro – il cosiddetto "Cisternone", di forma circolare al momento della scoperta (oggi però ellittica), inteso sia come «*castellum aquae*» (fin dalle origini), sia, meno plausibilmente, come «*anfiteatro*» (e come tale ripristinato) – ho accennato *supra*, capitolo 1.1.C.

3. Veleiates: storia ed economia

A. Società collinare-montagnosa ben antropizzata, la *res publica Veleiatium* era costituita da micro-aggregazioni rurali sparse in tutto il suo comprensorio, a coltivo e a pascolo, divise dall'età augustea (?) in ambiti distrettuali amministrativi ben determinati (*pagi*), spesso preesistenti alla colonizzazione romana: come certamente lo erano i *vici*, le non estese circoscrizioni rurali autoctone e i piccoli insediamenti collinari-montani dall'idionimo preromano celtico-ligure, nella *Tabula alimentaria* testimoniati nelle parti elevate del territorio veleiate.

E rimase essenzialmente legata, per la stessa natura del suo territorio, tuttora idoneo per seminativi e per colture arboree, a una produzione agricola destinata all'autoconsumo, basata – non diversamente che in quasi tutta l'Aemilia – sul *fundus*¹⁶⁹, unità fondiaria organizzata, tradizionalmente dotata di pertinenze e di complessi rurali edificati, tendenzialmente autosufficienti, in grado di garantire a Veleia e a tutto il suo territorio una varietà di risorse primarie destinate al fabbisogno alimentare dei suoi abitanti (50/100 iugeri = 12,5/25 ettari misurava il più piccolo dei quattrocento e più *fundi* registrati nella TAV).

In questo ambito, poi, numerosi risultano i casali (*casae*) e le fattorie (*coloniae*) citati nella *Tabula alimentaria*: sono altresì testimoniate nel territorio – ma solo per via archeologica – alcune *villae*, grosse fattorie o masserie con annessa manovalanza agricolo-artigiana, ma non ci è tuttora permesso di conoscere appieno l'articolazione del lavoro in un'azienda veleiate.

Una parallela e alternativa forma di produzione era pure qui basata sui grandi *saltus* (tradizionalmente, 800 iugeri = 200 ettari¹⁷⁰), distese vallive e boschive di alta collina / media montagna per l'allevamento del bestiame ovino, per la caccia, per il taglio della legna e forse per la pece, riservate ad attività complementari silvo-pastorali – comunali in origine, ma ormai frequentemente in mano a proprietari fondiari privati – di eredità ligure¹⁷¹: senza, però, che mai si arrivasse alla «*economia della selva*» così ben sviluppata nell'Italia centro-meridionale¹⁷².

Anche sulla base pur sempre provvisoria di generali dati palinologici e paleobotanici, è plausibile che nelle numerose proprietà agrarie dell'ager Veleias – di resa e valore inferiori, parrebbe, alle consimili dell'Aemilia occidentale, ma di singolare importanza per la loro posizione tra la Liguria e il Piacentino – fosse privilegiata nelle fasce pianeggianti e pedecollinari (*colles*), spesso terrazzate, la cerealicoltura (anzitutto il frumento tenero: e poi il farro e l'orzo), vista la crescente richiesta e i prezzi interessanti dei mercati urbani. E questo nonostante la pesante e monopolistica concorrenza produttiva delle province (Sicilia ed Egitto), che – lamentavano gli agronomi del tempo – faceva inevitabilmente calare la domanda interna.

I cereali sono *ab antiquo* fonte principale di carboidrati: il farro / il grano – bollito e lievemente salato [*puls*], a mo' di zuppa o di polenta – rimase fino al tardo impero il piatto-base sia dei subalterni e dei ceti rurali italici, sia dei soldati romani. Il farro, più economico e più coltivato in quel periodo, appariva segno distintivo dei Romani agli occhi dei Greci¹⁷³: l'orzo, tipico del mondo ellenico ed ellenistico, dal III secolo a.C. praticamente non veniva invece più utilizzato in Italia per l'alimentazione umana¹⁷⁴, ma riservato soprattutto al foraggio.

Pure nel Veleiate, naturalmente, gli ortaggi – lattughe, cavoli, rape, ... – furono sempre elemento importante dell'alimentazione e delle diete semplici in età imperiale, cui fornivano molte

¹⁶⁹ Dettagliate indicazioni in Catone il Censore, *De agri cult.* 1, 3; e vd. Varrone, *De re rust.* I, 7, 9.

¹⁷⁰ Vd. Agennio Urbico, *De controversiis agrorum* p. 45, 16 sgg. Thulin.

¹⁷¹ Cfr. Diodoro, *Biblioteca storica* V, 39, 2 sgg.

¹⁷² Vd. P. L. Dall'Aglio, *L'uso del suolo nel Veleiate: il "saltus"*, in *"Res publica Veleiatium". Veleia, tra passato e futuro*, cur. N. Criniti, 5 ed. riv. e agg., Parma 2009, pp. 139-154.

¹⁷³ Cfr. Plinio il Vecchio, *Nat. hist.* XVIII, 83-84.

¹⁷⁴ Cfr. Plinio il Vecchio, *Nat. hist.* XVIII, 76.

vitamine indispensabili: erano il companatico quotidiano per eccellenza dei non abbienti e dei plebei¹⁷⁵. Come scriveva Plinio il Vecchio, sulla falsariga degli agronomi della prima età imperiale, «*ex horto plebei macellum, quanto innocentiore victu ... — dall'orto il mercato alimentare della plebe, con un cibo di quanto più semplice ...*»¹⁷⁶.

E poi le leguminose, diffusissime e fondamentali – con tutti i prodotti dell'orto¹⁷⁷ – sia per l'alimentazione umana povera, cui offrivano le proteine essenziali (piselli, fave, lenticchie, ceci); sia per quella animale (erba medica, utilizzata non raramente anche per l'alimentazione umana); sia, nel caso, per la concimazione.

Il commercio delle verdure – un centinaio di varietà, tra coltivate e selvatiche – era, invece, la migliore fonte di reddito per la gente dei suburbi cittadini e delle campagne: verbena, papavero, trifoglio, camomilla, connotano la vegetazione spontanea italiana.

Parimenti attestati negli *horti* gli alberi da frutta – meli e peri in particolare, di cui erano conosciute in Italia molte specie –, ben presenti dal II secolo a.C. nella zona, così come i vitigni, in progressiva crescita nell'Italia settentrionale già al tempo di Virgilio.



Dolium fittile (Badagnano, PC: Antiquarium di Veleia)

Il vino italico fin dall'età mitica del re Numa Pompilio (tra l'VIII e il VII secolo a.C.) era prodotto esclusivo del maschio adulto e veniva concesso alla donna solo miscelato con miele (*mulsum*) perché si riteneva potesse portarla in conflitto col mondo del marito: era inteso, in definitiva, sia come tradizionale *remedium amoris* negli affanni¹⁷⁸, sia come universale e ambiguo *medicamentum* / *venenum*¹⁷⁹.

¹⁷⁵ Cfr. Plinio il Vecchio, *Nat. hist.* XIX, 52 sgg.; e Orazio, *Sat.* I, 1, 74-75 e 6, 111 sgg.; II, 6, 63-64; *Carm.* I, 31, 15-16; *Epod.* 2, 49 sgg.; Marziale, *Epigramm.* V, 78; VII, 78; X, 48; XI, 52.

¹⁷⁶ Plinio il Vecchio, *Nat. hist.* XIX, 52.

¹⁷⁷ Cfr. Plinio il Vecchio, *Nat. hist.* XIX, 51 sgg.

¹⁷⁸ Vd. Tibullo, *Eleg.* I, 2, 1-4; Properzio, *Eleg.* III, 17, 9-10.

¹⁷⁹ Cfr. il libro XIV della *Naturalis historia* di Plinio il Vecchio.

Fu il prodotto distribuito più rilevante e più testimoniato dell'economia agraria imperiale d'occidente, superiore persino ai cereali (che richiedevano maggior impegno e capitali, ma restavano pur sempre remunerativi grazie alla loro distribuzione promossa dallo stato centrale verso le città): in ogni caso, la sua produzione in età traianea stava ormai progressivamente decrescendo. E – con gli ortaggi, i legumi e la frutta fresca / secca – il vino, che si accompagnava di necessità alla *puls* e al "pane", restò tradizionalmente alimento-base dei maschi nella dieta povera italica¹⁸⁰.

I *dolia* fittili ritrovati nel territorio – orci sferici seminterrati per la conservazione delle derrate alimentari, ma soprattutto per la fermentazione lenta, la lavorazione del mosto e la distribuzione e il consumo spicciolo del vino – confermerebbero l'esistenza di una vinificazione locale, di qualità medio / bassa, che garantiva anzitutto energia a poco prezzo ai maschi non abbienti: una vinificazione a cui alcuni produttori piacentini del Duemila risalgono fantasiosamente per le radici mitiche dei loro prodotti ...

Quale naturale e universale risorsa integrativa per la microeconomia rurale di sussistenza e per il commercio / l'interscambio limitrofi (assieme ai prodotti agricoli della zona), venivano poi allevati, non par dubbio, animali da cortile terricoli e volatili, il pollame¹⁸¹ anzitutto, che nel Veleiate certo non soffriva del discredito urbano¹⁸².

Con la carne di maiale – salata, essiccata oppure lavorata come salume – era il pasto (infrequente) dei ceti subalterni e rurali. La possibilità che si potesse mangiare carne, tuttavia, risultava per molti ben scarsa: quella più usuale ed economica – di suino¹⁸³, raramente di ovino, di pollame e di bovino – era pur sempre rara e riservata a una minoranza.

Le uova, di cui erano praticamente ignote nel Mediterraneo le caratteristiche di amalgama, fornivano anch'esse un importante contributo al fabbisogno proteico dei non abbienti. In collina / montagna, naturalmente, si dava la caccia – e non solo per venderli, è presumibile – ai più pregiati animali selvatici, di piccola e media taglia.

E, così come auspicato dagli *scriptores de re rustica* (Columella, ...), negli *horti* e nei settori isolati del territorio si sviluppò e si incrementò un'apicoltura razionale, con arnie piccole e grandi di api mellifere per ricavarne la cera e soprattutto il miele, la principale, se non unica sostanza dolcificante del Mediterraneo antico¹⁸⁴, usata ampiamente nell'arte culinaria e nella farmacopea: attività, del resto, altamente remunerativa in tutto il Mediterraneo d'età imperiale.

Veniva così garantita, d'altro canto, l'impollinazione delle specie vegetali (frutta, ortaggi, erbe da pascolo), contributo essenziale alla vita e all'economia rurale, e all'ecosistema delle zone pedemontane / appenniniche circostanti e alla vita contadina.

I grandi *saltus* – valli prative, alpeggi (*appennini*) e boschi (*silvae*) per la caccia, per la legna, di cui c'era forte richiesta nell'Italia settentrionale, e forse per la fabbricazione della pece (con un pesante impatto, inevitabilmente, sull'ambiente naturale) – garantivano il proseguimento di antiche e tradizionali pratiche produttive agricole e silvo-pastorali, di salda eredità ligure¹⁸⁵. In origine comunali, nella TAV i *saltus* appaiono ormai frequentemente testimoniati in mano privata.

I Ligures in effetti, secondo una discussa notizia dell'etnografo ellenico Strabone¹⁸⁶, erano usi avviare il legname per la cantieristica navale – via corso d'acqua¹⁸⁷ – al mercato di Genova, dove veniva scambiato con olio (alimentare e da illuminazione) e vino: e naturalmente se ne servivano per l'edilizia e le attività artigianali (attrezzi da lavoro, mobili, suppellettili).

Facevano, altresì, parte del paesaggio agrario veleiate le *communiones*¹⁸⁸, aree compascuali a destinazione mista (pascolo e legnatico) e spettanti – non solo economicamente – a uno / più *fundi* o *saltus*.

¹⁸⁰ Cfr. Benedetto da Norcia, *Regula* 39-40 (prima metà del VI secolo).

¹⁸¹ Cfr. Columella, *De re rust.* 8, 1 sgg.

¹⁸² Cfr. Marziale, *Epigramm.* XIII, 45.

¹⁸³ Cfr. Plinio il Vecchio, *Nat. hist.* VIII, 209.

¹⁸⁴ Cfr. Virgilio, *Georg.* IV, *passim*.

¹⁸⁵ Cfr. nell'ultima età repubblicana Diodoro, *Biblioteca storica* V, 39, 2 sgg.

¹⁸⁶ Cfr. Strabone, *Geografia* IV, 6, 2.

¹⁸⁷ Cfr. Strabone, *Geografia* V, 2, 5.

¹⁸⁸ Cfr. TAV I, 87; III, 54-55, 57, 58-59, 60-61, 64, 66, 67-68; IV, 85, 88; V, 8-9, 21-22, 28.

Ovilia per la stabulazione invernale, sono espressamente citati dalla TAV nel distretto veleiate Ambitrebio¹⁸⁹: qui e altrove, nei pascoli e negli alpeggi, doveva essere sviluppato fin dalla preistoria l'allevamento stanziale capro-ovino, in piccoli gruppi¹⁹⁰, se pure con requisiti di qualità inferiori a quelli decantati per l'agro parmense e modenese¹⁹¹.

E sicuramente non era assente la produzione casearia correlata¹⁹² – formaggi freschi (ricotte, ...), in minor misura, stagionati e affumicati¹⁹³, e burro (l'olio di oliva non era certo diffuso sulle colline e sulle alture dell'Appennino Piacentino-Parmense) –, preziosa nell'alimentazione italica per il fondamentale apporto proteico, sostitutivo anche in questo caso della carne¹⁹⁴.

È ragionevole, infine, pensare che negli estesi *saltus* registrati nella *Tabula alimentaria* in mano agli abitanti della *colonia* latina di Lucca, i *coloni Lucenses*¹⁹⁵, fiorisse una pastorizia su larga scala: indizio interessante e non trascurabile, se non indiretta conferma, di una ipotizzabile, e ipotizzata transumanza stagionale a corto / medio raggio di greggi capro-ovini tra le coste tirreniche e l'Appennino settentrionale – fenomeno economico di lunga durata – e di una correlata, parallela attenzione agli importanti mercati padani del bestiame.

Veleia ebbe una posizione secondaria nell'Aemilia occidentale (e non nella Liguria, come si è scritto e ancora si scrive¹⁹⁶), anche nei confronti dei *municipia* limitrofi (Piacenza e Parma, in particolare): la presenza di una non ricca circolazione monetaria, in prevalenza bronzea, e la mancante e inattestata tesaurizzazione da parte dei suoi abitanti in ripostigli monetali parrebbero confermarlo.

Veleia, in effetti, e l'ager Veleias, pur coltivato per il 90 %, non riuscirono, per limiti oggettivi, a inserirsi in quella sorta di grande mercato comune tra Europa centro-meridionale e paesi del Mediterraneo dominato dal libero scambio. Mercato che si stava organizzando e si stava sviluppando giorno dopo giorno in Emilia, sfruttando l'ampia articolazione fluviale – il Po¹⁹⁷ anzitutto, navigato fin dall'età etrusca –, per trasporti più sicuri, veloci ed economici per medie / grandi distanze rispetto a quelli di terra: 1/4 almeno del costo su strada, ma cinque volte e più del costo via mare, «*il grande protagonista del commercio antico*» (Aldo Schiavone) ...

Gli imponenti lavori viari e idraulici di prosciugamento e canalizzazione delle acque, dal canto loro, bonificarono e riorganizzarono i territori cisalpini, e ne trasformarono ben presto la struttura e il paesaggio agrario: lo storico greco Polibio¹⁹⁸, che alla metà del II secolo a.C. visitò e conobbe bene la regione, ne loda la diversificata produzione cerealicola e vinicola, la vastità degli allevamenti, la distesa dei boschi, l'abbondanza diffusa delle acque.

Questa situazione, naturalmente, favorì altrove un forte incremento demico: una notevole e compatta migrazione dall'Italia centro-meridionale alla più fertile Cisalpina¹⁹⁹ sia di masse contadine, sia di investitori (proprietari terrieri, commercianti e imprenditori), sia più tardi di veterani (250.000 almeno nel I secolo a.C., dall'età di Silla a quella di Augusto, si è calcolato), coinvolse un numero rilevante di famiglie e agevolò a partire dal tardo II secolo a.C. la costituzione e organizzazione di numerose piccole aziende agricole monofamiliari, autosufficienti e a coltura mista.

Realtà, però, tutto sommato solo intuibili nell'ager Veleias e in parte deducibili dall'onomastica e toponomastica indigene.

Nonostante le provvidenze imperiali ben documentate, la presenza di un ricco, se pur non diffuso, ceto agrario e la sostanziale estraneità ai continui conflitti bellici, che il suo decentramento

¹⁸⁹ Cfr. TAV V, 58.

¹⁹⁰ Per l'ager Gallicus nel I secolo a.C. vd. Varrone, *De re rust.* II, 3, 9.

¹⁹¹ Cfr. Columella, *De re rust.* VII, 2, 3.

¹⁹² Cfr. Columella, *De re rust.* VII, 8, 1 sgg.

¹⁹³ Cfr. Marziale, *Epigramm.* XIII, 30 sgg.

¹⁹⁴ Cfr. Marziale, *Epigramm.* XIII, 31.

¹⁹⁵ TAV VI, 60-78.

¹⁹⁶ Vd. E. M. Smallwood, *Documents illustrating the Principates of Nerva, Trajan and Hadrian*, Cambridge 1966 = 2011, p. 142; M. Griffin, *Nerva to Hadrian*, in *The Cambridge Ancient History*, 2 ed., XI, Cambridge 2000, p. 115 nota 197; T. D. Stek, *Sanctuary and society in central-southern Italy (3rd to 1st centuries BC): a study into cult places and cultural change after the Roman conquest of Italy*, Diss., Amsterdam 2008 (= dare.uva.nl/document/2/59925), p. 137.

¹⁹⁷ Cfr. Polibio, *Storie* II, 16, 10; Strabone, *Geografia* V, 1, 11; Plinio il Vecchio, *Nat. hist.* III, 123.

¹⁹⁸ Cfr. Polibio, *Storie* II, 14 sgg.

¹⁹⁹ Cfr. Strabone, *Geografia* V, 1, 11.

le garantiva, a partire dalla fine del I / metà del II secolo d.C. Veleia, invece, subì un vero e proprio riflusso demo-economico.



Monumento funerario del legionario Cneo Musio [CIL XIII, 6901 = Criniti 2026a, pp. 164-166] (Landesmuseum, Mainz)

Risulta interessante e significativa, a questo proposito, l'indubbia scarsità di Veleiati nell'esercito e la loro latitanza, almeno testimoniale, dagli inizi del II secolo d.C.: oltre al notevole e *patronus* di Veleia Caio / Cnaeo [---] Sabino, *tribunus militum* della Legio XXI Rapax di stanza in Germania, prefetto di un'ala e del genio dei carpentieri (e finanziatore della *Basilica*) in età giulio-claudia²⁰⁰ e, forse, Lucio Nevio Vero Rosciano, prefetto in Britannia della Cohors II Gallorum equitata nell'età di Antonino Pio, conosciamo solo due fratelli Musii (gentilizio "etrusco" peraltro inattestato altrove nel mondo romano²⁰¹), un aquilifero e un centurione della Legio XIII Gemina a Magonza in età tiberiana, e un veterano della Legio X Gemina Pia Fidelis a Colonia nella prima età traianea²⁰².

Signum non peregrino dell'inevitabile calo e impoverimento demografico, se non addirittura di un progressivo spopolamento del territorio, in un periodo in cui la Cisalpina forniva la maggior parte degli Italici nei contingenti militari dell'impero romano: e di una inevitabile difficoltà di reclutamento dei soldati, quale di lì a mezzo secolo colpirà l'impero di Marco Aurelio²⁰³.

²⁰⁰ «C(aius) / Cn(aeus) [---] L(ucii) f(ilius) Sabinus» (CIL XI, 1185a-d = Criniti 2026a, *ad nr.*): l'ipotesi proto-ottocentesca di Pietro De Lama e Giovanni Antolini che il gentilizio debba integrarsi [Antonius] – altri, invece, pensarono [Terentius] – è indimostrabile; e vd. CIL XI, 1186, 1187, 1188 = Criniti 2026a, *ad nr.*

²⁰¹ Cfr. CIL XIII, 6901 = ILS 2341 e p. CLXXVII = Criniti 2026a, *ad nr.*

²⁰² Cfr. CIL XIII, 8286 = Criniti 2026a, *ad nr.*

²⁰³ Cfr. Orosio, *Hist. adv. paganos* VII, 15 sgg.

B. Presumibilmente fin dall'età preromana non dovevano mancare nell'ager Veleias le piccole / medie imprese artigianali e "industriali" consuete dell'Aemilia, in particolare quelle di lavorazione e tintura dei filati e dei tessuti di lana (il candore della lana «*alba*» padana era particolarmente apprezzato nel primo impero²⁰⁴): non abbiamo, però, alcun ricordo o resto locale di *fullonicae* / lavanderie, né ci sono giunte testimonianze epigrafiche di *textores* / tessitori e di *purpurarii* / tintori - venditori di porpora del posto.

In Veleia, d'altro canto, non sono stati ancora identificati eventuali, specifici quartieri dedicati ai diversi mestieri e attività produttive, né ci sono giunti indizi di *collegia*, le associazioni "professionali" tipiche nei *municipia* (ma le scarsissime fonti letterarie potrebbero ben spiegare il silenzio), a fronte della tradizionale presenza di pubblici esercizi nel cuore della città.

Sui due lunghi lati interni del Foro, infatti, erano affiancati magazzini all'ingrosso per la raccolta delle merci ed emporii al dettaglio (*tabernae*): al suo esterno nacquero botteghe e spazi di compravendita di generi alimentari provenienti dalla produzione agricola collinare-montagnosa del Veleiate e di suppellettili varie.



Thermopolium (Veleia, tra Via Porticata e Via alle Terme)

Caratteristico, tra tutti, il *thermopolium* / piccolo ambiente di ristorazione, o "tavola calda" che dir si voglia, largo circa sei metri e profondo all'incirca cinque (stando all'assetto attuale del muro di fondo), con anfore di terracotta incassate nei banconi, nell'angolo di intersezione tra la Via Porticata e la Via

²⁰⁴ Cfr. Plinio il Vecchio, *Nat. hist.* VIII, 190.

alle Terme: attrezzato per la mescita di vino (caldo), ma anche per la consumazione (in piedi) di cibi crudi e cotti, era certo uno dei punti più frequentati del centro.

Erano, poi, ben presenti nell'ager Veleias manifatture metallurgiche: di per sé parrebbero attestarlo sia il toponimo della *colonia* / podere Ferrania²⁰⁵, registrato nel distretto Salvio del territorio veleiate; sia i numerosi manufatti ènei d'uso sacro, amministrativo, ornamentale, domestico ritrovati *in situ*; sia infine la *Tabula alimentaria* stessa.

È discusso, tuttavia, se la fusione, preparazione e lavorazione preliminari della bronzea TAV siano avvenute nelle officine della zona o non piuttosto nelle manifatture dei più organizzati *municipia* limitrofi (Piacenza, Parma), come suggerisce la difformità nella fattura e nella composizione delle lamine: ma – non diversamente dalla di poco precedente *Tabula alimentaria* dei Liguri Bebiani (primi mesi del 101 d.C.) – la sequenza testo / impaginazione e il suo assemblaggio furono presumibilmente approntati da artigiani del posto specializzati nella lavorazione e incisione del metallo (*fabri aerarii*) in momenti e ambiti distinti, sulla base della documentazione ufficiale della cancelleria imperiale [vd. *infra*, capitolo 3.1.C].

Opera di questi ultimi, poi, dovettero essere i prodotti ènei di uso più comune: cardini, maniglie, chiavistelli, chiavi delle porte.



Chiavi bronzee (Veleia: Museo Archeologico Nazionale di Parma)

Gli oggetti pregiati (bronzetti figurati, brocchette, cornici, appliques, parti di mobilio, vasellame, ...), così come le sculture marmoree più rilevanti, sono invece di probabile origine e provenienza aliene (importati dall'Aemilia occidentale – tramite il corso del Po – e, forse, da Roma), ovvero opera di maestranze non stanziali, che operavano nella Cisalpina, tra Parma, Piacenza e i centri della fascia transappenninica meridionale.

Restano, in ogni caso, segno eloquente, di flussi commerciali di una qualche entità, spesso verso committenti privati ed evergeti, notabili appartenenti ai ceti sociali dominanti e/o emergenti, dotati di un certo gusto e cultura e, naturalmente, di buona disponibilità di capitali, attenti ad acquisire un prestigio locale e, nel caso, ad accedere a una carriera municipale²⁰⁶.

La presenza in Veleia di maestranze abili e adeguate, del resto, viene confermata dal frammento di affresco di III stile pompeiano, con recinto di giardino ornamentale, staccato nel maggio 1760 nel Foro: ammirato e accostato da alcuni studiosi alle «grottesche» dell'età imperiale (appartiene

²⁰⁵ Vd. TAV VI, 41.

²⁰⁶ Vd. M. Cavalieri, *Arte, committenza e società: il caso Veleia*, in "Res publica Veleiatium" ..., pp. 155-204 → www.academia.edu/10180986/Arte_committenza_e_societ%C3%A0_il_caso_Veleia_in_Res_Publica_Veleiatium._Veleia_tra_passato_e_futuro_a_cura_di_Nicola_Criniti_Parma_2006_pp._155-204.

appunto al periodo augusteo), è l'unico, quanto straordinario esempio superstite di pittura parietale del *municipium* veleiate (oggi al Museo Archeologico Nazionale di Parma).

Non mancano, nel I/II secolo d.C., una produzione, o perlomeno circolazione e uso, di manufatti di vetro monocromo e policromo, d'uso decorativo e protettivo in ambienti domestici, in aree termali e funerarie, a volte "firmati" (diffuso il ramo di palma sul fondo), ma non necessariamente di lusso: dalle finestre, agli unguentari e balsamari, al vasellame da cucina, alle coppe e recipienti di vetro. Ma è Piacenza, in ogni caso, il centro di produzione più importante per le officine vetrarie del territorio.

Sono altresì attestati laboratori di falegnameria (l'attività di disboscamento, soprattutto di querceti e di faggeti, pare accentuarsi in età imperiale anche sull'Appennino Piacentino-Parmense), di carpenteria, di lavorazione dell'argilla / ceramica: la produzione di laterizi, legati non par dubbio all'edilizia pubblica e privata, si stava sviluppando nel *municipium* collinare tra il tardo I secolo a.C. e la metà / fine del I secolo d.C., anzitutto per la periodica gestione dei drenaggi e dei terrazzamenti necessari alle infrastrutture organizzative fondamentali.

Almeno cinque, in effetti, furono le fasi dell'edificazione, dell'urbanizzazione e della gestione delle strutture monumentali e di servizio idraulico-fognario nel centro cittadino di Veleia, ad esempio nei quartieri residenziali caratterizzati dalle tipiche *domus* monofamiliari italiane: dei fabbricati popolari a più piani (*insulae*), nei cui monolocali in affitto, di pochi metri quadrati, (sopra)vivevano i subalterni, non possediamo dati precisi.

Vengono, poi, testimoniate nel territorio fabbriche e *officinae* / laboratori in grado di fornire in tempi contenuti, e senza l'aggravio delle pesanti spese di trasporto, una produzione scultoria di buona qualità e di notevole varietà, che si ispiravano o ricalcavano modelli ellenistico-urbani.

E discreta, non raramente omogenea, appare la produzione epigrafica lapidaria, per 3/4 ufficiale, in pietra arenaria o calcarea proveniente dai dintorni: più della metà delle iscrizioni, tuttavia, sono in *marmor Lunense*, le tabelle dedicatorie del Ciclo giulio-claudio nel pregiato marmo bardiglio delle Alpi Apuane²⁰⁷.

Di «*minutezze*» fittili, cotte in fabbriche del territorio, scrive nel 1761/1762²⁰⁸ con curiosità, ma con poco entusiasmo e con un qualche impaccio, Antonio Costa, "Prefetto e direttore de' Musei ed Antichità" parmensi del tempo, al grande archeologo parigino Anne-Claude-Philippe De Caylus, notoriamente interessato alla cultura materiale dell'area appenninica, amico da lungo tempo del Paciaudi e per volontà di Du Tillot consulente per gli scavi e per le opere veleiate (poi duramente critico sugli scritti del conte canonico)²⁰⁹.

Vennero registrati vasellame ordinario di terra sigillata e ceramica fine da mensa; stoviglie andanti; contenitori per cereali; lucerne a canale (*Firmalampen*), a becco tondo e a becco cuoriforme (sono note, peraltro, lucerne in bronzo); terrecotte architettoniche e laterizi per l'edilizia (sesquipedali, ...): e, in particolare, tra quest'ultimi rilevanti i *lateres coctiles*, i mattoni bollati con firma, cotti in laboratori della zona, che si datano – per la presenza all'interno di cartigli quadrati della coppia consolare – dall'ultima età repubblicana alla prima età imperiale, 76-9 a.C.²¹⁰ (nell'Urbe le datazioni consolari appaiono sui bolli laterizi solo nel 111-164 d.C.).

I *lateres coctiles* e le *tegulae* dell'*officina* veleiate dei Naevii sono conosciuti e diffusi in età tardo-repubblicana in tutta l'Emilia occidentale, poi progressivamente e inevitabilmente vengono soppiantati da più evolute produzioni emiliane (Modena, ad esempio, come segnala Plinio il Vecchio²¹¹).

Ma nota e risaputa, purtroppo, è la difficoltà di individuare e precisare l'esatta provenienza di alcuni reperti, per l'incontrollabilità di diversi dati, anzitutto dove e come realmente si fosse formata

²⁰⁷ CIL XI, 1164 – 1182 = Criniti 2026a, *ad nrr.*

²⁰⁸ A Guillaume Du Tillot, in Costa, *Lettere a diversi sulle antichità velleiate* ..., pp. 243 sgg. e 193 sgg. [7 dicembre 1761 e 8 aprile 1762].

²⁰⁹ Vd. Riccomini, *Scavi a Veleia. L'archeologia a Parma tra Settecento e Ottocento* ..., pp. 20 sgg., 67 sgg.

²¹⁰ CIL I², 952-968 e pp. 963-964 = CIL XI, 6673.1-17: vd. Criniti 2026a, *ad nrr.* Molti sono conservati nel Museo Archeologico Nazionale di Parma, alcuni nell'Antiquarium di Veleia e nella Sezione romana del Museo Archeologico di Palazzo Farnese a Piacenza.

²¹¹ Cfr. Plinio il Vecchio, *Nat. hist.* XXXV, 161.

la silloge delle *tegulae* "veleiate" conservata nel Museo parmense, in buona parte collezionata nei primi decenni del XIX secolo, in lunghe ricerche sul territorio, dal canonico di Gragnano Trebbiense (PC) Francesco Nicolli, che aveva pure acquisito le raccolte di due Piacentini, l'abate Alessandro Chiappini († 1751) e il vicario generale della diocesi di Piacenza Vincenzo Benedetto Bissi († 1844), poi confluite nel Ducale Museo d'Antichità parmense nel 1835²¹².



Bolli laterizi (Veleia: Antiquarium di Veleia)

In ogni caso, sono state scoperte nel Veleiate, in Val Nure (PC) e in Val Ceno (PC, ora PR), alcune *figlinae* / fornaci verticali²¹³ d'altura – simili a quella a pianta quadrangolare scavata nel 1976 a ovest di Béttola (PC), in pieno territorio veleiate – chiaramente favorite dall'abbondanza di corsi d'acqua (quelli navigabili, del resto, permettevano di trasportare e distribuire più facilmente ed economicamente a media / lunga distanza i prodotti, così come per le derrate agricole), dalla presenza di versanti argillosi e di boschi da legna e, certo, dalla tradizionale scarsità nel territorio di materiali da costruzione.

Nella *Tabula alimentaria* sono citate varie fornaci «in Veleiate»²¹⁴ e i toponimi della *colonia* / podere Artefigia (da riferirsi alla famiglia semantica di *artifex*?) e della *colonia* / podere Poptis (*figlina* potrebbe esserne il calco latino?)²¹⁵ – dove sono localmente testimoniate attività fittili – sembrano mantenerne il ricordo.

C. La presenza nei dintorni di Veleia di idrocarburi gassosi – i «*fuochi de' terreni*» di Alessandro Volta, che venne a osservare personalmente «*l'aria infiammabile*» di Veleia il 14 maggio 1781²¹⁶ –, di acque salmastre e di giacimenti di petrolio purissimo non autorizza, tuttavia, l'ipotesi periodicamente e ancora recentemente avanzata di una qualche attività mineraria (che faceva parte dei beni appartenenti all'imperatore, il *patrimonium principis*) durante il principato, specializzata anzitutto nell'utilizzo di acque salifere sotterranee [vd. più avanti].

²¹² Vd. Criniti, *Veleia e Piacenza in età moderna* ..., p. 42 sgg.

²¹³ Per le «*figlinae teg(u)lariae*» vd. *lex coloniae Genetivae Iuliae* CXXIX (CIL I², 594 e pp. 724, 833, 916 = ILS 6087 e p. CLXXXVII = *RomStat* 25: Osuna, Betica, 44 a.C.).

²¹⁴ Cfr. TAV VII, 38: *saltus cum figlinis*; II, 89: *fundus cum figlinis*.

²¹⁵ Cfr., rispettivamente, TAV I, 34 e VI, 69.

²¹⁶ Vd. A. Volta, *Memoria sopra i Fuochi de' Terreni e delle Fontane ardenti in generale e sopra quelli di "Pietra-Mala" in particolare* – Appendice ... ove parlasi particolarmente di quelli di Velleja, "Opuscoli Scelti sulle Scienze e sulle Arti", VII (MDCCLXXXIV), pp. 321-333, 398-410 (→ books.google.it/books?id=jKfok0VTmxgC&pg=RA1-PA9&dq=%22Opuscoli+Scelti+sulle+Scienze+e+sulle+Arti%22+1784&hl=it&sa=X&ved=0CCcQ6AEwAmoVChMlo7P4nf6UyAIVCVUaCh1RoQuu#v=onepage&q=%22Opuscoli%20Scelti%20sulle%20Scienze%20e%20sulle%20Arti%22%201784&f=false) = in Id., *Opere*, VII, Milano 1929, pp. 121-133.

(Quasi due millenni dopo si intuì e si attuò lo sfruttamento economico del campo petrolifero-gassifero di Veleia: nel 1860/1861 venne, infatti, autorizzata l'estrazione degli idrocarburi, e nel 1865/1866 entrò in funzione il primo pozzo di petrolio italiano a Montechino [Gropparello, PC]. In realtà, soltanto dal 1892 al 1960 ca. si sviluppò uno sfruttamento industriale del campo petrolifero-gassifero locale²¹⁷.)

Se poi fosse stata attivata una qualche forma di estrazione, vendita o stoccaggio del salgemma (monopolio dello stato romano), meraviglierebbe assai non coglierne notizia alcuna negli autori, ad esempio nel pur sempre attento Plinio il Vecchio, che fu *curiosus* dell'ager Veleias: e pure non ci è giunta nella TAV alcun indizio di presenza di *salinae*, come il *census* – ricorda Ulpiano²¹⁸, più di un secolo dopo – avrebbe invece richiesto d'obbligo ai proprietari.

Il sale – della cui distribuzione fu responsabile anche la pubblica amministrazione – aveva un posto di rilievo nella sua universale e basilare funzione di condimento, di conservazione dei prodotti alimentari e di fondamentale integratore calorico dei lavoratori e degli schiavi nei latifondi, cui già dal II secolo a.C. veniva dato in razioni di 20/25 grammi al giorno²¹⁹ (oggi sono sufficienti 7 grammi per il bilancio biochimico del corpo umano). Si diceva, appunto, che bastasse un po' di sale col pane per placare la fame²²⁰ ...

Né, d'altro canto, nella documentazione iscritta veleiate abbiamo attestazioni di *salinatores* o *conductores salinarum* (appaltatori / produttori / rivenditori legati a unità manifatturiere salifere): e neppure *memoria* alcuna dell'eventuale utilizzazione del sale per la conservazione della carne di maiale, diffusissima e tipica nella fiorente Italia padana e sull'Appennino Emiliano almeno dal II secolo a.C.²²¹, e di *suarii* (*negotiatores* / allevatori - mandriani di porci).

Della *porcina* / carne suina, del resto, non sono state trovate tracce precise nel Veleiate. L'ampia presenza di boschi di querce (dalle cui ghiande, tra l'altro, si ricavava farina da panificazione rustica), faggi, noccioli e, dal I secolo d.C., castagni comuni a quote più alte, tuttavia, può far legittimamente pensare all'esistenza di una suinicoltura locale, che in età traiana, in effetti, era preferita all'arboricoltura.

Quanto alle enfatizzate acque "minerali", non è escluso, in ogni caso, che potesse essersi sviluppata una microeconomia specializzata nella valorizzazione e nello sfruttamento delle acque salifere sotterranee, presumibilmente note e utilizzate nel territorio dall'età antica, che avrebbero qui favorito l'assimilazione sincretistica di devozioni e liturgie femminili a valenza salutare, sotto forma di culto alle Ninfe [vd. *infra*, capitolo 1.4.C].

Di un eventuale, mitizzato uso intensivo terapeutico delle acque "minerali", esteso dentro e fuori i confini veleiate, non ci sono giunti pure in questo caso indizi attendibili: è da segnalare che le acque salifere erano ritenute, nel Settecento, curative per gli animali²²².

Il complesso termale²²³ della prima età imperiale, scoperto e messo alla luce a partire dal 1762 a sud-ovest del Foro, era più vasto di quanto non appaia attualmente: resti sono sotto la palazzina ottocentesca dall'età di Maria Luigia d'Apsburgo-Lorena, dove era collocata la direzione degli scavi, dal 1975 sede dell'Antiquarium (ristrutturato nel 2010).

Ma non doveva essere l'unico di Veleia: tracce di un secondo impianto, che forse occupava lo spazio a est della pieve di Sant'Antonino, furono viste, ma non salvate, nel 1819/1822.

²¹⁷ Cfr. P. C. Marcoccia, *Piacenza: capitale del petrolio e del metano*, Piacenza 2004, pp. 22 sgg., 28 sgg.; R. Passerini - G. Ratti - O. Grana, *Pionieri e petrolio nel Piacentino*, 2 ed., Piacenza 2010, pp. 35-52.

²¹⁸ «*Salinae si quae sunt in praediis, et ipsae in censum deferendae sunt.*» (*Digesta* L, 15, 4, 7).

²¹⁹ Cfr. Catone il Censore, *De agr. cult.* 58.

²²⁰ «*Cum sale panis latrantem stomachum bene leniet*» (Orazio, *Sat.* II, 2, 17).

²²¹ Cfr. Polibio, *Storie* II, 15, 3 (metà II secolo a.C.); Strabone, *Geografia* V, 1, 12 (età augustea).

²²² Vd. "Gazzetta di Parma", 19 settembre 1775, nota a.

²²³ Vd. M. Podini - L. Oddi, *Il restauro delle terme romane di Veleia in comune di Lugagnano Val d'Arda (PC)*, "Archivio Storico per le Province Parmensi", LXXI (2019), pp. 235-242 = www.academia.edu/91136901/M_Podini_L_Oddi_Il_restaurato_delle_terme_romane_di_Veleia_in_comune_di_Lugagnano_Val_d_Arda_PC_in_Archivio_Storico_per_le_Province_Parmensi_Quarta_Serie_Vol_LXXI_2019_Parma_2021_pp_225_242.

Tutto ciò offre la prova concreta che il *municipium* godeva di un regolare e costante approvvigionamento idrico, senza esserci peraltro di grande aiuto: troppo frequente è la presenza di simili strutture di servizio a impianto monoassiale nel mondo romano per poter avanzare congetture plausibili su una qualsivoglia, troppo mitizzata, attività di termalismo.



Veleia, il complesso termale a sud-ovest del Foro

In ogni modo, documento indiretto, ma significativo ed efficace sia della tranquillità e salubrità del sito – specialmente dopo la bonifica tardo-repubblicana dei bassopiani tra Piacenza e Parma – e di una vita semplice e regolata (come per i contemporanei ebrei ultraortodossi esseni attesta e scrive nel 75 ca. d.C. lo storico giudaico Flavio Giuseppe²²⁴), sia pure delle proprietà terapeutico-medicali delle sorgenti veleiate, parrebbe essere il glorioso manipolo di *μακροβίοι* / centenarii riportati dal censimento flavio del 73/74 d.C., che aggiornava e adeguava a fini fiscali quello dell'imperatore Augusto, subito registrato per la sua eccezionalità da Plinio il Vecchio²²⁵ e mezzo secolo dopo, dal liberto asiatico dell'imperatore Adriano Flegonte²²⁶ di Tralle (oggi Aydin, Turchia meridionale).

Scriva il grande erudito di Como:

«... mediae tantum partis inter Appenninum Padumque ponemus exempla. (...) Citra Placentiam, in collibus, oppidum est Veleiatium, in quo CX annos sex detulere, quattuor vero centenos videnos, unus CXL, M(arcus) Mucius M(arci Mucii) filius Galeria (tribu) Felix.

... riporterò soltanto esempi tratti dalla zona compresa tra l'Appennino e il Po. (...) Prima di (arrivare a) Piacenza, sui colli, si trova la città dei Veleiati: in essa sei (abitanti) dichiararono di avere 110 anni, quattro di averne 120 e uno 140, Marco Mucio Felice, figlio di Marco (Mucio), ascritto alla (tribu) Galeria».

In un'epoca in cui la durata della vita è valutata per la maggioranza attorno ai venticinque / trent'anni (l'essere femminile poteva giungere mediamente a non più di 23/25 anni di vita, rispetto ai 27/30 per il maschio) e la longevità dei padri poteva risultare una vera iattura per i figli ..., sono elencati da Plinio il Vecchio quattro maschi e una donna di 100 anni (sono forse da aggiungere i due centenarii

²²⁴ Cfr. Flavio Giuseppe, *Guerra giudaica* II, 8, 10, 151.

²²⁵ Plinio il Vecchio, *Nat. hist.* VII, 162-163 (vd. Gaio Plinio Secondo, *Storia naturale* ..., curr. Conte *et alii*); e cfr. R. Chevallier, *La romanisation de la Celtique du Pô. Essai d'histoire provinciale*, Rome 1983 = www.persee.fr/doc/befar_0257-4101_1983_mon_249_1, p. 193 sgg.

²²⁶ Cfr. Flegonte, *I longevi* I-II.

– un maschio e una femmina – citati da Flegonte, abitanti della sconosciuta città emiliana di «*Basileia*», per alcuni studiosi erronea trascrizione del toponimo «*Veleia*»); sei maschi veleiati di 110 anni; quattro di 120; uno di 140 anni, cittadino romano²²⁷, il più antico Veleiate conosciuto, nato nel 68 a.C. ca. (ma il suo clan in età traianea è praticamente scomparso).

Non diversamente, in fondo, che per gli omologhi, inesistenti, centenarii marsicani, ricordati – tra ironia e amarezza – da Ignazio Silone nel suo primo, grande romanzo, *Fontamara* (1933/1945), «*Chi l'attribuiva all'acqua delle nostre parti, chi all'aria, chi alla semplicità del nostro nutrimento, per non dire alla nostra miseria*»²²⁸ ...

4. Veleiates: struttura sociale

A. «*La population réelle*» non corrisponde alla «*population épigraphique*»²²⁹ ricordava opportunamente una ventina d'anni fa Paul Veyne: le iscrizioni, in effetti, non sono di per sé rappresentative della complessità ambientale in cui sono inserite, ma illustrano in particolare coloro che scrivevano o avevano, almeno, la possibilità economica e la sensibilità culturale di (far) scrivere di sé, della propria storia e del proprio clan²³⁰.

Con la prudenza che la questione appunto richiede, si possono offrire orientativamente delle sintetiche linee generali di storia socio-antropica, prendendo le mosse anzitutto dalle 51 *obligationes* della TAV²³¹, per tradizione consolidata rese in italiano con «*ipoteche*» [vd. *supra*, capitolo 1.1.A]: — cinque registrate nella prima operazione del 101/102 d.C. (ipoteche 47 – 51 [TAV VII, 37-60], di seguito alla *Praescriptio vetus* / *Intestazione precedente* [TAV VII, 31-36]) — quarantasei nell'altra operazione del 107/114 d.C. (ipoteche 1 – 46 [TAV I, 1 – VII, 30], sotto le tre righe della *Praescriptio recens* / *Intestazione nuova* [TAV A, 1-3]).

La superficie della *πόλις* / *urbs* tradizionale nel Mediterraneo classico si collocava tra i 50 e i 100 km², grossomodo con 600/1.200 abitanti: Como e Milano, due metropoli rilevanti dell'Italia settentrionale antica, più grandi e popolate delle comunità circostanti contemporanee, arrivavano nel complesso a 20.000/25.000 residenti. Gli *ingenui*, i nati liberi della Cisalpina, dovevano essere, presumibilmente, 1.000.000/2.000.000.

La densità della popolazione veleiate, valutata attorno ai 5/10 abitanti per km², risulta ben inferiore (un decimo!) alla densità media calcolata per altre città limitrofe della Pianura Padana: 50 abitanti a Cremona e a Piacenza (area centuriata), tra i 40/50 abitanti a Parma e Modena.

Gli abitanti maschi di Veleia, si è calcolato, in età giulio-claudia potevano essere 1.000/2.000 nel centro cittadino [il limitato quadrilatero urbano – quello, naturalmente, che attualmente possiamo vedere – misura 200 x 200 metri ca.], 20.000/25.000 nel vasto contado collinare / montagnoso, distribuito viritanamente: i dati sui trecento *pueri et puellae* "alimentarii" della *Tabula alimentaria* parrebbero confermarlo.

È bene osservare preliminarmente – ma con molta cautela, visto il ristretto ambito documentario e geo-antropico – che dalle fonti che abbiamo a disposizione l'ager Veleias appare composto,

²²⁷ «*M(arcus) Mucius M(arci Mucii) filius Galeria (tribu) Felix*»: Plinio il Vecchio, *Nat. hist.* VII, 163.

²²⁸ I. Silone, *Fontamara*, in *Romanzi e saggi*, I, cur. B. Falcetto, rist., Milano 2000, p. 55.

²²⁹ Vd. P. Veyne, *La «plèbe moyenne» sous le haut-empire romain*, "Annales HSS", 55 (2000), pp. 1179-1199, vd. pp. 1182-1183 = www.persee.fr/doc/ahess_0395-2649_2000_num_55_6_279911.

²³⁰ Vd. ex. gr. W. Suder, *L'utilizzazione delle iscrizioni sepolcrali romane nelle ricerche demografiche*, "Rivista Storica dell'Antichità", V (1975), pp. 217-228; G. Forni, *Osservazioni critiche e metodologiche nello studio della demografia antica*, in Id., *Scritti vari di storia, epigrafia e antichità romane*, 2, Roma 1994, pp. 603-613.

²³¹ Per una evidente svista, dovuta allo sdoppiamento dell'ipoteca 49 [TAV VII, 48-53], in Bormann, p. 218 si ha una diversa divisione del testo, con aggiunta di tre 'nuove' ipoteche 50 [VII, 51-53], 51 [VII, 54-56], 52 [VII, 57-60]: l'errore è ripetuto in raccolte fontali [E. M. Smallwood, *Documents illustrating the Principates of Nerva, Trajan and Hadrian*, Cambridge 1966 = 2011, pp. 139-151; H. Freis, *Historische Inschriften zur römischen Kaiserzeit von Augustus bis Konstantin*, Darmstadt 1984 = 2017, pp. 138-142] e in lavori recenti [M. N. Saiko, *Loan Documentation of the Ancient Rome Imperial Alimentary Fund (Tabula «Veleia»)*, "History and Historians in the Context of the Time", 12.1 (2014), pp. 24-36 → ejournal3.com/journals_n/1398539300.pdf].

anacronisticamente, da una minoranza di donne e da una maggioranza di uomini: in un rapporto di 1:2, come si è tentato recentemente e assai parzialmente di ipotizzare.

Il dato, però, di per sé non meraviglierebbe, tenendo conto dell'indiscussa minore promozione sociale e "pubblicità" godute dal mondo femminile, che tuttavia in età tardo-repubblicana / imperiale mostra a Veleia una sua indiscussa indipendenza economica e pure una sua autonomia decisionale personale: basti leggere il commosso e insolito *carmen Latinum epigraphicum*, su lastra rettangolare di marmo lunense, che Atilia Onesime «*genetrix decepta*» dedicò a Lugagnano Val d'Arda – nella prima metà del II secolo d.C. – alla figlia Atilia Severilla, nata al di fuori di *iustae nuptiae*, morta prematuramente a sedici anni²³².

Del resto, in apparente contraddizione con la dichiarata marginalità femminile, oltre alla giovane e ricca evergete Baebia T(iti Baebii) f(ilia) [Bas]silla, che alla fine del I secolo a.C. donò ai suoi concittadini il portico forense o una sua parte («*calchidicum* [sic] *municipibus suis dedit*»²³³), e che potremmo riconoscere in un onorifico (?) busto bronzeo coevo, di produzione emiliana ovvero padana (Museo Archeologico Nazionale di Parma), e a Maelia P(ublii Maelii) f(ilia) Ter(---), che risulta *officinatrix*, proprietaria-responsabile di una fornace, su *tegulae* dell'11 a.C.²³⁴, sono testimoniate nella TAV in effetti nove proprietarie (a fronte delle quattro della *Tabula alimentaria* dei Liguri Bebiani), il 19 % del totale: i loro possessi corrispondono al 16 % del totale, il che permette una qualche correzione della valutazione tradizionale.

(Quasi) tutte appaiono *ingenuae*, nate libere: nella prima fase del 101/102, Vibia Sabina, ipoteca 51²³⁵ – nella seconda fase del 107/114, Antonia Vera, ipoteca 25²³⁶, presumibile sorella del ricco proprietario Cneo Antonio Prisco (ipoteca 28²³⁷); Betuzia Fusca, ipoteca 38²³⁸; Cornelia Severa, ipoteca 31²³⁹, figlia ed erede del ricco proprietario Lucio Cornelio Severo, che già aveva acceso nella prima fase dell'operazione finanziaria traianea l'ipoteca 48²⁴⁰; Glizia Marcella, ipoteca 39²⁴¹; Minicia Polla, ipoteca 32²⁴²; Sulpicia Priscilla, ipoteca 9²⁴³; Valeria Ingenua, ipoteca 35²⁴⁴; Volumnia Alce, ipoteca 1²⁴⁵, in condominio col fratello (o colliberto e *compar*?) Caio Volumnio Memore.

Quanto agli uomini, anche qui basandoci essenzialmente sulla *Tabula alimentaria*, che è l'unica a offrirci se non indicazioni precise di status, perlomeno dei redditi grosso modo quantificabili, nessun proprietario agrario "veleiate" risulta essere manifestamente legato o collegato all'aristocrazia romana, a *gentes* senatorie / equestri, o all'alta burocrazia imperiale, e neppure, forse, all'emergente nobiltà cisalpina²⁴⁶: indizio evidente di (assai) modesta vitalità interna e di arretratezza dei rapporti socio-partecipativi a fronte della dinamica situazione dei centri circostanti.

E nessun Veleiate, a ogni buon conto, fece carriera politica o lasciò *memoria* di sé fuori dal *municipium*, salvo un paio di ceto equestre [vd. più avanti]: e nessun riferimento a Veleiati si coglie nelle fonti letterarie antiche, eccettuati gli *exempla* di centenarii nella prima età flavia [vd. *supra*, capitolo 1.3.C].

²³² Vd. CIL XI, 1209 e p. 1252 = CLE 1550.A-B = CLE/Pad. 4 = Criniti 2026a, *ad nr.*

²³³ CIL XI, 1189 = ILS 5560 = Criniti 2026a, *ad nr.* «*Calchidicum*», invece di *chalcidicum*, è dovuto a ipercorrettismo o trascuranza del prestito greco: almeno un esempio del rarissimo *calch-* è in fonti letterarie (Columella, *De re rust.* V, 10, 11), un altro in quelle epigrafiche (CIL VI, 1474 = 41176 = EDR093444, del 198/211 d.C.: e vd. «*calcidicum*» in CIL X, 3781 = ILS 5561 = CIL I², 680 = ILLRP 717 = EDR005401, del 99 a.C.).

²³⁴ CIL XI, 6673.23a-b = Criniti 2026a, *ad nr.*

²³⁵ TAV VII, 57-60. Suggestiva, ma non verificabile né facilmente sostenibile, la sua ipotetica identificazione con Vibia Sabina, moglie dal 100/101 di Adriano, poi imperatore dal 117 al 138 (vd. M. T. Boatwright, *The Imperial Women of the Early Second Century a.C.*, "American Journal of Philology", 112 [1991], p. 513 sgg.).

²³⁶ TAV IV, 83-89.

²³⁷ TAV V, 7-31.

²³⁸ TAV VI, 36-39.

²³⁹ TAV V, 55-100.

²⁴⁰ TAV VII, 45-47.

²⁴¹ TAV VI, 40-43.

²⁴² TAV V, 101 - VI, 1-5.

²⁴³ TAV II, 4-11.

²⁴⁴ TAV VI, 16-21.

²⁴⁵ TAV I, 1-4.

²⁴⁶ I dati anagrafici e prosopografici di donne e uomini connessi con l'ager Veleias si trovano raccolti *infra*, nel capitolo 4 [*Prosopografia e toponimia del Veleiate*].



Tabella dedicatoria [CIL XI, 1182 = Criniti 2026a, pp. 80-82] e statua di Lucio Calpurnio Pisone *pontifex* (Veleia: Museo Archeologico Nazionale di Parma)

Per la loro condizione di *patroni* sono menzionati in epigrafi veleiate – non nella *TAV* – due soli membri dell'*ordo senatorius*: nell'età di Tiberio (14-37 d.C.) Lucio Calpurnio Pisone *pontifex*²⁴⁷; nell'età di Antonino Pio (138-161 d.C.) Lucio Celio Festo²⁴⁸, già appartenente al ceto equestre.

Personaggi rilevanti, che tuttavia erano, ormai da generazioni, saldamente inurbati e di fatto – sia per le origini etniche e famigliari, sia per l'estrazione sociale e per il *cursus honorum* – dovevano risultare sostanzialmente estranei all'*ager Veleias*: e questo nonostante il patronato – nella sua peculiare struttura clientelare e solidale, mediatrice tra periferia e centro – avesse (avuto) dalla tarda repubblica una forte valenza socio-politica per tradizionale e regolamentata consuetudine²⁴⁹.

²⁴⁷ Cfr. CIL XI, 1182 = ILS 900 = IED XVI, 700 = Criniti 2026a, *ad nr.*

²⁴⁸ Cfr. CIL XI, 1183 = ILS 1079 = Criniti 2026a, *ad nr.*

²⁴⁹ Almeno dal 44 a.C.: cfr. *lex coloniae Genetivae Iuliae* XCVII.

Lucio Calpurnio Pisone *pontifex* (così detto perché membro del collegio urbano dei pontefici dal 14 al 32 d.C.), nato nel 48 a.C., console ordinario del 15 a.C., accorto *praefectus Vrbi* dal 13 al 32 d.C.²⁵⁰, era amico e consigliere fidato dell'imperatore Augusto e, ancor più, dell'imperatore Tiberio.

Presumibile sostenitore e patrocinator in età augustea di maggiore autonomia per Veleia, in età tiberiana fu probabilmente fautore ed evergete – tra il 14 (Augusto divinizzato) e il 32 d.C. (data della morte) – del primo gruppo di statue marmoree del cosiddetto Ciclo giulio-claudio nella *Basilica* (in una delle dodici giunteci è raffigurato lui stesso, secondo un'iconografia che risaliva, tuttavia, al suo consolato del 15 a.C.).

Al mondo piacentino (e veleiate), del resto, Lucio Calpurnio Pisone appare saldamente legato da interessi fondiari e vincoli parentali: la nonna materna Calvenzia era di Piacenza²⁵¹ (e il suo ramo ritenuto "celtico"), il padre Lucio Calpurnio Pisone Cesonino – suocero di Caio Giulio Cesare dal 62 (o 59?) a.C. – nel 55/54 a.C. venne definito ironicamente da Cicerone *semiplacentinus*²⁵².

Tutto ciò ha portato a ritenere verosimile che Calpurnio Pisone *pontifex* possedesse una *domus*, una residenza, a Veleia, nella quale poteva ben essere conservato il piccolo busto in marmo pentelico d'età augustea di Cesare, ritrovato nel 1811 a Veleia (di origine urbana?): al dittatore, peraltro, era legato da vincoli di parentela, visto che la sorellastra Calpurnia l'aveva sposato in quarte nozze (62 [o 59?] - 44 a.C.), una decina e più d'anni prima della sua nascita.

Gli stretti e diretti vincoli con il *princeps* e la sua ascendenza sono evidenti: il bustino di Cesare è un segno di onore e devozione privati, che ha il sapore anche di una personale autocelebrazione, quasi un'anticipazione di quella forma di lealtà e gratitudine verso la casa imperiale che sarà messa in atto nella *Basilica* del 14 sgg. d.C. [vd. più sopra].

Lucio Celio Festo, invece, percorse un *cursus* di tutto rispetto: cavaliere «*adlectus inter tribunicios*» nella prima età antonina, fu console suffetto del 148 d.C., dopo essere stato pretore nel 136 ca., *praefectus frumenti dandi*, *iuridicus* dell'imperatore Antonino Pio per l'Asturia e la Galizia, prefetto dell'*aerarium Saturni* (141-143), proconsole della provincia di Ponto e Bitinia (145/146-147)²⁵³.

Era anch'egli di ipotizzabile origine piacentina, più che veleiate, *patronus* della res publica Veleiatium, cui era presumibilmente legato da investimenti fondiari: non è escluso che fosse discendente, perlomeno imparentato con Caio Celio Vero, anch'egli di probabile origine piacentina, uno dei più ricchi proprietari fondiari del Veleiate / Piacentino attestati nella TAV, impegnatosi nella prima e seconda fase della "istituzione alimentare".

Certo – senza prendere in considerazione, naturalmente, i già citati *coloni Lucenses* (ipoteca 43) e Cornelia Severa (ipoteche 31 + 48) – tre uomini (Lucio Annio Rufino, ipoteca 17²⁵⁴; Caio Celio Vero, ipoteche 47 e 16²⁵⁵; Marco Mommeio Persico, ipoteche 50 e 13²⁵⁶), cui sarebbe forse opportuno aggiungere Caio Vibio Severo (ipoteche 49 e 30²⁵⁷), dichiarano nella TAV un censo "senatorio" [1.000.000 di sesterzi, al minimo²⁵⁸, e proprietà fondiarie]: ma nessuno di essi percorse o, perlomeno, è ricordato aver percorso il *cursus honorum* o altro fuori dal *municipium* (si veda più sopra per i due consoli "piacentini" Lucio Calpurnio Pisone *pontifex* e Lucio Celio Festo).

Quattro uomini poi (Publio Afranio Aftoro, ipoteca 6²⁵⁹; Lucio Melio Severo, ipoteca 24²⁶⁰; il succitato Caio Vibio Severo; Caio Volumnio Epafrodito, ipoteca 22²⁶¹), non contando anche qui una donna (Sulpicia Priscilla), dichiarano un censo "equestre" [400.000 sesterzi al minimo²⁶²].

²⁵⁰ Velleio Patercolo, *Hist. Rom.* II, 98, 1 sgg.

²⁵¹ Cfr. Asconio, *Enarr.* 4.

²⁵² Cicerone, *In L. Pison.* 6, 14.

²⁵³ Vd. *CIL* XI, 1183 = *ILS* 1079 = Criniti 2026a, *ad nr.*

²⁵⁴ TAV III, 52-77.

²⁵⁵ TAV VII, 37-44 e III, 11-51.

²⁵⁶ TAV VII, 54-56 e II, 36-86.

²⁵⁷ TAV VII, 48-53 e V, 36-54.

²⁵⁸ Cfr. Cassio Dione, *Storia romana* LIV, 26, 3.

²⁵⁹ TAV I, 92-99.

²⁶⁰ TAV IV, 57-82.

²⁶¹ TAV IV, 36-53.

²⁶² Cfr. Plinio il Giovane, *Epist.* I, 19, 2.

Due soli Veleiati tuttavia – escludendo, a ogni modo, il segnalato Lucio Celio Festo, poi cooptato in senato – sono annoverati ufficialmente nei primi secoli d.C. tra i membri del ceto equestre:

— il sopra ricordato *tribunus militum* in Germania, *patronus* e costruttore della *Basilica* di Veleia in età giulio-claudia Caius / Cnaeus [---iu]s Sabinus, che rivestì tra la prima e la seconda parte del I secolo d.C. il pontificato locale e il duovirato *iure dicundo*;

— Lucio Nevio Vero Rosciano – se è realmente Veleiate, e non Piacentino –, prefetto della Cohors II Gallorum equitata, di stanza in Britannia nell'età di Antonino Pio (138-161 d.C.), che dedicò un'epigrafe votiva, incisa su un supporto per *donarium*²⁶³, nel santuario terapeutico-oracolare di Minerva Memor nei dintorni di Caverzago (4 km a sud di Travo, PC), sul versante sinistro della Val Trébbia (PC).

È legittimo, poi, aggiungere, per la sua carriera, Lucio Sulpicio Nepote²⁶⁴, che – pur non appartenente al ceto equestre – percorse una carriera intermunicipale: membro delle cinque decurie di giudici a Roma, rivestì nella prima metà del II secolo d.C. il duovirato (*iure dicundo*) ad Augusta (Bagienorum – Bene Vagienna, nel Cuneese –, meglio che ad Augusta [Veleia]) e a Piacenza, ricoprendo altresì la carica onorifica di flamine dell'imperatore Adriano divinizzato.

I 2/3 ca. dei proprietari della *Tabula alimentaria*, dichiarano un censo "decurionale" [100.000 sesterzi²⁶⁵] già solo dai terreni ipotecati, ma nessuno di essi, e dei loro discendenti, ritroviamo attestati nell'Urbe o altrove.

Appena un paio si possono accostare a magistrati indigeni e a decurioni noti, tenuti dal I secolo a.C. ad avere un *aedificium*²⁶⁶ e il *domicilium* nel comprensorio²⁶⁷ – in quest'ultimo caso non così rigorosamente²⁶⁸ – per poter frequentare regolarmente la *Curia*, il consiglio municipale: forse per una qualche loro esclusione dalla "istituzione alimentare" traianea, dovuta al carico rilevante dei *munera* che dovevano offrire ai concittadini, ovvero a opportunità?

Non diversamente che altrove, in effetti, i *decuriones* – per la *lex Visellia libertinae condicionis*²⁶⁹ del 24 d.C. dovevano essere esclusivamente *ingenui*, nel centro e nella periferia dell'impero²⁷⁰ – avevano poteri decisionali in campo economico-fiscale, oltre che compiti amministrativi e giudiziari locali: e la delibera del senato municipale era necessaria per l'erezione di statue, edifici *et alia* a spese della comunità (prova indiscutibile, anche questa, della dimensione pubblica del *municipium* collinare, almeno fino al III secolo d.C.).

Poteri e compiti, tuttavia, in un lento e inarrestabile declino a partire dalla grande riforma diocleziana, che – con la perdita dell'Italia, ormai *provincia* tributaria, dei suoi tradizionali privilegi fiscali – vincolerà pesantemente i decurioni italici e i loro discendenti alla carica²⁷¹.

Diffuso invece, nella documentazione iscritta del Foro, ma assente nella *Tabula alimentaria*, l'acronimo *DD* – [*d(ecurionum) d(ecreto)*]²⁷² –, a volte in corpo superiore: una decina di casi encomiastici, tutti legati all'ambiente imperiale, a partire dalla dedica della perduta statua equestre dell'imperatore Claudio (42 d.C.).

Signum evidente, se pur indiretto, di contatti e rapporti almeno formali con l'Urbe da parte dell'*ordo decurionum* veleiate e della singolare riconoscenza per la *cura* dell'autorità centrale è offerta anche in tempi difficili dalle due dediche decurionali incise su basamento marmoreo (di statue, perdute) rinvenuto nel Foro, alla moglie dell'imperatore Gordiano III, Furia Sabin(i)a Tranquillina (241-244 d.C.)²⁷³, e più di trent'anni dopo – per riutilizzazione sul retro, *extra legem!*, del manufatto

²⁶³ CIL XI, 1303 = ILS 2603 = EDR130358 = Criniti 2026a, pp. 161-162.

²⁶⁴ CIL XI, 1192 e p. 1252 = ILS 6674 = Criniti 2026a, *ad nr.*

²⁶⁵ È il dato registrato in quegli anni per Como (cfr. Plinio il Giovane, *Epist.* I, 19, 2): di «*sufficientes facultates*», invece, si parla più genericamente in età severiana (cfr. Papiniano, in *Digesta* L, 4, 15).

²⁶⁶ Cfr. CIL I², 590 e pp. 833, 915 = ILS 6086 e p. CLXXXVII = EDR071651 (Taranto, 89/62 a.C.).

²⁶⁷ Cfr. *lex coloniae Genetivae Iuliae* XCI (44 a.C.).

²⁶⁸ La cosiddetta *lex Iulia municipalis* prevedeva la possibilità di risiedere «*pluribus in municipiis coloneis praefectureis*» (CIL I², 593 e pp. 724, 739, 833, 916 = ILS 6085 e p. CLXXXVI = EDR165681: Eraclea [Policoro, MT], 45 a.C.).

²⁶⁹ Cfr. *Codex Iustinianus* VIII, 21.

²⁷⁰ Cfr. CIL II, 1964 e pp. XLIII, 704, 876, 877 = ILS 6089 = EDCS-48100054 LIII (Málaga, Betica, 82/84 d.C.).

²⁷¹ Vd. *Codex Theodosianus* XIII, 5, 19: «*(Decurio) manebit vero in ordine curiali et ei filius in officium curiale succedat*».

²⁷² Sui *d(ecurionum) d(ecreta)* vd. la *lex coloniae Genetivae Iuliae* CXXIX (44 a.C.) e la *lex Irnitana* XXXIc (91 d.C.).

²⁷³ CIL XI, 1178a = Criniti 2026a, *ad nr.*

(chiaro indizio di una crisi istituzionale progrediente) – all'imperatore Probo (277 d.C.)²⁷⁴, ultimo *monumentum* sicuramente datato di Veleia.

Due menzioni di *decurio* / *decuriones* sono poi riportate su un altro frammento di lamina bronzea "alimentaria"²⁷⁵ e su un cippo funerario ritrovato a Salsominore (Ferriere, PC)²⁷⁶: unici esempi completi di un termine latitante nei reperti epigrafici veleiate a fronte della diffusione dell'acronimo. Singolare, in effetti, appare la quasi totale assenza nei testi veleiate dell'attestazione di una funzione municipale ambita e insieme temuta per il peso finanziario che comportava.

In ogni caso, questi sono segni indiscutibili della già segnalata dimensione civica del *municipium*, per quanto formale rispetto ai ben più netti pronunciamenti politici dell'ultima età repubblicana, ormai certo improponibili. Eloquenti in proposito, ad esempio, la pubblica e ferma presa di posizione dei Piacentini nel 57 a.C. per il richiamo di Cicerone dall'esilio marsigliese²⁷⁷: «... *illi quoque honoratissima decreta erga Ciceronem fecerunt certaveruntque in ea re cum tota Italia, cum de reditu eius actum est — ... essi altresì emanarono decreti i più alti possibili in onore di Cicerone e in questo fecero a gara con tutta l'Italia per il suo ritorno dall'esilio*»²⁷⁸.

Sul piano socio-personale, infine, e pur sempre dai dati che abbiamo, è ipotizzabile per la popolazione veleiate – nella quale, a differenza di tanti *municipia* settentrionali, pochi cd. *virī boni ac locupletes*²⁷⁹ sono riscontrabili – una maggioranza di uomini liberi, nati (*ingenui*) e diventati tali (*liberti*): l'omissione dell'ascrizione tribale e del patronimico per gli *ingenui*, del patronato per i *liberti*, tuttavia, rende a volte problematica la definizione precisa dello status di molti di essi.

Quanto ai clan attestati nell'ager Veleias, che tuttavia di per sé non possono essere intesi come *signa* di famiglie compatte o indizio di mobilità interna cui attribuire un controllo sul territorio, i più presenti risultano Valerii e Vibii, i più diffusi del resto nella Cisalpina; poi, in ordine decrescente, Atilii, Naevii, Licinii, Sulpicii, Voluminii, Antonii, Cassii, Corneli, ... [vd. *infra*, capitolo 4.4].

1/4 almeno rinviano all'onomastica di personaggi senatorii romani, che operarono nel III/II secolo a.C. in qualità di magistrati e di comandanti militari nell'Italia settentrionale, attivi nella concessione della cittadinanza romana a titolo individuale o collettivo, e di quanti furono incaricati in seguito – nel II/I secolo a.C. – della deduzione / organizzazione di *municipia* e *coloniae* nella Valle Padana, della loro confinazione e attribuzione di lotti di terreno: ma non è certo facilmente valutabile né generalizzabile la portata di questo fenomeno.

Alcuni clan, poi, dovettero appartenere a mercanti, commercianti e artigiani italici, generalmente ben inseriti nelle aree municipali dell'Emilia occidentale. Altri, infine, furono discendenti dei primi *coloni* dell'ager Placentinus e, in minor misura, dell'ager Parmensis, e dei veterani in esse stanziati, che beneficiarono di nuove distribuzioni agrarie operate dal governo centrale nel II secolo a.C., in conseguenza delle guerre e delle vittorie sui Ligures (197-155 a.C.): poi, presumibilmente sottratte da Roma nell'ultimo secolo a.C., in età triumvirale e in età augustea, per la costituzione e il consolidamento della res publica Veleiatium. (Proprietà agrarie che vennero poi "restituite" – non sappiamo con quali modalità – alle comunità di Piacenza e di Parma alla decadenza e al progressivo abbandono che colpirono il centro veleiate.)

È tuttora discussa, infine, l'appartenenza o meno al Veleiate di vari proprietari dichiaranti nella TAV (51: in realtà 46, visto che tre uomini iterano il loro coinvolgimento, una donna continua l'impresa del padre) e di non pochi confinanti, 700 ca. (al ricco agrario veleiate [?] Publio Licinio Catone, che preferì non impegnarsi direttamente nella "istituzione alimentare", spettano almeno 1/25 delle citazioni²⁸⁰).

È problematico, d'altro canto, determinarne le origini etnico-geografiche, escludendo ovviamente il caso incontrovertibile dei ricchi proprietari abitanti della *colonia* latina di Lucca nell'ipoteca 43: almeno la metà dei medi / grandi *possessores* che aderirono all'operazione "alimentaria" voluta da Traiano, in ogni caso, non pare residente.

²⁷⁴ CIL XI, 1178b = ILS 594 = Criniti 2026a, ad nr.

²⁷⁵ CIL XI, 1153a = Criniti 2026a, ad nr.

²⁷⁶ AE 1992, 630 = Criniti 2026a, pp. 126-130.

²⁷⁷ Cfr. lo stesso Cicerone, In P. Vatini. 3, 8; Pro Sest. 59-62, 126-130; ecc.

²⁷⁸ Asconio, Enarr. 3.

²⁷⁹ Secondo la terminologia tardo-repubblicana di Quinto Tullio Cicerone, Comm. pet. 13.

²⁸⁰ Cfr. *infra*, capitolo 4 [Prosopografia e toponimia del Veleiate], ad vocem.

Gli unici personaggi di accertata condizione libertina [7] e schiavile [5] espressamente testimoniati nella *Tabula alimentaria* sono – nelle ipoteche, rispettivamente, 1 [liberto di liberti?], 9, 15, 30, 35, 38, 41; e 16, 19, 29, 31 [due *servi*, uno per i *praedia rustica* nel Veleiate e uno per quelli nel Piacentino] – dodici procuratori (un'altra dozzina di procuratori è composta da figli e amici dei proprietari).

La ridotta presenza di liberti negli altri reperti iscritti veleiate (poco più di una decina) sembra contraddire l'evidente promozione e la vivace rilevanza sociale dell'*ordo libertinus* nell'Aemilia occidentale: ma è presumibile che possa collegarsi all'attuale povertà testimoniale nel comprensorio di stele e sepolcri privati, sostanzialmente autorappresentativi e autocelebrativi, tutti lontani dal centro urbano – e di edifici funerari (assenti) – lungo le strade di accesso al *municipium* (quali e dove queste fossero realmente, pur essendo Veleia un polo di convergenze viarie per interscambi economici, rimane un altro problema aperto).

Quanto al dato complessivo sull'apparentemente bassa presenza schiavile nell'ager Veleias, la circostanza risulterebbe di per sé assai singolare e assurda – quasi quanto l'assoluto silenzio fontale sui *publicani*, che pure sappiamo interessati e coinvolti nello sfruttamento dei boschi – se non venisse correttamente calata nel particolare contesto giuridico-amministrativo delle "istituzioni alimentari": a fronte anche solo della distribuzione dalla tarda repubblica di fattori (*villici*), capi indiscussi – sotto il controllo di *procuratores* – delle *villae* nell'Italia settentrionale.

D'altro canto, proprio nella TAV sono registrati *mancipia*, appartenenti alla *familia* schiavile passata per acquisto ai *coloni Lucenses*²⁸¹.

Si deve infine osservare che – accantonando per ora le discusse firme su bolli fittili di vasai (*figuli*) addetti alle fornaci nel I secolo a.C. – appena un altro *servus* potrebbe essere esplicitamente menzionato in una epigrafe veleiate²⁸²: se così è da intendere, ma è controverso, si tratterebbe dello schiavo pubblico dei Veleiate Cladus, dal nome grecanico, ricordato dal liberto pubblico dei Veleiate Ponicius (meglio, parrebbe, del fin troppo ripetuto Publicius).

B. I *Veleiates*, indubbiamente, furono sempre collegati con il potere statale centrale: a fronte di una prevalente presenza nell'agricoltura e, minore, nell'artigianato e nel commercio, buona parte degli abitanti del ceto medio / alto dovette invece essere impegnata in mansioni amministrativo-burocratiche, proprie di un funzionale polo di servizi, in cui era radicato il potere politico-finanziario romano.

E lo dimostrano, alla fine, non solo sul piano delle attività professionali: le iscrizioni dell'area urbana (raccolte per la maggioranza nel Deposito del Museo Archeologico Nazionale di Parma, solo in piccola parte esposte) sono, in effetti, per 3/4 ufficiali.

Segno evidente di aggregazione e consenso dei ceti superiori o emergenti, il culto del *princeps* benefattore e civilizzatore, promotore della vita municipale, è ben attestato nel I secolo d.C.

Piena testimonianza dell'avvenuta generalizzazione del culto imperiale a Veleia è, infatti, il Ciclo giulio-claudio in marmo bardiglio lunense, un tempo allineato su un podio posto lungo la parete meridionale della *Basilica* (oggi al Museo Archeologico Nazionale di Parma, Sala 4): il complesso monumentale raffigura i membri, qualcuno tuttora discusso, della famiglia imperiale nella prima metà del I secolo d.C. e il console Lucio Calpurnio Pisone *pontifex*, ispiratore e finanziatore fino alla sua morte [32 d.C.] dell'ambizioso progetto monumentale, poi continuato da altri, visti con una forte caratterizzazione religiosa²⁸³.

Le dodici statue, databili alla prima metà del I secolo d.C., confermano l'indubbia diffusione del legame e della devozione verso la dinastia giulio-claudia nell'Italia settentrionale (e nel Veleiate): erano poste in pubblico, non par dubbio, quale manifestazione civica del «*consensus omnium*», elementi unificanti e connettivi di lealismo dinastico, oltre che indubbio segno di auto-affermazione municipale.

²⁸¹ TAV VI, 76.

²⁸² Cfr. CIL XI, 1205 = Criniti 2026a, ad nr.

²⁸³ Riproduzione 3D in www.3d-virtualmuseum.it/ciclo-statue-famiglia-giulio-claudia-veleia-museo-parma.

E con la loro imponente presenza dichiaravano esplicitamente l'adesione integrale del *municipium* alla politica dell'Urbe ed enfatizzavano il culto pubblico della *gens* Iulia-Claudia regnante: segni evidenti di auto-affermazione e di lealismo verso i *principes* e il loro clan, di civico *consensus omnium*, e non ultimo – nei ceti dominanti / emergenti – di speranza di successo e di carriera. Il fatto stesso che in maggioranza siano distinte dalla presenza del *velum* parrebbe ben attestare il profondo e radicato significato sacrale legato alla *memoria* della famiglia imperiale.



Ciclo marmoreo giulio-claudio, particolare (Veleia: Museo Archeologico Nazionale di Parma)

Le pregevoli, per certi versi eccezionali, e monumentali immagini marmoree del Ciclo giulio-claudio (alte tra 2 e 2,25 metri le otto 'complete'), appartengono alla famiglia imperiale giulio-claudia (prima metà del I secolo d.C.): nel dettaglio

- Augusto (63 a.C.-14 d.C.), imperatore nel 27 a.C.-14 d.C. (statua dedicata dopo la morte);
- Druso Maggiore (38-9 a.C.: figlio di Livia Drusilla, fratello dell'imperatore Tiberio, console nel 9 a.C.);
- Tiberio (42 a.C.-37 d.C.: figlio di Livia Drusilla, fratello di Druso Maggiore, imperatore nel 14-37 d.C.);
- Germanico (15 a.C.-19 d.C.: marito di Agrippina Maggiore, padre dell'imperatore Caligola e di Drusilla, console nel 12 e 18 d.C.);
- Druso Minore (15/12 a.C.-23 d.C.: figlio dell'imperatore Tiberio, console nel 15 e 21 d.C.);
- Caligola (12-41 d.C.), imperatore nel 37-41 d.C., riattato a Claudio, imperatore nel 41 d.C., con volto rilavorato, dopo l'assassinio del 24 gennaio;
- Nerone giovanetto, prima della salita al potere nel 54 d.C. (37-64 d.C.: figlio di Agrippina Minore, imperatore nel 54-68 d.C.);

- Livia Drusilla (57 a.C.-29 d.C.: terza moglie dell'imperatore Ottaviano / Augusto, madre dell'imperatore Tiberio e di Druso Maggiore);
 - Agrippina Maggiore (14 a.C.-33 d.C.: moglie di Germanico, madre dell'imperatore Caligola e di Agrippina Minore);
 - Drusilla (*ante* 17-38 d.C.: figlia di Agrippina Maggiore e di Germanico, sorella dell'imperatore Caligola);
 - Agrippina Minore (15-59 d.C. sorella dell'imperatore Caligola, seconda moglie dell'imperatore Claudio, madre dell'imperatore Nerone)
- l'evergete Lucio Calpurnio Pisone *pontifex* (48 a.C.-32 d.C.: console nel 15 a.C.) → la statua venne dedicata entro il 32 d.C., ma secondo l'iconografia tradizionale dei tempi del suo consolato, nel 15 a.C.

Alla celebrazione delle liturgie imperiali si riferiscono naturalmente – oltre al Ciclo giulio-claudio della *Basilica* – statue e statuette in marmo e in bronzo (nel I secolo d.C. pare fossero diffusi piccoli busti-ritratto del *princeps* e dei suoi, facilmente trasportabili): e pure le strutture equestri di Claudio e Vespasiano nel Foro (ne restano appena i basamenti con dedica) e, lo stesso, un terzo basamento di statua equestre posto pochi passi a est di quello riservato a Vespasiano, la cui attribuzione – per mancanza di *testimonia* – resta del tutto sconosciuta.



L'imperatore Traiano (Musei Capitolini di Roma)

(È singolare, in ogni caso, che il generoso benefattore di Veleia, stante la documentazione attuale, non appaia altrimenti ricordato nell'ager Veleias, se si prescinde dalle due *Praescriptiones* / *Intestazioni* della *Tabula alimentaria*²⁸⁴ e dal discusso, ben costruito bustino bronzeo della fine del I / inizi del II secolo, che tuttavia è più plausibilmente riferibile – per i suoi caratteri fisiognomici – al predecessore Nerva: un qualche riferimento all'imperatore Traiano del citato basamento di statua

²⁸⁴ Cfr. TAV VII, 32-33 e A, 1-2: e vd. IV, 60, 76; VI, 2, 37.

equestre a est di quello dedicato all'imperatore Vespasiano – per mancanza dell'iscrizione – è, ora come ora, una pura e semplice ipotesi.

E a Nerva, d'altro canto, i Veleiati dedicarono un'epigrafe onoraria²⁸⁵, pur tuttavia generica, dopo la sua morte e apoteosi: forse proprio perché, primo tra gli imperatori, dovette fondare un programma "alimentario" per la penisola italica – lo sostenne già nella seconda metà del Settecento il gesuita e celebre epigrafista Stefano Antonio Morcelli²⁸⁶ – a spese e sotto controllo pubblici.

«(Nerva) puellas puerosque natos parentibus egestosis sumptu publico per Italiae oppida ali iussit. — (Nerva) ordinò che nelle città italiche le fanciulle e i fanciulli nati da genitori indigenti venissero nutriti a spese dello stato»²⁸⁷.)

Sono altresì a noi noti e registrati almeno tre *VI viri Augustales*, sacerdoti tradizionalmente di condizione libertina – ma a Veleia *ingenua* – addetti alle liturgie e alla *memoria* dell'imperatore:

— il magistrato municipale Lucio Granio Prisco, padre o avo di un omonimo proprietario terriero della TAV²⁸⁸, che – entro il I secolo d.C. – fece costruire un impianto idrico a Veleia e lo dedicò in una raffinata stele circolare di marmo lunense alle *Nymphae et Vires Augustae* [vd. più avanti];

— Cneo Avillio, che per disposizione testamentaria dedicò, nella prima metà del I secolo d.C., un cippo nel Foro al *numen Augusti* – l'astrazione divina dell'imperatore –, basamento di una statua oggi dispersa²⁸⁹;

— Tito Gellio, che fece erigere nella prima metà del I secolo d.C. a Rustigazzo, a un paio di chilometri a ovest di Macinesso, una stele che lo ricordasse coi membri del suo clan.

È ricordato anche un *flamen Augustalis*, ragguardevole esponente della religione romana ufficiale di cui si è perso il nome: quanto al *patronus* e notevole di Veleia Lucio Sulpicio Nepote²⁹⁰, è discusso se fu «*flamen divi Hadriani*» ad Augusta (Bagiennorum: Bene Vagienna, CN) o ad Augusta (Veleia).

Non manca nei culti veleiati, naturalmente, la *memoria* del tradizionale Pantheon classico romano, testimoniata attraverso l'archeologia e, assai poco, attraverso le iscrizioni pubbliche: «*la religione pubblica era una religione di esercizio del potere*» (John Scheid).

Due casi interessanti sono la presenza del «*sodalitium cultor(um) Hercul(is)*», la confraternita dei fedeli di Ercole, cui è dedicata da Lucio Domizio Secundione nel II (?) secolo una base parallelepipedica in marmo lunense²⁹¹, riferita con buoni motivi al presumibile simulacro bronzeo "lissipio" di Ercole "gran bevitore", ritrovato nel 1760: e i capelli corti ovvero tagliati – per offerta rituale della chioma – del busto èneo, di produzione emiliana occidentale e della prima età augustea, attribuito alla ricca evergete Baebia Bassilla, generosa finanziatrice del portico del Foro, o di una sua parte [vd. *supra*, capitolo 1.1.C], che farebbero pensare a una qualche attività o funzione religiosa, fors'anche a una condizione sacerdotale.

Sparsamente, sono stati poi rinvenuti nel sito di Veleia (e sono per lo più conservati al Museo Archeologico Nazionale di Parma) reperti, d'età imperiale soprattutto, che suggeriscono la presenza del sacro nell'ambito domestico: se non erano puramente decorativi, come parrebbe fosse il bucranio stilizzato del I secolo d.C., riscontrabile in vari esemplari ...

Ad esempio, *bullae* metalliche, i "medaglioni" indossati dai maschi minorenni nati liberi a protezione dagli spiriti del male; *tintinnabula*, i sonagli di bronzo contro il malocchio sospesi a sostegni fallici; amuleti metallici in forma di ghianda, beneauguranti; *paterae*, coppe sacrificali in terracotta e in vetro per le offerte rituali di vino o latte; una testa d'asino bronzea della I metà del I secolo a.C., elemento decorativo di letto funerario (al Département des Monnaies, médailles et

²⁸⁵ CIL XI, 1173 = Criniti 2026a, *ad nr.*

²⁸⁶ Cfr. S. A. Morcelli, *De stilo Inscriptionum Latinarum libri III*, I, Romae MDCCLXXXI, pp. 238-239 (= books.google.com/books?id=ZR4VAAAAQAAJ&printsec=false) → *liber I*, n. ed., Patavii MDCCCXVIII, pp. 390-391 (= books.google.it/books?id=2FhJAAAAcAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false).

²⁸⁷ Ps. Aurelio Vittore, *Epit. Caes.* 12, 4: a Traiano l'attribuì Giulio Capitolino, *Pertinax* 9, 3.

²⁸⁸ Vd. TAV II, 22, 70-71; III, 87-IV, 9.

²⁸⁹ Cfr. CIL XI, 1161 = Criniti 2026a, *ad nr.*

²⁹⁰ Cfr. CIL XI, 1192 e p. 1252 = ILS 6674 = Criniti 2026a, *ad nr.*

²⁹¹ Cfr. CIL XI, 1159 = ILS 7321 = Criniti 2026a, *ad nr.*

antiques di Parigi); *ex voto* ènei, tra cui la placchetta d'età imperiale che raffigura la parte anteriore di due piedi (al Département citato) e la problematica laminetta bronzea ansata incisa, intesa da Theodor Mommsen²⁹² quale *votum* fatto alla moglie da un marito felice, dopo un anno di matrimonio, con l'augurio di arrivare insieme al centesimo anniversario²⁹³; ecc.

Ma non abbiamo indicazioni evidenti o prove più precise riguardo ai culti, alle credenze, alle simbologie e alle liturgie private, fatta salva la pur accettabile attribuzione di *imagines* di divinità in marmo e in bronzo in particolari ambiti delle *domus* o nei piccoli altari, e una attestazione di motivi dionisiaci, collegati alla (speranza di) sopravvivenza *post mortem*.

Sono poi da prendere in considerazione almeno due *exempla* indigeni di persistenza di liturgie pubbliche (di eredità celtiche?) o identificazione, se non assimilazione, sincretistica romana.

Un grossolano busto di pietra, non databile, appartenente a una figura barbata con collana *torquis* / collana frequentemente definita «*Giove ligure*», è interpretato sia come *memoria* di un culto indigeno di Iuppiter, sia come "lettura" romana di una divinità maschile allogena: parrebbe più plausibile confrontarlo con la statua di Marsia posta nel cuore del Foro dell'Urbe, *signum* ufficiale di autonomia cittadina [vd. *supra*, capitolo 1.2.A].

Una ulteriore forma di sovrapposizione, se non assimilazione sincretistica romana di divinità femminili indigene e di culti iatrici celtico-liguri, di presumibile origine oracolare, legati alle acque (salifere sotterranee?) probabilmente utilizzate fin dall'età antica e qui note ancora nell'Ottocento, è ipotizzabile si nasconda sotto la dedica alle «*Nymphae et Vires Augustae*»²⁹⁴, la cui menzione congiunta appare, del resto, un caso del tutto isolato in *CIL* XI e molto rara nel mondo romano.

Epigrafata in una raffinata e ricomposta iscrizione circolare di marmo bardiglio venato di Luni, trovata a nord-est del Foro nel 1765, ricorda la costruzione d'età proto-imperiale di una fontana e impianto idrico relativo (ovvero un pozzo?), a spese del magistrato municipale Lucio Granio Prisco.

Quanto al ricco e noto *sacrarium* paganico, terapeutico-oracolare, di Minerva Medica / Memor²⁹⁵, di eredità celtica, sviluppatosi sul medio corso del fiume Trébbia nei dintorni della frazione di Caverzago, a 4 chilometri a sud di Travo (PC), non par dubbio fosse collocato in territorio di competenza di Veleia, ma da vari elementi appare controverso che le appartenesse.

L'epiteto Cabardiensis, attribuito a Minerva su due dispersi testi epigrafici locali²⁹⁶, rimanda indubbiamente al toponimo fondiario "celtico" della *Tabula alimentaria* Cabardiensis²⁹⁷, nel distretto veleiate Ambitrebio (parte inferiore della Val Trébbia, PC): ciononostante, pur trovandosi entro la pertica agraria veleiate il suo ambito dovette cadere sotto Placentia almeno sul piano economico. Testimonianza – non così evidente, tuttaviasse si tiene conto della TAV – dell'incapacità progressiva di Veleia «*di esercitare una fattiva giurisdizione su tutto il suo vasto territorio*» (Giovanni Mennella)?

Al *municipium* veleiate, in effetti, già in età triumvirale e augustea sarebbero stati sottratti, o acquistati?, in misura limitata appezzamenti a favore di Piacenza e Parma, dei veterani in esse stanziati e, pure, di antichi proprietari: in quest'ottica, quindi, si potrebbe plausibilmente intendere l'assegnazione a Piacenza – attraverso il noto processo dell'esproprio di terre ai centri non coinvolti in deduzioni e loro attribuzione a quanti invece ne avevano sofferto («*agri sumpti*»)? – della gestione del ricco santuario.

Eugen Bormann, nella sua laboriosa e paziente *peregrinatio* piacentino/parmense del 1874²⁹⁸, sembrò convinto che il *sacrarium* – segno eloquente della persistenza della religiosità celtica in età romana – appartenesse al *pagus* / distretto amministrativo piacentino Minervius della TAV²⁹⁹, ma non avendo raggiunto prove convincenti preferì, alla fine, considerarlo un'entità a sé

²⁹² *Apud* Bormann, *Veleia* ..., p. 237.

²⁹³ Cfr. *CIL* XI, 1195 e p. 1252 = Criniti 2026a, *ad nr.*

²⁹⁴ Vd. *CIL* XI, 1162 = *ILS* 3870 = *IED* XVI, 680 = Criniti 2026a, *ad nr.* [Veleia, Antiquarium].

²⁹⁵ Cfr. *CIL* XI, 1292-1314 = Criniti 2026a, *ad nr.*

²⁹⁶ Cfr. *CIL* XI, 1301 = *EDCS*-20402753 = *EDR*146511 = Criniti 2026a, p. 161 [Caverzago, Travo, PC: dispersa], e 1306 = *ILS* 3137 = *EDCS*-20402758 = *EDR*146522 = Criniti 2026a, p. 162 [San Giorgio Piacentino, PC].

²⁹⁷ TAV II, 65-66 e 48.

²⁹⁸ Per diretta testimonianza dello storico 'piacentino' G. Tononi, *Velleia studiata da un erudito francese* [Ernest Desjardins], "Strenna Piacentina", 13 (1887), p. 91 (= Piacenza 1887 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it]), e dello stesso epigrafista tedesco.

²⁹⁹ Cfr. TAV V, 90.

stante, al confine tra il Piacentino e il Veleiate, e ne registrò autonomamente i testi iscritti nel *Corpus Inscriptionum Latinarum* XI³⁰⁰, senza particolari obiezioni da parte degli studiosi.

Le «*scritture ultime*» (Armando Petrucci) d'età romana risultano scarsamente attestate nel Veleiate, benché fosse universalmente diffusa la propensione dei *possessores* agrarii di collocare il proprio monumento / epigrafe sepolcrale nelle proprietà di campagna: non pare ce ne siano negli immediati dintorni del centro urbano, e nessuna di esse ha caratteristiche monumentali.

Una decina di sepolture, infatti, sono a incinerazione indiretta e prevalentemente a collocazione nella nuda terra: in complesso, sei provengono da località del territorio circostante, di tre non si conoscono bene le vicende legate al ritrovamento.

Zone necropolari suburbane – dai corredi di accompagnamento assai poveri e dai toponimi, allora annotati e oggi confermati solo da qualche anziano abitante dei luoghi, ma di fatto sconosciuti alla cultura del posto – vennero rinvenute, già sconvolte, nella seconda metà del secolo scorso, ai margini di strade circostanti Veleia: una sepoltura a incinerazione in località Acqua Salata (1962), a monte della frazione La Villa (oggi Villa di Veleia); tre aree di combustione dei cadaveri (*ustrinae*) a settentrione dell'abitato, del I secolo a.C. / I secolo d.C.; una sepoltura a incinerazione, del I/II secolo d.C., in località Fornasella (1971)³⁰¹.

E questo, purtroppo, ci impedisce di valutare se per le liturgie della morte le varie componenti etnico-sociali-culturali si siano integrate nel Veleiate come nella Cisalpina d'età imperiale: dal I secolo d.C., però, sono attestate in abbondanza lucernette in terracotta (a canale, a becco tondo, a becco cuoriforme) nelle suppellettili funerarie per il valore simbolico della luce che rappresentano.

I *Dii Manes*, le tradizionali e peculiari "divinità" collettive delle anime dei defunti (o meglio: della condizione di morte), sono i grandi assenti – ingiustificati! – nell'autentica conoscenza delle *memoriae* quotidiane private. Del tutto assente *DM / D(is) M(anibus)* e sue varianti: un solo caso testimoniato di *adprecatio* ritroviamo nel Veleiate, nel sopra ricordato carme latino epigrafico di Lugagnano Val d'Arda, dedicato nella prima età del II secolo d.C. dalla liberta Attilia Onesime alla figlia sedicenne Attilia Severilla, scomparsa prematuramente³⁰².

Nel medesimo *carmen Latinum epigraphicum* – singolare e originale compendio di mitologia e religione classica, autentico strumento di comunicazione di massa per *viatores* alfabetizzati – sono altresì ricordati il re dell'oltretomba Plutone, identificato con l'attributo Stygius (dal fiume infernale Styx), e la consorte, la dea agreste Persefone / Proserpina, da lui rapita al lago di Pergusa, nei pressi di Henna / Enna, e per questo qui identificata con l'attributo Hennaëa; i Penati, spiriti / divinità romane protettrici della famiglia e del focolare domestico (e dello stato), ricordati anche in statuette fittili d'età imperiale; Atropo, la più anziana delle tre Parche, con il compito di recidere il filo della vita di ogni uomo; e i Campi Elisi, la sede dei beati nel regno dei morti.

C. Per prima documentazione, infine, offro qui di seguito – in ordine alfabetico – le altre divinità cui sono dedicate immagini marmoree / ènee e reperti vari ritrovati nell'ager Veleias: le statuette bronzee, in particolare, alcune pregevoli, sono conservate la maggior parte al Museo Archeologico Nazionale di Parma, la minor parte al Département des Monnaies, médailles et antiques di Parigi.

Sono stati, invece, tralasciati nell'elenco (ma regolarmente registrati *infra*, nell'*Onomasticon*, capitolo 4.6) i nomi dei *pagi* testimoniati nella TAV – appartenenti ai territori libarnese, lucchese, parmense, piacentino, veleiate – che rinviano esplicitamente a teonimi:

— *pagus Apollinaris*, in territorio piacentino³⁰³;

— *pagus Dianius*, in territorio veleiate, nell'alta Val Taro (PR)³⁰⁴;

³⁰⁰ CIL XI, 1292-1314 = Criniti 2026a, *ad nr.*: l'ex voto disperso di Lucio Nevio Vero Rosciano – CIL XI, 1303 = ILS 2603 = EDR130358 = Criniti 2026a, pp. 161-162 – potrebbe, però, essere connesso con l'ager Veleias.

³⁰¹ Regestazione dei resti archeologici dell'ager Veleias in M. Marini Calvani, *Schedario topografico dei ritrovamenti archeologici nei territori di "Placentia" e "Veleia"*, in *Storia di Piacenza. I. Dalle origini all'anno Mille*, cur. F. Ghizzoni, Piacenza 1990, parte 3, p. 59 sgg. E vd. [Provincia di Piacenza], *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale 2007. Riconoscizione e schedatura delle aree archeologiche*, cur. D. Tamagni, [Piacenza 2008], p. 75 sgg. [*sitidemo.sintranet.it/partecipa2008/ptcp/Allegati/SottoInfo/All.C1.3(R).pdf*].

³⁰² Cfr. CIL XI, 1209 e p. 1252 = CLE 1550.A-B = CLE/Pad. 4 = Criniti 2026a, *ad nr.*

³⁰³ Cfr. TAV V, 96.

³⁰⁴ Cfr. TAV IV, 55; V, 1; VI, 24.

- *pagus Herculanus / Herclanius*, in territorio piacentino³⁰⁵;
- *pagus lunonius*, in territorio veleiate, tra le basse valli piacentine del torrente Nure e del torrente Riglio³⁰⁶;
- *pagus Martius*, in territorio libarnese³⁰⁷;
- *pagus Mercurialis*, in territorio parmense, forse nella zona di Fornovo di Taro (PR)³⁰⁸;
- *pagus Minervius*, in territorio lucchese, nell'alta Val Taro (PR)³⁰⁹;
- *pagus Minervius*, in territorio piacentino³¹⁰: il toponimo pare derivato dal santuario paganico, terapeutico-oracolare, di Minerva Medica / Memor, nei dintorni di Caverzago (Travo, PC);
- *pagus Venerius*, in territorio piacentino e veleiate, tra le piacentine Val Luretta e Val Nure³¹¹.

Mi resta il timore che la raccolta non sia così completa come si vorrebbe, vista l'oscillante registrazione, identificazione e valutazione dei materiali archeologici: e al suo interno non si possono offrire molte altre, più puntuali informazioni storico-sociali per il Veleiate.

Amor — alla personificazione del dio Eros fanciullo, dormiente, è dedicata una statua marmorea di età imperiale (Museo di Archeologia dell'Università di Pavia).

Bacchus — a Bacco / Dioniso giovane, dio della liberazione dei sensi, dell'estasi e dell'ebbrezza del vino, sono dedicate statuette bronzee del I/II secolo d.C.: una, opera raffinata del primo impero, lo raffigura coronato di frutti, con una pelle di cerbiatto a tracolla.

Diana — alla vergine dea dei boschi è dedicata un'ara votiva iscritta in marmo lunense, a Serravalle (Varano de' Melegari, PR): incontrollabile l'ipotesi sette-ottocentesca che qui fosse un santuario della dea silvestre, su cui sarebbe poi sorto il battistero romanico annesso alla pieve di S. Lorenzo³¹² — non ci sono altre tracce di Diana e del suo culto nel Veleiate (ma vd. *infra*, *pagus Dianus*), del resto solo raramente attestati nella Regio VIII.

Fortuna — a Fortuna, dea romana della sorte e del destino collettivo / individuale, è attribuita una statuetta in marmo bianco lunense della seconda metà del II secolo d.C., qui rappresentata seduta.

Genius — al Genio, nume romano tutelare del futuro delle famiglie e dei singoli, è dedicata una statuetta bronzea di media età imperiale.

Gorgo → vd. Medusa.

Hercules — a Ercole, eroe e semidio della guerra e della vittoria militare (ma anche della transumanza), è dedicata una piccola erma della seconda metà del I secolo d.C. — a Ercole «*bibax* — *gran bevitore*», appartiene una raffinata effigie bronzea "lispica" del II secolo d.C., di fattura certamente non locale (la *clava* "riemerse" solo nel 1971, nella stessa zona in cui — nel 1760 — era stata scoperta la statuetta): le appartiene presumibilmente la citata base marmorea del «*sodalitium cultor(um) Herculis*»³¹³ — le numerose statuette bronzee etrusco-italiche del Museo Archeologico Nazionale di Parma (fine V – I secolo a.C.) sono di provenienza aliena sconosciuta.

Isis — Iside, dea egizia della fertilità, associata al fratello e sposo Osiride, è attestata su ex voto bronzeo iscritto del II (?) secolo d.C.³¹⁴ e da due statuette bronzee di media età imperiale: non è sostenibile l'ipotesi che a Veleia vi fosse un culto pubblico di Iside, in ogni caso intestimoniato.

Iuno — a Giunone Regina, dea protettrice della comunità e moglie di Giove, re dell'Olimpo, è attribuito da alcuni studiosi — con qualche dubbio — un bustino di marmo bianco lunense del I/II secolo d.C.

Iuppiter — a Giove, divinità suprema della religione romana, è dedicata una statuetta bronzea del I secolo d.C. (Département des Monnaies, médailles et antiques di Parigi): e cfr. Marsyas.

³⁰⁵ Cfr. TAV III, 46; IV, 7; V, 98 [*Herclanius*]; VI, 34, 45, 92, 94, 95, 97, 98, 100, 101; VII, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9 [*bis*], 10, 11, 12, 16, 19-20 [*Herclanius*], 22, 23, 25, 26, 28, 29.

³⁰⁶ Cfr. TAV I, 7, 8, 10, 11, 13, 15, 17, 20, 21, 26, 29, 31, 35, 38; II, 2, 89-90; III, 2, 4, 7, 8, 15, 25, 91; IV, 65, 66, 72-73 [*sive qui alius*], 74, 75, 77, 79 [*sive qui alius*].

³⁰⁷ Cfr. TAV IV, 86.

³⁰⁸ Cfr. TAV V, 82, 84, 85.

³⁰⁹ Cfr. TAV III, 33, 76.

³¹⁰ Cfr. TAV V, 90.

³¹¹ Cfr. TAV II, 73, 74, 76, 77, 78, 79; V, 54 [*in Veleiate*: V, 50, 52].

³¹² Cfr. CIL XI, 1134 = Criniti 2026a, *ad nr.*

³¹³ Cfr. CIL XI, 1159 = ILS 7321 = Criniti 2026a, *ad nr.*

³¹⁴ Cfr. CIL XI, 1160 = Criniti 2026a, *ad nr.*: e vd. CIL XI, 1194b = Criniti 2026a, *ad nr.*

Lares — agli spiriti protettori dei Lares sono dedicate due statuette bronzee d'età imperiale dell'Antiquarium di Veleia: una — di valenza privata — al «Lar familiaris», l'antenato protettore della *domus*, con cornucopia e patera; l'altra — di valenza pubblica — al «Lar compitalis» danzante, protettore degli incroci stradali.

Mars — a Marte, dio della guerra e padre di Romolo e Remo, fondatori di Roma, è dedicata una statuetta bronzea d'età proto-imperiale.

Marsyas — al sileno Marsia, inventore del flauto a due canne e nell'Urbe simbolo delle libertà municipali, più che a un ipotizzato «*Giove ligure*», è forse riferibile il rozzo e non facilmente databile busto — in pietra e fattura locale — di divinità barbata con *torquis* dell'Antiquarium veleiate.

Medusa — la testa anguicrinita di Medusa, la Gorgone di natura mortale, custode degli Inferi, che pietrificava chiunque la guardasse in faccia, è riprodotta in un paio di borchie per mobili del I secolo d.C. e sulla faccia posteriore di *CIL* XI, 1192 e p. 1252 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Minerva — a Minerva Medica / Memor è dedicato un celebre santuario paganico terapeutico-oracolare nei dintorni di Caverzago, sul medio corso del fiume Trébbia (4 km a sud di Travo, PC), di discussa e assai incerta attribuzione all'ager Veleias: l'epiteto Cabardiacensis datole su due disperse epigrafi del non lontano comune di S. Giorgio Piacentino³¹⁵ si ricollega senza dubbio al toponimo fondiario "celtico" della TAV Cabardiacus³¹⁶, testimoniato nel distretto Ambitrebio del territorio veleiate → potrebbe aver dato il nome al pagus Minervius, distretto amministrativo del territorio piacentino³¹⁷ — sono note a Veleia almeno sei appliques bronzee per mobili, di produzione indigena, con il busto di Minerva, dea tradizionale della saggezza e del "*bellum iustum*" / della guerra giusta.

Nymphae — le Ninfe, divinità minori che personificavano le forze della natura, sono associate alle Vires Augustae in un'iscrizione del I secolo d.C.³¹⁸ — a una Ninfa addormentata, forse decorazione di fontana, è dedicata una statua marmorea d'età imperiale (Museo di Archeologia dell'Università di Pavia).

Osiris — dio egizio della fertilità e della morte, Osiride è associato alla sorella e sposa Iside su un ex voto bronzeo iscritto del II (?) secolo d.C.³¹⁹.

Priapus — a Priapo, dio della fertilità, tradizionale protettore dei giardini e delle greggi, è dedicata una statua marmorea d'età imperiale (Museo di Archeologia dell'Università di Pavia).

Roma — alla dea Roma, che impersonava dal II secolo a.C. lo stato romano, è attribuita una applique bronzea.

Satyrus — la testa di un Satiro, semidio della natura e compagno di Bacco, è riprodotta in un paio di appliques ènee — un Satiro inginocchiato, barbato e con pelle di pantera sulle spalle, è raffigurato in una applique bronzea di alta età imperiale (Département des Monnaies, médailles et antiques di Parigi).

Silenus — il busto di Sileno, anziano dio della fertilità e tutore di Bacco, è raffigurato in una applique ènea del I secolo a.C. / I secolo d.C.

Victoria — alla Vittoria alata, divinità romana che personifica la vittoria in battaglia, è dedicata una raffinata statuetta bronzea *stephanophora* rinvenuta nel 1760 nel Foro: della prima età imperiale, è di fattura certamente non locale — varie appliques bronzee che la raffigurano, datate al I/II secolo d.C., sono raccolte nel Département des Monnaies, médailles et antiques di Parigi.

Vires Augustae → Nymphae.

³¹⁵ Cfr. *CIL* XI, 1301 = *EDCS-20402753* = *EDR146511* = Criniti 2026a, *ad nr.* — *CIL* XI, 1306 = *ILS* 3137 = *EDCS-20402758* = *EDR146522* = Criniti 2026a, *ad nr.*

³¹⁶ TAV II, 65-66 e 48.

³¹⁷ Cfr. TAV V, 90.

³¹⁸ Cfr. *CIL* XI, 1162 = Criniti 2026a, *ad nr.*

³¹⁹ Cfr. *CIL* XI, 1160 = Criniti 2026a, *ad nr.*

2. La *Tabula alimentaria* di Veleia: descrizione e fortuna

«Quando ero giovane, si capisce, avevo una risposta a tutti questi problemi, e l'ho anche stampata. Ora ho perduto la fede nelle mie stesse teorie, ma non ho ancora acquistato la fede nelle teorie dei miei colleghi. Senza dubbio verrà con gli anni.»³²⁰

1. La *Tabula alimentaria* di Veleia: profilo e contenuto³²¹

A. La *Tabula alimentaria* di Veleia, tra i più grandi e rilevanti reperti bronzei iscritti della romanità, venne scoperta per caso alla fine di maggio 1747 – spezzata in undici grossi frammenti? – durante lavori di sterro in un prato della solitaria chiesa plebanale di Sant'Antonino a Macinesso, comune collinare dell'Appennino Piacentino (oggi nella Sala 4 del Museo Archeologico Nazionale di Parma).



La *Tabula alimentaria* (Veleia: Museo Archeologico Nazionale di Parma) [CIL XI, 1147 e p. 1252 = Criniti 2026]

Originariamente dovette essere incassata sulla parete del *Tabularium*, l'archivio pubblico, nella *Basilica* del Foro di Veleia d'età giulio-claudia, in una cornice di marmo di Luni (di cui abbiamo frammenti, rinvenuti contestualmente). Databile al 107/114 d.C., le operazioni di credito solidale promosse dall'imperatore Traiano, ivi registrate [vd. *infra*], sono riferibili al 101/102³²² e – grazie

³²⁰ «When I was young I had of course an answer to all these questions, and I even printed it. I have now lost faith in my own theories, but I have not yet acquired faith in the theories of my colleagues. No doubt this will come with the years, too» scriveva con qualche ironia, più di sessant'anni fa, Arnaldo Momigliano (A. Momigliano, *Some Observations on Causes of War in Ancient Historiography*, in *Secondo contributo alla storia degli studi classici*, Roma 1960 = 1984, p. 17).

³²¹ La *Tabula alimentaria* / TAV, ricordo, è citata – sulla base di Criniti 2026 [*infra*, capitolo 3.4] – in questo modo:
– con TAV I-VII e il numero arabo si indicano le righe delle sette colonne di testo (in cui sono registrate le *obligationes* / ipoteche 1-46 del 107/114 d.C. [TAV I, I - VII, 30] e le *obligationes* / ipoteche 47-51 del 101/102 d.C. [TAV VII, 37-60]);
– con TAV A, 1-3 sono segnalate le tre righe della soprastante *Praescriptio recens* / *Intestazione nuova*, del 107/114 d.C. [la *Praescriptio vetus* / *Intestazione precedente*, del 101/102 d.C., si trova in TAV VII, 31-36].

³²² TAV VII, 31-60.

anche all'enorme afflusso d'oro e di argento nell'Urbs, proveniente dal regno di Dacia, conquistato da Traiano nel 106 – del 107/114 d.C.³²³.

È un imponente corpo praticamente rettangolare formato da sei lamine spesse 0,8 cm (per un peso totale – secondo stime sette-ottocentesche – di 200 kg ca.) e disposte su due file di tre lamine, circondate da una cornice ènea di 5 cm modanata a listelli piani o a sguscio appena accennato (e quasi identica ad altre rinvenute nel Foro), fissata con chiodi ai bordi esterni. Misura in altezza 136 cm a sinistra e 138 a destra, in larghezza 284 cm alla sommità e 285,5 cm alla base.

Nonostante la sua stesura ufficiale urbana su papiri o *tabulae dealbatae*, che doveva essere stata preliminarmente adottata ed è confermata dallo schema formale usato nel documento, la realizzazione e (ri)elaborazione del testo avvennero in modo sintetico, se non ridotto, e coi soli dati essenziali – per risparmiare sul bronzo e sulla sua incisione? –, plausibilmente *in situ*.

Il tutto, non par dubbio, sulla base degli estratti o dei registri del censo, forniti dagli stessi *possessores* al commissario imperiale incaricato di ripartire le somme destinate alla "istituzione alimentare" [vd. *infra*, capitolo 2.2]: da ciò derivano i dati della TAV dopo la redazione finale del commissario stesso.

Così risulta, del resto, ma in maniera ben più evidente, nella consimile e coeva (primi mesi del 101 d.C.), quanto lontana (se pur sempre "ligure" ...), *Tabula alimentaria* dei Ligures Baebiani³²⁴: dei discendenti, cioè, dei Ligures Apuani, stanziati tra i fiumi Serchio e Magra, deportati in massa (47.000!) nel 180 a.C., dopo la loro definitiva sconfitta, nel Sannio beneventano³²⁵, Regio II, per volere dei proconsoli Publio Cornelio Cetego e Marco Bebio Tamfilo: sul loro territorio d'origine venne dedotta la *colonia* di Luni (SP), al confine tra Liguria ed Etruria (177 a.C.).

(Tra parentesi.

Fu proprio la scoperta nel 1831, nel Foro dell'*oppidum* dei Ligures Baebiani, in contrada Macchia di Circello, nel Sannio beneventano (Regio II), della frammentata *Tabula alimentaria* [spessa 0,8 cm, alta 110/122 cm, larga 72/73,5 cm, per un peso – secondo stime ottocentesche – di kg 50 ca.] a ridestare lentamente l'attenzione degli studiosi sugli «*alimenta*», a partire in particolare dall'importante lavoro di Wilhelm Henzen sulla «*tabula Baebianorum*», del 1844³²⁶, anche per inevitabile comparazione con il più ampio e dettagliato aspetto fondiario dell'allora negletta TAV.)

L'ampiezza del reperto e l'esiguità dello spessore della TAV, che ne rendevano estremamente arduo il trasporto, suggeriscono, d'altro canto, una fusione e una lavorazione preliminare della lamina in differenti officine della zona o, forse, dei *municipia* vicini (Piacenza, Parma): parrebbero altresì confermarlo, si è notato, le difformità nella composizione e nella fattura delle sei lamine.

Impaginazione, assemblaggio e sgraffitura del testo si ebbero, però, presumibilmente a Veleia e legittimamente, quindi, si può ipotizzare che la *Tabula alimentaria* venisse approntata in ambiti e momenti distinti da *fabri aerarii* locali: le persistenze fonetiche del substrato celtico-ligure rivelano, in effetti, una latinizzazione linguistica non ancora salda e ben definita, indubbiamente incerta sul piano paleografico e stilistico (il vocabolario agrario e quello giuridico-amministrativo romani, invece, sono saldamente impostati e programmati).

Probabilmente già rotta in undici frammenti al momento del suo ritrovamento, salvata dal generoso intervento dal conte piacentino don Giovanni Roncovieri, canonico della Cattedrale di Piacenza, che – con l'aiuto economico del collega don Antonio Costa – ne impedì la dispersione nelle fonderie

³²³ TAVA, 1-3 e I, 1 – VII, 30.

³²⁴ CIL IX, 1455 = EDCS-12400960 = EDR144345 = Criniti 2026a, pp. 54-55 (Museo Nazionale Romano alle Terme di Diocleziano, Roma): vd. P. Veyne, *La Table des Ligures Baebiani et l'institution alimentaire de Trajan*, "Mélanges École Française de Rome", 69 (1957), pp. 81-135; 70 (1958), pp. 177-241; [Retractio], 71 (1959), pp. 405-406 (= www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/mefr_0223-4874_1957_num_69_1_7413 / 1958_num_70_1_7430 / 1959_num_71_1_7458); e A. Bertolino, *La "Tabula Alimentaria" dei "Ligures Baebiani" da Macchia di Circello*, Roma 2025.

³²⁵ Cfr. Livio, *Ab Urbe cond.* XL, 38, 1-7 e 41, 3 sgg.: e vd. Plinio il Vecchio, *Nat. hist.* III, 105.

³²⁶ Cfr. W. Henzen, *De Tabula alimentaria Baebianorum*, "Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts", XVI (1844), pp. 5-111 → (aggiorn.) *Tabula alimentaria Baebianorum*, Romae 1845 (= archive.org/details/tabulaalimentar00henzgoog = Charleston 2008); e *Addimenti e correzioni all'articolo sugli alimenti pubblici dei Romani*, "Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts", XXI (1849), pp. 220-239 → archive.org/stream/annali06instgoog#page/n224/mode/2up).

della zona e la riportò a Piacenza, la TAV ebbe fin dagli albori, in effetti, lunghe e complesse vicende – che ho distesamente raccontato altrove³²⁷ – diplomatico-politiche e critico-testuali, queste ultime culminate con il fertile e serrato confronto tra i due anziani e massimi studiosi italiani del XVIII secolo, Ludovico Antonio Muratori a Modena e Scipione Maffei a Verona, che darà vita – nel 1747/1749 – alle prime due edizioni della TAV³²⁸.

Agli inizi del 1760 la TAV passò da Piacenza alla capitale ducale e venne collocata nella Reale Accademia delle Belle Arti di Parma. Il 13 luglio 1801, infine, fu trasferita nel R. Museo d'Antichità e lì finalmente restò³²⁹ (venendo, però, ripulita e ricomposta solo nel 1817 ad opera del prefetto del Museo Pietro De Lama): nel 1803-1816, tuttavia, con la *lex Rubria* e altri materiali veleati fu requisita dai Napoleonici, trasferita nei sotterranei del Musée Central des Arts di Parigi (Museo del Louvre) e incredibilmente dimenticata per più di dodici anni, con perdita di uno dei frammenti³³⁰.

Dalla comunicazione ufficiale dei primi mesi del 1748 a Giovanni Lami³³¹, presumibilmente partita dal canonico piacentino don Antonio Costa, e dal primo intervento scientifico del gesuita e archeologo Contuccio Contucci³³², *praefectus pinacothecae* e futuro prefetto (1751) del Museo Kircheriano di Roma, e infine dalle due *editiones principes* antagoniste di Ludovico Antonio Muratori e Scipione Maffei la TAV venne pubblicata numerose volte³³³: la millantata edizione dell'etruscologo Anton Francesco Gori, citata da studiosi locali, è la curatela dell'edizione fiorentina di L. A. Muratori; la supposta terza edizione, pubblicata nel 1750 dal giurista francese Antoine Terrasson, è, di fatto, la trascrizione del testo della TAV, sull'edizione Maffei (e l'apografo Roncovieri)³³⁴.

Nel 1888 usciva nel primo tomo dell'undicesimo volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum*³³⁵, già in tipografia dal 1881, l'ammirevole e preziosa raccolta veleiate di Eugen Bormann, che nel 1874/1882 aveva lavorato tra Parma, Veleia e Piacenza³³⁶: alla sua classica edizione della *Tabula alimentaria* attinsero per un secolo, più o meno alla lettera, tutte le edizioni seguenti.

³²⁷ Vd. Criniti, L. A. Muratori, «il Birichino» e la tavola alimentaria di Veleia ..., pp. 23-66; L'ultima contesa: Scipione Maffei, Ludovico Antonio Muratori e la "Tabula alimentaria" di Veleia ..., pp. 75-140; Veleia e Piacenza in età moderna ..., pp. 1-56; e Fortleben e fortuna manoscritta, tipografica e sitografica della "Tabula alimentaria" di Veleia ..., pp. 1-21.

³²⁸ S. Maffei, *Aenea tabula Placentiae* ..., in Id., *Museum Veronense* ..., Veronae MDCCXLIX (= books.google.it/books?id=E4IDAAAACAAJ&printsec=frontcover&dq=Museum+Veronense&cd=1#v=onepage&q&f=false = Charleston 2012) = in AGER VELEIAS/Area/Biblioteca [www.veleia.it], pp. CCCLXXXI-CCCCIV, CCCCLXXXVII; L. A. Muratori *Exemplar Tabulae Traianae ex aere, magnitudine et Inscriptione insignis, pro Pueris et Puellis Alimentariis Reipublicae Veleiatum in Italia institutis liberalitate optimi principis Imp. Caes. Traiani Augusti ex ipso Archetypo Placentiae adservato apud Illustriss. Comites Antonium Costam et Io. Roncovierum Cathedr. Eccl. Canonicos ... cura et recensione Antonii Francisci Gorii, nunc primum in lucem editis mense Aprili anno MDCCXXXVIII*, Florentiae MDCCXXXVIII, in folio, pp. 1-8 = [in formato ridotto] "Symbolae Litterariae", V.III (MDCCXXXVIII), pp. IX-XIV, 33 + ff. 1-8 n.p. + 35-40 (→ books.google.it/books?id=P01DAAAAYAAJ&printsec=frontcover&dq=editions:5EZDAAAAYAAJ&hl=it&ei=WJV3TY73B4iDOu6jwccB&sa=X&oi=book_result&ct=book-thumbnail&resnum=4&ved=0CDoQ6wEwAw#v=onepage&q&f=false).

³²⁹ Per una ragionata sintesi storica delle vicende, delle scoperte, degli scavi, dei *testimonia* veleati (e della loro fortuna / pubblicazione) cfr. da ultimo Criniti, *Cronologia del Veleiate* [*infra*, capitolo 5].

³³⁰ Cfr. da Parigi Giuseppe Poggi La Cecilia, "commissario dei Ducati", al conte Filippo Magawly Cerati, ministro di Stato a Parma, 17 ottobre 1815 (Istruzione Pubblica, b. 192.17, Archivio di Stato di Parma).

³³¹ In "Novelle Letterarie pubblicate in Firenze", VIII (MDCCXLVIII), coll. 18-19, 120-122 → books.google.it/books?id=0o8EAAAQAAJ&printsec=frontcover&dq=NOvella+Letterarie+1748&hl=it&ei=d2p3Ta_pLs_wsgbU76yDBQ&sa=X&oi=book_result&ct=result&resnum=1&ved=0CCKQ6AEwAA#v=onepage&q=NOvella%20Letterarie%201748&f=false.

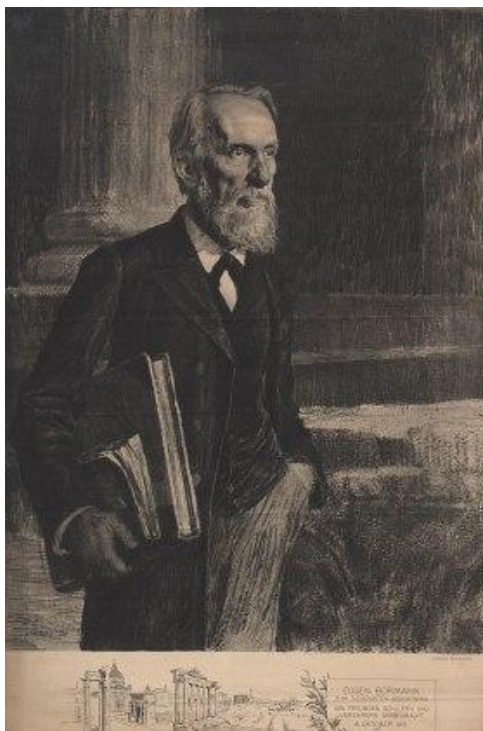
³³² C. Contucci, *Iscrizione antica in bronzo trovata nelle vicinanze di Piacenza* ..., "Giornale de' Letterati per l'anno MDCCXLVIII [Roma]", pp. 102-104 = in AGER VELEIAS/Area/Biblioteca [www.veleia.it]; e vd. G. Bianchi, *Lettera ... ad un suo Amico di Firenze* ..., "Novelle Letterarie pubblicate in Firenze", VIII (MDCCXLVIII), coll. 373-374 → books.google.it/books?id=0o8EAAAQAAJ&printsec=frontcover&dq=NOvella+Letterarie+1748&hl=it&ei=d2p3Ta_pLs_wsgbU76yDBQ&sa=X&oi=book_result&ct=result&resnum=1&ved=0CCKQ6AEwAA#v=onepage&q=NOvella%20Letterarie%201748&f=false.

³³³ Elenco completo in Criniti, *Fortleben e fortuna manoscritta, tipografica e sitografica della "Tabula alimentaria" di Veleia* ..., p. 7 sgg.: e vd. *infra*, capitolo 2.3.

³³⁴ Vd. A. Terrasson, *Histoire de la Jurisprudence romaine. Appendix [Veteris jurisprudentiae Romanae monumenta ...]*, Paris MDCCCL = Lyon MDCCCL = Paris 1815 = Toulouse 1824 = Charleston 2010, pp. 27-43, nr. XXXVIII = books.google.it/books?id=1x5b391fp5QC&printsec=frontcover&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false.

³³⁵ E. Bormann, *Veleia*, in *Corpus Inscriptionum Latinarum*, XI.I-II.I, Id. ed., Berolini MDCCCLXXXVIII-MCMI = Berlin-Boston 1966-1968, pp. 204-239 (pp. 208-218, TAV = in AGER VELEIAS/Area/Biblioteca [www.veleia.it]) → XI.II.II, edd. H. Dessau - A. Gaheis, Berolini MCMXXVI = Berlin-Boston 1976, p. 1252.

³³⁶ Come ricorda lo stesso Eugen Bormann: e vd. Tononi, *Velleia studiata da un erudito francese* ..., p. 91.



Eugen Bormann (Vienna, Archiv der Universität)

È stata di fatto superata dai miei numerosi lavori sulla TAV – curiosamente segnalati in "L'Année épigraphique" senza trascrizione, neppure per sommi capi³³⁷ – del 1990 (con ampio e particolareggiato quadro storico, sociale e giuridico), 1991 (con completo apparato storico-critico ed epigrafico-paleografico e pure la prima traduzione italiana moderna a stampa)³³⁸: nelle recenti (2019/2024/2026) *"Tabula alimentaria" veleiate: testo critico e versione italiana / La "Tabula alimentaria" di Veleia: editio maior / La "Tabula alimentaria" di Veleia: 10ª edizione critica e versione italiana*³³⁹, sono offerti gli ultimi, corposi tasselli critici alla TAV [8ª/9ª/10ª edizione].

B. Su una superficie di m² 3,9 ca. (per un peso di quasi due quintali) sono registrate 51 *obligationes* (per prassi consolidata rese in italiano con «*ipoteche*» [vd. *supra*, capitolo 1.1.A]), il cui testo è distribuito in sette colonne di varie misure:

- 103 righe nella I colonna;
- 104 righe nella II colonna;
- 101 righe nelle colonne III – VI;
- 60 righe nella parte superiore della colonna VII.

Mediamente, per linea si contano:

- tra i 58 e i 60 caratteri / segni nella I e II colonna;
- 64 caratteri / segni nella III – V colonna;
- 57 caratteri / segni nella VI colonna;
- 51 caratteri / segni nella VII colonna (la più stretta, ma anche la più fittamente sgraffita).

³³⁷ Pubblicamente, se ne è meravigliata – una decina d'anni fa – anche Marie-Thérèse Raepsaet-Charlier (in [Recensione a: N. Criniti, *Mantissa Veleiate*, Faenza (RA) 2013], "L'Antiquité Classique", LXXXIII [2014], p. 388 = www.antiquiteclassique.be).

³³⁸ Cfr. N. Criniti, *Economia e società sull'Appennino piacentino: la Tavola alimentaria veleiate*, in *Storia di Piacenza. I. Dalle origini all'anno Mille*, cur. F. Ghizzoni, Piacenza 1990, parte 2, pp. 907-1011 e parte 3, tav. 20 = in AGER VELEIAS/Area/Biblioteca [www.veleia.it] e *La "Tabula alimentaria" di Veleia. Introduzione storica, edizione critica, traduzione, indici onomastici e toponimici, bibliografia veleiate*, Parma 1991 [qui, Criniti 1990 e Criniti 1991].

³³⁹ Rispettivamente in: Criniti, *Grand Tour a Veleia: dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias ...*, pp. 158-217 — "Ager Veleias", 19.07 (2024), pp. 1-81 [www.veleia.it] — *Veleia, ager Veleias, "Tabula alimentaria": storie e memorie sull'Appennino Piacentino-Parmense ...*, pp. 103-142 [Criniti 2026], vd. *infra*, capitolo 3.4.

Le lettere – alte in TAV A, 1: 4,2 cm; in TAV A, 2: 3 cm; in TAV A, 3: 2,3 cm – offrono una scrittura epigrafica accurata e sostanzialmente omogenea, legata presumibilmente a regole compositive imposte dall'amministrazione centrale del *princeps*. Sono certamente delineate e sgraffite da più di un artigiano locale a solchi triangoliformi, senza – parrebbe – apparenti strumenti di precisione (ma su sottili linee-guida orizzontali nelle colonne I – VI) più di 35.000, forse 40.000 caratteri (in questa mia decima edizione, ex. gr., risultano – con segni diacritici, scioglimenti, integrazioni, numerazione e titolini moderni – 64.288 caratteri, spazi esclusi; 73.777 caratteri, spazi inclusi).

Così si presentano le tre righe della *Praescriptio recens / Intestazione nuova* del 107/114 d.C. [TAV A, 1-3], cui faccio seguire – per un agevole confronto – la *Praescriptio vetus / Intestazione precedente*, del 101/102 d.C. [TAV VII, 31-36], riprodotte secondo la 10ª edizione della TAV, *infra*, capitolo 3.4:

«[A, 1] *Obligatio praediorum ob (sestertium) deciens quadraginta quattuor milia u^rtⁱ, ex indulgentia optimi maximique principis (HEDERA) Imp(eratoris) Caes(aris) Nervae / [A, 2] Traiani Aug(usti) Germanici Dacici (HEDERA), pueri puellaeque alimenta accipiant legitimi, n(umero) CCXLV, in singulos (sestertios) XVI n(ummos) (scilicet: menstruos): f(iunt) (sestertium) XLVII (milia) XL n(ummum) (scilicet: annuorum); legitimae, n(umero) XXXIV, sing(ulae) (sestertios) XII n(ummos) (scilicet: menstruos): f(iunt) (sestertium) IV <(milia)> DCCCXCVI (scilicet: annuorum); spurius (unus) (sestertios) CXLIV (scilicet: annuos); spuria (una) (sestertios) CXX (scilicet: annuos). / [A, 3] Summa (sestertium) LII (milia) CC (scilicet: annuorum), (CORONA PALMATA) quae fit usura (quincunx) sortis supra scribtae (sic). (CORONA PALMATA)*

[A, 1] *Ipoteca di proprietà prediali per un valore di 1.044.000 sesterzi, affinché – dalla benevolenza dell'ottimo e massimo principe, Imperatore Cesare Nerva [A, 2] Traiano Augusto Germanico Dacico – fanciulli e fanciulle ottengano il sostentamento: i figli legittimi – in numero di 245 – ricevano ciascuno 16 sesterzi (mensili = 192 sesterzi annui), per un totale di 47.040 sesterzi (annui); le figlie legittime – in numero di 34 – ricevano ciascuna 12 sesterzi (mensili = 144 sesterzi annui), per un totale di <4.896> sesterzi (annui); un figlio illegittimo riceva 144 sesterzi (annui = 12 sesterzi mensili); una figlia illegittima riceva 120 sesterzi (annui = 10 sesterzi mensili). [A, 3] Risulta un totale di 52.200 sesterzi (annui), che è l'interesse al 5 % del suddetto capitale».*

«[VII, 31] *Item obligatio praediorum – facta per (C(aium)) Cornelium Gallicanum – / ob (sestertium) LXXII (milia) ut, ex indulgentia optimi maximiqu^e principis / Imp(eratoris) Caes(aris) Nervae Traiaⁿi Augusti Germanici, pueri puellaeq(ue) / alimenta accipiant: legitimi, n(umero) XLIX, in singulos (sestertios) XVI n(ummos) (scilicet: menstruos): / [VII, 35] fiunt (sestertium) III (milia) CCCCLVI (scilicet: annuorum); legitima (sestertios) XII (scilicet: menstruos); id est: CXXXXIV annuos). Fit summa utraque / (sestertium) III (milia) DC (scilicet: annuorum), quae fit usura (quincunx) summae s(upra) s(cripta)e.*

[VII, 31] *E pure ipoteca di proprietà prediali – costituita tramite (Caio) Cornelio Gallicano – per un valore di 72.000 sesterzi, affinché – dalla benevolenza dell'ottimo e massimo principe, Imperatore Cesare Nerva Traiano Augusto Germanico – fanciulli e fanciulle ottengano il sostentamento: i figli legittimi – in numero di 18 – ricevano ciascuno 16 sesterzi (mensili = 192 sesterzi annui), [VII, 35] per un totale di 3.456 sesterzi (annui); una figlia legittima riceva 12 sesterzi (mensili = 144 sesterzi annui). Risulta per gli uni e per l'altra un totale di 3.600 sesterzi (annui), che è l'interesse al 5 % del suddetto capitale».*

La maggior parte degli studiosi, su generici e imprecisi *rumores* settecenteschi, nessuno tuttavia di testimone oculare, ritiene che la *Tabula alimentaria* sarebbe stata rotta nel 1747 in undici pezzi per la cupidigia e l'impazienza del pievano di Macinesso don Giuseppe Rapaccioli, che cercò

prestamente – secondo una consuetudine non inusuale per i reperti antichi – di venderla alle fonderie emiliane di Borgo San Donnino [dal 1927 Fidenza, PR³⁴⁰], Fiorenzuola [dal 1866 Fiorenzuola d'Arda, PC], Piacenza; e fors'anche del Cremonese.

Non aveva forse torto, però, il ben informato ed esperto Pietro De Lama – Parmense (Colorno) di famiglia spagnola, per quarant'anni responsabile a vario titolo del Reale, poi Ducale Museo d'Antichità di Parma (1785-1825) ed editore nel 1820, oltre che della *Tavola alimentare veleiate detta Trajana*³⁴¹, canonica per almeno mezzo secolo, anche della modesta *Tavola legislativa della Gallia Cisalpina*³⁴² dedicata alla *lex Rubria*³⁴³ – a sostenere, rilevando la somiglianza dell'ossidazione lungo le linee di frattura con quelle della superficie, che la lamina sarebbe stata rinvenuta già frammentata, e solo scheggiata dalle zappe settecentesche.

L'osservazione è ragionevole e di per sé accettabile, ma la mancanza di più puntuali attestazioni ci obbliga a lasciare ancora in sospeso la questione.

Per buona sorte, don Giovanni Roncovieri, conte canonico della Cattedrale di Santa Maria Assunta e Santa Giustina di Piacenza, cui era venuto in mano a Fiorenzuola d'Arda (PC) un frammento della TAV, «vedendo l'antichità de' caratteri»³⁴⁴ (notizia parrebbe autobiografica) intuì l'importanza del reperto e si mise alla laboriosa e lunga ricerca dello smembrato documento bronzeo, coinvolgendo economicamente un altro canonico piacentino, l'amico conte teologo don Antonio Costa.

Prima del gennaio 1748 l'illuminato prelato poté raccogliere a caro prezzo, sul «pianterreno» (pavimento) della sua casa piacentina (poi anche della casa di Antonio Costa) tutti i *frustula* della TAV (in seguito divisi coll'amico e co-finanziatore Costa), salvo alcuni venduti forse nel Cremonese, mai più recuperati: artefatta e inconsistente, non par dubbio, è l'affermazione attribuita ufficialmente ai due conti canonici, alcuni anni dopo, che diversi sarebbero «passati in stati esteri»³⁴⁵.

A Piacenza, in ogni caso, vista la sostanziale intenzione dei due «condomini»³⁴⁶ di trarne rilevante vantaggio economico, non venne certo permessa una qualsivoglia autopsia della *Tabula alimentare*, teste l'abate generale dei Canonici Regolari Lateranensi, il piacentino Alessandro Chiappini, che dovette penare quasi un anno per farne avere una copia all'amico Muratori.

E neppure era facile potersi avvicinare alla lamina, divisa alternativamente tra i pavimenti del più disponibile Roncovieri e del diffidente e presuntuoso Costa, che da subito aveva iniziato a gestire in prima persona la faccenda, emarginando progressivamente il generoso "recuperatore".

Questo durò fin quando la TAV, dopo la rinuncia della comunità piacentina a essa e alle ricerche veleiate (1754), fu definitivamente trasferita alla corte parmense di Filippo I di Borbone (26 febbraio 1760) per deciso intervento del nuovo segretario di stato del Ducato parmense Guillaume Du Tillot, e vennero subito intrapresi i primi saggi di scavo [vd. *supra*, capitolo 1.1.B].

Con delusione di pochi, la TAV non era entrata – come invece, da subito, il Muratori aveva vivamente auspicato, suggerito e sperato³⁴⁷ – nella raccolta epigrafica del Museo archeologico-artistico, il primo così concepito in Piacenza, istituito nella canonica dell'imponente chiesa lateranense di Sant' Agostino dall'abate generale Alessandro Chiappini († 1751).

³⁴⁰ Per il *Regio Decreto* 9 giugno 1927, nr. 941 → dait.interno.gov.it/documenti/statuti/statuto-comune-pr-fidenza.pdf.

³⁴¹ P. De Lama, *Tavola alimentare veleiate detta Trajana restituita alla sua vera lezione* ..., Parma MDCCCXIX [MDCCCXX] = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it] = Charleston 2010 = Sidney 2019.

³⁴² P. De Lama, *Tavola legislativa della Gallia Cisalpina ritrovata in Veleja nell'anno MDCCLX e restituita alla sua vera lezione ... colle Osservazioni ed Annotazioni* [del 1769] di due celebri Giureconsulti Parmigiani [Luigi Bolla, Giambattista Comaschi], Parma MDCCCXX = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it] = Charleston 2012.

³⁴³ *CIL* XI, 1146 e p. 1252 = *CIL* I², 592 e pp. 724, 833, 916 = *RomStat* 28 = *IED* XVI, 760 = Criniti 2026a, *ad nr.* E cfr. *CIL* XI, 1143 = *CIL* I², 599 e p. 917 = *RomStat* 29 = Criniti 2026a, *ad nr.*; *CIL* XI, 1144 = *CIL* I², 601 e p. 917 = Criniti 2026a, *ad nr.*; *CIL* XI, 1145 = *CIL* I², 602 e p. 917 = *RomStat* 30 = Criniti 2026a, *ad nr.*

³⁴⁴ "Anonimo Roncovieri" (G. Roncovieri?), *Relazione* ... = in Della Torre di Rezzonico, *Delle Antichità Veleiate* ..., fasc. I / 1.1, p. 12 = in Tononi, *Documenti inediti intorno alla scoperta di Velleia* ..., p. 126.

³⁴⁵ F. Taini - F. M. Casati Roglieri, [*Relazione all'Anzianato di Piacenza*], Piacenza 1754, ms. Provv. Com. Piacenza 1753/1754, Archivio di Stato di Piacenza = in Tononi, *Documenti inediti intorno alla scoperta di Velleia* ..., p. 149 sgg. = in E. Ottolenghi, *Gli "Anziani" di Piacenza e la "Tavola Trajana"*, "L'Indicatore Ecclesiastico Piacentino", 67 (1936), p. XVIII sgg.

³⁴⁶ Secondo la definizione stessa del canonico Antonio Costa, in una lettera a Ludovico Antonio Muratori del 6 febbraio 1749, edita in Criniti, L. A. Muratori, «*il Birichino*» e la *tavola alimentare di Velleia* ..., p. 59, nr. 12.

³⁴⁷ Vd. la lettera all'abate Chiappini, in Muratori, *Carteggio con Alessandro Chiappini* ..., p. 369, nr. 419 (8 dicembre 1747).

(La collezione piacentina venne, poi, dispersa nell'Ottocento: confiscata nel 1821 dal governo di Maria Luigia d'Absburgo-Lorena e collocata nel Ducale Museo d'Antichità di Parma, fu arricchita nel 1835 dalle *tegulae* raccolte nel territorio da Francesco Nicolli [† 1835], poliedrico canonico di Fiorenzuola d'Arda (PC), che aveva altresì recuperato e acquistato in precedenza i piccoli *corpora* fittili di due altri appassionati "Veleiati", l'abate lateranense Alessandro Chiappini [† 1751] e il vicario generale della diocesi di Piacenza Vincenzo Benedetto Bissi [† 1844]³⁴⁸.)

Dal 3 aprile 1764 spostata nella Reale Accademia delle Belle Arti parmense, quindi – con la *lex Rubria de Gallia Cisalpina* e i restanti reperti veleiati – dal 13 luglio 1801 nel Reale Museo d'Antichità (dove erano collocati dal 1763/1765 i bronzetti, il medagliere e altri *testimonia* veleiati), la travagliata e peripatetica storia della TAV, come ho accennato sopra, ebbe una singolare evoluzione sotto la dominazione napoleonica.

L'amministratore generale francese di Parma, Piacenza e Guastalla, Médéric-Louis-Élie Moreau de Saint-Méry – cultore di storia parmense e fautore della trascrizione di non pochi manoscritti veleiati (alcuni, pare, più tardi da lui trafugati) –, il 27 giugno 1803 concedeva al barone Dominique Vivant de Denon, arrogante e rapace direttore generale del Musée Central des Arts, de la Monnaie, des Médailles di Parigi (attuale Museo del Louvre), di sottrarre e trasferire in Francia anche le «*anticaglie*» di Veleia, epigrafi comprese, destinate per volontà di Napoleone I a incrementare rapinosamente le recenti collezioni artistiche della capitale francese.

Dopo il suo forzato esilio nelle casse dei magazzini dell'istituzione parigina (1803-1816), che venne ignorato o perlomeno trascurato pure dal professore di archeologia del Louvre e celebre umanista Ennio Quirino Visconti, grazie alle abili e pazienti orditure del piacentino Giuseppe Poggi La Cecilia, "commissario dei Ducati" (ed editore in anni giovanili del testo legislativo veleiate in facsimile ridotto³⁴⁹), il 26 febbraio 1816 la maltrattata e dimenticata TAV veniva restituita con la *lex Rubria* e gli altri materiali a Parma.

Non gratuitamente, visto che fu necessario sacrificare il *Compianto al Sepolcro* [*Le Christ au tombeau*] del pittore emiliano proto-secentesco Bartolomeo Schedoni per riottenere le reliquie veleiate (il valore della *Tabula alimentaria* venne calcolato dai Napoleonici in 24.000 franchi francesi, più o meno quanto un Annibale Carracci; 12.000 franchi francesi, invece, la *lex Rubria de Gallia Cisalpina* ...)³⁵⁰.

Per vari motivi, questo straordinario ritorno in patria avvenne nel generale disinteresse del nuovo governo e della duchessa Maria Luigia d'Absburgo-Lorena (entrata ufficialmente nella sua capitale solo due mesi dopo): eppure, Maria Luigia – da sempre amante delle arti – contava di fare del Ducale Museo d'Antichità un punto d'incontro e studio per la civiltà classica, e nell'ottobre 1817 imponeva per decreto la consegna alle autorità dei resti archeologici in mano private e di quelli «*che possono scoprirsi in progresso di tempo a Veleia ed in qualsiasi altro punto de' nostrj Dominj*».

E ancora nel 1817 la preziosa, quanto sciupata lamina traiana – secondo una consolidata tradizione ... – «*giaceva umile sul pavimento*» del Museo «*per mancanza di fondi*» (Pietro De Lama), cui tuttavia sopperì un opportuno finanziamento di Klemens von Metternich, cancelliere dell'impero asburgico, in visita alla capitale parmense.

Il «*reduce monumento*» fu finalmente ricomposto nello stesso anno dai valenti incisori e fonditori parmensi Pietro e Andrea Amoretti – con diversi problemi – senza saldature evidenti: sotto il vigile e attento controllo del prefetto del Ducale Museo, Pietro De Lama, si riusciva così a compiere «*colla sola pressione*» l'operazione tentata da Antonio Costa a Piacenza nel 1762/1763, e rapidamente abbandonata, per gli eccessivi costi.

Pietro De Lama poi intervenne, come in seguito fece con la *lex Rubria*, esclusivamente nella pulitura – «*senza scoprire il metallo*» – dalla ricorrente «*ruggine antica*» della TAV (l'ossidazione verdastra che ricopriva tutta la superficie e che continua a rendere difficile l'interpretazione della parte superiore della colonna II e della parte mediana delle colonne IV – V), nel lavaggio «*con acidi*»

³⁴⁸ Vd. Criniti, *Veleia e Piacenza in età moderna* ..., p. 42 sgg.

³⁴⁹ G. Poggi [La Cecilia], *Romanae Legis judicariae pro Gallia Cisalpina Fragmentum* ..., in folio, Parmae MDCCXC = in AGER VELEIAS/Area/Biblioteca [www.veleia.it].

³⁵⁰ Per dati e valutazioni puntuali cfr. E. Rota, *Le conquiste artistiche del periodo napoleonico nei ducati parmensi*, in *Studii critici* ... C. Pascal ..., Catania 1913, pp. 254 sgg., 268-269 = in AGER VELEIAS/Area/Biblioteca [www.veleia.it]; e vd. A. Musiari, *Neoclassicismo senza modelli*, Parma 1986, pp. 194 sgg., 223 sgg.

e nei ritocchi con colori a olio³⁵¹, «*frugando con una punta d'osso nell'incavo di tutte le lettere, singolarmente di quelle che inducevano in qualche dubbietà*».



Pietro De Lama (Museo Archeologico Nazionale di Parma)

Incastrati i pezzi in una cornice di rovere dorata, sul bronzo colato nei piccoli spazi rimasti vuoti operò l'inserimento, da lui singolarmente sottaciuto, di almeno 45 "tasselli" è nei – 37 su parte incisa, 8 su parte anepigrafa, nell'ultimo mio censimento del 2018³⁵² –, per integrare e completare con lettere e parole le lacune delle colonne III, VI e VII.

Certo per zelo, in almeno due punti – TAV VII, 5-6 e 7 – De Lama integrò, o reincise su parti evanide, anche se, visto lo spazio avanzato, il nesso appare superfluo. Metodologia questa non inusuale, del resto, e da lui utilizzata, ad esempio, per i *tituli* lapidei veleati (per lo più, purtroppo, non visibili al pubblico) e parmensi del "suo" Museo.

La *Tabula alimentaria* e, analogamente, la *lex Rubria de Gallia Cisalpina*, che si trovano oggi esposte nella Sala 4 del Museo Archeologico Nazionale di Parma (dal 2014 compreso nel Complesso Monumentale della Pilotta), sono sostanzialmente i reperti fatti pulire, restaurare e abilmente sistemare dal prefetto parmense nell'età di Maria Luigia d'Absburgo-Lorena, duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla (1814-1847).

Gli interventi seguenti furono ben poco incisivi, salvo che negli anni Trenta del secolo scorso, per il bimillenario della nascita di Augusto e la contestuale Mostra Augustea della Romanità (1937-1938), voluta da Benito Mussolini a Roma³⁵³, che portarono anche per l'ager Veleias – quand'era direttore degli scavi veleati (1933-1937) Salvatore Aurigemma – a una valorizzazione e utilizzazione nazionalistica e "imperiale" da parte della propaganda fascista.

³⁵¹ De Lama, *Tavola alimentaria veleiate detta Trajana* ..., p. 2.

³⁵² Al mio elenco, in Criniti 1991, p. 66, si aggiungano, rispettivamente, TAV III, 9; VII, 10, 60 — VI, 7: e vd. le più esatte letture di III, 18 e 20; VI, 7 e 8; VII, 58 e 59.

³⁵³ Vd. Silverio, *Il Bimillenario della nascita di Augusto* ..., p. 159 sgg.

(Tra *memoria* toponomastica e *memoria* storiografica locale.

Sarà forse un caso, ma nella variegata toponomastica stradale della città di Piacenza appena tre dei protagonisti "piacentini" nelle convulse vicende veleiate a metà del XVIII secolo – Antonio Costa e, soltanto dagli anni Novanta del secolo scorso, Stanislao Bardetti e Alessandro Chiappini – hanno meritato di farsi ricordare sulle targhe viarie urbane³⁵⁴, che di per sé codificano la rilevanza sociale per la storia della comunità locale di un personaggio.

L'altro conte canonico Giovanni Roncovieri, l'autentico salvatore della *Tabula alimentaria* di Veleia, e i generosi Ludovico Antonio Muratori e Scipione Maffei, i più rilevanti e noti intellettuali italiani della prima metà del XVIII secolo, risultano tutti assenti, spero non dimenticati!

Per cattiva sorte, mi auguro, più che per incomprensione storica di assessori al traffico e all'urbanistica o per obliterazione delle commissioni preposte (del cui immaginario collettivo, del resto, ho già parlato per altra situazione³⁵⁵), a cui pur sempre dobbiamo il dono insostituibile di poterci orientare nel traffico cittadino ...

Il conte Antonio Costa, in effetti, capace anche dopo morto di farsi indebitamente prendere in considerazione dagli studiosi, ha addirittura una sua "voce", se pur mediocre, nell'autorevole *Dizionario Biografico degli Italiani* dell'Istituto della Enciclopedia Italiana³⁵⁶: quest'ultimo, però, non riserva neppure un accenno o un riferimento ad Alessandro Chiappini – che non scrisse nulla di specifico sulle antichità classiche, e sull'ager Veleias, ma a cui nel 1975 venne dedicato un massiccio volume dell'epistolario muratoriano (più di 250 lettere al Vignolese!)³⁵⁷ – né tantomeno prevede una "voce" per colui che ha recuperato la TAV, Giovanni Roncovieri³⁵⁸ ...

Tutto ciò potrebbe essere avvenuto per riflesso, se non influenza, della astorica sopravvalutazione civica di cui godette il canonico Costa da parte di influenti e stimati storici locali e appassionati "Veleiati"³⁵⁹, quali l'erudito arciprete Gaetano Tononi di Lugagnano Val d'Arda (anche di lui, però, non è prevista *memoria* nel *Dizionario Biografico degli Italiani*³⁶⁰) e il conte Emilio Nasalli Rocca³⁶¹, medievista e storico del diritto piacentino, direttore dal 1952 del "Bollettino Storico Piacentino", ritenuto pur con una qualche enfasi «erede novecentesco della tradizione del Chiappini e del Bissi» (Maria Luigia Pagliani).

Curiosus non sempre affidabile del Veleiate, Nasalli Rocca era singolarmente convinto che le opere del conte teologo Antonio Costa «costituiscono, si direbbe, gli incunaboli della letteratura scientifica archeologica veleiate»³⁶² ...)

C. Nel suo insieme, l'incisione appare nel documento veleiate sostanzialmente corretta e attenta all'originale, pur con inevitabili effetti di mano libera – forse dovuti alla durezza del materiale – per le minuscole, a volte inclinate lettere capitali delle sette colonne: sono testimoniati 15 *apices*, un unico *sicilicus*³⁶³ (pare ormai escluso, dopo una recente, nuova autopsia, un secondo, ipotizzato in TAV

³⁵⁴ Cfr. Fiorentini, *Le vie di Piacenza* ..., pp. 44 (via Stanislao Bardetti), 146 (via Antonio Costa), 470 (piazza Velleia [sic]); Id., *Aggiornamento*, Piacenza 1998, p. 28 (via Alessandro Giuseppe Chiappini).

³⁵⁵ Cfr. N. Criniti, *Catilina: cognomen atque omen?*, in *Studi ... M. Bellincioni Scarpato*, Roma-Parma 1990, p. 26 sgg. = Id., *Catilina nella cultura occidentale: cinque studi*, in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it].

³⁵⁶ Vd. T. Di Zio, Costa, Antonio, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 30, Roma 1984, pp. 164-165 → [www.treccani.it/enciclopedia/antonio-costa_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-costa_(Dizionario-Biografico)).

³⁵⁷ Muratori, *Carteggio con Alessandro Chiappini* ...

³⁵⁸ Vd., rispettivamente, www.treccani.it/enciclopedia/elenco-opere/Dizionario_Biografico/C e www.treccani.it/enciclopedia/elenco-opere/Dizionario_Biografico/R.

³⁵⁹ Vd. Tononi, *Documenti inediti intorno alla scoperta di Velleia* ..., *passim* (positivo, se pure in minor misura, anche nei confronti di G. Roncovieri); E. Nasalli Rocca, *Ancora sulle prime vicende della Tavola Alimentare di Traiano (Documenti inediti)*, "Bollettino Storico Piacentino", XIX (1924), p. 102 e *La storiografia piacentina nell'età muratoriana*, "Muratoriana", 4 (1955), pp. 44-61 (→ www.centrostudimuratoriani.it/strumenti/muratoriana-4-1955); D. Morsia, *La storiografia piacentina del Settecento*, in *Storia di Piacenza*, IV.II, cur. P. Castignoli - F. Arisi, Piacenza 2000, pp. 871-882.

³⁶⁰ Vd. www.treccani.it/enciclopedia/elenco-opere/Dizionario_Biografico/T.

³⁶¹ Cfr. D. Morsia, *Nasalli Rocca Emilio*, in *Nuovo dizionario biografico piacentino (1860-1960)*, Piacenza 1987, pp. 242-243; M. L. Pagliani, *Piacenza: forma e urbanistica*, Roma 1991, p. 103; C. E. Manfredi, *Emilio Nasalli Rocca e la Deputazione di Storia patria*, "Bollettino Storico Piacentino", CVII (2012), pp. 54-72: la sua bibliografia veleiate è elencata in Criniti, *Dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias: biblio-sitografia veleiate* ..., *ad indicem*.

³⁶² Nasalli Rocca, *La storiografia piacentina nell'età muratoriana* ..., p. 49.

³⁶³ Cfr. TAV III, 41.

VII, 45) e 128 nesi, per 1/3 a fine riga (vd. le tre lettere in legatura in parole di fine riga di TAV V, 61; VI, 76; VII, 24).

Solo la *Praescriptio / Intestazione* sovrastante le ipoteche (*recens / nuova*, nella TAV) presenta – come appare, del resto, nella coeva *Tabula alimentaria* dei Ligures Baebiani³⁶⁴ – una impaginazione e scrittura monumentale omogenee, secondo un *modus* proprio della cancelleria imperiale (cui certo si doveva il testo ufficiale, rielaborato *in situ* in modo sintetico, se non ridotto, coi soli dati essenziali), immagine efficace ed esaltante *memoria* solenne della *maiestas populi Romani* (e dell'imperatore) e della *indulgentia principis*³⁶⁵, della benevolenza e della misurata concessione pubblica – paternalistico-evergetica e politico-istituzionale – di *beneficia* da parte di Traiano.

Qualche trasandatezza, invece, si coglie nella *Tabula alimentaria* nella colonna III (vd. le anomalie morfologiche presenti soltanto qui nella TAV) e nella colonna V, la più scorretta. Una indubbia cura della trascrizione, almeno per la fase più recente, è invece palese in alcune aggiunte sovrastanti le linee incise³⁶⁶ e in poche revisioni sulla lamina³⁶⁷, dovute – e forse non è improbabile – a intervento personale dei committenti e dei proprietari interessati.

Gli autentici *errores fabriles* riscontrati – omissioni di lettere e di parole e loro duplicazioni, in particolare, dovute presumibilmente a dettatura o lettura imprecisa della "minuta" – non superano, tuttavia, le 160 unità in 674 righe, *id est* 0,35/0,40 % del testo sgraffito complessivo.

Se ci sono stati, e ci sono!, problemi storici o filologici³⁶⁸, spesso questi sono piuttosto dovuti alle numerose controversie locali e personali, e pure alle continue, entusiastiche correzioni e «aggiustature» per adeguamenti toponimici ai moderni nomi di luogo del Piacentino / Parmense *et ultra*, tendenza che sorse ancor prima che la *Tabula alimentaria* venisse scientificamente analizzata e studiata.

Una situazione alimentata periodicamente anche dalla strisciante inclinazione all'*emendatio* di appassionati e studiosi degli ultimi secoli nei confronti di elementi onomastici presenti nel documento bronzeo³⁶⁹, cui si possono aggiungere le "revisioni" contabili delle ipoteche fondiarie, sulla base di indimostrabili fraintendimenti degli incisori (che qui certo non voglio affrontare).

Situazione che risulta a volte contraddittoria e imbarazzante per la storia geo-antropica e sociale dell'ager Veleias: in qualche caso pare di essere ancora fermi, l'ho più volte notato, alle prime, pur meritorie edizioni sette-ottocentesche di Maffei, Muratori, De Lama ...

Le varie peculiarità, del resto, fanno della *Tabula alimentaria* uno straordinario e prezioso laboratorio linguistico e paleografico dell'Italia settentrionale.

In un elenco inevitabilmente incompleto, passiamo dalle concordanze scorrette (che sono segno dell'allentarsi delle norme morfosintattiche, forse riflesso della lingua parlata); alle forme epigrafiche equivalenti; alle *litterae longae*; alle *notae* (del sesterzio [HS], ad esempio); ai numeri (vd. la diffusa forma "calcidica" ∞ per indicare 1.000³⁷⁰); alle sopralineature (vd. su «*n(ummum -os)*», ex. gr.), spesso superflue; alle spaziature; alle regolari interpunzioni (puntiformi: a volo d'uccello nella *Praescriptio recens / Intestazione nuova*, sostituite da due vistose *hederae* per caratterizzare la titolatura imperiale di Traiano e da due ghirlande a viticci, tagliate da un ramo di palma, per delimitarne le estremità³⁷¹, che si avvicinano ad altre e sparse piccole *hederae* e palmette decorative della TAV³⁷²).

³⁶⁴ CIL IX, 1455 = EDCS-12400960 = EDR144345 = Criniti 2026a, pp. 54-55: e Veyne, *La Table des Ligures Baebiani et l'institution alimentaire de Trajan ...*, *passim*.

³⁶⁵ Per le due fasi della "istituzione alimentare" veleiate cfr. TAV VII, 32 (101/102 d.C.: e vd. r. 4 della *Praescriptio / Intestazione* della *Tabula alimentaria* di Macchia di Circello, BN) e TAV A, 1 (107/114 d.C.).

³⁶⁶ Cfr. TAV II, 80; III, 55; VII, 21 [bis]: ipoteche 13, 17, 46.

³⁶⁷ Cfr. TAV V, 99 e VII, 15: ipoteche 31, 45.

³⁶⁸ Per i problemi paleografici e "filologici" rimando, senza ripeterli, a Criniti 1990, p. 922 sgg., 1991, p. 63 sgg., Criniti 2026a, pp. 47-55, *passim*.

³⁶⁹ Un'ampia esemplificazione di controverse letture ono-toponimiche diversamente discusse e corrette si trova in Criniti 1991, p. 163 sgg.: e vd. *infra*, capitolo 4.3-4.

³⁷⁰ Due ∞ affiancati per indicare 2.000 in TAV V, 97 e VI, 101: invece dell'usuale *II*.

³⁷¹ Cfr., rispettivamente, TAV A, 1 e 2, TAV A, 3.

³⁷² Vd., fuori testo, la *hedera* a sinistra della I colonna, all'altezza della riga 30, e la palmetta tra la IV e la V colonna, all'altezza delle righe 21-22.

D. La *Tabula alimentaria* di Veleia è un documento probatorio iscritto di diritto privato che attesta la costituzione di una serie di *obligationes* / ipoteche – di *praedia rustica* a fronte dell'erogazione di *pecunia credita* da parte del *fiscus* imperiale, rivolta direttamente a singoli imprenditori agricoli dell'ager Veleias e degli *agri* limitrofi, a favore di trecento *pueri et puellae* indigenti e nati liberi del territorio veleiate

Ma, contemporaneamente, è il manifesto propagandistico / promozionale, *ut ita dicam*, del provvedimento legislativo dell'imperatore Traiano – di diritto pubblico – da cui origina tutta l'operazione "alimentaria".

Pur essendo anch'essa destinata all'uso pratico di chi avrebbe provveduto alla riscossione e al riscontro degli interessi ipotecari dovuti, ma più accuratamente della consimile e contemporanea *Tabula alimentaria* dei Ligures Baebiani, la TAV veleiate presenta – in una forma e in una procedura di fatto rigide e ripetitive sul piano terminologico e giuridico³⁷³, ispirate alla minuziosa e tradizionale prassi amministrativa propria del *census* provinciale e dei rilevamenti catastali conseguenti³⁷⁴ – il complesso elenco ufficiale di 46+5³⁷⁵ *obligationes praediorum* locali della "istituzione alimentare" traiana (inizi del II secolo d.C.).

Le *obligationes* («ipoteche», come ho già detto sopra nel capitolo 1.1.A) vengono sgraffite nella TAV secondo questa sequenza:

— una prima serie di cinque ipoteche, registrate durante la prima operazione "alimentaria" del 101/102 d.C.

→ *obligationes* / ipoteche 47 – 51 [TAV VII, 37-60], precedute dalla *Praescriptio vetus* / *Intestazione precedente* [TAV VII, 31-36];

— una seconda serie di quarantasei ipoteche, registrate durante la seconda operazione "alimentaria" del 107/114 d.C.

→ *obligationes* / ipoteche 1 – 46 [TAV I, 1 – VII, 30], precedute dalla *Praescriptio recens* / *Intestazione nuova* [TAV A, 1-3].

Ognuna delle 51 *obligationes* / ipoteche costituisce un blocco a sé stante nell'impaginazione delle sette colonne di testo: e in essa viene accuratamente offerta una puntuale *descriptio* e *aestimatio* dei *praedia obligata*. Esempiare la prima ipoteca (TAV I, 1-4), riprodotta secondo la 10^a edizione della TAV (*infra*, capitolo 3.4):

«[I, 1] C(aius) Volumnius Memor et Volumnia Alce – per Volum(nium) Diadumenum libertum suum – professi sunt /
fundum Quinziaicum Aurelianum, collem Muletatem cum silvis, qui est in Veleiate / pagó Ambitrebio, adfinibus M(arco) Mommeio Persico, Satrio Severo et pop(ulo), (sestertium) CVIII (milibus): /

acciper(e) debe<n>t (sestertium) VIII (milia) DCLXXXII n(ummum)
et fundum s(upra) s(criptum) obligare. /

[I, 1] Caio Volumnio Memore e Volumnia Alce – a mezzo del loro liberto Volumnio Diadumeno – hanno dichiarato

il fondo Quinziaico Aureliano assieme al colle Muletate con i boschi – che si trova nel distretto Ambitrebio del territorio veleiate e confina con le proprietà di Marco Mommeio Persico e di Satrio Severo e con la strada pubblica – per un valore di 108.000 sesterzi:

essi devono ricevere 8.692 sesterzi
e ipotecare il fondo suddetto».

³⁷³ Vd. Mainino, *Studi giuridici sulla Tabula Alimentaria di Veleia* ..., p. 51 sgg.

³⁷⁴ Per la forma *censualis* cfr. Ulpiano, in *Digesta* L, 15, 4 pr.

³⁷⁵ L'anomala numerazione in CIL XI delle ipoteche 49-52 [49: TAV VII, 48-50; 50: TAV VII, 51-53; 51: TAV VII, 54-56; 52: TAV VII, 57-60] fu certo causata dall'arbitrario a capo in TAV VII, 50, che portò Eugen Bormann a sdoppiare l'ipoteca 49 [TAV VII, 48-53]: un mero lapsus, se pure ripetuto in diffuse raccolte fontali.

A volte con l'intervento di un procuratore (figli, amici, liberti, schiavi) sotto il nome del proprietario / della proprietaria / dei proprietari dichiaranti vengono trascritti i beni agrari: «*prof(essus) est / prof(essa) est / prof(essi) sunt – ha / hanno dichiarato*». Lievemente diverse le prime ipoteche 49 – 51 (101/102 d.C.), in cui i possessi fondiari sono presentati al nominativo e il loro intestatario è citato al genitivo + «*profidente ipso – per dichiarazione di ...*».

Le proprietà agrarie della TAV, quasi tutte accuratamente identificate anzitutto da uno o più nomi (il *nomen* / gentilizio del proprietario – dei proprietari precedenti, con l'aggiunta della desinenza latina -*anus*) e dalla registrazione di almeno due *adfinēs* / confinanti, prevista e voluta dal diritto romano (vd. più avanti), erano individuate topograficamente grazie alla puntuale indicazione della comunità di appartenenza (*civitas*), del distretto amministrativo di appartenenza (*pagus*) a fini censuari e catastali, e, per le zone collinari-montagnose, della circoscrizione rurale (*vicus*) in cui si trovavano localizzate.

I 33 *pagi* / distretti amministrativi – 12 nell'ager Veleias, 12 nell'ager Placentinus, 2 nell'ager Libarnensis, 1 nell'ager Lucensis, 1 nell'ager Parmensis, 5 in condominio tra il Veleiate e altri comprensori – sono presentati qui di seguito in ordine alfabetico secondo i territori di riferimento³⁷⁶, con qualche dato più attendibile: tralascio solo «*Antias*» di TAV III, 98-99 – da situare parrebbe nell'attuale comprensorio di Fiorenzuola d'Arda (PC) –, che si discute ancora se sia *fundus* del distretto veleiate Floreio ovvero, assai meno plausibilmente, territorio limitrofo a Veleia³⁷⁷.

Resta inteso che non entro, naturalmente, nel dettaglio delle vive, ancora attuali e a volte ripetitive discussioni sulla loro controversa e spesso difficile distribuzione e collocazione, che attende pur sempre una nuova, organica e interdisciplinare verifica sul terreno³⁷⁸.

Come scriveva, nella tarda primavera 1880, Theodor Mommsen all'archeologo romano Rodolfo Lanciani, a proposito delle ricerche nell'Urbe³⁷⁹, «... la zappa è assai più savia di noi altri letteratucci» ...

(Ager) Libarnensis [2 *pagi*: e vd. più sotto] → territorio limitrofo di Libarna, Regio IX (Liguria), poco a sud di Serravalle Scrivia (AL), sulla via Postumia, a ovest di Veleia:

Eboreus – il toponimo è preromano: nella zona di Bòbbio (PC);

Martius – il toponimo rimanda a teonimo.

(Ager) Lucensis³⁸⁰ [1 *pagus*] → territorio limitrofo, se pure non contiguo, nel Lucchese, a sud / sud-ovest di Veleia:

Minervius – il toponimo rimanda a teonimo: nell'alta Val Taro (PR).

(Ager) Parmensis [1 *pagus*: e vd. più sotto] → Parma e territorio limitrofo, a est / sud-est di Veleia:

Mercurialis – il toponimo rinvia a teonimo: da collocare nella zona di Fornovo di Taro (PR)?

(Ager) Placentinus³⁸¹ [12 *pagi*: e vd. più sotto] → Piacenza e territorio limitrofo, a nord / nord-ovest e a nord / nord-est di Veleia:

Apollinaris – il toponimo rimanda a teonimo;

Briagontinus (o *Brigantinus*³⁸²?) – il toponimo è di origine "celtica";

³⁷⁶ Per i dettagli dei 33 *pagi* e i 9 *vici* "veleiate" vd. preliminarmente Criniti 1990, p. 944 sgg.; Criniti 1991, pp. 225 sgg., 242 sgg.; N. Criniti, *Veleia, municipium collinare dell'Aemilia occidentale (nuova edizione)*, "Ager Veleias", 19.06 (2024), p. 86 sgg. (una cartina della loro distribuzione dei *pagi* è di P. L. Dall'Aglio, *Carta dei "pagi" veleiate*, in Criniti 1990, 3, tav. 20): in generale, vd. Di Cocco - D. Viaggi, *Dalla scacchiera alla macchia. Il paesaggio agrario veleiate tra centuriazione e incolto*, Bologna 2003. — Per il problema dei *pagi* che paiono appartenere nella TAV a due diversi territori municipali rimando a Franceschelli-Dall'Aglio, *Il ruolo della geografia fisica nella definizione delle comunità di media montagna in età romana: il caso del municipium di Veleia ...*, pp. 69-88.

³⁷⁷ Cfr. TAV III, 98-99: «*et fund(um) Atilianum Arruntian(um) / Innielium Antiāte, rim Veleiate pag(o) Floreio*»: oppure, con ben maggiori perplessità, «*et fund(um) Atilianum Arruntian(um) / Innielium, <in> Antiāte et Veleiate pag(o) Floreio*».

³⁷⁸ Un elenco completo dei toponimi e delle loro localizzazioni, anche presunte, con rinvio ai *fontes et testimonia*, la TAV anzitutto, si trova *infra*, nel capitolo 4.6 [Onomasticon].

³⁷⁹ In M. Buonocore, *Theodor Mommsen e gli studi sul mondo antico. Dalle sue lettere conservate nella Biblioteca Apostolica Vaticana*, Napoli 2003, p. 353 (21 maggio 1880).

³⁸⁰ E vd. la *res p(ublica) Lucensium*, proprietaria confinante nella TAV.

³⁸¹ E vd. la *res p(ublica) Placentinorum*, proprietaria confinante nella TAV.

³⁸² *Briagontinus* in TAV V, 74: *Bri{a}g{ra}ntinus?*

Cerialis (variante grafica: *Cerealis*³⁸³);

*Farraticanus*³⁸⁴ – nella media Val Nure (PC)? il toponimo è di origine "celtica";

Herculanus (forma sincopata: *Herclanius*³⁸⁵) – il toponimo rimanda a teonimo;

Iulius – il toponimo rimanda all'omonimo gentilizio romano;

Minervius – il toponimo rimanda a teonimo: parrebbe derivato dal santuario paganico, terapeutico-oracolare di Minerva Medica / Memor, che si sviluppò sul medio corso del fiume Trébbia, nei dintorni della frazione di Caverzago (Travo, PC) [vd. *supra*, capitolo 1.4.B];

Noviodunus – il toponimo è di origine "celtica";

Sinnensis – il toponimo è di origine "celtica": nella zona di Zena (Carpaneto Piacentino, PC);

Valentinus – il toponimo è di origine "celtica";

Vercellensis (variante grafica: *Vergellensis*³⁸⁶) – il toponimo è di origine "celtica": nelle piacentine bassa Val Trébbia, bassa Val Luretta e Val Tidone;

Veronensis – il toponimo è di origine "etrusca".

(Ager) Veleias³⁸⁷ [12 *pagi*: e vd. più sotto] → Veleia e Veleiate, nel territorio dell'antica pieve collinare piacentina di Macinesso, dalle piacentine Bòbbio / Val Luretta alle parmensi Fornovo di Taro / Berceto → dal 17 marzo 1815 Macinesso e la zona degli scavi vennero definitivamente aggregati al comune piacentino di Lugagnano (dal 1862: Lugagnano Val d'Arda [vd. *supra*, capitolo 1.1.A]):

Albensis – nell'alta Val Nure (PC), a sud-ovest di Veleia;

*Ambitrebis*³⁸⁸ – nella parte inferiore della Val Trébbia (PC), sulle due sponde del fiume Trébbia, come suggerisce il toponimo (ed è confermato archeologicamente);

Bagiennus – il toponimo preromano rinvia a etnico ligure³⁸⁹: nell'alta Val Trébbia (PC);

Dianius – il toponimo rimanda a teonimo: nell'alta Val Taro (PR);

Domitius – il toponimo rimanda all'omonimo gentilizio romano: tra i piacentini fiume Trébbia e torrente Perino, fino alla Val Nure (PC), verso Bòbbio (PC);

Floreius – in zona piano-collinare piacentina, dal torrente Chero al torrente Arda;

Iunonius – il toponimo rimanda a teonimo: tra le basse valli del torrente Nure e del torrente Riglio (PC);

Luras – il toponimo è preromano: ubicato a nord-ovest di Veleia, in territorio piacentino, sulla sinistra del fiume Trébbia, nel bacino del torrente Luretta;

Medutius – discussa la tradizionale ubicazione in Val Mòzzola (PR);

*Statiellus*³⁹⁰ – il toponimo preromano rimanda a etnico ligure: in alta Val Ceno (PC, ora PR): nella zona di Bedònia (PR)?

Sulcus – in territorio piacentino: tra il torrente Luretta e il fiume Trébbia?

Velleius – forse nella zona collinare / montagnosa circostante (comprendente?) Veleia: per alcuni da collocare in Val Ceno (PC, ora PR), nel territorio della parmense Bardi.

(Ager) Veleias e (ager) Libarnensis [1 *pagus*: → vd. sopra]:

*Moninas*³⁹¹ – il toponimo è preromano: sulla sinistra dell'alta Val Nure (PC).

(Ager) Veleias e (ager) Parmensis [1 *pagus*: → vd. sopra]:

³⁸³ Cfr. TAV V, 92.

³⁸⁴ TAV III, 48: il *pagus* Faraticanus (*sic*) è ricordato in una *tegula* iscritta da Clastidium (Casteggio, PV), nell'ager Placentinus, CIL V, 7356 = EDCS-05400605 = Criniti 2026a, pp. 23, 35 (sezione archeologica dei Musei Civici del Castello Visconteo di Pavia): e vd., a Pederagnaga (San Paolo, BS), l'iscrizione votiva tardo-repubblicana CIL V, 4148 = ILS 6703 = EDCS-04203202 = EDR090980 = Criniti 2026a, pp. 23, 35 (*Capitolium* di Brescia).

³⁸⁵ Cfr. TAV V, 98; VII, 19-20.

³⁸⁶ TAV II, 80, 82; III, 40, 43, 45; IV, 49, 52; V, 68, 87; VI, 81, 89 [*Vergellensis*: IV, 44, 46, 48; V, 95]: il *pagus* è forse ricordato anche nella dispersa stele votiva dedicata da Valeria Sammonia Vercellens(is) a Minerva Medica, CIL XI, 1306 = ILS 3137 = EDCS-20402758 = Criniti 2026a, *ad nr.* (altri studiosi, invece, preferiscono pensare alla piemontese Vercellae).

³⁸⁷ E vd. la *res p(ublica) Veleiatium*, proprietaria confinante nella TAV.

³⁸⁸ Vd. *pagani pagi Ambitrebi*, abitanti del distretto amministrativo Ambitrebis, proprietari confinanti, ipoteca 44 (TAV VI, 90).

³⁸⁹ Vd. Plinio il Vecchio, *Nat. hist.* III, 47, 117, 135.

³⁹⁰ *Statiellus* – da correggere in *Statiellus* – in TAV III, 22-23 e 77.

³⁹¹ In *Veleiate et Libarn(ensi)*: TAV IV, 35 – in *Libarne<n>se et Veleiate*: TAV VII, 46.

*Salvius*³⁹² – nella conca di Pellegrino Parmense (PR), nella Val Ceno (PC, ora PR) fino a Varsi (PR).

(Ager) Veleias, (ager) Parmensis e (ager) Placentinus [1 *pagus*: → vd. sopra]:

*Salutaris*³⁹³ – nella media Val Ceno (PC, ora PR), tra le località parmensi di Varsi e Bardi.

(Ager) Veleias e (ager) Placentinus [2 *pagi*: → vd. sopra]:

*Valerius*³⁹⁴ – il toponimo rimanda all'omonimo gentilizio romano: nella media Val Ceno, nella zona di Varano de' Melegari (PR);

Venerius – il toponimo rimanda a teonimo: tra le piacentine Val Luretta e Val Nure.

Quanto ai 9 *vici*, le limitate circoscrizioni rurali autoctone e i più piccoli insediamenti montani caratterizzati da nomi preromani prevalentemente d'origine celtico-ligure (come conferma la toponomastica indigena relativa), testimoniati nella TAV esclusivamente in *pagi* del territorio veleiate e nelle parti elevate, qui di seguito vengono essi pure elencati alfabeticamente con il distretto veleiate – sopra identificato – in cui sono compresi e con qualche dato più attendibile:

vicus Blondelia (pagus Albensis) – in Val Nure (PC);

vicus Caturniacus (pagus Domitius) – il toponimo è di origine "celtica": nella valle del Lavaiana (PC) o, meno bene, nel territorio di Cogno San Bassano (Farini, PC);

vicus Flania (pagus Ambitrebis) – nella bassa Val Trébbia (PC);

vicus Irvaccus (pagus Salvius) – nella conca di Pellegrino Parmense (PR);

vicus Ivanelius (pagus Bagiennus) – nel territorio di Viani (Corte Brugnatella, PC)? → fundus Ivanelius, nel medesimo distretto;

vicus Lubelius (pagus Albensis) – nel territorio di Liveglia (Bedònia, PR), in alta Val Ceno (PC, ora PR)?

vicus Nitelius (pagus Bagiennus) – il toponimo è di origine "ligure": nel territorio di Nicelli (Farini, PC) → fundus Nitielius, nel medesimo distretto;

vicus Secenia (pagus Albensis) – in Val Nure (PC): nella zona di "Sesegna" (Santo Stefano d'Aveto, GE)?

vicus Uccia (pagus Velleius) – a sud del fiume Ceno (PR), di discussa localizzazione: Osacca (Bardi, PR) ovvero Ozzola (Corte Brugnatella, PC)?

(Non sono stati qui inseriti, invece, sia i dieci *saltus praediaque* / pascoli e proprietà agrarie dei *coloni Lucenses*³⁹⁵, dalle uscite irregolari (antichi locativi?), che – almeno dall'età di Eugen Bormann – si discute se non debbano anch'essi essere identificati quali circoscrizioni; sia i *saltus sive fundi* / pascoli ovvero fondi *Solicel<i>?*>, nel distretto veleiate Domizio o Ambitrebio³⁹⁶, che alcuni intesero come pascoli ovvero fondi innominati nella circoscrizione territoriale Solicelo [«*ῥ*vico?ῥ *Solicelo*»].)

Nella identificazione delle proprietà agrarie della TAV vengono altresì aggiunti gli *adfinēs* / i confinanti, 700 ca.: i privati *possessores*, quasi 3/4 (a Publio Licinio Catone, ricco agrario "veleiate" altrimenti sconosciuto, che non si impegna direttamente nella "istituzione alimentare", spettano 1/25 delle citazioni³⁹⁷) e, a volte, solo i *fundi*; le comunità municipali (la res publica Veleiatium, anzitutto: 5 % dei casi); il *populus*³⁹⁸ – la strada e i campi incolti pubblici –, elemento di confine per più di 2/3 delle proprietà (nella coeva *Tabula alimentaria* dei Ligures Baebiani si contano appena cinque riferimenti); l'*Imp(erator) n(oster)*, il patrimonio fondiario imperiale.

A quest'ultimo, ricordato quattro volte³⁹⁹, risulta intestato 1 % delle terre nei distretti veleiate Floreio e Meduzio, tra le alte valli piacentine del Chero e dell'Arda, in misura certo ben inferiore alla media proporzionale dell'altra, già citata lamina traianea beneventana.

³⁹² In *Veleiate*: TAV II, 22 III, 97; VI, 14, 41; VII, 58 – in *Veleiate et Parmensi*: III, 37.

³⁹³ In *Veleiate*: TAV I, 61, 62; II, 29, 31, 32, 33, 104 – in *Veleiate et Parmensi*: III, 37 – in *Placentino*: V, 70.

³⁹⁴ In *Veleiate*: TAV II, 20, 25; VII, 58 – in *Placentino*: V, 47, 48, 49.

³⁹⁵ Vd. TAV VI, 64-71.

³⁹⁶ Cfr. TAV II, 6.

³⁹⁷ TAV I, 44, 98; II, 45, 55, 76; III, 19, 36, 59-60; IV, 97, 98 (?); V, 10, 12, 23, 25, 26 [bis], 34, 42, 76-77; VI, 8, 58-59; VII, 55.

³⁹⁸ Elenco *infra*, alla fine del capitolo 4.6 [Onomasticon].

³⁹⁹ Cfr. TAV IV, 58-59, 76; VI, 1-2, 37.

La registrazione di almeno due *adfines* / confinanti, espressamente del resto richiesta dal *ius Romanum*⁴⁰⁰, ha una precisione e una minuzia sconosciute alla coeva lamina "alimentaria" di contrada Macchia di Circello, nel Beneventano, in cui la loro omissione è frequente: nella TAV, fatta salva la generica indicazione nell'ipoteca 43 di «*adf(inibus) compluribus*» dei *coloni Lucenses*⁴⁰¹, sono appena una trentina gli esempi in cui è riportato un singolo *adfinis*, tutti raccolti in poche ipoteche del 107/114 d.C.⁴⁰², più di 1/3 appartenenti all'*obligatio* / ipoteca 13⁴⁰³ intestata al grande proprietario terriero Marco Mommeio Persico.

L'imperatore, garante, appunto, della continuità e perpetuità degli *alimenta*, era l'unico titolare di crediti e interessi: a tutela sua, e degli stessi contraenti, la sua cassa imperiale (*fiscus*) aveva acceso un mutuo di denaro – virtualmente a tempo indeterminato e a fondo perduto – su garanzia ipotecaria di proprietà agrarie (*obligationes*).

E secondo canoni rigorosi e circostanziati venivano elencati l'identità, le proprietà, le localizzazioni, i confini dei beni fondiari ipotecati (non la loro estensione) e se ne computavano attentamente l'*aestimatio* / i criteri d'estimo anche attraverso le destinazioni d'uso e le pertinenze. Alla stregua di un vero e proprio registro contabile esposto in pubblico, il testo giuridico-amministrativo era stato riportato e inciso su una *aenea tabula*, termine peculiare con cui si identificavano i documenti legislativi e amministrativi trascritti su bronzo, esposti nei templi e nelle *Curiae* municipali⁴⁰⁴: e il metallo di per sé – nell'impero romano e nelle sue periferie – rimandava al profondo significato ufficiale, evergetico e ideologico-politico, dell'atto pubblico normativo⁴⁰⁵.

La *Tabula alimentaria* appunto, curata e predisposta da commissarii imperiali, era stata affissa alla parete del *Tabularium*, l'Archivio nella *Basilica*, a garanzia di autenticità e libera verifica del testo sgraffito, per una salda consuetudine epigraficamente attestata nell'Italia antica almeno fin dal *senatus consultum de Bacchanalibus* del 186 a.C.⁴⁰⁶.

Poi, su un'altra *tabula* più piccola, non pervenutaci in ogni caso, a cura dei padri ovvero di chi aveva potestà e tutela (responsabili dell'inserimento dei minorenni negli elenchi ufficiali "alimentari"), avrebbero dovuto / potuto essere elencati e nel caso aggiornati – sotto il controllo di funzionari locali – "nome", condizione giuridica ed età dei giovani beneficiari.

L'inizio della *pubertas* e l'elevato tasso di mortalità infantile per malattie (per lo più, allora, incurabili), in effetti, dovettero inevitabilmente portare pure qui a sostituzioni di fanciulli e fanciulle, testimoniate nelle "istituzioni alimentari" private⁴⁰⁷, non nella veleiate.

Quanto all'età richiesta, probabilmente non poteva essere – così poi dispose formalmente una costituzione del successore di Traiano, l'imperatore Adriano⁴⁰⁸ – superiore ai 17 anni (età dell'assunzione della toga virile) per i maschi, ai 13 anni per le femmine.

È pensabile, infine, che alla TAV – analogamente a ogni elenco e registrazione fondiaria correntemente consultati – si affiancassero singoli chirografi, poco pratici e durevoli parrebbe, ma non attestati nel Veleiate: non abbiamo nessuna traccia, invece, di eventuali iscrizioni da parte di beneficiati riconoscenti, quali altrove sono dedicate su pietra – nel II secolo d.C. – da *pueri et puellae* "alimentari"⁴⁰⁹ (non ne sono note da parte dei *possessores*).

⁴⁰⁰ Cfr. Ulpiano, in *Digesta* L, 15, 4 pr.

⁴⁰¹ Cfr. TAV VI, 73.

⁴⁰² Oltre all'*obligatio* 13 (cfr. nota seguente), *obligatio* 21: TAV IV, 25, 26, 31, 32; *obligatio* 30: TAV V, 44, 45-46, 54; *obligatio* 31: TAV V, 80, 85, 95; *obligatio* 45: TAV VII, 2, 4 — gli altri casi sono in TAV I, 63; III, 46, 65, 93; IV, 4.

⁴⁰³ Cfr. TAV II, 40, 41 (?), 46, 48, 49, 50, 69, 73, 74 (?), 76, 77, 78, 83.

⁴⁰⁴ Cfr. Cicerone, *Act. in Verr. II / lib. II* 46, 112; Livio, *Ab Urbe cond.* VIII, 11, 16; ecc.

⁴⁰⁵ Ne era, del resto, ancora consapevole ai primi del Cinquecento – per ben altra faccenda, naturalmente – Lorenzo Valla (vd. *De falso credita et ementita Constantini donatione* XI, 37 Setz).

⁴⁰⁶ CIL X, 104 = CIL I², 581 e pp. 723, 832, 907 = ILS 18 e p. 169 = ILLRP 511, 25-27 = EDR169402.

⁴⁰⁷ Cfr., nella prima metà del II secolo d.C., CIL VIII, 1641 e pp. 1523, 2707 = ILS 6818 = EDCS-18300020 (Sicca Veneria, Africa proconsularis).

⁴⁰⁸ «... si quis exemplum alimentorum, quae dudum pueris et puellis dabantur, velit sequi, sciat Hadrianum constituisse, ut pueri usque ad decimum octavum, puellae usque ad quartum decimum annum alantur ...» (Ulpiano, in *Digesta* XXXIV, 1, 14, 1).

⁴⁰⁹ Per Traiano cfr. ad Amèlia, nel Ternano, CIL XI, 4351 = EDR025085 (101 o 102 d.C.); per altri imperatori Antonini, CIL XI, 5989 e p. 1396 = ILS 328 = EDR016487 (137); CIL XI, 5956 (139); CIL IX, 5700 = EDR015540 (149); CIL XI, 5957 = EDCS-23100763 (149/150); CIL XI, 6002 = EDR110812 (post 161); XIV, 4003 = ILS 6225 = EDR149445 (162); e vd. CIL VI, 10222 e p. 3907 = ILS 6065 = EDCS-19600296 (post 141).

2. Assetto e finalità della "istituzione alimentare" di Traiano (a Veleia)

A. Con la quasi contemporanea *Tabula alimentaria* dei Ligures Baebiani, la *Tabula alimentaria* di Veleia offre, singolarmente, la più completa e dettagliata *memoria* dell' incisivo e duraturo intervento sociale – finanziario e assistenziale – di Traiano in aiuto dell'infanzia bisognosa italiana, nata libera, «... *ut ... pueri puellaeque alimenta accipiant ...*»⁴¹⁰ e del complesso meccanismo di prestiti su garanzia ipotecaria di proprietà agrarie (*obligationes*) promosso dall'imperatore agli inizi del II secolo.

Nonostante alcune azzardate affermazioni di contemporanei e la stessa, iniziale attribuzione ad opera di Eugen Bormann di un frammento bronzeo "veleiate" (in realtà veronese) conservato al Louvre⁴¹¹, non pare ci siano altre testimonianze iscritte di questo programma "alimentario" veleiate oltre la TAV.

Medesima la situazione dei numerosi e brevi frammenti bronzei ritrovati nell'area del Foro e riferiti a testi "alimentari"⁴¹²: non possiamo dire con una qualche certezza né se appartengano a altre *tabulae* precedenti (intervento di Nerva?)⁴¹³ o seguenti l'impresa traiana, né tantomeno se siano riferibili al secondo commissario imperiale incaricato – nel 101/102 – della registrazione delle *obligationes* / ipoteche, Tito Pomponio Basso [vd. più avanti].

Documento di estrema importanza e complessità, databile al 107/114 d.C., la TAV è uno straordinario, circostanziato e articolato *breviarium* storico-topografico ed economico-amministrativo dell'ager Veleias nella prima età imperiale, che si potrebbe considerare una sorta di parziale e composito estratto del registro catastale / fiscale di una serie di proprietà agrarie dell'Appennino Piacentino-Parmense.

E rappresenta nel suo genere la fonte più minuziosa e ricca riguardante la penisola italiana durante il principato, anche se offre una sommaria e meccanica trascrizione di unità catastali, derivata da registrazioni censuali precedenti, a volte ormai superate, ad esempio per successive alienazioni, divisioni, trasformazioni, ecc. In ogni caso, ci permette «di verificare i cambiamenti intervenuti nell'assetto sociale ... di ricostruire, nelle sue linee generali, la distribuzione del popolamento rurale ...» (Pier Luigi Dall'Aglia).

Nato certo, nella tarda repubblica, durante la fase organizzativa delle nuove comunità municipali, a fini socio-politico-finanziari – per la determinazione sia della consistenza patrimoniale, sia del rango personale e gentilizio –, come e quando l'originario registro fondiario sia stata redatto (in età augustea?) e adeguato non è possibile dire con una qualche attendibilità.

In sostanza, la *Tabula alimentaria* è un atto pubblico contabile che riporta su bronzo le 51 *obligationes praediorum* / ipoteche ordinarie liberamente costituite da privati proprietari terrieri dell'ager Veleias e delle zone circostanti (in maggioranza), il cui patrimonio fondiario denunciato andava – per uno stesso proprietario – da un minimo di 50.000 sesterzi (ipoteche 8 e 29) a un massimo di 1.508.150 sesterzi (ipoteche 48 + 31, riferite a Lucio Cornelio Severo e alla figlia, e sua continuatrice, Cornelia Severa, i *possessores* più ricchi della TAV).

Essi parteciparono alle operazioni di credito volute e sostenute dall'imperatore Traiano nel 101/102 e, più generosamente (per l'oro proveniente dalla Dacia, da lui conquistata nel 106), nel 107/114 d.C., tramite la costituzione di ipoteche irredimibili (ma ci sono tuttora vari dubbi al riguardo) su alcuni loro *praedia* / proprietà agrarie e sulle loro pertinenze (*rustica*: frazioni del proprio patrimonio, oscillanti tra 1/4 e 1/10), idonee a garantire e assicurare in modo regolare e continuativo – attraverso il versamento regolare alle autorità municipali di Veleia, a ciò delegate, delle *usurae* / interessi annualmente dovuti – la sopravvivenza della "istituzione alimentare" (e pure per favorire l'incremento demografico dell'ager Veleias).

⁴¹⁰ TAV VII, 32-34 (101/102) e A, 2 (107/114): vd. r. 4 della di poco precedente *Praescriptio* / *Intestazione* della *Tabula alimentaria* dei Liguri Bebiani.

⁴¹¹ CIL XI, 1148 (poi corretto negli *Additamenta*, p. 1252) = Criniti 2026a, *ad nr.*: è, in verità, CIL V, 3449 e p. 1075 = EDCS-04202494 [attribuito ancora a «Velleia Romana» ...].

⁴¹² Cfr. CIL XI, 1149 sgg. = Criniti 2026a, *ad nr.*

⁴¹³ In particolare CIL XI, 1149 e 1151 e *adn.* = Criniti 2026a, *ad nr.*

In misura che naturalmente variava secondo il valore e la stima dei *praedia rustica* impegnati, a titolo di mutuo veniva conseguentemente concesso denaro – pari mediamente all'8 % del valore delle terre ipotecate – al tasso di interesse annuo del 5 % [«*usura quincunx*»⁴¹⁴], conveniente rispetto a quello massimo legale del 12 %⁴¹⁵.

Gli interessi del 2,5 % nella coeva *Tabula alimentaria* dei Ligures Baebiani o erano semestrali, come da Theodor Mommsen in poi è accreditato da molti, o furono applicati annualmente *ex professo*, per motivi economici contingenti: nella penisola italica, del resto, non era raro un tasso reale del 6 % per l'età imperiale.

L'ammontare dell'*usura quincunx* veniva versato annualmente dai proprietari in una sorta di autonoma cassa di credito locale e periodicamente distribuito da magistrati del posto incaricati della riscossione e amministrazione, a noi purtroppo ignoti. In questo modo, è evidente, la *pecunia alimentaria* confluiva solo indirettamente nell'*aerarium* municipale, contrariamente a quanto invece di norma avveniva per le "istituzioni" private: c'è da pensare che questo avvenisse per la medesima scarsa fiducia, se non diffidenza, verso i senati periferici ben illustrata da Plinio il Giovane⁴¹⁶ negli stessi anni.

Le operazioni, in effetti, erano intese a garantire in modo virtualmente perpetuo l'ingegnoso e complesso meccanismo finanziario – che non dobbiamo e non possiamo rigidamente applicare pure ad altre "istituzioni alimentari" più o meno coeve – elaborato e articolato dai giuristi membri del *consilium principis* di Traiano con un obiettivo primario, quello "alimentario".

E l'obiettivo, in definitiva, era proprio assicurare dalla nascita «*usque ad pubertatem*»⁴¹⁷ un regolare e duraturo sussidio alimentare (*alimentum*: che è appunto, anche per il diritto romano, [la quota di] sostentamento per un minorenne⁴¹⁸) a 300 fanciulle e fanciulli della res publica Veleiatium – 36 femmine + 264 maschi – nati liberi e poveri, «*egestosi*»⁴¹⁹ (altri, si è variamente proposto, avrebbero goduto di una precedente [?] iniziativa di Tito Pomponio Basso).

L'entità delle somme assegnate *pro capite* era graduata: 16 sesterzi mensili a ciascuno dei 263 maschi legittimi⁴²⁰, 18 nella prima fase (101/102 d.C.) e 245 nella seconda (107/114 d.C.); 12 sesterzi mensili all'unico nato fuori da *iustae nuptiae* nella seconda fase⁴²¹ e alle 35 femmine legittime⁴²², 1 nella prima fase e 34 nella seconda fase; 10 sesterzi mensili all'unica femmina illegittima nella seconda fase⁴²³. Quanto all'assegnazione alle femmine di una quota di sostentamento inferiore di 1/4 rispetto ai maschi, nessuna meraviglia: in età augustea, ad esempio, le donne dell'Urbe erano addirittura escluse dalle *frumentationes* / distribuzioni gratuite di grano ...

La *pecunia alimentaria* così distribuita non doveva essere lontana dal minimo vitale: e i 16 sesterzi mensili – prendo a riferimento la somma di denaro che interessò quasi 9/10 dei *pueri* indigenti e nati liberi dell'ager Veleias – risultavano sufficienti al mantenimento dei giovani beneficiari.

Benché sia problematica una corretta quantificazione, il calcolo delle esigenze nutritive essenziali per dei bambini / ragazzi – stimate per la popolazione dell'Urbe in kg 0,60 di frumento al giorno (con un sesterzio si poteva acquistare in età traiana kg 1,50 di pane) – parrebbe sostanzialmente corretto. Verso la fine del I secolo d.C., per fare un confronto quasi contemporaneo, il costo della razione quotidiana di un soldato romano di stanza in Egitto è valutato attorno al sesterzio (27/30 sesterzi mensili)⁴²⁴: poco meno per la (mezza?) pensione, con compagnia femminile ..., di un coevo *viator* nell'Italia centro-meridionale⁴²⁵.

⁴¹⁴ Vd. TAV VII, 36 e A, 3.

⁴¹⁵ Vd. Plinio il Giovane, *Epist.* IX, 28, 5 e X, 54, 1.

⁴¹⁶ Cfr. Plinio il Giovane, *Epist.* VII, 18, 1 sgg. (107/108 d.C.).

⁴¹⁷ Ulpiano, in *Digesta* XXXIV, 1, 14, 1.

⁴¹⁸ Cfr. Ulpiano, in *Digesta* XXVII, 2, 1-6 (e XXXIV, 1, 16, 2).

⁴¹⁹ Cfr. Ps.Aurelio Vittore, *Epit. Caes.* 12, 4.

⁴²⁰ Vd. TAV VII, 34 e A, 2.

⁴²¹ TAV A, 2.

⁴²² TAV VII, 35 e A, 2.

⁴²³ TAV A, 2.

⁴²⁴ In R. O. Fink, *Roman Military Records on Papyrus*, Cleveland OH 1971, p. 243 sgg., nr. 68, II-III (81 d.C.).

⁴²⁵ Cfr. CIL IX, 2689 = ILS 7478 = E. Terenziani, «*L. Calidi Erotice, titolo manebis in aevum*», "Ager Veleias", 3.09 (2008), pp. 1-16 [www.veleia.it] = EDR079026: Macchia d'Isèrnia, IS (fine I secolo d.C.).

(Fame e carestia sono preoccupazioni costanti dell'uomo antico e la scarsità di viveri nelle zone agricole era quasi una condizione permanente per l'area mediterranea⁴²⁶, con picchi nel I/II secolo d.C.: le «*assiduae sterilitates – le continue annate cattive*»⁴²⁷ portavano magri raccolti e crisi economiche ricorrenti.

Scriveva Tacito⁴²⁸: «*Frugum (...) egestas (...) orta ex eo fames – la scarsità del raccolto (...) la conseguente carestia*».

Essere poveri, a qualunque titolo, è sempre stato del resto, fin dall'età omerica, di per sé squalificante ed emarginante, segno del fallimento personale: e pure nel mondo romano, solo chi ha la possibilità di mangiare e bere liberamente, epigrafa in età augustea un legionario beneventano sopra una raffigurazione di *cena*⁴²⁹, vive da *ingenuus* ...)

La "istituzione alimentare" traiana, in effetti, era stata concepita fondamentalmente come programma creditizio di assistenza imperiale all'infanzia indigente, visto oltretutto che la malnutrizione portava a minore capacità e attività di lavoro. Ma – coerentemente, in fondo, con la politica annonaria imperiale – voleva essere altresì uno strumento per tener lontani i *patres familias* poveri dalla *ὀλιγανδρία* e dalla disaffezione verso i figli (già denunciata, tra gli altri, da Plutarco⁴³⁰ per l'ultimo secolo della repubblica)⁴³¹.

Insomma, si contava di incrementare il tasso di crescita demografica dei maschi italici *ingenui* e di favorirne l'integrazione sociale, dissuadendo dall'aborto programmato, dall'esposizione diffusa (e dalla soppressione) dei neonati e dall'abbandono degli infanti: metodi tradizionali per limitare drasticamente il numero delle bocche da sfamare⁴³², ma pure, d'altra parte, fonte rilevante di approvvigionamento di futuri schiavi a buon mercato per il lavoro dei campi (*instrumentum vocale*) e di future *meretrices* per l'attività nei postriboli⁴³³.

Di adulti liberi sani, infatti, avevano necessità sia la macchina burocratica, sia in ben maggior misura la macchina militare dello stato: «*subsidium bellorum, ornamentum pacis*»⁴³⁴ sintetizzava retoricamente alla fine del I secolo Plinio il Giovane, pur riferendosi all'estensione straordinaria di *frumentationes* gratuite a 5.000 giovani *ingenui* dell'Urbe nel 100 d.C. (nell'esercito, si noti, troviamo registrati ben pochi Veleiati, e nessuno tra i pretoriani).

Minori necessità, invece, pare avessero la produzione agricola dell'Italia settentrionale e, indirettamente, il mercato cisalpino, legati ormai a una rilevante ed esperta manodopera schiavile.

La registrazione complessiva nella *Tabula alimentaria* di 36 *puellae* – 12 % sul totale, un numero ben inferiore a quello previsto nelle "istituzioni alimentari" private del I/II secolo d.C. iscritte⁴³⁵, per lo più egualitarie (con alcune, oltretutto, vistose eccezioni⁴³⁶) – in positivo potrebbe spiegarsi con l'esigenza, altrove sentita, di avere *matres familias* atte alla procreazione di *cives* sani.

In negativo, la registrazione di femmine nella *TAV* potrebbe anche essere dovuta alla insufficiente presenza nel Veleiate di maschi "minorenni" nati liberi (come la rinuncia forzata a un contributo più alto e più appetibile potrebbe suggerire) o alla mancanza di quei requisiti che la formella "alimentaria", all'interno del fornice dell'arco di Traiano a Benevento, sulla destra, pare evidenziare nel 114 d.C. (con *memoria* della "istituzione alimentare" dei Ligures Baebiani?).

Un programma, in definitiva, di previdenza e di assistenza rivolto a minorenni indigenti, ereditato più che dall'imperatore Domiziano (ipotizzato da Ronald Syme e altri), dal suo predecessore Nerva (gli sono variamente attribuiti frammenti ènei "alimentari" e un bustino bronzeo

⁴²⁶ Cfr., per il tardo II secolo d.C., Galeno, *Sui buoni e cattivi umori nutritivi* 1, 1-3 Helmreich / CMG V, 4, 2.

⁴²⁷ Svetonio, *Claudius* XVIII, 2.

⁴²⁸ Tacito, *Ann.* XII, 43.

⁴²⁹ Cfr. *CIL* IX, 2114 = *CLE* 187, vd. 2207 app. = *ILS* 8155 = *EDCS*-12401625.

⁴³⁰ Plutarco, *Vita di Tiberio e Caio Gracco* 8, 4.

⁴³¹ Vd. E. Lo Cascio, *Il "princeps" e il suo impero*, Bari 2000, p. 223 sgg.

⁴³² Musonio Rufo, fr. 15b Hense.

⁴³³ Cfr. Giustino, *I Apol.* 28, 1; 29, 1.

⁴³⁴ Plinio il Giovane, *Paneg.* 28, 5: l'orazione venne edita non prima del 101.

⁴³⁵ Cfr. così, nella prima metà del II secolo d.C., *CIL* X, 6328 = *ILS* 6278 = *EDR*156880 (Terracina, LT) e *CIL* VIII, 1641 e pp. 1523, 2707 = *ILS* 6818 = *EDCS*-18300020 (Sicca Veneria, Africa proconsularis).

⁴³⁶ Vd., ad esempio, le cento *puellae*, beneficiarie esclusive di *alimenta* nell'età di Antonino Pio (*CIL* XIV, 4450 = *EDR*106557: Ostia, RM).

trovati a Veleia⁴³⁷): un programma poi applicato e diffuso dall'*optimus princeps* con interventi paternalistico-evergetici su larga scala in molte comunità italiche, 53 a tutt'oggi identificate, in maggioranza collinari-montane.



Bustino bronzeo di "Nerva" (Veleia: Museo Archeologico Nazionale di Parma)

(Sotto l'imperatore Pertinace, nel 193, è testimoniato un generale stato di incertezza economica dei *possessores* coinvolti nelle "istituzioni alimentari", tale da spingerlo a condonare le somme dovute al fisco imperiale da nove anni⁴³⁸: con l'imperatore Aureliano [270-275], cui è dedicata nell'area del Foro di Veleia la base di una statua marmorea dispersa, con iscrizione onoraria⁴³⁹, dovette chiudersi, o almeno declinare e inevitabilmente spegnersi – più o meno lentamente – l'esperienza "alimentaria" a Veleia e certo anche nel mondo romano.)

Il programma "alimentario" traiano era stato realizzato attraverso l'intervento normativo di appositi responsabili imperiali, preposti alla valutazione, alla registrazione e alla applicazione di una serie di contratti ipotecari con privati *possessores* / proprietari terrieri: i versamenti dei mutui corrisposti al momento della costituzione dell'ipoteca, naturalmente, venivano attuati alla cassa municipale tramite i loro subalterni preposti alle singole operazioni.

I *curatores alimentorum*, invece, soggetti nominati direttamente dal *princeps* al termine del mandato affidato ai commissarii iniziali – e probabilmente istituiti come organo superiore di controllo sull'andamento delle "istituzioni alimentari" a livello municipale / distrettuale / regionale –, dovevano operare per la risoluzione di questioni o controversie di natura amministrativa che eventualmente fossero insorte per ritardato, contestato o mancato versamento degli interessi.

I funzionari, dal canto loro, e i cassieri della città a loro sottoposti (*arcarii*, non testimoniati tuttavia a Veleia e assenti in tutta la Regio VIII⁴⁴⁰), erano incaricati della raccolta, gestione e

⁴³⁷ Cfr. *CIL* XI, 1149 e 1151 e *adn.* = Criniti 2026a, *ad nrr.*

⁴³⁸ Vd. Giulio Capitolino, *Pertinax* 9, 3.

⁴³⁹ *CIL* XI, 1180 = *IED* XVI, 698 = Criniti 2026a, *ad nr.*

⁴⁴⁰ Cfr. M. Silvestrini, *Gli "Arcarii" delle città*, "Mélanges de l'École Française de Rome / Antiquité", 157 (2005), pp. 541-554 = www.persee.fr/doc/mefr_0223-5102_2005_num_117_2_10112.

assegnazione del denaro riscosso, secondo precisi e rigorosi parametri e per un numero parrebbe pre-determinato – 300 – di giovani, *pueri* e *puellae* del territorio, in condizioni giuridicamente accettabili (*ingenui* / liberi dalla nascita), ma economicamente e socialmente deprecabili.

L'ammontare delle *usurae* / interessi annui, riportati nella *Tabula alimentaria*, in effetti, veniva per prassi riscosso, registrato e gestito in una cassa autonoma municipale (*arca alimentorum*), e plausibilmente ripartito / distribuito ogni mese in denaro – non in *frumentum*, visti anche gli alti costi di trasporto su strada – dai *quaestores alimentorum*, appositi funzionari del posto nominati espressamente dai commissarii imperiali stessi all'interno dell'*ordo decurionum* locale, ricordati pubblicamente in una cinquantina almeno di comunità italiche.

Nel contesto veleiate risultano invece assenti, perlomeno ignoti, forse sostituiti da *II viri* giurisdicenti («*II viri iure dicundo*»), anch'essi in ogni modo non testimoniati nella TAV per questa funzione, scelti nell'ambito dell'élite municipale: quali il citato cavaliere Caius / Cnaeus [---iu]s Sabinus⁴⁴¹ (finanziatore della *Basilica* in età giulio-claudia); [---] Serranus, che con il collega precedente dotò Veleia di un *horologium* / orologio solare⁴⁴²; Lucius Lucilius Priscus, finanziatore in età pre-flavia della pavimentazione del Foro in arenaria locale, attraversata da una iscrizione a lettere *caelatae*, lunga una quindicina di metri, malamente "restaurata" in tempi recenti⁴⁴³; Caius Sulpicius Rufus (se poi è Veleiate, e non piuttosto Libarnese)⁴⁴⁴.

Per la prima fase (101/102 d.C.), ridotta per la cauta adesione dei *possessores* pur essendo le condizioni favorevoli, conosciamo due commissarii di ceto senatorio: Caio Cornelio Gallicano⁴⁴⁵, console suffetto dell'84, per molti storici il più antico, che operò attorno al 101/102, e Tito Pomponio Basso⁴⁴⁶, console suffetto del 94.

Ritroviamo ricordato quest'ultimo, che avrebbe continuato e completato il programma del predecessore, in un compito analogo nella *Tabula patronatus* ènea da Ferentino (FR)⁴⁴⁷, del 19 ottobre 101 o 102: le due sue citazioni nella TAV, tuttavia, sono state ritenute da alcuni studiosi traccia di un intervento originario, certo non collocabile nell'età di Nerva, quand'egli era governatore di Galazia - Cappadocia. Sulla "base" della *Tabula alimentaria* si è altresì affermato che «*praedia possidebat Veleiae*»⁴⁴⁸: ma non ci sono prove testimoniali.

Per la seconda, più generosa e moderna fase (107/114 d.C.), decisamente agevolata dall'afflusso d'oro e argento dalla Dacia di Decebal, conquistata definitivamente da Traiano nel 106, non è invece menzionato nella TAV alcun amministratore o responsabile centrale.

Anche qui la partecipazione da parte dei proprietari terrieri all'operazione finanziaria proposta non parve certo entusiastica: le condizioni del prestito non dovevano forse essere ritenute particolarmente favorevoli ai proprietari terrieri. La stima complessiva dei patrimoni ipotecati nel 101/102 d.C. è di 720.000 sesterzi: un rapporto di 1:18 a paragone del 107/114 d.C. (13.008.792 o 13.123.077 sesterzi).

L'allettante possibilità di avere una cospicua somma di sesterzi in contanti, immediatamente disponibili e concessi a tasso conveniente – la cui cronica mancanza poteva, d'altro canto, penalizzare lo sviluppo agricolo italico, già in decadenza, denunciava negli stessi anni Plinio il Giovane⁴⁴⁹ –, può ben spiegare l'intervento volontario di *possessores*: senza contare che presumibilmente il rimborso della *pecunia* ricevuta, stante il buon funzionamento degli *alimenta*, non sarebbe mai stata richiesta.

E poi, oltre a una ricerca di investimenti terrieri garantiti, per mettere al riparo una quota del capitale e assicurarsi una rendita in un mercato fondiario dinamico e in crescita (specie dopo l'obbligo imposto dall'imperatore Traiano, all'inizio del II secolo, che i *candidati* a cariche pubbliche romane avessero stabile dimora nella penisola e 1/3 del proprio patrimonio investito in beni immobili

⁴⁴¹ Cfr. *CIL* XI, 1185a-d = Criniti 2026a, *ad nr.*; *CIL* XI, 1186a-b = Criniti 2026a, *ad nr.*; *CIL* XI, 1187a-b = Criniti 2026a, *ad nr.* → *CIL* XI, 1188 = Criniti 2026a, *ad nr.*

⁴⁴² Cfr. *CIL* XI, 1187a-b = Criniti 2026a, *ad nr.*

⁴⁴³ Vd. *CIL* XI, 1184 = Criniti 2026a, *ad nr.*

⁴⁴⁴ Cfr. *AE* 1992, 630 = Criniti 2026a, *ad nr.*

⁴⁴⁵ TAV II, 37; III, 12-13; V, 38, 56-57; VII, 31.

⁴⁴⁶ TAV III, 13, 53.

⁴⁴⁷ Cfr. *CIL* VI, 1492 e pp. 3142, 4706 = *ILS* 6106 = *EDR*110983.

⁴⁴⁸ Cfr. L. Vidman, in *Prosopographia Imperii Romani*², P 705.

⁴⁴⁹ Vd. Plinio il Giovane, *Epist.* III, 19, 6-7.

italici⁴⁵⁰), è ipotizzabile che fossero presenti uno scambio simbolico e/o una opportunistica omologazione alla politica del *princeps*, cui naturalmente i ceti dirigenti municipali si mostravano inclini.

Pure evidente è un desiderio di ascesa personale e sociale attraverso una prestigiosa *munificentia*⁴⁵¹ "alimentaria" pubblica, non inconsueta, alternativa o complementare alla più tradizionale e visibile edificazione privata di *monumenta*⁴⁵²: affermazione indiscussa, a ben vedere, di attenzione e cura verso il proprio ambiente e le sue necessità, secondo i tradizionali e diffusi canoni etici – dall'età repubblicana – dell'intervento economico nelle periferie cittadine (spesso, tuttavia, nelle comunità locali il ceto medio dovette cercare di sfuggire ai gravosi *officia* e *munera publica* ...).

Adeguamento patriottico alla politica e all'ideologia imperiale; funzione redistributiva dell'evergetismo privato, espressione responsabile di *amor civicus* (non solo maschile ...) verso una carente autosufficienza finanziaria municipale; puro investimento fondiario volto a ottenere denaro liquido: quali che siano le valutazioni della diversificata e prudente partecipazione del ceto agrario centro-settentrionale alla "istituzione alimentare" imperiale, l'ipotesi di una adesione obbligatoria e coatta per garantire gli «*alimenta*», con (o senza) tutto il proprio patrimonio, è in ogni caso da escludere, tenendo altresì conto che appena una (piccola?) parte dei proprietari veleati apparirebbe coinvolta.

È certo singolare che non più di una minoranza di Veleati paia esservi implicata, quasi a conferma della crisi economica circostante ovvero, non è da trascurare, di una innata cautela / diffidenza verso la convenienza di simile impiego pecuniario. A questa "disaffezione" nella partecipazione al programma traiano, infatti, potremmo anche trovare una qualche giustificazione: è convinzione diffusa del resto, ieri⁴⁵³ come oggi, che siffatto *vectigal* / onere fondiario perpetuo sulla terra (ma ci sono forti dubbi sulla perpetuità degli interessi), per l'impossibilità di fatto di riscattare l'ipoteca, portava, o almeno poteva portare, a un (forte) decremento del valore delle proprietà e, d'altro canto, sicuramente ne avrebbe ostacolato / ostacolava ogni eventuale possibilità di compravendita.

E questo nonostante il grande valore politico-propagandistico e morale del coinvolgimento nell'operazione finanziaria-assistenziale pubblica di matrice imperiale, il cui onore e prestigio cittadino sarebbe stato assicurato *in aeternum* dalla presenza del proprio nome su una imponente lamina bronzea esposta nel Foro del *municipium*.

Sotto il nome del proprietario o dei proprietari dichiaranti, a volte tramite un procuratore (figli, amici, liberti [7], schiavi [5: nell'ipoteca 31 della grande proprietaria Cornelia Severa risultano due schiavi, uno per il Veleiate e uno per il Piacentino⁴⁵⁴]), è puntualmente riportata la *professio* / la dichiarazione – «*prof(essus, essa) est / prof(essi) sunt*» — *ha dichiarato / hanno dichiarato*» – secondo questi punti fondamentali:

- la dichiarazione della tipologia agraria su cui viene costituita l'*obligatio* / l'ipoteca, la garanzia reale fondiaria, con eventuali dipendenze, gravami antecedenti e oneri imposti («*deducto vectigali*»), o formule simili: vi sono coinvolti a vario titolo più di 1/3 dei *possessores*);
- l'indicazione del suo toponimo («*vocabulum fundi*»⁴⁵⁵);
- la citazione della *civitas* e delle unità territoriali di appartenenza: il *pagus* / distretto amministrativo (unità censuaria e fiscale romana, forse d'età augustea, i cui ambiti non potevano sovrapporsi ad altri) e – per le zone montane del Veleiate – il *vicus* / la circoscrizione rurale autoctona;
- la dichiarazione dei confinanti (la strada e l'*ager* incolto pubblico [*populus*]);
- la dichiarazione della valutazione economica complessiva, *aestimatio* appunto, che riassume le stime ripartite per unità fondiarie.

⁴⁵⁰ Vd. Plinio il Giovane, *Epist.* VI, 19.

⁴⁵¹ Cfr. Plinio il Giovane, *Epist.* I, 8, 8 sgg., vd. 10.

⁴⁵² Cfr. *CIL* I², 590 e pp. 833, 915 = *ILS* 6086 e p. 187 = *EDR071651* (Taranto, 89/62 a.C.).

⁴⁵³ Cfr. Plinio il Giovane, *Epist.* VII, 18, 4 (107/108 d.C.?): e Giulio Capitolino, *M. Antoninus* 11, 2.

⁴⁵⁴ *TAV* V, 55-56.

⁴⁵⁵ Cfr., del resto, *TAV* VI, 72.

In apertura dell'elenco dettagliato dei *praedia rustica* ipotecati, o loro frazioni, è poi registrato – in un computo complessivo e/o *fundus* per *fundus* – l'ammontare del prestito di denaro imperiale da corrispondere ai mutuatari (8/10 % del valore dei fondi accatastati), introdotto dai tipici sintagmi «*accipere debet / debent — deve / devono ricevere*» ed è seguita da «*et obligare — e ipotecare*», che apre, a sua volta, la puntuale e dettagliata presentazione delle unità agrarie, o delle loro frazioni, ipotecate.

I beneficiari primari della "istituzione alimentare" erano, lo si è già indicato, i fanciulli e le fanciulle di condizione indigente, nati liberi nel territorio (*ingenui*) e impuberi (rispettivamente, cioè, con età inferiore ai 17 anni – età dell'assunzione della toga virile – per i maschi [88 %] e ai 13 anni per le femmine [12 %])⁴⁵⁶.

C'erano, plausibilmente, altri obiettivi: l'amministrazione centrale, sempre attenta a un ordinato gettito fiscale, aveva indubbiamente calcolato e/o auspicato che il denaro liquido erogato a buon tasso d'interesse, la cui restituzione presumibilmente non sarebbe stata mai richiesta dal *fiscus* imperiale, venisse destinato all'estinzione dei debiti pregressi e dei canoni fondiari arretrati (i *reliqua*, testimoniati pure in TAV VI, 75, che potevano portare all'esproprio dei piccoli / medi proprietari).

Ma soprattutto ci si attendeva che la *pecunia* ottenuta venisse investita nel rilancio, incremento, ammodernamento e magari specializzazione (per un migliore sfruttamento sia delle colture sia della manodopera impegnata) della declinante agricoltura locale, che era pur sempre anche nell'ager Veleias l'attività privilegiata: con intensificazione e sviluppo della produzione di cereali – derrate alimentari necessarie per l'approvvigionamento, costante preoccupazione per l'autorità di governo, che ne regolamentava il rifornimento e l'afflusso – e delle piante da frutto.

In un momento di crisi incipiente, più o meno generalizzata in Italia, ci si poteva aspettare per questo settore economicamente prevalente il rilancio delle colture arboree specializzate, in particolare i frutteti (ciliegio, pesco) e i vigneti – nonostante il recente, quanto inosservato, editto di Domiziano, del 92 d.C., «*ne quis in Italia novellaret ° che nessuno piantasse (nuovi) vigneti in Italia*»⁴⁵⁷ –, specie sui terreni pubblici incolti o abbandonati: interventi attestati anche altrove dagli scrittori *de re rustica* in modo positivo, che avrebbero fondamentalmente rivalutato il patrimonio fondiario veleiate.

Concretamente, tutto ciò forse non si ottenne – i pareri sono discordi – sia per mancanza di imprenditorialità capace di accrescere produttività e profitti, sia per un diffuso immobilismo e scarso interesse alle innovazioni tecnologiche nelle aziende agricole indigene, sia per una mentalità tendente all'accumulo, più che alla produttività delle aziende, sia infine fors'anche per un presumibile, sostanziale atteggiamento assenteistico dei proprietari non residenti: fenomeni, dal canto loro, non sottaciuti nella seconda metà del I secolo d.C. dall'agronomo spagnolo Columella⁴⁵⁸ per i ricchi *possessores* italici d'età neroniana.

Certo, la celebre, quanto eulogistica, affermazione di Plinio il Giovane⁴⁵⁹, proprio nel 100 d.C. o poco dopo, sull'avvenuta indipendenza frumentaria dell'Urbe, potrebbe far pensare a una felice riuscita dell'esperimento: ma non abbiamo ulteriori prove al riguardo.

B. Le ridotte evidenze archeologiche non avrebbero mai potuto farci conoscere o anche solo farci intuire la composita, articolata e complessa realtà del paesaggio agrario del Veleiate.

Le tipologie fondiarie registrate nella *Tabula alimentaria* appaiono, invece, ben articolate e varie, inserite nelle due strutture fondamentali⁴⁶⁰, il *pagus* / il distretto amministrativo [in tutto 33] e il *vicus* / la circoscrizione rurale [in tutto 9]. Ne elenco in ordine alfabetico le più importanti⁴⁶¹:

⁴⁵⁶ Più restrittive le indicazioni di Macrobio (*Saturnalia* VII, 7, 7), ai primi del V secolo: «... *secundum iura publica duodecim annus in femina et quartus decimus in puero definit pubertatis aetatem*».

⁴⁵⁷ Svetonio, *Domitianus* VII, 2.

⁴⁵⁸ Cfr. Columella, *De re rust.* I, 1, 18-20 e *praef.* 3.

⁴⁵⁹ Cfr. Plinio il Giovane, *Paneg.* 29-31.

⁴⁶⁰ Per i 33 *pagi* e i 9 *vici* "veleiate" vd. preliminarmente Criniti 1990, p. 944 sgg.; Criniti 1991, pp. 225 sgg., 242 sgg.

⁴⁶¹ Vd. *infra*, capitolo 4, *Prosopografia e toponimia del Veleiate* (e G. Chouquer, *Le vocabulaire agraire des «Tables alimentaires» au début du II^e siècle*, in Id., *Documents de droit agraire. 2. L'Époque impériale romaine*, Paris 2020, pp. 70-73 → serveur.publi-topex.com/EDITION/14DDA-vol2-EpoqueImpRomaine.pdf): alla fine dell'elenco ono-toponomastico, dopo i nomi frammentari e anonimi, sono registrate le proprietà dell'«*Imp(erator) n(oster) — il demanio imperiale*» e del

<i>agelli</i>	campicelli coltivati;
<i>ager, agri</i>	campo coltivato, campi coltivati;
<i>appenninus</i>	alpeggio;
<i>casa, casae</i>	casale, casali;
<i>collis</i>	colle;
<i>colonia, coloniae</i>	podere, poderi;
<i>fundi sive agri</i>	fondi ovvero campi coltivati;
<i>fundus, fundi</i>	fondo, fondi;
<i>fundus sive saltus, fundi sive saltus</i>	fondo ovvero pascolo, fondi ovvero pascoli;
<i>horti</i>	frutteti;
<i>meris, merides</i>	appezzamento annesso, appezzamenti annessi;
<i>populus</i>	strada e <i>ager</i> incolto pubblico;
<i>praedia, praedia rustica</i>	proprietà agrarie;
<i>saltus</i>	pascolo, pascoli;
<i>saltus praediaque</i>	pascoli e proprietà agrarie;
<i>saltus sive fundus, saltus sive fundi</i>	pascolo ovvero fondo, pascoli ovvero fondi;
<i>silvae</i>	boschi.

Le strutture agrarie testimoniate nella TAV racchiudono a volte, purtuttavia, situazioni di sfruttamento del suolo molto differenti sotto il medesimo termine:

– il *fundus* / il fondo agricolo (400 e più esempi: i due più piccoli attestati nella TAV misurano 50/100 iugeri, quindi 12,5/25 ettari) è sia superficie coltivabile in modo intensivo, sia tradizionale unità agraria produttiva, dotata di pertinenze e di complessi edificati, tendenzialmente autosufficienti, distribuiti nel fondovalle e sulle prime pendici collinari, per la raccolta e la lavorazione dei prodotti delle campagne e per il ricovero dei contadini e del bestiame;

– il *saltus* / il pascolo (18 esempi, senza contare i 18 *saltus praediaque* dei *coloni Lucenses*⁴⁶², e i 9 *fundus, -i sive saltus* e *saltus sive fundus, -i*: tradizionalmente misurava 800 iugeri⁴⁶³, quindi 200 ettari), a quote elevate, a confine dei distretti amministrativi (*pagi*), è sia superficie collinare-montagnosa prativa e pascoliva, favorevole al diffuso e redditizio allevamento capro-ovino⁴⁶⁴ e suino, sia superficie boschiva (abeti, castagni, faggi, querce), indispensabile per l'approvvigionamento di legname da costruzione, per la preparazione della pece e per la caccia alla selvaggina, analogamente ai crinali incolti (*silvae*): i *saltus* garantivano il proseguimento di antiche e tradizionali attività produttive, ma ormai erano aree largamente inglobate – per parziale messa a coltura – in uno o più *lati fundi* privati, come molte superfici già destinate all'uso comunale;

– il *populus* / la strada pubblica e l'*ager* pubblico incolto (presente in 2/3 almeno dei confinanti citati).

La maggior parte dei *praedia rustica*, costituiti da terreni spesso non contigui (per medesima, autosufficiente destinazione d'uso?), sono denunciati da cinque, forse sei grandi proprietari, segno della progressiva concentrazione fondiaria in mano di pochi, mentre in origine era prevalente la media / piccola proprietà: come risulta, del resto, anche dai nomi delle proprietà fondiarie, formati da più prediali uniti tra loro, derivati dal gentilizio del primo intestatario, con l'aggiunta del tipico suffisso prediale latino *-anus*.

Sono altresì presenti suffissi di diversa origine, risalenti alla prima redazione catastale: di origine "celtica" – cfr. i casi di *-āco-* e *-āko-* [e *-ago-* quale esito romano] – o "ligure" – cfr. i casi di *-akko-* e *-asko-*, *-el-* e *-el(l)o-*: e una trentina di nomi identificativi di *saltus* preromani [celtici, liguri?] o di assai discussa origine prediale pre-romana.

La plurima denominazione dei 3/10 delle proprietà agrarie parrebbe poi derivata dall'accostamento al *nomen* del primo intestatario dei *nomina* dei proprietari susseguitisi nelle varie

«*populus* — strada e *ager* incolto pubblici» e l'elenco dettagliato delle altre tipologie fondiarie indeterminate e innominate testimoniate nella TAV (ad esempio, «*alluviones* — incrementi fluviali» [TAV VI, 86]; «*communiones* — aree compascuali» [passim]; «*vada* — aree paludose» [TAV VI, 84]).

⁴⁶² TAV VI, 60-71, a 78 sintetizzati come «*saltus sive praedia*».

⁴⁶³ Vd. Agennio Urbico, *De controversiis agrorum* p. 45, 16 sgg. Thulin.

⁴⁶⁴ Cfr. Columella, *De re rust.* VII, 2, 1.

vendite dei *praedia rustica* (tutti col suffisso *-anus*): il che sarebbe indice di non facile, fors'anche fallimentare gestione delle terre, specialmente di quelle assegnate ai veterani.

Ovvero, come appare in fondo più logico, dovremmo pensare a una aggregazione progressiva di unità agrarie diverse e delle loro denominazioni attorno a un nucleo originario: e per quest'ultimo aspetto, in definitiva, la storia agraria di questa parte dell'Aemilia occidentale pare coerente con il crescente processo di concentrazione fondiaria in Italia.

Era la «*pulchritudo iungendi*»⁴⁶⁵, che Plinio il Giovane teorizzava quasi contemporaneamente alla prima "istituzione alimentare" traianea, in netta e programmatica (apparentemente) contraddizione con lo zio, fermamente convinto invece – qualche decennio prima – che «*latifundia perdidere Italiam – i latifondi hanno rovinato l'Italia*»⁴⁶⁶. Plinio il Vecchio enfatizzava evidentemente, e retoricamente, almeno per l'Italia del nord, l'avanzato processo di formazione e organizzazione di *lati fundi* chiusi, a struttura fondamentalmente schiavile secondo le testimonianze coeve.

Ma è noto che il *surplus* delle campagne, se mai si fosse registrato, sarebbe finito di norma nelle tasche dei ricchi ceti agrari che abitavano nelle città, sempre meno esperti *de re rustica*: lo segnala, così, nella seconda metà del I secolo d.C. l'agronomo spagnolo Columella, per i ricchi proprietari italici d'età neroniana⁴⁶⁷.

Le rendite fondiarie, in effetti, venivano in (buona) parte spese altrove dai *possessores*, per le *voluptates urbanae*⁴⁶⁸ e per mantenere il proprio status sociale nella comunità cittadina: e non erano facilmente destinate a investimenti o migliorie tecnologiche nei *praedia rustica* – in una fase di stagnazione, si era spesso fermi a secoli prima – o, tanto meno, a una più tollerabile vita sia per gli schiavi rurali, ormai stabilmente impiegati nei lavori dei campi, sia, in misura ancora maggiore alla fine, per i coltivatori (*coloni*) liberi.

La riluttanza, d'altro canto, dei grandi e medi proprietari fondiari e dei latifondisti italici – che pure trovavano sicurezza, stabilità e prestigio dalle proprie terre – a operare e a risiedere nelle aziende e nei luoghi d'origine (i *lati fundi* venivano condotti, di norma, dai loro *procuratores*, che sovrintendevano sui *vilici* / fattori di condizione schiavile) e a ricoprirvi le magistrature municipali è storia di lunga durata⁴⁶⁹.

3. Vicende ed edizioni della *Tabula alimentaria* di Veleia⁴⁷⁰

Della bronzea *Tabula alimentaria* – in origine incassata in una cornice di marmo lunense (di cui si rinvennero alcuni frammenti) affissa sulla parete del *Tabularium*, nella *Basilica* d'età giulio-claudia, e ritrovata «*casualmente*» alla fine di maggio 1747 in un prato sottostante l'isolata chiesa plebanale di Sant'Antonino a Macinesso (PC) – si diffondono da Piacenza nel novembre 1747 sgg. trascrizioni, parziali e poco attendibili, della *Praescriptio recens / Intestazione nuova* [TAV A, 1-3], preparate e fatte circolare nell'Italia settentrionale dal conte canonico piacentino Antonio Costa.

Nel 1748, sempre da Piacenza, vengono divulgati in Italia apografi concorrenziali della TAV, trascritti a pagamento, incompleti, imprecisi e assai poco curati, fatti approntare prima da Antonio Costa, più tardi dal conte canonico Giovanni Roncovieri, il Piacentino che aveva comperato a caro prezzo gli undici frammenti della lamina ènea «alimentaria» dalla fusione nelle fonderie emiliane⁴⁷¹: da essi nascono le prime edizioni critiche.

⁴⁶⁵ Plinio il Giovane, *Epist.* III, 19, 2: e vd. tutta la lettera, indirizzata all'amico e conterraneo Caio Calvisio Rufo.

⁴⁶⁶ Plinio il Vecchio, *Nat. hist.* XVIII, 35.

⁴⁶⁷ Cfr. Columella, *De re rust.* pr. 3 e I, 1, 18 sgg.

⁴⁶⁸ Cfr. Giulio Capitolino, *Verus* IX, 8.

⁴⁶⁹ Cfr., ad esempio, quanto lamenta ancora nel 527 l'undicenne re ostrogoto Atalarico – la madre e reggente Amalasunta, di fatto – per il Bruttium (in Cassiodoro, *Variae* VIII, XXXI [537/540]).

⁴⁷⁰ Per le edizioni parziali e altri dettagli vd. Criniti, *Fortleben e fortuna manoscritta, tipografica e sitografica della "Tabula alimentaria" di Veleia* ..., pp. 1-21. — Per le numerose [ri]edizioni informatiche (da EDCS-20200001, a EDR130843, a IED XVI, 759 [queste due ultime sostanzialmente sulla base di Criniti 1991 e Criniti 2013], a N. Criniti, *La "Tabula alimentaria" di Veleia: editio maior*, "Ager Veleias", 19.07 [2024], pp. 1-81 [www.veleia.it]) vd. i dati e i link – a volte mutevoli o scomparsi ... – raccolti e aggiornati nell'Appendice della mia *Dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias: biblio-sitografia veleiate*.

⁴⁷¹ Vd. Criniti, *L'ultima contesa: Scipione Maffei, Ludovico Antonio Muratori e la "Tabula alimentaria" di Veleia* ..., pp. 75-140.

In questo sommario storico-cronologico⁴⁷² è offerta *per commodum* una traccia delle susseguenti vicende, delle collocazioni e delle principali edizioni / traduzioni della peripatetica *Tabula alimentaria* di Veleia / TAV: per altre indicazioni vd. N. Criniti, *Fortleben e fortuna manoscritta, tipografica e sitografica della "Tabula alimentaria" di Veleia*, "Ager Veleias", 20.10 (2025), pp. 1-21 [www.veleia.it] e in *Dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias: biblio-sitografia veleiate*, annualmente rivista, aggiornata e arricchita in "Ager Veleias" [www.veleia.it].

È giusto e grato ricordare, infine, che per i miei inesausti controlli mi sono avvalso anche dei dati autoptici e antiquari condivisi con i miei allievi Cinzia Bisagni [†] nel 1984/1985 e Carlo Betta nel 1988/1991, e con i membri del Gruppo di Ricerca Veleiate Giovanni Brunazzi (1988/1990); Alfredo Bonassi (1990/1992); Milena Frigeri (1992/ 993); Caterina Scopelliti (2000/2001); Giuseppe Costa, Daniele Fava e Romano Zanni [†] (2009/2011); Davide Maria Zema (2014, 2018); Tiziana Albasi (2020, 2026); Giuseppe Costa (2021, 2026); Giuliano Masola (2024, 2026).

1747 — alla fine di maggio è scoperta per caso l'imponente lamina bronzea della TAV – già presumibilmente spezzata in undici grossi frammenti – durante lavori di sterro in un prato antistante la pieve di Sant'Antonino a Macinesso, municipio appenninico del Ducato di Parma e Piacenza, aggregato nel 1815 con tutta la zona degli scavi veleiate al comune piacentino di Lugagnano (Lugagnano Val d'Arda dal 20 dicembre 1862), una dozzina di km a nord-est

1747-1748 — dopo il fortunoso e fortunato rinvenimento, nella tarda primavera / estate i duecento e più kg della TAV vengono messi in vendita attraverso il massaro G. Roldi – si disse per 90 scudi – dal pievano don G. Rapaccioli (per i poveri della parrocchia, poi cercò di giustificarsi⁴⁷³): verso la fine del 1747 / primi dell'anno seguente gli undici grossi frammenti della TAV vengono sottratti alle fonderie locali del Piacentino-Parmense dal conte canonico piacentino G. Roncovieri, con l'aiuto economico di un altro conte canonico piacentino, il teologo A. Costa

1747 — da novembre, approntate dal Costa, si diffondono da Piacenza trascrizioni parziali e poco attendibili della *Praescriptio recens / Intestazione nuova* della TAV [A, 1-3]: il 29 novembre viene sottoposta a L. A. Muratori per conoscerne il «suo giudizio» e averne lumi

1747/1748-1760 — prima di gennaio 1748 (?) la TAV, dopo un iniziale deposito nella casa del canonico Roncovieri, viene collocata e gelosamente conservata a periodi alterni dai conti G. Roncovieri e A. Costa, sul «*pianterreno*» (pavimento) delle loro abitazioni piacentine

1748 — tentativi falliti di alienazione / acquisto della TAV del Regno di Sardegna (Carlo Emanuele III, Torino), sotto cui Macinesso / Veleia si trovò nel 1743-1748, e dello Stato della Chiesa (papa Benedetto XIV, Roma)

— il 12 gennaio e 23 febbraio è comunicato ufficialmente il rinvenimento della TAV – su segnalazione del canonico Costa? – dall'abate G. Lami nelle "Novelle Letterarie pubblicate in Firenze": poco dopo esce il primo intervento scientifico – di C. Contucci – nel "Giornale de' Letterati ..." di Roma

— E. Avanzini, podestà austriaco di Rustigazzo (oggi frazione dell'attuale comune di Lugagnano Val d'Arda, PC), a un paio di km a ovest da Macinesso (della cui pieve era suffraganea), invia ad A. F. Benso di Pramollo, reggente sabaudo di Piacenza, la prima, se pur approssimata e confusa, *Relazione* sulla scoperta della TAV

— L. A. Muratori – su apografo della TAV – identifica il territorio dell'antica Veleia con la zona circostante Macinesso, col cui nome, in ogni caso, si continuò a indicare, ancora nel corso dell'Ottocento, l'area del *municipium* collinare

1749 — *editiones principes* antagoniste della TAV di S. Maffei (Verona, aprile) e L. A. Muratori (Modena / Firenze, maggio), sulla base delle trascrizioni concorrenziali e venali, non molto accurate e incomplete, approntate prima da A. Costa, più tardi da G. Roncovieri

→ S. Maffei, *Aenea tabula Placentiae ...* [edizione critica su apografo di G. Roncovieri], *Veronae* 1749 = in Id., *Inscriptiones variae, Museum Veronense. Hoc est Antiquarum inscriptionum atque anaglyphorum collectio cui Taurinensis adiungitur et Vindobonensis*, *Veronae* [estate] MDCCXLIX,

⁴⁷² Per un vasto quadro storico-cronologico ragionato – dall'antichità celtico-ligure all'età contemporanea – delle vicende, delle scoperte, degli scavi, dei *testimonia* veleiate (e della loro fortuna / pubblicazione) si legge *infra*, nel capitolo 5 [Cronologia del Veleiate].

⁴⁷³ Cfr. A. N. N. [Cittadino Piacentino], *Intiera spiegazione della lamina Traiana, dissotterrata casualmente nelli stabili di ragione dell'Arciprete di Macinesso nell'anno MDCCXLVII ...*, pp. 3-4: e vd. Criniti 1990, pp. 910, 975 nota 22.

pp. CCCLXXXI-CCCLXXXVIII [ed. critica], CCCLXXXVIII-CCCLXXXIX [varianti di A. Costa], CCCLXXXIX-CCCCIV, CCCCLXXXVII⁴⁷⁴

→ L. A. Muratori, *Exemplar Tabulae Traianae ex aere, magnitudine et Inscriptione insignis, pro Pueris et Puellis Alimentariis Reipublicae Veleiatium in Italia institutis liberalitate optimi principis Imp. Caes. Traiani Augusti ex ipso Archetypo Placentiae adservato apud Illustriss. Comites Antonium Costam et Io. Roncovierum Cathedr. Eccl. Canonicos ... cura et recensione Antonii Francisci Gorii, nunc primum in lucem editis mense Aprili anno MDCCXXXVIII*, Florentiae MDCCXXXVIII, pp. 1-8 [in folio, ed. critica su apografo di A. Costa: vd. *specimen* dei caratteri; retro p. 8, varianti di A. Costa] = [formato ridotto] in "Symbolae Litterariae", V.III ([autunno] MDCCXXXVIII), pp. IX-XIV, 33, ff. 1-8 n.p. [testo della TAV], 35-40⁴⁷⁵ = Id., *Dissertazione IV*, in *Raccolta delle Opere Minori ...*, X, Napoli MDCCCLX, pp. 31-48 (pp. 32-33: *specimen* dei caratteri)⁴⁷⁶ = Id., *Opere ...*, III, Arezzo MDCCCLXVII, ff. 1-8 n.p.⁴⁷⁷ [tra pp. 34-35 trascrizione paleografica e *specimen* dei caratteri]

→ L. A. Muratori, *Dell'insigne Tavola di bronzo, spettante a i Fanciulli e Fanciulle Alimentarij di Traiano Augusto nell'Italia Disotterrata nel Territorio di Piacenza L'Anno MDCCXXXVII, intera edizione e sposizione ...*, Firenze CIOICCCXXXVIII⁴⁷⁸ = [in formato ridotto] in "Symbolae Litterariae", V.IV (MDCCXXXVIII), pp. 1-56 + ff. 1-8 n.p.⁴⁷⁹ = Id., *Dissertazione IV*, in *Raccolta delle opere minori ...*, X, Napoli MDCCCLX, pp. 3-30⁴⁸⁰ = in *Opere ...*, III, Arezzo MDCCCLXVII, pp. 31-68⁴⁸¹
1750 — A. Terrasson, *Histoire de la Jurisprudence romaine. Appendix [Veteris jurisprudentiae Romanae monumenta ...]*, Paris MDCCCL⁴⁸², pp. 27-43, nr. XXXVIII [per alcuni la terza editio princeps della TAV: in realtà, ne è la trascrizione paleografica sulla base dell'edizione Maffei 1749 e dell'apografo di G. Roncovieri] → Id., *Istoria della giurisprudenza romana contenente la sua origine e progressi dopo la fondazione di Roma fino a tempi presenti ...*, tomo V, Venezia 1806 = 1815

1753-1754 — il duca di Parma Filippo I di Borbone sollecita inutilmente l'Anzianato di Piacenza ad acquistare ed esporre la TAV a spese della comunità piacentina (settembre 1753 / gennaio 1754)

1760 — sottratta ai due canonici proprietari per decisione di G. Du Tillot, segretario di stato del Ducato parmense, la TAV è trasferita da Piacenza alla capitale ducale e presentata al duca Filippo I di Borbone il 2 marzo 1760, nella reggia di Colorno (PR), dal solo conte teologo A. Costa (il 20 settembre nominato "Prefetto e Direttore de' Musei ed Antichità per tutti i Reali Stati Parmensi"): poi viene collocata nella Reale Accademia delle Belle Arti di Parma

1762-1764 — la TAV è portata nell'abitazione piacentina del canonico A. Costa per motivi di "studio" e di restauro (fino al 3 aprile 1764)

1764 — il 3 aprile la TAV ritorna nella Reale Accademia delle Belle Arti di Parma, fino al 1801

⁴⁷⁴ = Charleston 2012 = in AGER VELEIAS/Area/Biblioteca [www.veleia.it] = books.google.it/books?id=E4IDAAAACAAJ&printsec=frontcover&dq=Museum+Veronense&cd=1#v=onepage&q&f=false.

⁴⁷⁵ = books.google.it/books?id=P01DAAAAYAAJ&printsec=frontcover&dq=editions:5EZDAAAAYAAJ&hl=it&ei=WJV3TY73B4iDOU6jwccB&sa=X&oi=book_result&ct=book-thumbnail&resnum=4&ved=0CDoQ6wEwAw#v=onepage&q&f=false.

⁴⁷⁶ = books.google.it/books?id=P9IOkqciynwC&pg=PT4&dq=Raccolta+delle+opere+minori+di+Lodovico+Antonio+Muratori++tomo+4&hl=it&sa=X&ei=QS61U4qRBOWA7QbFvoGoBw&ved=0CCcQ6AEwAQ#v=onepage&q=Raccolta%20delle%20opere%20minori%20di%20Lodovico%20Antonio%20Muratori%20%20tomo%204&f=false.

⁴⁷⁷ = books.google.it/books?id=S6ABAAAAQAAJ&pg=PR1&lpg=PR1&dq=opere+del+proposto++tomo+terzo&source=bl&ots=BMhfJ240d5&sig=yq5gjkKNOxy7JPz-86vJbE1fbUs&hl=it&sa=X&ved=0ahUKEwjlnKyR8prMAhVluRQKHbEfBYcQ6AEIHDA#v=onepage&q=opere%20del%20proposto%20%20tomo%20terzo&f=false.

⁴⁷⁸ = books.google.com/books?id=NLC-AAAACAAJ&printsec=frontcover&dq=related:OCLC165806945&lr=&hl=it#v=onepage&q&f=false.

⁴⁷⁹ = in AGER VELEIAS/Area/Biblioteca [www.veleia.it].

⁴⁸⁰ = books.google.it/books?id=P9IOkqciynwC&pg=PT4&dq=Raccolta+delle+opere+minori+di+Lodovico+Antonio+Muratori++tomo+4&hl=it&sa=X&ei=QS61U4qRBOWA7QbFvoGoBw&ved=0CCcQ6AEwAQ#v=onepage&q=Raccolta%20delle%20opere%20minori%20di%20Lodovico%20Antonio%20Muratori%20%20tomo%204&f=false.

⁴⁸¹ = books.google.it/books?id=S6ABAAAAQAAJ&pg=PR1&lpg=PR1&dq=opere+del+proposto++tomo+terzo&source=bl&ots=BMhfJ240d5&sig=yq5gjkKNOxy7JPz-86vJbE1fbUs&hl=it&sa=X&ved=0ahUKEwjlnKyR8prMAhVluRQKHbEfBYcQ6AEIHDA#v=onepage&q=opere%20del%20proposto%20%20tomo%20terzo&f=false.

⁴⁸² = Lyon MDCCCL = Paris 1815 = Toulouse 1824 = Charleston 2010 = books.google.it/books?id=1x5b391fp5QC&printsec=frontcover&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false.

— il 14 giugno, al ventisettenne umanista inglese E. Gibbon, futuro autore della fondamentale *History of the Decline and Fall of the Roman Empire*, viene concessa appena una mezz'ora di tempo per esaminare, leggere e memorizzare, ma non appuntare, la TAV: «*un mauvais air de mystère ... la Cour affecte d'y mettre*»⁴⁸³, scrive nel suo diario del 1764

1767 — A. N. N. [Cittadino Piacentino], *Intiera spiegazione della lamina Traiana, dissotterrata casualmente nelli stabili di ragione dell'Arciprete di Macinesso nell'anno MDCCXLVII ... con scrutinio Laborioso di alcuni anni del cittadino Piacentino A. N. N. e trascritto dal medesimo ...*, [Piacenza] 1767, pp. 11-60 [riproduzione dell'edizione Muratori 1749, corretta sull'edizione Maffei 1749], 61-114 [traduzione italiana: ispirata ad A. Costa?], ms. disperso → vd. ms. 55, Museo Archeologico Nazionale di Parma, copia 1802-1806, unica superstita

1775 — S. Donati, *Veterum inscriptionum Graecarum et Latinarum novissimus thesaurus ... sive ad novum thesaurum veterum inscriptionum cl. viri Ludovici Antonii Muratori Supplementum ...*, 2 ed., vol. II, Lucae MDCCLXXV, pp. 437-446 [Traiana Tabula], 447 [Anonimo (A. Mazza), *Variantes ... ex alio MS. Tab. Trajana*]⁴⁸⁴ → riproduzione dell'edizione Muratori 1749

1776 — G. Brotier, *Inscriptio Tabulae Trajanae ex aere*, in C. Cornelii Taciti *Opera*, Id. cur., tomus quintus, Parisiis MDCCLXXVI, pp. 453-491⁴⁸⁵ → n. ed., Londini 1812, pp. 452-470⁴⁸⁶ → riproduzione dell'«*accuratissimum exemplar*» di L. A. Muratori

1788 — J. F. (de) Masdeu, *Historia crítica de España y de la cultura española en todo genero, escrita en italiano ...*, tomo V.2 [*España romana. Parte segunda*], Madrid MDCCLXXXVIII⁴⁸⁷, pp. 129-287, nr. 234 [traduzione spagnola di N. N. (B. Arana), condotta sul testo italiano del (de) Masdeu]

— A. G. Cara De Canonico, *Dei paghi dell'agro Veleiate nominati nella tavola Traiana alimentare che si conserva nel R. Museo di Parma. Discorso*, Vercelli MDCCLXXXVIII⁴⁸⁸, pp. 93-130 [«*ad fidem lectionis Gorianae*»]: in realtà, si tratta dell'edizione Muratori 1749, a lettere minuscole]

1801-1803 — dal 13 luglio 1801 la TAV è esposta nel Reale Museo d'Antichità parmense, creato fin dal 1760 nel Palazzo farnesiano della Pilotta per l'organica raccolta, conservazione ed esposizione, seppure elitaria, dei *testimonia* veleiatei

1803-1816 — la TAV, requisita e impacchettata dai Francesi di Napoleone I nel 1803, è abbandonata e dimenticata nei sotterranei del Musée Central des Arts, de la Monnaie, des Médailles di Parigi (odierno Museo del Louvre): viene restituita a Parma solo dopo la cessione del *Compianto al Sepolcro* [*Le Christ au tombeau*] del pittore emiliano B. Schedoni come "buonuscita"

1808 — F. A. Wolf, *Von einer milden Stiftung Trajan's, vorzüglich nach Inschriften*, Berlin 1808, pp. 33-63⁴⁸⁹ [trascrizione paleografica, riprodotta su Maffei 1749, corretta su Muratori 1749]

1816-1817 — a cura del prefetto del Ducale Museo d'Antichità P. De Lama (1816-1825), e grazie anche al contributo finanziario del ministro degli esteri austriaco von Metternich (1817), la TAV viene assemblata senza saldature evidenti e — «*senza scoprire il metallo*» — ripulita dalla «*ruggine antica*»⁴⁹⁰ dagli abili incisori e fonditori parmensi P. e A. Amoretti: è definitivamente collocata nel Palazzo farnesiano della Pilotta, attuale Museo Archeologico Nazionale di Parma

1819 [1820] — P. De Lama, responsabile a vario titolo, dal 1785, del Museo d'Antichità di Parma, dopo aver sovrinteso e curato la ricomposizione e ripulitura della TAV, ne offre l'edizione critica → P. De Lama, *Tavola alimentare veleiate detta Trajana restituita alla sua vera lezione ...*, Parma 1819 [1820], pp. 109-128 [trascrizione paleografica], 129-154 [edizione critica]⁴⁹¹

1822 — E. Spangenberg, *Obligatio praediorum, seu Tabula Trajani alimentaria*, in Id., *Juris Romani tabulae negotiorum sollemnium ...*, Lipsiae 1822, pp. 307-347, nr. LXVII, vd. pp. 348-351⁴⁹² [sostanziale riproduzione dell'edizione De Lama 1819]

⁴⁸³ In Milman, *The Life of Edward Gibbon ...*, p. 129: vd. E. Gibbon, *Viaggio in Italia*, Milano 1965, p. 124 sgg.

⁴⁸⁴ = reader.digitale-sammlungen.de/de/fs1/object/goToPage/bsb10211815.html?pageNo=243.

⁴⁸⁵ = archive.org/stream/ccorneliitacitio05taci#page/452/mode/2up.

⁴⁸⁶ books.google.it/books?id=1GZOAAAAYAAJ&pg=PA381&dq=G.+Brotier+C.+Cornelii+Taciti+Opera&hl=it&ei=FIF2TaK8G4is8QOX-6WgDA&sa=X&oi=book_result&result=resnum=1&ved=0CC0Q6AEwAA#v=onepage&q&f=false.

⁴⁸⁷ = London 2018 =

books.google.it/books?id=J9eGxIA96AoC&printsec=frontcover&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false.

⁴⁸⁸ = books.google.it/books?id=se12SzRfIkK&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false.

⁴⁸⁹ = archive.org/details/voneinermildenst00wolf.

⁴⁹⁰ De Lama, *Tavola alimentare veleiate detta Trajana ...*, p. 2.

⁴⁹¹ = in AGER VELEIAS/Area/Biblioteca [www.veleia.it] = Bedonia (PR) 1978 = Charleston 2010 = Sidney 2019.

⁴⁹² = archive.org/details/jurisromanitabu00spangoog/page/n317/mode/2up?view=theater.

1826-1827 — complesse e puntigliose disamine. rimaste manoscritte, del canonico F. Nicolli – sulla base di lunghe autoscopie della TAV, attuate con la collaborazione del direttore del Ducale Museo d'Antichità M. Lopez – dell'edizione di P. De Lama (con cui fu sempre in cordiale rapporto⁴⁹³), che anticiparono successive correzioni e offrono nuove interpretazioni testuali

1831 — la coeva, consimile e frammentata *Tabula alimentaria* dei Ligures Baebiani, scoperta a Macchia di Circello (BN), Regio II, ridesta lentamente l'attenzione sugli «*alimenta*» e sulla TAV

1837 — H. Francke, *Zur Geschichte Trajan's und seiner Zeitgenossen*, Güstrow 1837 = 2 ed., Quedlinburg-Leipzig 1840, pp. 377-407⁴⁹⁴ [sostanziale riproduzione dell'edizione Muratori 1749]

1842 — G. Vitali, *Lettere che descrivono un'opera la quale illustra la Tavola degli alimentari di Veleia e tesse le memorie dell'origine, dell'incremento ed estermio di quella città. Parte Prima* [«che tratta della natura degli atti contenuti in quella Tavola»], cur. V. B. Bissi, [Piacenza 1842], pp. 61-86 [riproduzione dell'edizione De Lama 1819], 91-95 [correzioni alla edizione De Lama 1819], 96-122 [correzione di errori, o presunti tali, della TAV]

1854 — edizione autoptica della TAV di E. Desjardins, che lavorò a Parma e Piacenza (1852 e 1856) → E. Desjardins, *De tabulis alimentariis disputationem historicam ...*, Parisiis MDCCCLIV, pp. III-XXIV [trascrizione paleografica], XXV-XXVI [correzioni]⁴⁹⁵

1857 — G. F. Hänel, *Corpus legum ab imperatoribus Romanis ante Justinianum latarum, quae extra constitutionum codices supersunt*, I, Lipsiae MDCCCLVII, pp. 72-78 [testo su due colonne di seguito, sulla base dell'edizione De Lama 1819], 270 [correzioni tipografiche]⁴⁹⁶

1881/1888 — E. Bormann, frequentatore assiduo di Parma e Piacenza nel 1874/1882, offre un'esemplare edizione critica della TAV e delle altre iscrizioni veleiate nel tomo I del *CIL* XI, in tipografia nel 1881, a stampa nel 1888 → E. Bormann, *Tabula Alimentaria Veleias*, in *Veleia, Corpus Inscriptionum Latinarum*, XI.I, Id. ed., Berolini MDCCCLXXXVIII = Berlin-Boston 1966, pp. 208-218 (e XI.II.II [Additamenta], edd. H. Dessau - A. Gaiseler, Berolini MCMXXVI = Berlin-Boston 1976, p. 1252)

1933/1937 — calchi gipsacei della TAV vengono preparati per la Mostra Augustea della Romanità dal direttore degli scavi veleiate S. Aurigemma (conservati all'Antiquarium di Veleia e al Museo della Civiltà Romana di Roma/EUR)

1985 — C. Bisagni, *La Tabula Alimentaria di Veleia*, I-II, Diss. (rel. N. Criniti), Parma 1985 [edizione critica e traduzione italiana]

1990 — N. Criniti, *Economia e società sull'Appennino piacentino: la Tavola alimentaria veleiate*, in *Storia di Piacenza. I. Dalle origini all'anno Mille*, cur. F. Ghizzoni, Piacenza 1990, parte 2, pp. 907-1011, vd. pp. 960-971 [riproduzione in scala ridotta del testo di Bormann 1888]; parte 3, tav. 20⁴⁹⁷

1991 — N. Criniti, *La "Tabula alimentaria" di Veleia. Introduzione storica, edizione critica, traduzione, indici onomastici e toponimici, bibliografia veleiate*, Parma 1991, vd. pp. 85-179: 1^a edizione critica e versione italiana a stampa della TAV (e facsimile della scrittura)

— A. Bonassi, *La Tavola Alimentaria di Veleia: saggio di schedatura computerizzata per la formazione di un archivio storico-epigrafico*, Diss. (rel. N. Criniti), Parma 1991, pp. 52 sgg., n.p. (post p. 156): elaborazione elettronica dell'edizione Criniti 1991

2003 — N. Criniti, *Veleia: la "Tabula Alimentaria"*, in *AGER VELEIAS. Tradizione, società e territorio sull'Appennino Piacentino*, Id. cur., Parma 2003, pp. 269-329: 2^a edizione critica e versione italiana⁴⁹⁸

2006 — N. Criniti, *La "Tabula alimentaria" veleiate: III edizione critica e versione*, in *"Res publica Veleiatium". Veleia, tra passato e futuro*, Id. cur., 1-5 edd. riv., Parma 2006-2009, pp. 259-366

2010 — N. Criniti, *"Tabula alimentaria" di Veleia: edizione critica IV*, "Ager Veleias", 5.14 (2010), pp. 1-37 [www.veleia.it] e *"Tabula alimentaria" di Veleia: versione italiana IV, ibidem*, 5.15 (2010), pp. 1-30: 1^a edizione critica e versione italiana della TAV in rete

⁴⁹³ Cfr. De Lama, *Tavola alimentaria veleiate detta Trajana ...*, p. 107 nota 1: vd. Criniti 1990, p. 987 nota 231; Criniti, *Veleia e Piacenza in età moderna ...*, p. 44 sgg.

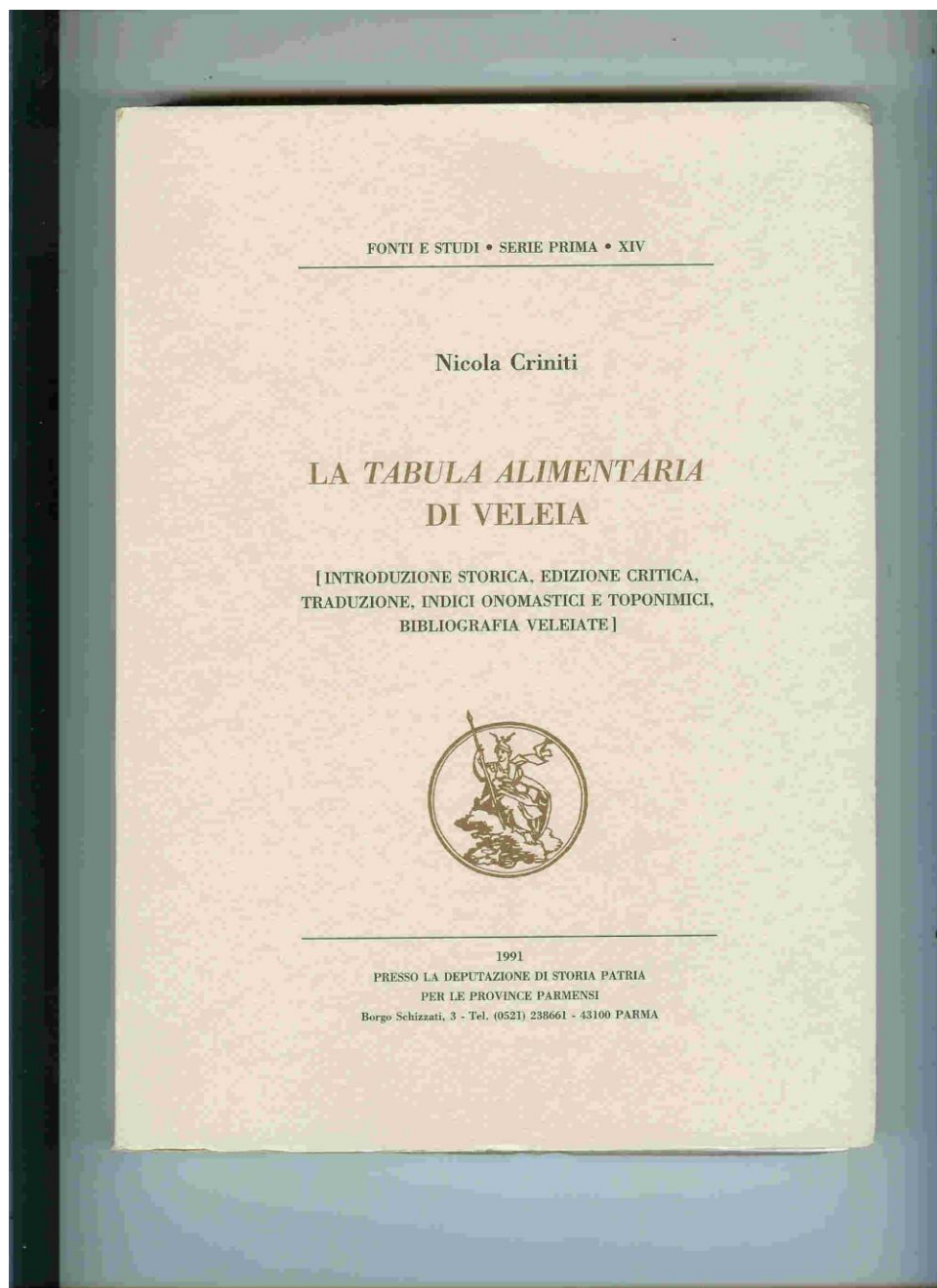
⁴⁹⁴ books.google.it/books?id=Zfg9AAAACAAJ&printsec=frontcover&dq=Francke,+Zur+Geschichte+Trajans&hl=it&ei=NGV2TZTvHYGs8AO0r4mgDA&sa=X&oi=book_result&ct=book-thumbnail&resnum=1&ved=0CC0Q6wEwAA#v=onepage&q&f=false.

⁴⁹⁵ = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it] = London 2018.

⁴⁹⁶ books.google.it/books?id=B1U_AAAACAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false e Aalen 1965 = 1986 = Charleston 2011.

⁴⁹⁷ = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it].

⁴⁹⁸ = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it].



2017 — *Italia Epigrafica Digitale. XVI. Regio VIII. Aemilia / IED XVI*, dir. S. Orlandi, Roma 2017⁴⁹⁹: testo della TAV, basato sull'edizione Criniti 1991 [IED XVI, 759]

2018 — R. Laurendi, *Institutum Traiani. Alimenta Italiae obligatio praediorum sors et usura. Ricerche sull'evergetismo municipale e sull'iniziativa imperiale per il sostegno all'infanzia nell'Italia romana*, Romae DDXVIII, pp. 178-209: testo della TAV sostanzialmente basato sull'edizione Criniti 2016⁵⁰⁰

2019 — N. Criniti, "Tabula alimentaria" veleiate: testo critico e versione italiana [8^a edizione], in Id., *Grand Tour a Veleia: dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias*, Piacenza 2019, pp. 158-217

— C. Repetti-Ludlow, *Tabula Alimentaria Veleiana* [sic], Diss., New York 2019⁵⁰¹

— EDCS-20200001, testo della TAV rivisto nel 2019: vd. *Epigraphik-Datenbank Clauss / Slaby*, curr. M. Clauss - A. Kolb - W. A. Slaby - B. Woitas, Zürich-Eichstätt-Ingolstadt 1980 sgg.⁵⁰²

⁴⁹⁹ = rosa.uniroma1.it/rosa03/italia_epigrafica_digitale/issue/view/IED%2016/74.

⁵⁰⁰ N. Criniti, *La "Tabula alimentaria" di Veleia: [6^a] edizione critica, versione italiana, fortuna*, "Ager Veleias", 11.13 (2016), pp. 1-77 [www.veleia.it].

⁵⁰¹ Vd. archive.nyu.edu/handle/2451/60413.

⁵⁰² = edcs.hist.uzh.ch/it/search.

2023 — dopo la chiusura (5 dicembre 2019) per una lunga opera di riqualificazione e di riallestimento, il 10 novembre riapre la parte romana del Museo Archeologico Nazionale di Parma: la *TAV* e la *Lex Rubria* sono nuovamente visibili nella Sala 4

2024 — *EDR130843*, testo della *TAV*, sull'edizione Criniti 2019: vd. *Epigraphic Database Roma*, curr. S. Panciera - G. Camodeca - G. Cocconi - S. Orlandi, Roma 1983 sgg.⁵⁰³

— N. Criniti, *La "Tabula alimentaria" di Veleia: editio maior*, "Ager Veleias", 19.07 (2024), pp. 1-81 [www.veleia.it]: 9^a edizione critica e versione italiana

— *Epigraphic Database Tabulae Veleiatis*, a cura di A. M. Ghirardello, [Gallarate, VA] 2024⁵⁰⁴

2025 — N. Criniti, *Veleia e ager Veleias: epigrafia e storia (nuova edizione)*, "Ager Veleias", 20.02 (2025), pp. 1-199, vd. pp. 47-55 [www.veleia.it]

— N. Criniti, *Fortleben e fortuna manoscritta, tipografica e sitografica della "Tabula alimentaria" di Veleia*, "Ager Veleias", 20.10 (2025), pp. 1-21 [www.veleia.it]

2026 — N. Criniti, *La "Tabula alimentaria" di Veleia: 10^a edizione critica e versione italiana*, in *Veleia, ager Veleias, "Tabula alimentaria": storie e memorie sull'Appennino Piacentino-Parmense*, "Ager Veleias", 21.06 (2026), pp. 1-199 → capitoli 2 – 3

⁵⁰³ = www.edr-edr.it.

⁵⁰⁴ www.edtv.cloud: vd. A. M. Ghirardello - L. Viggiani, *Epigraphic Database Tabulae Veleiatis*, "Ager Veleias", 19.10 (2024), pp. 1-29 [www.veleia.it].

3. La *Tabula alimentaria* di Veleia: 10^a edizione critica e versione italiana

«Le cose non scritte
sono cose mai avvenute.»⁵⁰⁵

1. Introduzione

A. Pur dopo nove edizioni a stampa e in rete pubblicate in un trentacinquennio⁵⁰⁶ (solo cursoriamente segnalate, purtroppo, in "L'Année épigraphique", senza riproduzione alcuna del testo⁵⁰⁷) e numerosi, vari e articolati contributi complessivi⁵⁰⁸, ritengo opportuno presentare una nuova e attendibile trascrizione autoptica della imponente lamina bronzea "alimentaria" di Veleia [nella forma scempia, naturalmente: vd. *supra*, capitolo 1.1.A].

Pure in questa sede, per maggiore e indubbia comodità e praticità, a fianco del testo traiano è stato inserita – grazie anche alla collaborazione informatica di Giuseppe Costa, del Gruppo di Ricerca Veleiate – la versione italiana, sua apprezzata e inseparabile compagna, anch'essa rivista e aumentata.

Quest'edizione esce a sette lustri dalla mia *editio princeps* (*La "Tabula alimentaria" di Veleia*, Parma 1991): in realtà, sarebbe più giusto parlare di otto lustri, visto che il lavoro precursore dell'anno precedente *Economia e società sull'Appennino piacentino* (Piacenza 1990) era già stato approntato nel 1984/1985 – in parallelo alla bella e pionieristica tesi di laurea della mia compianta allieva Cinzia Bisagni⁵⁰⁹ – e consegnato a Flaminio Ghizzoni, curatore del primo volume della *Storia di Piacenza* in cui doveva confluire, nell'agosto / settembre 1986.

Da esso, poi, per opportunità doveti scorporato l'edizione e versione critiche, uscite autonomamente l'anno seguente.

Non molto, purtroppo, è stato edito nel primo venticinquennio del XXI secolo sul piano epigrafico e soprattutto paleografico – forse perché tanto, e troppo!, si è scritto in passato sulla *Tabula alimentaria*⁵¹⁰ – salvo alcune ricorrenti proposte ono-toponomastiche, frequentemente viziate dalla scarsa conoscenza della ricerca scientifica precedente.

Solo rare, spesso frettolose, sono le correzioni moderne al testo per adeguamenti toponimici o finanziari, sulla base di supposti, non facilmente dimostrabili *errores fabriles*: dopo accurati controlli

⁵⁰⁵ N. Atsushi, *Cronaca della luna sul monte*, rist., Venezia 2003, p. 72.

⁵⁰⁶ *La "Tabula alimentaria" di Veleia. Introduzione storica, edizione critica, traduzione, indici onomastici e toponimici, bibliografia veleiate*, Parma 1991 — *Veleia: la "Tabula Alimentaria" [2 ed.]*, in *AGER VELEIAS. Tradizione, società e territorio sull'Appennino Piacentino*, Id. cur., Parma 2003, pp. 269-329 (= in cinque parti, in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca [www.veleia.it]*) — *La "Tabula alimentaria" veleiate: III edizione critica e versione*, in *"Res publica Veleiatium". Veleia, tra passato e futuro*, Id. cur., Parma 2006 (5 ed. riv. e agg.: Parma 2009), pp. 259-366 — *"Tabula alimentaria" di Veleia: edizione critica IV*, "Ager Veleias", 5.14 (2010), pp. 1-37 e *"Tabula alimentaria" di Veleia: versione italiana IV*, "Ager Veleias", 5.15 (2010), pp. 1-30 [www.veleia.it] — *La "Tabula alimentaria" di Veleia: 5^a edizione critica e versione italiana*, "Ager Veleias", 9.10 (2014), pp. 1-61 [www.veleia.it] — *La "Tabula alimentaria" di Veleia: [6^a] edizione critica, versione italiana, fortuna*, "Ager Veleias", 11.13 (2016), pp. 1-77 [www.veleia.it] — *La "Tabula alimentaria" di Veleia: edizione e versione italiana VII*, "Ager Veleias", 13.12 (2018), pp. 1-63 [www.veleia.it] — *"Tabula alimentaria" veleiate: testo critico e versione italiana [8^a ed.]*, in Id., *Grand Tour a Veleia: dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias ...*, pp. 158-217 — *La "Tabula alimentaria" di Veleia: editio maior [9^a]*, "Ager Veleias", 19.07 (2024), pp. 1-81 [www.veleia.it].

⁵⁰⁷ Si veda lo stupore di M. Thérèse Raepsaet-Charlier ("L'Antiquité Classique", LXXXIII [2014], p. 388 = *www.antiquiteclassique.be*).

⁵⁰⁸ Cfr., in particolare, Criniti 1990, pp. 907-1011; Criniti 2013, pp. 86-94, *passim*; Criniti 2026a, pp. 47-55, *passim*: e *infra*.

⁵⁰⁹ C. Bisagni, *La Tabula Alimentaria di Veleia*, I-II [con edizione critica e traduzione italiana], Diss. (rel. N. Criniti), Parma 1985: nel 1986 ha meritato il premio "Maria Bellincioni" dell'ateneo parmense.

⁵¹⁰ Sul *Fortleben* veleiate vd. in dettaglio i lavori di Riccomini, *Scavi a Veleia. L'archeologia a Parma tra Settecento e Ottocento ...*, pp. 13 sgg., 87 sgg.; Albasi-Magnani, *Ager Veleias e Veleia: «anticaglie», «effossioni», fortuna ...*, pp. 111-157; Criniti, *Veleia e Piacenza in età moderna ...*, pp. 1-56; Id., *Fortleben e fortuna manoscritta, tipografica e sitografica della "Tabula alimentaria" di Veleia ...*, pp. 1-21: e Id., *Dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias: biblio-sitografia veleiate*, aggiornata ed edita annualmente in "Ager Veleias" [www.veleia.it].

autoptici, quelli realmente attestati – omissioni di lettere e di parole e loro duplicazioni, in particolare, dovute a dettatura e/o a lettura imprecisa della "minuta" – sono 160 ca. in 674 righe, in definitiva 0,35/0,40 % delle lettere sgraffite ...



La *Tabula alimentaria*, TAV A, 2-3 e VI, 1-3 [CIL XI, 1147 e p. 1252 = Criniti 2026]
(Veleia: Museo Archeologico Nazionale di Parma)

Per vari motivi ho dovuto e potuto ripercorrere integralmente negli ultimi anni – anche con la collaborazioni di membri del GRV – l'ardua e affascinante storia di questa eccezionale iscrizione bronzea: i miei ripetuti riscontri autoptici hanno, di fatto, nuovamente confermato nella sostanza il dettagliato impianto critico della mia ormai classica *La "Tabula alimentaria" di Veleia* del 1991 – cui senz'altro rimando per lo specifico dei problemi, qui di necessità appena accennati⁵¹¹ – e le puntualizzazioni delle mie edizioni seguenti.

Ho quindi operato soltanto qualche più prudente inserzione di scioglimenti, restituzioni e integrazioni, e poche ulteriori, misurate correzioni di sviste evidenti del bronzo (specie per i valori monetari registrati), necessari per una migliore e più completa fruizione di un testo certamente non facile: per questa 10^a versione italiana [con le altre nove, è ancora l'unica unica edita a stampa o in rete], ho effettuato piccoli interventi formali per rendere più puntuale, ma pure più comprensibile il linguaggio giuridico-amministrativo.

Come già scrissi in passato, non ho voluto però, e non voglio, ricadere in una sorta di callimachismo di ritorno: e non intendo qui riprendere i problemi generali e particolari del testo inciso, abbondantemente, e ritengo fruttuosamente, da me affrontati e discussi specialmente nell'*editio princeps* del 1991 – qualche anno dopo definita da Giancarlo Susini, mi si perdoni l'auto-citazione, «un libro magistrale»⁵¹² – e, in seguito, in un trentacinquennio di studi sul territorio e ricerche pubblicate a stampa e in rete (in "Ager Veleias" [www.veleia.it]: e vd. *infra*).

A fronte di ipotesi passate, aggiungo solo, per precisione, che ora come ora – in mancanza di dati probanti – si può escludere ci siano altre testimonianze iscritte del programma "alimentario" veleiate oltre la TAV.

Quanto ai numerosi e brevi *frustula* ènei raccolti nel 1760/1764 nell'area del Foro, riferiti ragionevolmente a reperti "alimentari" diversi⁵¹³, non possiamo affermare con una qualche plausibilità né se appartengano a un'altra *Tabula* precedente – così si ipotizza per alcuni di essi⁵¹⁴ – o seguente la *Tabula alimentaria* traianea, né se possano essere legati alle attività del console Tito Pomponio Basso, il secondo commissario imperiale incaricato della registrazione delle

⁵¹¹ Cfr. Criniti 1991, pp. 65 sgg., 174 sgg.; Criniti 2026a, *passim*.

⁵¹² G. Susini, *La Pompei del Nord*, "Il Resto del Carlino", 3 agosto 1994 = in "IBC", XXII.2 (2014), pp. 19-23 → rivista.ibc.regione.emilia-romagna.it/xw-201402/xw-201402-d0001/xw-201402-a0011.

⁵¹³ CIL XI, 1149-1158 = Criniti 2026a, p. 56 sgg.

⁵¹⁴ In particolare, per CIL XI, 1149 e 1151 = Criniti 2026a, p. 56 sgg.

obligationes / ipoteche nella prima fase della "istituzione alimentare" veleiate nel 101/102 d.C. (il primo commissario imperiale era stato il console Caio Cornelio Gallicano).

Per quel che riguarda l'intricata e complessa questione dell'anagrafia / prosopografia e toponimia / topografia dell'ager Veleias, pure dopo i preziosi e accurati indici di Eugen Bormann nel *Corpus Inscriptionum Latinarum*⁵¹⁵, mi pare necessario rinviare, in particolare, al mio nuovo lavoro *Prosopografia e toponimia del Veleiate, infra*, capitolo 4: e per il centro urbano e il suo territorio, in generale, al sito web *AGER VELEIAS* [www.veleia.it], generoso di contributi storico-epigrafici ed economico-sociali e ricco di rari, a volte introvabili, materiali sette-novecenteschi riprodotti, e al laboratorio di ricerche e di alta divulgazione scientifica "Ager Veleias" [www.veleia.it] in esso pubblicato da vent'anni⁵¹⁶.

B. Rimandando naturalmente per ogni altro problema ai miei lavori già citati, riassumo in breve i dati essenziali sulla *Tabula alimentaria* di Veleia, conservata al Museo Archeologico Nazionale di Parma: dopo il lungo e laborioso riallestimento del 2019-2023 è stata collocata nella Sala 4. Un calco gipsaceo – approntato in occasione della nazionalistica e fascista Mostra Augustea della Romanità (1937-1938) a cura del direttore degli scavi veleiate Salvatore Aurigemma – è collocato nell'Antiquarium veleiate, un altro si trova nel Museo della Civiltà Romana di Roma/EUR⁵¹⁷.

La *Tabula alimentaria* di Veleia è un imponente corpo rettangolare formato da sei lamine bronzee, spesse 0,8 cm, per un peso – secondo affidabili stime sette/ottocentesche – di 200 kg ca.: misura in altezza 136 cm (sinistra) / 138 cm (destra) e in larghezza 284 cm (alto) / 285,5 cm (basso).

La *tabula* riproduce 51⁵¹⁸ *obligationes* / ipoteche fondiarie⁵¹⁹ della "istituzione alimentare" traianea degli inizi del II secolo d.C. in sette colonne – delimitate da linee verticali a destra e, salvo che nella colonna VII, a sinistra – che hanno *in capite* le tre righe della *Praescriptio recens* / *Intestazione nuova* [TAV A, 1-3], con gli elementi sintetici del contesto, così composte:

colonna I:	altezza cm 122,7 / larghezza cm 36,5 (e 103 righe di testo);
colonna II:	altezza cm 124,7 / larghezza cm 36,5 (e 104 righe di testo);
colonna III:	altezza cm 122 / larghezza cm 36,5 (e 101 righe di testo);
colonna IV:	altezza cm 121,8 / larghezza cm 36,5 (e 101 righe di testo);
colonna V:	altezza cm 121,6 / larghezza cm 36,5 (e 101 righe di testo);
colonna VI:	altezza cm 121,6 / larghezza cm 36 (e 101 righe di testo);
colonna VII:	altezza cm 75,5 / larghezza cm 33 (e 60 righe di testo nella parte superiore della colonna).

La prima serie, databile al 101/102, comprende 5 *obligationes* / ipoteche 47-51 [TAV VII, 37-60], precedute *pro memoria* dalla *Praescriptio vetus* / *Intestazione precedente* [TAV VII, 31-36]; la seconda serie, databile al 107/114, comprende 46 *obligationes* / ipoteche 1-46 [TAV I, 1 – VII, 30] → (la *Praescriptio recens* / *Intestazione nuova* [TAV A, 1-3] sopravanza le sette colonne delle ipoteche).

⁵¹⁵ Vd. Bormann, *Veleia* ..., pp. 226-229 [*fundi* ecc.] e 229-231 [*proprietarii* ecc.].

⁵¹⁶ Vd. N. Criniti, *WWW.VELEIA.IT: AGER VELEIAS virtuale, ma non troppo* ..., "Archivio Storico per le Province Parmensi", LX (2008), pp. 540-542; *Veleia in rete*, "Aurea Parma", XCIII (2009), pp. 317-319; *Studi veleiate sette-ottocenteschi in AGER VELEIAS / Mirabilia / Testi*, "Archivio Storico per le Province Parmensi", LXIV (2012), pp. 591-594; *Veleia in "Ager Veleias"* [www.veleia.it]: *dieci anni di studi e ricerche*, "Archivio Storico per le Province Parmensi", LXVIII (2016), pp. 461-465; e D. Fava, «VELEIA 1760 – 2010: dal "Grand Tour" a Internet. 250 anni di "peregrinationes" al sito di Veleia», Diss. (rel. N. Criniti), Parma 2010; T. Albasi, *L'Ager Veleias in rete*, "Piacentinità", dicembre 2012, p. 31 e "Panorama Musei", XVII.3 (2012), p. 8 [= [www.associazionepiacenzamusei.it/pdf/88-art3\(veleia\).pdf](http://www.associazionepiacenzamusei.it/pdf/88-art3(veleia).pdf)]; GRV, *Veleia e ager Veleias 1747 sgg.: contributi e materiali riediti in AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it], "Ager Veleias", 18.04 (2023), pp. 1-16 [www.veleia.it] e *Duecentosettanta contributi di "Ager Veleias"* [www.veleia.it] 2006 – 2025, "Ager Veleias", 21.01 (2026), pp. 1-18 [www.veleia.it].

⁵¹⁷ Vd. Criniti, *Fortleben e fortuna manoscritta, tipografica e sitografica della "Tabula alimentaria" di Veleia* ..., p. 5.

⁵¹⁸ Come ho già segnalato, l'*obligatio* 52 della meritoria edizione bormanniana di CIL XI, 1147, p. 218, è una mera svista, dovuta all'erroneo sdoppiamento dell'ipoteca 49 [TAV VII, 48-53].

⁵¹⁹ Per il termine «*obligatio*» – qui e altrove tradotto, non immotivatamente, con «*ipoteca*» – vd. *supra*, capitolo 1.1.A.

Su una superficie di 3,9 m² ca. sono sgraffiti a solco triangoliforme senza apparenti strumenti di precisione (ma su sottili linee-guida orizzontali nelle colonne I – VI) più di 35.000 caratteri (40.000?), alti in media 0,7 cm – da 0,5 cm in fine riga, a 0,9/1,1 cm per le *litterae longae* – salvo che nelle tre righe della *Praescriptio recens / Intestazione nuova* [TAV A, 1-3, rispettivamente 4,2/3/2,3 cm]: come ho riportato *supra* per offrire un primo, quanto estemporaneo dato di confronto, in questa (decima) edizione risultano 64.288 caratteri – spazi esclusi – e 73.777 con gli spazi. compresi segni diacritici, scioglimenti, integrazioni, numerazione e titolini moderni.

Si è abbondantemente discusso nel Sette/Ottocento se alla sua scoperta fosse integra ovvero – come sostenne nel 1817 il prefetto del Ducale Museo d'Antichità di Parma, Pietro De Lama, suo studioso e restauratore, basandosi sull'esame dell'ossidazione delle linee di frattura⁵²⁰ – già spezzata negli undici grossi frammenti che ci sono fortunatamente giunti.

C. La scrittura capitale della TAV – presumibilmente opera di diversi artigiani locali – appare tutto sommato corretta, fedele parrebbe all'originale imperiale, legato a un formulario grafico imposto dalla cancelleria del *princeps*: con inevitabili effetti di mano libera – fors'anche dovuti alla durezza del bronzo – per le minuscole lettere delle sette colonne, a volte inclinate, e con qualche sciatteria, tuttavia, nella colonna III (vd. le anomalie morfologiche qui solo presenti) e nella V, la più imprecisa.

Soltanto la *Praescriptio / Intestazione*, che sovrasta le 51 ipoteche (*recens / nuova*), presenta – come nella coeva *Tabula alimentaria* dei Ligures Baebiani⁵²¹ – una impaginazione e una scrittura monumentale omogenee, secondo un *modus* proprio della cancelleria imperiale (cui si doveva, non par dubbio, il testo ufficiale, rielaborato *in situ* in modo sintetico, se non ridotto, coi soli dati essenziali).

Una cura evidente della trascrizione, almeno per la fase più recente, è palese in alcune aggiunte sovrastanti le linee sgraffite (TAV II, 80; III, 55; VII, 21 [*bis*]: ipoteche 13, 17, 46) e in poche revisioni sulla lamina bronzea (TAV V, 99 e VII, 15: ipoteche 31 e 45), plausibilmente dovute a diretto intervento dei committenti e dei *possessores* interessati.

L'origine ufficiale del testo "alimentario", confermata dallo schema formale usato nella TAV, è urbana, su papiro o su *tabulae dealbatae*. La grandezza ed esiguità dello spessore suggeriscono una fusione e una lavorazione preliminari in officine della zona o di centri limitrofi (Piacenza e Parma): parrebbero, altresì, confermarlo le difformità nella composizione e nella fattura delle sei lamine bronzee della TAV.

La sequenza testo / impaginazione, in effetti, e il loro assemblaggio dovettero attuarsi proprio a Veleia: la stesura, (ri)elaborazione e impaginazione della TAV avvennero in modo conciso, se non ridotto, e coi soli dati essenziali, forse per risparmiare sul bronzo e sulla sua incisione.

2. Note alla edizione critica

A. Per non appesantire oltremodo il testo, tenendo anche conto che la mia *editio princeps* di più di trentacinque anni fa – *La "Tabula alimentaria" di Veleia. Introduzione storica, edizione critica, traduzione, indici onomastici e toponimici, bibliografia veleiate*, Parma 1991, prima e fondamentale edizione critica moderna dell'imponente lamina ènea veleiate – non è stata ancora superata, rimando anzitutto all'ampio e puntuale commentario che ne accompagna il testo, in particolare al minuzioso apparato critico-paleografico (pp. 174-179).

In esso è offerto in dettaglio un quadro paleografico sostanzialmente completo ed esaustivo della situazione "concreta" e particolare della *Tabula alimentaria* (forme paleografiche equivalenti, numerazione, *litterae longae*, sopralineature, spaziature, interpunzioni, simboli, ecc.).

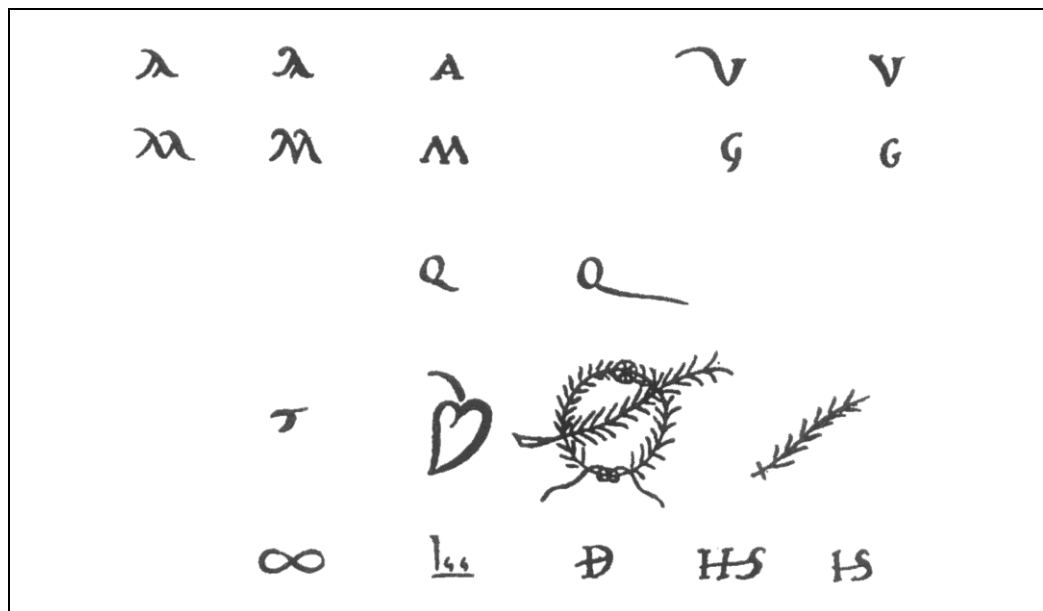
Lo ritengo tuttora pienamente attendibile, anche dopo le mie nuove edizioni II – X [2003 – 2026], le reiterate autoscopie mie e di generosi collaboratori del GRV al Museo Archeologico

⁵²⁰ Cfr. Criniti 1991, p. 15; *Il patrimonio epigrafico veleiate* ..., p. 32.

⁵²¹ CIL IX, 1455 = EDCS-12400960 = EDR144345 = Criniti 2026, pp. 54-55: e Veyne, *La Table des Ligures Baebiani et l'institution alimentaire de Trajan* ..., *passim*.

Nazionale di Parma⁵²² e i (fin troppo) numerosi contributi scientifici da altri e da me pubblicati nell'ultimo trentacinquennio⁵²³ [e vd. Criniti 2026].

Qualche ulteriore indicazione esemplificativa dei problemi più interessanti e discussi è però necessaria: un bel quadro iconografico esemplificativo delineato da Cinzia Bisagni è offerto qui di seguito.



Tabula alimentaria di Veleia, peculiarità paleografiche (Cinzia Bisagni)

Ho mantenuto anzitutto, per motivi funzionali, le tradizionali parentesi rotonde semplici, e non doppie, per segnalare le *notae* (quasi tutte, in ogni caso, usate per indicare il sesterzio [HS]) e ho preferito eliminare – anche qui per non cadere in maniacali ipercriticismi – i (pochi) puntini sottostanti le parti interessate, a indicare le lettere rovinate o parzialmente svanite, ma identificabili con una qualche ragionevolezza: una lunga e variegata esperienza pure in altri ambiti epigrafici dell'Italia centro-settentrionale (la Valnerina⁵²⁴, ad esempio) mi ha confermato, del resto, la saggezza di antichi maestri che mi dicevano come, in fin dei conti, o le lettere, per quanto sciupate, si (intra)vedono o non si vedono ...

Sono stati, invece, tutti confermati e naturalmente mantenuti – dopo un nuovo e capillare riscontro – i 15 *apices* e i 128 nessi, per 1/3 a fine riga (anche le tre lettere in legatura in parole di fine riga di TAV V, 61; VI, 76; VII, 24), puntualmente elencati nella mia *editio princeps*⁵²⁵: non ho registrato solo l'unico *sicilicus* plausibile, a TAV III, 41 (inesistente quello già proposto a TAV VII, 45).

Le concordanze scorrette, in ogni caso, sono indizio dell'influenza progressiva della lingua parlata e del conseguente cedimento delle norme morfo-sintattiche: le varie peculiarità testuali, in ogni caso, fanno della *Tabula alimentaria* un prezioso laboratorio linguistico e paleografico della Cisalpina antica.

Quanto ai problemi storici e filologici, è bene ricordare che a volte sono dovuti sia alle "revisioni" contabili delle ipoteche fondiari, sulla base di indimostrabili fraintendimenti degli incisori (su cui, in questa sede, volutamente soprassedo), sia alle controversie locali e personali, e pure alle continue correzioni e «aggiustature» per "adeguamenti" toponimici ai moderni nomi di luogo del

⁵²² Grazie anche ai dati autoptici e antiquari condivisi coi miei allievi Cinzia Bisagni [†] nel 1984/1985 e Carlo Betta nel 1988/1991; e con i membri del GRV Giuseppe Costa, Daniele Fava e Romano Zanni [†] nel 2009/2011, Tiziana Albasi nel 2020 e 2026, Giuseppe Costa nel 2021 e 2026, Giuliano Masola nel 2024 e 2026.

⁵²³ Elenco annualmente aggiornato in *Dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias: biblio-sitografia veleiate ...*

⁵²⁴ Cfr. R. Cordella - N. Criniti, *Parole su pietre. Epigrafia e storia nella Sabina settentrionale di età romana*, Perugia 2014.

⁵²⁵ Vd. Criniti 1991, p. 72.

Piacentino / Parmense⁵²⁶: tendenza che sorse ancor prima che la *Tabula alimentaria* venisse scientificamente studiata ...

Si pensi ai prediali con tema in -a (invece di -anus?), variamente emendati:

TAV I, 62	<i>Mettunia, fundi</i> (da correggere, forse, in <i>Mettunia<ni?></i>);
TAV II, 6-7 / I, 45	<i>Eborelia, saltus</i> / <i>Eburelia, fundus</i> ;
TAV III, 42	<i>Cumallia, fundus</i> (da correggere, forse, in <i>Cumallia<nus?></i>);
TAV IV, 5, 6	<i>Laevia, appenninus</i> / <i>Laevia, fundus</i> ;
TAV IV, 41	<i>Alfia, fundus</i> ;
TAV V, 32	<i>Tuppilia, fundus</i> → <i>Tuppelius, saltus</i> (TAV I, 100);
TAV VI, 23	<i>Genavia, fundus</i> .

A fronte, poi, di una strisciante tendenza all'*emendatio* di studiosi locali, e non ..., di elementi onomastici e toponomastici presenti nel documento, a buon diritto posso confermare – dopo plurime e comparate autoscopie, specie dove si è sospettata una più o meno anomala oscillazione *T / L* e *V / B* – che le letture seguenti, diversamente corrette da Eugen Bormann e discusse per la storia geantropica dell'ager Veleias, sono inequivocabilmente testimoniate sulla *Tabula alimentaria*:

TAV I, 37	<i>fund(um) Acilianum</i> : non l'aborto <i>Fundacilianum</i> registrato da E. Bormann nel suo meritorio <i>index</i> della TAV, ripreso da W. Schulze nel suo <i>onomasticon</i> del 1904 e da altri con lui ⁵²⁷ ;
TAV I, 71	< <i>fund(um)</i> > <i>Vetutianum</i> ;
TAV III, 98	<i>C(aio) Cassio</i> ;
TAV IV, 26	<i>fund(os) sive agros ... Vetutianos</i> ;
TAV IV, 30-31	<i>fund(um) ... Vetulianum</i> ;
TAV IV, 31	<i>fuñd(um) Vetutianum</i> ;
TAV IV, 67	<i>fund(um) Milieliac(um)</i> ;
TAV V, 36	<i>C(aius) Vibius Severus</i> ;
TAV V, 45	<i>fundum Vetutianum</i> ;
TAV V, 83	<i>fund(um) ... Vetutian(um)</i> ;
TAV VI, 7	<i>fund(os) Trim[-c. 2-]</i> → la lacuna appartiene a "tassello" èneo di P. De Lama [vd. <i>infra</i>];
TAV VI, 30-31	<i>fund(um) Ferramianum</i> ;
TAV VI, 67	<i>saltus praediaque Varisto</i> ;
TAV VII, 5-6	correzione su "tassello" èneo di P. De Lama [vd. <i>infra</i>];
TAV VII, 7-8	correzione su "tassello" èneo di P. De Lama [vd. <i>infra</i>].

Con qualche perplessità ho inserito altresì, come scioglimento, la «/» atona del suffisso formante gentilizi in -ius che risulta mancante in otto toponimi fondiari⁵²⁸:

TAV I, 30-31	<i>fundum ... Praest(i)anum</i> ;
TAV II, 74	<i>fund(um) Clenn(i)anum</i> ;
TAV III, 44-45	<i>fund(um) ... Gumall(i)an(um)</i> ;
TAV III, 62	< <i>fund(os)</i> > <i>Vatin(i)anos</i> ;
TAV IV, 45-46	<i>fund(um) Caecil(i)anum</i> → a fine riga;
TAV IV, 93-94	<i>fund(os) Muttien(i)anos</i> → a fine riga;

⁵²⁶ Cfr. in generale G. Petracco Sicardi, *Toponimi Veleiati. I-IV*, "Bollettino ligustico per la storia e la cultura regionale", XVI (1964), pp. 3-16 – XVII (1965), pp. 3-11, 11-16 – XVIII (1966), pp. 91-104 (e *Scritti scelti*, Alessandria 1994); I. Di Cocco - D. Viaggi, *Dalla scacchiera alla macchia. Il paesaggio agrario veleiate tra centuriazione e incolto*, Bologna 2003; Criniti 2026a, pp. 8 sgg., 143 sgg. [*infra*, capitolo 4]: a questo mio ultimo miei lavoro rimando *singillatim*, senza ripeterlo, per i problemi "filologici" qui di seguito esemplificati.

⁵²⁷ Cfr. *CIL* XI, p. 227 (è invece esattamente registrato nella pagina precedente): e W. Schulze, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, ed. riv., cur. O. Salomies, Zürich-Hildesheim 1991, pp. 131, 357 [1 ed.: Berlin 1904 = 1933 = 1966 = *phaidra.cab.unipd.it/detail_object/o:77420*] → H. Solin - O. Salomies, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim-Zürich-New York 1988, p. 83 = *fc.cab.unipd.it/fedora/objects/o:88118/methods/bdef:Book/view?language=it#page/1/mode/2up* (corretto nella nuova edizione del 1994, p. 483).

⁵²⁸ Vd. *infra*, capitolo 4, *ad voces*.

TAV V, 83	<i>fund(um) Putu(i)anum;</i>
TAV VI, 1	<i>fund(um) Venecl(i)anum.</i>

Raccolgo, infine, qualche caso irrisolto di lettura e restituzione alternativa del testo bronzeo, lasciato "in sospeso" sia in questa 10^a edizione critica, sia nella rassegna ono-toponomastica del capitolo seguente:

TAV I, 59	<i>fund(os) Buelabras</i> → da intendere: « <i>fund(os) {B}Velabras</i> »?
TAV II, 5-6	<i>salt(um) sive fund(os) Rubacotium et Solicelo<s?></i> → da intendere: « <i>salt(um) sive fund(um) Rubacotium, «vico» Solicelo?</i> – il pascolo ovvero il fondo Rubacozio, «nella circoscrizione» Solicelo?»?
TAV II, 42	<i>fund(um) Mucianum Vettianum</i> → da intendere: « <i>fund(um) Mⁱⁿ cianum Vettianum</i> »?
TAV III, 93-94	<i>fundos Summetis Valerian^{os}</i> → da intendere: « <i>fundos <cum> Summetis Valerianis</i> – dei fondi con i Summeti Valeriani?»?
TAV III, 98-99	<i>fund(um) Atilianum Arruntian(um) Innielium Antiate, «in» Veleiate pag(o) Floreio</i> → da intendere, più discutibilmente: « <i>fund(um) Atilianum Arruntian(um) Innielium, <in> Antiate et Veleiate pag(o) Floreio</i> – il fondo Atiliano Arrunziano Innielio, che si trova nel distretto Floreio dei territori anziate e veleiate?»?
TAV IV, 49	an: « <i>«t(em)»?</i> – «e pure?»?
TAV V, 50	an: « <i>in <Placentino et> Veleiate</i> »?
TAV V, 53	an: « <i>«t(em)»?</i> – «e pure?»?
TAV V, 74	<i>in Placentino pa^{g(o)} Briagontino</i> → da intendere: « <i>in Placentino pa^{g(o)} Bri^ag^antino</i> – nel distretto Brigantino del territorio piacentino?»?
TAV VI, 49	<i>XII (milia) DCC^X VI</i> → an: « <i>XII (milia) DCC^{CL} VI</i> – 12.856»?
TAV VI, 54	<i>C(aius) Naevius Firmⁱⁿus</i> → da intendere « <i>C. Naevius Firmus</i> »?

Appare comprovata, ed è stata qui ulteriormente aggiornata, anche la presenza dei "tasselli" bronzei applicati nel 1817 da Pietro De Lama sulla *Tabula alimentaria*: 45 in tutto, 37 su parte incisa, 8 su parte anepigrafa⁵²⁹: altra cosa, ricordo, dai «*tasselletti*» antichi, nella maggior parte dei casi circolari, che turarono – in fase precedente la sgraffitura – il centinaio e più di «*soffiature o bolle d'aria*»⁵³⁰ originarie (da pochi millimetri a più di 1 centimetro di diametro).

Pietro De Lama – sotto il cui vigilante controllo era stata ricomposta nel 1817 la TAV dagli abili incisori parmensi Amoretti, con diverse difficoltà, ma senza saldature evidenti – dopo alcuni prudenti ritocchi con colori a olio, li utilizzò per colmare le lacune del testo nelle colonne III, VI e VII (in questa 10^a edizione critica, le lettere e le parole [moderne] su "tassello" èneo delamiano sono riprodotte in corsivo).

Metodo, questo, singolarmente sottaciuto dall'encomiabile e infaticabile prefetto del Ducale Museo d'Antichità, responsabile del restauro, ma non inusuale, se pure poteva scrivere più tardi per i reperti lapidei veleati / parmensi esposti nel Palazzo farnesiano della Pilotta di Parma: «... io ho supplito in colore rosso alle lettere mancanti, come con puntini nelle tavole incise, e ciò per comodo de' leggenti; osservando scrupolosamente le regole critiche, e giuste, ed evitando qualunque sia sostituzione fantastica»⁵³¹.

Si deve, infine, aggiungere che, dopo ulteriori autopsie ho avuto conferma come in almeno due punti – per zelo, indubbiamente – Pietro De Lama integrò, o reincise, su spazi evanidi, senza reale necessità [TAV VII, 5-6 e 7]: in ogni caso, ho mantenuto nella mia edizione le sue "storiche" correzioni su "tassello" èneo *Marcilianum* [TAV VII, 5-6] e *sūmmis* [TAV VII, 8], anche se in realtà – visto lo spazio avanzato – il nesso appare del tutto superfluo ...

⁵²⁹ All'elenco di Criniti 1991, p. 66 e nota 6, si aggiungano, rispettivamente, III, 9; VII, 10, 60 — VI, 7: e vd. le più esatte letture di III, 18 e 20; VI, 7 e 8; VII, 58 e 59.

⁵³⁰ De Lama, *Tavola alimentaria veleiate detta Trajana* ..., p. 9.

⁵³¹ De Lama, *Iscrizioni antiche collocate ne' muri della Scala Farnese* ..., p. 6.

B. E proprio a riguardo di questi ultimi problemi testuali, dei "tasselli" delamiani in particolare (e, magari, anche della genuinità della *Tabula alimentaria* veleiate, accettata coralmemente dagli studiosi – a partire dal monaco cassinese Oronzio Stabili⁵³², nel 1748 – senza altri interrogativi, dopo esser stata messa in discussione verso la metà del XVIII secolo nella cerchia fiorentina dell'abate Giovanni Lami, profondo cultore del mondo classico: perplessità enfatizzate ad arte dall'etruscologo Anton Francesco Gori⁵³³, curatore dell'edizione fiorentina della TAV di Ludovico Antonio Muratori), sarebbe auspicabile, ma non così essenziale tutto sommato – già lo notavo nel 1991 per un eventuale esame metallografico⁵³⁴ –, sottoporre la *Tabula alimentaria* di Veleia alle più moderne metodologie scientifiche.

Ora come ora, del resto, pare avveniristica e irrealizzabile – anche per motivi squisitamente economici – la possibilità di utilizzare la raffinata tecnologia informatica utilizzata, ad esempio, dalle istituzioni oxoniensi "Centre for the Study of Ancient Documents" e "Academic Computing Development Team" (ormai dismesso) per le tavolette iscritte di Vindolanda⁵³⁵.

Quanto all'epigrafia digitale e all'applicazione delle variegate tecniche informatiche ai documenti iscritti⁵³⁶, oggi – come mi conferma Alfredo Bonassi, del Gruppo di Ricerca Veleiate, cui si deve nel 1991 una schedatura computerizzata, all'avanguardia per i tempi, della *Tabula alimentaria*⁵³⁷ – la digitalizzazione 3D è sicuramente la modalità più avanzata disponibile ed economica di accesso ai reperti epigrafici e archeologici⁵³⁸, considerate le loro caratteristiche e la loro dislocazione.

La riproduzione 3D ha costi contenuti per materiali non molto grandi, sui quali anche una buona "risoluzione" – il più piccolo particolare visibile – può essere ottenuta con macchine fotografiche digitali. Per grandi reperti / superfici, o laddove la risoluzione deve risultare molto alta, interviene la scansione laser, che ha costi più elevati, ma offre una copia "esatta" dell'originale⁵³⁹, che si può ingrandire fino a mettere in piena evidenza la granulometria del supporto / del bronzo / della pietra.

Sull'intrigante software *Aeneas*⁵⁴⁰, l'intelligenza artificiale elaborata da Google per la decifrazione / integrazione / restauro digitale dei reperti iscritti, mi limito a un rinvio al *link*, lasciando ad altri più esperti la valutazione dell'utilità di una sua eventuale applicazione alla *Tabula alimentaria* di Veleia.

⁵³² Vd. O. Stabili, [Lettera ... a Gio. Batista Mancini], "Novelle Letterarie pubblicate in Firenze", VIII (MDCCXLVIII), coll. 449-455 [→ books.google.it/books?id=0o8EAAAAQAAJ&printsec=frontcover&dq=NOvella+Letterarie+1748&hl=it&ei=d2p3Ta_pLs_wsGbU76yDBQ&sa=X&oi=book_result&ct=result&resnum=1&ved=0CCkQ6AEwAA#v=onepage&q=NOvella%20Letterarie%201748&f=false]; cfr. Criniti 1990, pp. 913, 977 note 76-77.

⁵³³ Cfr. Gori, *Admiranda antiquitatum Herculaneum descripta et illustrata* ..., p. 220.

⁵³⁴ Cfr. Criniti 1991, p. 67 e nota 9.

⁵³⁵ Vd. vindolanda.csad.ox.ac.uk.

⁵³⁶ Vd. *Information Technologies for Epigraphy and Cultural Heritage*, Roma 2014. — Un database, che semplifica la ricerca e il riconoscimento delle relazioni tra le informazioni catastali della *Tabula alimentaria* di Veleia, è ora offerto da www.edtv.cloud: cfr. Ghirardello-Viggiani, *Epigraphic Database Tabulae Veleiatas* ..., pp. 1-29.

⁵³⁷ Cfr. A. Bonassi, *La Tavola Alimentaria di Veleia: saggio di schedatura computerizzata per la creazione di un archivio storico-epigrafico*, Diss. (rel. N. Criniti), Parma 1991; e *Computer e antichità: il caso veleiate*, "Archivio Storico per le Province Parmensi", XLIV (1992), pp. 261-276, *Un archivio elettronico dei dati relativi al materiale epigrafico veleiate e parmense*, in *Storia e multimedia*, Bologna 1994, pp. 189-195, *Epigrafia e rilievo 3D: parte seconda*, "Ager Veleias", 13.14 (2018), pp. 1-21 [www.veleia.it]. Vd. anche P. Possidoni - V. Pettrossi, *La schedatura elettronica delle iscrizioni veleiate per la banca dati EDR*, in *Atti del IV Convegno Internazionale di Studi Veleiati* ..., pp. 121-126.

⁵³⁸ Vd. E. Bozia - A. Barmoutis - R. S. Wagman, *Open-Access Epigraphy: Electronic Dissemination of 3D-digitized Archaeological Material*, in *Information Technologies for Epigraphy and Cultural Heritage*, Paris 2014, pp. 421-435 = research.dwi.ufl.edu/file.php?f=barmoutis_eagle14.pdf.

⁵³⁹ Cfr. A.M.A. 3D Arte Museo Archeologia, *Progetto per la valorizzazione dei reperti archeologici di Veleia conservati presso il Museo archeologico Nazionale di Parma: contenuti multimediali, modelli 3D, Realtà Aumentata e Realtà virtuale immersiva a supporto della visita museale*, [Parma 2016] → www.3d-virtualmuseum.it/rilevatori/a-m-a-3d-arte-museo-archeologia; A. Carini - M. Bissi - C. Boiardi, *Dalla cartografia settecentesca alla computer grafica: proposta di rendering del Foro di "Veleia"*, in *Atti del IV Convegno Internazionale di Studi Veleiati* ..., pp. 79-84 = www.academia.edu/32162382/Dalla_cartografia_settecentesca_alla_computer_grafica_proposta_di_rendering_del_foro_di_Veleia. — Per la *Tabula alimentaria* di Veleia si veda almeno, ad esempio, sketchfab.com/models/de522d18fa664de2b3023ee58ee49e18 [A.M.A. 3D Arte Museo Archeologia, Parma 2016].

⁵⁴⁰ deepmind.google/discover/blog/aeneas-transforms-how-historians-connect-the-past: cfr. predictingthepast.com/aeneas.

3. Note alla versione italiana

A. Quanto alla difficile resa della *Tabula alimentaria* in una lingua moderna, in particolar modo l'italiano, i miei plurimi riscontri e autoscopie sul testo epigrafico hanno, di fatto, nuovamente confermato il dettagliato impianto delle precedenti edizioni critiche: e, di riflesso, la sostanziale piena "lenuta" delle contemporanee traduzioni italiane, naturalmente e rigorosamente esemplate sulle edizioni stesse.

Versioni che sono state e risultano tuttora le prime e uniche (italiane) moderne, complete e scientificamente costruite, della *Tabula alimentaria* veleiate uscite in pubblicazioni a stampa e in rete⁵⁴¹.

Anche in questo decimo contributo la traduzione mantiene le sue caratteristiche di sobrietà e di aderenza al testo critico attuale (il cui apparato, tuttavia, conserva in modo semplificato e solo per casi particolarmente rilevanti), con qualche piccolo ulteriore intervento, resosi necessario alla luce delle poche, recenti, nuove disamine autoptiche e osservazioni storico-filologiche: il testo offre tra parentesi rotonde le integrazioni, specialmente onomastiche⁵⁴², i scioglimenti, i completamenti e i chiarimenti più opportuni o utili alla lettura di un documento complesso e circostanziato quale è la *Tabula alimentaria* veleiate.

B. La TAV, in effetti, non è solo un parziale catasto agrario dell'Appennino Piacentino-Parmense, pur sempre il più dettagliato d'Italia durante la prima età imperiale, ma ha anche, e soprattutto, la composita natura di registro pubblico delle 51 (5 + 46) *obligationes praediorum* – per uso più che trentennale rese anche in questo testo con «*ipoteche*»⁵⁴³ – liberamente costituite da quanti, Veleiati e non Veleiati, parteciparono alla operazione di credito promossa nel 101/102 [*obligationes* / ipoteche 47-51] e nel 107/114 [*obligationes* / ipoteche 1-46] dall'imperatore Traiano.

In quest'ottica, ho rivisto in più punti il testo italiano, per restituire in modo preciso, o almeno più equilibrato, la terminologia tecnica della *Tabula alimentaria* veleiate – agraria, amministrativa, economica, giuridica, ... – anche alla luce di recenti e accreditati studi specialistici: ulteriori, dettagliate indicazioni si trovano *supra*, nei capitoli 1 e 2.

Le tipologie fondiarie, in particolare, racchiudono a volte situazioni di sfruttamento del suolo molto differenti sotto il medesimo termine, che non è agevole né possibile rendere con l'auspicabile precisione⁵⁴⁴ (le elenco qui di seguito, ex. gr., con la traduzione italiana da me adottata).

Vale in ogni caso ricordare, tre casi fra i più eclatanti di traduzioni italiane plausibili nella loro univocità e semplicità, ma inevitabilmente incomplete [e, si noti, l'unità censuaria e fiscale rappresentata da *pagus* = distretto (amministrativo)⁵⁴⁵]:

- *fundus* = "fondo" (quasi 400 esempi nella TAV), è sia terreno a destinazione coltivativa, sia unità produttiva dotata di pertinenze e strutture autosufficienti, distribuita nel fondovalle e sulle prime pendici collinari;
- *saltus* = "pascolo" (diciotto esempi, senza contare i 18 *saltus praediaque* dei *coloni Lucenses*, e i 9 *fundus, -i sive saltus* e *saltus sive fundus, -i*), è sia distesa collinare / montagnosa a destinazione mista prativa e pascoliva, sia superficie boschiva a confine dei *pagi*: aree largamente inglobate – per parziale messa a coltura – in uno o più *lati fundi*, come molte terre già destinate all'uso comunale;
- *populus* = "strada pubblica" e "ager pubblico" incolto.

⁵⁴¹ Vd. Criniti, *Fortleben e fortuna manoscritta, tipografica e sitografica della "Tabula alimentaria" di Veleia* ..., *passim*.

⁵⁴² Cfr. *Prosopografia e toponimia del Veleiate*, *infra*, capitolo 4.

⁵⁴³ Vd. *supra*, capitolo 1.1.A.

⁵⁴⁴ Cfr. in particolare Criniti 1990, p. 944 sgg.; Criniti 1991, p. 221 sgg.

⁵⁴⁵ Per i *pagi* che sembrano appartenere a due diversi territori municipali vd. Franceschelli-Dall'Aglio, *Il ruolo della geografia fisica nella definizione delle comunità di media montagna in età romana: il caso del municipium di Veleia* ..., pp. 69-88.

4. Edizione critica e versione italiana

Segni diacritici

()	scioglimento di abbreviazione o di <i>nota</i>
(<i>scilicet</i> :)	restituzione di intera parola sottintesa
(<i>sic</i>)	particolare "singolare" dell'iscrizione
[]	integrazione di lacuna
[-c. 2-]	lacuna o spazio anepigrafo determinabili approssimativamente solo nel numero delle lettere perse o non incise
< >	supplemento di lettere, parole, lineole moltiplicative omesse per errore
(?) [?] <?>	scioglimento, integrazione, supplemento incerti
[---] <--->	integrazione, supplemento di ampiezza non determinabile
{ }	espunzione di lettere o parole aggiunte per errore
┐ ┌	correzione di lettere o parole sgraffite per errore
` ´	lettere o parole aggiunte dall'incisore
<< >>	lettere corrette in età antica
^	nesso di legatura (sulla prima delle lettere interessate)
,	<i>apex</i>
/	fine di riga
//	fine di colonna

→ sono riportati in ***corsivo*** le lettere e i vocaboli incisi da Pietro De Lama su "tassello" èneo (vd. *supra*, 3.2.A)

[PRAESCRIPTIO RECENS (107/114 d.C.) / A, 1-3]

[A, 1] Obligatio praediorum ob (sestertium) deciens quadraginta quattuor milia

urti, ex indulgentia optimi maxime principis (**HEDERA**) Imp(eratoris) Caes(aris) Nervae / **[A, 2]** Traiani Aug(usti) Germanici Dacici (**HEDERA**), pueri puellaeque alimenta accipiant

legitimi, n(umero) CCXLV, in singulos (sestertios) XVI n(ummos) (*scilicet*: menstruos): f(iunt) (sestertium) XLVII (milia) XL n(ummum) (*scilicet*: annuorum);

legitimae, n(umero) XXXIV, sing(ulae) (sestertios) XII n(ummos) (*scilicet*: menstruos): f(iunt) (sestertium) IV <(milia)> DCCCXCVI (*scilicet*: annuorum);

spurius (unus) (sestertios) CXLIV (*scilicet*: annuos);

spuria (una) (sestertios) CXX (*scilicet*: annuos). /

[A, 3] Summa (sestertium) LII (milia) CC (*scilicet*: annuorum),

(**CORONA PALMATA**) quae fit usura (quincunx) sortis supra scribitae (sic). (**CORONA PALMATA**) /

[OBLIGATIO 1 / I, 1-4]

[I, 1] C(aius) Volumnius Memor et Volumnia Alce – per Volum(nium) Diadumenum libertum suum – professi sunt /

fundum Quintiacum Aurelianum, collem Muletatem cum silvis, qui est in Veleiate / pagó Ambitrebio, adfinibus M(arco) Mommeio Persico, Satrio Severo et pop(ulo), (sestertium) CVIII (milibus): /

acciper(e) debe<n>t (sestertium) VIII (milia) DCLXXXII n(ummum)

et fundum s(upra) s(cryptum) obligare. /

[OBLIGATIO 2 / I, 5-39]

[I, 5] M(arcus) Virius Nepos professus est

praedia rustica, deducto vectigali, (sestertium) CCCX (milibus) DXXXV n(ummum): /

accipere debet (sestertium) XXV (milia) CCCLIII n(ummum) et obligare

fundum Planianum, qui est in / Veleiate pago Iunonio, adfinibus Prisco Palameno et Velleio Severo et pop(ulo), / quem professus est (sestertium) XIII (milibus); et fundum Suigianum cum casis (tribus), pago [-c. 2-] s(upra) s(crypto), / adfin(ibus) C(aio) Calidio (Proculo) et Velleio

[INTESTAZIONE NUOVA (107/114 d.C.) / A, 1-3]

[A, 1] Ipoteca di proprietà prediali per un valore di 1.044.000 sesterzi,

affinché – dalla benevolenza dell'ottimo e massimo principe, Imperatore Cesare Nerva **[A, 2]** Traiano Augusto Germanico Dacico – fanciulli e fanciulle ottengano il sostentamento:

i figli legittimi – in numero di 245 – ricevano ciascuno 16 sesterzi (mensili = 192 sesterzi annui), per un totale di 47.040 sesterzi (annui);

le figlie legittime – in numero di 34 – ricevano ciascuna 12 sesterzi (mensili = 144 sesterzi annui), per un totale di <4.896> sesterzi (annui);

un figlio illegittimo riceva 144 sesterzi (annui = 12 sesterzi mensili);

una figlia illegittima riceva 120 sesterzi (annui = 10 sesterzi mensili).

[A, 3] Risulta un totale di 52.200 sesterzi (annui),

che è l'interesse al 5 % del suddetto capitale.

[IPOTECA 1 / I, 1-4]

[I, 1] Caio Volumnio Memore e Volumnia Alce – a mezzo del loro liberto Volumnio Diadumeno – hanno dichiarato

il fondo Quinziano Aureliano assieme al colle Muletate con i boschi – che si trova nel distretto Ambitrebio del territorio veleiate e confina con le proprietà di Marco Mommeio Persico e di Satrio Severo e con la strada pubblica – per un valore di 108.000 sesterzi:

essi devono ricevere 8.692 sesterzi e ipotecare il fondo suddetto.

[IPOTECA 2 / I, 5-39]

[I, 5] Marco Virio Nepote ha dichiarato

proprietà agrarie – dedotto l'ammontare dell'onere fondiario – per un valore di 310.545 sesterzi:

deve ricevere 25.353 sesterzi e ipotecare

il fondo Planiano – che si trova nel distretto Giunonio del territorio veleiate e confina con le proprietà di Palameno Prisco e di Velleio Severo e con la strada pubblica –, che egli ha dichiarato per un valore di 14.000 sesterzi; e il fondo Suigiano con tre casali – che si trova nel distretto succitato e confina con le proprietà di Caio Calidio (Proculo)

Proculo et pop(ulo), quem professus est (sestertium) XX (milibus); et fundum **[I, 10]** Petronianum, pago s(upra) s(cripto), adf(inibus) s(criptis), quem professus est (sestertium) LIII (milibus); et fundum / Manlianum Hostilianum cum casa, pago s(upra) s(cripto), adf(inibus) Coelio Vero et Baebio / Vero et pop(ulo), quem professus est (sestertium) XI (milibus):

in (sestertium) III (milia) CCCLIII n(ummum);

item fundum / Manlianum Storacianum Calpurnianum, pago s(upra) s(cripto), adf(inibus) Ulvis Stolici/nis fratribus et Vettis fratribus, quem professus est (sestertium) XX (milibus); et fund(um) / **[I, 15]** Munatianum Attianum cum casis (tribus), <p(ro) p(arte) dimidia et (sesta)>, pago s(upra) s(cripto), adf(inibus) Valerio Adules/cente et Baebio Vero et pop(ulo), quem professus est (sestertium) XXVIII (milibus); et fundum / Munatianum Attianum cum casis, <p(ro) p(arte) (tertia)>, pago s(upra) s(cripto), adf(inibus) Naevis fratribus et / Syllaelis fratribus, quem professus est (sestertium) XLIII <(milibus)>:

in (sestertium) V (milia);

item fund(um) / Arsuniacum cum casis, pro parte dimidia et tertia et duodecima, / **[I, 20]** pago s(upra) s(cripto), adf(inibus) Coelis fratribus et pop(ulo), quem professus est (sestertium) XXCIII (milibus) / CCCXXXIII n(ummum):

in (sestertium) VI (milia);

item fundum Propertianum, pago s(upra) s(cripto), cum casa, adf(inibus) / Atilio Palameno et Aiasis fratribus et pop(ulo), quem professus est (sestertium) XXI (milibus) / CCCCX n(ummum); et fundum Messianum Allelianum, pro parte quarta, qui est / in Veleiate pago Domitio, adf(inibus) Volumnio Crescente et Novellis frat(ribus) / **[I, 25]** et pop(ulo), quem professus est <(sestertium)> XLIII (milibus); et fund(um) Licinianum Virianum, pro par/te dimidia, qui est in Veleiate pago Iunonio, adf(inibus) Palameno Prisco / et Pullieno Prisco, quem professus est (sestertium) VII (milibus) DC n(ummum):

in (sestertium) III (milia);

item / fund(os) sive saltus Narianos Catusanianos, pro parte dimidia et / (quarta), qui sunt in Veleiate pago Iunonio, adf(inibus) C(aio) Coelio Vero et Dellio **[I, 30]** Proculo, quos professus est (sestertium) LXIII (milibus):

in (sestertium) LIII (milia);

item fund(um) / Munatianum Praest(i)anum Vibianum Vaculeianum, pago s(upra) s(cripto), adf(inibus) / Stonicelis fratribus et pop(ulo), quem professus est (sestertium) XLIII (milibus); et fund(um) / Cornelianum Collacterianum

e di Velleio Proculo e con la strada pubblica –, che egli ha dichiarato per un valore di 20.000 sesterzi; e il fondo **[I, 10]** Petroniano – che si trova nel distretto succitato e confina con le proprietà suddette –, che egli ha dichiarato per un valore di 4.000 sesterzi; e il fondo Manliano Ostiliano con un casale – che si trova nel distretto succitato e confina con le proprietà di Celio Vero e di Bebio Vero e con la strada pubblica –, che egli ha dichiarato per un valore di 11.000 sesterzi:

(riceve) 3.353 sesterzi;

e pure il fondo Manliano Storaciano Calpurniano – che si trova nel distretto succitato e confina con le proprietà dei fratelli Ulvii Stolicini e dei fratelli Vezzii –, che egli ha dichiarato per un valore di 20.000 sesterzi; e <2/3 del> fondo **[I, 15]** Munaziano Azziano con tre casali – che si trova nel distretto succitato e confina con le proprietà di Valerio Adolescente e di Bebio Vero e con la strada pubblica –, che egli ha dichiarato per un valore di 28.000 sesterzi; e <1/3 del> fondo Munaziano Azziano con i casali – che si trova nel distretto succitato e confina con le proprietà dei fratelli Nevii e dei fratelli Sillelii –, che egli ha dichiarato per un valore di 14<.000> sesterzi:

(riceve) 5.000 sesterzi;

e pure 11/12 del fondo Arsuniaco con i casali – **[I, 20]** che si trova nel distretto succitato e confina con la proprietà dei fratelli Celii e con la strada pubblica –, che egli ha dichiarato per un valore di 84.333 sesterzi:

(riceve) 6.000 sesterzi;

e pure il fondo Properziano con un casale – che si trova nel distretto succitato e confina con le proprietà di Atilio Palameno e dei fratelli Aiasii e con la strada pubblica –, che egli ha dichiarato per un valore di 21.410 sesterzi; e 1/4 del fondo Messiano Alleliano – che si trova nel distretto Domizio del territorio veleiate e confina con le proprietà di Volumnio Crescente e dei fratelli Novelli **[I, 25]** e con la strada pubblica –, che egli ha dichiarato per un valore di 14.000 <sesterzi>; e 1/2 del fondo Liciniano Viriano – che si trova nel distretto Giunonio del territorio veleiate e confina con le proprietà di Palameno Prisco e di Pullieno Prisco –, che egli ha dichiarato per un valore di 7.600 sesterzi:

(riceve) 3.000 sesterzi;

e pure 3/4 dei fondi ovvero dei pascoli Nariani Catusaniani –, che si trovano nel distretto Giunonio del territorio veleiate e confinano con le proprietà di Caio Celio Vero e Dellio **[I, 30]** Proculo –, che egli ha dichiarato per un valore di 64.000 sesterzi:

(riceve) 4.000 sesterzi;

Flacelliacum cum colonia / Munatiana Artefigia, pro parte dimidia, et coloniam Vettia/nam **[I, 35]** Cornelianam, pro parte quarta, pago s(upra) s(cripto), adf(inibus) Coelio Ve/ro et Catunio Pupillo et pop(ulo), quem professus est (sestertium) XXVI (milibus) CCC n(ummum); / item fund(um) Acilianum Albonianum Caninianum, pro part(e) / dimidia, pago s(upra) s(cripto), adf(inibus) Dellio Proculo et Aebutis frat(ribus) et pop(ulo), quem / professus est (sestertium) X (milibus) CDXXXII n(ummum):
in (sestertium) IIII (milia). /

[OBLIGATIO 3 / I, 40-51]

[I, 40] T(itus) Naevius Verus – per Naevium Nepotem f(ilium) – professus est
praedia / rustica, deducto vectigali,
(sestertium) LXXVII (milibus) CXCII:
accipere debet (sestertium) VI (milia)
CXCVII / n(ummum) et obligare
colonias (duas), in Veleiate pag(o)
Bagienno, vico Ivanelio, adf(inibus) C(aio)
Naevio (Firmo) et M(arco) Appio et pop(ulo),
quas professus est (sestertium) X (milibus); et
coloniam, pago s(upra) s(cripto), vico Nitelio,
adf(inibus) Licinio Catone et populo, / **[I, 45]**
quas professus est (sestertium) IX (milibus); et
fundum Ebureliam cum silvis, p(ro) p(arte) /
quarta, in Veleiate pag(o) Domitio, adf(inibus)
Sulpicia Priscilla et pop(ulo), / quem professus
est (sestertium) XII (milibus) DCCCXXIX
n(ummum); et fundum Messianum, / pag(o)
s(upra) s(cripto), adf(inibus) (P(ublio) Afranio)
Apthoro et C(aio) Volumnio et pop(ulo), quem
professus est / (sestertium) XI (milibus):
in (sestertium) III (milia) n(ummum);
item fund(um) Ivanelium, qui est in
Veleiate pag(o) / **[I, 50]** Bagienno, adf(inibus)
Naevio Firmo et Appio Vero et Virio Firmo et /
pop(ulo), quem professus est (sestertium) LXX
<(milibus)>:
in (sestertium) III (milia) CLXXXVII [-c. 6-]
n(ummum). /

e pure il fondo Munaziano Prest(i)ano
Vibiano Vaculeiano – che si trova nel distretto
succitato e confina con la proprietà dei fratelli
Stonicelli e con la strada pubblica –, che egli ha
dichiarato per un valore di 14.000 sesterzi; e pure
1/2 del fondo Corneliano Collatteriano
Flacelliaco, con il podere Munaziano Artefigio e
1/4 del podere Vezziano **[I, 35]** Corneliano – che si
trova nel distretto succitato e confina con le
proprietà di Celio Vero e di Catunio Pupillo e con
la strada pubblica –, che egli ha dichiarato per un
valore di 26.300 sesterzi; e pure 1/2 del fondo
Aciliano Alboniano Caniniano – che si trova nel
distretto succitato e confina con le proprietà di
Dellio Proculo e dei fratelli Ebuzii e con la strada
pubblica –, che egli ha dichiarato per un valore di
10.432 sesterzi:
(riceve) 4.000 sesterzi.

[IPOTECA 3 / I, 40-51]

[I, 40] Tito Nevio Vero – a mezzo di suo figlio Nevio
Nepote – ha dichiarato
proprietà agrarie – dedotto l'ammontare
dell'onere fondiario – per un valore di 77.192
sesterzi:
deve ricevere 6.197 sesterzi e ipotecare
due poderi – che si trovano nel distretto
Bagienno del territorio veleiate, nella circoscrizione
Ivanelio, e confinano con le proprietà di Caio Nevio
(Fermo) e di Marco Appio e con la strada pubblica –,
che egli ha dichiarato per un valore di 10.000
sesterzi; e un podere – che si trova nel distretto
succitato, nella circoscrizione Nitelio, e confina con
la proprietà di Licinio Catone e con la strada
pubblica –, **[I, 45]** che egli ha dichiarato per un
valore di 9.000 sesterzi; e 1/4 del fondo Eburelia
con i boschi – che si trova nel distretto Domizio del
territorio veleiate e confina con la proprietà di
Sulpicia Priscilla e con la strada pubblica –, che
egli ha dichiarato per un valore di 12.829 sesterzi;
e il fondo Messiano – che si trova nel distretto
succitato e confina con le proprietà di (Publio
Afranio) Aftoro e di Caio Volumnio e con la strada
pubblica –, che egli ha dichiarato per un valore di
11.000 sesterzi:
(riceve) 3.000 sesterzi;
e pure il fondo Ivanelio – che si trova nel
distretto **[I, 50]** Bagienno del territorio veleiate e
confina con le proprietà di Nevio Fermo, di Appio
Vero e di Virio Fermo e con la strada pubblica –,
che egli ha dichiarato per un valore di 70<.000>
sesterzi:
(riceve) 3.197 sesterzi.

[OBLIGATIO 4 / I, 52-63]

C(aius) Valerius Verus professus est – suo nomine et L(uci) Valeri, frat̃is / sui, et P(ubli) Valeri Ligurini –

praedia rustica (sestertium) CVII (milibus)
CD n(ummum):

accipe/re debent (sestertium) XII (milia)
CCXXXIII n(ummum) et obligare

fundos Terentia/nos [I, 55] et Malapacios,
qui sunt in Veleiate pag(o) Statiello, adf(inibus) /
re p(ublica) Lucensium et Licinio Ruparcellio et
pop(ulo), quos professus / est (sestertium) LIII
<(milibus)> D n(ummum):

in (sestertium) V (milia);

item fund(um) Ibittam, pag(o) et
adf(inibus) s(upra) s(criptis), / quem professus
est (sestertium) XX (milibus) DIII n(ummum); item
fundum Crossiliacum, pag(o) et / adf(inibus)
s(upra) s(criptis), quem professus est
(sestertium) II (milibus) C n(ummum):

in (sestertium) II (milia);

item fund(os) Buela/bras [I, 60] et
Tuscluatum, pro parte dimid(ia), qui sunt in
Veleiate pag(o) / Salutare, adf(inibus) M(arco)
Vario (Felice) et Coelio Pudente et pop(ulo),
quos profes/sus est (sestertium) XXX <(milibus)>:

in (sestertium) II (milia) CCXXXIII
n(ummum);

item fund(os) Mettunia pag(o) s(upra)
s(cripto), / adf(ini) re p(ublica) Veleiatium, quos
professus est (sestertium) XXXI (milibus) DC
n(ummum):

in (sestertium) [-c. 2-] III (milia). /

[OBLIGATIO 5 / I, 64-91]

M(arcus) Antonius Priscus professus est

praedia rustica (sestertium) CCXXLIII
(milibus) XXC / [I, 65] n(ummum):

accipere debet (sestertium) XVIII (milia)
XXVIII n(ummum) et obligare

fundos [-c. 3-] (duos) / Antonianum et
Cornelianum, qui sunt in Veleiate pag(o) /
Albense, vico Seceniae, adf(inibus) Antonia Vera
et se ipso, quos / professus est (sestertium) XXIII
(milibus):

in (sestertium) II (milia);

item fundos (duos) Albonianos /
Vibullianos, loco s(upra) s(cripto), adf(inibus)
Aulio Prisco et s(upra) s(criptis), et fundos
An/tonianos [I, 70] (duos), loco s(upra) s(cripto),
adf(inibus) Antonia Sabina et Vera et popul(o), /
quos professus <est> (sestertium) XVIII
<(milibus)>; et <fund(um)> Vetutianum

[IPOTECA 4 / I, 52-63]

Caio Valerio Vero ha dichiarato – a nome suo, del
fratello Lucio Valerio e di Publio Valerio Ligurino –
proprietà agrarie per un valore di 107.400
sesterzi:

essi devono ricevere 12.233 sesterzi e ipotecare
i fondi Terenziani [I, 55] e i fondi Malapacii

– che si trovano nel distretto Statiello del territorio
veleiate e confinano con le proprietà della
comunità dei Lucchesi e di Licinio Ruparcellio e
con la strada pubblica –, che egli ha dichiarato per
un valore di <53.500> sesterzi:

(ricevono) 5.000 sesterzi;

e pure il fondo Ibittam – che si trova nel
distretto succitato e confina con le proprietà
suddette –, che egli ha dichiarato per un valore di
20.503 sesterzi; e pure il fondo Crossiliaco – che si
trova nel distretto sopra citato e confina con le
proprietà suddette –, che egli ha dichiarato per un
valore di 2.100 sesterzi:

(ricevono) 2.000 sesterzi;

e pure 1/2 dei fondi Buelabre [I, 60] e
Tuscluato – che si trovano nel distretto Salutare del
territorio veleiate e confinano con le proprietà di
Marco Vario (Felice) e di Celio Pudente e con la
strada pubblica –, che egli ha dichiarato per un
valore di 30<.000> sesterzi:

(ricevono) 2.233 sesterzi;

e pure i fondi Mettunia – che si trovano nel
distretto succitato e confinano con la proprietà
della comunità dei Veleiati –, che egli ha dichiarato
per un valore di 31.600 sesterzi:

(ricevono) 3.000 sesterzi.

[IPOTECA 5 / I, 64-91]

Marco Antonio Prisco ha dichiarato

proprietà agrarie per un valore di 233.080
[I, 65] sesterzi:

deve ricevere 18.028 sesterzi e ipotecare

i due fondi Antoniano e Corneliano – che si
trovano nel distretto Albese del territorio veleiate,
nella circoscrizione Secenia, e confinano con la
proprietà di Antonia Vera e con la sua –, che egli
ha dichiarato per un valore di 23.000 sesterzi:

(riceve) 2.000 sesterzi;

e pure i due fondi Alboniani Vibulliani – che
si trovano nella zona succitata e confinano con le
proprietà di Aulio Prisco e dei suddetti – e i due
fondi Antoniani [I, 70] – che si trovano nella zona
succitata e confinano con la proprietà di Antonia
Sabina e Vera e con la strada pubblica –, che egli
ha dichiarato per un valore di 18<.000> sesterzi; e
il <fondo> Vetuziano Acuziano – che confina con

Acutianum, adf(inibus) / Calidio Procuro et pop(ulo), loco s(upra) s(cripto), et fund(um) Ancharianum, loco / s(upra) s(cripto), adf(inibus) Calidio Prisco et Antonia Vera et pop(ulo), quos professus / est pluribus summis (sestertium) XLIII (milibus) DCLVIII n(ummum):

in (sestertium) IIII (milia);

item / **[I, 75]** fund(um) Calidianum Licinianum, pag(o) s(upra) s(cripto), vico Blondelia, adf(inibus) / Antonio Sabino et Calidio Prisco; et fundum Calidianum / Sarvellianum Papirianum, loco s(upra) s(cripto), adf(inibus) Calidis Vero et Proculo et pop(ulo); et fundos Virianos Calidianos Salvianos duos, / loco s(upra) s(cripto), adf(inibus) Antonio Sabino et Calidio Vibio; quos pluribus summis **[I, 80]** professus est (sestertium) XXIII (milibus) DCCCXXX n(ummum):

in [†](sestertium)[†] II (milia) XXVIII n(ummum);

item fund(os) / duos Valianos Antonianos Messianos Caturnianos, loco / s(upra) s(cripto), adf(inibus) Virio Severo et Albio Secundo et Caio Cominio et pop(ulo), quos / professus <est> (sestertium) XXXII (milibus):

in (sestertium) III (milia);

item fund(um) Bassilianum Caturnianum, loco s(upra) s(cripto), adf(inibus) Atilio Fermo et Annis fratrib(us) et pop(ulo); [†]et fund(um) / **[I, 85]** Atilianum, loco s(upra) s(cripto), adf(inibus) Atilio Fermo et pop(ulo); [†]et fund(um) Saccuasicum Sextianum, loco s(upra) s(cripto), adf(inibus) Annis fratrib(us) Lucio et Caio; et fund(um) / Atilianum cum silvis <et> communionibus, <loco s(upra) s(cripto)?>, <adf(inibus)> Annis frat(ribus) et Atilio Fermo; quos pluribus summis professus est (sestertium) XLVI (milibus):

in (sestertium) / IIII (milia);

item fund(um) Ennianum, loco s(upra) s(cripto) sive pag(o) Domitio, adf(inibus) Virio **[I, 90]** Severo et Albio Secundo et pop(ulo), quem professus est (sestertium) XXXV (milibus):

in / (sestertium) III (milia). /

la proprietà di Calidio Procuro e con la strada pubblica e si trova nella zona succitata – e il fondo Anchariano – che si trova nella zona succitata e confina con le proprietà di Calidio Prisco e di Antonia Vera e con la strada pubblica –, che egli ha dichiarato, sommando le stime dei vari terreni, per un valore di 43.658 sesterzi:

(riceve) 4.000 sesterzi;

e pure **[I, 75]** il fondo Calidiano Liciniano – che si trova nel distretto succitato, nella circoscrizione Blondelia, e confina con le proprietà di Antonio Sabino e di Calidio Prisco –; e il fondo Calidiano Sarvelliano Papiriano – che si trova nella zona succitata e confina con la proprietà dei Calidii, Vero e Procuro, e con la strada pubblica –, e i due fondi Viriani Calidiani Salviani – che si trovano nella zona succitata e confinano con le proprietà di Antonio Sabino e di Calidio Vibio –, fondi che, sommando le stime dei vari terreni, **[I, 80]** egli ha dichiarato per un valore di 23.830 sesterzi:

(riceve) 2.028 [†]sesterzi[†];

e pure i due fondi Valiani Antoniani Messiani Caturniani – che si trovano nella zona succitata e confinano con le proprietà di Virio Severo, di Albio Secondo e di Caio Cominio e con la strada pubblica –, che egli ha dichiarato per un valore di 32.000 sesterzi:

(riceve) 3.000 sesterzi;

e pure il fondo Bassiliano Caturniano – che si trova nella zona succitata e confina con le proprietà di Atilio Fermo e dei fratelli Annii e con la strada pubblica –; e il fondo **[I, 85]** Atiliano – che si trova nella zona succitata e confina con la proprietà di Atilio Fermo e con la strada pubblica –; e il fondo Saccuasico Sestiano – che si trova nella zona succitata e confina con la proprietà dei fratelli Lucio e Caio Annio –; e il fondo Atiliano con i boschi e le aree compascuali – <che> <si trova nella zona sopra citata e?> <confina> con le proprietà dei fratelli Annii e di Atilio Fermo –; fondi che egli, sommando le stime dei vari terreni, ha dichiarato per un valore di 46.000 sesterzi:

(riceve) 4.000 sesterzi;

e pure il fondo Enniano – che si trova nella zona succitata ovvero nel distretto Domizio e confina con le proprietà di Virio **[I, 90]** Severo e di Albio Secondo e con la strada pubblica –, che egli ha dichiarato per un valore di 35.000 sesterzi:

(riceve) 3.000 sesterzi.

[OBLIGATIO 6 / I, 92-99]

P(ublius) Afranius Aphorus professus est

[IPOTECA 6 / I, 92-99]

Publio Afranio Aftoro ha dichiarato

praedia rustica (sestertium) CDXXV (milibus): /

accipere debet (sestertium) XXXIII (milia) CCVI n(ummum) et obligare

saltum Helvo/num, qui est in Veleiate pag(o) Domitio, adf(inibus) Annis fratribus / **[I, 95]** et Volumnio Crescente et pop(ulo), quem professus est (sestertium) CCLXXV (milibus):

in / (sestertium) XXV (milia);

item coloniam Solicelos, pag(o) s(upra) s(cripto), adf(inibus) Sulpicia Prisca / et s(upra) s(criptis), qu(ia) m professus est (sestertium) XXV (milibus):

in (sestertium) II (milia);

item saltum Atieli/am, pag(o) s(upra) s(cripto), adf(inibus) Licinio Catone et Antonio Prisco et pop(ulo), quem / professus est (sestertium) CXXV (milibus):

in (sestertium) VII (milia) CCVI n(ummum). /

[OBLIGATIO 7 / I, 100-103]

[I, 100] L(ucius) Cornelius Onesimus professus est

saltum Tuppelium Volumnia/num, pro parte dimidia, qui est in Veleiate pag(o) Domitio, adf(inibus) / Cornelio Helio et Sulpicio Nepote et pop(ulo), (sestertium) LI (milibus):

accipere debet / (sestertium) IIII (milia) CIII n(ummum)

et pro parte (*scilicet*: dimidia) saltum s(upra) s(criptum) obligare. //

[OBLIGATIO 8 / II, 1-3]

[II, 1] P(ublius) Atilius Saturninus – per Castricium Secundum – professus est

fund(um) Fonteianum, qui est in Veleiate pag(o) Iunonio, adf(inibus) Atilio Adulescente et Maelio / Severo et pop(ulo), (sestertium) L (milibus):

accipere debet (sestertium) IIII (milia) XXV n(ummum) et obligare

fund(um) [-c. 3-] s(upra) s(criptum). /

[OBLIGATIO 9 / II, 4-11]

Sulpicia Priscilla – per Sulpicium Subarum lib(ertum) suum – professa est

praed(ia) / **[II, 5]** rustica <(sestertium)> CCCCLXXX (milibus):

accipere debet (sestertium) XXXVIII (milia) DCXXX n(ummum) et obligare

proprietà agrarie per un valore di 425.000 sesterzi:

deve ricevere 34.206 sesterzi e ipotecare il pascolo Elvono – che si trova nel distretto

Domizio del territorio veleiate e confina con le proprietà dei fratelli Annii **[I, 95]** e di Volumnio Crescente e con la strada pubblica –, che egli ha dichiarato per un valore di 275.000 sesterzi:

(riceve) 25.000 sesterzi;

e pure il podere Soliceli – che si trova nel distretto succitato e confina con le proprietà di Sulpicia Prisca e dei suddetti –, che egli ha dichiarato per un valore di 25.000 sesterzi:

(riceve) 2.000 sesterzi;

e pure il pascolo Azielia – che si trova nel distretto succitato e confina con le proprietà di Licinio Catone e di Antonio Prisco e con la strada pubblica –, che egli ha dichiarato per un valore di 125.000 sesterzi:

(riceve) 7.206 sesterzi.

[IPOTECA 7 / I, 100-103]

[I, 100] Lucio Cornelio Onesimo ha dichiarato

1/2 del pascolo Tuppelio Volumniano – che si trova nel distretto Domizio del territorio veleiate e confina con le proprietà di Cornelio Elio e di Sulpicio Nepote e con la strada pubblica – per un valore di 51.000 sesterzi:

deve ricevere 4.104 sesterzi

e ipotecare 1/2 del pascolo suddetto.

[IPOTECA 8 / II, 1-3]

[II, 1] Publio Atilio Saturnino – a mezzo di Castricio Secondo – ha dichiarato

il fondo Fonteiano – che si trova nel distretto Giunonio del territorio veleiate e confina con le proprietà di Atilio Adolescente e di Melio Severo e con la strada pubblica – per un valore di 50.000 sesterzi:

deve ricevere 4.025 sesterzi e ipotecare il fondo suddetto.

[IPOTECA 9 / II, 4-11]

Sulpicia Priscilla – a mezzo del suo liberto Sulpicio Subaro – ha dichiarato

proprietà **[II, 5]** agrarie per un valore di 490.000 <sesterzi>:

deve ricevere 38.630 sesterzi e ipotecare il pascolo ovvero i fondi Rubacozio e Soliceli per l'intero e 1/2 del pascolo Eboresia –

salt(um) / sive fund(os) Rubacotium et Solicelo<s?>, in solidum, et saltum Eboreliam, pro parte dimidia, qui «sunt» in Veleiate pago Domitio sive / Ambitrebio, adf(inibus) Afranio Aphthoro et Coelio Vero et pop(ulo), quos professus est (sestertium) CCCC (milibus):

in (sestertium) XXXIII (milia);

item saltum Rubacaustos, in Veleiate [II, 10] pag(o) Domitio, adf(inibus) Afranio Aphthoro et Sulpicia Prisca et populo, / quem professus est (sestertium) XC (milibus):

in (sestertium) IIII (milia) DCXXX n(ummum). /

[OBLIGATIO 10 / II, 12-17]

M(arcus) Vibius Q(uinti Vibii) f(ilius) – per M(arcum) Vibium Verum f(ilium) suum – professus est

praedia rustica / (sestertium) XXC (milibus):

accipere debet (sestertium) VI (milia) CCCCXXXVIII n(ummum) et obligare

fund(um) Mucian(um) / Veturianum cum meride, qui est in Veleiate pag(o) Floreio, adf(inibus) Petron(io) / [II, 15] Epimele, fratribus Atedis et pop(ulo), quem professus est (sestertium) LVI (milibus):

in (sestertium) V (milia); /

item fund(um) Gellianum Flavianum, pag(o) s(upra) s(cripto), adf(inibus) Atedis fratribus et se / ipso et pop(ulo), quem professus est (sestertium) XXIII (milibus):

in (sestertios) (M)CDXXXVIII n(ummos). /

[OBLIGATIO 11 / II, 18-26]

L(ucius) Sulpicius Verus professus est praedia rustica (sestertium) LXXI (milibus) DXXII n(ummum):

accipere / debet (sestertium) V (milia) DCCXIII n(ummum) et obligare

fund(um) Lubautinos Obsidianum / [II, 20] Arrianum, qui est in Veleiate pago Valerio, adf(inibus) re p(ublica) Lucensium / et Minicio Vero et Vicrio Sabino et L(ucio) Atilio; et fund(um) Marianum, / in Veleiate pag(o) Salvio, adf(inibus) Granio Prisco et Tarsunio et Sulpicio / Baccho; quos duabus summis professus est (sestertium) XXVIII (milibus) DC n(ummum):

in (sestertium) II (milia) / CCXIII n(ummum);

item fund(os) Lucilianos Didianos, qui sunt in Veleiate / [II, 25] pago Valerio, adf(inibus)

che si trovano nel distretto Domizio ovvero nel distretto Ambitrebio del territorio veleiate e confinano con le proprietà di Afranio Aftoro e di Celio Vero e con la strada pubblica –, che essa ha dichiarato per un valore di 400.000 sesterzi:

(riceve) 34.000 sesterzi;

e pure il pascolo Rubacausti – che si trova nel distretto Domizio del territorio veleiate [II, 10] e confina con le proprietà di Afranio Aftoro e di Sulpicia Prisca e con la strada pubblica –, che essa ha dichiarato per un valore di 90.000 sesterzi:

(riceve) 4.630 sesterzi.

[IPOTECA 10 / II, 12-17]

Marco Vibio, figlio di Quinto (Vibio), – a mezzo di suo figlio Marco Vibio Vero – ha dichiarato

proprietà agrarie per un valore di 80.000 sesterzi:

deve ricevere 6.438 sesterzi e ipotecare

il fondo Muciano Veturiano con un appezzamento annesso – che si trova nel distretto Floreio del territorio veleiate e confina con le proprietà di Petronio [II, 15] Epimele e dei fratelli Atedii e con la strada pubblica –, che egli ha dichiarato per un valore di 56.000 sesterzi:

(riceve) 5.000 sesterzi;

e pure il fondo Gelliano Flaviano – che si trova nel distretto succitato e confina con la proprietà dei fratelli Atedii, con la sua e con la strada pubblica –, che egli ha dichiarato per un valore di 24.000 sesterzi:

(riceve) 1.438 sesterzi.

[IPOTECA 11 / II, 18-26]

Lucio Sulpicio Vero ha dichiarato

proprietà agrarie per un valore di 71.522 sesterzi:

deve ricevere 5.714 sesterzi e ipotecare

il fondo Lubautini Ossidiano [II, 20] Arriano – che si trova nel distretto Valerio del territorio veleiate e confina con le proprietà della comunità dei Lucchesi, di Minicio Vero, di Vicrio Sabino e di Lucio Atilio –, e il fondo Mariano – che si trova nel distretto Salvio del territorio veleiate e confina con le proprietà di (Lucio) Granio Prisco, di Tarsunio e di (Publio) Sulpicio Bacco –, fondi che egli ha dichiarato, sommando le stime dei due terreni, per un valore di 28.600 sesterzi:

(riceve) 2.214 sesterzi;

e pure i fondi Luciliani Didiani – che si trovano nel distretto Valerio del territorio veleiate [II, 25] e confinano con le proprietà dei Lucchesi e

Lucensibus et Valeria Polla, quos professus est /
(sestertium) XL (milibus):
in (sestertium) III (milia) D n(ummum). /

[OBLIGATIO 12 / II, 27-35]

C(aius) Vibius Probus – per Vibium Sabinum –
professus est
praedia rustica / (sestertium) LVIII
(milibus) DCCC n(ummum):
accipere debet (sestertium) IIII (milia)
DCLXVIII <et> obligare
fund(os) / Maticianos cum casis, in
Veleiate pago Salutare, adf(inibus) Attielio et / **[II, 30]**
Naewis fratrib(us), quos professus est
(sestertium) XXIII (milibus):
in (sestertium) II (milia);
item fund(os) / Geminianos Pisuniacum,
pag(o) s(upra) s(cripto), adf(inibus) Atilio Attielao
et pop(ulo), quos / professus est (sestertium) XII
(milibus) DCC n(ummum):
in (sestertios) (mille);
item casas, pag(o) et adf(inibus) s(upra)
s(criptis); et fund(um) / Veccalenium
Cottasianum, pro parte dimidia, pag(o) s(upra)
s(cripto), adf(inibus) Atilio Attielao et Velleio
Ingenuo; quos duabus summis proffessus **[II, 35]**
est (sestertium) XXII (milibus):
in (sestertios) (M)DCLXVIII n(ummos). /

[OBLIGATIO 13 / II, 36-86]

M(arcus) Mommeius Persicus professus est
praedia rustica in Veleiate et /
Placentino, deducto vectigali et eo quod
(C(aius)) Cornelius Gallicanus / obligavit,
<(sestertium)> (decies) CLXXX (milibus) DC
n(ummum):
accip(ere) debet (sestertium) XCIII (milia)
DCCLXV n(ummum) et oblig(are) /
fundum Attianum, in Veleiate pago
Ambitrebio, adf(inibus) Pontis frat(ribus); / **[II, 40]**
et fundum Albianum, pag(o) s(upra) s(cripto),
adf(ini) fund(o) s(upra) s(cripto); et fund(um)
Furianum, pro parte / quarta, pag(o) <et
adf(ini)?> s(upra) s(cript-o, -is?); et fund(um)
Metellianum, pro parte dimid(ia) et (sexta), pag(o)
s(upra) s(cripto), adf(inibus) / Battis fratrib(us); et
fund(um) Mucianum Vettianum, p(ro) p(arte)
dimid(ia), pag(o) s(upra) s(cripto), adf(inibus) /
Virio Severo et Minicia Polla; quos professus est

di Valeria Polla –, che egli ha dichiarato per un
valore di 40.000 sesterzi:
(riceve) 3.500 sesterzi.

[IPOTECA 12 / II, 27-35]

Caio Vibio Probo – a mezzo di Vibio Sabino – ha
dichiarato
proprietà agrarie per un valore di 58.800
sesterzi:
deve ricevere 4.668 sesterzi e ipotecare
i fondi Maticiani con i casali – che si trovano
nel distretto Salutare del territorio veleiate e
confinano con le proprietà di (Atilio) Azzielio e **[II, 30]**
dei fratelli Nevii –, che egli ha dichiarato per un
valore di 24.000 sesterzi:
(riceve) 2.000 sesterzi;
e pure i fondi Geminiani Pisuniaco – che si
trovano nel distretto succitato e confinano con la
proprietà di Atilio Azzielao e con la strada pubblica
–, che egli ha dichiarato per un valore di 12.700
sesterzi:
(riceve) 1.000 sesterzi;
e pure i casali – che si trovano nel distretto
succitato e confinano con le proprietà suddette –;
e 1/2 del fondo Veccalenio Cottasiano – che si
trova nel distretto succitato e confina con le
proprietà di Atilio Azzielao e di Velleio Ingenuo –;
proprietà che egli, sommando le stime dei due
possedimenti, ha dichiarato **[II, 35]** per un valore di
22.000 sesterzi:
(riceve) 1.668 sesterzi.

[IPOTECA 13 / II, 36-86]

Marco Mommeio Persico ha dichiarato
proprietà agrarie nel territorio veleiate e nel
territorio piacentino – dedotto l'ammontare
dell'onere fondiario e quanto ipotecato tramite
(Caio) Cornelio Gallicano – per un valore di
1.180.600 <sesterzi>:
deve ricevere 94.765 sesterzi e ipotecare
il fondo Azziano – che si trova nel distretto
Ambitrebio del territorio veleiate e confina con la
proprietà dei fratelli Ponzii –; **[II, 40]** e il fondo
Albiano – che si trova nel distretto succitato e
confina con il fondo suddetto –; e 1/4 del fondo
Furiano – che si trova nel distretto succitato <e
confina con il fondo suddetto?> –; e 2/3 del fondo
Metelliano – che si trova nel distretto succitato e
confina con la proprietà dei fratelli Bazzii –; e 1/2
del fondo Muciano – che si trova nel distretto
succitato e confina con le proprietà di Virio Severo
e di Minicia Polla –; fondi che egli ha dichiarato,

pluribus summis (sestertium) / LVI (milibus)
CDLX n(ummum):

in (sestertium) III (milia);

item fund(um) Statianum cum colonia
Gentiana, pag(o) s(upra) s(cripto), / **[II, 45]**
adf(inibus) Licinio Catone et Vibio Severo, quem
professus est (sestertium) XL (milibus):

in (sestertium) III (milia) D n(ummum); /

item fund(um) Lereianum, p(ro) p(arte)
dimid(ia), pago s(upra) s(cripto), adf(ini) re
p(ublica) Placentinorum, / quem professus est
(sestertium) XXII (milibus) D n(ummum); et
fund(um) Aestinianum Antistianum /
Cabardiacum, p(ro) p(arte) dimid(ia), pag(o) et
adf(ini) s(upra) s(criptis), quem professus est
(sestertium) XLV (milibus):

in (sestertium) V (milia); /

item fund(um) Vellium, pag(o) s(upra)
s(cripto), adf(ini) M(arco) Baebio, quem
professus est (sestertium) LVI (milibus):

in / **[II, 50]** (sestertium) V (milia);

item fund(um) Vibianum Baebianum,
pag(o) s(upra) s(cripto), adf(ini) L(ucio) Atilio,
quem / professus est (sestertium) L (milibus): in
(sestertium) III (milia) D n(ummum);

item fund(um) Olympianum, pro p(arte)
dimid(ia), / pag(o) s(upra) s(cripto), adf(inibus)
Virio Severo et Volumnio Memore, quem
professus est (sestertium) / XXVI (milibus):

in (sestertium) II (milia);

item saltum Attianum cum fundo Flaviano
Vippo/niano, p(ro) p(arte) dimidia, item fund(um)
Messianum, p(ro) p(arte) (tertia) et (vigesima
quarta), pag(o) s(upra) s(cripto), adf(inibus) / **[II, 55]**
Cornelia Severa et Licinio Catone; quos
<duabus summis> professus est (sestertium)
LXXVII (milibus) D:

in / (sestertium) VII (milia) D n(ummum);

item fund(um) Castricianum, pag(o)
s(upra) s(cripto), vico Flania, adf(inibus) se et alis
(sic), / quem professus est (sestertium) LX
(milibus):

in (sestertium) V (milia) CCCCXLIV
n(ummum);

item fund(um) Calventi/anum, <loc(o) et
adf(inibus) s(upra) s(criptis),?> quem professus
est (sestertium) XL (milibus):

in (sestertium) III (milia) D n(ummum);

item fund(um) Calidi/anum, <loc(o) et
adf(inibus) s(upra) s(criptis),?> quem professus
est (sestertium) XXXV (milibus):

in (sestertium) III (milia);

item fund(um) Gallianum, <loc(o) et
adf(inibus) s(upra) s(criptis),?> / **[II, 60]** quem
professus est (sestertium) XII (milibus):

sommando le stime dei vari terreni, per un valore
di 56.460 sesterzi:

(riceve) 3.000 sesterzi;

e pure il fondo Staziano con il podere
Genziano – che si trova nel distretto succitato **[II, 45]**
e confina con le proprietà di Licinio Catone e di
Vibio Severo –, che egli ha dichiarato per un valore
di 40.000 sesterzi:

(riceve) 3.500 sesterzi;

e pure 1/2 del fondo Lereiano – che si trova
nel distretto succitato e confina con la proprietà
della comunità dei Piacentini –, che egli ha
dichiarato per un valore di 22.500 sesterzi; e 1/2
del fondo Estiniano Antistiano Cabardiaco – che si
trova nel distretto sopra citato e confina con la
proprietà suddetta –, che egli ha dichiarato per un
valore di 45.000 sesterzi:

(riceve) 5.000 sesterzi;

e pure il fondo Vellio – che si trova nel
distretto succitato e confina con la proprietà di
Marco Bebio –, che egli ha dichiarato per un valore
di 56.000 sesterzi:

(riceve) **[II, 50]** 5.000 sesterzi;

e pure il fondo Vibiano Bebiario – che si
trova nel distretto succitato e confina con la
proprietà di Lucio Atilio –, che egli ha dichiarato per
un valore di 50.000 sesterzi:

(riceve) 3.500 sesterzi;

e pure 1/2 del fondo Olimpiano – che si
trova nel distretto succitato e confina con le
proprietà di Virio Severo e di Volumnio Memore –,
che egli ha dichiarato per un valore di 26.000
sesterzi:

(riceve) 2.000 sesterzi;

e pure 1/2 del pascolo Azziano col fondo
Flaviano Vipponiano; e pure 3/8 del fondo
Messiano – che si trovano nel distretto succitato e
confinano con le proprietà **[II, 55]** di Cornelia
Severa e di Licinio Catone –, fondi che egli ha
dichiarato <, sommando le stime dei due terreni,>
per un valore di 77.500 sesterzi:

(riceve) 7.500 sesterzi;

e pure il fondo Castriciano – che si trova nel
distretto succitato, nella circoscrizione Flania, e
confina con le proprietà sue e di altri –, che egli ha
dichiarato per un valore di 60.000 sesterzi:

(riceve) 5.444 sesterzi;

e pure il fondo Calvenziano <– che si trova
nella zona succitata e confina con le proprietà
suddette –?>, che egli ha dichiarato per un valore
di 40.000 sesterzi:

(riceve) 3.500 sesterzi;

e pure il fondo Calidiano <– che si trova
nella zona succitata e confina con le proprietà

in (sestertios) (mille);
 item fund(um) Murrianum, <loc(o) et
 adf(inibus) s(upra) s(cryptis),?> quem / professus
 est (sestertium) XXCV (milibus):
 in (sestertium) VII (milia) D n(ummum);
 item fund(um) Ligusticum, <loc(o) et
 adf(inibus) s(upra) s(cryptis),?> quem / professus
 est (sestertium) XL (milibus):
 in (sestertium) III (milia) D n(ummum);
 item fund(um) Ennianum, p(ro) p(arte)
 dim(idia), <loc(o) et adf(inibus) s(upra)
 s(cryptis),?> / quem professus est (sestertium) XV
 (milibus):
 in (sestertios) (mille);
 item fund(um) Valerianûm, <loc(o) et
 adf(inibus) s(upra) s(cryptis),?> quem / professus
 est (sestertium) LXXXV (milibus):
 in (sestertium) VII (milia) D n(ummum);
 item saltum Canianum, <loc(o) et
 adf(inibus) s(upra) s(cryptis),?> / **[II, 65]** quem
 professus est (sestertium) XVI (milibus):
 in (sestertios) (mille);
 item fund(um) Cabardiacum / Veterem, in
 Veleiate pag(o) s(upra) s(crypto), adf(inibus)
 C(aio) Volumnio Memore et re p(ublica) /
 Placentinorum et Metello Firmino, quem
 professus est (sestertium) / CCX (milibus):
 in (sestertium) XVII (milia);
 item fund(um) Licinianum, p(ro) p(arte)
 dimidia, qui est pag(o) s(upra) s(crypto), / adf(ini)
 Licinio Vero, quem professus est (sestertium) VIII
 (milibus); et fund(um) Dellianûm / **[II, 70]** cum
 colonia, qui est in Veleiate pag(o) Floreio,
 adf(inibus) Granio Pris/co et Baebio Vero, quem
 professus est (sestertium) XXIII (milibus) DC
 n(ummum):
 in (sestertium) II (milia) CCC/XXI
 n(ummum);
 item fundum Atilianum, qui est in
 Placentino pago / Venerio, adf(ini) L(ucio) Atilio,
 quem professus est (sestertium) XXX (milibus):
 in (sestertium) II (milia) D; /
 item fund(um) Clenn(i)anum, p(ro) p(arte)
 dimid(ia), pag(o) <et adf(ini)?> s(upra) s(crypt-o, -
 is?), quem professus est / **[II, 75]** (sestertium)
 XXV (milibus):
 in (sestertium) II (milia);
 item fund(um) Granisium Furianum
 Munatian(um), / in Placentino pag(o) s(upra)
 s(crypto), adf(ini) Licinio Catone, quem professus
 est / (sestertium) XII (milibus):
 in (sestertios) (mille);
 item fund(um) Cinnianum, pag(o) s(upra)
 s(crypto), adf(ini) fund(o) s(upra) s(crypto); et /
 fund(um) Bittianum, p(ro) p(arte) dimid(ia), pag(o)

suddette -?>, che egli ha dichiarato per un valore
 di 35.000 sesterzi:

(riceve) 3.000 sesterzi;

e pure il fondo Galliano <- che si trova nella
 zona succitata e confina con le proprietà suddette -?>,
[II, 60] che egli ha dichiarato per un valore di
 12.000 sesterzi:

(riceve) 1.000 sesterzi;

e pure il fondo Murriano <- che si trova
 nella zona succitata e confina con le proprietà
 suddette -?>, che egli ha dichiarato per un valore
 di 85.000 sesterzi:

(riceve) 7.500 sesterzi;

e pure il fondo Ligustico <- che si trova
 nella zona succitata e confina con le proprietà
 suddette -?>, che egli ha dichiarato per un valore
 di 40.000 sesterzi:

(riceve) 3.500 sesterzi;

e pure 1/2 del fondo Enniano <- che si
 trova nella zona succitata e confina con le
 proprietà suddette -?>, che egli ha dichiarato per
 un valore di 15.000 sesterzi:

(riceve) 1.000 sesterzi;

e pure il fondo Valeriano <- che si trova
 nella zona succitata e confina con le proprietà
 suddette -?>, che egli ha dichiarato per un valore
 di 85.000 sesterzi:

(riceve) 7.500 sesterzi;

e pure il pascolo Caniano <- che si trova
 nella zona succitata e confina con le proprietà
 suddette -?>, **[II, 65]** che egli ha dichiarato per un
 valore di 16.000 sesterzi:

(riceve) 1.000 sesterzi;

e pure il fondo Cabardiaco Vetere - che si
 trova nel distretto succitato e confina con le
 proprietà di Caio Volumnio Memore, della
 comunità dei Piacentini e di Metello Firmino -, che
 egli ha dichiarato per un valore di 210.000 sesterzi:

(riceve) 17.000 sesterzi;

e pure 1/2 del fondo Liciniano - che si trova
 nel distretto succitato e confina con la proprietà di
 Licinio Vero -, che egli ha dichiarato per un valore
 di 8.000 sesterzi; e il fondo Delliano **[II, 70]** con un
 podere - che si trova nel distretto Floreio del
 territorio veleiate e confina con le proprietà di
 Granio Prisco e di Bebio Vero -, che egli ha
 dichiarato per un valore di 23.600 sesterzi:

(riceve) 2.321 sesterzi;

e pure il fondo Atiliano - che si trova nel
 distretto Venerio del territorio piacentino e confina
 con la proprietà di Lucio Atilio -, che egli ha
 dichiarato per un valore di 30.000 sesterzi:

(riceve) 2.500 sesterzi;

e pure 1/2 del fondo Clenn(i)ano - che si
 trova nel distretto succitato <e confina con il fondo

s(upra) s(cripto), adf(ini) L(ucio) Atinio; et fund(um) Caninia/num, pag(o) s(upra) s(cripto), adf(inibus) fundis s(upra) s(criptis); quos professus est pluribus summis (sestertium) / **[II, 80]** XVI (milibus) LVI n(ummum):

in (sestertios) (mille);

item fund(um) Satrianum, `in Pla(centino)´ pag(o) Vercellens^{re}, adfin(ibus) / Domitio Primo et Atilio Saturnino, quem professus est (sestertium) LVI (milibus): /

in (sestertium) V (milia);

item fund(um) Vennuleianum, <in Placentino> pag(o) Vercellensi, adf(ini) Clodio / Grapto; et fund(um) Solianum et fundi Avillin^{ani} partem di/midiam, in Placentino pag(o) Veronese, adf(inibus) P(ublio) Atilio et Ar/runtio **[II, 85]** Nepote; et fund(um) Blassianum, p(ro) p(arte) (sexta), <in Veleiate> pag(o) Lurate, adf(inibus) M^{ru}/linis; quos pluribus summis professus est (sestertium) XLIX (milibus):

in (sestertios) (mille) [-c. 3-] n(ummos). /

suddetto?> –, che egli ha dichiarato **[II, 75]** per un valore di 25.000 sesterzi:

(riceve) 2.000 sesterzi;

e pure il fondo Granisio Furiano Munaziano – che si trova nel distretto succitato del territorio piacentino e confina con la proprietà di Licinio Catone –, che egli ha dichiarato per un valore di 12.000 sesterzi:

(riceve) 1.000 sesterzi;

e pure il fondo Cinniano – che si trova nel distretto succitato e confina con il fondo suddetto –; e 1/2 del fondo Bizziano – che si trova nel distretto succitato e confina con la proprietà di Lucio Atinio –; e il fondo Caniniano – che si trova nel distretto succitato e confina con i fondi suddetti –; fondi che egli, sommando le stime dei vari terreni, ha dichiarato **[II, 80]** per un valore di 16.056 sesterzi:

(riceve) 1.000 sesterzi;

e pure il fondo Satriano – che si trova nel distretto Vercellese `del territorio piacentino´ e confina con le proprietà di Domizio Primo e di Atilio Saturnino –, che egli ha dichiarato per un valore di 56.000 sesterzi:

(riceve) 5.000 sesterzi;

e pure il fondo Vennuleiano – che si trova nel distretto Vercellese <del territorio piacentino> e confina con la proprietà di Clodio Grapto –; e il fondo Soliano e 1/2 del fondo Avilliniano – che si trovano nel distretto Veronese del territorio piacentino e confinano con le proprietà di Publio Atilio e di Arrunzio **[II, 85]** Nepote –; e 1/6 del fondo Blassiano – che si trova nel distretto Lurate <del territorio veleiate> e confina con la proprietà dei Mirulinii –; fondi che egli ha dichiarato, sommando le stime dei vari terreni, per un valore di 18.000 sesterzi:

(riceve) 1.000 sesterzi.

[OBLIGATIO 14 / II, 87-94]

P(ublius) Albius Secundus – per Albius Severum fil(ium) suum – professus <est>

praed(ia) / rustica (sestertium) CLI (milibus) CC n(ummum):

accipere debet (sestertium) XII (milia) C^LIII n(ummum) et obligare /

fundum Iulianum cum figlinis et coloniis (novem), <in Veleiate> pagis Iu/nonio **[II, 90]** et Domitio, adf(inibus) Maelio Severo, M(arco) Velleio, Fisio Dioga / et pop(ulo), quem professus est (sestertium) CXX (milibus):

in (sestertium) X (milia) CLIII n(ummum);

item fund(um) sive / saltum Betutianum, p(ro) p(arte) tertia, qu^{ru} est in Veleiate pag(o) Domitio, / vico Caturniaco, adf(inibus) Antonio

[IPOTECA 14 / II, 87-94]

Publio Albio Secondo – a mezzo di suo figlio Albio Severo – ha dichiarato

proprietà agrarie per un valore di 151.200 sesterzi:

deve ricevere 12.1⁵3 sesterzi e ipotecare il fondo Giuliano con le fornaci e nove poderi – che si trova nei distretti Giunonio **[II, 90]** e Domizio <del territorio veleiate> e confina con le proprietà di Melio Severo, di Marco Velleio e di Fisio Dioga e con la strada pubblica –, che egli ha dichiarato per un valore di 120.000 sesterzi:

(riceve) 10.153 sesterzi;

e pure 1/3 del fondo ovvero del pascolo Betuziano – che si trova nel distretto Domizio del territorio veleiate, nella circoscrizione Caturniaco,

Prisco et C(aio) Antonio et pop(ulo), quem /
professus est (sestertium) XXVI (milibus) CC
n(umum):
in (sestertium) II (milia) n(umum). /

[OBLIGATIO 15 / II, 95-104 – III, 1-10]

[II, 95] C(aius) Dellius Proculus – per C(aium)
Dellium Hermen lib(ertum) suum – professus est /
praedia rustica, deducto vectigali,
(sestertium) CCXCII (milibus) DCCCXX
n(umum):

acciper(e) / debet (sestertium) XXIII
(milia) DI n(umum) et obligare

fund(um) Mucianum, p(ro) p(arte)
dimid(ia), qui est / in Veleiate pag(o) Floreio,
adf(inibus) M(arco) Petronio Epim^{re}le et L(ucio)
Granio Proculo et pop(ulo); et fund(um)
Cornelianum Terentianum, pag(o) s(upra)
s(cripto), adf(inibus) / **[II, 100]** Calidio Censore et
L(ucio) Granio et pop(ulo); et fundum Vitillianum
/ Rufianum, pro parte (tertia), <in Veleiate>
pag(o) Floreio, adf(inibus) se et Valeris
fratr(ibus); / et fund(um) Pulleliacum, p(ro) p(arte)
dimid(ia), pag(o) s(upra) s(cripto), adf(inibus)
Aebutio Secundo / et Dama; et fundum
Virocaesium, pro parte sexta, in V^{re}lei(ate) /
pago Salutare, adf(inibus) V^{re}lei(ate) /
quos pluribus summis profes/sus **[III, 1]** est
(sestertium) XLIV (milibus) DCXXX n(umum):

in (sestertium) IIII (milia);

item fund(um) Asellianum Egnatianum, /
p(ro) p(arte) dimidia, cum meridibus, qui est in
Veleiate pag(o) Iunonio, adf(inibus) Vibio /
Proculo et pop(ulo), quem professus est
(sestertium) XXXIII (milibus):

in (sestertium) III (milia);

item fund(um) Afrania/num Mancianum
Bittelum Arruntianum, pag(o) s(upra) s(cripto),
adf(inibus) re p(ublica) Lucensiūm / **[III, 5]** et
Minicia Polla et pop(ulo), quem professus est
(sestertium) CLV (milibus):

in (sestertium) XIII (milia);

item fund(um) / sive saltum Narianum
Catucianum, p(ro) p(arte) (quarta), qui est in
Veleiate pag(o) / Iunonio, adf(inibus) Virio Nepote
et pop(ulo), quem professus est (sestertium) XXI
(milibus) D n(umum); et fund(um) /
Corbellianum Asellianum Egnatianum cum
meridib(us), pag(o) s(upra) s(cripto), adf(inibus)
Avillio Optato et Vibio Proculo et pop(ulo), quem
professus est (sestertium) LIII (milibus):

in (sestertium) / **[III, 10]** III (milia) DI
n(umum). /

e confina con le proprietà di Antonio Prisco e di
Caio Antonio e con la strada pubblica –, che egli
ha dichiarato per un valore di 26.200 sesterzi:
(riceve) 2.000 sesterzi.

[IPOTECA 15 / II, 95-104 – III, 1-10]

[II, 95] Caio Dellio Proculo – a mezzo del suo
liberto Caio Dellio Hermes – ha dichiarato
proprietà agrarie – dedotto l'ammontare
dell'onere fondiario – per un valore di 292.820
sesterzi:

deve ricevere 23.501 sesterzi e ipotecare

1/2 del fondo Muciano – che si trova nel
distretto Floreio del territorio veleiate e confina con
le proprietà di Marco Petronio Epimele e di Lucio
Granio Proculo e con la strada pubblica –; e il
fondo Corneliano Terenziano – che si trova nel
distretto succitato e confina **[II, 100]** con le
proprietà di Calidio Censore e di Lucio Granio e
con la strada pubblica –; e 1/3 del fondo Vitilliano
Rufiano – che si trova nel distretto Floreio <del
territorio veleiate> e confina con le proprietà sue e dei
fratelli Valerii –; e 1/2 del fondo Pulleliaco – che si trova
nel distretto succitato e confina con le proprietà di
Ebuzio Secondo e di Dama –; e 1/6 del fondo
Virocesio – che si trova nel distretto Salutare del
territorio veleiate e confina con la proprietà dei
Veleiati –; fondi che egli, sommando le stime dei
vari terreni, ha dichiarato **[III, 1]** per un valore di
44.630 sesterzi:

(riceve) 4.000 sesterzi;

e pure 1/2 del fondo Aselliano Egnaziano
con gli appezzamenti annessi – che si trova nel
distretto Giunonio del territorio veleiate e confina
con la proprietà di Vibio Proculo e con la strada
pubblica –, che egli ha dichiarato per un valore di
33.000 sesterzi:

(riceve) 3.000 sesterzi;

e pure il fondo Afranio Manciano Bittelo
Arrunziano – che si trova nel distretto succitato e
confina con le proprietà della comunità dei
Lucchesi **[III, 5]** e di Minicia Polla e con la strada
pubblica –, che egli ha dichiarato per un valore di
155.000 sesterzi:

(riceve) 13.000 sesterzi;

e pure 1/4 del fondo ovvero del pascolo
Nariano Catuciano – che si trova nel distretto
Giunonio del territorio veleiate e confina con la
proprietà di Virio Nepote e con la strada pubblica –,
che egli ha dichiarato per un valore di 21.500
sesterzi; e il fondo Corbelliano Aselliano
Egnaziano con gli appezzamenti annessi – che si
trova nel distretto succitato e confina con le
proprietà di Avillio Ottato e di Vibio Proculo e con

[OBLIGATIO 16 / III, 11-51]

C(aius) Coelius Verus – per Onesimum ser(vum) suum – prof(essus) est

praed(ia) rustica in Plac(entino) / et Veleiate et Libarnensi, deducto vectigali et is (sic) quae ante (C(aius)) Corne/lius Gallicanus et (T(itus)) Pomponius Bassus obligaverunt, (sestertium) DCCCXLI/ (milibus) DCCC/LXXVIII n(ummum):

accipere debet (sestertium) LXVII (milia) DCCCL n(ummum) et oblig(are)

fund(um) Collacterum, p(ro) p(arte) dim(idia), / **[III, 15]** et colonia<m> Cinnerum, p(ro) p(arte) (quarta), qui sunt in Veleiate pag(o) lunonio, adf(inibus) Valerio / Adulescente et Virio Nepote et pop(ulo); et fund(um) Antonianum, in Veleiate pag(o) / Medutio, adf(inibus) Attis fratrib(us) et Atilio Expectato et pop(ulo); quos duab(us) summis prof(essus) / est (sestertium) XXXVII (milibus) CD n(ummum):

in (sestertium) III (milia) CCCL;

item fund(um) Vembrunium paternum, qui est / in Veleiate pag(o) Domitio, adf(inibus) Licinio Catone et Sulpicia Priscilla [et pop(ulo)?], / **[III, 20]** quem professus est (sestertium) LXXI (milibus) CD:

in (sestertium) VI (milia) n(ummum);

item fund(um) Satrianũm, qui est / in Veleiate pag(o) Velleio, adf(inibus) Lucensib(us) et Annis fratrib(us) et pop(ulo), quem prof(essus) / est (sestertium) XXXII (milibus):

in (sestertium) III (milia);

item fund(um) Vibianum Librelum, in Veleiate pag(o) Statie/ l<l>o, adf(inibus) s(upra) s(criptis), quem professus est (sestertium) XXX (milibus) CC n(ummum):

in (sestertium) II (milia);

item fund(um) Gr̄intianum Rou/delium, p(ro) p(arte) dimid(ia), qui est in Veleiate pag(o) Albense, adf(inibus) s(upra) s(criptis), quem professus est / **[III, 25]** (sestertium) XXXVI (milibus):

in (sestertium) III (milia);

item fund(um) Dirrianum, in Veleiate pag(o) lunonio, adf(inibus) / Virio Nepote et Attis fratrib(us); et fund(um) Graecanasium totum, et fund(um) patern(um), / p(ro) p(arte) quinta et parte (decima), et <fund(um)> Claris, p(ro) p(arte) (tertia), et fund(um) Aterelanum, p(ro) p(arte) (quarta), qui sunt / in Veleiate pag(o)

la strada pubblica –, che egli ha dichiarato per un valore di 53.000 sesterzi:

(riceve) **[III, 10]** 3.501 sesterzi.

[IPOTECA 16 / III, 11-51]

Caio Celio Vero – a mezzo del suo schiavo Onesimo – ha dichiarato

proprietà agrarie nei territori piacentino, veleiate e libarnese – dedotto l'ammontare dell'onere fondiario e quanto precedentemente ipotecato tramite (Caio) Cornelio Gallicano e (Tito) Pomponio Basso – per un valore di 843.879 sesterzi:

deve ricevere 67.850 sesterzi e ipotecare

1/2 del fondo Collactero **[III, 15]** e 1/4 del podere Cinnero – che si trovano nel distretto Giunonio del territorio veleiate e confinano con le proprietà di Valerio Adolescente e di Virio Nepote e con la strada pubblica –; e il fondo Antoniano – che si trova nel distretto Meduzio del territorio veleiate e confina con le proprietà dei fratelli Azzi e di Atilio Espettato e con la strada pubblica –; proprietà che egli, sommando le stime dei due possedimenti, ha dichiarato per un valore di 37.400 sesterzi:

(riceve) 3.350 sesterzi;

e pure il fondo Vembrunio ereditato dal padre – che si trova nel distretto Domizio del territorio veleiate e confina con le proprietà di Licinio Catone e di Sulpicia Priscilla [e con la strada pubblica?] –, **[III, 20]** che egli ha dichiarato per un valore di 71.400 sesterzi:

(riceve) 6.000 sesterzi;

e pure il fondo Satriano – che si trova nel distretto Velleio del territorio veleiate e confina con le proprietà dei Lucchesi e dei fratelli Annii e con la strada pubblica –, che egli ha dichiarato per un valore di 32.000 sesterzi:

(riceve) 3.000 sesterzi;

e pure il fondo Vibiano Librelio – che si trova nel distretto Statiello del territorio veleiate e confina con le proprietà suddette –, che egli ha dichiarato per un valore di 30.200 sesterzi:

(riceve) 2.000 sesterzi;

e pure 1/2 del fondo Gr̄inziano Roudelio – che si trova nel distretto Albese del territorio veleiate e confina con le proprietà suddette –, che egli ha dichiarato **[III, 25]** per un valore di 36.000 sesterzi:

(riceve) 3.000 sesterzi;

e pure il fondo Dirriano – che si trova nel distretto Giunonio del territorio veleiate e confina con le proprietà di Virio Nepote e dei fratelli Azzii –; e l'intero fondo Grecanasio, e 3/10 del fondo

Domitio, adf(inibus) Vibio Severo et Attis frat(ribus) et pop(ulo); et fund(um) Mu/cianum Cloustrum Tullare, p(ro) p(arte) dimid(ia), qui est in Veleiate pag(o) Albense, adf(inibus) Ae/butio **[III, 30]** Saturnino et Annis et pop(ulo); et fund(um) Antonianum Sevuonianûm Tullar(e), / p(ro) p(arte) dimid(ia), in Veleiate pag(o) Albense, adf(inibus) Aebutio Saturnino et pop(ulo); quos pluri/bus summis prof(essus) est (sestertium) XXXI (milibus) LX n(ummum):

in (sestertium) III (milia);

item saltum Bituniam Albite/mium, <p(ro) p(arte) (tertia)>, qui est in Veleiate et in Lucensi pagis Albensi et Minervio et / Statiello, adf(inibus) re p(ublica) Lucensium et Annis frat(ribus) et pop(ulo), quem professus est / **[III, 35]** (sestertium) CCCL (milibus):

in (sestertium) XXX (milia);

item fund(um) Atilianum Nitielium, qui est in Veleiate, / p(ro) p(arte) (octava), pag(o) Bagienno, adf(inibus) Licinio Catone et Cornelia Severa; et fund(um) / Valerianum Amudis, in Veleiate et Parmensi pagis Salutare et Salvio, adf(inibus) Lu/censib(us) et Vettis frat(ribus) et pop(ulo); et <fund(um)> Senianûm, in Velei(ate) pag(o) Medutio, adf(inibus) Flavio frat(ribus) / et L(ucio) Attio et pop(ulo); quos plurib(us) summis professus est (sestertium) XXVIII (milibus):

in (sestertium) II (milia);

item fund(um) / **[III, 40]** Baebianum Flavianum, qui est in Placentino pag(o) Vercellense, adf(inibus) Appio Sa/bino et M(arco) Minicio et pop(ulo), qu(rem) professus est (sestertium) XL (milibus) DCCCC n(ummum):

in (sestertium) III (milia) CDLXVIII [-c. 1-] n(ummum); /

item fund(um) Calidianum Epicandrianum Lospistum Valerianum Cumallia, / p(ro) p(arte) dimid(ia) et (quarta), pag(o) s(upra) s(cripto), adf(inibus) Virio Nepote et Maelio Severo et Atilio Successo f e / et pop(ulo), qu(rem) professus est (sestertium) LVIII (milibus) XXIV n(ummum):

in (sestertium) V (milia) D n(ummum);

item fund(um) Caerelli/anum **[III, 45]** Gumall(i)an(um), p(ro) p(arte) dimid(ia) et (quarta), pag(o) s(upra) s(cripto), adf(inibus) Volumnio Crescente [-c. 2-] et / fundo Messiano; et <fund(um)> Berullianûm, in Placentino pag(o) Herculano, adf(ini) M(arco) Mi/nicio; qu(ros) professus est duab(us) s(ummis) (sestertium) XXIII (milibus) DCCXXC:

in (sestertium) II (milia);

item fund(um) Po/lionianum, in Plac(entino) pag(o) Farraticano, adf(inibus) L(ucio) Dellio <et> Publicio Stephano, p(ro)

ereditato dal padre, e 1/3 del <fondo> Claris, e 1/4 del fondo Aterelano – che si trovano nel distretto Domizio del territorio veleiate e confinano con le proprietà di Vibio Severo e dei fratelli Azzii e con la strada pubblica –; e 1/2 del fondo Muciano Cloustro Tullare – che si trova nel distretto Albese del territorio veleiate e confina con le proprietà di Ebuzio **[III, 30]** Saturnino e dei (fratelli) Annii e con la strada pubblica –; e 1/2 del fondo Antoniano Sevuoniano Tullare – che si trova nel distretto Albese del territorio veleiate e confina con la proprietà di Ebuzio Saturnino e con la strada pubblica –; fondi che egli, sommando le stime dei vari terreni, ha dichiarato per un valore di 31.060 sesterzi:

(riceve) 3.000 sesterzi;

e pure <1/3 del> pascolo Bitunia Albitemio – che si trova nei distretti Albese, Minervio e Statiello dei territori veleiate e lucchese e confina con le proprietà della comunità dei Lucchesi e dei fratelli Annii e con la strada pubblica –, che egli ha dichiarato **[III, 35]** per un valore di 350.000 sesterzi:

(riceve) 30.000 sesterzi;

e pure 1/8 del fondo Atiliano Nizielio – che si trova nel distretto Bagienno del territorio veleiate e confina con le proprietà di Licinio Catone e di Cornelia Severa –; e il fondo Valeriano Amudis – che si trova nei distretti Salutare e Salvio dei territori veleiate e parmense e confina con le proprietà dei Lucchesi e dei fratelli Vezzii e con la strada pubblica –; e il <fondo> Seniano – che si trova nel distretto Meduzio del territorio veleiate e confina con le proprietà dei fratelli Flavii e di Lucio Azzio e con la strada pubblica –; fondi che egli, sommando le stime dei vari terreni, ha dichiarato per un valore di 24.000 sesterzi:

(riceve) 2.000 sesterzi;

e pure il fondo **[III, 40]** Bebianum Flaviano – che si trova nel distretto Vercellese del territorio piacentino e confina con le proprietà di Appio Sabino e di Marco Minicio e con la strada pubblica –, che egli ha dichiarato per un valore di 40.900 sesterzi:

(riceve) 3.468 sesterzi;

e pure 3/4 del fondo Calidiano Epicandriano Lospisto Valeriano Cumallia – che si trova nel distretto succitato e confina con le proprietà di Virio Nepote, di Melio Severo e di Atilio Successore e con la strada pubblica –, che egli ha dichiarato per un valore di 59.024 sesterzi:

(riceve) 5.500 sesterzi;

e pure 3/4 del fondo Cerelliano **[III, 45]** Gumall(i)ano – che si trova nel distretto sopra citato e confina con la proprietà di Volumnio

p(arte) (tertia), / quem professus est (sestertium) X (milibus); et fund(um) Dellianûm Afranianum, et fund(um) Dellia/num [III, 50], p(ro) p(arte) dimid(ia), qui sunt in Veleiate pag(o) Floreio, adf(inibus) Q(uinto) Baebio (Vero), Aebutio / Pudente et pop(ulo), quos duab(us) summis professus est (sestertium) CXXII (milibus):
in (sestertium) IV (milia) DXXXII n(ummum). /

[OBLIGATIO 17 / III, 52-77]

L(ucius) Annius Rufinus – nomine suo et C(ai) Anni Veri frat(ris) – professus est
praed(ia) rustica, / deducto vectigali et quod (T(itus)) Pomponius Bassus obligavit, (sestertium) (decies) XIII (milibus) XC n(ummum): /
accipere debent (sestertium) XXCIII (milia) DCCCCL et obligare
fund(um) Solonianum cûm / [III, 55] communionibus, qui est in Veleiate pag(o) Bagienn(i)o, adf(inibus) Naevís Firm(o) / et Memore et pop(ulo), quem professus est (sestertium) LXXIII (milibus):
in (sestertium) II (milia);
item fund(um) Bi/velium cûm communionib(us), pag(o) s(upra) s(cripto), adf(inibus) Antonio Prisco et pop(ulo), quem prof(essus) / est (sestertium) CXXIII (milibus) CD n(ummum):
in (sestertium) X (milia);
item fund(um) Spennellam cum communio/nibus, qui est in Veleiate pag(o) Domitio, adf(inibus) Cn(aeo) Antonio Prisco et Licinio Ca/tone [III, 60], quem professus est (sestertium) XXVI (milibus):
in (sestertium) II (milia);
item fund(um) Ibocelis, pag(o) s(upra) s(cripto), cum {cum} / communionib(us), adf(inibus) Cn(aeo) Antonio (Prisco) et Atilis et pop(ulo), quem professus est (sestertium) XX (milibus):
in / (sestertios) (M)CDL;

Crescente e con il fondo Messiano –; e il <fondo> Berulliano – che si trova nel distretto Erculano del territorio piacentino e confina con la proprietà di Marco Minicio –; fondi che egli, sommando le stime dei due terreni, ha dichiarato per un valore di 23.780 sesterzi:

(riceve) 2.000 sesterzi;

e pure 1/3 del fondo Poloniano – che si trova nel distretto Farraticano del territorio piacentino e confina con le proprietà di Lucio Dellio e Publicio Stefano –, che egli ha dichiarato per un valore di 10.000 sesterzi; e il fondo Delliano Afraniano e 1/2 del fondo Delliano [III, 50] – che si trovano nel distretto Floreio del territorio veleiate e confinano con le proprietà di Quinto Bebio (Vero) e di Ebuzio Pudente e con la strada pubblica –, che egli, sommando le stime dei due terreni, ha dichiarato per un valore di 122.000 sesterzi:

(riceve) 4.532 sesterzi.

[IPOTECA 17 / III, 52-77]

Lucio Annio Rufino – a nome suo e del fratello Caio Annio Vero – ha dichiarato

proprietà agrarie – dedotto l'ammontare dell'onere fondiario e quanto ipotecato tramite (Tito) Pomponio Basso – per un valore di 1.014.090 sesterzi:

essi devono ricevere 83.950 sesterzi e ipotecare

il fondo Soloniano con [III, 55] le aree compasuali – che si trova nel distretto Bagienno del territorio veleiate e confina con la proprietà dei Nevii, Fermo e Memore, e con la strada pubblica –, che egli ha dichiarato per un valore di 74.000 sesterzi:

(ricevono) 2.000 sesterzi;

e pure il fondo Bivelio con le aree compasuali – che si trova nel distretto succitato e confina con la proprietà di Antonio Prisco e con la strada pubblica –, che egli ha dichiarato per un valore di 123.400 sesterzi:

(ricevono) 10.000 sesterzi;

e pure il fondo Spennella con le aree compasuali – che si trova nel distretto Domizio del territorio veleiate e confina con le proprietà di Cneo Antonio Prisco e di Licinio Catone –, [III, 60] che egli ha dichiarato per un valore di 26.000 sesterzi:

(ricevono) 2.000 sesterzi;

e pure il fondo Ibocelis con le aree compasuali – che si trova nel distretto succitato e confina con le proprietà di Cneo Antonio (Prisco) e degli Atilii e con la strada pubblica –, che egli ha dichiarato per un valore di 20.000 sesterzi:

(ricevono) 1.450 sesterzi;

e pure 1/2 dei <fondi> Vatin(i)ani Toviani – che si trovano nel distretto Statiello del territorio

item <fund(os)> Vatin(i)anos Tovianos, p(ro) p(arte) dimid(ia), qui sunt in Veleiate pag(o) / Statiello, adf(inibus) re p(ublica) Lucensiûm et Annia Vera et pop(ulo), quos professus est (sestertium) CL (milibus):

in / (sestertium) XII (milia) D n(umum);

item fund(um) Atidianûm Tovianis cum communionib(us), qui est in / **[III, 65]** Veleiate pag(o) s(upra) s(cripto), adf(ini) Coelio Vero, quem professus est (sestertium) XXV (milibus):

in (sestertium) II (milia);

item fund(um) / Undigenis cum communionib(us), pag(o) s(upra) s(cripto), adf(inibus) Lucensibus et C(aio) Coelio (Vero) et pop(ulo), / quem professus est (sestertium) XLIV (milibus):

in (sestertium) IIII (milia);

item fund(um) Roudeliûm Glitianum cûm / communionib(us), <p(ro) p(arte) dimid(ia)?>, qui est in Veleiate pag(o) Albense, adf(inibus) re p(ublica) Lucensium et popul(o), / quem professus est (sestertium) XXXVI (milibus):

in (sestertium) III (milia);

item fund(um) Mucianum Cloustrûm, / **[III, 70]** p(ro) p(arte) dimid(ia), pag(o) s(upra) s(cripto), adf(inibus) Aebutio Saturnino et Coelio Vero et pop(ulo); et fund(um) An/tonianum Sevonianum Tullare, p(ro) p(arte) dimid(ia), pag(o) s(upra) s(cripto), adf(inibus) s(upra) s(criptis); quos duabus s(ummis) / professus est (sestertium) XLIX (milibus) n(umum):

in (sestertios) (mille);

item saltûm sive fundos Avegam, Vecciûm, / Debelis, et saltum Velvias Leucumelium, <p(ro) p(arte) dimid(ia) et (sexta)?>, q(ui) s(unt) in Veleiate pag(is) Albense / et Velleio, adf(inibus) re p(ublica) Lucensiûm et Veleiatium et Aebutio Saturnino; quos / **[III, 75]** <duabus summis> professus est (sestertium) CLXXIX (milibus):

in (sestertium) XVI (milia);

item saltum Bituniam et Albitemiûm / Betutianum, <p(ro) p(arte) (tertia)>, qui est in Veleiate et Lucense pagis Albense et Minervio / et Statiel<l>o, adf(inibus) r(e) p(ublica) Lucensium et Coelio Vero, quem professus est (sestertium) CCCL (milibus):

in (sestertium) XXX (milia). /

[OBLIGATIO 18 / III, 78-86]

L(ucius) Lucilius Collinus prof(essus) est

veleiate e confinano con le proprietà della comunità dei Lucchesi e di Annia Vera e con la strada pubblica –, che egli ha dichiarato per un valore di 150.000 sesterzi:

(ricevono) 12.500 sesterzi;

e pure il fondo Atidiano Tovianis con le aree compascuali – che si trova **[III, 65]** nel distretto succitato del territorio veleiate e confina con la proprietà di Celio Vero –, che egli ha dichiarato per un valore di 25.000 sesterzi:

(ricevono) 2.000 sesterzi;

e pure il fondo Undigenis con le aree compascuali – che si trova nel distretto succitato e confina con le proprietà dei Lucchesi e di Caio Celio (Vero) e con la strada pubblica –, che egli ha dichiarato per un valore di 44.000 sesterzi:

(ricevono) 4.000 sesterzi;

e pure <1/2 del?> fondo Roudelio Gliziano con le aree compascuali – che si trova nel distretto Albese del territorio veleiate e confina con la proprietà della comunità dei Lucchesi e con la strada pubblica –, che egli ha dichiarato per un valore di 36.000 sesterzi:

(ricevono) 3.000 sesterzi;

e pure 1/2 del fondo Muciano Cloustro **[III, 70]** – che si trova nel distretto succitato e confina con le proprietà di Ebuzio Saturnino e di Celio Vero e con la strada pubblica –; e 1/2 del fondo Antoniano Sevoniano Tullare –, che si trova nel distretto succitato e confina con le proprietà suddette –; fondi che egli, sommando le stime dei due terreni, ha dichiarato per un valore di 18.000 sesterzi:

(ricevono) 1.000 sesterzi;

e pure il pascolo ovvero i fondi Avega, Veccio, Debeli e <2/3 del?> pascolo Velvie Leucumelio – che si trovano nei distretti Albese e Velleio del territorio veleiate e confinano con le proprietà della comunità dei Lucchesi, della comunità dei Veleiati e di Ebuzio Saturnino –, proprietà che **[III, 75]** egli ha dichiarato <, sommando le stime dei due possedimenti,> per un valore di 178.000 sesterzi:

(ricevono) 16.000 sesterzi;

e pure <1/3 del> pascolo Bitunia e Albitemio Betuziano – che si trova nei distretti Albese, Minervio e Statiello dei territori veleiate e lucchese e confina con le proprietà della comunità dei Lucchesi e di Celio Vero –, che egli ha dichiarato per un valore di 350.000 sesterzi:

(ricevono) 30.000 sesterzi.

[IPOTECA 18 / III, 78-86]

Lucio Lucilio Collino ha dichiarato

praed(ia) rustica (sestertium) LXXV
(milibus) DCCCCLXXV n(ummum):

accipere debēt / (sestertium) VI (milia)
XXXVI n(ummum) et obligare

fund(um) Minicianum Vettianum, p(ro)
p(arte) dimidia, / **[III, 80]** qui rest in Veleiate
pag(o) Ambitrebio, adf(inibus) Mommeio Persico
et Virio / Severo et pop(ulo); et fund(um)
Olympianum, p(ro) p(arte) dimid(ia), pag(o)
s(upra) s(cripto), adf(inibus) Licinio Firm<ino>, /
Sal(vio) Metelio Firmino, Volumnio Memore et
pop(ulo); quos professus est duabus / summis
(sestertium) XLIV (milibus) DCCCCLXXV
n(ummum):

in (sestertium) IIII (milia);

item fund(um) Minicianum cum silv(is) /
Herennianis, p(ro) p(arte) (tertia), pag(o) s(upra)
s(cripto), adf(inibus) Vibio Severo <et> Mommeio
Persico; et fund(um) / **[III, 85]** Passennian(um),
pag(o) s(upra) s(cripto), adf(inibus) Volumnio
Epaphrodito <et> Attio Sabino; quos / pluribus
(scilicet: duabus) summis professus est
(sestertium) XXVIII (milibus):

in (sestertium) II (milia) <XXX>VI
n(ummum). /

[OBLIGATIO 19 / III, 87-101 – IV, 1-9]

L(ucius) Granius Priscus – per Victorem ser(vum)
suum – prof(essus) est

praed(ia) rustica, deducto vec(tigali),
<(sestertium)> CXLIIIX (milibus) CDXX:

accipere debet (sestertium) XI (milia)
DCCCXII n(ummum) et obligare

fund(um) Iunianum, p(ro) p(arte)
dimid(ia) et (tertia), qui est in Veleiate pag(o)
Floreio, adf(inibus) Petron(io) / **[III, 90]** Epimele et
Avillis frat(ribus) et pop(ulo); et fund(um)
Latinianum, qui est in Velei(ate) / pag(o) Iunonio,
adf(inibus) Dellio Senino, Publicio Sene et
pop(ulo); quos duabus summis / prof(essus) est
(sestertium) XXIII (milibus) CCCC n(ummum):

in (sestertium) II (milia);

item fund(um) Metilianum, in Veleiate, /
p(ro) p(arte) dimid(ia) et (tertia), pag(o) Floreio,
adf(ini) fundo Iuniano; et fundos Summetis /
Valerian(orum), in Veleiate pag(o) Statiello, p(ro)
p(arte) dimid(ia), adf(inibus) re p(ublica)
Lucensi(um) / **[III, 95]** et Veturis fratrib(us); quos
duab(us) summis professus est (sestertium) XLIII
(milibus) CCCC n(ummum):

in (sestertium) / III (milia) DCCCC
n(ummum);

item fundos Caesianos Naevianos
Firmianos Arranian(os) / Carigenum, qui sunt in

proprietà agrarie per un valore di 75.975
sesterzi:

deve ricevere 6.036 sesterzi e ipotecare

1/2 del fondo Miniciano Vezziano **[III, 80]** –
che si trova nel distretto Ambitrebio del territorio
veleiate e confina con le proprietà di Mommeio
Persico e di Virio Severo e con la strada pubblica –;
e 1/2 del fondo Olimpiano – che si trova nel
distretto succitato e confina con le proprietà di
Licinio Firm<ino>, di Salvio Metelio Firmino e di
Volumnio Memore e con la strada pubblica –; fondi
che egli ha dichiarato, sommando le stime dei due
terreni, per un valore di 44.975 sesterzi:

(riceve) 4.000 sesterzi;

e pure 1/3 del fondo Miniciano con i boschi
Erenniani – che si trova nel distretto succitato e
confina con le proprietà di Vibio Severo e di
Mommeio Persico –; e il fondo **[III, 85]**
Passenniano – che si trova nel distretto succitato
e confina con le proprietà di Volumnio Epafrodito e
di Azzio Sabino –; fondi che egli, sommando le
stime dei vari (= due) terreni, ha dichiarato per un
valore di 28.000 sesterzi:

(riceve) 2.0<3>6 sesterzi.

[IPOTECA 19 / III, 87-101 – IV, 1-9]

Lucio Granio Prisco – a mezzo del suo schiavo
Vittore – ha dichiarato

proprietà agrarie – dedotto l'ammontare
dell'onere fondiario – per un valore di 148.420
<sesterzi>:

deve ricevere 11.912 sesterzi e ipotecare

5/6 del fondo Giuniano – che si trova nel
distretto Floreio del territorio veleiate e confina
con le proprietà di Petronio **[III, 90]** Epimele e dei fratelli
Avillii e con la strada pubblica –; e il fondo Latiniano
– che si trova nel distretto Giunonio del territorio
veleiate e confina con le proprietà di Dellio Senino
e di Publicio Senex e con la strada pubblica –;
fondi che egli, sommando le stime dei due terreni,
ha dichiarato per un valore di 23.400 sesterzi:

(riceve) 2.000 sesterzi;

e pure 5/6 del fondo Metiliano – che si trova
nel distretto Floreio del territorio veleiate e confina
con il fondo Giuniano –; e 1/2 dei fondi Summeti
Valeriani – che si trovano nel distretto Statiello del
territorio veleiate e confinano con le proprietà della
comunità dei Lucchesi **[III, 95]** e dei fratelli Veturii –;
fondi che egli, sommando le stime dei due terreni,
ha dichiarato per un valore di 43.400 sesterzi:

(riceve) 3.900 sesterzi;

e pure i fondi Cesiani Neviani Fermiani
Arraniani Carigeno – che si trovano nel distretto

Veleiate pag(o) Salvio, adf(inibus) P(ublio) Terentio Floro et / P(ublio) Sulpicio Baccho et C(aio) Cassio et pop(ulo); et fund(um) Atilianum Arruntian(um) / Innielium Antiatae, ⁱⁿ Veleiate pag(o) Floreio, adf(inibus) Afranio Prisco / **[III, 100]** et Valerio Parra; quos duabus summis professus est (sestertium) XXXVII (milibus): /

in (sestertium) III (milia) XII n(ummum);

item fund(os) Calidianum et Triccellianum, pag(o) // **[IV, 1]** s(upra) s(cripto), adf(inibus) Coelio Vero et Aebutio Secundo; et fund(um) Mucianum, pag(o) s(upra) s(cripto), / adf(inibus) Virio Fusco et Dellio Senino et Minicia Polla; et fund(um) Cassianum, / pag(o) s(upra) s(cripto), adf(inibus) Avillis fratrib(us); et silvas Suffitanas, p(ro) p(arte) dimid(ia), pag(o) s(upra) s(cripto), / adf(ini) Petronio Epimele; quos plurib(us) summis professus est (sestertium) XXXI (milibus):

in (sestertios) (mille); /

[IV, 5] item fundos Granianos Afranianos cum appennino Laevia, p(ro) p(arte) dimidia, / item fund(um) Valerianum Laeviam, in Veleiate pag(o) s(upra) s(cripto), adf(inibus) Coelio Vero et Caerellio Vero et pop(ulo); et fund(um) Marianum, qui est ⁱⁿ Placentino pag(o) Herculan(io), / adf(inibus) M(arco) Minicio et Terentio Sabino et pop(ulo); quos plurib(us) summis prof(essus) est / (sestertium) XLIII (milibus):

in (sestertium) II (milia) n(ummum). /

[OBLIGATIO 20 / IV, 10-20]

[IV, 10] P(ublius) Antonius Sabinus prof(essus) est

praed(ia) rustica (sestertium) CXXXII (milibus) CCCCL:

acciper(e) debet (sestertium) / X (milia) DCXXIII n(ummum) et obligare

fund(um) Valerianum, qui est in Veleiate pag(o) Al/bense, adf(inibus) Antonia Vera et Antonio Prisco et pop(ulo), quem prof(essus) est (sestertium) LXXIII (milibus) DCL: /

in (sestertium) VI (milia) C(M)II n(ummum);

item fund(um) Ancharianum, p(ro) p(arte) dimid(ia), pag(o) s(upra) s(cripto), adf(inibus) M(arco) An/tonio (Prisco) et Calidio Proculo; et fund(um) Virtianum, p(ro) p(arte) dimid(ia),

Salvio del territorio veleiate e confinano con le proprietà di Publio Terenzio Floro, di Publio Sulpicio Baccho e di Caio Cassio e con la strada pubblica –; e il fondo Atiliano Arrunziano Innielio Anziata – che si trova nel distretto Floreio del territorio veleiate e confina con le proprietà di Afranio Prisco **[III, 100]** e di Valerio Parra –; fondi che egli, sommando le stime dei due terreni, ha dichiarato per un valore di 37.000 sesterzi:

(riceve) 3.012 sesterzi;

e pure i fondi Calidiano e Triccelliano – che si trovano nel distretto **[IV, 1]** succitato e confinano con le proprietà di Celio Vero e di Ebuzio Secondo –; e il fondo Muciano – che si trova nel distretto succitato e confina con le proprietà di Virio Fusco, di Dellio Senino e di Minicia Polla –; e il fondo Cassiano – che si trova nel distretto succitato e confina con la proprietà dei fratelli Avillii –; e 1/2 dei boschi Suffitani – che si trovano nel distretto succitato e confinano con la proprietà di Petronio Epimele –; proprietà che egli, sommando le stime dei vari possedimenti, ha dichiarato per un valore di 31.000 sesterzi:

(riceve) 1.000 sesterzi;

[IV, 5] e pure 1/2 dei fondi Graniani Afraniani, con l'alpeggio Levia, e pure il fondo Valeriano Levia – che si trovano nel distretto succitato del territorio veleiate e confinano con le proprietà di Celio Vero e di Cerellio Vero e con la strada pubblica –; e il fondo Mariano – che si trova nel distretto Erculano del territorio piacentino e confina con le proprietà di Marco Minicio e di Terenzio Sabino e con la strada pubblica –; fondi che egli, sommando le stime dei vari terreni, ha dichiarato per un valore di 44.000 sesterzi:

(riceve) 2.000 sesterzi.

[IPOTECA 20 / IV, 10-20]

[IV, 10] Publio Antonio Sabino ha dichiarato proprietà agrarie per un valore di 132.450 sesterzi:

deve ricevere 10.624 sesterzi e ipotecare

il fondo Valeriano – che si trova nel distretto Albese del territorio veleiate e confina con le proprietà di Antonia Vera e di Antonio Prisco e con la strada pubblica –, che egli ha dichiarato per un valore di 73.650 sesterzi:

(riceve) 6.902 sesterzi;

e pure 1/2 del fondo Ancariano – che si trova nel distretto succitato e confina con le proprietà di Marco Antonio (Prisco) e di Calidio Proculo –; e 1/2 del fondo Virziano – che si trova nel distretto succitato e confina con le proprietà di Celio **[IV, 15]** Vero e di Lucio Annio (Rufino) e la

pag(o) s(upra) s(cripto), adf(inibus) Coe/lio **[IV, 15]** Vero et L(ucio) Annio (Rufino) et pop(ulo); et fuñd(um) Calidianum, pag(o) s(upra) s(cripto), adf(inibus) M(arco) Anton(io) (Prisco), / Decimio Basso et pop(ulo); et fund(um) Serranillianum, p(ro) p(arte) dimidia, pag(o) s(upra) s(cripto), / adf(inibus) Sextis fratrib(us) et Antonio Prisco et pop(ulo); et fund(um) Virianum / (**HEDERA**) Vicanianum Mammuleianum, p(ro) p(arte) dimid(ia), et fund(um) Mammuleianum, p(ro) p(arte) / (octava), in Veleiate pag(o) Domitio, adf(inibus) Antonio Prisco et Afranio Aphthoro; / **[IV, 20]** quos plurib(us) summis prof(essus) est (sestertium) LVI (milibus) DCCC n(ummum):

in (sestertium) III (milia) DCCXXII [-c. 8-] n(ummum). /

[OBLIGATIO 21 / IV, 21-35]

C(aius) Calidius Proculus prof(essus) est praed(ia) rustica (sestertium) CCXXXIII (milibus) DXXX n(ummum):

accipere deb(et) (sestertium) / XVI (milia) CCCXXXVIII n(ummum) et obligare

fund(um) paternûm, in Veleiate pag(o) Albense, / <vicis> Blondeliae <et> Seceniae, adf(inibus) Calidio Vero et Antonis Vera et Prisco, quem / professus est (sestertium) XCIV (milibus) DC n(ummum):

in (sestertium) VIII (milia);

item fund(um) maternum Munatianûm, / **[IV, 25]** pag(o) s(upra) s(cripto), adf(inibus) Antonis Prisco et Vera; et fund(um) Decimianum, pag(o) s(upra) s(cripto), adf(ini) Calidio / Vero; et fund(os) sive agros Acutianos Vetutianos Virianos, pag(o) et adf(ini) s(upra) s(criptis); quos / plurib(us) summis professus est (sestertium) XXXI (milibus) CCX n(ummum):

in (sestertium) III (milia);

item fund(um) Calidian(um) / Laetianum, pag(o) s(upra) s(cripto), adf(inibus) Sextio Secundo et Virtio Vero; et fund(um) Antonian(um), / pag(o) s(upra) s(cripto), adf(inibus) Virtis Pollione et Vero; et fund(um) Crestianum, pag(o) s(upra) s(cripto), adf(inibus) Al/bonio **[IV, 30]** Pusillo et Virio Basso; et fund(um) Cornelianum Meppedianûm / Vetulianum, p(ro) p(arte) dim(idia), pag(o) s(upra) s(cripto), adf(ini) Calidio Vero; et fuñd(um) Vetutianum Secûn/dianum, pag(o) s(upra) s(cripto), adf(ini) M(arco) Antonio (Prisco); et fund(um) Virtianum Lucianûm, pag(o) s(upra) s(cripto), / adf(inibus) Vettis Vero et Secundo; quos plurib(us) sûmmis prof(essus) est (sestertium) XL (milibus):

strada pubblica –; e il fondo Calidiano – che si trova nel distretto succitato e confina con le proprietà di Marco Antonio (Prisco) e di Decimio Basso e con la strada pubblica –; e 1/2 del fondo Serranilliano – che si trova nel distretto succitato e confina con le proprietà dei fratelli Sestii e di Antonio Prisco e con la strada pubblica –; e 1/2 del fondo Viriano Vicaniano Mammuleiano e 1/8 del fondo Mammuleiano – che si trovano nel distretto Domizio del territorio veleiate e confinano con le proprietà di Antonio Prisco e di Afranio Aftoro –; **[IV, 20]** fondi che egli, sommando le stime dei vari terreni, ha dichiarato per un valore di 56.800 sesterzi:

(riceve) 3.722 sesterzi.

[IPOTECA 21 / IV, 21-35]

Caio Calidio Proculo ha dichiarato proprietà agrarie per un valore di 233.530 sesterzi:

deve ricevere 16.338 sesterzi e ipotecare il fondo ereditato dal padre – che si trova nel distretto Albese del territorio veleiate, nelle <circoscrizioni> Blondelia e Secenia, e confina con le proprietà di Calidio Vero e degli Antonii, Vera e Prisco –, che egli ha dichiarato per un valore di 94.600 sesterzi:

(riceve) 9.000 sesterzi;

e pure il fondo materno Munaziano **[IV, 25]** – che si trova nel distretto succitato e confina con la proprietà degli Antonii, Prisco e Vera –; e il fondo Decimiano – che si trova nel distretto sopra citato e confina con la proprietà di Calidio Vero –; e i fondi ovvero campi coltivati Acuziani Vetuziani Viriani – che si trovano nel distretto succitato e confinano con la proprietà suddetta –; fondi che egli, sommando le stime dei vari terreni, ha dichiarato per un valore di 31.210 sesterzi:

(riceve) 3.000 sesterzi;

e pure il fondo Calidiano Leziano – che si trova nel distretto succitato e confina con le proprietà di Sextio Secondo e di Virzio Vero –; e il fondo Antoniano – che si trova nel distretto suddetto e confina con la proprietà dei Virzii, Pollione e Vero –; e il fondo Crestiano – che si trova nel distretto sopra citato e confina con le proprietà di Albonio **[IV, 30]** Pusillo e di Virio Basso –; e 1/2 del fondo Corneliano Meppediano Vetuliano – che si trova nel distretto sopra citato e confina con la proprietà di Calidio Vero –; e il fondo Vetuziano Secundiano – che si trova nel distretto sopra citato e confina con la proprietà di Marco Antonio (Prisco) –; e il fondo Virziano Luciano –

in (sestertium) III (milia); /
 item fund(um) Aurelian(um) Virtianûm
 Cornelianum, qui est in Veleiate et Libarn(ensi) /
[IV, 35] pag(o) Moninate, adf(inibus) M(arco)
 Ennio et P(ublio) Albio (Secundo), quem
 prof(essus) est (sestertium) XXIII (milibus) DC
 n(ummum):
 in (sestertios) (M)CCCXXXIX. /

[OBLIGATIO 22 / IV, 36-53]

C(aius) Volumnius Epaphroditus prof(essus) est
 – in Veleiate per C(aium) Fisium Diogan et in
 Placentin(o) / et in Veleiate per Volumnium
 Graptûm –
 praed(ia) rustica, deducto vectigali,
 (sestertium) / CDXII (milibus) CCL n(ummum):
 accipere debet (sestertium) XXXIII (milia)
 DLXII n(ummum) et obligare
 fund(um) Metilianum / Lucilianûm
 Anneianum cum casis et silvis et meridib(us) et
 debelis, qui est / **[IV, 40]** in Veleiate pag(o)
 Ambitrebio, adf(inibus) Cornelia Severa, Lucilio
 Collino, Q(uinto) Appio / <et> Vibio Severo, quem
 prof(essus) est (sestertium) L (milibus):
 in (sestertium) IV (milia) D;
 item fundum Alfiam Munati/anum
 Ancharianum cum fund^{ris} Paspidiano et
 Rosiano et Mariano et Aconiano et Tarquitiano,
 cûm casis in <fundo?> Carricino et silvís Sagatis
 et loco agri Na/sulliani, in Placentino pag(o)
 Vergellense (*sic*) et Vel{l}eiate pag(o) Ambitrebio,
 adf(inibus) / **[IV, 45]** Cornelia Severa, {et} Ólia
 Calliope, Lucilio Collino et pop(ulo); item
 fund(um) Caecil(i)/anum, in Placentino pag(o)
 Vergellense (*sic*), adf(inibus) Castricio Nepote,
 Olia Calliope, / C(aio) Decimio et pop(ulo); quos
 <pluribus summis> prof(essus) est (sestertium)
 CCL (milibus):
 in (sestertium) XXII (milia) DCCXXXVI
 n(ummum);
 item fund(um) pal/ternum, qui est <in>
 Placentino pag(o) Vergellense (*sic*), adf(inibus)
 Castricio Nepote et pop(ulo), / quem professus
 est (sestertium) XXXII (milibus):
 in (sestertium) III (milia);
 et fund(um) Fabianum, in Placentino
 pag(o) / **[IV, 50]** s(upra) s(crypto), adf(inibus)
 Licinia Tertullina, P(ublio) Albio (Secundo) et
 pop(ulo), quem prof(essus) est (sestertium) XXIV
 (milibus):

che si trova nel distretto succitato e confina con la
 proprietà dei Vezzii, Vero e Secondo –; fondi che
 egli, sommando le stime dei vari terreni, ha
 dichiarato per un valore di 40.000 sesterzi:

(riceve) 3.000 sesterzi;

e pure il fondo Aureliano Virziano
 Cornelianum – che si trova nel distretto Moninate dei
 territori veleiate e libarnese **[IV, 35]** e confina con
 le proprietà di Marco Ennio e di Publio Albio
 (Secondo) –, che egli ha dichiarato per un valore
 di 23.600 sesterzi:

(riceve) 1.338 sesterzi.

[IPOTECA 22 / IV, 36-53]

Caio Volumnio Epafrodito ha dichiarato – a mezzo
 di Caio Fisio Dioga per il territorio veleiate e di
 Volumnio Grapto per i territori piacentino e veleiate –
 proprietà agrarie – dedotto l'ammontare
 dell'onere fondiario – per un valore di 418.250
 sesterzi:

deve ricevere 33.562 sesterzi e ipotecare

il fondo Metiliano Luciliano Anneiano con i
 casali, i boschi, gli appezzamenti annessi e le terre
 messe a debbio – che si trova **[IV, 40]** nel distretto
 Ambitrebio del territorio veleiate e confina con le
 proprietà di Cornelia Severa, di Lucilio Collino, di
 Quinto Appio e di Vibio Severo –, che egli ha
 dichiarato per un valore di 50.000 sesterzi:

(riceve) 4.500 sesterzi;

e pure il fondo Alfia Munaziano Ancariano
 con i fondi Paspidiano, Rosiano, Mariano,
 Aconiano e Tarquiziano, assieme ai casali nel
 <fondo?> Carricino e ai boschi Sagati e all'area del
 campo coltivato Nasulliano – che si trovano nel
 distretto Vercellese del territorio piacentino e nel
 distretto Ambitrebio del territorio veleiate e
 confinano **[IV, 45]** con le proprietà di Cornelia
 Severa, di Olia Calliope e di Lucilio Collino e con la
 strada pubblica –; e pure il fondo Cecil(i)ano – che
 si trova nel distretto Vercellese del territorio
 piacentino e confina con le proprietà di Castricio
 Nepote, di Olia Calliope e di Caio Decimio e con la
 strada pubblica –; fondi che egli <, sommando le
 stime dei vari terreni,> ha dichiarato per un valore
 di 250.000 sesterzi:

(riceve) 22.736 sesterzi;

e pure il fondo ereditato dal padre – che si
 trova nel distretto Vercellese del territorio
 piacentino e confina con la proprietà di Castricio
 Nepote e la strada pubblica –, che egli ha
 dichiarato per un valore di 32.000 sesterzi:

(riceve) 3.000 sesterzi;

e il fondo Fabiano – che si trova nel
 distretto succitato del territorio piacentino **[IV, 50]**

in (sestertium) II (milia);
 item / fund(um) Anneianum cum casa et
 praed(is) (sic) Valerianis, ex parte dimid(ia), in
 Plac(entino) / pag(o) Vercellense et in Veleiate
 pag(o) Ambitreb(io), adf(inibus) P(ublio) Olio
 Hymno et pop(ulo), quem / prof(essus) est
 (sestertium) XXVII (milibus) D:
 in (sestertios) (M)CCCXXVI n(ummos). /

[OBLIGATIO 23 / IV, 54-56]

L(ucius) Licinius L(ucii) Licinii f(ilius) – per
 Veturium Severum – prof(essus) est
 fund(os) Valerianum et Metilian(um) / [IV,
 55] et Tudinum et Clodianum et Veturianum, in
 Veleiate pag(o) Dianio, <adf(inibus) ---?>
 (sestertium) L (milibus) CCCL n(umum): /
 accipere debet (sestertium) IV (milia)
 rXXV n(umum)
 et fund(os) s(upra) s(cryptos) obligare. /

[OBLIGATIO 24 / IV, 57-82]

L(ucius) Maelius Severus prof(essus) est
 praed(ia) rustica, deducto vectigali,
 (sestertium) CDXX (milibus) CX n(umum):
 accip(ere) / debet (sestertium) XXXIII
 (milia) DCCCIII n(umum) et obligare
 fund(os) Iulianum, Tursianum,
 Cambelian(um), / Lucilianum, Naevianum,
 Varianum, Vippunianum, q(ui) s(unt) in Veleiate
 pag(o) Me/dutio [IV, 60], adf(inibus)
 Imp(eratore) n(ostro) et re p(ublica) Lucensium et
 re p(ublica) Veleiatum et Vibullis fr(atribus) et
 C(aio) / Novellio et pop(ulo); quos plurib(us)
 summis prof(essus) est (sestertium) CXXVI
 (milibus) DCC n(umum):
 in (sestertium) XII (milia) CCCXXXIV; /
 item fund(um) Baetianum, p(ro) p(arte)
 (quarta), pag(o) s(upra) s(crypto), adf(inibus)
 Vibio Severo et C(aio) Novellio, quem /
 prof(essus) est (sestertium) X (milibus):
 in (sestertios) (mille);
 item fund(um) Vettianum, in Veleiate
 pag(o) Velleio, adf(inibus) r(e) p(ublica) /
 Lucensium et re p(ublica) Veleiat(ium) et Naevii
 fr(atribus); et fund(um) Petronianum, p(ro) p(arte)
 dim(idia), / [IV, 65] <in Veleiate> pag(o) Iunonio,
 adf(ini) Vettio Fortunato; quos duab(us) summis
 prof(essus) est (sestertium) XII (milibus):

e confina con le proprietà di Licinia Tertullina e di
 Publio Albio (Secondo) e con la strada pubblica –,
 che egli ha dichiarato per un valore di 24.000
 sesterzi:

(riceve) 2.000 sesterzi;

e pure 1/2 del fondo Anneiano con il casale
 e con le proprietà Valeriane – che si trova nel
 distretto Vercellese del territorio piacentino e nel
 distretto Ambitrebio del territorio veleiate e confina
 con la proprietà di Publio Olio Inno e con la strada
 pubblica –, che egli ha dichiarato per un valore di
 27.500 sesterzi:

(riceve) 1.326 sesterzi.

[IPOTECA 23 / IV, 54-56]

Lucio Licinio, figlio di Lucio (Licinio), – a mezzo di
 Veturio Severo – ha dichiarato
 i fondi Valeriano, Metiliano, [IV, 55] Tudino,
 Clodiano e Veturiano – che si trovano nel distretto
 Dianio del territorio veleiate <e confinano con ---?> –,
 per un valore di 50.350 sesterzi:
 deve ricevere 4.025 sesterzi
 e ipotecare i fondi suddetti.

[IPOTECA 24 / IV, 57-82]

Lucio Melio Severo ha dichiarato
 proprietà agrarie – dedotto l'ammontare
 dell'onere fondiario – per un valore di 420.110
 sesterzi:
 deve ricevere 33.804 sesterzi e ipotecare
 i fondi Giuliano, Tursiano, Cambeliano,
 Luciliano, Neviano, Variano, Vippuniano – che si
 trovano nel distretto Meduzio del territorio veleiate
 [IV, 60] e confinano con la proprietà imperiale, con
 quelle della comunità dei Lucchesi, della comunità
 dei Veleiati, dei fratelli Vibullii e di Caio Novellio e
 con la strada pubblica –; fondi che egli, sommando
 le stime dei vari terreni, ha dichiarato per un valore
 di 126.700 sesterzi:

(riceve) 12.334 sesterzi;

e pure 1/4 del fondo Beziano – che si trova
 nel distretto succitato e confina con le proprietà di
 Vibio Severo e di Caio Novellio –, che egli ha
 dichiarato per un valore di 10.000 sesterzi:

(riceve) 1.000 sesterzi;

e pure il fondo Vezziano – che si trova nel
 distretto Velleio del territorio veleiate e confina con
 le proprietà della comunità dei Lucchesi, della
 comunità dei Veleiati e dei fratelli Nevii –; e 1/2 del
 fondo Petroniano [IV, 65] – che si trova nel
 distretto Giunonio <del territorio veleiate> e confina
 con la proprietà di Vezzio Fortunato –; fondi che

in (sestertios) / (M)CC n(ummos);
item fund(um) Varroniūm, pag(o) s(upra)
s(cripto), adf(inibus) C(aio) Calidio (Proculo) et
C(aio) Vettio Secuñdo et pop(ulo), / quem
prof(essus) est (sestertium) XIII (milibus) C
n(ummmum):

in (sestertios) (M)CCC n(ummos);
item fund(um) Milieliac(um), p(ro) p(arte)
(tertia), / <in Veleiate> pag(o) Floreio, adf(inibus)
Coelio Vero et Virio Nepote et Dellio Proculo; et /
fund(um) Braetianūm Caninianum, p(ro) p(arte)
(quarta), <loc(o) s(upra) s(cripto)?>, adf(inibus)
C(aio) Vibio Severo et C(aio) Novellio **[IV, 70]**;
quos duab(us) summis prof(essus) est
(sestertium) XVIII (milibus) D n(ummmum):

in (sestertios) (M)DCCCL [-c. 2-]
n(ummos); /

item fund(um) Cassianum Novianum
Rutilianum Plautianum Antonianūm /
Coceiasium, adf(inibus) Albio Secundo et
Volumnio Verecundo, pag(o) Iunonio / sive quo
alio in Veleiate, quem prof(essus) est
(sestertium) CXXX (milibus):

in (sestertium) XIII (milia);
item fund(um) Domitianum, p(ro) p(arte)
(quarta), <in Veleiate> pag(o) Iunonio, adf(inibus)
Virio Nepote et T(ito) Blaiunio; et fund(um)
Demetrianūm **[IV, 75]** Cassianum, p(ro) p(arte)
dimid(ia), pag(o) s(upra) s(cripto), adf(inibus)
C(aio) Volumnio Verecundo et / pop(ulo); item
fund(um) Marianum, pag(o) Floreio in Veleiate,
adf(inibus) Imperatore n(ostro) et Minicia / Polla
et C(aio) Sulpicio et pop(ulo); item fund(um)
Petronian(um), in Veleiate pag(o) Iunon(io), /
adf(inibus) Vettio Fortunato et Caecilio Gallo et
pop(ulo); item fund(um) Novellian(um) /
Petronianum, p(ro) p(arte) dimid(ia), pag(o)
s(upra) s(cripto) sive <quo> alio <in Veleiate>,
adf(inibus) C(aio) Volumnio Verecundo et se; /
[IV, 80] quos professus est plurib(us) sūmmis
(sestertium) XX (milibus) CL n(ummmum):

in (sestertium) II (milia);

item fund(um) Assce/vam, p(ro) p(arte)
(tertia), qui est in Veleiate pag(o) Floreio,
adf(inibus) Minicia Polla et Dellio / Proculo, quem
prof(essus) est (sestertium) XVIII (milibus):

in (sestertios) (M)CXX n(ummos). /

egli, sommando le stime dei due terreni, ha
dichiarato per un valore di 12.000 sesterzi:

(riceve) 1.200 sesterzi;

e pure il fondo Varronio – che si trova nel
distretto succitato e confina con le proprietà di Caio
Caldio (Proculo) e di Caio Vezzio Secondo e con
la strada pubblica –, che egli ha dichiarato per un
valore di 13.100 sesterzi:

(riceve) 1.300 sesterzi;

e pure 1/3 del fondo Milieliaco – che si trova
nel distretto Floreio <del territorio veleiate> e
confina con le proprietà di Celio Vero, di Virio
Nepote e di Dellio Proculo –; e 1/4 del fondo
Breziano Caniniano – che <si trova nel distretto
succitato e?> confina con le proprietà di Caio Vibio
Severo e di Caio Novellio –; **[IV, 70]** fondi che egli,
sommando le stime dei due terreni, ha dichiarato
per un valore di 18.500 sesterzi:

(riceve) 1.850 sesterzi;

e pure il fondo Cassiano Noviano Rutiliano
Plauziano Antoniano Coceiasio – che confina con
le proprietà di Albio Secondo e di Volumnio
Verecundo e si trova nel distretto Giunonio ovvero
in qualche altro distretto del territorio veleiate –,
che egli ha dichiarato per un valore di 130.000
sesterzi:

(riceve) 13.000 sesterzi;

e pure 1/4 del fondo Domiziano – che si
trova nel distretto Giunonio <del territorio veleiate>
e confina con le proprietà di Virio Nepote e di Tito
Blaiunio –; e 1/2 del fondo Demetriano **[IV, 75]**
Cassiano – che si trova nel distretto succitato e
confina con la proprietà di Caio Volumnio
Verecundo e con la strada pubblica –; e pure il
fondo Mariano che si trova nel distretto Floreio del
territorio veleiate e confina con la proprietà
imperiale, con quelle di Minicia Polla e di Caio
Sulpicio e con la strada pubblica –; e pure il fondo
Petroniano – che si trova nel distretto Giunonio del
territorio veleiate e confina con le proprietà di
Vezzio Fortunato e di Cecilio Gallo e con la strada
pubblica –; e pure 1/2 del fondo Novelliano
Petroniano – che si trova nel distretto succitato
ovvero in qualche altro distretto <del territorio
veleiate> e confina con la proprietà di Caio
Volumnio Verecundo e con la sua –; **[IV, 80]** fondi
che egli, sommando le stime dei vari terreni, ha
dichiarato per un valore di 20.150 sesterzi:

(riceve) 2.000 sesterzi;

e pure 1/3 del fondo Assceva – che si trova
nel distretto Floreio del territorio veleiate e confina
con le proprietà di Minicia Polla e di Dellio Proculo –,
che egli ha dichiarato per un valore di 19.000 sesterzi:

(riceve) 1.120 sesterzi.

[OBLIGATIO 25 / IV, 83-89]

Antonia Vera – per Annium Rufinum – prof(essa) est

praed(ia) rustica (sestertium) CCX (milibus) DCCCLXVI: /

accipere deb(et) (sestertium) XVI (milia) DCCCCII n(ummum) et oblig(are)

fund(um) Antonianum Collianum Vallerianum **[IV, 85]** Cornelianum cum communionib(us), qui est in Veleiate et / in Libarnensi pagis Martio et Albense, adf(inibus) Calidis Proculo et Prisco / et pop(ulo), quem prof(essa) est (sestertium) CXXC (milibus):

in (sestertium) XVI (milia);

item fund(um) Antonianum, p(ro) p(arte) dim(idia) / et (sexta), cum communionib(us), in Veleiate pag(o) Albense, adf(inibus) Antonio Sabino et Calidio Proculo, quem prof(essa) est <(sestertium)> XXVI (milibus) DCLXVI n(ummum):

in (sestertios) DCCCCII [-c. 2-] n(ummos). /

[OBLIGATIO 26 / IV, 90-100]

[IV, 90] C(aius) Vibius C(ai Vibii) f(ilius) prof(essus) est

praedia rustica (sestertium) CLV (milibus) DCCCXLII n(ummum):

accipere deb(et) (sestertium) XII (milia) CDLXXV / n(ummum) et oblig(are)

fund(um) Satrianum paternum, qui est in Veleiate pag(o) Bagienno, / adf(inibus) Cornelia Severa, C(aio) Naevio Firmo et pop(ulo), quem prof(essus) est (sestertium) XL (milibus):

in (sestertium) III (milia) CDII; /

item fund(os) Aurelianos Vettianos, p(ro) p(arte) (tertia), pag(o) s(upra) s(cripto), adf(inibus) s(upra) s(criptis); et fund(os) Muttie/n(i)anos Vibianos, q(ui) s(unt) pag(o) et adf(inibus) s(upra) s(criptis); et fund(um) Vibullianum Calidi/anum **[IV, 95]**, pag(o) s(upra) s(cripto), adf(inibus) Appis fr(atribus) et C(aio) Vicrio Firmo, p(ro) p(arte) dimid(ia); quos pluribus / summis prof(essus) est (sestertium) XLV (milibus) DCLX:

in (sestertium) IV (milia);

item fund(um) Vibian(um), p(ro) p(arte) dimid(ia), / pag(o) s(upra) s(cripto), adf(inibus) Publio Licinio Catone et pop(ulo); et fundos Betutianos Aurelia/nos, p(ro) p(arte) (quarta), pag(o) <et adf(inibus)?> s(upra) s(cripto, -is?); quos duab(us) summis prof(essus) est (sestertium) LII (milibus) DCCCXXCII n(ummum):

[IPOTECA 25 / IV, 83-89]

Antonia Vera – a mezzo di Annio Rufino – ha dichiarato

proprietà agrarie per un valore di 210.866 sesterzi:

deve ricevere 16.902 sesterzi e ipotecare

il fondo Antoniano Colliano Valeriano **[IV, 85]** Corneliano con le aree compascuali – che si trova nei distretti Marzio e Albese dei territori veleiate e libarnese e confina con la proprietà dei Calidii, Proculo e Prisco, e con la strada pubblica –, che essa ha dichiarato per un valore di 180.000 sesterzi:

(riceve) 16.000 sesterzi;

e pure 2/3 del fondo Antoniano con le aree compascuali – che si trova nel distretto Albese del territorio veleiate e confina con le proprietà di Antonio Sabino e di Calidio Proculo –, che essa ha dichiarato per un valore di 26.666 <sesterzi>:

(riceve) 902 sesterzi.

[IPOTECA 26 / IV, 90-100]

[IV, 90] Caio Vibio, figlio di Caio (Vibio), ha dichiarato

proprietà agrarie per un valore di 155.842 sesterzi:

deve ricevere 12.475 sesterzi e ipotecare

il fondo Satriano ereditato dal padre – che si trova nel distretto Bagienno del territorio veleiate e confina con le proprietà di Cornelia Severa e di Caio Nevio Fermo e con la strada pubblica –, che egli ha dichiarato per un valore di 40.000 sesterzi:

(riceve) 3.402 sesterzi;

e pure 1/3 dei fondi Aureliani Vezziani – che si trovano nel distretto succitato e confinano con le proprietà suddette –; e i fondi Muzzien(i)ani Vibiani – che si trovano nel distretto succitato e confinano con le proprietà suddette –; e 1/2 del fondo Vibulliano Calidiano **[IV, 95]** – che si trova nel distretto succitato e confina con le proprietà dei fratelli Appii e di Caio Vicrio Fermo –; fondi che egli, sommando le stime dei vari terreni, ha dichiarato per un valore di 45.660 sesterzi:

(riceve) 4.000 sesterzi;

e pure 1/2 del fondo Vibiano – che si trova nel distretto succitato e confina con la proprietà di Publio Licinio Catone e con la strada pubblica –; e 1/4 dei fondi Betuziani Aureliani – che si trovano nel distretto succitato <e confinano con le proprietà suddette?> –; fondi che egli, sommando le stime dei due terreni, ha dichiarato per un valore di 52.882 sesterzi:

in / (sestertium) IV (milia) LXXIII
n(ummum);

item fund(um) Vibullianûm Calidianûm,
p(ro) p(arte) dimid(ia), / **[IV, 100]** pag(o) s(upra)
s(cripto), adf(inibus) Meturicialis et Vicrio Firmo,
quem prof(essus) est (sestertium) XV (milibus):

in (sestertios) (mille). /

[OBLIGATIO 27 / IV, 101 – V, 1-6]

M(arcus) Varius Felix prof(essus) est
praed(ia) rustica (sestertium) LIIX
(milibus) CCCL n(ummum):

accip(ere) deb(et) (sestertium) IV (milia)
DCLXIX // **[V, 1]** et obligare

in Veleiate pag(o) Dianio, adf(inibus)
Valerio Probo et Vera et Allelis / fratrib(us) et
socis (*sic*) Taxtanulatibus et Baebia Tertulla et
Valerio Veccunio et / pop(ulo),

fundos Naevianos duos, quos prof(essus)
est (sestertium) XXVIII (milibus):

in (sestertium) II (milia);

item fund(um) Or(b)ianiacum, quem
prof(essus) est (sestertium) XII (milibus):

in (sestertios) (mille);

item fund(os) Taxtanulas et Budaceli/um
[V, 5] pro indiviso, ex parte sexta, quos
prof(essus) est (sestertium) XVI (milibus) L
n(ummum); et fund(um) lu[-c. 2-]inatûm, / p(ro)
p(arte) (quarta), quem prof(essus) est
(sestertium) VI (milibus) CCC n(ummum):

in (sestertios) (M)DCLXVIII n(ummos). /

[OBLIGATIO 28 / V, 7-31]

Cn(aeus) Antonius Priscus prof(essus) est
praed(ia) rustica (sestertium) CCCL
(milibus) (M)DCXXXIII n(ummum):

accipere debet / (sestertium) XXVIII
(milia) CCL n(ummum) et obligare

fund(um) Vicirianum Mammuleianum cum
com/munionib(us), p(ro) p(arte) dimid(ia), qui est
in Veleiate pag(o) Domitio, adf(inibus) Afranio
Apthoro / **[V, 10]** et Licinio Catone et L(ucio)
Licinio et pop(ulo), quem prof(essus) est
(sestertium) XXX (milibus):

in (sestertios) (M)CDLXXVII; /

item fund(um) Muttienianûm Cornelianum
cum silvis, p(ro) p(arte) dimidia, pag(o) s(upra)
s(cripto), adf(inibus) / Licinio Catone et Cornelia
Severa et pop(ulo), quem prof(essus) est
(sestertium) XXXX (milibus):

in (sestertium) III (milia) D [-c. 1-]
n(ummum); /

(riceve) 4.073 sesterzi;

e pure 1/2 del fondo Vibulliano Calidiano

[IV, 100] – che si trova nel distretto succitato e
confina con le proprietà dei Meturicialii e di Vicrio
Fermo –, che egli ha dichiarato per un valore di
15.000 sesterzi:

(riceve) 1.000 sesterzi.

[IPOTECA 27 / IV, 101 – V, 1-6]

Marco Vario Felice ha dichiarato

proprietà agrarie per un valore di 58.350
sesterzi:

deve ricevere 4.668 sesterzi **[V, 1]** e
ipotecare

– nel distretto Dianio del territorio veleiate,
ai confini delle proprietà di Valerio Probo, di Vera,
dei fratelli Allelii, dei titolari di consorzio fondiario
Tastanulati, di Bebia Tertulla e di Valerio Veccunio,
e della strada pubblica – fondi Neviani, che egli ha
dichiarato per un valore di 24.000 sesterzi:

(riceve) 2.000 sesterzi;

e pure il fondo Orbianiaco, che egli ha
dichiarato per un valore di 12.000 sesterzi:

(riceve) 1.000 sesterzi;

e pure 1/6 dei fondi Tastanule e Budacelio
[V, 5] in comune, che egli ha dichiarato per un
valore di 16.050 sesterzi; e 1/4 del fondo lu[–]
jinato, che egli ha dichiarato per un valore di 6.300
sesterzi:

(riceve) 1.668 sesterzi.

[IPOTECA 28 / V, 7-31]

Cneo Antonio Prisco ha dichiarato

proprietà agrarie per un valore di 351.633
sesterzi:

deve ricevere 28.250 sesterzi e ipotecare
1/2 del fondo Viciriano Mammuleiano con

le aree compasuali – che si trova nel distretto
Domizio del territorio veleiate e confina con le
proprietà di Afranio Aftoro, **[V, 10]** di Licinio Catone
e di Lucio Licinio e con la strada pubblica –, che
egli ha dichiarato per un valore di 30.000 sesterzi:

(riceve) 1.477 sesterzi;

e pure 1/2 del fondo Muzzieniano
Corneliano con i boschi – che si trova nel distretto
succitato e confina con le proprietà di Licinio
Catone e di Cornelia Severa e con la strada
pubblica –, che egli ha dichiarato per un valore di
40.000 sesterzi:

(riceve) 3.500 sesterzi;

e pure 1/2 del fondo materno Calidiano
Atediano – che si trova nel distretto succitato e

item fund(um) Calidianum Atedianum maternum, pro p(arte) dimid(ia), p^rag(o)^r s(upra) s(cripto), adf(inibus) Lucio et / C(aio) {et} Annis et pop(ulo), quem prof(essus) est (sestertium) XX (milibus); et fund(um) Trantianum, p(ro) p(arte) dimid(ia), pago / **[V, 15]** et adf(inibus) s(upra) s(criptis), quem prof(essus) est (sestertium) X (milibus):

in (sestertium) II (milia) CCLXXIII n(umum);

item fund(um) Licinianum, p(ro) p(arte) / dimid(ia) et (quarta) et (octava), qui est pag(o) s(upra) s(cripto), adf(inibus) Antonio Sabino et Afranio Apho/ro et pop(ulo); et fund(um) Petilianum, p(ro) p(arte) dimid(ia), pag(o) s(upra) s(cripto), adf(inibus) Antonio Prisco et pop(ulo); / quos duabus summis prof(essus) est (sestertium) XIII (milibus):

in (sestertios) (mille);

item fund(um) Veturianum Vi/rianum Vibianum Satrianum paternum, pag(o) s(upra) s(cripto), adf(inibus) L(ucio) et C(aio) Annis et Afranio **[V, 20]** Aphoro et pop(ulo), quem prof(essus) est (sestertium) CXXXIII (milibus):

in (sestertium) XII (milia);

item fund(um) Vorminianum Precele cum iure appennini Areliasci et Caudalasci et com/munionibus, qui est in Veleiate et in Libarnensi pag(is) Domitio <et> Eboreo, / adf(inibus) C(aio) et L(ucio) Annis et Licinio Catone et Valerio Nepote et pop(ulo), quem prof(essus) / es[t] (sestertium) XX (milibus); et fund(os) Vibianum <et> Syrellianum, in Veleiate pag(o) Domitio, adf(inibus) / **[V, 25]** s(upra) s(criptis), quos prof(essus) est (sestertium) VII (milibus):

in (sestertium) II (milia) D n(umum);

item fund(um) Macatianum Ennianum, / pag(o) et adf(inibus) s(upra) s(criptis); et fund(um) Valerianum, p(ro) p(arte) (quarta), pag(o) et adf(inibus) s(upra) s(criptis) {et Valerio Nepo/te}; quos duabus summis prof(essus) est (sestertium) XVII (milibus):

in (sestertios) (M)D n(ummos);

item fund(um) Antonian(um), / p(ro) p(arte) (tertia), cum communionib(us), in Veleiate pag(o) Albense, adf(inibus) Antonis Sabino et Prisco; et fund(um) Minicianum Lapponianum Histrianum patrum **[V, 30]**, in Veleiate pag(o) Bagienno, adf(inibus) L(ucio) et C(aio) Annis et pop(ulo); et fund(um) Attianum, pag(o) et adf(inibus) s(upra) s(criptis); quos pluribus summis prof(essus) est (sestertium) XLV (milibus) DXXXIII:

in (sestertium) IIII (milia). /

confina con la proprietà dei (fratelli) Lucio e Caio Annio e con la strada pubblica –, che egli ha dichiarato per un valore di 20.000 sesterzi; e 1/2 del fondo Tranziano **[V, 15]** – che si trova nel distretto succitato e confina con le proprietà suddette –, che egli ha dichiarato per un valore di 10.000 sesterzi:

(riceve) 2.273 sesterzi;

e pure 7/8 del fondo Liciniano – che si trova nel distretto succitato e confina con le proprietà di Antonio Sabino e di Afranio Aftoro e con la strada pubblica –; e 1/2 del fondo Petiliano – che si trova nel distretto succitato e confina con la proprietà di Antonio Prisco e con la strada pubblica –; fondi che egli, sommando le stime dei due terreni, ha dichiarato per un valore di 13.000 sesterzi:

(riceve) 1.000 sesterzi;

e pure il fondo Veturiano Viriano Vibiano Satriano ereditato dal padre – che si trova nel distretto sopra citato e confina con le proprietà dei (fratelli) Lucio e Caio Annio e di Afranio **[V, 20]** Aftoro e con la strada pubblica –, che egli ha dichiarato per un valore di 133.000 sesterzi:

(riceve) 12.000 sesterzi;

e pure il fondo Vorminiano Precele, con il diritto dell'alpeggio Areliasco e Caudalasco e con le aree compascuali, che si trova nei distretti Domizio ed Eboreo dei territori veleiate e libarnese e confina con le proprietà dei (fratelli) Caio e Lucio Annio, di Licinio Catone e di Valerio Nepote e con la strada pubblica, che egli ha dichiarato per un valore di 20.000 sesterzi; e i fondi Vibiano e Sirelliano – che si trovano nel distretto Domizio del territorio veleiate e confinano **[V, 25]** con le proprietà suddette –, che egli ha dichiarato per un valore di 7.000 sesterzi:

(riceve) 2.500 sesterzi;

e pure il fondo Macaziano Enniano – che si trova nel distretto succitato e confina con le proprietà suddette –; e 1/4 del fondo Valeriano – che si trova nel distretto succitato e confina con le proprietà suddette –; fondi che egli, sommando le stime dei due terreni, ha dichiarato per un valore di 17.000 sesterzi:

(riceve) 1.500 sesterzi;

e pure 1/3 del fondo Antoniano con le aree compascuali – che si trova nel distretto Albese del territorio veleiate e confina con la proprietà degli Antonii, Sabino e Prisco –; e il fondo Miniciano Lapponiano Istriano ereditato dal padre **[V, 30]** – che si trova nel distretto Bagienno del territorio veleiate e confina con la proprietà dei (fratelli) Lucio e Caio Annio e con la strada pubblica –; e il fondo Azziano – che si trova nel distretto succitato e confina con le proprietà suddette –; fondi che

[IPOTECA 29 / V, 32-35]

[IPOTECA 30 / V, 36-54]

[OBLIGATIO 29 / V, 32-35]

[OBLIGATIO 30 / V, 36-54]

129

item fund(um) Stianum, pag(o) et adf(inibus) s(upra) s(criptis), / quem prof(essus) est (sestertium) LXXII (milibus):

in (sestertium) VII (milia);

item fund(um) Tresianum, pag(o) et adf(inibus) s(upra) s(criptis), quem / **[V, 50]** prof(essus) est (sestertium) XXXVII (milibus); et fund(um) Antonianum, in Veleiate pagis Venerio et Lurate, / adf(inibus) Atilio Saturnino et P(ublio) Atilio Adiutore et pop(ulo), quem prof(essus) est (sestertium) XII (milibus): /

utrosque in (sestertium) IIII (milia) D n(ummum);

item fund(um) Caturniacum, pag(is) <et adf(inibus)?> s(upra) s(criptis), quem prof(essus) est / (sestertium) XLI (milibus) CL n(ummum):

in (sestertium) III (milia) DC n(ummum);

et fund(um) Cornelianum, qui est in Placentino / pag(o) Venerio, adf(ini) Licinio Firmino, quem prof(essus) est (sestertium) XL (milibus):

in (sestertium) III (milia) CC n(ummum). /

[OBLIGATIO 31 / V, 55-100]

[V, 55] Cornelia Severa prof(essa) est praed(ia) rustica – in Veleiate per Primigenium ser(vum) súûm / et in Placentino <per> Zosimum ser(vum) suum –,

deducto vectigali et quod (C(aius)) Cor/nelius Gallicanus obligavit, (sestertium) undeciens LVIII (milibus) CL n(ummum):

accipere debet (sestertium) / LXXXXI (milia) <DCCC>CX n(ummum) et obligare

fund(um) Covanias et ovilia, in Veleiate pag(o) Ambitre/bio, adf(inibus) Mommeio Persico, Vibio Severo et pop(ulo), quem prof(essa) est (sestertium) CC (milibus):

in (sestertium) / **[V, 60]** XVIII <(milia)>;

item fund(os) Ollianos Pomponianos Sulpicianos Covanias Veconi/anum, pag(o) et adf(inibus) s(upra) s(criptis), quos prof(essa) est (sestertium) XXCVIII (milibus):

in (sestertium) VI (milia) DCCCXXCV n(ummum);

item fûnd(um) / Bettonianum, pag(o) et adf(inibus) s(upra) s(criptis), quem prof(essa) est (sestertium) XXXII (milibus) D n(ummum):

in (sestertium) III (milia);

Favore e con la strada pubblica –, che egli ha dichiarato per un valore di 72.000 sesterzi:

(riceve) 7<.000> sesterzi;

e pure il fondo Staziano – che si trova nel distretto succitato e confina con le proprietà suddette –, che egli ha dichiarato per un valore di 72.000 sesterzi:

(riceve) 7.000 sesterzi;

e pure il fondo Tresiano – che si trova nel distretto succitato e confina con le proprietà suddette –, che **[V, 50]** egli ha dichiarato per un valore di 37.000 sesterzi; e il fondo Antoniano – che si trova nei distretti Venerio e Lurate del territorio veleiate e confina con le proprietà di Atilio Saturnino e di Publio Atilio Adiutore e la strada pubblica –, che egli ha dichiarato per un valore di 12.000 sesterzi:

(riceve) per entrambi i fondi 4.500 sesterzi;

e pure il fondo Caturniaco – che si trova nei distretti succitati <e confina con le proprietà suddette?> –, che egli ha dichiarato per un valore di 41.150 sesterzi:

(riceve) 3.600 sesterzi;

e il fondo Corneliano – che si trova nel distretto Venerio del territorio piacentino e confina con la proprietà di Licinio Firmino –, che egli ha dichiarato per un valore di 40.000 sesterzi:

(riceve) 3.200 sesterzi.

[IPOTECA 31 / V, 55-100]

[V, 55] Cornelia Severa ha dichiarato – a mezzo del suo schiavo Primigenio per il territorio veleiate e del suo schiavo Zosimo per il territorio piacentino – proprietà agrarie – dedotto l'ammontare dell'onere fondiario e quanto ipotecato tramite (Caio) Cornelio Gallicano – per un valore di 1.158.150 sesterzi:

deve ricevere 91.<9>10 sesterzi e ipotecare

il fondo Covanie con gli ovili – che si trova nel distretto Ambitrebio del territorio veleiate e confina con le proprietà di Mommeio Persico e di Vibio Severo e con la strada pubblica –, che essa ha dichiarato per un valore di 200.000 sesterzi:

(riceve) **[V, 60]** 18<.000> sesterzi;

e pure i fondi Olliani Pomponiani Sulpiciani Covanie Veconiano – che si trovano nel distretto succitato e confinano con le proprietà suddette –, che essa ha dichiarato per un valore di 88.000 sesterzi:

(riceve) 6.885 sesterzi;

e pure il fondo Bettoniano – che si trova nel distretto succitato e confina con le proprietà

item / fund(um) Protianum, pag(o) et adf(inibus) s(upra) s(cryptis), quem prof(essa) est (sestertium) XLVIII (milibus):

in (sestertium) IIII (milia) D n(ummum);

item / fund(um) Aulianum Tituronianum, pro p(artibus) trib(us), qui est in Veleiate pag(o) Do/mitio **[V, 65]**, adf(inibus) Afranio Aphoro et Trebellio Memore; et fund(um) Ulamuniûm, / p(ro) p(arte) s(crypta), qui est in Veleiate pag(o) Bagienno, adf(inibus) Fabio Firmo et C(aio) Vibio; quos duab(us) / summis prof(essa) est (sestertium) CXII (milibus):

in (sestertium) V (milia);

item fund(um) Moschianum, qui est <in> Placenti/no pag(o) Vercellensi, adf(inibus) Albio Secundo et Varronia Apollonia et pop(ulo), / quem prof(essa) est (sestertium) XLVIII (milibus):

in (sestertium) III (milia);

item hortos Publilianos Fadianos, qui / **[V, 70]** sunt in Placentino pag(o) Salutare, adf(inibus) Ennio Primo et Munatio Martia/le, quos prof(essa) est (sestertium) XXVI (milibus):

in (sestertios) (mille);

item fund(um) Statianum Campianum, qui / est in Placentino pag(o) Novioduno, adf(inibus) Attiolino Paullino et Vibio Se/cundo, quem prof(essa) est (sestertium) L (milibus):

in (sestertium) III (milia);

item fund(um) Appianum Passianum, qui / est in Placentino pag(o) Briagontino, adf(inibus) Cornelio Strabone et Solonio A/depto **[V, 75]** et pop(ulo), quem prof(essa) est (sestertium) CII (milibus):

in (sestertium) VIII (milia);

item fund(um) Octavianum Betuti/anum, qui est in Placentino pag(o) s(upra) s(crypto), adf(inibus) Tertio Feigone et Licinio Cato/ne et pop(ulo), quem prof(essa) est (sestertium) XXXIII (milibus) CC n(ummum):

in (sestertios) (M)DCCCXXV n(ummos);

item fund(um) Terentianos Firmianos Annisidianos, in Placentino pag(o) Ceriale, adf(inibus) Albis / fratribus et Licinia Tertullina, quos prof(essa) est (sestertium) LII (milibus):

in (sestertium) IV (milia);

item fund(um) / **[V, 80]** Larconianûm, in Placentino pag(o) Valentino, adf(ini) Geminio, quem / prof(essa) est (sestertium) XXIII (milibus):

in (sestertios) (M)D;

item fund(um) Nattianum Fabricianûm, qui / est in Parmense pag(o) Mercuriale, adf(inibus) Popillis fratrib(us), Terentia Vera / et

suddette –, che essa ha dichiarato per un valore di 32.500 sesterzi:

(riceve) 3.000 sesterzi;

e pure il fondo Proziano – che si trova nel distretto succitato e confina con le proprietà suddette –, che essa ha dichiarato per un valore di 48.000 sesterzi:

(riceve) 4.500 sesterzi;

e pure 3/4 del fondo Auliano Tituroniano – che si trova nel distretto Domizio del territorio veleiate **[V, 65]** e confina con le proprietà di Afranio Aftoro e di Trebellio Memore –, e il fondo Ulamunio nella medesima proporzione – che si trova nel distretto Bagienno del territorio veleiate e confina con le proprietà di Fabio Fermo e di Caio Vibio –, fondi che essa, sommando le stime dei due terreni, ha dichiarato per un valore di 112.000 sesterzi:

(riceve) 5.000 sesterzi;

e pure il fondo Moschiano – che si trova nel distretto Vercellese del territorio piacentino e confina con le proprietà di Albio Secondo e di Varronia Apollonia e con la strada pubblica –, che essa ha dichiarato per un valore di 48.000 sesterzi:

(riceve) 3.000 sesterzi;

e pure i frutteti Publiliani Fadiani – che **[V, 70]** si trovano nel distretto Salutare del territorio piacentino e confinano con le proprietà di Ennio Primo e di Munazio Marziale –, che essa ha dichiarato per un valore di 26.000 sesterzi:

(riceve) 1.000 sesterzi;

e pure il fondo Staziano Campiano – che si trova nel distretto Novioduno del territorio piacentino e confina con le proprietà di Azziolino Paullino e di Vibio Secondo –, che essa ha dichiarato per un valore di 50.000 sesterzi:

(riceve) 3.000 sesterzi;

e pure il fondo Appiano Passiano – che si trova nel distretto Briagontino del territorio piacentino e confina con le proprietà di Cornelio Strabone e di Solonio Adepto **[V, 75]** e con la strada pubblica –, che essa ha dichiarato per un valore di 102.000 sesterzi:

(riceve) 8.000 sesterzi;

e pure il fondo Ottaviano Betuziano – che si trova nel distretto succitato del territorio piacentino e confina con le proprietà di Terzo Feigone e di Licinio Catone e con la strada pubblica –, che essa ha dichiarato per un valore di 33.200 sesterzi:

(riceve) 1.825 sesterzi;

e pure i fondi Terenziani Firmiani Annisidiani – che si trovano nel distretto Ceriale del territorio piacentino e confinano con le proprietà dei fratelli Albii e di Licinia Tertullina –, che essa ha dichiarato per un valore di 52.000 sesterzi:

(riceve) 4.000 sesterzi;

pop(ulo), quem prof(essa) est (sestertium) XXC (milibus):

in (sestertium) V (milia) D;

item fund(um) Putu(i)anum Vetutian(um), / in Parm^{re}nsi pag(o) Mercuriale, adf(inibus) Mammia Polla et Arruntio Burdone [V, 85] et pop(ulo); et <fund(um)> Arbistran^{rum}, in Parmense pag(o) s(upra) s(cripto), adf(ini) fund(o) Nattiano, / quos duab(us) summis prof(essa) est (sestertium) XXII (milibus):

in (sestertios) (M)CC n(ummos);

item fund(um) Scaevia/num, p(ro) p(arte) dimid(ia), qui est in Placentino et Veleiate pag(is) Vercellense et / Ambitrebio, adf(inibus) Volumnio Verecundo et C(aio) Pomponio et pop(ulo), quem / prof(essa) est (sestertium) XXIV (milibus):

in (sestertium) II (milia);

item fund(os) Scrofulan^{um} et Succonianum, in / [V, 90] Placentino pag(o) Minervio, adf(inibus) Cassis fratrib(us) <et> L(ucio) Labinco, qu^{os} prof(essa) / est (sestertium) CLXXX (milibus):

in (sestertium) ^rXII^x (milia);

item fund(um) Pomponianum Antonianum, p(ro) p(arte) dim(idia), / in Plac^{re}ntino pag(o) Cereale (sic), adf(inibus) Afrania Musa et pop(ulo); et fund(um) Littonia/num Appianum Ucubatianum, qui est in Placentino pag(o) Iulio, adf(inibus) Vi/bullio Severo ^{re}t pop(ulo); et silvas Castricianas et Picianas, qu^{ae} sunt in Plac(entino) / [V, 95] pag(o) Vergellense (sic), adf(ini) Cornelia Severa; it^{re}m agellos Vibullianos, in <Pla>/centino pag(o) Apollinare, adf(inibus) Afranio Prisco ^{re}t pop(ulo); quos plurib(us) s^{um}mis / prof(essa) est (sestertium) XXVI (milibus):

in (sestertium) II (milia);

item fund(um) Egnatianum Safinianum / Pupianum Mestrian^{um} Biturritam, in Placentino pag(o) Herclanio (sic), / adf(inibus) Munn<<i>>> Severo et Cassio Iuvene et pop(ulo), quem professa est (sestertium) LIII (milibus): /

[V, 100] in (sestertium) III (milia) D n(umum). /

e pure il fondo [V, 80] Larconiano – che si trova nel distretto Valentino del territorio piacentino e confina con la proprietà di Geminio –, che essa ha dichiarato per un valore di 24.000 sesterzi:

(riceve) 1.500 sesterzi;

e pure il fondo Nazziano Fabriziano – che si trova nel distretto Mercuriale del territorio parmense e confina con le proprietà dei fratelli Popillii e di Terenzia Vera e con la strada pubblica –, che essa ha dichiarato per un valore di 80.000 sesterzi:

(riceve) 5.500 sesterzi;

e pure il fondo Putu(i)ano Vetuziano – che si trova nel distretto Mercuriale del territorio parmense e confina con le proprietà di Mammia Polla e di Arrunzio Burdone [V, 85] e con la strada pubblica –, e <il fondo> Arbistrano – che si trova nel distretto succitato del territorio parmense e confina con il fondo Nazziano –, fondi che essa, sommando le stime dei due terreni, ha dichiarato per un valore di 22.000 sesterzi:

(riceve) 1.200 sesterzi;

e pure 1/2 del fondo Sceviano – che si trova nei distretti Vercellese e Ambitrebio dei territori piacentino e veleiate e confina con le proprietà di Volumnio Verecondo e di Caio Pomponio e con la strada pubblica –, che essa ha dichiarato per un valore di 24.000 sesterzi:

(riceve) 2.000 sesterzi;

e pure i fondi Scrofulano e Succoniano [V, 90] – che si trovano nel distretto Minervio del territorio piacentino e confinano con le proprietà dei fratelli Cassii e Lucio Labinco –, che essa ha dichiarato per un valore di 180.000 sesterzi:

(riceve) ^r18^r.000 sesterzi;

e pure 1/2 del fondo Pomponiano Antoniano – che si trova nel distretto Ceriale del territorio piacentino e confina con la proprietà di Afrania Musa e con la strada pubblica –, e il fondo Littoniano Appiano Ucubaziano – che si trova nel distretto Giulio del territorio piacentino e confina con la proprietà di Vibullio Severo e con la strada pubblica –, e i boschi Castriciani e Piciani – che si trovano nel distretto Vercellese del territorio piacentino [V, 95] e confinano con la proprietà di Cornelia Severa –, e pure i campicelli coltivati Vibulliani – che si trovano nel distretto Apollinare del territorio piacentino e confinano con la proprietà di Afranio Prisco e con la strada pubblica –, proprietà che essa, sommando le stime dei vari possedimenti, ha dichiarato per un valore di 26.000 sesterzi:

(riceve) 2.000 sesterzi;

e pure il fondo Egnaziano Safiniano Pupiano Mestriano Biturrita – che si trova nel

distretto Erculano del territorio piacentino e confina con le proprietà di Munnio Severo e di Cassio Iuvencus e con la strada pubblica –, che essa ha dichiarato per un valore di 53.000 sesterzi:

[V, 100] (riceve) 3.500 sesterzi.

[OBLIGATIO 32 / V, 101 – VI, 1-5]

Minicia Polla prof(essa) est
praed(ia) rustica (sestertium) LXV
(milibus) CCCC n(ummum):
accipere debet // **[VI, 1]** (sestertium) (V
milia) CCXXXI n(ummum) et obligare
fund(um) Venet(i)anum Terentianum
Domitianum Petronianum, qui est in Veleiate
pag(o) Floreio, adf(inibus) Imp(eratore) n(ostro) /
et re p(ublica) Lucensium, quem prof(essa) est
(sestertium) XXXV (milibus):
in (sestertium) III (milia) CC n(ummum);
item fund(um) Sex(tianum), pag(o) s(upra)
s(cripto), adf(inibus) L(ucio) Sulpicio (Vero) et
C(aio) Dellio (Proculo) et pop(ulo), quem
prof(essa) est (sestertium) XXIII (milibus): /
[VI, 5] in (sestertium) II (milia) XXXI
n(ummum). /

[OBLIGATIO 33 / VI, 6-10]

T(itus) Naevius Titulius – per Naevium
Cinnamum – prof(essus) est
praedia rustica (sestertium) LIII (milibus)
DCCCC n(ummum): /
accipere debet (sestertium) IIII (milia)
CCLXV n(ummum) et obligare
fund(os) Trim[-c. 2-] Tarquitianos
Locresian(os), in Veleiate pag(o) Domitio,
adf(inibus) Licinio Catone et Valerio Nepote;
quos / prof(essus) est (sestertium) XIII (milibus)
DCCC n(ummum):
in (sestertios) (M)LX[V n(ummum)];
item fund(um) Tarquitianum, <loc(o)
s(upra) s(cripto)?>, adf(inibus) Corneliis **[VI, 10]**
Helio et Onesimo et pop(ulo), quem prof(essus)
est (sestertium) XL (milibus):
in (sestertium) III (milia) CC n(ummum). /

[OBLIGATIO 34 / VI, 11-15]

C(aius) Pontius Ligus – per L(ucium) Pontium
fil(ium) – <pluribus summis> prof(essus) est
fund(os) Aulianos Caerellianos
Pullienianos Sornianos, et fund(um) paternum,
et fund(um) Naevianum Titi(anum), et fund(um)
Metilianum Velleianum Helvianum Granianum, /

[IPOTECA 32 / V, 101 – VI, 1-5]

Minicia Polla ha dichiarato
proprietà agrarie per un valore di 65.400
sesterzi:
deve ricevere **[VI, 1]** 5.231 sesterzi e
ipotecare
il fondo Venet(i)ano Terenziano
Domiziano Petroniano – che si trova nel distretto
Floreio del territorio veleiate e confina con la
proprietà imperiale e con quella della comunità dei
Lucchesi –, che essa ha dichiarato per un valore di
35.000 sesterzi:
(riceve) 3.200 sesterzi;
e pure il fondo Sestiano – che si trova nel
distretto succitato e confina con le proprietà di
Lucio Sulpicio Vero e di Caio Dellio (Proculo) e con
la strada pubblica –, che essa ha dichiarato per un
valore di 24.000 sesterzi:
[VI, 5] (riceve) 2.031 sesterzi.

[IPOTECA 33 / VI, 6-10]

Tito Nevio Titulio – a mezzo di Nevio Cinnamo –
ha dichiarato
proprietà agrarie per un valore di 53.900
sesterzi:
deve ricevere 4.265 sesterzi e ipotecare
i fondi Trim[-] Tarquiziani Locresiani – che
si trovano nel distretto Domizio del territorio
veleiate e confinano con le proprietà di Licinio
Catone e di Valerio Nepote –, che egli ha
dichiarato per un valore di 13.800 sesterzi:
(riceve) 1.06[5] sesterzi;
e pure il fondo Tarquiziano – che <si trova
nel distretto succitato e?> confina con la proprietà
dei Corneli, **[VI, 10]** Elio e Onesimo, e con la
strada pubblica –, che egli ha dichiarato per un
valore di 40.000 sesterzi:
(riceve) 3.200 sesterzi.

[IPOTECA 34 / VI, 11-15]

Caio Ponzio Ligure – a mezzo di suo figlio Lucio
Ponzio – <, sommando le stime dei vari terreni,>
ha dichiarato
i fondi Auliani Cerelliani Pullieniani
Sorniani, il fondo ereditato dal padre, il fondo
Neviano Tiziano e il fondo Metiliano Velleiano

in Veleiate pag(o) Salvio, sup(er) vic(o) Irvacco,
<adf(inibus) ---?,> (sestertium) LXII (milibus)
DCCCCXX n(ummum):

accipere debet / **[VI, 15]** (sestertium) IIII
(milia) DCCCCLXXX n(ummum)
et fund(os) s(upra) s(criptos) obligare. /

[OBLIGATIO 35 / VI, 16-21]

Valeria Ingenua – per Valerium Lucrionem
lib(ertum) suum – prof(essa) est
praed(ia) rus/tica (sestertium) LXVIII
(milibus) CCLX n(ummum):

accipere debet (sestertium) V (milia) DLIII
n(ummum) et obligare

fund(um) Varp/ros, in Veleiate pag(o)
Statiello, adf(inibus) re p(ublica) Lucensium et
pop(ulo), quem prof(essa) est (sestertium) XII
(milibus) / CCLX n(ummum):

in (sestertios) (mille);

item fund(um) Aemilianum Arruntianum,
in Veleiate / **[VI, 20]** pag(o) Velleio, vic(o) Ucciae,
adf(inibus) re p(ublica) Lucensium et pop(ulo),
quem prof(essa) est (sestertium) LVII (milibus)
n(ummum): /

in (sestertium) IIII (milia) DLIII n(ummum). /

[OBLIGATIO 36 / VI, 22-27]

L(ucius) Veturius Severus prof(essus) est
praed(ia) rustica (sestertium) LV (milibus)
DCCC n(ummum):

accipere debet (sestertium) IV (milia)
CCCCXXVI n(ummum) / et obligare

fund(um) Valerianum Genaviam, p(ro)
p(arte) dimid(ia), et fund(um) Liccoleucum, p(ro)
p(arte) / quarta, in Veleiate pag(o) Dianio,
adf(inibus) Clodis et Licinio; quos duabus summis
/ **[VI, 25]** prof(essus) est (sestertium) XVIII
(milibus) DCCC n(ummum):

in (sestertios) (M)CCXXVI n(ummos);

item fund(um) Caudiacas, p(ro) p(arte)
dim(idia), / in Veleiate pag(o) Statiello, adf(inibus)
Coelio Vero et Cornelio Probo, quem prof(essus) /
est (sestertium) XXXVI (milibus):

in (sestertium) III (milia) CC n(ummum). /

[OBLIGATIO 37 / VI, 28-35]

L(ucius) Valerius Parra – per Valerium Acceptum
fil(ium) suum – prof(essus) est

praed(ia) rustica, de/ducto vectigali,
(sestertium) XCVIII (milibus):

Elviano Graniano – che si trovano nel distretto
Salvio del territorio veleiate, al di sopra della
circostrizione Irvacco <e confinano con ---?> –, per un
valore di 62.920 sesterzi:

deve ricevere **[VI, 15]** 4.990 sesterzi
e ipotecare i fondi suddetti.

[IPOTECA 35 / VI, 16-21]

Valeria Ingenua – a mezzo del suo liberto Valerio
Lucrione – ha dichiarato

proprietà agrarie per un valore di 69.260
sesterzi:

deve ricevere 5.553 sesterzi e ipotecare

il fondo Varpri – che si trova nel distretto
Statiello del territorio veleiate e confina con la
proprietà della comunità dei Lucchesi e con la
strada pubblica –, che essa ha dichiarato per un
valore di 12.260 sesterzi:

(riceve) 1.000 sesterzi;

e pure il fondo Emiliano Arrunziano **[VI, 20]**
– che si trova nel distretto Velleio del territorio
veleiate, nella circostrizione Uccia, e confina con
la proprietà della comunità dei Lucchesi e con la
strada pubblica –, che essa ha dichiarato per un
valore di 57.000 sesterzi:

(riceve) 4.553 sesterzi.

[IPOTECA 36 / VI, 22-27]

Lucio Veturio Severo ha dichiarato

proprietà agrarie per un valore di 55.800
sesterzi:

deve ricevere 4.426 sesterzi e ipotecare

1/2 del fondo Valeriano Genavia e 1/4 del
fondo Liccoleuco – che si trovano nel distretto
Dianio del territorio veleiate e confinano con le
proprietà dei Clodii e di Licinio –, che egli, sommando
le stime dei due terreni, **[VI, 25]** ha dichiarato per
un valore di 19.800 sesterzi:

(riceve) 1.226 sesterzi;

e pure 1/2 del fondo Caudiache – che si
trova nel distretto Statiello del territorio veleiate e
confina con le proprietà di Celio Vero e di Cornelio
Probo –, che egli ha dichiarato per un valore di
36.000 sesterzi:

(riceve) 3.200 sesterzi.

[IPOTECA 37 / VI, 28-35]

Lucio Valerio Parra – a mezzo di suo figlio Valerio
Accetto – ha dichiarato

proprietà agrarie – dedotto l'ammontare
dell'onere fondiario – per un valore di 98.000
sesterzi:

accipere debet (sestertium) VII (milia)
DCCCLXXXVII n(ummum) et obliga/re **[VI, 30]**
fund(um) Aminianum Atilianum
Propertianum – cum casis vectigali r(b(us)) /
Eburcianiis – Pollianum Ferramianum, <in
Veleiate> pag(o) Floreio, adf(inibus) Petronio
Epi/mele et Herennio Nepote et Arruntia
Tertullina, quem prof(essus) est / (sestertium)
XXC (milibus):
in (sestertium) VII (milia);
item fund(um) Velabras, p(ro) p(arte)
dimid(ia), qui est in Placenti/no pag(o)
Herculanio, adf(inibus) Dellio Proculo et
Volumnio Carpo, quem / **[VI, 35]** prof(essus) est
(sestertium) XX (milibus):
in (sestertios) DCCCLXXXVII n(ummos). /

[OBLIGATIO 38 / VI, 36-39]

Betutia Fusca – per Betutium lib(ertum) suum –
prof(essa) est,
deducto vectigali, fund(os) Po/pilianum et
Valerianum, in Veleiate pag(o) Medutio,
adf(inibus) Imp(eratore) n(ostro) et re p(ublica)
Lucen/sium et Aelio Severo et Satrio Severo,
(sestertium) XC (milibus) CC n(ummum):
accipere debet (sestertium) VII (milia)
CC/XLIII n(ummum)
et fund(os) s(upra) s(cryptos) obligare.
(HEDERA) /

[OBLIGATIO 39 / VI, 40-43]

[VI, 40] Glitia Marcella prof(essa) est
saltum Drusianum cum colonis duabus
Magi/{Magi}ana et Ferrania, in Veleiate pag(o)
Salvio, adf(inibus) Antonio Vero et Popi/llo
Agente et C(aio) et L(ucio) Herennis Naewis
fratrib(us), qui ex reditu aestimatus / est
(sestertium) C (milibus):
accipere debet (sestertium) VIII (milia) L
n(ummum)
<et saltum s(upra) s(cryptum) obligare>. /

[OBLIGATIO 40 / VI, 44-47]

<M(arcus)> Petronius Epimeles prof(essus) <est>
fund(os) Carrufanianum et Ventilianum
cum casis, in / **[VI, 45]** Veleiate pag(o) Floreio et
in Placentino pag(o) Herculanio, adf(inibus)
Q(uinto) Baebio Vero et Virio / Nepote et pop(ulo),
deducto vectigali, (sestertium) LXXI (milibus)
CCLVI n(ummum):
accipere debet (sestertium) V (milia)
DCCXIII n(ummum) /

deve ricevere 7.887 sesterzi e ipotecare
[VI, 30] il fondo Aminiano Atiliano
Properziano, con i casali Eburciani soggetti a
onere fondiario, Polliano Ferramiano – che si trova
nel distretto Floreio <del territorio veleiate> e
confina con le proprietà di Petronio Epimele, di
Erennio Nepote e di Arrunzia Tertullina –, che egli
ha dichiarato per un valore di 80.000 sesterzi:
(riceve) 7.000 sesterzi;
e pure 1/2 del fondo Velabre – che si trova
nel distretto Erculanio del territorio piacentino e
confina con le proprietà di Dellio Proculo e di
Volumnio Carpo –, che **[VI, 35]** egli ha dichiarato
per un valore di 20.000 sesterzi:
(riceve) 887 sesterzi.

[IPOTECA 38 / VI, 36-39]

Betuzia Fusca – a mezzo del suo liberto Betuzio –
ha dichiarato,
dedotto l'ammontare dell'onere fondiario, i
fondi Popiliano e Valeriano – che si trovano nel
distretto Meduzio del territorio veleiate e confinano
con la proprietà imperiale e con quelle della
comunità dei Lucchesi, di Elio Severo e di Satrio
Severo –, per un valore di 90.200 sesterzi:
deve ricevere 7.243 sesterzi
e ipotecare i suddetti fondi.

[IPOTECA 39 / VI, 40-43]

[VI, 40] Glizia Marcella ha dichiarato
il pascolo Drusiano con i due poderi
Magiano e Ferranio – che si trova nel distretto
Salvio del territorio veleiate e confina con le
proprietà di Antonio Vero, di Popilio Agente e dei
fratelli Erennii Nevii, Caio e Lucio –, che in base
alla rendita è valutato 100.000 sesterzi:
deve ricevere 8.050 sesterzi
<e ipotecare il pascolo suddetto>.

[IPOTECA 40 / VI, 44-47]

<Marco> Petronio Epimele ha dichiarato
i fondi Carrufariano e Ventiliano con i casali
– che si trovano nel **[VI, 45]** distretto Floreio del
territorio veleiate e nel distretto Erculanio del
territorio piacentino e confinano con le proprietà di
Quinto Bebio Vero e di Virio Nepote e con la strada
pubblica –, dedotto l'ammontare dell'onere
fondiario, per un valore di 71.256 sesterzi:
deve ricevere 5.714 sesterzi

et oblig(are) fund(os) s(upra) s(criptos). /

[OBLIGATIO 41 / VI, 48-51]

Q(uintus) Accaeus Aebutius Saturninus – per Aebutium Hermen lib(ertum) suum – prof(essus) <est>

praed(ia) rus/tica, deducto vectigali, (sestertium) CLVIII (milibus) DCCC n(ummum):

accipere debet (sestertium) XII (milia) DCC rX¹VI n(ummum) et obli/gare **[VI, 50]**

fund(os) Antonianos, in Veleiate pag(o) Albense, vico Lubelio, adf(inibus) Coelio Vero, / Annis, Arruntis et re p(ublica) Lucensium, quos prof(essus) est (sestertium) CC (milibus). /

[OBLIGATIO 42 / VI, 52-59]

C(aius) Naevius Firm{in}us et pupill(us) Naevius Memor – per L(ucium) Naevium – prof(essi) sunt praed(ia) / rustica, deducto vectigali, (sestertium) CXIII (milibus) DC n(ummum):

accipere debent Naevius Firmus / et Naevius (Memor) pupillus, tutore auctore, (sestertium) VIII (milia) XCIV n(ummum) et obligare

fund(os) Didia/num **[VI, 55]**, Albanum, Vibianum, in Veleiate pag(o) Bagienno, adf(inibus) L(ucio) et C(aio) Annis et / Naevius Vero et Prisco et Sulpicia Priscilla et pop(ulo), quos prof(essi) sunt (sestertium) / LXXVIII (milibus) DCC n(ummum):

in (sestertium) III (milia) XCIII n(ummum);

item fund(os) Betutianûm <et> Ulaemoni/ûm, pag(o) s(upra) s(cripto), adf(inibus) Naevius Vero et Prisco et Appis Vero et Marcello et Lici/nio Catone et Antonio Prisco et pop(ulo), quos prof(essi) sunt (sestertium) XCIX (milibus) D: in (sestertium) V (milia). /

[OBLIGATIO 43 / VI, 60-78]

[VI, 60] Coloni Lucenses publice <pluribus summis> professi sunt

saltus praediaque Bitunias – sive quo / alio vocabulo sunt – pro indiviso, pro parte tertia, quae pars fuit C(ai) Atti Nepotis, / et quascumque partes habuit Attius Nepos cum Annis fratrib(us) et re p(ublica) Lucensiûm / et Coelio Vero; item saltus praediaque iuncta, qui Montes appellantur, quae / fuerunt Atti Nepotis propria universaque; item saltus praediaque <vico?> Uccia/ae **[VI, 65]**; et saltus praediaque Latavio, vectigalia et non vectigalia; et saltus prae/diaque <vico?> Laeveli; et saltus praediaque <vico?> Berusetis; et saltus

e ipotecare i fondi suddetti.

[IPOTECA 41 / VI, 48-51]

Quinto Acceo Ebuzio Saturnino – a mezzo del suo liberto Ebuzio Hermes – ha dichiarato

proprietà agrarie – dedotto l'ammontare dell'onere fondiario – per un valore di 158.800 sesterzi: deve ricevere 12.7 r1¹6 sesterzi e ipotecare

[VI, 50] i fondi Antoniani – che si trovano nel distretto Albese del territorio veleiate, nella circoscrizione Lubelio, e confinano con le proprietà di Celio Vero, dei (fratelli) Annii, degli Arrunzii e della comunità dei Lucchesi –, che egli ha dichiarato per un valore di 200.000 sesterzi.

[IPOTECA 42 / VI, 52-59]

Caio Nevio Fermo e il minorenni Nevio Memore – a mezzo di Lucio Nevio – hanno dichiarato

proprietà agrarie – dedotto l'ammontare dell'onere fondiario – per un valore di 113.600 sesterzi:

Nevio Fermo e il minorenni Nevio (Memore), garante il suo tutore, devono ricevere 9.094 sesterzi e ipotecare

i fondi Didiano, **[VI, 55]** Albiano e Vibiano – che si trovano nel distretto Bagienno del territorio veleiate e confinano con le proprietà dei (fratelli) Lucio e Caio Annio, dei Nevii, Vero e Prisco, e di Sulpicia Priscilla e con la strada pubblica –, che essi hanno dichiarato per un valore di 74.700 sesterzi:

(ricevono) 4.094 sesterzi;

e pure i fondi Betuziano e Ulaemonio – che si trovano nel distretto succitato e confinano con le proprietà dei Nevii, Vero e Prisco, degli Appii, Vero e Marcello, di Licinio Catone e di Antonio Prisco e con la strada pubblica –, che essi hanno dichiarato per un valore di 98.500 sesterzi:

(ricevono) 5.000 sesterzi.

[IPOTECA 43 / VI, 60-78]

[VI, 60] Abitanti della colonia (latina) di Lucca hanno pubblicamente dichiarato, <sommando le stime dei vari terreni,>

1/3 dei pascoli e delle proprietà agrarie Bitunie – o comunque siano denominati – in comune, e precisamente la parte che fu di Caio Azzio Nepote, e tutte quelle che Azzio Nepote ebbe in condominio con i fratelli Annii, con la comunità dei Lucchesi e con Celio Vero; e pure i pascoli e le proprietà agrarie annessi, che sono chiamati Monti, appartenuti in esclusiva e per intero ad Azzio Nepote; e pure i pascoli e le proprietà agrarie <nella circoscrizione?> Uccia;

praediaque Coelliana; et saltus praediaque <vico?> B¹oratiolae; et saltus praediaque Varisto; et / saltus praediaque <vico?> Lésis; et saltus praediaque Diniûm; et saltus praediaque(ue) / <vico?> Poptis; et saltus praediaque <vico?> Tigulliae; et saltus praediaque <vico?> Mettiae; et / **[VI, 70]** saltus praediaque <vico?> Bargae; et saltus praediaque <vico?> Boielis; et saltus praediaque <vico?> Tarboniae; et saltus praediaque Velianiûm, vectigal(ia) et non vectigal(ia); /

sive alis (sic) nominib(us) vocabulisque sunt;

qui sunt in Lucensi et in Veleiate / et in Parmense et in Placentino et montibus, adf(inibus) compluribus;

exceptis / praedis (sic) Caerelliano colle et praedis (sic), quae Attius Nepos cum (Sulpicia) Priscilla ali/quando **[VI, 75]** possedit;

(sestertium) vicies quinquies.

Deductis reliquis colonorum et / usuris pecuniae et pretis (sic) mancipiorûm, quae in {in}emptione eis cesserûnt, / habita ratione etiam vectigaliûm,

(sestertium) (decies sexies) (scilicet: professi sunt):

accipere debent (sestertium) CXXVIII (milia) DCC/LXXX n(ummum) et obligare

saltus sive praedia, quae s(upra) s(crypta) s(unt), deducta parte quarta. (**HEDERA**) /

[OBLIGATIO 44 / VI, 79-90]

T(itus) Valius Verus prof(essus) est praed(ia) rustica, deducto vectigali, (sestertium) CCXLVI (milibus) DCCCXXXII n(ummum): /

[VI, 80] accipere debet (sestertium) XVIII (milia) et obligare

fund(um) Caninianûm, in Placentino pag(o) / Vercellense, adf(inibus) Fisio Yacintho et Petronis fratribus, qu^{em} prof(essus) est (sestertium) XL (milibus): /

[VI, 65] e i pascoli e le proprietà agrarie Latavio, per le parti soggette a onere fondiario e per quelle che non lo sono; e i pascoli e le proprietà agrarie <nella circoscrizione?> Levelio; e i pascoli e le proprietà agrarie <nella circoscrizione?> Beruseti; e i pascoli e le proprietà agrarie Celiani; e i pascoli e le proprietà agrarie <nella circoscrizione?> Boraziola; e i pascoli e le proprietà agrarie Varisto; e i pascoli e le proprietà agrarie <nella circoscrizione?> Lesi; e i pascoli e le proprietà agrarie Dinio; e i pascoli e le proprietà agrarie <nella circoscrizione?> Popti; e i pascoli e le proprietà agrarie <nella circoscrizione?> Tigullia; e i pascoli e le proprietà agrarie <nella circoscrizione?> Mezzia; e **[VI, 70]** i pascoli e le proprietà agrarie <nella circoscrizione?> Barga; e i pascoli e le proprietà agrarie <nella circoscrizione?> Boieli; e i pascoli e le proprietà agrarie <nella circoscrizione?> Tarbonia; e i pascoli e le proprietà agrarie Veliano, per le parti soggette a onere fondiario e per quelle che non lo sono;

– anche se i pascoli e le proprietà agrarie siano indicati con eventuali altri termini o denominazioni –;

pascoli e proprietà agrarie (già menzionati) che si trovano nei territori lucchese, veleiate, parmense e piacentino e sulle alture, e confinano con numerose proprietà;

tralasciate le proprietà agrarie sul colle Cerelliano e quelle che Azzio Nepote con (Sulpicia) Priscilla **[VI, 75]** possedette in passato;

(tutto questo essi hanno dichiarato) per un valore di 2.500.000 sesterzi.

Dedotti gli arretrati dei coloni, gli interessi del denaro e il valore degli schiavi, che col contratto di vendita passarono a loro, tenuto anche conto dell'ammontare degli oneri fondiarii, essi hanno dichiarato

per un valore di 1.600.000 sesterzi:

devono ricevere 128.780 sesterzi e ipotecare

i pascoli ovvero le proprietà agrarie sopra registrati, defalcata la quarta parte.

[IPOTECA 44 / VI, 79-90]

Tito Valio Vero ha dichiarato

proprietà agrarie – dedotto l'ammontare dell'onere fondiario – per un valore di 246.842 sesterzi:

[VI, 80] deve ricevere 19.000 sesterzi e ipotecare

il fondo Caniniano – che si trova nel distretto Vercellese del territorio piacentino e confina con le proprietà di Fisio Giacinto e dei fratelli Petronii –, che egli ha dichiarato per un valore di 40.000 sesterzi:

in (sestertium) III <(milia)>;
 item fund(os) Cornelianum <et>
 Dellianum, <in Placentino> pag(o) Ceriale,
 adf(inibus) Valeris fratrib(us) / et alis (sic), quos
 prof(essus) est (sestertium) XXXVIII (milibus)
 DCC n(ummum):

in (sestertium) III (milia);
 item fund(um) sive saltum Calventi/anum
 Sextianum cum vadis; et fund(um) Salvianum; et
 campum, vectigal(em) et non / **[VI, 85]**
 vectigal(em); et fund(um) Eppianum
 Titiolanum Histriodunum; et fund(os)
 Taurianorum duo; / et fund(um) Afrianum
 Dextrianum; cum meridib(us) omnib(us) et
 alluvionibus, iunctis prae/dis s(upra) s(cryptis);
 quae sunt in Placentino pag(o) Sinnense,
 adf(inibus) Gallis fratrib(us) et Quarto / Modesto
 et re{f} publica Placentinorum et alis (sic); quos
 <pluribus summis> prof(essus) est (sestertium)
 CL (milibus) CC n(ummum):

in (sestertium) VIII (milia); /
 item fund(um) Vitulianum, in Placentino
 pag(o) Vercellense, adf(inibus) Licinia Tertullina
[VI, 90] et paganis pagi Ambitrebi, quem
 prof(essus) est (sestertium) XXC (milibus):

in (sestertium) (V milia). /

[OBLIGATIO 45 / VI, 91-101 – VII, 1-17]

P(ublius) Publicius Senex prof(essus) est
 praedia rustica (sestertium) CCLXXI
 (milibus) C n(ummum):

accipere debet (sestertium) XXI (milia)
 CC(M)XI / et obligare

fund(um) Numerianum, qui est in
 Placentino pag(o) Herculano, adf(inibus) /
 Novellio Fusco et Sulpicia Erato, quem
 prof(essus) est (sestertium) XXXVII (milibus); et
 fund(um) Petroni/anum, pag(o) s(upra) s(crypto),
 adf(inibus) Cornelis fratrib(us) et fund(o) s(upra)
 s(crypto), quem prof(essus) est (sestertium) XI
 (milibus):

in (sestertium) IV (milia); /

[VI, 95] item fund(um) Stantacum totum
 cum casa Valeriana, p(ro) p(arte) sexta, pag(o)
 s(upra) s(crypto), adf(inibus) s(upra) s(cryptis) / et
 Novellio Fusco et pop(ulo), quem prof(essus) est
 (sestertium) VI (milibus); et fund(um) Birrianum
 Velleianum cum meridib(us), qui est pag(o)
 s(upra) s(crypto), adf(inibus) C(aio) Lucilio,
 L(ucio) Virio (Fusco) et pop(ulo), quem /
 prof(essus) est (sestertium) XLVI (milibus):
 in (sestertium) IIII (milia) D n(ummum);

(riceve) 3<.000> sesterzi;

e pure i fondi Corneliano e Delliano – che si
 trovano nel distretto Ceriale <del territorio
 piacentino> e confinano con le proprietà dei fratelli
 Valerii e di altri –, che egli ha dichiarato per un
 valore di 38.700 sesterzi:

(riceve) 3.000 sesterzi;

e pure il fondo ovvero il pascolo
 Calvenzano Sestiano con le aree paludose; e il
 fondo Salviano; e un terreno coltivato, per le parti
 soggette a onere fondiario e per quelle che non lo
 sono; **[VI, 85]** e il fondo Eppiano Tiziolano
 Istrioduno; e i due fondi Tauriani; e il fondo Afriano
 Destriano; con tutti gli appezzamenti e con gli
 incrementi fluviali, annessi alle proprietà suddette;
 che si trovano nel distretto Sinnese del territorio
 piacentino e confinano con le proprietà dei fratelli
 Gallii, di Quarto Modesto, della comunità dei
 Placentini e di altri; fondi che egli <– sommando le
 stime dei vari possedimenti –> ha dichiarato per un
 valore di 150.200 sesterzi:

(riceve) 8.000 sesterzi;

e pure il fondo Vituliano – che si trova nel
 distretto Vercellese del territorio piacentino e
 confina con le proprietà di Licinia Tertullina **[VI, 90]**
 e di abitanti del distretto Ambitrebio –, che egli ha
 dichiarato per un valore di 80.000 sesterzi:

(riceve) 5.000 sesterzi.

[IPOTECA 45 / VI, 91-101 – VII, 1-17]

Publio Publicio Senex ha dichiarato
 proprietà agrarie per un valore di 271.100
 sesterzi:

deve ricevere 21.811 sesterzi e ipotecare

il fondo Numeriano – che si trova nel
 distretto Erculano del territorio piacentino e
 confina con le proprietà di Novellio Fusco e di
 Sulpicia Erato –, che egli ha dichiarato per un
 valore di 37.000 sesterzi; e il fondo Petroniano –
 che si trova nel distretto succitato e confina con la
 proprietà dei fratelli Cornelii e con il fondo suddetto –,
 che egli ha dichiarato per un valore di 11.000 sesterzi:

(riceve) 4.000 sesterzi;

[VI, 95] e pure 1/6 dell'intero fondo
 Stantaco con il casale Valeriano – che si trova nel
 distretto succitato e confina con le proprietà
 suddette, con quella di Novellio Fusco e con la
 strada pubblica –, che egli ha dichiarato per un
 valore di 6.000 sesterzi; e il fondo Birriano
 Velleiano con gli appezzamenti annessi – che si
 trova nel distretto succitato e confina con le
 proprietà di Caio Lucilio e di Lucio Virio (Fusco) e
 con la strada pubblica –, che egli ha dichiarato per
 un valore di 46.000 sesterzi:

item fund(um) Baebianum, pag(o) s(upra) s(cripto), adf(inibus) Au/relia Exorata et P(ublio) Aurelio et pop(ulo), quem prof(essus) est (sestertium) VI (milibus); et fund(um) Pes/cennianum **[VI, 100]**, pag(o) s(upra) s(cripto), adf(inibus) Minicia Polla et Calidia Vibia et populo, / quem prof(essus) est (sestertium) XX (milibus):

in (sestertium) II (milia);

item fund(um) Vicrianum, pag(o) s(upra) s(cripto), adf(inibus) // **[VII, 1]** Velleio Ingenuo et Caerellio Vero et pop(ulo), quem prof(essus) est (sestertium) VIII (milibus); et / fund(um) Balbinianum, pag(o) s(upra) s(cripto), adf(ini) pop(ulo), quem prof(essus) est (sestertium) XL (milibus):

in (sestertium) IIII (milia); /

item fund(um) Lucilianum, pag(o) s(upra) s(cripto), adf(inibus) L(ucio) Marcilio <et> Avillia Philaena; et / fundi Sivuoniani partem quartam, pag(o) s(upra) s(cripto), adf(ini) Sulpicia Erato; / **[VII, 5]** et fund(um) Calidianum, pag(o) s(upra) s(cripto), adf(inibus) C(aio) Marcilio <et> L(ucio) Ennio; et fund(um) Mar/cilianum, pag(o) s(upra) s(cripto), adf(inibus) Marcilio Pietate et Sulpicia Erato; et fund(um) / Homusianum, pag(o) s(upra) s(cripto), adf(inibus) Sulpicia Erato et Sertoria Polla; quos plu/ribus sūmmis prof(essus) est (sestertium) XLII (milibus) DCCC n(ummum):

in (sestertium) III (milia) D n(ummum);

item fund(um) Papiri/anum, pag(o) s(upra) s(cripto), adf(inibus) M(arco) Vibio et pop(ulo); et fund(um) Matellianum, pag(o) et adf(inibus) s(upra) s(criptis); / **[VII, 10]** et fund(um) Velleianum, pag(o) s(upra) s(cripto), adf(inibus) L(ucio) Sitrio et Sulpicia Erato; et fund(um) / Calpurnianum, pag(o) s(upra) s(cripto), adf(inibus) Dellio Vero et pop(ulo); et fund(um) Lucilianum Pe/tronianum, pag(o) s(upra) s(cripto), adf(inibus) Dellio Vero et Valerio Vero; quos pluribus / summis prof(essus) est (sestertium) XXVIII (milibus):

in (sestertios) (M)DCCCXI n(ummus);

item fund(um) Plautian(um), / qui est in Placentino pag(o) Veron{t}ensi, adf(inibus) Pompeio Primigenio / **[VII, 15]** et pop(ulo); et fund(um) Philetianum cum meride Vicriana, in Placent<<i>>/no pag(o) Herculano, adf(inibus) Caerellio Vero et pop(ulo); quos¹ duabus sum/mis prof(essus) est (sestertium) XXIII (milibus) DC n(ummum):

in (sestertium) II (milia). /

(riceve) 4.500 sesterzi;

e pure il fondo Bebiano – che si trova nel distretto succitato e confina con le proprietà di Aurelia Esorata e di Publio Aurelio e con la strada pubblica –, che egli ha dichiarato per un valore di 6.000 sesterzi; e il fondo Pescenniano **[VI, 100]** – che si trova nel distretto succitato e confina con le proprietà di Minicia Polla e di Calidia Vibia e con la strada pubblica –, che egli ha dichiarato per un valore di 20.000 sesterzi:

(riceve) 2.000 sesterzi;

e pure il fondo Vicriano – che si trova nel distretto succitato e confina **[VII, 1]** con le proprietà di Velleio Ingenuo e di Cerellio Vero e con la strada pubblica –, che egli ha dichiarato per un valore di 8.000 sesterzi; e il fondo Balbiniano – che si trova nel distretto succitato e confina con la strada pubblica –, che egli ha dichiarato per un valore di 40.000 sesterzi:

(riceve) 4.000 sesterzi;

e pure il fondo Luciliano – che si trova nel distretto succitato e confina con le proprietà di Lucio Marcilio e di Avillia Filena –; e 1/4 del fondo Sivuoniano – che si trova nel distretto sopra citato e confina con la proprietà di Sulpicia Erato –; **[VII, 5]** e il fondo Calidiano – che si trova nel distretto succitato e confina con le proprietà di Caio Marcilio e Lucio Ennio –; e il fondo Marciliano – che si trova nel distretto sopra citato e confina con le proprietà di Marcilio Pietas e di Sulpicia Erato –; e il fondo Omusiano – che si trova nel distretto succitato e confina con le proprietà di Sulpicia Erato e Sertoria Polla –; fondi che egli, sommando le stime dei vari terreni, ha dichiarato per un valore di 42.800 sesterzi:

(riceve) 3.500 sesterzi;

e pure il fondo Papiriano – che si trova nel distretto succitato e confina con la proprietà di Marco Vibio e con la strada pubblica –; e il fondo Matelliano – che si trova nel distretto sopra citato e confina con le proprietà suddette –; **[VII, 10]** e il fondo Velleiano – che si trova nel distretto suddetto e confina con le proprietà di Lucio Sitrio e di Sulpicia Erato –; e il fondo Calpurniano – che si trova nel distretto sopra citato e confina con la proprietà di Dellio Vero e con la strada pubblica –; e il fondo Luciliano Petroniano – che si trova nel distretto succitato e confina con le proprietà di Dellio Vero e di Valerio Vero –; fondi che egli, sommando le stime dei vari terreni, ha dichiarato per un valore di 28.000 sesterzi:

(riceve) 1.811 sesterzi;

e pure il fondo Plauziano – che si trova nel distretto Veronese del territorio piacentino e confina con la proprietà di Pompeo Primigenio **[VII, 15]** e la strada pubblica –; e il fondo Fileziano con

[OBLIGATIO 46 / VII, 18-30]

L(ucius) Virius Fuscus prof(essus) est
praed(ia) rustica (sestertium) CCLXVIII
(milibus):
accipere debet (sestertium) XXI (milia)
DC/L n(ummum) et obligare
fund(um) Octavianum, qui est in
Placentino pag(o) Her/clanio (sic) **[VII, 20]**,
adf(inibus) Glitia Marcellina, Albio Prisco et
pop(ulo), quem prof(essus) <est> / (sestertium)
XXXVI (milibus):
in (sestertium) III (milia) CL n(ummum);
item fund(um) Virtianum, qui est in
Placentin`o` / pag(o) s(upra) s(cripto), adf(inibus)
Velleio Ingenuo, Licinio Senino et pop(ulo), quem
prof(essus) est / (sestertium) XL (milibus):
in (sestertium) III (milia) D n(ummum);
et fund(um) Numisianum, pag(o) s(upra)
s(cripto), adf(inibus) Petronio Servando / et
Raecio Fortunato et pop(ulo), quem prof(essus)
est (sestertium) LXV (milibus):
in (sestertium) VI (milia) D n(ummum);
item fûnd(um) / **[VII, 25]** Hostilianum, pag(o)
s(upra) s(cripto), adf(inibus) T(ito) Avillio et
Licinio Senino et pop(ulo), quem / prof(essus) est
(sestertium) X (milibus); item fund(um) Virtianum,
pag(o) s(upra) s(cripto), adf(inibus) Publicio
Senino et / Pomponia Procula, quem prof(essus)
est (sestertium) XXXVI (milibus):
in (sestertium) IIII (milia);
item fund(um) Pistil<ianum?>, / pag(o)
s(upra) s(cripto), adf(inibus) M(arco) Vibio et Olio
Crescente et pop(ulo), quem prof(essus) est
(sestertium) XXX (milibus) [-c. 3-]; / et fund(um)
Calvianum, pag(o) s(upra) s(cripto), adf(inibus)
Tullio Primigenio et Olio Pudente **[VII, 30]**, quem
prof(essus) est (sestertium) XX (milibus):
in (sestertium) IIII (milia) D n(ummum). /

l'annesso appezzamento Vicriano – che si trova
nel distretto Erculano del territorio piacentino e
confina con la proprietà di Cerellio Vero e con la
strada pubblica –; fondi che, sommando le stime
dei due terreni, egli ha dichiarato per un valore di
23.600 sesterzi:

(riceve) 2.000 sesterzi.

[IPOTECA 46 / VII, 18-30]

Lucio Virio Fusco ha dichiarato
proprietà agrarie per un valore di 269.000
sesterzi:

deve ricevere 21.650 sesterzi e ipotecare
il fondo Ottaviano – che si trova nel distretto
Erculano del territorio piacentino **[VII, 20]** e
confina con le proprietà di Glizia Marcellina e di
Albio Prisco e con la strada pubblica –, che egli ha
dichiarato per un valore di 36.000 sesterzi:

(riceve) 3.150 sesterzi;

e pure il fondo Virziano – che si trova nel
distretto succitato del territorio piacentino e confina
con le proprietà di Velleio Ingenuo e di Licinio Senino
e con la strada pubblica –, che egli ha dichiarato per
un valore di 40.000 sesterzi:

(riceve) 3.500 sesterzi;

e il fondo Numisiano – che si trova nel distretto
succitato e confina con le proprietà di Petronio Servando
e di Recio Fortunato e con la strada pubblica –, che egli
ha dichiarato per un valore di 65.000 sesterzi:

(riceve) 6.500 sesterzi;

e pure il fondo **[VII, 25]** Ostiliano – che si
trova nel distretto succitato e confina con le
proprietà di Tito Avillio e di Licinio Senino e con la
strada pubblica –, che egli ha dichiarato per un
valore di 10.000 sesterzi; e pure il fondo Virziano –
che si trova nel distretto succitato e confina con le
proprietà di Publicio Senino e di Pomponia Procula –,
che egli ha dichiarato per un valore di 36.000
sesterzi:

(riceve) 4.000 sesterzi;

e pure il fondo Pistil<iano?> – che si trova
nel distretto succitato e confina con le proprietà di
Marco Vibio e di Olio Crescente e con la strada
pubblica –, che egli ha dichiarato per un valore di
30.000 sesterzi; e il fondo Calviano – che si trova
nel distretto succitato e confina con le proprietà di
Tullio Primigenio e di Olio Pudente –, **[VII, 30]** che
egli ha dichiarato per un valore di 20.000 sesterzi:

(riceve) 4.500 sesterzi.

[PRAESCRIPTIO VETVS (101/102 d.C.) / VII, 31-36]

Item obligatio praediorum – facta per (C(aium)) Cornelium Gallicanum – / ob (sestertium) LXXII (milia) ut, ex indulgentia optimi maximique principis / Imp(eratoris) Caes(aris) Nervae Traianae Augusti Germanici, pueri puellaeque / alimenta accipiant:

legitimi, n(umero) XIIIX, in singulos (sestertios) XVI n(ummos) (*scilicet*: menstruos), / **[VII, 35]** fiunt (sestertium) III (milia) CCCCLVI (*scilicet*: annuorum);

legitima (sestertios) XII (*scilicet*: menstruos; *id est*: CXXXIV annuos).

Fit summa utraque / (sestertium) III (milia) DC (*scilicet*: annuorum),

quae fit usura (quincunx) summae s(upra) s(criptae). /

[OBLIGATIO 47 / VII, 37-44]

C(aius) Coelius Verus professus est

saltus Avegam, Veccium, Debelos / cum figlinis, <et> saltus Velvias Leucomelium, <p(ro) p(arte) (tertia)?>, qui sunt in Velleiate pag(is) Albense et Velleio, adf(inibus) re p(ublica) Lucensium et re p(ublica) Velleiatium **[VII, 40]**, (sestertium) XC (milibus):

accipere debet (sestertium) IX (milia);

item prof(essus) est

fund(os) / Valerianum, Tovianas, Adrusiaco, Luciliano, p(ro) p(arte) dim(idia), / et fundum Noniacum, pro p(arte) (quarta), qui sunt in Velleiate pag(o) / Statiello, adf(inibus) Annia Vera, re p(ublica) Lucensium et pop(ulo), (sestertium) LX (milibus):

accip(ere) / debet (sestertium) VI (milia). /

[OBLIGATIO 48 / VII, 45-47]

[VII, 45] L(ucius) Cornelius Severus professus est saltum Blaesiolum, qui est / {qui est} in Libarne<n>se et Velleiate pagis Bagienno et Moninate, adf(inibus) Vibio Severo et pop(ulo), (sestertium) CCCL (milibus):

accipere debet (sestertium) XXXV (milia). /

[OBLIGATIO 49 / VII, 48-53]

C(ai) Vibio Severi, proficiente ipso,

fundi Aurelianus <et> Coelianus, qui s(unt) / in Velleiate pag(o) Ambitrebio,

[INTESTAZIONE PRECEDENTE (101/102 d.C.) / VII, 31-36]

E pure ipoteca di proprietà prediali – costituita tramite (Caio) Cornelio Gallicano – per un valore di 72.000 sesterzi,

affinché – dalla benevolenza dell'ottimo e massimo principe, Imperatore Cesare Nerva Traiano Augusto Germanico – fanciulli e fanciulle ottengano il sostentamento:

i figli legittimi – in numero di 18 – ricevano ciascuno 16 sesterzi (mensili = 192 sesterzi annui), **[VII, 35]** per un totale di 3.456 sesterzi (annui);

una figlia legittima riceve 12 sesterzi (mensili = 144 sesterzi annui).

Risulta per gli uni e per l'altra un totale di 3.600 sesterzi (annui),

che è l'interesse al 5 % del suddetto capitale.

[IPOTECA 47 / VII, 37-44]

Caio Celio Vero ha dichiarato

i pascoli Avega, Veccio, Debeli con le fornaci, e <1/3 dei?> pascoli Velvie Leucomelio – che si trovano nei distretti Albese e Velleio del territorio veleiate e confinano con le proprietà della comunità dei Lucchesi e della comunità **[VII, 40]** dei Velleiati –, per un valore di 90.000 sesterzi:

deve ricevere 9.000 sesterzi;

e pure ha dichiarato

1/2 dei fondi Valeriano, Toviane, Adrusiaco, Luciliano e 1/4 del fondo Noniaco – che si trovano nel distretto Statiello del territorio veleiate e confinano con le proprietà di Annia Vera e della comunità dei Lucchesi e con la strada pubblica –, per un valore di 60.000 sesterzi:

deve ricevere 6.000 sesterzi.

[IPOTECA 48 / VII, 45-47]

[VII, 45] Lucio Cornelio Severo ha dichiarato

il pascolo Blesiola – che si trova nei distretti Moninate e Bagienno dei territori libarnese e veleiate e confina con la proprietà di Vibio Severo e con la strada pubblica –, per un valore di 350.000 sesterzi:

deve ricevere 35.000 sesterzi.

[IPOTECA 49 / VII, 48-53]

Per dichiarazione di Caio Vibio Severo,

i fondi Aureliano e Celiano a lui appartenenti – che si trovano nel distretto Ambitrebio del territorio veleiate e confinano con la

adf(inibus) C(aio) Volumnio Memore et pop(ulo),
/ **[VII, 50]** (sestertium) XXX (milibus):
accipere debet (sestertium) III (milia); [-c.
25-] /

item saltus Attinava cum fundo Flaviano
Messiano Vipponiano, / qui est in Veleiate pag(o)
Ambitrebio, adf(inibus) L(ucio) Cornelio Severo /
et pop(ulo), (sestertium) XXX (milibus):
accipere debet (sestertium) III (milia). /

[OBLIGATIO 50 / VII, 54-56]

M(arci) Mommei Persici, profitente ipso,
saltus Nevidunus, in Veleiat(e) / **[VII, 55]**
pag(o) Sulco, adf(inibus) Licinio Catone, Vettis
fratribus et pop(ulo), (sestertium) LX (milibus): /
accip(ere) debet (sestertium) VI (milia). /

[OBLIGATIO 51 / VII, 57-60]

Vibiae Sabinae, profitente Vibio Ideo,
saltus Carucla et Velius / et fund(us)
Naevianus, p(ro) p(arte) dim(idia), <in Veleiate>
pagis Salvio et Valerio, inter / adfines rem
p(ublicam) Lucensium et P(ublium) Naevium
Probum et C(aium) Titium / **[VII, 60]** Graphicum
et Q(uintum) Cassium Faustum et pop(ulum),
(sestertium) C (milibus):
accip(ere) debet (sestertium) X (milia).

proprietà di Caio Volumnio Memore e con la strada
pubblica –, **[VII, 50]** sono stimati 30.000 sesterzi:

(Caio Vibio Severo) deve ricevere 3.000
sesterzi [-c. 25-];

e pure il pascolo Attinava con il fondo
Flaviano Messiano Vipponiano a lui appartenenti –
che si trova nel distretto Ambitrebio del territorio
veleiate e confina con la proprietà di Lucio Cornelio
Severo e con la strada pubblica –, è stimato 30.000
sesterzi:

(Caio Vibio Severo) deve ricevere 3.000
sesterzi.

[IPOTECA 50 / VII, 54-56]

Per dichiarazione di Marco Mommeio Persico,
il pascolo Neviduno a lui appartenente –
che si trova nel distretto Sulco del territorio veleiate
[VII, 55] e confina con le proprietà di Licinio Catone
e dei fratelli Vezzii e con la strada pubblica –, è
stimato 60.000 sesterzi:

(Marco Mommeio Persico) deve ricevere
6.000 sesterzi.

[IPOTECA 51 / VII, 57-60]

Per dichiarazione di Vibio Ideo,

i pascoli Carucla e Velio e 1/2 del fondo
Neviano appartenenti a Vibia Sabina – che si
trovano nei distretti Salvio e Valerio <del territorio
veleiate> e confinano, tra gli altri, con le proprietà
della comunità dei Lucchesi, di Publio Nevio
Probo, di Caio Tizio **[VII, 60]** Grafico e di Quinto
Cassio Fausto e con la strada pubblica –, sono
stimati 100.000 sesterzi:

(Vibia Sabina) deve ricevere 10.000
sesterzi.

4. Prosopografia e toponimia del Veleiate

«Niun può immaginarsi che strana asinesca fatica sia
il solo ordinare un indice di tanti marmi
e pur questo né pure sarà un capo d'opera.»⁵⁴⁶

1. Premessa

Questa rinnovata rassegna toponomastica e prosopografica di quanti e quanto ebbero in qualche modo – anche in età moderna – storia o rapporti o contatti con il Veleiate e con l'Appennino Piacentino-Parmense circostante, a occidente della Regio VIII / Aemilia, si riallaccia a una ormai quarantennale e articolata ricerca sulla storia e civiltà di Veleia e del suo *ager*, e sui Veleiates, già altrove presentato e discusso in molteplici studi⁵⁴⁷, qui integralmente messo a punto e arricchito rispetto all'ultima edizione⁵⁴⁸.

Grazie alla pubblicazione di *Grand Tour a Veleia: dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias*⁵⁴⁹ e di *Il patrimonio epigrafico veleiate*, "Ager Veleias", 21.07 (2026), pp. 1-199 [www.veleia.it]⁵⁵⁰ (e alle sue periodiche revisioni e integrazioni), a ulteriori ricerche e valorizzazioni del materiale litico, èneo e fittile (e alle loro localizzazioni), e naturalmente anche alle osservazioni e sollecitazioni degli studiosi⁵⁵¹, posso presentare un quadro toponomastico e onomastico⁵⁵² presumibilmente completo e puntuale su Veleia e sul Veleiate, con le fonti relative, rivisto, non poco aumentato e diversamente composto rispetto alla decina di saggi usciti negli ultimi trent'anni⁵⁵³.

In questo organico e per quanto possibile esaustivo repertorio ono-topomastico – in continuo aggiornamento su "Ager Veleias" [www.veleia.it] – sono raccolti più di milleseicento lemmi e rinvii che illustrano in modo pratico e sintetico, ma storicamente adeguato, la complessità, l'evoluzione e le vicende del *municipium* appenninico di Veleia e del suo *ager* nella loro distribuzione geotopografica tra l'Emilia occidentale (Regio VIII) e la Liguria (Regio VII) e nella loro più o meno ipotetica tradizione, resa e fortuna toponimica moderna (per la plurima denominazione di 1/3 dei *praedia rustica* vd. *supra*, capitolo 2.2.B).

Vengono altresì presentati *singillatim* i loro abitanti, con le (poche) informazioni prosopografiche tramandate – i *nomina*, l'origine e la provenienza, i rapporti famigliari, la condizione

⁵⁴⁶ Così scriveva nel 1742 – vd. in *Carteggio con G. Domenico Brichieri Colombi*, curr. F. Marri - B. Papazzoni, Firenze 1999, p. 218, nr. 84 (29 agosto 1742) – il settantenne Ludovico Antonio Muratori a Giovanni Domenico Brichieri Colombi, giovane giureconsulto di Finale Ligure (SV) e suo «amicus ... solertissimus» (vd. Muratori, *Novus Thesaurus veterum inscriptionum* ..., IV, p. MCMLXXVI), mentre era alle prese con complessi e ingrati avori d'indicizzazione epigrafica del suo *Novus Thesaurus veterum inscriptionum* ..., I-IV, Mediolani MDCCXXXIX-MDCCXLII).

⁵⁴⁷ Criniti, *Dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias: biblio-sitografia veleiate (1739 – 2025)* ..., p. 58 sgg.

⁵⁴⁸ Cfr. N. Criniti, *Onomasticon Veleiate (nuova edizione)*, "Ager Veleias", 19.11 (2024), pp. 1-170 [www.veleia.it].

⁵⁴⁹ Vd. Criniti, *Grand Tour a Veleia: dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias* ...

⁵⁵⁰ Vd. Criniti 2026, pp. 1-199.

⁵⁵¹ Vd. T. Albasi, in "Piacentinità", dicembre 2007, p. 34 e luglio 2008, p. 45, e in "Bollettino Storico Piacentino", CIII (2008), pp. 360-361; E. Biggi, in "Archivio Storico per le Province Parmensi", LIX (2007), pp. 553-556 e in "Ager Veleias", 3.07 (2008), pp. 1-4 [www.veleia.it]; D. Rigato, in "Rivista Storica dell'Antichità", XXXVII (2007), pp. 235-239; M. Cébeillac-Gervasoni, in "L'Antiquité Classique", LXXVII (2008), pp. 712-713 (→ www.persee.fr/doc/antiq_0770-2817_2008_num_77_1_3731_t20_0712_0000_2); R. Cordella, in "Aurea Parma", XCII (2008), pp. 143-145 e in "Archivio Storico per le Province Parmensi", LXV (2013), pp. 523-526; R. Duthoy, in "Latomus", LXVII (2008), p. 534; C. Letta, in "The Classical Review", 59 (2008), pp. 253-255; M. M. Magalhães, in "Klio", 90 (2008), pp. 529-531 e 91 (2009), p. 230; M.-Th. Raepsaet-Charlier, in "L'Antiquité Classique", LXXXIII (2014), pp. 388-389 (→ www.antiquiteclassique.be); C. Franceschelli, in "Agri Centuriati", 19 (2022), pp. 115-118 (→ hal-emse.ccsd.cnrs.fr/CHEC/hal-04313102v1); P. L. Dall'Aglia, in "Athenaeum", 111 (2023), pp. 630-635.

⁵⁵² Elenchi ragionati dei *nomina*, dei *cognomina* e dei toponimi, per lo più contenuti nella *Tabula alimentaria*, sono già stati pubblicati più di un trentennio fa in Criniti 1990, pp. 944 sgg., 951 sgg.; Criniti 1991, pp. 183 sgg., 192 sgg., 195 sgg.; N. Criniti, *I "pagi", i "vici" e i "fundi" della Tavola alimentaria veleiate e la toponomastica moderna*, "Bollettino Storico Piacentino", LXXXVI (1991), pp. 109-128. E cfr. *Epigraphic Database Tabulae Veleiatas* [www.edtv.cloud].

⁵⁵³ Per i precedenti vd. N. Criniti, *Toponimia e prosopografia veleiate*, "Ager Veleias", 20.17 (2025), p. 13 sgg. [www.veleia.it].

giuridica e personale, le funzioni militari e municipali (amministrative, religiose, ecc.) ricoperte, le proprietà fondiarie, le attività socio-economiche svolte – e gli eventuali problemi correlati.

Il materiale è offerto in ordine sostanzialmente alfabetico, con distinzione di comodo tra **V** semivocalica e semiconsonantica, secondo la seguente sequenza (salvo diversa indicazione, le date si intendono d.C.):

- *praenomina*;
- *nomina*;
- *cognomina*;
- *pagi* / distretti amministrativi (unità censuarie e fiscali romane);
- *vici* / circoscrizioni rurali autoctone (per le zone montane del Veleiate);
- toponimi fondiarii nelle loro varie accezioni, di seguito al *nomen* cui rimandano o potrebbero essere riferibili.

Questi i segni grafici utilizzati:

- segnala i rinvii ai lemmi;
- ? segnala ricostruzioni e attribuzioni incerte o dubbie;
- * segnala anzitutto gli 11 membri della famiglia imperiale raffigurati nel marmoreo Ciclo giulio-claudio della *Basilica* veleiate e il suo ispiratore e primo finanziatore Lucio Calpurnio Pisone *pontifex*⁵⁵⁴; quindi i personaggi sicuramente estranei all'ager Veleias, ma a qualunque titolo citati nell'ambito del suo territorio e delle sue fonti (sono esclusi i consoli che datano le *tegulae Veleiates* del I secolo a.C.⁵⁵⁵): si sono poi aggiunte per utilità, ma prive dell'asterisco, anche le divinità testimoniate per via epigrafica e archeologica, senza per lo più discutere in questa sede quale possa essere il reale significato della loro presenza e *memoria* nel Veleiate (vd. *supra*, capitolo 1.4).

Per la *Tabula alimentaria*, ricordo che con «TAV I – TAV VII» (107/114 d.C.) e il numero arabo rimando alle righe delle sette colonne di testo che raccolgono le 51 *obligationes* / *ipoteche*; con «TAV A, 1-3» alle tre righe soprastanti della *Praescriptio recens* / *Intestazione nuova* (107/114) [la *Praescriptio vetus* / *Intestazione precedente*, 101/102, è in TAV VII, 31-36]. Edizione critica d'uso per la *Tabula alimentaria* / TAV è la 10^a edizione della TAV (*supra*, capitolo 3.4), di cui si sono mantenuti i segni diacritici essenziali.

Riguardo ai restanti *testimonia* epigrafici – puntualmente registrati, (ri)esaminati, postillati e periodicamente aggiornati nel mio *Il patrimonio epigrafico veleiate*⁵⁵⁶ – l'elencazione e i conguagli completi si trovano in N. Criniti, *Fonti storiche veleiate, letterarie ed epigrafiche (lapidee, ènee, fittili)*, "Ager Veleias", 20.04 (2025), pp. 1-18 [www.veleia.it].

Motivi di spazio e di opportunità, in effetti, hanno consigliato di indicare nelle fonti relative ai lemmi – oltre alle pochissime citazioni letterarie – solo la documentazione storico-epigrafica essenziale, e anzitutto *CIL* / *ILS* / *AE* / Criniti 2026a (in quest'ultimo contributo sono presentate le edizioni fondamentali, le informazioni, le discussioni storico-epigrafiche e le bibliografie del caso).

Viene, invece, fatto riferimento per lo più sottinteso, quanto indispensabile, agli strumenti epigrafici presenti in rete dagli anni Ottanta del secolo scorso: *EDCS* / *Epigraphik-Datenbank Clauss*

⁵⁵⁴ I personaggi rappresentati nelle dodici statue in marmo bianco lunense del Ciclo giulio-claudio, una volta esposte su un podio lungo la parete meridionale della *Basilica* nel Foro (vd. C. Saletti, *Il ciclo statuario della Basilica di Velleia*, Milano 1968; *supra*, capitoli 1.1.C e 1.4.B; e www.3d-virtualmuseum.it/ciclo-statue-famiglia-giulio-claudia-veleia-museo-parma) appartengono – non senza diatribe e discussioni – a 11 membri della famiglia imperiale della prima metà del I secolo – Augusto, Druso Maggiore, Tiberio, Germanico, Druso Minore, Caligola, Nerone giovanetto; Livia Drusilla, Agrippina Maggiore, Drusilla, Agrippina Minore – e all'ispiratore e primo finanziatore del Ciclo giulio-claudio Lucio Calpurnio Pisone *pontifex*.

⁵⁵⁵ Vd. Criniti 2026, p. 139 sgg.

⁵⁵⁶ Vd. Criniti 2026, pp. 43-168, a cui si fa rimando secondo il numero delle epigrafi di *CIL* XI, 1143 sgg. e di Criniti 2013, pp. 37-71, nrr. 1-9, ivi analizzate e discusse («ad nr. / ad nrr.») – è così strutturato:

— <i>CIL</i> XI, 1224, 1292 – 1314	pp. 158-163
— <i>CIL</i> XI, 6673 – 6730	pp. 139-157
— <i>CIL</i> XIII, 6901, 8286	pp. 164-168
— Criniti 2013, 1 – 9	pp. 111-138.

/ Slaby⁵⁵⁷ e EDR / *Epigraphic Database Roma*⁵⁵⁸, quest'ultimo col suo "estratto" del 2017 IED XVI / *Italia Epigrafica Digitale. XVI. Regio VIII. Aemilia*⁵⁵⁹.

È doveroso, però, ricordare almeno – sempre con viva ammirazione e gratitudine – il prezioso *Index* onomastico-toponimico della *Tabula alimentaria* steso a cura del grande epigrafista tedesco, e forse miglior collaboratore di Theodor Mommsen per il *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Eugen Bormann, nel volume XI del *CIL* da lui edito⁵⁶⁰: e, altresì, rimandare in nota ad alcuni fondamentali repertori onomastici, puntualmente controllati, ma di necessità qui per lo più sottaciuti⁵⁶¹.

Anche grazie al loro contributo si è potuto scrivere che la mia edizione della TAV «costituisce ormai la versione certamente più attendibile di cui si disponga soprattutto per l'onomastica e la toponomastica prediale, dove le sue ricerche sono andate ben oltre la mera autopsia della Tavola bronzea»⁵⁶².

2. Quadro territoriale d'insieme

L'ubicazione – più o meno presunta – dei siti geografici e i riscontri coi toponimi moderni sono sempre ponderati e offerti pur sempre con prudenza e con riserva, tenuto ben conto delle complessità di identificazione, che spesso le contrastanti, a volte singolari proposte di localizzazione tuttora comportano⁵⁶³.

Quanto alle località trédite di reperimento, se per le epigrafi sono stati segnalati *infra*, nell'*Onomasticon*, tutti i luoghi di ritrovamento / scoperta noti (a parte il caso del santuario di Minerva Medica / Memor: vd. più avanti), per i bolli laterizi dell'*instrumentum inscriptum* ho invece preferito sottacerli, salvo eccezioni, vista la loro aleatorietà e volatilità⁵⁶⁴.

È in effetti difficile individuare con una qualche plausibilità la provenienza di non pochi laterizi "veleati" per l'approssimazione e labilità della documentazione: il loro *corpus*, del resto, fatto in buona parte nei primi decenni del XIX secolo dal poliedrico canonico di Fiorenzuola d'Arda (PC) Francesco Nicoll – che aveva pure acquistato le piccole raccolte di due Piacentini, l'abate Alessandro Chiappini († 1751) e il vicario generale della diocesi di Piacenza Vincenzo Benedetto Bissi († 1844) – venne collocato alla morte del canonico (1835) nel Ducale Museo d'Antichità di Parma⁵⁶⁵.

Dei reperti editi in *CIL* XI, 6673.1-20 e p. 1402 = *CIL* I², 952-968 e pp. 963-964 (cosiddette *tegulae Veleiates*, del I secolo a.C.), in *CIL* XI, 6673.21 sgg. e in *CIL* XI, 6674 sgg., ritengo sia sempre necessario e prudente prendere in considerazione soltanto quelli espressamente segnalati dagli scopritori / collezionisti come rinvenuti, riferiti o riferibili, più o meno a ragione, all'ager Veleias.

⁵⁵⁷ Curr. M. Clauss - A. Kolb - W. A. Slaby - B. Woitas, Zürich-Eichstätt-Ingolstadt 1980 sgg.: edcs.hist.uzh.ch/it/search.

⁵⁵⁸ Curr. S. Panciera - G. Camodeca - G. Cocconi - S. Orlandi, Roma 1983 sgg.: www.edr-der.it.

⁵⁵⁹ Dir. S. Orlandi, Roma 2017: rosa.uniroma1.it/rosa03/italia_epigrafica_digitale/issue/view/IED%2016/74.

⁵⁶⁰ Vd. Bormann, pp. 225-231.

⁵⁶¹ Questi i repertori onomastici principali utilizzati:

— A. Holder, *Alt-celtischer Sprachschatz*, I-III, Leipzig 1896-1913 = Graz 1961-1962 → I: reader.digitale-sammlungen.de/de/fs1/object/display/bsb10930326_00001.html — II: reader.digitale-sammlungen.de/de/fs1/object/display/bsb10930327_00007.html — III: www.austriaca.at/6067-0inhalt?frames=yes;

— J. Kajanto, *The Latin cognomina*, Helsinki 1965 = Roma 1982;

— O. Salomies, *Die Römischen Vornamen*, Helsinki 1987;

— W. Schulze, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Berlin 1904 = 1933 [= phaidra.cab.unipd.it/detail_object/o:77420] = 1966 → ed. riv., cur. O. Salomies, Zürich-Hildesheim 1991;

— H. Solin, *Die stadtrömischen Sklavennamen*, I-III, Stuttgart 1996;

— H. Solin, *Die Griechischen Personennamen in Rom*, 2 ed., I-III, Berlin-New York 2003;

— H. Solin - O. Salomies, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, n. ed., Hildesheim-Zürich-New York 1994 → 1 ed., Hildesheim-Zürich-New York 1988 = fc.cab.unipd.it/fedora/objects/o:88118/methods/bdef:Book/view?language=it#page/1/mode/2up.

⁵⁶² R. Laurendi, *Institutum Traiani. Alimenta Italiae obligatio praediorum sors et usura ...*, Romae DD XVIII, p. 165.

⁵⁶³ Vd. a questo riguardo Criniti, *Veleia e Piacenza in età moderna ...*, pp. 1-56; Criniti 2026a, p. 8 sgg.: un elenco è in Criniti-Scopelliti, *Toponimi veleati: identificazioni e attribuzioni moderne ...*, pp. 1-14.

⁵⁶⁴ Sono puntualmente registrati in Criniti 2026a, pp. 139-157.

⁵⁶⁵ Vd. Criniti, *Veleia e Piacenza in età moderna ...*, p. 42 sgg.

Sono stati altresì registrati:

- i trentatré *pagi* / distretti amministrativi (unità censuarie e fiscali romane):
[12 nell'ager Veleias, 12 nell'ager Placentinus, 2 nell'ager Libarnensis, 1 nell'ager Lucensis, 1 nell'ager Parmensis, 5 in condominio tra l'ager Veleias e altri *agri* circostanti];
- i nove *vici* / circoscrizioni rurali autoctone, per le zone montane del Veleiate:
[8 nell'ager Veleias (3 nel pagus Albensis, 1 nel pagus Ambitrebis, 2 nel pagus Bagiennus, 1 nel pagus Domitius, 1 nel pagus Velleius), 1 nell'ager Veleias - ager Parmensis (nel pagus Salvius)];
- i quattro *agri* vicini / confinanti con l'ager Veleias (Veleia e territorio limitrofo, Regio VIII / Aemilia), espressamente attestati nella *Tabula alimentaria*:
 - ager Libarnensis (Libarna e territorio limitrofo, Regio IX / Liguria: poco a sud di Serravalle Scrivia, AL): a ovest di Veleia
 - ager Lucensis (Lucca e territorio limitrofo, Regio VII / Etruria): a sud/sud-est di Veleia, forse contiguo
 - ager Parmensis (Parma e territorio limitrofo, Regio VIII / Aemilia): a est/sud-est di Veleia
 - ager Placentinus (Piacenza e territorio limitrofo, Regio VIII / Aemilia): a nord/nord-ovest e a nord/nord-est di Veleia.

L'analisi socio-economica ha poi permesso di confermare l'articolato rapporto di Veleia con due *municipia* della Regio VIII / Aemilia (espressamente testimoniati nella TAV) – Piacenza, lungo le valli piacentine dei torrenti Nure e Riglio, e Chero; Parma, nodo commerciale tra l'Emilia occidentale e la Cisalpina orientale – e uno della Regio VII / Etruria – Luni [SP], che apriva all'economia del mar Tirreno e tra l'Etruria settentrionale e la via Aemilia Scauri –; e, naturalmente, con le vie di comunicazione fluviali e terrestri che a essi facevano capo;

Non è stato preso in considerazione il territorio pertinente al santuario di Minerva Medica / Memor, nella Regio VIII / Aemilia, sul medio corso del fiume Trébbia, nei dintorni dell'attuale Caverzago (4 chilometri a sud di Travo, PC⁵⁶⁶): di fatto, il *sacrarium*, che parrebbe competesse economicamente a Piacenza, pur trovandosi entro la pertica agraria veleiate, è stato per lo più valutato quale realtà autonoma, se non indipendente, sia dal Piacentino che dal Veleiate.

Allo stato attuale degli studi sono ancora d'accordo con Eugen Bormann e altri nel considerarlo – se pure sempre *ex hypothesi* – un'entità a sé stante, al confine dell'ager Placentinus e dell'ager Veleias.

Non ho registrato, infine, anche la stele funeraria del I secolo d.C. di Valeria Nardis AE 2010, 508 = EDCS-59400050 = IED XVI, 651⁵⁶⁷, scoperta recentemente a Pianello Val Tidone (33 chilometri a ovest di Piacenza), perché – nonostante alcune ipotesi⁵⁶⁸ – non è plausibilmente riferibile al Veleiate.

(Singolare, ripeto, e fors'anche inspiegabile da un punto di vista geo-topografico, risulta l'assenza nella TAV di una qualche confinazione coll'*oppidum* di Fidentia / Fidenza (PR), Regio VIII / Aemilia, pur fiorente nella prima età imperiale: lo si può forse spiegare col fatto che la fascia pedemontana apparteneva a Piacenza ovvero – ma qui il problema è più complesso – perché il sito era caduto in una pesante crisi socio-economica, e pure strutturale.)

3. Praenomina, cognomina

Il *praenomen* è generalmente dato per tutti i centenarii citati da Plinio il Vecchio nel 77 ca. d.C. e da Flegonte di Tralle nella prima metà del II secolo d.C. (su dati ufficiali tratti dal censimento flavio

⁵⁶⁶ Vd. il sintetico elenco ragionato e appuntato in *Il patrimonio epigrafico veleiate* ...[www.veleia.it] ..., p. 158 sgg.

⁵⁶⁷ Vd., p. 23 nota 77.

⁵⁶⁸ Vd. Grossetti, "Gentes" veleiate nella stele di "Valeria Nardis" da Pianello Val Tidone ..., pp. 107-120.

[voluto dagli imperatori Vespasiano e Tito] del 73/74)⁵⁶⁹ e per gli *ingenui* / i nati liberi che appaiono nelle epigrafi.

Nella *Tabula alimentaria* risultano sempre usati per i proprietari dichiaranti, mentre sono per lo più assenti per gli *adfines* / proprietari confinanti, e per i *procuratores*, responsabili dei *lati fundi*, di condizione libertina (salvo il procuratore C(aius) Dellius Hermes: TAV II, 95).

Vengono invece del tutto sottaciuti per i liberti e per i due magistrati imperiali incaricati della registrazione delle ipoteche veleiati nella prima fase della "istituzione alimentare" traianea del 101/102, Caio Cornelio Gallicano, console suffetto dell'84, il commissario forse più antico della registrazione delle ipoteche, e Tito Pomponio Basso, console suffetto nel 94: secondo un fenomeno che si afferma nel II/III secolo.

Tra i *praenomina* più frequenti figurano L(ucius) – non abbreviato in TAV V, 13 – e C(aius), seguiti da M(arcus) e P(ublius); sporadici sono Cn(aeus), Q(uintus) e T(itus). In un caso appaiono Sex(tus), il raro e antico prenome osco Sal(vius) (TAV III, 82: Salvius, però, ritorna ancora nella *Tabula alimentaria* quale *nomen* e *cognomen* [vd. *infra*], e cfr. il pag(us) Salvius⁵⁷⁰), il rarissimo e discusso Severus, con dubbi Sp(urius); e – riferito solo agli imperatori Tiberio e Claudio – Ti(berius).

Assenti i *praenomina* A(ulus), Ap(pius), D(ecimus), M(anus), N(umerius), V(ibius).

Tra cento e più *cognomina* testimoniati, i più diffusi sono i latini Verus, quindi Cato, Firminus / Firmus, Memor, Probus, Severus.

1/6 dei *cognomina* risultano intestimoniati in CIL XI (tra essi Burdo, che rimanda a un substrato "celtico"; e l'etnico Ligurinus che richiama quello "ligure" [ma vd. «[---]Jurina»]), una decina mancano nel mondo romano:

— i femminili Calidia [ma vd. Calidia Vibia], Cannua [se è da intendersi così: vd. *infra*, nell'*Onomasticon*], il "celtico-ligure" Cauko, N(a)evia [calco del *nomen* Naevius?];

— i maschili Feigo, Milelius [secondo *cognomen*], Stolicini [*fratres*: diminutivo del latino Stolo], Subarus (Sobarus), Titulius, Vitricus [se non è da intendere «vitri[us] — patrigno»].

E almeno cinque *cognomina* identificano, senz'altri elementi onomastici, alcuni *possessores* fondiari:

— Priscilla [TAV VI, 74], l'antica e grande proprietaria Sulpicia Priscilla⁵⁷¹;

— i due *adfines* dal *cognomen* greco: Aphorus [TAV I, 48], altrove noto come P(ublius) Afranius Aphorus, e Dama(s) [TAV II, 103];

— i due proprietari *adfines* dal *cognomen* latino: Quartus Modestus [TAV VI, 87-88: caso di *duplex cognomen* o il primo nome è da intendere Quart(i)us, *nomen* tuttavia assente in CIL XI?], Vera [TAV V, 1], di cui non è possibile dire a quale clan appartenesse (Annia, Antonia, Terentia?).

4. Nomina, gentes

Il *nomen* è riportato integralmente, a eccezione di alcuni esempi di possibile onomastica compattata e ridotta nei bolli fittili dell'*instrumentum inscriptum* e di tre casi di abbreviazione di comodo riscontrati nella TAV: il liberto Volum(nius) Diadumenus⁵⁷² e gli *adfines* Petron(ius) Epimeles⁵⁷³ e M(arcus) Antoni(us)⁵⁷⁴. Nel caso di liberti, nelle epigrafi il *nomen* risulta talvolta omissso, tuttavia facilmente deducibile dal gentilizio del *patronus*.

Si riscontrano, inoltre, casi di *duplex nomen* da ricondurre, presumibilmente, all'adozione dei personaggi in una *gens* diversa da quella d'origine: si vedano in proposito Q(uintus) Accaeus Aebutius Saturninus⁵⁷⁵ e i fratelli C(aius) Herennius Naevius et L(ucius) Herennius Naevius⁵⁷⁶.

⁵⁶⁹ Cfr. Flegonte, *I longevi* I-II.

⁵⁷⁰ «*In Veleiate*»: TAV II, 22; III, 97; VI, 14, 41; VII, 58; «*in Veleiate et Parmensi*»: TAV III, 37.

⁵⁷¹ Cfr. TAV I, 46; II, 4-11; III, 19; VI, 56.

⁵⁷² TAV I, 1: il gentilizio viene citato tre volte nella linea.

⁵⁷³ TAV II, 14-15: si tratta del proprietario M(arcus) Petronius Epimeles registrato a TAV VI, 44 sgg.

⁵⁷⁴ TAV IV, 15: si tratta del proprietario M(arcus) Antonius Priscus ricordato a TAV I, 64 sgg.

⁵⁷⁵ TAV III, 29 sgg., 70 sgg.; VI, 48 sgg.

⁵⁷⁶ TAV I, 17; II, 30; IV, 64; VI, 42.

Tra i più frequenti e presenti della Cisalpina e assai comuni nella Regio VIII / Aemilia risultano i *nomina* seguenti, ricorrenti nelle testimonianze veleiate:

— Valerii e Vibii, i più diffusi anche nell'Italia settentrionale;

— poi, in ordine decrescente, Atilii, Naevii, Licinii, Sulpicii, Voluminii, Antonii, Cassii⁵⁷⁷, Cornelii, ...

Indubbiamente però, si è già scritto, nella loro sparsa e disomogenea distribuzione su un arco di tempo plurisecolare, i *nomina* clanici testimoniati non possono di per sé essere intesi – in modo forse troppo semplicistico – come indizio di mobilità interna o *signa* di famiglie strutturate, cui attribuire una qualche prevalenza o controllo sulle comunità e sul territorio appenninico.

1/4 almeno – Aebutii, Aelii, Aemilii, Annii, Atilii, Atinii, Aurelii, Baebii, Caecilii, Cornelii, Domitii, Fabii, Herennii, Licinii, Munatii, Naevii, Popillii, Sulpicii, Terentii, Valerii – potrebbero essere collegati all'onomastica di personaggi senatorii romani, comandanti militari o magistrati, che operarono nel III/II secolo a.C. nella Pianura Padana e furono attivi nella concessione della cittadinanza romana a titolo individuale o collettivo, e di quanti in seguito furono incaricati a vario titolo, nel II/I secolo a.C., della deduzione / organizzazione di *coloniae* e *municipia* nella Gallia Cisalpina, della loro confinazione e relativa assegnazione degli appezzamenti di terreno.

E certamente alcuni appartennero, invece, a commercianti italici, generalmente ben inseriti nelle aree municipali dell'Aemilia.

Altri *nomina*, infine, potrebbero discendere da quelli dei primi *coloni* dei *municipia* di Piacenza e, in minor misura, di Parma, e dei veterani in essi stanziati, che beneficiarono di distribuzioni di proprietà agrarie agevolate da Roma nel II secolo a.C., in conseguenza delle campagne militari e delle vittorie sui Ligures nella prima metà del II secolo a.C. (197-155 a.C.), poi presumibilmente sottratte dal governo imperiale alla fine della repubblica – in età triumvirale e proto-augustea – per la costituzione della res publica Veleiatium.

Proprietà poi "restituite" all'ager Placentinus e all'ager Parmensis alla decadenza e al progressivo abbandono che colpirono il centro veleiate.

I *nomina* riscontrabili nelle denominazioni prediali della *Tabula alimentaria*, in ogni caso, sono in buona parte posteriori ai toponimi stessi e attribuibili alla metà / fine del I secolo, perlomeno all'età pre-traiana.

Di alcuni clan della Regio VIII / Aemilia, del resto, rimane una traccia nel Veleiate proprio soltanto nelle denominazioni fondiari della *Tabula alimentaria*, come negli esempi piacentini della *gens* senatoria tardo-repubblicana / proto-imperiale dei Caninii Galli [*«fund(us) Caninianus»*⁵⁷⁸] e della *gens* Mammuleia [*«fund(us) Mammuleianus»*⁵⁷⁹], quest'ultima peraltro ben poco conosciuta.

Il Veleiate più antico a noi noto – il cittadino romano Marco Mucio Felice⁵⁸⁰, che dichiara 140 anni nel censimento flavio del 73/74 d.C. – era nato nel 68 ca. a.C., due decenni dopo che Veleia venisse eretta a *colonia* di diritto latino per la *lex Pompeia de Transpadanis* (89 a.C.) e due decenni prima che Veleia acquisisse la piena cittadinanza e divenisse *municipium*, ascripto alla tribù Galeria, tipica dei *municipia* di origine ligure⁵⁸¹ (49/42 a.C.).

Il *nomen* Mucius, tuttavia, risulta nell'età proto-imperiale assai raro in Aemilia, dove ritorna per tre militari (due almeno allogeni): ed è ricordato nell'ager Veleias ancora e solo nei nomi di qualche prediale della *Tabula alimentaria*⁵⁸².

La denominazione plurima di 1/3 ca. delle proprietà agrarie risalenti alla prima redazione catastale sarebbe, poi, derivata dall'accostamento al gentilizio del (primo) proprietario d'età augustea e post-augustea – con l'aggiunta del diffuso suffisso prediale latino «-anus» – dei *nomina* degli altri *possessores* susseguitisi nei vari passaggi di alienazione del *fundus* / *saltus*: ovvero, e plausibilmente, potrebbe anche essere il risultato dell'accorpamento progressivo di diverse unità agrarie attorno a un nucleo originario (con le loro denominazioni) → vd. *supra*, capitolo 2.2.B.

⁵⁷⁷ Si legge «Cassius» e non il trádito «Caesius» – dopo un'ennesima verifica – anche in TAV III, 98 [«C(aio) Cassio»].

⁵⁷⁸ Vd. TAV I, 37; II, 78-79; IV, 69; VI, 80.

⁵⁷⁹ Vd. TAV IV, 18 [bis]; V, 8.

⁵⁸⁰ «M(arcus) Mucius M(arci Mucii) filius Galeria (tribu) Felix»: Plinio il Vecchio, *Nat. hist.* VII, 163.

⁵⁸¹ Vd. *supra*, capitolo 1.2.A.

⁵⁸² Cfr. TAV II, 13, 42 [o: *Mrin̄ cianus?*], 97; III, 28-29, 69.

Escludendo, infine, i *nomina* dei tre proprietari confinanti Attilius, Meturicialii, Mirulinii e dei legionari Cn(aeus) e M(arcus) Musius (e di Annua, se è da intendersi così), non sono stati identificati una settantina e più gentilizi e antroponimi derivati / riconducibili a toponimi, per lo più di incerta, problematica o sconosciuta origine prediale (in particolare i nomi preromani [celtico-liguri] identificativi di *vici* / circoscrizioni rurali e *saltus* / pascoli), tutti presenti nella *Tabula alimentaria*.

Nomina (in qualche caso, però, forse più ragionevolmente *cognomina*: grecanici, come per i *fundi* Berullianus e Stantacus; latini, come per i *fundi* Scrofulanus, Storacianus e Titiolanus) ora come ora non testimoniati nel mondo quirite, ma che pure potrebbero in parte legarsi alle già segnalate vivaci correnti migratorie nella Pianura Padana e nell'Italia settentrionale, e alle assegnazioni agrarie romane dell'ultima età repubblicana: sopravvivenza, se non persistenza antropica, della società appenninica preromana, ci si è domandato più volte in passato?

Una notazione, infine, è necessario riprendere per i dati riportati dalla *Tabula alimentaria* sulle origini etniche dei personaggi citati nella *Tabula alimentaria*.

È ancora discussa l'appartenenza o meno all'ager Veleias di non pochi *possessores* / proprietari dichiaranti nella TAV [51: in realtà 47, visto che tre uomini iterano il loro iniziale coinvolgimento del 101/102 nel 107/114: Caio Celio Vero⁵⁸³, Marco Mommeio Persico⁵⁸⁴, Caio Vibio Severo⁵⁸⁵ — e Cornelia Severa, figlia ed erede del ricco proprietario Lucio Cornelio Severo, che continua nel 107/114⁵⁸⁶ l'impresa paterna del 101/102⁵⁸⁷] e di non pochi *adfinēs* / proprietari confinanti, 700 ca. [1/25 delle citazioni spetta al ricco agrario veleiate (?) Publio Licinio Catone, che — nel 101/102 e nel 107/114 — preferì non impegnarsi direttamente nell'operazione finanziaria: vd. *infra*, *ad vocem*]. I ricchi *coloni Lucenses* dell'ipoteca 43⁵⁸⁸ sono *extra ordinem* ...

È problematico, d'altro canto, determinarne — se pur indicativamente — le origini etnico-geografiche, escludendo ovviamente il caso incontrovertibile dei ricchi proprietari abitanti della *colonia* latina di Lucca nell'ipoteca 43 [TAV VI, 60-78]: almeno la metà dei medi / grandi *possessores* che aderirono alla "istituzione alimentare" voluta da Traiano, in ogni caso, non pare residente.

5. Toponimi non latini

Per completezza di documentazione, elenco infine qui di seguito, a futura memoria, i toponimi della TAV che — dopo reiterati, accurati, ma inevitabilmente incompleti, a volte discussi riscontri — non appaiono riconducibili a *nomina* latini noti nel mondo romano o sono di origine indeterminabile.

Ho anche compreso, per opportuna documentazione, quelli di incerta, problematica o sconosciuta origine prediale e amministrativa — in particolare i nomi preromani / celtico-liguri identificativi di *vici* e di *saltus* — che è ipotizzabile / possibile affondino in preesistenti nomi di luogo locali o siano di origine agraria, e di cui, in ogni caso, non ci è permesso dire con una qualche ragionevolezza a che o a chi eventualmente si possano riferire (in qualche caso, fors'anche a *cognomina* grecanici o latini): li ho distinti — per praticità — col carattere corsivo.

Queste le sigle usate qui e nell'*Onomasticon* seguente per le due strutture amministrative fondamentali (*pagi* e *vici*), per le unità fondiarie tradizionali a destinazione prevalentemente coltivativa (*fundi*) e le distese collinari / montagnose a destinazione mista coltivativa boschivo-pascoliva (*saltus*), e per le altre tipologie fondiarie testimoniate nell'ager Veleias⁵⁸⁹, con scioglimento e versione italiana:

⁵⁸³ TAV VII, 37-44 e III, 11-51.

⁵⁸⁴ TAV VII, 54-56 e II, 36-86.

⁵⁸⁵ TAV VII, 48-53 e V, 36-54.

⁵⁸⁶ TAV V, 55-100.

⁵⁸⁷ TAV VII, 45-47.

⁵⁸⁸ TAV VI, 60-78.

⁵⁸⁹ Cui è bene aggiungere «*alluviones — incrementi fluviali*» [TAV VI, 86], «*communiones — aree compascuali*» [*passim*], «*vada — aree paludose*» [TAV VI, 84] (e «*populus — strada/ager pubblici*»), segnalati genericamente e senza toponimo nella TAV: alla fine dell'*Onomasticon*, *infra* capitolo 4.6, si trova l'elenco dettagliato di altre tipologie fondiarie indeterminate e innominate nella TAV.

pag.	= <i>pagus, pagi</i> (distretto amministrativo, distretti amministrativi / unità censuarie e fiscali romane)
vic.	= <i>vicus, vici</i> (circoscrizione rurale, circoscrizioni rurali autoctone / per le zone montane del Veleiate)
a.	= <i>ager, agri</i> (campo coltivato, campi coltivati)
ag.	= <i>agelli</i> (campicelli coltivati)
ap.	= <i>appenninus</i> (alpeggio)
c.	= <i>colonia, coloniae</i> (podere, poderi)
ca.	= <i>casa, casae</i> (casale, casali)
co.	= <i>collis</i> (colle)
f.	= <i>fundus, fundi</i> (fondo, fondi)
f.a.	= <i>fundi sive agri</i> (fondi ovvero campi coltivati)
f.s.	= <i>fundus sive saltus, fundi sive saltus</i> (fondo ovvero pascolo, fondi ovvero pascoli)
h.	= <i>horti</i> (frutteti)
m.	= <i>meris, merides</i> (appezzamento annesso, appezzamenti annessi)
p.	= <i>praedia, praedia rustica</i> (proprietà agrarie)
s.	= <i>saltus</i> (pascolo, pascoli)
s.f.	= <i>saltus sive fundus, saltus sive fundi</i> (pascolo ovvero fondo, pascoli ovvero fondi)
s.p.	= <i>saltus praediaque</i> (pascoli e proprietà agrarie)
si.	= <i>silvae</i> (boschi)

f. Adrusiacus	f. Aeschinianus	f. Aestinianus
s. Albitemius	f. Arbistranus	f. Arsuniacus
c. <i>Artefigia</i>	f. <i>Assceva</i>	f. Aterelanus
s. Atielia	s., s.f. <i>Avega</i>	f. Avillin [†] anus
s.p. <i>Bargae</i>	f. Berullianus	s.p. <i>Berusetis</i>
f. <i>Bittelus</i>	f. <i>Biturrita</i>	vic. <i>Blondelia</i>
s.p. Boratiolae	pag. <i>Briagontinus</i>	f. <i>Budacelius</i>
f. <i>Buelabrae</i>		
f. Cambelianus	f. Carrufanianus	s. <i>Carucla</i>
f.s. Catucianus, Catusaniani	vic., f. Caturniacus	f. Caturnianus, -i
ap. Caudalascus	c. <i>Cinnerus</i>	f. <i>Claris</i>
f. Clenn(i)anus	f. Coceiasius	f. Coilianus
f. Collacterianus	f. Collacterus	f. Corbellianus
f. Cottasianus	s.f. Craedelius	f. Crossiliacus
f. Cumallia<nus?>		
s. <i>Debeli</i> , s.f. <i>Debelis</i> (<i>Debeli</i>)	f. Dirrianus	
s. Eborelia	pag. <i>Eboreus</i>	ca. Eburcianae
f. Eburelia	f. Epicandrianus	
vic. <i>Flania</i>		
f. <i>Genavia</i>	f. Graecanasius	f. Granisius
f. Gumall(i)anus		
f. Homusianus		
f. <i>Ibitta</i>	f. <i>Ibocelis</i>	f. <i>Innielius</i>
vic. <i>Irvaccus</i>	vic., f. Ivanelius	
s.p. Laeveli	f. Larconianus	s.p. Latavio

s. Leucomelius, Leucumelius f. Ligusticus <i>f. Lubautini</i>	f. Librelus f. Littonianus <i>vic. Lubelius</i>	<i>f. Liccoleucus</i> <i>f. Lospistus</i> <i>pag. Luras</i>
<i>f. Malapaci</i> <i>s.p. qui Montes appellantur</i>	f. Meppedianus	f. Milieliac(us)
<i>s. Nevidunus</i> <i>pag. Noviodunus</i>	<i>vic. Nitelius</i>	<i>f. Nitielius</i>
f. Paspidianus <i>s.p. Poptis</i>	f. Pistil<ianus?> f. Putu(i)anus	f. Pisuniacus
<i>f. Roudelius</i>	<i>s. Rubacausti</i>	<i>s.f. Rubacotius</i>
<i>f. Saccuasicus</i> <i>f. Scrofulanus</i> <i>pag. Sinnensis</i> f. Stantacus <i>si. Suffitanae</i> <i>f. Summetis</i>	<i>si. Sagatae</i> <i>vic. Secenia</i> f. Sivuonianus <i>pag. Statiellus</i> f. Suigianus f. Syrellianus	f. Sarvellianus f. Sevonianus, Sevuonianus <i>f. Spennella</i> f. Storacianus <i>pag. Sulcus</i>
s.p. Tarboniae f. Titiolanus <i>f. Tuscluatus</i>	<i>f. Taxtanulae</i> f. Trantianus	<i>s.p. Tigulliae</i> f. Tudinus
<i>vic. Uccia</i> <i>f. Ulamunius</i>	f. Ucubatianus <i>s.f. Ulila</i>	<i>f. Ulamonius</i> <i>f. Undigenis</i>
<i>pag. Valentinus</i> f. Veccalenius s. Velviae <i>pag. Vercellensis, Vergellensis</i> f. Vicanianus f. Vitillianus	<i>s.p. Varisto</i> s., s.f. Veccius <i>f. Vembrunius</i> <i>pag. Veronensis</i> f. Vippunianus f. Vorminianus	<i>f. Varpri</i> <i>f., s.f. Velabrae</i> f. Venecl(i)anus f. Vetulianus <i>f. Virocaesius</i>

6. Onomasticon

[A]

C. A(---) P(---)

Su peso di pietra: oscuri i nomi in sigla. —

FONTI: *CIL* XI, 6726.8h = Criniti 2026a, *ad nr.*

Q. **Accaeus** Aebutius Saturninus,
Aebutius Saturninus

Tramite il liberto Aebutius Hermes, dichiara proprietà agrarie nel distretto amministrativo Albese del Veleiate, per un valore di 200.000 sesterzi. Proprietario confinante nelle ipoteche 16 e 17. La *gens* Accaea, in cui fu forse adottato, non è altrove testimoniata nella Regio VIII: il *nomen* d'origine Aebutius, invece, è attestato nell'ager Veleias. Il *cognomen* latino Saturninus, diffuso nella Regio VIII, è presente nel Veleiate. — **FONTI:** TAV III, 29-30, 31, 70, 71, 74; VI, 48-51.

Acceptus

→ Valerius Acceptus

f. **Acilianus**

Fondo nel distretto amministrativo Giunonio del Veleiate, è dichiarato da M. Virius Nepos (ipoteca 2). Il toponimo rinvia al *nomen* Acilius, testimoniato in *CIL* XI, non altrove nella Regio VIII: *errore*, trascritto «*Fundacilianus*» da E. Bormann, p. 227 e W. Schulze, pp. 131, 357. — **FONTI:** TAV I, 37.

f. **Aconianus**

Fondo nei distretti amministrativi Vercellese, del Piacentino, e Ambitrembio, del Veleiate, dichiarato dal grande proprietario terriero C. Volumnius Epaphroditus (ipoteca 22): da collocare nella zona di Coni (Travo, PC), meglio che di Cogno San Bassano (Farini, PC). Il *nomen* Aconius, a cui rinvia il toponimo, è presente nella Regio VIII, non nel Veleiate. — **FONTI:** TAV IV, 42-43.

Acqua Salata (Lugagnano Val d'Arda, PC)

Località a monte della frazione La Villa [oggi: Villa di Veleia]: nel 1962 venne rinvenuta una sepoltura a incinerazione, del I/II secolo d.C. Attualmente il toponimo è di fatto sconosciuto anche ai locali.

f.a. **Acutiani**

Fondi ovvero campi coltivati ubicati nel distretto amministrativo Albese del territorio veleiate, dichiarati da C. Calidius Proculus nell'ipoteca 21. Il *nomen* Acutius, a cui rinvia il

toponimo, è presente nella Regio VIII, non nel Veleiate. — **FONTI:** TAV IV, 26.

f. **Acutianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Albese, circoscrizione rurale Secenia, del Veleiate, è dichiarato da M. Antonius Priscus nell'ipoteca 5. Il *nomen* Acutius, a cui rinvia il toponimo, è presente nella Regio VIII, non nel Veleiate. — **FONTI:** TAV I, 71.

[---] l(iberta) **Adepta**

Su frammento di lamina bronzea "alimentaria". Il raro *cognomen* latino Adepta / Adeptus è poco attestato in *CIL* XI, in un altro caso nel Veleiate. — **FONTI:** *CIL* XI, 1149d,5 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Adeptus

→ [---] Adepta

→ Solonius Adeptus.

Adiutor

→ Atilius Adiutor

* **Adriano**

→ * (Imp. Caesar Traianus) **Hadrianus** (Augustus)

[Ad?]rusia FI[---]

→ [---]rusia FI[---]

f. **Adrusicus**

Fondo nel distretto amministrativo veleiate Statiello, è dichiarato dal ricco proprietario terriero C. Coelius Verus nell'ipoteca 47 [101/102]: nella zona di Drusco (Bedònia, PR)? Il *nomen* Adrusius, a cui potrebbe rinviare il toponimo "celtico", non è testimoniato nel mondo romano (ma vd. [---]rusia FI[---]). — **FONTI:** TAV VII, 41.

Adulescens

→ Atilius Adulescens

→ Valerius Adulescens

Ae(---)

→ **Ae(s?---)**

Aebutia Salvia Caerellia li[b]ert(a)

Compar o colliberta di Ponicius [→], presente in un cippo frammentato ritrovato ad Antognano (frazione di Lugagnano Val d'Arda, PC). Il *nomen* Aebutius è presente nell'ager Veleias. Il *cognomen* osco Salvia, derivato da *nomen* (vd. C. Salv[ius] Gratus), è testimoniato nella Regio VIII, solo in questo caso però nel Veleiate. Il secondo *cognomen* latino Caerellia, derivato da *nomen* (vd. Caerellius Verus), non è altrove attestato nella Regio VIII. Gli indici del *Corpus Inscriptionum Latinarum* XI pensano a un *duplex nomen*

«*Aebutia Salvia*». — **FONTI:** *CIL* XI, 1205 = *IED* XVI, 724 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Aebutii fratres

Proprietarii confinanti (ipoteca 2). Il *nomen* Aebutius è attestato nell'ager Veleias. — **FONTI:** TAV I, 38.

C. Aeb(utius)

→ C. Lae[c(anus)]

Aebutius Hermes lib(ertus)

Liberto e procuratore di Q. Accaeus Aebutius Saturninus (ipoteca 41). Il *nomen* Aebutius è attestato nell'ager Veleias. Il *cognomen* greco Hermes è presente nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV VI, 48.

Aebutius Pudens

Proprietario confinante nella ipoteca 16. Il *nomen* Aebutius è attestato nell'ager Veleias. Il *cognomen* latino Pudens è presente nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV III, 50-51.

Aebutius Saturninus, Q. Accaeus Aebutius Saturninus

→ Q. **Accaeus** Aebutius Saturninus

Aebutius Secundus

Proprietario confinante nelle ipoteche 15 e 20. Il *nomen* Aebutius è attestato nell'ager Veleias. Il *cognomen* latino Secundus è presente nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV II, 102; IV, 1.

*** Imp. Caesar T. Aelius Hadrianus Antoninus Augustus Pius**

→ * Imp. Caesar T. Aelius Hadrianus **Antoninus** Augustus Pius

Aelius Severus

Proprietario confinante nell'ipoteca 38. Il *nomen* Aelius è raramente documentato nella Regio VIII (vd. *CIL* XI, 1222 = *IED* XVI, 554, a Momeliano [Gazzola, PC]: e il causidico piacentino L. Aelius Tertius di *CIL* VI, 9240 e pp. 3469, 3895 = *CLE* 478 = *EDR* 110966), non altrove nell'ager Veleias. Il *cognomen* latino Severus è diffuso nella Regio VIII e ancor più nel Veleiate. — **FONTI:** TAV VI, 38.

Aemilia

Odierna Emilia-Romagna: Regio VIII in età augustea (7 ca. d.C.), poi conosciuta alla fine del I secolo d.C. come Aemilia, dal nome dell'omonima *via* costruita nel 189/187 ca. a.C. A occidente, al confine con la Regio IX / Liguria, Veleia ne occupò una posizione presumibilmente secondaria. — **FONTI:** Plinio il Vecchio, *Nat. hist.* III, 115-116.

Aemilia, via

Fatta costruire nel 189/187 ca. a.C. dal console Marco Emilio Lepido, era collegata a

Veleia – a una trentina di chilometri a nord – da alcuni tracciati viari minori lungo la valle del torrente Riglio, verso Piacenza, e lungo la valle del torrente Chero, verso Fiorenzuola d'Arda (PC).

L. Aemilius Blastus

Offinator, testimoniato su fondo di vasi vitrei proto-imperiali (di cui restano frammenti). Il *nomen* Aemilius è presente nell'ager Veleias. Il *cognomen* greco Blastus è attestato in un altro caso nella Regio VIII, ma è assente nel Veleiate. — **FONTI:** *CIL* XI, 6710.3a-b = Criniti 2026a, *ad nr.*

L. Aemilius Opta[tus]

Riportato su *ex voto* bronzeo dedicato a Iside e Osiride da Vibia Calidia nel II (?) secolo. Il *nomen* Aemilius è attestato nel Veleiate. Il *cognomen* latino Optatus è presente nella Regio VIII e nel Veleiate. A. Costa ne registrò un altro esemplare, perduto. — **FONTI:** *CIL* XI, 1160 = Criniti 2026a, *ad nr.*

f. Aemilianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Velleio, circoscrizione rurale Uccia, del territorio veleiate (nella piacentina, oggi parmense, Val Ceno), dichiarato da Valeria Ingenua nell'ipoteca 35. Il toponimo rinvia al *nomen* Aemilius, testimoniato nella Regio VIII e nell'ager Veleias. — **FONTI:** TAV VI, 19.

Ae(s?---)

Figulus, attestato su *tegula* in età proto-imperiale: vd. il seguente. — **FONTI:** *CIL* XI, 6674.47 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Aes(---)

Offinator (?), attestato su *tegula* in età proto-imperiale. Si può pensare più che ai nomi greci Aesc(h)ines / Aeschinus, presenti in *CIL* XI, non nella Regio VIII, al greco Aesopus – nome di fabbricante di ceramica d'origine schiavile (Etruria centro-meridionale, ultimo secolo a.C.) – testimoniato in *CIL* XI però soltanto a Piacenza (1248 = *IED* XVI, 574). — **FONTI:** *CIL* XI, 6674.2 = Criniti 2026a, *ad nr.*

f. Aeschinianus

Fondo nel distretto amministrativo veleiate Ambitrebio: nella zona di Signano (Travo, PC)? È dichiarato per 1/2 dal ricco proprietario terriero C. Vibius Severus (ipoteca 30). Il *nomen* Aeschinius, a cui il toponimo parrebbe rinviare, è assente nel mondo romano: i *cognomina* greci Aesc(h)ines / Aeschinus, diffusi in *CIL* XI, sono intestimoniati nella Regio VIII [ma vd. *supra*, Aes(---)]. — **FONTI:** TAV V, 39.

f. **Aestinianus**

Fondo del distretto amministrativo veleiate Ambitrebio, è dichiarato per 1/2 dal ricco proprietario terriero M. Mommeius Persicus nell'ipoteca 13. Il *nomen* Aestinius, a cui il toponimo parrebbe rinviare, non è presente nel mondo romano. — **FONTI:** TAV II, 47.

Afrania Musa

Proprietaria confinante nell'ipoteca 31. Il *nomen* Afranius è attestato nella Regio VIII solo nel Veleiate. Il *cognomen* latino Musa è testimoniato nella Regio VIII, ma non è altrove presente nel Veleiate. — **FONTI:** TAV V, 92.

P. **Afranius** Aphorus, **Afranius** Aphorus, Aphorus

Grande proprietario veleiate, dichiara nell'ipoteca 6 proprietà agrarie, ubicate nel distretto amministrativo Domizio del territorio veleiate, per 425.000 sesterzi. Proprietario confinante nelle ipoteche 3, 9, 20, 28, 31. Il *nomen* Afranius è presente nella Regio VIII solo nel Veleiate. Il *cognomen* greco Aphorus (semplificazione grafo-fonetica da Ἀφθόρος?) non appare altrove testimoniato in CIL XI. — **FONTI:** TAV I, 48 [«Aphorus»], 92-99; II, 8, 10; IV, 19; V, 9, 16-17, 19-20, 65.

Afranius Priscus

Proprietario confinante nelle ipoteche 19 e 31. Il *nomen* Afranius è attestato nella Regio VIII solo nell'ager Veleias. Il *cognomen* latino Priscus è ben testimoniato nel Veleiate. — **FONTI:** TAV III, 99; V, 96.

f. **Afraniani**

Fondi ubicati nel distretto amministrativo Floreio del territorio veleiate, sono dichiarati da L. Granius Priscus nell'ipoteca 19. Il toponimo rimanda al *nomen* Afranius, attestato nella Regio VIII solo nel Veleiate. — **FONTI:** TAV IV, 5.

f. **Afranianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Floreio del territorio veleiate, è dichiarato dal ricco proprietario terriero C. Coelius Verus (ipoteca 16). Il toponimo rimanda al *nomen* Afranius, presente nella Regio VIII solo nel Veleiate. — **FONTI:** TAV III, 49.

f. **Afranianus**

Fondo del distretto amministrativo Giunonio del Veleiate, è dichiarato da C. Dellius Proculus (ipoteca 15). Il toponimo rimanda al *nomen* Afranius, presente nella Regio VIII solo nel Veleiate. — **FONTI:** TAV III, 3-4.

f. **Africanus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Sinnese del territorio piacentino, è dichiarato

da T. Valius Verus nell'ipoteca 44. Il *nomen* Afrius, a cui rinvia il toponimo, è testimoniato in CIL XI su vasi aretini (6700.13-14), non nella Regio VIII. — **FONTI:** TAV VI, 86.

Agens

→ Popilius Agens

Agrippa

Officinator, su vaso aretino (età proto-imperiale). Il nome latino Agrippa è presente nella Regio VIII. — **FONTI:** CIL XI, 6700.17 = Criniti 2026a, ad nr.

* Iulia Aug(usta) **Agrippina**

Agrippina Minore (15-59), figlia di Germanico e di Agrippina Maggiore, sorella dell'imperatore Caligola (37-41), seconda moglie dell'imperatore Claudio (41-54), madre dell'imperatore Nerone (54-68): a lei venne dedicata nel 41/54 una statua in marmo lunense del Ciclo giulio-claudio, di cui manca l'iscrizione onoraria.

* (Vipsania) **Agrippina** Germanici Caesaris (uxor)

Agrippina Maggiore (14 a.C.-33 d.C.), moglie di Germanico e madre dell'imperatore Caligola e di Agrippina Minore: a lei – quand'era imperatore il figlio Caligola (37/41) ovvero *ante* 29? – i Veleiati dedicarono una statua in marmo bianco lunense del Ciclo giulio-claudio con iscrizione onoraria. — **FONTI:** CIL XI, 1167 = ILS 179 = Criniti 2026a, ad nr.

Aiasii fratres

Proprietarii confinanti nell'ipoteca 2. Il *nomen* Aiasius è presente nella Regio VIII solo nel Piacentino (EDCS-59400050 = IED XVI, 651: Pianello Val Tidone, PC). — **FONTI:** TAV I, 22.

Al(---)

→ Rahius Al(---)

pag. **Albensis**

Distretto amministrativo del territorio veleiate, ubicato a sud-ovest del centro di Veleia, nella piacentina alta Val Nure. — **FONTI:** TAV I, 67, 69, 70, 72 [bis], 75, 77, 79, 81, 84, 85, 86, 87 (?), 89; III, 24, 29, 31, 33, 68, 70, 71, 73, 76; IV, 11-12, 13, 14, 15, 16, 22, 25 [bis], 26, 28, 29 [bis], 31, 32 [bis], 86, 88; V, 28; VI, 50; VII, 39.

s. **Albitemius**

Pascolo ubicato nei distretti amministrativi Albese, Minervio e Statiello dei territori veleiate e lucchese, viene dichiarato dal ricco proprietario terriero C. Coelius Verus nell'ipoteca 16. Il *nomen* Albitemius, a cui il toponimo potrebbe rimandare, non è testimoniato nel mondo romano. — **FONTI:** TAV III, 32-33, 75.

Albii fratres

Proprietarii confinanti nell'ipoteca 31. Il *nomen* Albius è ben testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV V, 78-79.

P. Albius

→ P. Albius Secundus

Albius Priscus

Proprietario confinante nell'ipoteca 46. Il *nomen* Albius è ben testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate. Il *cognomen* latino Priscus è diffuso nel Veleiate. — **FONTI:** VII, 20.

P. Albius Secundus, Albius Secundus, P. Albius

Dichiara nell'ipoteca 14, tramite il figlio Albius Severus, proprietà agrarie, ubicate nei distretti amministrativi Giunonio e Domizio del territorio veleiate, per un valore di 151.200 sesterzi. Proprietario confinante nelle ipoteche 5, 21, 22, 24, 31. Il *nomen* Albius è ben testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate. Il *cognomen* latino Secundus è attestato nella Regio VIII e pure nel Veleiate. — **FONTI:** TAV I, 82, 90; II, 87-94; IV, 35, 50, 72; V, 68.

Albius Severus

Figlio e procuratore di P. Albius Secundus nell'ipoteca 14. Il *nomen* Albius è diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate. Il *cognomen* latino Severus è diffuso nella Regio VIII, ancor più nel Veleiate. — **FONTI:** TAV II, 87.

f. Albanus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Ambitrebio del territorio veleiate, è dichiarato dal ricco proprietario terriero M. Mommeius Persicus nell'ipoteca 13. Il toponimo rimanda al *nomen* Albius, ben testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV II, 40.

f. Albanus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Bagienno del territorio veleiate, è dichiarato da C. Naevius Firmus nell'ipoteca 42. Il toponimo rimanda al *nomen* Albius, ben testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV VI, 55.

Albonius Pusillus

Proprietario confinante (ipoteca 21). Il *nomen* Albonius è presente in *CIL* XI solo in prediali veleiate e a Parma [1073 = *IED* XVI, 465]. Il *cognomen* latino Pusillus ritorna in *CIL* XI solo a Bologna [6881 = *EDCS*-20700331]. — **FONTI:** TAV IV, 29-30.

f. Alboniani

Fondi ubicati nel distretto amministrativo Albese, circoscrizione rurale Secenia, del territorio veleiate, sono dichiarati da M. Antonius Priscus nell'ipoteca 5. Il toponimo

rimanda al *nomen* Albonius, testimoniato in *CIL* XI solo nella TAV IV, 29-30, in un paio di prediali veleiate e a Parma [1073 = *IED* XVI, 465]. — **FONTI:** TAV I, 68.

f. Albonianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Giunonio del territorio veleiate, è dichiarato da M. Virius Nepos nell'ipoteca 2. Il toponimo rimanda al *nomen* Albonius, presente in *CIL* XI solo nella TAV IV, 29-30, in un paio di prediali veleiate e a Parma [1073 = *IED* XVI, 465]. — **FONTI:** TAV I, 37.

Alce

→ Volumnia Alce

*** Alexander Magnus**

Ad Alessandro Magno è riferita una statuetta bronzea veleiate «*con lancia*» [oggi persa], databile al I secolo sgg.

f. Alfia

Fondo nei distretti amministrativi Vercellese, del Piacentino, e Ambitrebio, del Veleiate, è dichiarato dal grande proprietario terriero C. Volumnius Epaphroditus nell'ipoteca 22: da collocare forse nella zona di Alfiano (PC). Il *nomen* Alfius, a cui potrebbe rinviare il toponimo, è testimoniato nella Regio VIII, non nell'ager Veleias. — **FONTI:** TAV IV, 41.

? (Alfisius) ?

Padre di M. Alfisius [→]?

M. Alfisius f(i)lius(?)

Officinator, su *tegula* proto-imperiale. Il *nomen* Alfisius non è altrove presente in *CIL* XI. — **FONTI:** *CIL* XI, 6674.3 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Allelii fratres

Proprietarii confinanti nell'ipoteca 27. Il *nomen* "ligure" Allelius, presente nel Veleiate anche in un prediale, non è altrove testimoniato in *CIL* XI. — **FONTI:** TAV V, 1.

f. Allelianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Domizio del territorio veleiate, è dichiarato da M. Virius Nepos nell'ipoteca 2. Il *nomen* "ligure" Allelius è presente nel Veleiate, non altrove in *CIL* XI. — **FONTI:** TAV I, 23.

Alpes

Le Alpi, citate nella *lex Rubria de Gallia Cisalpina* II, 26 (42 ca. a.C.). — **FONTI:** *CIL* XI, 1146 e p. 1252 = I², 592 e pp. 724, 833, 916 = *RomStat* 28 = Criniti 2026a, *ad nr.*

*** Alpi Apuane**

→ * Luna

pagani pagii Ambitrebii

Abitanti del distretto amministrativo veleiate Ambitrebio, proprietarii confinanti nell'ipoteca 44. — **FONTI:** TAV VI, 90.

pag. **Ambitrebis**

Distretto amministrativo del territorio veleiate, nella bassa Val Trébbia (PC), sviluppatosi sulle due sponde del fiume Trébbia, come suggerisce il toponimo ed è testimoniato archeologicamente. — **FONTI:** TAV I, 3; II, 8, 39, 40, 41 [*bis*], 42, 44, 46, 48, 49, 50, 52, 54, 56, 58-64 (?), 66, 68; III, 80, 81, 84, 85; IV, 40, 44, 52; V, 39-40, 44, 58-59, 61, 62, 63, 88; VI, 90; VII, 49, 52.

f. **Aminianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Floreio del territorio veleiate, è dichiarato da L. Valerius Parra nell'ipoteca 37. Potrebbe corrispondere al territorio di Mignano (Vernasca, PC) o, meno probabilmente, di Polignano (Lugagnano Val d'Arda, PC): vd. fundus Pollianus. Il *nomen* Aminius, a cui rimanda il toponimo, non è testimoniato in *CIL* XI. — **FONTI:** TAV VI, 30.

Amor

Alla personificazione del dio Eros fanciullo, dormiente, è dedicata una statua marmorea di età imperiale (ora al Museo di Archeologia dell'Università di Pavia).

f. **Amudis**

Fondo nei distretti amministrativi Salutare e Salvio del Veleiate e Parmense, è dichiarato dal ricco proprietario terriero C. Coelius Verus nell'ipoteca 16: nella zona del monte Mù, a nord-est di Bore (PR)? Il *nomen* Amudius, cui potrebbe rinviare il toponimo, pare ricorrere solo una volta, nell'ager Romanus (*CIL* VI, 3094 = *EDR111673*). — **FONTI:** TAV III, 37.

f. **Ancharianus**

Fondo ubicato nei distretti amministrativi Vercellese del territorio piacentino, e Ambitrebis del territorio veleiate, nella zona di Ancarano Sopra (Rivergaro, PC): è dichiarato dal grande proprietario terriero C. Volumnius Epaphroditus nell'ipoteca 22. Il *nomen* "etrusco" Ancharius, a cui rimanda il toponimo, è testimoniato nella Regio VIII, nel Veleiate solo da prediali. — **FONTI:** TAV IV, 42.

f. **Ancharianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Albese del territorio veleiate, è dichiarato da P. Antonius Sabinus nell'ipoteca 20. Il toponimo rinvia al *nomen* "etrusco" Ancharius, testimoniato nella Regio VIII, nel Veleiate solo da prediali. — **FONTI:** TAV IV, 13.

f. **Ancharianus**

Fondo nel distretto amministrativo Albese, circoscrizione rurale Secenia, del Veleiate, è dichiarato da M. Antonius Priscus (ipoteca 5).

Il toponimo rinvia al *nomen* "etrusco" Ancharius, testimoniato nella Regio VIII, nel Veleiate solo da prediali. — **FONTI:** TAV I, 72.

f. **Anneianus**

Fondo ubicato nei distretti amministrativi Vercellese del territorio piacentino, e Ambitrebis del territorio veleiate, è dichiarato dal grande proprietario terriero C. Volumnius Epaphroditus nell'ipoteca 22. Il *nomen* Anneius, a cui rimanda il toponimo, è ben documentato nella Regio VIII, nel Veleiate solo da prediali. — **FONTI:** TAV IV, 51.

f. **Anneianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Ambitrebis del Veleiate, dichiarato nell'ipoteca 22 dal grande proprietario terriero C. Volumnius Epaphroditus. Il *nomen* Anneius, a cui rimanda il toponimo, è ben documentato nella Regio VIII, nel Veleiate solo da prediali. — **FONTI:** TAV IV, 39.

f. **Annisidiani**

Fondi ubicati nel distretto amministrativo Ceriale nel territorio piacentino, sono dichiarati dalla ricca proprietaria terriera Cornelia Severa nell'ipoteca 31. Il *nomen* Annisidius, a cui il toponimo rimanda, è testimoniato solo ancora a Piacenza (*CIL* XI, 1217 = *IED* XVI, 566, vd. *CIL* XI, *175). — **FONTI:** TAV V, 78.

L. et C. **Annii** fratres, L. et C. **Annii**, C. et L. **Annii**, **Annii** fratres, **Annii**

Proprietarii confinanti nelle ipoteche 5, 6, 28, 41; ex-proprietarii nell'ipoteca 43 con C. Attius Nepos, res publica Lucensium, Coelius Verus: sono da identificare, presumibilmente, con i ricchi *possessores* terrieri L. Annius Rufinus e C. Annius Verus [→]. Il *nomen* Annius è testimoniato nella Regio VIII e anche nel Veleiate. — **FONTI:** TAV I, 84, 86, 87, 94, 97; III, 21, 23, 24, 30, 34; V, 13-14 [*«Lucius»*], 15, 19, 23, 24-25, 26 [*bis*], 30, 31; VI, 51, 55, 62.

Annia Vera

Proprietaria confinante nelle ipoteche 47 [101/102] e 17 [107/114]. Il *nomen* Annius è presente nella Regio VIII e anche nel Veleiate. Il *cognomen* latino Vera / Verus è diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV III, 63; VII, 43 → V, 1 [*«Vera»*].

C. / L. **Annus**

→ Annii fratres, / C. Annius Verus / L. Annius Rufinus

L. **Annus** Rufinus

Su frammento di lamina bronzea "alimentaria": lo stesso che il seguente? — **FONTI:** *CIL* XI, 1149b,4 = Criniti 2026a, *ad nr.*

L. Annius Rufinus, **Annius** Rufinus, **L. Annius**

Tra i più ricchi *possessores* terrieri, dichiara nell'ipoteca 17, a nome suo e del fratello C. Annius Verus, anch'esso ricco proprietario, proprietà agrarie, ubicate nei territori veleiate e lucchese, per un valore di 1.014.090 sesterzi. Proprietario confinante nell'ipoteca 20; procuratore di Antonia Vera nell'ipoteca 25. Lo stesso che il precedente? Potrebbe identificarsi con uno degli Annii fratres [→]. Il *nomen* Annius è presente nella Regio VIII e anche nel Veleiate. Il *cognomen* latino Rufinus è testimoniato nella Regio VIII, ma non altrove nel Veleiate. — **FONTI:** TAV III, 52-77; IV, 15, 83 → CIL XI, 1149b,4 = Criniti 2026a, *ad nr.*

C. Annius Verus, **C. Annius**

Tra i più ricchi proprietari terrieri, tramite il fratello e ricco comproprietario L. Annius Rufinus dichiara nell'ipoteca 17 proprietà agrarie nei distretti amministrativi Albese, Bagienno, Domizio, Statiello e Velleio del Veleiate, e Minervio del Lucchese, per 1.014.090 sesterzi. Potrebbe identificarsi con uno degli Annii fratres [→]. Il *nomen* Annius è presente nella Regio VIII e nel Veleiate. Il *cognomen* latino Verus è attestato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV III, 52-77.

Annua Cannua

Su laminetta bronzea ansata: «*Annua*» e «*Cannua*» non sono registrati negli *indices* di CIL XI e altrove risultano intestimoniati nel mondo romano. Intrigante l'ipotesi di Theodor Mommsen (in CIL XI, p. 237) che si tratti di un *votum*, fatto da un marito felice alla moglie dopo un anno di matrimonio («*annua*»), con l'augurio di arrivare insieme al centesimo anniversario («*c(ent)annua*»). — **FONTI:** CIL XI, 1195 e p. 1252 = Criniti 2026a, *ad nr.*

f. **Antias**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Floreio del territorio veleiate: nella zona di Fiorenzuola d'Arda (PC). Per alcuni studiosi da intendere, assai meno plausibilmente, «*ager Antias — territorio anziante*», limitrofo a Veleia. — **FONTI:** TAV III, 99.

f. **Antistianus**

Fondo nel distretto amministrativo Ambitrebio del territorio veleiate, è dichiarato dal ricco proprietario terriero M. Mommeius Persicus (ipoteca 23). Il *nomen* Antistius, a cui pare rinviare il toponimo, è presente nella Regio VIII solo nel Ravennate: e vd. i fratelli piacentini Antestii, uno almeno militare a Mogontiacum / Magonza, Germania Superior, nella prima

metà del I secolo (CIL XIII, 6936 = EDCS-11000992). — **FONTI:** TAV II, 47.

Antognano (Lugagnano Val d'Arda, PC)

Ad Antognano, frazione di Lugagnano Val d'Arda (PC), da cui dista 7,5 km (da Veleia, in linea d'aria, 4 km a nord-est), 505 metri s.l.m., sulla destra del torrente Chero, vennero rinvenuti CIL XI, 1205 e 1206 = IED XVI, 724 e 725 = Criniti 2026a, *ad nr.*

* Imp. Caesar T. Aelius Hadrianus **Antoninus** Augustus Pius

Antonino Pio, imperatore dal 138 al 161. Gli è attribuita una testa virile in bronzo dorato, di produzione emiliana, della seconda metà del II secolo. — **FONTI:** CIL XI, 1183 = ILS 1079 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Antonii Priscus et Vera

→ Antonia Vera, Antonius Priscus

Antonii Sabinus et Priscus

→ Antonius Priscus, P. Antonius Sabinus

Antonii Vera et Priscus

→ Antonia Vera, Antonius Priscus

Antonia Sabina

Proprietaria confinante nell'ipoteca 5 (in condominio con Antonia Vera). Il *nomen* Antonius è presente nella Regio VIII e ben attestato nel Veleiate, anche in prediali. Il *cognomen* di origine etnica Sabina / Sabinus è diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV I, 70.

Antonia Secunda, Publii (Antonii) filia, domo Veleia / Ἀντωνία Σεκοῦνδα, Ποπλίου (Ἀντωνίου) θυγάτηρ, πόλεως Βελίας

Unica donna veleiate citata nel censimento flavio del 73/74, dichiara 100 anni. Il *nomen* Antonius è diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali. Il *cognomen* latino Secunda / Secundus è presente nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** Flegonte, / *longevi* I, 43.

Antonia Vera

Sorella (?) di Cn. Antonius Priscus, tramite il procuratore e ricco *possessor* Annius Rufinus dichiara proprietà nei distretti amministrativi Albese del Veleiate e Marzio del Libarnese, per 210.866 sesterzi (ipoteca 25). Proprietaria confinante nelle ipoteche 5 (in proprio e in condominio con Antonia Sabina), 20, 21 (in condominio con Antonius Priscus). Il *nomen* Antonius è attestato nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali. Il diffuso *cognomen* latino Vera / Verus è presente nella Regio VIII

e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV I, 67, 69, 70, 73; IV, 12, 23, 25, 83-89 → V, 1 [«Vera»].

* [Imp.] Caes. [M.] **Anton[i]us**
Gordianus Aug.

→ * [Imp.] Caes. [M.] Anton[i]us **Gordianus**
Aug.

C. **Antonius**

Proprietario confinante (ipoteca 14). Il *nomen* Antonius è diffuso nella Regio VIII, nel Veleiate anche in prediali. — **FONTI:** TAV II, 93.

Cn. **Antonius**

→ Cn. Antonius Priscus

Cn. (**Antonius**)

Patronus di [C]n. Antonius Cn. I. Pamphilus
[→].

M. **Antonius**

→ M. Antonius Priscus

Publius (**Antonius**)

Padre di Antonia Secunda [→].

* [Imp.] Caes. [M.] **Anton[i]us**
Gordianus Aug.

→ * [Imp.] Caes. [M.] Anton[i]us **Gordianus**
Aug.

[C]n. **Antonius** Cn. I(ibertus)
Pamphilus

Liberto di Cn. (Antonius), predispose nella seconda metà del I secolo – per testamento, con arbitrato di [L.] Varronius Secundus, Coninia e (Cn. Antonius) Rusticus – la costruzione di una tomba per sé, per la sua (presumibile) *compar*, Coninia Philostrata, e la figlia di lei Coninia (esecutrice testamentaria), per il suo liberto ed esecutore testamentario (Cn. Antonius) Rusticus, per i loro liberti e liberte. Il *nomen* Antonius è ben presente nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali. Il *cognomen* greco Pamphilus è testimoniato nella Regio VIII, ma non altrove nel Veleiate. — **FONTI:** AE 1975, 395 = AE 1993, 725 = Criniti 2013, 3 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Antonius Priscus

Proprietario confinante nelle ipoteche 6, 14, 17, 20, 21 (in condominio con Antonia Vera), 28 (in proprio e in condominio con P. Antonius Sabinus), 30, 42. Mancando il *praenomen*, non può essere identificato con Cn. o M. Antonius Priscus. Il *nomen* Antonius, attestato nella Regio VIII, è diffuso nel Veleiate, anche in prediali. Il *cognomen* latino Priscus è ben testimoniato nel Veleiate. — **FONTI:** TAV I, 98; II, 93; III, 57; IV, 12, 17, 19, 23, 25; V, 17, 28-29, 46; VI, 59.

Cn. **Antonius** Priscus, Cn.
Antonius

Grande proprietario terriero, dichiara nell'ipoteca 28 proprietà agrarie ubicate nei distretti amministrativi Domizio, Albese e Bagienno del territorio veleiate, e nel distretto amministrativo Eboreo del territorio libarnese, per un valore di 351.633 sesterzi. Proprietario confinante nell'ipoteca 17. Da alcuni studiosi viene ritenuto fratello di Antonia Vera [→]. Potrebbe, altresì, essere identificato – ma non è agevole dire con quale probabilità – con il succitato proprietario confinante Antonius Priscus. Il *nomen* Antonius, attestato nella Regio VIII, è pure diffuso nel Veleiate, anche in prediali. Il *cognomen* latino Priscus è ben testimoniato nel Veleiate. — **FONTI:** TAV III, 59, 61; V, 7-31.

M. **Antonius** Priscus, M. **Antonius**

Dichiara nell'ipoteca 5 proprietà agrarie ubicate nei distretti amministrativi Albese e Domizio del Veleiate, per 233.080 sesterzi: risulta pure proprietario confinante nelle ipoteche 20 e 21. Da alcuni studiosi è stata proposta ipoteticamente la sua identificazione con il succitato proprietario confinante Antonius Priscus. Il *nomen* Antonius, presente nella Regio VIII, è ben attestato nel Veleiate, anche in prediali. Il *cognomen* latino Priscus è testimoniato nel Veleiate. — **FONTI:** TAV I, 64-91; IV, 13-14, 15, 32.

(Cn. **Antonius**) Rusticus I(ibertus)

Liberto, con [L.] Varronius Secundus e Coninia è esecutore testamentario di [C]n. Antonius Pamphilus (seconda metà del I secolo d.C.). Il *nomen* Antonius, testimoniato nella Regio VIII, è ben attestato nel Veleiate, anche in prediali. Il *cognomen* latino Rusticus è presente in CIL XI e nella Regio VIII, non altrove nel Veleiate. — **FONTI:** AE 1975, 395 = AE 1993, 725 = Criniti 2013, 3 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Antonius Sabinus

→ P. **Antonius** Sabinus

C. / Cn. [**Antoni**?]s L. f. Sabinus

→ C. / Cn. [---iu]s L. f. Sabinus

P. **Antonius** Sabinus, **Antonius**
Sabinus

Dichiara nell'ipoteca 20 proprietà agrarie, ubicate nei distretti amministrativi Albese e Domizio del territorio veleiate, per un valore di 132.450 sesterzi. È proprietario confinante nelle ipoteche 5, 25, 28 (in condominio con Antonius Priscus). Il *nomen* Antonius è testimoniato nella Regio VIII, nell'ager Veleias, anche in prediali. Il *cognomen* di origine etnica

Sabinus è diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV I, 76, 79; IV, 10-20, 88-89; V, 16, 28-29.

Antonius (Secundus)

Padre di Antonia Secunda [→].

Antonius Verus

Proprietario confinante nell'ipoteca 39. Il *nomen* Antonius, presente nella Regio VIII, è ben attestato nel Veleiate, anche in prediali. Il *cognomen* latino Verus è diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV VI, 41.

f. **Antoniani**

Fondi nel distretto amministrativo Albese del territorio veleiate, circoscrizione rurale Blondelia, dichiarati nell'ipoteca 5 da M. Antonius Priscus. Il toponimo rinvia al *nomen* Antonius, ben attestato nell'ager Veleias, anche in prediali. — **FONTI:** TAV I, 81.

f. **Antoniani**

Fondi ubicati nel distretto amministrativo Albese, circoscrizione rurale Lubelia, del territorio veleiate, sono dichiarati da Q. Accaeus Aebutius Saturninus nell'ipoteca 41. Il toponimo rinvia al *nomen* Antonius, presente nella Regio VIII e ben attestato nel Veleiate, anche in prediali. — **FONTI:** TAV VI, 50.

f. **Antoniani**

Fondi nel distretto amministrativo Albese del Veleiate, circoscrizione rurale Blondelia, sono dichiarati da M. Antonius Priscus nell'ipoteca 5. Il toponimo rinvia al *nomen* Antonius, presente nella Regio VIII e ben attestato nel Veleiate, anche in prediali. — **FONTI:** TAV I, 69-70.

f. **Antonianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Ceriale del Piacentino, è dichiarato dalla ricca proprietaria terriera Cornelia Severa nell'ipoteca 31. Il toponimo rinvia al *nomen* Antonius, presente nella Regio VIII e ben attestato nel Veleiate, anche in prediali. — **FONTI:** TAV V, 91.

f. **Antonianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Albese del territorio veleiate, è dichiarato per 1/2, rispettivamente, dai ricchi proprietari terrieri C. Coelius Verus nell'ipoteca 16 e L. Annius Rufinus nell'ipoteca 17. Il toponimo rimanda al *nomen* Antonius, testimoniato nella Regio VIII e presente nell'ager Veleias, anche in prediali. — **FONTI:** TAV III, 30-31, 70-71.

f. **Antonianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Albese del territorio veleiate, è dichiarato da C. Calidius Proculus nell'ipoteca 21. Il toponimo

rinvia al *nomen* Antonius, presente nella Regio VIII e ben attestato nel Veleiate, anche in prediali. — **FONTI:** TAV IV, 28.

f. **Antonianus**

Fondo nel distretto amministrativo Albese del territorio veleiate, è dichiarato per 2/3 da Antonia Vera nell'ipoteca 25 e per 1/3 da Cn. Antonius Priscus nell'ipoteca 28. Il toponimo rimanda al *nomen* Antonius, presente nella Regio VIII e attestato nel Veleiate, anche in prediali. — **FONTI:** TAV IV, 87; V, 27.

f. **Antonianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Albese, circoscrizione rurale Secenia, del territorio veleiate, è dichiarato da M. Antonius Priscus nell'ipoteca 5. Il toponimo rinvia al *nomen* Antonius, presente nella Regio VIII e ben attestato nel Veleiate, anche in prediali. — **FONTI:** TAV I, 66.

f. **Antonianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Giunonio «*sive quo alio*» del territorio veleiate, è dichiarato dal grande proprietario terriero L. Maelius Severus nell'ipoteca 24. Il toponimo rinvia al *nomen* Antonius, presente nella Regio VIII e ben attestato nel Veleiate, anche in prediali. — **FONTI:** TAV IV, 71.

f. **Antonianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Meduzio del Veleiate, è dichiarato dal ricco proprietario terriero C. Coelius Verus (ipoteca 16). Il toponimo rinvia al *nomen* Antonius, presente nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali. — **FONTI:** TAV III, 16.

f. **Antonianus**

Fondo ubicato nei distretti amministrativi Venerio e Lurate del territorio veleiate, è dichiarato dal ricco proprietario terriero C. Vibius Severus nell'ipoteca 30: da collocare nella zona di Antognano (Lugagnano Val d'Arda, PC)? Il toponimo rinvia al *nomen* Antonius, presente nella Regio VIII e ben attestato nel Veleiate, anche in prediali. — **FONTI:** TAV V, 50.

f. **Antonianus**

Fondo ubicato nei distretti amministrativi Marzio e Albese del territorio veleiate e libarnese, è dichiarato da Antonia Vera (ipoteca 25). Il toponimo rinvia al *nomen* Antonius, presente nella Regio VIII e ben attestato nel Veleiate, anche in prediali. — **FONTI:** TAV IV, 84.

Apo[I]austus

Officinator, attestato nel territorio veleiate (?) su lucerna fittile proto-imperiale. Il *cognomen*

greco Apolaustus è presente in *CIL* XI, non altrove nella Regio VIII. — **FONTI:** *CIL* XI, 6699.22a = Criniti 2026a, *ad nr.*

pag. **Apollinaris**

Distretto amministrativo del territorio piacentino: il toponimo rimanda a teonimo. — **FONTI:** TAV V, 96.

Apollonia

→ Varronia Apollonia

Appii fr(atres)

Proprietarii confinanti nell'ipoteca 26. Il *nomen* Appius è presente nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali. — **FONTI:** TAV IV, 95.

Appii Verus et Marcellus

→ Appius Marcellus, Appius Verus

M. Appius

Proprietario confinante nell'ipoteca 3. Il *nomen* Appius è attestato nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali. — **FONTI:** TAV I, 43.

Q. Appius

Proprietario confinante nella ipoteca 22. Il *nomen* Appius è testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali. — **FONTI:** TAV IV, 40.

Appius Marcellus

Proprietario confinante nell'ipoteca 42 (in condominio con Appius Verus): potrebbe anche identificarsi con uno degli Appii fr(atres) [→]. Il *nomen* Appius è presente nella Regio VIII e nell'ager Veleias, anche in prediali. Il *cognomen* latino Marcellus – che è proprio di M. Claudius Marcellus, vincitore nel 166 a.C. dei Ligures Eleates / Veliates (vd. *infra*) – è attestato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV VI, 58.

Appius Sabinus

Proprietario confinante nell'ipoteca 16. Il *nomen* Appius è testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali. Il *cognomen* di origine etnica Sabinus è attestato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV III, 40-41.

Appius Verus

Proprietario confinante nelle ipoteche 42 (in condominio con Appius Marcellus) e 3. Il *nomen* Appius è testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali. Il *cognomen* latino Verus è ben attestato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV I, 50; VI, 58.

f. **Appianus**

Fondo nel distretto amministrativo Briagontino del territorio piacentino, è dichiarato dalla ricca proprietaria terriera Cornelia Severa

nell'ipoteca 31. Il toponimo rimanda al *nomen* Appius, testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV V, 73.

f. **Appianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Giulio del territorio piacentino: viene dichiarato dalla ricca proprietaria terriera Cornelia Severa nell'ipoteca 31. Il toponimo rinvia al *nomen* Appius, attestato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV V, 93.

Aprio f(ilius?)

Officinator, attestato nel Veleiate (?) su lucerna fittile d'età proto-imperiale: il *cognomen* latino Aprio non appare altrove in *CIL* XI. *EDCS-48000963* intende *f(ecit)* alla riga 2. — **FONTI:** *CIL* XI, 6699.23g e p. 1406 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Apthorus

→ P. Afranius Apthorus

f. **Arbistrianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Mercuriale del territorio parmense, è dichiarato dalla ricca proprietaria terriera Cornelia Severa nell'ipoteca 31. Il *nomen* Arbistrus, a cui il toponimo rimanda, è intestimoniato nel mondo romano. — **FONTI:** TAV V, 85.

Arda, valle / torrente (PC)

La piacentina valle del torrente Arda era controllata – almeno dal IV secolo a.C. – dai Veleiati, dalle pendici vallivo-collinari a sud di Piacenza. Sulla riva sinistra del torrente sorse a 229 metri s.l.m. la piacentina Lugagnano (poi, dal 1862, Lugagnano Val d'Arda, PC), nel Sette/Ottocento campo-base delle salite a cavallo – per una dozzina e più di chilometri su strada non carrozzabile – al sito archeologico di Veleia (469 metri s.l.m.).

ap. **Areliascus**

Alpeggio dichiarato da Cn. Antonius Priscus nell'ipoteca 28, ubicato nei distretti amministrativi Domizio ed Eboreo dei territori veleiate e libarnese. Di discussa identificazione, da alcuni studiosi è stato collocato nella zona di Areglia (Bobbio, PC). Il *nomen* Arel(i)us, a cui il toponimo "ligure" potrebbe rimandare, non è testimoniato in *CIL* XI. — **FONTI:** TAV V, 21.

L. (**Arranius**)

Padre di L. Arranius L. f. [→].

L. **Arranius** L. f. Gal(eria tribu)

Di presumibile origine veleiate, in età augustea pose da vivo un'iscrizione funeraria per il padre L. Arranius P. f. e per la madre Vibia Polla, ritrovata a Mariano Case -

Dell'Asta (frazione di Pellegrino Parmense, PR). Il raro *nomen* Arranius è presente in *CIL* XI solo ancora in un prediale del Veleiate. — **FONTI:** *CIL* XI, 1132 = Criniti 2013, 8 = Criniti 2026a, *ad nr.*

L. Arranius P. f. Gal(eria tribu)

Di presumibile origine veleiate, a lui e alla moglie Vibia Polla fu dedicata in età augustea dal figlio L. Arranius L. f. un'iscrizione rinvenuta a Mariano Case - Dell'Asta, frazione di Pellegrino Parmense (PR). Il raro *nomen* Arranius è attestato in *CIL* XI solo ancora in un prediale del Veleiate. — **FONTI:** *CIL* XI, 1132 = Criniti 2013, 8 = Criniti 2026a, *ad nr.*

P. (Arranius)

Padre di L. Arranius P. f. e avo di L. Arranius L. f. [→].

f. Arranian(i)

Fondi ubicati nel distretto amministrativo Salvio del territorio veleiate, da alcuni studiosi collocati nella zona del rio Ariano (PR): sono dichiarati da L. Granius Priscus nell'ipoteca 19. Il toponimo rimanda al raro *nomen* Arranius, testimoniato nell'ager Veleias soltanto in *CIL* XI, 1132 = Criniti 2013, 8 = Criniti 2026a, *ad nr.* e in questo prediale. — **FONTI:** TAV III, 96.

f. Arrianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Valerio del territorio veleiate, è dichiarato da L. Sulpicius Verus (ipoteca 11). Il *nomen* Arrius, a cui rimanda il toponimo, è attestato in *CIL* XI e nella Regio VIII, ma non è presente nel Veleiate. — **FONTI:** TAV II, 20.

Arruntia Tertullina

Proprietaria confinante nell'ipoteca 37. Il *nomen* Arruntius è testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate. Il *cognomen* latino Tertullina – diminutivo del diffuso Tertulla / Tertullus, presente nella Regio VIII, ma solo in un caso nell'ager Veleias – è attestato una seconda volta nel Veleiate, in *CIL* XI solo ancora nella Regio VIII, nel territorio ravennate (228 = *EDCS-20401682*). — **FONTI:** TAV VI, 32.

Arruntii

Proprietarii confinanti nell'ipoteca 41. Il *nomen* Arruntius è testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV VI, 51.

Arruntius Burdo

Proprietario confinante nell'ipoteca 41. Il *nomen* Arruntius è presente nella Regio VIII e nel Veleiate. Il *cognomen* "celtico" Burdo è citato solo in questo caso in *CIL* XI. — **FONTI:** TAV V, 84-85.

Arruntius Nepos

Proprietario confinante nell'ipoteca 13. Il *nomen* Arruntius è testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate. Il *cognomen* latino Nepos è ben attestato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV II, 84-85.

f. Arruntianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Floreio del territorio "anziate" e veleiate, da alcuni studiosi collocato nella zona di Ronzone (località di Lugagnano Val d'Arda, PC): è dichiarato da L. Granius Priscus nell'ipoteca 19. Il toponimo rimanda al *nomen* Arruntius, testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV III, 98.

f. Arruntianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Giunonio del territorio veleiate, è dichiarato da C. Dellius Proculus nell'ipoteca 15. Il toponimo rimanda al *nomen* Arruntius, testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV III, 4.

f. Arruntianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Velleio, circoscrizione rurale Uccia, del Veleiate, in Val Ceno (PC, oggi PR), è dichiarato da Valeria Ingenua nell'ipoteca 35. Il toponimo rinvia al *nomen* Arruntius, presente nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV VI, 19.

f. Arsuniacus

Fondo del distretto amministrativo Giunonio nel Veleiate, è dichiarato da M. Virius Nepos nell'ipoteca 2. Il *nomen* Arsunius, cui il toponimo "celtico" potrebbe rinviare, è assente nel mondo romano: variante grafo-fonetica di Arsinius (*nomen* "etrusco", intestimoniato in *CIL* XI)? — **FONTI:** TAV I, 19.

c. Artefigia

Podere ubicato nel distretto amministrativo Giunonio del Veleiate, è dichiarato da M. Virius Nepos nell'ipoteca 2. Il toponimo – che, per alcuni studiosi, potrebbe riferirsi alla famiglia semantica di *artifex*, a testimonianza delle attività fittili localmente attestate – parrebbe rinviare a un preesistente nome di luogo. È assai improbabile, invece, il supposto collegamento con un *nomen* Artefigius, assente nel mondo romano. — **FONTI:** TAV I, 34.

f. Asellianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Giunonio del territorio veleiate, è dichiarato da C. Dellius Proculus nell'ipoteca 15: da collocare nella zona di Aselle, in Val Nure (PC). Il toponimo rinvia al *nomen* Asellius,

presente nella Regio VIII, non nel Veleiate. — **FONTI:** TAV III, 1, 8.

f. Assceva

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Floreio del Veleiate, è dichiarato dal grande proprietario terriero L. Maelius Severus nell'ipoteca 24: per alcuni da collocare nella zona di Assè (Farini, PC). Il toponimo – «*scaeva (manu)*» – potrebbe rinviare a un preesistente nome di luogo a sinistra del torrente Chero. — **FONTI:** TAV IV, 80-81.

Astu[r]ia et Callaecia

Asturia e Galizia, diocesi amministrativa della Spagna Tarraconense, ricordata nel II secolo nell'iscrizione dedicata a L. Coelius Festus. — **FONTI:** CIL XI, 1183 = ILS 1079 = Criniti 2026a, *ad nr.*

f. Atedianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Domizio del Veleiate, è dichiarato da Cn. Antonius Priscus (ipoteca 28). Il toponimo rinvia al *nomen* At(i)edius, testimoniato nel Veleiate in TAV II, 15, 16: in CIL XI ricorre solo nel Perugino (4795, 4852, 5452). — **FONTI:** TAV V, 13.

Atedii fratres, fratres Atedii

Proprietarii confinanti nell'ipoteca 10. Il *nomen* At(i)edius è testimoniato nel Veleiate anche in un prediale: in CIL XI ritorna soltanto nel Perugino (4795, 4852, 5452). — **FONTI:** TAV II, 15, 16.

f. Aterelanus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Domizio del territorio veleiate, è dichiarato dal ricco proprietario terriero C. Coelius Verus nell'ipoteca 16. Il *nomen* Aterelius, a cui il toponimo potrebbe rinviare, appare intestimoniato nel mondo romano: o è riferibile a un preesistente nome di luogo? — **FONTI:** TAV III, 27.

C. Ati(---)

Officinator, su *amphora* della seconda metà del I secolo. L'elemento iniziale «*Ati*» porta a una ricca serie di *nomina*, ben testimoniati anche nel Veleiate: o è da intendere «*Catius*»? — **FONTI:** CIL XI, 6695.17b = Criniti 2026a, *ad nr.*

f. Atidianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Statiello del territorio veleiate, è dichiarato dal ricco proprietario terriero L. Annius Rufinus nell'ipoteca 17. Il *nomen* Atidius, a cui il toponimo rimanda, è testimoniato in CIL XI solo a 6179, Suasa (Castelleone di Suasa, AN). — **FONTI:** TAV III, 64.

s. Atielia

Pascolo ubicato nel distretto amministrativo Domizio del territorio veleiate, collocato tra le piacentine Val Trébbia e Val Nure: è dichiarato da P. Afranius Aphthorus nell'ipoteca 6. Il *nomen* Atielius, a cui il toponimo potrebbe rimandare, non pare testimoniato nel mondo romano: e vd. Attielius. — **FONTI:** TAV I, 97-98.

Atilia Onesime

Liberta, dedica a Lugagnano Val d'Arda (PC), nella prima metà del II secolo, su una lastra di marmo lunense, un *carmen Latinum epigraphicum* alla figlia Atilia Severilla, presumibilmente nata al di fuori di *iustae nuptiae*, morta a 16 anni. Il *nomen* Atilius è ben attestato nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali, e a Libarna, Regio IX / Liguria (Serravalle Scrivia, AL), di cui per alcuni studiosi gli Atilii potrebbero essere originari. Il *cognomen* grecanico Onesime / Onesimus, diffuso nella Regio VIII, è altrove presente nel territorio veleiate. — Altre testimonianze di omonime «*Atilia Onesime*» sono presenti nell'Italia settentrionale, a Torino e Aquileia. — **FONTI:** CIL XI, 1209 e p. 1252 = CLE 1550.A-B = CLE/Pad. 4 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Atilia Severilla

Liberta, presumibilmente nata al di fuori di *iustae nuptiae*, morta a 16 anni: a lei la madre Atilia Onesime dedicò a Lugagnano Val d'Arda (PC), nella prima metà del II secolo, un *carmen Latinum epigraphicum*. Il *nomen* Atilius è diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali, e a Libarna, Regio IX / Liguria (Serravalle Scrivia, AL), di cui per alcuni studiosi gli Atilii potrebbero essere originari. Il *cognomen* latino Severilla – vezzeggiativo del diffuso Severa (con Severus attestato nella Regio VIII, ampiamente nel Veleiate) – non è altrove testimoniato in CIL XI. — **FONTI:** CIL XI, 1209 e p. 1252 = CLE 1550.A-B = CLE/Pad. 4 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Atilii

Proprietarii confinanti nella ipoteca 17. Il *nomen* Atilius è ben attestato nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali, e a Libarna, Regio IX / Liguria (Serravalle Scrivia, AL), di cui per alcuni studiosi gli Atilii potrebbero essere originari. — **FONTI:** TAV III, 61.

L. Atilius

Proprietario confinante (ipoteche 11 e 13). Il *nomen* Atilius è diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali, e a Libarna, Regio IX / Liguria (Serravalle Scrivia, AL), di cui – per

alcuni studiosi – gli Atilii potrebbero essere originari. — **FONTI:** TAV II, 21, 50, 73, 74 (?).

P. Atilius

Proprietario confinante nell'ipoteca 13. Il *nomen* Atilius è ben attestato nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali, e a Libarna, Regio IX / Liguria (Serravalle Scrivia, AL), di cui per alcuni studiosi gli Atilii potrebbero essere originari. — **FONTI:** TAV II, 84.

P. Atilius Adiutor

Proprietario confinante nell'ipoteca 30. Il *nomen* Atilius è ben attestato nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali, e a Libarna, Regio IX / Liguria (Serravalle Scrivia, AL), di cui per alcuni studiosi gli Atilii potrebbero essere originari. Il *cognomen* latino Adiutor non è altrove presente nella Regio VIII. — **FONTI:** TAV V, 51, 52 (?).

Atilius Adulescens

Proprietario confinante (ipoteca 7). Il *nomen* Atilius è ben attestato nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali, e a Libarna, Regio IX / Liguria (Serravalle Scrivia, AL), di cui per alcuni studiosi gli Atilii potrebbero essere originari. Il *cognomen* latino Adulescens, testimoniato in un altro caso nel Veleiate, ritorna in *CIL* XI solo ancora a Bologna (*CIL* XI, 6859= *EDCS*-20700306). — **FONTI:** TAV II, 2.

Atilius Attielaus

Proprietario confinante nell'ipoteca 12. Il *nomen* Atilius è ben attestato nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali, e a Libarna, Regio IX / Liguria (Serravalle Scrivia, AL), di cui per alcuni studiosi gli Atilii potrebbero essere originari. Il *cognomen* latino Attielaus non è altrove presente in *CIL* XI: variante grafo-fonetica del *nomen* Atilius (→ saltus Atilia)? — **FONTI:** TAV II, 31, 32, 33-34.

Atilius Expectatus

Proprietario confinante (ipoteca 16). Il *nomen* Atilius è diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali, e a Libarna, Regio IX / Liguria (Serravalle Scrivia, AL), di cui gli Atilii potrebbero essere originari. Il *cognomen* latino Expectatus non è altrove presente nella Regio VIII. — **FONTI:** TAV III, 17.

Atilius Firmus

Proprietario confinante nell'ipoteca 5. Il *nomen* Atilius è ben attestato nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali, e a Libarna, Regio IX / Liguria (Serravalle Scrivia, AL), di cui per alcuni studiosi gli Atilii potrebbero essere originari. Il *cognomen* latino Firmus è diffuso

nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV I, 84, 85, 87-88.

Atilius Palamenus

Proprietario confinante nell'ipoteca 2. Il *nomen* Atilius è ben attestato nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali, e a Libarna, Regio IX / Liguria (Serravalle Scrivia, AL), di cui per alcuni studiosi gli Atilii potrebbero essere originari. Il *cognomen* Palamenus non è altrove presente in *CIL* XI: appare come *nomen* in *CIL* XI solo in questo caso veleiate (in TAV I, 26) → Palamenus Priscus. — **FONTI:** TAV I, 22.

P. Atilius Saturninus, **Atilius** Saturninus

Dichiara nell'ipoteca 8, tramite il procuratore Castricius Secundus, proprietà agrarie ubicate nel distretto amministrativo Giunonio del territorio veleiate, per un valore di 50.000 sesterzi. È pure proprietario confinante nelle ipoteche 13 e 30. Il *nomen* Atilius è ben attestato nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali, e a Libarna, Regio IX / Liguria (Serravalle Scrivia, AL), di cui per alcuni studiosi gli Atilii potrebbero essere originari. Il *cognomen* latino Saturninus è diffuso nella Regio VIII, anche nel Veleiate. — **FONTI:** TAV II, 1-3, 81; V, 51, 52 (?).

Atilius Successor

Proprietario confinante nell'ipoteca 16. Il *nomen* Atilius è ben attestato nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali, e a Libarna, Regio IX / Liguria (Serravalle Scrivia, AL), di cui per alcuni studiosi gli Atilii potrebbero essere originari. Il *cognomen* latino Successor, assente nella Regio VIII, è testimoniato in *CIL* XI solo ancora a Forum Sempronii, Fossombrone [PU] (6126 = *EDCS*-23100612). — **FONTI:** TAV III, 43.

f. Atilianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Floreio dei territori "anziate" e veleiate, è dichiarato da L. Granius Priscus nell'ipoteca 19. Il toponimo rinvia al *nomen* Atilius, ben attestato nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali, e a Libarna, Regio IX / Liguria (Serravalle Scrivia, AL), di cui per alcuni studiosi gli Atilii potrebbero essere originari. — **FONTI:** TAV III, 98.

f. Atilianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Venerio del territorio piacentino, è dichiarato dal ricco proprietario terriero M. Mommeius Persicus nell'ipoteca 13. Il toponimo rinvia al *nomen* Atilius, ben attestato nella Regio VIII e

nel Veleiate, anche in prediali, e a Libarna, Regio IX / Liguria (Serravalle Scrivia, AL), di cui per alcuni studiosi gli Atilii potrebbero essere originari. — **FONTI:** TAV II, 72.

f. Atilianus

Fondo del distretto amministrativo Albese, circoscrizione rurale Blondelia, nel Veleiate, è dichiarato da M. Antonius Priscus (ipoteca 5). Il toponimo rinvia al *nomen* Atilius, ben attestato nella Regio VIII e nell'ager Veleias, anche in prediali, e a Libarna, Regio IX / Liguria (Serravalle Scrivia, AL), di cui per alcuni studiosi gli Atilii potrebbero essere originari. — **FONTI:** TAV I, 85.

f. Atilianus

Fondo ubicato – *ex hypothesi* – nel distretto amministrativo Albese, circoscrizione rurale Blondelia, del Veleiate, è dichiarato da M. Antonius Priscus (ipoteca 5). Il toponimo rinvia al *nomen* Atilius, ben attestato nella Regio VIII e nel Veleiates, anche in prediali, e a Libarna, Regio IX / Liguria (Serravalle Scrivia, AL), di cui per alcuni studiosi gli Atilii potrebbero essere originari. — **FONTI:** TAV I, 87.

f. Atilianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Bagienno del territorio veleiate, è dichiarato da C. Coelius Festus (ipoteca 16). Il toponimo rinvia al *nomen* Atilius, diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali, e a Libarna, Regio IX / Liguria (Serravalle Scrivia, AL), di cui per alcuni studiosi gli Atilii potrebbero essere originari. — **FONTI:** TAV III, 35.

f. Atilianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Floreio del territorio veleiate, è dichiarato da L. Valerius Parra nell'ipoteca 37. Il toponimo rinvia al *nomen* Atilius, ben attestato nella Regio VIII e nell'ager Veleias, anche in prediali, e a Libarna, Regio IX / Liguria (Serravalle Scrivia, AL), di cui per alcuni studiosi gli Atilii potrebbero essere originari. — **FONTI:** TAV VI, 30.

Atimetus

Officinator, su lucerna fittile proto-imperiale. Il nome greco Atimetus è più volte testimoniato in *CIL* XI, ma nella Regio VIII ritorna solo a Piacenza per un liberto (1228 = *IED* XVI, 568). — **FONTI:** *CIL* XI, 6699.28g = Criniti 2026a, *ad nr.*

L. Atinius

Proprietario confinante nell'ipoteca 13. Il *nomen* Atinius è testimoniato nella Regio VIII, ma nel Veleiate è presente solo in questo caso. — **FONTI:** TAV II, 78.

Atropos

Àtropo, la più anziana e «*inevitabile*» delle tre Parche, con il compito di recidere il filo della vita di ogni uomo: ricordata nel *carmen Latinum epigraphicum* di Lugagnano Val d'Arda (PC). — **FONTI:** *CIL* XI, 1209 e p. 1252 = *CLE* 1550.A-B = *CLE/Pad.* 4 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Attiaulus

→ Atilius Attiaulus

Attielius

Proprietario confinante nell'ipoteca 12. Il *nomen* non è altrove testimoniato nel mondo romano: ma vd. saltus Atielia. — **FONTI:** TAV II, 29.

s. Attinava

→ s. Attianus

Attiolinus Paullinus

Proprietario confinante nell'ipoteca 31. Il *nomen* Attiolinus (da collegare, forse, al più diffuso Attius?) non è altrove testimoniato in *CIL* XI. Il *cognomen* latino Paullinus è attestato nella Regio VIII, ma nell'ager Veleias è presente soltanto in questo caso. — **FONTI:** TAV V, 72.

Attii fratres

Proprietari confinanti nell'ipoteca 16. Il *nomen* Attius è testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV III, 17, 26, 28.

L. Attius

Proprietario confinante nell'ipoteca 16. Il *nomen* Attius è testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV III, 39.

C. Attius Nepos, Attius Nepos

Risulta nell'ipoteca 43 ex-comproprietario con gli Annii fratres, la res publica Lucensium, Coelius Verus ed ex-comproprietario con la grande proprietaria terriera (Sulpicia) Priscilla di possedimenti agrari nel Veleiate. Il *nomen* Attius è testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate. Il *cognomen* latino Nepos è ben attestato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV VI, 61, 62, 64, 74.

Attius Sabinus

Proprietario confinante nell'ipoteca 18. Il *nomen* Attius è testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate. Il *cognomen* di origine etnica Sabinus è diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV III, 85.

f. Attianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Ambitrebio del Veleiate, è dichiarato dal ricco proprietario terriero M. Mommeius Persicus (ipoteca 13: in essa è pure fondo confinante): zona di Azzano (Travo, PC)? Il toponimo

rimanda al *nomen* Attius, presente nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV II, 39, 40, 41 (?).

f. Attianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Bagienno del territorio veleiate, è dichiarato da Cn. Antonius Priscus nell'ipoteca 28. Il toponimo rimanda al *nomen* Attius, testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV V, 30-31.

f. Attianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Giunonio, del territorio veleiate, è dichiarato da M. Virius Nepos nell'ipoteca 2. Il toponimo rinvia al *nomen* Attius, testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV I, 15, 17.

s. Attianus, s. Attinava

Pascolo ubicato nel distretto amministrativo Ambitrembio, del territorio veleiate: da collocare vicino ad Azzano (Travo, PC)? È dichiarato nel 101/102 dal ricco proprietario terriero C. Vibius Severus come «*saltus Attinava*» (nell'ipoteca 49); per 1/2 dal ricco proprietario terriero M. Mommeius Persicus nel 107/114, come «*saltus Attianus*» (nell'ipoteca 13). I toponimi rimandano al *nomen* Attius, presente nella Regio VIII e nell'ager Veleias. — **FONTI:** TAV II, 53 [«*saltus Attianus*»]; VII, 51 [«*saltus Attinava*»].

Augurinus

→ Pass(enius) Augu(rinus)

*** Aug(usta), Augusta**

→ * Iulia Aug. Agrippina / * Iulia divi Augusti
f. Augusta / * Iulia (Avita) Mam[a]lea Augusta /
* Furia Sabin(i)a Tranquillina Aug.

Augusta

Augusta (Bagiennorum), Bene Vagienna (CN), o – con perplessità e dubbi – Augusta (Veleia)? — **FONTI:** CIL XI, 1192 e p. 1252 = ILS 6674 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Augusta / Austa

Sub-toponimo attestato in due documenti piacentini altomedievali in latino dell'835 e 901 (cui si è aggiunto un terzo, del 931), che G. Petracco Sicardi propose opportunamente di riferire a Veleia. È la pietrificata e inconsapevole *memoria* locale dello statuto onorifico di *colonia* ricevuto da Augusto nel 14 a.C. grazie al patrocinio del "piacentino" Lucio Calpurnio Pisone *pontifex*? — **FONTI:** Archivio Capitolare di Piacenza, cantonale I, cassetta 4, Donazioni diverse n. 13; cantonale II, cassetta 11, Livelli n. 27; cassetta 51 C → Criniti 2026a, pp. 16, 94.

Nymphae et Vires Augustae

L. Granius Priscus dedicò entro il I secolo alle Nymphae, divinità minori che personificavano le forze della natura, e alle Vires Augustae una fontana con annesso impianto idrico, o un pozzo, a nord-est del Foro, in una zona ancora nell'Ottocento ricca di acque. Il ricordo congiunto – su una raffinata iscrizione circolare in bardiglio lunense – è un caso molto raro, in CIL XI isolato: sovrapposizione, o assimilazione sincretistica romana, di divinità femminili indigene e di locali culti iatrici celtico-liguri delle acque (salifere sotterranee, nel Settecento ritenute terapeutiche per gli animali), di presumibile origine oracolare? — A una Ninfa addormentata – decorazione di fontana? – è dedicata una statua marmorea d'età imperiale (Museo di Archeologia, Università di Pavia). — **FONTI:** CIL XI, 1162 = ILS 3870 = AE 1989, 314 = Criniti 2026a, *ad nr.*

flamen Aug(ustalis)

Flamen Augustalis, ragguardevole esponente della religione romana ufficiale. — **FONTI:** CIL XI, 1166 = Criniti 2026a, *ad nr.* → CIL XI, 1192 e p. 1252 = ILS 6674 = Criniti 2026a, *ad nr.* [«*flam(en) divi Hadriani*»].

VI vir Aug(ustalis)

Sevir Augustalis, figura sacerdotale appartenente all'importante collegio degli Augustales, per lo più formato da liberti, addetto al culto e alla *memoria* dell'imperatore. — **FONTI:** CIL XI, 1161 = Criniti 2026a, *ad nr.*; CIL XI, 1162 = ILS 3870 = AE 1989, 314 = Criniti 2026a, *ad nr.*; CIL XI, 1205 = IED XVI, 724 = Criniti 2026a, *ad nr.*; CIL XI, 1225 = Criniti 2013, 5 = Criniti 2026a, *ad nr.*; CIL XI, 1229 = Criniti 2013, 4 = Criniti 2026a, *ad nr.*

numen Aug(usti)

Astrazione divina dell'imperatore: su basamento di statua attualmente dispersa, nel Foro. — **FONTI:** CIL XI, 1161 = Criniti 2026a, *ad nr.*

*** Imp. Caesar divi f. Augustus**

Augusto, imperatore (23 a.C.-14 d.C.): grazie al patrocinio di Lucio Calpurnio Pisone *pontifex* Veleia ebbe da lui – nel 14 a.C. ca. – lo statuto onorifico di *colonia*. Dopo la sua scomparsa e apoteosi, gli vennero dedicate a Veleia, in età tiberiana, un'iscrizione onoraria e, forse, una statua in marmo bianco lunense (oggi acefala) del Ciclo giulio-claudio. È ricordato anche nella *tabella* dedicatoria della terza moglie Livia Drusilla. — **FONTI:** CIL XI,

1164 = Criniti 2026a, *ad nr.*; *CIL* XI, 1165 = Criniti 2026a, *ad nr.*

*** Aug(ustus)**

FONTI: *CIL* XI, 1161 = Criniti 2026a, *ad nr.*; *CIL* XI, 1181 = Criniti 2026a, *ad nr.*

*** Aug(ustus), Augustus**

→ * Imp. Caesar T. Aelius Hadrianus **Antoninus** Augustus Pius / * Imp. Caesar divi f. **Augustus** / * Imp. Caes. L. Domitius **Aurelianus** Aug. / * Ti. **Claudius** Caesar Aug. Germanicus / * Imp. Caesa[r] M. Aur(elius Valerius) **Claudius** Aug. / * Imp. Caesar **Domitianus** Augustus / * Imp. Caes. P. Li[cinius] (Egnatius) **Ga[ll]i[e]n[us]** (Aug.) / * **Germanicus** C[aes. Ti.] Au[g. f. divi Aug.] n. d[ivi Iulii] pr[onepos] / * C. Caesar Aug. **Germanicus** / * [Imp.] Caes. [M.] Anton[ius] **Gordianus** Aug. / * (Imp. Caesar Traianus) **Hadrianus** (Augustus) / * [Im]p. (Caesar) C. Iul[ius Verus] **Maxi]minus** [Aug.] / * Imp. **Nero** Claudius Caesar Aug. Germanicus / * Imp. **Nerva** Caesar Augustus / * Imp. Caes. M. Aur(elius) **Probus** Aug. / * Imp. Caesar L. **Septimius** Severus Pertinax Augustus / * **Ti(berius)** Caesar [di]v[i Au]gusti f. Augustus / * Imp. Caes(ar) Nerva **Traia]nus** Augustus Germanicus / * Imp. Caes(ar) Nerva **Traianus** Aug. Germanicus Dacicus / * [Imp.] Caesar **[Ve]spasianus** Aug.

→ **Augusta, Austa** / * **Aug(usta), Augusta** / Nymphae et Vires **Augustae** / flamen **Aug(ustalis)** / VI vir **Aug(ustalis)** / numen **Aug(usti)** / * **Aug(ustus)**

Aulius Priscus

Proprietario confinante nell'ipoteca 5. Il *nomen* "etrusco" Aulius, attestato nell'ager Veleias in prediali, è poco presente in *CIL* XI, nella Regio VIII solo a Ravenna (65 = *EDCS-19800617*). Il *cognomen* latino Priscus è diffuso nel Veleiate. — **FONTI:** TAV I, 69.

f. Auliani

Fondi ubicati nel distretto amministrativo Salvio, sopra la circoscrizione rurale Irvacco, del territorio veleiate, dichiarati da C. Pontius Ligus nell'ipoteca 34. Il toponimo rinvia al *nomen* "etrusco" Aulius, attestato nel Veleiate in un caso e in toponimi prediali, ma poco in *CIL* XI, nella Regio VIII solo a Ravenna (65 = *EDCS-19800617*). — **FONTI:** TAV VI, 11.

f. Aulianus

Fondo del distretto amministrativo veleiate Domizio, è dichiarato per 3/4 dalla ricca proprietaria terriera Cornelia Severa (ipoteca 31). Il toponimo rinvia al *nomen* "etrusco" Aulius, attestato nel Veleiate in un caso e in

toponimi prediali, ma ben poco testimoniato in *CIL* XI, nella Regio VIII solo a Ravenna (65 = *EDCS-19800617*). — **FONTI:** TAV V, 64.

* Imp. Caes. L. Domitius **Aurelianus** Aug.

Aureliano, imperatore dal 270 al 275: con lui dovette chiudersi, o inevitabilmente spegnersi, l'esperienza "alimentaria" a Veleia e nel mondo romano. Di lui — nella *platea* del Foro veleiate — è conservata una base con iscrizione onoraria, forse per statua marmorea (perduta) a lui dedicata dai Veleiati nel 270. Sono conservati dieci, e più, *antoniniani* del suo tempo. Con la l'iscrizione onoraria di Probo (del 277) è l'ultimo reperto datato del *municipium* veleiate. — **FONTI:** *CIL* XI, 1180 = Criniti 2026a, *ad nr.*

* Imp. Caes. M. **Aur(elius)** Probus Aug.

→ * Imp. Caes. M. Aur(elius) **Probus** Aug.

* Imp. Caesa[r] M. **Aur(elius)** Valerius Claudius Aug.

→ * Imp. Caesa[r] M. Aur(elius) Valerius **Claudius** Aug.

Aurelia Exorata

Proprietaria confinante nell'ipoteca 45. Il diffuso *nomen* Aurelius è ben testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate. Il *cognomen* latino Exoratus non è altrove presente nella Regio VIII. → L. Her(ennius?) Ex(oratus?). — **FONTI:** TAV VI, 98-99.

P. Aurelius

Proprietario confinante nell'ipoteca 45. Il diffuso *nomen* Aurelius è ben testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV VI, 99.

f. Aureliani

Fondi del distretto amministrativo Bagienno, nel Veleiate, sono dichiarati da C. Vibius nell'ipoteca 26. Il toponimo rimanda al diffuso *nomen* Aurelius, ben attestato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV IV, 93.

f. Aureliani

Fondi ubicati nel distretto amministrativo Bagienno, del territorio veleiate, sono dichiarati da C. Vibius nell'ipoteca 26. Il toponimo rinvia al diffuso *nomen* Aurelius, ben presente nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV IV, 97-98.

f. Aurelianus

Fondo del distretto amministrativo veleiate Ambitrebio, è dichiarato da C. Volumnius Memor assieme a Volumnia Alce (ipoteca 1). Il toponimo rinvia al diffuso *nomen* Aurelius,

ben attestato nella Regio VIII e nel Veleiate. —

FONTI: TAV I, 2.

f. **Aurelianus**

Fondo del distretto amministrativo veleiate Ambitrebio, viene dichiarato dal ricco proprietario terriero C. Vibius Severus (ipoteca 49: 101/102). Il toponimo rinvia al diffuso *nomen* Aurelius, ben attestato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV VII, 48.

f. **Aurelianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Moninate dei territori veleiate e libarnese, è dichiarato da C. Calidius Proculus nell'ipoteca 21. Il toponimo rinvia al diffuso *nomen* Aurelius, ben attestato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV IV, 34.

Austa

→ Augusta

s., s.f. **Avega**

Pascoli / pascoli ovvero fondi dei distretti amministrativi Albese e Velleio del Veleiate, nell'alta Val Ceno (PC, oggi PR): sono dichiarati dai ricchi proprietari terrieri C. Coelius Verus nell'ipoteca 47 [101/102] e L. Annius Rufinus nell'ipoteca 17 [107/114]. A che o a chi si riferisca il toponimo "ligure" non è possibile dire: collegabile a un preesistente nome di luogo? — **FONTI:** TAV III, 72; VII, 37.

f. **Avillinianus**

Fondo del distretto amministrativo Vercellese, nel Piacentino, dichiarato dal ricco proprietario terriero M. Mommeius Persicus (ipoteca 13). Il *nomen* Avillinius, a cui il toponimo rinvia, è assente nel mondo romano: da collegare, forse, al diffuso *nomen* Avil(l)ius, ben presente nel Veleiate? — **FONTI:** TAV II, 83.

Avillia Philaena

Proprietaria confinante nell'ipoteca 4. Il diffuso *nomen* Avil(l)ius è ben presente nel Veleiate. Il *cognomen* greco Philaena appare solo qui in CIL XI: ma vd. «Philaenis», 2504 = EDCS-22100827 e 5783a = EDCS-23000458. — **FONTI:** TAV VII, 3.

Avillii fratres

Proprietarii confinanti nell'ipoteca 19. Il diffuso *nomen* Avil(l)ius è ben presente nel Veleiate. — **FONTI:** TAV III, 90; IV, 3.

Cn. **Avillius** Q. f.

Sevir Augustalis, *ingenuus*, dedicò nel Foro veleiate – per disposizione testamentaria – un cippo al «*numen Augusti*», base di statua dispersa (prima metà del I secolo). Il diffuso *nomen* Avil(l)ius è ben testimoniato nel Veleiate. — **FONTI:** CIL XI, 1161 = Criniti 2026a, *ad nr.*

[B]

B(---)

→ L. Cassius M. f. B(---)

Bacchus

A Bacco / Dioniso giovane, dio della liberazione dei sensi, dell'estasi e dell'ebbrezza del vino, sono dedicate alcune statuette bronzee del I/II secolo: una, opera raffinata della prima età imperiale, lo raffigura coronato di frutti e con una pelle di cerbiatto a tracolla.

Bacchus

→ P. Sulpicius Bacchus

Baebia [---]

Moglie di L. Baebius Sabinus, presumibilmente sua liberta, e forse madre di Baebius Baebian[us] e di Baebius Mem[or?]. Il *nomen* Baebius è ben presente nel Veleiate. Per il *cognomen*, oggi scomparso, sono stati proposti Vera / Lupa. — **FONTI:** CIL XIII, 8286 = AE 1966, 265 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Baebia T. f. [Bas]silla

Ricca evergete veleiate, fece costruire nel Foro «*municipibus suis*», nell'ultimo quarto del I secolo a.C., il porticato occidentale o una sua parte. Le è anche attribuito con una qualche plausibilità il coevo busto èneo di giovane donna trovato nei dintorni, di produzione presumibilmente emiliana occidentale: le chiome recise suggeriscono, in particolare, una condizione sacerdotale. Il *nomen* Baebius è ampiamente testimoniato nell'ager Veleias. Il *cognomen* Bassilla, diminutivo del diffuso «*not Latin*» (J. Kajanto, p. 244) Bassa / Bassus (forse semitico?) – attestato in CIL XI, ma nella Regio VIII solo in un altro caso parmense (CIL XI, 1082 = IED XVI, 474) – non ritorna altrove nell'ager Veleias (vd. però fundus Bassilianus, *infra*). — **FONTI:** CIL XI, 1189 = ILS 5560 = Criniti 2026a, *ad nr.* → CIL XI, 1189a = Criniti 2026a, *ad nr.*

Baebia [F]irm[a]

Figlia di L. Baebius Sabinus e Baebia. Il *nomen* Baebius è ben testimoniato nel Veleiate. Il *cognomen* latino Firma / Firmus è diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** CIL XIII, 8286 = AE 1966, 265 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Baebia Seve[ra]

Membro defunto – figlia o liberta – del clan familiare del veterano L. Baebius Sabinus

[→]. Il *nomen* Baebius risulta diffuso nell'ager Veleias. Il *cognomen* latino Severa / Severus, se così poi è da intendersi, è ben testimoniato nella Regio VIII, ampiamente nel Veleiate. — **FONTI:** CIL XIII, 8286 = AE 1966, 265 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Baebia Tertulla

Proprietaria confinante nell'ipoteca 27. Il *nomen* Baebius è ben presente nel Veleiate. Il diffuso *cognomen* latino Tertulla / Tertullus è documentato nella Regio VIII, solo in questo caso nel Veleiate: ma vd. Tertullina. — **FONTI:** TAV V, 2.

L. (**Baebius**)

Padre di L. Baebius Sabinus [→].

M. **Baebius**

Proprietario confinante nell'ipoteca 13. Il *nomen* Baebius è ben attestato nel Veleiate. — **FONTI:** TAV II, 49.

Q. **Baebius**

→ Q. Baebius Verus

T. (**Baebius**)

Padre di Baebia [Bas]silla [→].

Baebius Baebian[us]

Figlio di L. Baebius Sabinus e, presumibilmente, di Baebia [---]. Il *nomen* Baebius è ben attestato nel Veleiate. Il *cognomen* latino Baebianus è presente in CIL XI in un paio di casi, uno nella Regio VIII (Imola: 673 = EDCS-20402103), non nel Veleiate (ma vd. *infra*, fundus Baebianus). — **FONTI:** CIL XIII, 8286 = AE 1966, 265 = Criniti 2026a, *ad nr.*

[Bae?]bius Crassus

→ [---]bius **Crassus**

Baebius Mem[or?]

Figlio di L. Baebius Sabinus e, presumibilmente, di Baebia [---]. Il *nomen* Baebius è ben attestato nel Veleiate. Il *cognomen* latino Memor, se così si può intendere in un punto particolarmente corrotto, è testimoniato nell'ager Veleias (e da alcuni studiosi collegato al santuario di Minerva Medica / Memor, sul medio corso del fiume Trébbia, nei dintorni di Caverzago [Travo, PC]): nella Regio VIII ritorna però soltanto in un altro caso. — **FONTI:** CIL XIII, 8286 = AE 1966, 265 = Criniti 2026a, *ad nr.*

? **Baebius** V[e]rus ?

Officinator, testimoniato su *tegulae* della prima età imperiale, provenienti da Vigoleno (Vernasca, PC), alcune inedite. Il *nomen* Baebius è diffuso nel Veleiate. Il *cognomen* latino Verus è ben attestato nella Regio VIII e

nel Veleiate. — **FONTI:** CIL XI, 6674.7 = Criniti 2026a, *ad nr.*

L. **Baebius** L. f. Gal(eria tribu)
Veleias ... Sabinus

Coniuge di Baebia [---], che dovette affrancare, parente della defunta Baebia Seve[ra], padre di Baebia [F]irm[a], Baebius Baebian[us] e Baebius Mem[or?]. Veterano della Legio X Gemina Pia Fidelis a Noviomagus (Nijmegen / Nimega, Paesi Bassi), nella Germania Inferior, fece erigere nel 96/104 un grande cippo rettangolare – con nicchie su due livelli contenenti sei busti a bassorilievo – che ricordasse lui e la sua famiglia. Il *nomen* Baebius è ben attestato nel Veleiate. Il *cognomen* di origine etnica Sabinus è diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** CIL XIII, 8286 = AE 1966, 265 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Q. **Baebius** Verus, **Baebius** Verus,
Q. **Baebius**

Proprietario confinante nelle ipoteche 2, 13, 16 e 40. Il *nomen* Baebius è ben testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate. Il *cognomen* latino Verus è diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV I, 11-12, 16; II, 71; III, 50; VI, 45.

Baebianus

→ Baebius Baebian[us]

f. **Baebianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Erculano del territorio piacentino, è dichiarato da P. Publicius Senex nell'ipoteca 48 (101/102). Il toponimo rimanda al *nomen* Baebius, ben testimoniato nel Veleiate. — **FONTI:** TAV VI, 98.

f. **Baebianus**

Fondo nel distretto amministrativo Vercellese del territorio piacentino, è dichiarato dal ricco proprietario terriero C. Coelius Verus nell'ipoteca 16. Il toponimo rimanda al *nomen* Baebius, ben testimoniato nel Veleiate. — **FONTI:** TAV III, 40.

f. **Baebianus**

Fondo del distretto amministrativo Ambitrembio, nel Veleiate, dichiarato dal ricco proprietario terriero M. Mommeius Persicus nell'ipoteca 13: nella zona di Bobbiano (Travo, PC)? Il toponimo rimanda al *nomen* Baebius, diffuso nel Veleiate. — **FONTI:** TAV II, 50.

f. **Baetianus**

Fondo del distretto amministrativo veleiate Meduzio, è dichiarato dal grande proprietario terriero L. Maelius Severus nell'ipoteca 24. Il toponimo parrebbe rinviare al *nomen* Baetius,

intestimoniato in *CIL* XI e raramente presente altrove. — **FONTI:** TAV IV, 62.

pag. **Bagiennus**

Distretto amministrativo del Veleiate, nell'alta Val Trébbia (PC). Il toponimo preromano rinvia a un etnico ligure (vd. Plin., *Nat. hist.* III, 47, 117, 135): ritorna solo a Carnuntum (*CIL* III, 13481 = *EDCS-09200422*). Ne è forse variante grafo-fonetica il raro *nomen* Bagennius, testimoniato a Parma (*IED* XVI, 532). — **FONTI:** TAV I, 42, 44, 50; III, 36, 55 [Bagienn(i)o], 57; IV, 91, 93, 94, 95, 97, 98, 100; V, 30, 31, 66; VI, 55, 58; VII, 46.

Augusta (**Bagiennorum?**)

→ Augusta

f. **Balbinianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Erculano del territorio piacentino, è dichiarato da P. Publicius Senex nell'ipoteca 45. Il toponimo rimanda al *nomen* Balbinus, non testimoniato in *CIL* XI. — **FONTI:** TAV VII, 2.

[---]ius M. I(ibertus) **Bare**(---)

Su iscrizione pavimentale d'età augustea, oggi perduta, registrata incompletamente a Veleia da A. Costa. Il *cognomen* Bare(---) – oppure Bara / Bara(eus)? – è presente soltanto in Etruria, su bolli laterizi (*CIL* XI, 6689.39-40 = *EDCS-32800030-EDCS-32200439*; *AE* 1992, 578a). — **FONTI:** *CIL* XI, 6730.1 = Criniti 2026a, *ad nr.*

s.p. **Bargae**

Pascoli e proprietà agrarie («<vico?> *Bargae*» per alcuni studiosi) dichiarati da proprietari abitanti della *colonia* di Lucca nell'ipoteca 43. Il toponimo – che pare riaffiorare nel monte Barigazzo, tra le parmensi Val Mòzzola e Bardi – potrebbe essere collegabile a un preesistente nome di luogo: o rinvia al *nomen* Bargius, assente in *CIL* XI? — **FONTI:** TAV VI, 70.

πόλις Βασιλεία (Βελεία?) [domus **Basileia** (Veleia?)]

Sconosciuta località dell'Aemilia citata da Flegonte, da alcuni studiosi (A. Stramaglia, T. Braccini) ritenuta erronea trascrizione di «*Veleia*». → Publius Naevius, Salvia Varena. — **FONTI:** Flegonte, *I longevi* I, 20.

f. **Bassilianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Albese, circoscrizione rurale Blondelia, del territorio veleiate, è dichiarato da M. Antonius Priscus nell'ipoteca 5: da alcuni studiosi è stato posto nella zona di Bassano (PC), alla sinistra del torrente Riglio. Il toponimo rinvia al *nomen* Bassilius, intestimoniato in *CIL* XI (vd.

però *supra*, il *cognomen* di Baebia T. f. [Bas]silla). — **FONTI:** TAV I, 83.

[Bas]silla

→ Baebia [Bas]silla

Bassus

→ Decimius Bassus

→ C. Lae[c(anus)] B(assus)

→ * (T.) Pomponius Bassus

→ Virius Bassus

Battii fratres

Proprietarii confinanti nell'ipoteca 13. Il *nomen* Battius appare in *CIL* XI soltanto in questo caso. — **FONTI:** TAV II, 42.

Bedònia (PR)

→ Càlice

πόλις Βελεία / Βελία [domus Veleia]

→ Veleias

f. **Berullianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Erculano del Piacentino, è dichiarato dal ricco proprietario terriero C. Coelius Verus nell'ipoteca 16. Il toponimo rinvia al *nomen* Berullius, assente nel mondo romano: vd. però il *cognomen* greco Berullus. — **FONTI:** TAV III, 46.

s.p. **Berusetis**

Pascoli e proprietà agrarie («<vico?> *Berusetis?*» per alcuni studiosi) dichiarati nell'alta Val Taro (Berceto, PR), da abitanti della *colonia* di Lucca (ipoteca 43). Il toponimo parrebbe rinviare a un preesistente nome di luogo: improbabilmente, al rarissimo *nomen* Berius / Berus, assente in *CIL* XI. — **FONTI:** TAV VI, 66.

f. **Bettonianus**

Fondo del distretto amministrativo Ambitrebio nel territorio veleiate, è dichiarato dalla ricca proprietaria terriera Cornelia Severa nell'ipoteca 31. Il toponimo potrebbe rinviare al *nomen* Bettonius, attestato, parrebbe, solo in *CIL* XIII, 1913 = *EDCS-10500868* (Gallia Lugudunense). — **FONTI:** TAV V, 62.

Betutia Fusca

Tramite il liberto Betutius, dichiara proprietà agrarie per 90.200 sesterzi nel distretto amministrativo veleiate Meduzio (ipoteca 38). Il *nomen* "celtico" Betutius appare in *CIL* XI solo nella Regio VIII (Piacentino e Veleiate): Vetutius ne è una variante grafo-fonetica (→ f. Vetutiani)? Il *cognomen* latino Fusca / Fuscus è presente nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV VI, 36-39.

Betutius lib(ertus)

Liberto e procuratore di Betutia Fusca (ipoteca 38). Il *nomen* "celtico" Betutius è presente in

CIL XI solo nella Regio VIII (Piacentino e Veleiate): Vetutius ne è una variante grafo-fonetica (→ fundi Vetutiani)? — **FONTI:** TAV VI, 36.

L. (Betutius)

Padre di M. Betutius [→].

M. Betutius L. f.

Officinator, su *tegula* proto-imperiale. Il *nomen* "celtico" Betutius è attestato in *CIL* XI solo nella Regio VIII (Piacentino e Veleiate): Vetutius ne è una variante grafo-fonetica (→ fundi Vetutiani)? — **FONTI:** *CIL* XI, 6674.8 = Criniti 2026a, *ad nr.*

f. Betutiani

Fondi ubicati nel distretto amministrativo Bagienno del territorio veleiate, sono dichiarati da C. Vibius nell'ipoteca 26. Il toponimo rimanda al *nomen* "celtico" Betutius, attestato in *CIL* XI solo nella Regio VIII (Piacentino e Veleiate): Vetutius ne è una variante grafo-fonetica (→ fundi Vetutiani)? — **FONTI:** TAV IV, 97.

f. Betutianus

Fondo del distretto amministrativo piacentino Briagontino, dichiarato dalla ricca proprietaria terriera Cornelia Severa nell'ipoteca 31. Il toponimo rimanda al *nomen* "celtico" Betutius, attestato in *CIL* XI solo nella Regio VIII (Piacentino e Veleiate): Vetutius ne è una variante grafo-fonetica (→ fundi Vetutiani)? — **FONTI:** TAV V, 75-76.

f. Betutianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Bagienno del territorio veleiate, è dichiarato da C. Naevius Firmus nell'ipoteca 42. Il toponimo rimanda al *nomen* "celtico" Betutius, attestato in *CIL* XI solo nella Regio VIII (Piacentino e Veleiate): Vetutius ne è una variante grafo-fonetica (→ fundi Vetutiani)? — **FONTI:** TAV VI, 57.

f.s. Betutianus

Fondo ovvero pascolo ubicato nel distretto amministrativo Domizio, circoscrizione rurale Caterniaco, del territorio veleiate: da collocare nella zona di Videzzate (Farini, PC)? È dichiarato da P. Albius Secundus nell'ipoteca 14. Il toponimo rimanda al *nomen* "celtico" Betutius, attestato in *CIL* XI solo nella Regio VIII (Piacentino e Veleiate): Vetutius ne è una variante grafo-fonetica (→ fundi Vetutiani)? — **FONTI:** TAV II, 92.

s. Betutianus

Pascolo nei distretti amministrativi Albese, Minervio e Statiello del Veleiate e Lucchese, dichiarato dal ricco proprietario terriero L.

Annius Rufinus (ipoteca 17). Il toponimo rimanda al *nomen* "celtico" Betutius, attestato in *CIL* XI solo nella Regio VIII (Piacentino e Veleiate): Vetutius ne è una variante grafo-fonetica (→ fundi Vetutiani)? — **FONTI:** TAV III, 76.

f. Birrianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Erculano del territorio piacentino, è dichiarato da P. Publicius Senex nell'ipoteca 45. Il toponimo rimanda al *nomen* "celtico" Birrius, presente nella Regio VIII solo nel Piacentino (*CIL* XI, 1245, 1251 = *IED* XVI, 561, 575; *IED* XVI, 548, 651 [Pianello Val Tidone, PC]) e a Parma (*IED* XVI, 538). — **FONTI:** TAV VI, 96.

Pontus et Bithyn(ia)

→ **Pontus** et Bithyn(ia)

f. Bittelus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Giunonio del Veleiate, è dichiarato da C. Dellius Proculus nell'ipoteca 15. Il toponimo pare rinviare a un preesistente nome di luogo: improbabile il collegamento col *nomen* Bittius, testimoniato in *CIL* XI solo in un *signaculum* ravennate, 6712.74 (ma vd. il seguente). — **FONTI:** TAV III, 4.

f. Bittianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Venerio del territorio veleiate, è dichiarato dal ricco proprietario terriero M. Mommeius Persicus nell'ipoteca 13. Il toponimo potrebbe rimandare al *nomen* Bittius, testimoniato in *CIL* XI solo in un *signaculum* ravennate, 6712.74: e vd. f. Bittelus. — **FONTI:** TAV II, 78, 79.

s. Bitunia, s.p. Bituniae

Pascoli / pascoli e proprietà agrarie, ubicati nei distretti amministrativi Albese, Minervio e Statiello del territorio veleiate e lucchese (Bedònia, PR). La proprietà, la più estesa della *Tabula alimentaria*, è dichiarata per 1/3 + 1/3 dai ricchi proprietari terrieri C. Coelius Verus (ipoteca 16) e L. Annus Rufinus (ipoteca 17), per 1/3 da abitanti della *colonia* latina di Lucca (ipoteca 43). Il toponimo parrebbe rinviare al rarissimo *nomen* Bitunius, presente soltanto nella Gallia Narbonense (*CIL* XII, 2288 = *EDCS-09200696*). — **FONTI:** TAV III, 32, 75; VI, 60 [«*sive quo alio vocabulo sunt*»].

f. Biturrita

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Erculano del territorio piacentino, è dichiarato dalla ricca proprietaria terriera Cornelia Severa nell'ipoteca 31. Il toponimo pare

rinvia a un preesistente nome di luogo («*bis turre*s»). — **FONTI:** TAV V, 98.

f. **Bivelius**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Bagienno del territorio veleiate, dichiarato dal ricco proprietario terriero L. Annius Rufinus nell'ipoteca 17. Il toponimo rinvia a un *nomen* Bivel(l)ius, ben poco testimoniato nel mondo romano, assente in ogni caso in *CIL* XI. — **FONTI:** TAV III, 56-57.

s. **Blaesiola**

Pascolo ubicato nei distretti amministrativi Bagienno e Moninate del Veleiate e Libarnese, dichiarato da L. Cornelius Severus (ipoteca 48: 101/102): nella zona di Bozzola, alta Val Tidone (PC)? Il toponimo potrebbe rimandare al *nomen* Blaesus, presente in *CIL* XI, ma non nella Regio VIII. — **FONTI:** TAV VII, 45.

T. **Blaunius**

Proprietario confinante nell'ipoteca 24. Il *nomen* "celtico" Blaunius, di origine epicorica, non è altrove presente in *CIL* XI (ma vd. Blaunius a Torino, Regio XI: *CIL* V, 7179 = *EDCS-05400428* e 7349 = *EDR162097*). — **FONTI:** TAV IV, 74.

f. **Blassianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo veleiate Lurate, è dichiarato nell'ipoteca 13 dal ricco proprietario terriero M. Mommeius Persicus. Il toponimo rinvia al *nomen* Blassius, presente in *CIL* XI solo in 6310 = *EDCS-51900467* (Pesaro, PU). — **FONTI:** TAV II, 85.

Blastus

→ L. Aemilius Blastus

vic. **Blondelia**

Circoscrizione rurale ubicata nel distretto amministrativo Albese del Veleiate, in Val Nure (PC). A che o a chi si riferisca il toponimo non è possibile dire con una qualche plausibilità. — **FONTI:** TAV I, 75, 77, 79, 81, 84, 85, 86, 87 (?), 89; IV, 23.

s.p. **Boielis**

Pascoli e proprietà agrarie («<*vico*?> *Boielis*» per alcuni studiosi) dichiarati da abitanti della *colonia* latina di Lucca (ipoteca 43). Il toponimo forse riaffiora nel «*monte dei Boi*», antico nome del monte Penice: rinvia al *nomen* Boelius, presente un paio di volte in *CIL* XI, non nella Regio VIII. — **FONTI:** TAV VI, 70.

s.p. **Boratiolae**

Pascoli e proprietà agrarie («<*vico*?> *Boratiolae*» per alcuni studiosi) dichiarati da abitanti della *colonia* latina di Lucca

nell'ipoteca 43): nel territorio di Bore (PR)? Il toponimo potrebbe rinvia a un *nomen* Boratius, intestimoniato nel mondo romano. — **FONTI:** TAV VI, 67.

* **Borgo San Donnino, PR**

→ * Fidenza

f. **Braetianus**

Fondo ubicato — *ex hypothesi* — nel distretto amministrativo Floreio del territorio veleiate, è dichiarato dal grande proprietario terriero L. Maelius Severus nell'ipoteca 24. Il *nomen* Braetius, a cui rimanda il toponimo, è testimoniato in *CIL* XI, non nella Regio VIII. — **FONTI:** TAV IV, 69.

pag. **Bri{a}g^{ra}ntinus**

→ pag. Briagontinus

pag.

Briagontinus

(**Bri{a}g^{ra}ntinus?**)

Distretto amministrativo del Piacentino: il toponimo è di origine "celtica". — **FONTI:** TAV V, 74, 76.

Britannia

Britannia: ricordata in un *ex voto* del santuario di Minerva Medica / Memor sul medio corso del fiume Trébbia, nei dintorni di Caverzago (Travo, PC). — **FONTI:** *CIL* XI, 1303 = *ILS* 2603 = *EDR130358* = Criniti 2026a, pp. 161-162.

f. **Budacelius**

Fondo nel distretto amministrativo Dianio del Veleiate, è dichiarato per 1/6 da M. Varius Felix nell'ipoteca 27. A che o a chi si riferisca il toponimo non è possibile dire con una qualche plausibilità. — **FONTI:** TAV V, 4-5.

f. **Buelabrae** (**{B}Velabrae?**)

Fondi del distretto amministrativo Salutare del Veleiate, sono dichiarati nell'ipoteca 4 per 1/2 da C. Valerius Verus. Il toponimo rinvia a un preesistente nome di luogo {B}Velabrae (→ f. Velabrae)? Un eventuale *nomen* Buelabrus è intestimoniato nel mondo romano. Improbabile anche il collegamento con un *nomen* Velabr(i)us, assente nel mondo romano. — **FONTI:** TAV I, 59-60.

Burdo

→ Arruntius Burdo

[C]

C[---]a L. f. Optata

Appare inciso su base marmorea frammentata. Indimostrabile l'integrazione «*C[aeli]a*», proposta nell'Ottocento, per

suggerione della diffusione del *nomen* Coelius nell'ager Placentinus e nell'ager Veleias (qui fors'anche in un ramo senatorio). Il *cognomen* latino Optata / Optatus è attestato nella Regio VIII e nel Veleiate: A. Costa ne registrò un altro esempio, perduto. — **FONTI:** *CIL* XI, 1197 = Criniti 2026a, *ad nr.*

L. (C[---]ius)

Padre di C[---]a L. f. Optata [→].

Q. G(---) C(---)

→ Q. G(---) C(---)

L. V(---) C(---)

→ L. V(---) C(---)

Cabardiacensis

Epiteto di Minerva Medica / Memor, cui era dedicato un santuario terapeutico-oracolare sul medio corso del fiume Trébbia, nella zona di Caverzago (Travo, PC): è certo da collegare ai seguenti fundus Cabardiacus e fundus Cabardiacus Vetus. — **FONTI:** *CIL* XI, 1301 = Criniti 2026a, *ad nr.*; *CIL* XI, 1306 = *ILS* 3137 = Criniti 2026a, *ad nr.*

f. Cabardiacus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Ambitrembio del territorio veleiate, nella zona di Caverzago (Travo, PC). È dichiarato dal ricco proprietario terriero M. Mommeius Persicus nell'ipoteca 13. Il *nomen* Cabardius, a cui il toponimo "celtico" parrebbe rimandare, non è presente in *CIL* XI. — **FONTI:** TAV II, 48.

f. Cabardiacus Vetus

Fondo nel distretto amministrativo veleiate Ambitrembio, nella zona di Caverzago (Travo, PC). È dichiarato dal ricco proprietario terriero M. Mommeius Persicus (ipoteca 13). Pare distinto dal f. Cabardiacus di TAV II, 48 dall'apposizione «Vetus»: indizio della preesistenza di questo fondo rispetto al precedente? Il toponimo "celtico" parrebbe rinviare al *nomen* Cabardius, che non è testimoniato in *CIL* XI. — **FONTI:** TAV II, 65-66.

Caecilius Gallus

Proprietario confinante nell'ipoteca 24. Il *nomen* Caecilius, diffuso nella Regio VIII, ritorna nel Veleiate in un prediale. Il *cognomen* etnico Gallus è presente nella Regio VIII, nel Veleiate in questo caso. — **FONTI:** TAV IV, 78.

f. Caecil(i)anus

Fondo nel distretto amministrativo Vercellese del Piacentino, è dichiarato dal grande proprietario terriero C. Volumnius Epaphroditus (ipoteca 22). Il toponimo rinvia al *nomen* Caecilius, ben attestato nella Regio

VIII, ma testimoniato solo una volta nel Veleiate. — **FONTI:** TAV IV, 45-46.

Caerellia

→ **Aebutia** Salvia Caerellia

Caerellius Verus

Proprietario confinante (ipoteche 19, 30, 45). Il *nomen* Caerellius, documentato nella Regio VIII (e in un bollo su dolio del Parmense: *CIL* XI, 6691.6 = *AE* 2006, 444 = *EDCS*-36900536), è testimoniato nell'ager Veleias anche da prediali e pure come *cognomen* [→ **Aebutia** Salvia Caerellia]. Il *cognomen* latino Verus è ben attestato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV IV, 6-7; V, 42-43; VII, 1, 16.

f. Caerelliani

Fondi ubicati nel distretto amministrativo Salvio, sopra la circoscrizione rurale Irvacco, del territorio veleiate, dichiarati da C. Pontius Ligus nell'ipoteca 34. Il toponimo rinvia al *nomen* Caerellius, presente nella Regio VIII (e in un bollo su *dolium* del Parmense: *CIL* XI, 6691.6 = *AE* 2006, 444 = *EDCS*-36900536) e testimoniato nell'ager Veleias anche da prediali e pure come *cognomen* [→ **Aebutia** Salvia Caerellia]. — **FONTI:** TAV VI, 11.

co. Caerellianus

Colle dove si trovano «*praedia*» innominati dichiarati da abitanti della *colonia* latina di Lucca nell'ipoteca 43: si è anche inteso «*Collis Caerellianus*». Il toponimo rimanda al *nomen* Caerellius, documentato nella Regio VIII (e in un bollo su *dolium* dell'ager Parmensis: *CIL* XI, 6691.6 = *AE* 2006, 444 = *EDCS*-36900536) e testimoniato anche da prediali nell'ager Veleias (dove è pure presente come *cognomen* [→ **Aebutia** Salvia Caerellia]). — **FONTI:** TAV VI, 74.

f. Caerellianus

Fondo nel distretto amministrativo piacentino Vercellese, è dichiarato dal ricco proprietario terriero C. Coelius Verus nell'ipoteca 16. Il toponimo rinvia al *nomen* Caerellius, documentato nella Regio VIII (e in un bollo su *dolium* del Parmense: *CIL* XI, 6691.6 = *AE* 2006, 444 = *EDCS*-36900536) e testimoniato nell'ager Veleias anche da prediali e pure come *cognomen* [→ **Aebutia** Salvia Caerellia]). — **FONTI:** TAV III, 44-45.

*** C. Caesar Aug. Germanicus**

Caligola (12-41), imperatore nel 37-41: gli era stata dedicata dai Veleiati una statua in marmo lunense del Ciclo giulio-claudio, poi riadattata a Claudio (con volto rilavorato) dopo l'assassinio del 41.

* C. Iulius **Caesar**

→ * C. **Iulius** Caesar

* **Caes(ar)**, **Caesar**

→ * (Vipsania) **Agrippina** Germanici Caesaris (uxor) / * Imp. Caesar T. Aelius Hadrianus **Antoninus** Augustus Pius / * Imp. Caesar divi f. **Augustus** / * Imp. Caes. L. Domitius **Aurelianus** Aug. / * Ti. **Claudius** Caesar Aug. Germanicus / * Imp. Caesa[r] M. Aur(elius Valerius) **Claudius** Aug. / * Imp. Caesar **Domitianus** Augustus / * diva (Iulia) **Drusil[la]** Germani[ci] Caesaris[s f.] / * **Drusus** Iulius Caesar / * Imp. Caes. P. Li[cinius] (Egnatius) **Ga[ll]i[e[n]us** (Aug.) / * **Germanicus** C[aes. Ti.] Au[g. f. divi Aug.] n. d[ivi Iuli] pr[onepos] / * C. Caesar Aug. **Germanicus** / * [Imp.] Caes. [M.] Anton[i]us **Gordianus** Aug. / * (Imp. Caesar Traianus) **Hadrianus** (Augustus) / * Imp. Caesar P. Helvius **Pertinax** Augustus / * (C.) [Iulius] (Caesar) / * [Im]p. (Caesar) C. Iul[ius Verus **Maxi]minus** [Augustus] / * [C. Iulius Verus **Maximus** Caesar] / * Imp. **Nero** Claudius Caesar Aug. Germanicus / * Imp. **Nerva** Caesar Augustus / * Imp. Caes. M. Aur(elius) **Probus** Aug. / * Imp. Caesar L. **Septimius** Severus Pertinax Augustus / * **Ti(berius)** Caesar [di]v[i Au]gusti f. Augustus / * Imp. Caes. Nerva **Traia[n]us** Augustus Germanicus / * Imp. Caes. Nerva **Traianus** Aug. Germanicus Dacicus / * [Imp.] Caesar [Ve]spasianus Aug.

C. **Caesius**

→ C. Cassius

f. **Caesiani**

Fondi del distretto amministrativo Salvio nel territorio veleiate, dichiarati da L. Granius Priscus (ipoteca 19): zona di Sessano (Pellegrino Parmense, PR)? Il toponimo rinvia al diffuso *nomen* Caesius, presente nella Regio VIII, non nel Veleiate. — **FONTI:** TAV III, 96.

C(aius), Γάιος

Praenomen tra i più diffusi nel Veleiate.

→ Annius, Antonius, Ati(---), Attius, Calidius, [Cal?]ventius, Cassius, Coelius, Cominius, Decimius, Dellius, Dessius, Fisius, Gellius, Herennius, Lae[c(anus)], Lucilius, Ma(---), Marcilius, Mu(---), Naevius, Nonius, Novellius, Paapius (Papius), Pomponius, Pontius, Pro[pertius?], Salv[ius], Samius, Sulpicius, Terentius, Titius, Valerius, Venelius, Vettius, Vibius, Vicrius, Volumnius, [---]ius (e Iulius, urbano).

Caius (Gellius)

→ Caius (**Gellius**)

Caius (Samius) / Γάιος (Σάμιος)

→ Caius (**Samius**) / Γάιος (Σάμιος)

Caius Valerius Primus / Γάιος Ουαλέριος Πρῆμος

→ Caius **Valerius** Primus / Γάιος Ουαλέριος Πρῆμος

Càlice (Bedònia, PR)

A Càlice (Bedònia, PR), nella Val Ceno, fu rinvenuto il grosso e frammentato cippo calcareo funerario Criniti 2013, 1 = Criniti 2026a, *ad nr.*, di tarda età repubblicana / prima età imperiale.

Calidia

→ **Vibia** Calidia

Calidia Vibia

Proprietaria confinante nell'ipoteca 45. Il *nomen* Calidius è testimoniato nella Regio VIII ed è attestato anche in numerosi prediali del Veleiate. Vibius è *nomen* diffuso in *CIL* XI e nella Regio VIII (e anche nell'ager Veleias): come *cognomen*, è ancora presente nella Regio VIII solo nel Veleiate (TAV I, 79 e *CIL* XI, 1210 = Criniti 2026a, *ad nr.*). → **Vibia** Calidia, dove *nomen* e *cognomen* parrebbero invertiti. — **FONTI:** TAV VI, 100.

Calidii Proculus et Priscus

→ C. Calidius Proculus, Calidius Priscus

Calidii Verus et Proculus

→ Calidius Verus, C. Calidius Proculus

C. Calidius

→ C. Calidius Proculus

Calidius Censor

Proprietario confinante nell'ipoteca 15. Il *nomen* Calidius è presente nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in numerosi prediali. Il *cognomen* latino Censor è testimoniato in *CIL* XI solo in un unico altro e dubbio caso della Regio VIII (643 = *EDCS-20402074*: Faenza, RA). — **FONTI:** TAV II, 100.

Calidius Priscus

Proprietario confinante nelle ipoteche 5 e 25 (in condominio con C. Calidius Proculus). Il *nomen* Calidius è attestato nella Regio VIII e nell'ager Veleias, anche in numerosi toponimi prediali. Il *cognomen* latino Priscus è ben testimoniato nel Veleiate. — **FONTI:** TAV I, 73, 76; IV, 86.

C. **Calidius** Proculus, **Calidius** Proculus, C. **Calidius**

Ricco *possessor*, dichiara nell'ipoteca 21 proprietà agrarie nel distretto amministrativo Albese, circoscrizioni rurali Blondelia e Secenia, del territorio veleiate, e nel distretto amministrativo Moninate dei territori veleiate e libarnese, per un valore di 233.530 sesterzi.

Proprietario confinante nelle ipoteche 2, 5 (in proprio e in condominio con Calidius Verus), 20, 24, 25 (in proprio e in condominio con Calidius Priscus). Il *nomen* Calidius è presente nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in numerosi prediali. Il *cognomen* latino Proculus è ben attestato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV I, 9, 10, 72, 77-78; IV, 14, 21-35, 66, 86, 89.

Calidius Verus

Proprietario confinante nelle ipoteche 5 (in condominio con C. Calidius Proculus) e 11. Il *nomen* Calidius è presente nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali. Il *cognomen* latino Verus è diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV I, 77; IV, 23, 25-26, 31.

Calidius Vibius

Proprietario confinante nell'ipoteca 5. Il *nomen* Calidius è testimoniato nella Regio VIII e nell'ager Veleias, anche in numerosi prediali. Vibius – *nomen* diffuso in CIL XI e nella Regio VIII (e pure nell'ager Veleias) – come *cognomen* è ancora testimoniato nella Regio VIII solo nel Veleiate (TAV I, 79 e CIL XI, 1210 = Criniti 2026a, *ad nr.*). — **FONTI:** TAV I, 79.

f. Calidiani

Fondi ubicati nel distretto amministrativo Albese, circoscrizione rurale Blondelia, del territorio veleiate, sono dichiarati da M. Antonius Priscus nell'ipoteca 5. Il toponimo rimanda al *nomen* Calidius, presente nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in numerosi prediali. — **FONTI:** TAV I, 78.

f. Calidianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Erculano del territorio piacentino, è dichiarato da P. Publicius Senex nell'ipoteca 45. Il toponimo rimanda al *nomen* Calidius, testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in numerosi prediali. — **FONTI:** TAV VII, 5.

f. Calidianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo piacentino Vercellese, è dichiarato dal ricco proprietario terriero C. Coelius Verus nell'ipoteca 16. Il toponimo rimanda al *nomen* Calidius, presente nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in numerosi prediali. — **FONTI:** TAV III, 42.

f. Calidianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Albese del Veleiate, è dichiarato da P. Antonius Sabinus nell'ipoteca 20. Il toponimo rimanda al *nomen* Calidius, presente nella

Regio VIII e nel Veleiate, anche in numerosi prediali. — **FONTI:** TAV IV, 15.

f. Calidianus

Fondo del distretto amministrativo veleiate Albese, è dichiarato da C. Calidius Proculus nell'ipoteca 21. Il toponimo rimanda al *nomen* Calidius, presente nella Regio VIII e testimoniato anche in numerosi prediali del Veleiate. — **FONTI:** TAV IV, 27.

f. Calidianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Albese, circoscrizione rurale Blondelia, del Veleiate, è dichiarato da M. Antonius Priscus nell'ipoteca 5. Il toponimo rimanda al *nomen* Calidius, presente nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in numerosi prediali. — **FONTI:** TAV I, 75.

f. Calidianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Albese, circoscrizione rurale Blondelia, del territorio veleiate, è dichiarato da M. Antonius Priscus nell'ipoteca 5. Il toponimo rimanda al *nomen* Calidius, presente nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in numerosi prediali. — **FONTI:** TAV I, 76.

f. Calidianus

Fondo ipoteticamente ubicato da alcuni studiosi nel distretto amministrativo Ambitrebio, circoscrizione rurale Flania, del territorio veleiate: è dichiarato dal ricco proprietario terriero M. Mommeius Persicus nell'ipoteca 13. Il toponimo rimanda al *nomen* Calidius, presente nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in numerosi prediali. — **FONTI:** TAV II, 58-59.

f. Calidianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Bagienno del territorio veleiate, è dichiarato per due metà da C. Vibius nell'ipoteca 26. Il toponimo rimanda al *nomen* Calidius, presente nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in numerosi prediali. — **FONTI:** TAV IV, 94-95, 99.

f. Calidianus

Fondo del distretto amministrativo veleiate Domizio, è dichiarato da Cn. Antonius Priscus (ipoteca 28). Il toponimo rimanda al *nomen* Calidius, presente nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in numerosi prediali. — **FONTI:** TAV V, 13.

f. Calidianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Floreio del territorio veleiate, è dichiarato da L. Granus Priscus (ipoteca 19). Il toponimo rimanda al *nomen* Calidius, presente nella

Regio VIII e nel Veleiate, anche in numerosi prediali. — **FONTI:** TAV III, 101.

* **Caligola**

→ * C. **Caesar** Aug. Germanicus

Astu[ri]a et **Callaecia**

→ **Astu[ri]a** et Callaecia

Calliope

→ Olia Calliope

* **Calpurnii Pisones**

→ * Ge[rmanicus]

* L. **Calpurnius** L. f. Piso *pontifex*

Nato nel 48 a.C., console ordinario nel 15 a.C., *proconsul* in quegli anni nella Transpadana, *praefectus Vrbi* dal 13 al 32 d.C. (anno della morte), membro del collegio dei pontefici dal 14 d.C.: una decina e più d'anni prima della sua nascita, la sorellastra Calpurnia aveva sposato in quarte nozze, C. Giulio Cesare (62 [o 59?]-44 a.C.). In età tiberiana ebbe nella *Basilica* una statua del Ciclo giulio-claudio – di cui fu ispiratore e primo finanziatore –, con iscrizione onoraria. Amico e consigliere di Augusto e, ancor più, di Tiberio, sostenne l'autonomia e lo sviluppo di Veleia. Era legato al Piacentino e al Veleiate da interessi fondiari e vincoli famigliari: la nonna materna Calvenzia (di padre insubre, «*mercator et praeco*») era nata a Piacenza, il padre L. Calpurnius Piso Caesoninus era stato definito da Cicerone, con presumibile disistima, «*sempiacentinus*». — **FONTI:** *CIL* XI, 1182 = *ILS* 900 = Criniti 2026a, *ad nr.*

* L. (**Calpurnius** Piso Caesoninus)

Console nel 58 a.C., ebbe dalla prima moglie Rutilia, nel 76 a.C., Calpurnia, che poi divenne la quarta moglie di C. Giulio Cesare (62 [o 59?]-44 a.C.); dalla seconda moglie, nel 48 a.C., L. Calpurnius Piso *pontifex* [→]. Per i suoi legami economici – era proprietario di una fabbrica d'armi in Cisalpina – e parentali con Piacenza venne definito nel 55 a.C. da Cicerone, con una qualche ironia, «*sempiacentinus*» (*In Pisonem* 6, 14). A lui è stato attribuito, con grande cautela, un busto marmoreo della metà del I secolo a.C.

f. **Calpurnianus**

Fondo del distretto amministrativo piacentino Erculano, dichiarato da P. Sulpicius Senex (ipoteca 45). Il toponimo rinvia al *nomen* Calpurnius, attestato nella Regio VIII, nel Veleiate solo da prediali. — **FONTI:** TAV VII, 11.

f. **Calpurnianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Giunonio del territorio veleiate, è dichiarato da

M. Virius Nepos nell'ipoteca 2. Il toponimo rinvia al *nomen* Calpurnius, attestato nella Regio VIII, nel Veleiate solo da prediali. — **FONTI:** TAV I, 13.

[?Cal?]ventia C(ai) f(ilia)

Ingenua, moglie del cavaliere [L.? Va]leri[us], a lui dedicò un'iscrizione – in tarda età repubblicana / prima età imperiale – a Càlice (Bedònia, PR), nella Val Ceno (PC, oggi PR). Il *nomen* Calventius, appartenente alla nonna materna piacentina di L. Calpurnio Pisone *pontifex*, figlia di un «*mercator et praeco*» insubre, è presente nella Regio VIII, nel Veleiate anche in prediali. — **FONTI:** AE 1991, 708 = AE 1992, 626 = Criniti 2013, 1 = Criniti 2026a, *ad nr.*

[?Cal?]ventius

Padre di [?Cal?]ventia [→].

f. **Calventianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Sinese del Piacentino, è dichiarato da T. Valius Verus nell'ipoteca 44. Il toponimo rinvia al *nomen* Calventius, appartenente alla nonna materna piacentina di L. Calpurnio Pisone *pontifex*, figlia di un «*mercator et praeco*» insubre, e testimoniato nella Regio VIII, nel Veleiate anche in prediali. — **FONTI:** TAV VI, 83-84.

f. **Calventianus**

Fondo ubicato – *ex hypothesi* – nel distretto amministrativo veleiate Ambitrebio, circoscrizione rurale Flania, dichiarato dal ricco proprietario terriero M. Mommeius Persicus (ipoteca 13): da porre nella zona di Calenzano (Béttola, PC)? Il toponimo rinvia al *nomen* Calventius, appartenente alla nonna materna piacentina di L. Calpurnio Pisone *pontifex*, figlia di un «*mercator et praeco*» insubre, e testimoniato nella Regio VIII, nel Veleiate anche in prediali. — **FONTI:** TAV II, 57-58.

f. **Calvianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo piacentino Erculano, dichiarato da L. Virius Fuscus nell'ipoteca 46. Il toponimo rimanda al *nomen* Calvius, documentato in *CIL* XI, non nel Veleiate. — **FONTI:** TAV VII, 29.

Calvos

→ Vibius Calvos lib(ertus)

f. **Cambelianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Meduzio del Veleiate, è dichiarato nell'ipoteca 24 dal grande proprietario terriero L. Maelius Severus. Il toponimo rimanda al *nomen*

Cambelius, intestimoniato nel mondo romano.
— **FONTI:** TAV IV, 58.

f. Campianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Novioduno del territorio piacentino, è dichiarato dalla ricca proprietaria terriera Cornelia Severa (ipoteca 31). Il toponimo rinvia al *nomen* Campius, intestimoniato in *CIL* XI (ma vd. *AE* 1931, 9: Brescello, RE). — **FONTI:** TAV V, 71.

s. Canianus

Pascolo ubicato – *ex hypothesi* – nel distretto amministrativo Ambitrebio, circoscrizione rurale Flania, del territorio veleiate, è dichiarato dal ricco proprietario terriero M. Mommeius Persicus nell'ipoteca 13: è discusso se sia da collocare nella zona di Caiano (Vigolzone, PC), sul torrente Nure. Il toponimo rimanda al *nomen* Canius, raramente attestato in *CIL* XI e nella Cisalpina, assente nella Regio VIII: ma vd. a Roma, nel 178, il pretoriano piacentino M. Canius Restutus (*CIL* VI, 32638b = *EDR074389*). — **FONTI:** TAV II, 64.

f. Caninianus

Fondo del distretto amministrativo Venerio nel territorio piacentino, è dichiarato dal ricco proprietario terriero M. Mommeius Persicus nell'ipoteca 13. Il toponimo rimanda al *nomen* Caninius, testimoniato in *CIL* XI e nella Regio VIII (vd. il *nomen* senatorio piacentino [?] tardo-repubblicano / proto-imperiale dei Caninii Galli), nel Veleiate solo in toponimi prediali. — **FONTI:** TAV II, 78-79.

f. Caninianus

Fondo nel distretto amministrativo Vercellese del territorio piacentino, è dichiarato da T. Valius Verus (ipoteca 44). Il toponimo rimanda al *nomen* Caninius, testimoniato in *CIL* XI e nella Regio VIII (vd. il *nomen* senatorio piacentino [?] tardo-repubblicano / proto-imperiale dei Caninii Galli), nel Veleiate solo in toponimi prediali. — **FONTI:** TAV VI, 80.

f. Caninianus

Fondo ubicato – *ex hypothesi* – nel distretto amministrativo veleiate Floreio, dichiarato dal grande proprietario terriero L. Maelius Severus (ipoteca 24). Il toponimo – che per alcuni studiosi riaffiora in Cagnano, antico nome di Gropparello (PC) – rinvia al *nomen* Caninius, presente in *CIL* XI e nella Regio VIII (vd. il *nomen* senatorio piacentino [?] tardo-repubblicano / proto-imperiale dei Caninii Galli), nell'ager Veleias solo in prediali. — **FONTI:** TAV IV, 69.

f. Caninianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Giunonio del territorio veleiate, è dichiarato da M. Virius Nepos nell'ipoteca 2: da collocare nei pressi di Carignone (Morfasso, PC)? Il toponimo rimanda al *nomen* Caninius, testimoniato in *CIL* XI e nella Regio VIII (vd. il *nomen* senatorio piacentino [?] tardo-repubblicano / proto-imperiale dei Caninii Galli), nel Veleiate solo in toponimi prediali. — **FONTI:** TAV I, 37.

Cannua

→ Annua Cannua

f. Carigenus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Salvio del territorio veleiate, nella zona di Careno (Pellegriano Parmense, PR), è dichiarato da L. Granius Priscus (ipoteca 19). Il toponimo potrebbe rimandare al *nomen* Carius, inattestato in *CIL* XI. — **FONTI:** TAV III, 97.

Carpus

→ Volumnius Carpus

<f. ?> **Carricinus**

Fondo (?) ubicato nei distretti amministrativi Vercellese del Piacentino e Ambitrebio del Veleiate, dichiarato dal grande proprietario terriero C. Volumnius Epaphroditus (ipoteca 22). Il toponimo potrebbe rinviare al rarissimo *nomen* Carrius, presente forse solo a Formia (*AE* 1927, 129), a Pompei (*CIL* IV, 1910 e pp. 704, 1712 = *EDCS-28800486*) e a Colonia (*AE* 1981, 658 = *EDCS-01100012*). — **FONTI:** TAV IV, 43.

f. Carrufanianus

Fondo ubicato nei distretti amministrativi Floreio del Veleiate ed Erculano del Piacentino, è dichiarato da <M.> Petronius Epimeles nell'ipoteca 40. Il *nomen* Carrufanianus, a cui il toponimo potrebbe rimandare, è assente nel mondo romano. — **FONTI:** TAV VI, 44.

s. Carucla

Pascolo ubicato nei distretti amministrativi veleiate Salvio e Valerio, nella zona di Carozza di Vianino (Varano de' Melegari, PR) ovvero di Carozzo (Varsi, PR), è dichiarato da Vibius Idaeus nell'ipoteca 51 [101/102]. A che o a chi si riferisca il toponimo "celtico" non è possibile dire con una qualche plausibilità. — **FONTI:** TAV VII, 57.

Cas[si]a C. f. [I]ocunda

Moglie di C. Sulpicius Rufus [→], fu da lui ricordata, con la madre di lui, in un'iscrizione di Salsominore (Ferriere, PC), nella prima

metà del I secolo. Il diffuso *nomen* Cassius è ben testimoniato nel Veleiate anche in prediali. Il *cognomen* latino locunda / lucunda (insostenibile la lettura [Sec]unda) è diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** AE 1979, 255 = AE 1992, 630 = Criniti 2013, 6 = IED XVI, 758 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Cassii fratres

Proprietarii confinanti nell'ipoteca 31. Il diffuso *nomen* Cassius è ben testimoniato nel Veleiate anche in prediali. — **FONTI:** TAV V, 90.

C. (Cassius)

Padre di Cas[si]a C. f. [I]ocunda [→].

C. Cassius

Proprietario confinante nell'ipoteca 19: in *CIL* XI è «*Caesius*», *incorrecte*. Il diffuso *nomen* Cassius è ben testimoniato nel Veleiate anche in prediali. — **FONTI:** TAV III, 98.

M. (Cassius)

Padre di L. Cassius B(---) [→].

L. Cassius M. f. B(---)

Officinator, attestato su numerose *tegulae* (anche inedite) proto-imperiali. Il diffuso *nomen* Cassius è ben testimoniato nel Veleiate anche in prediali. È senza riscontro lo scioglimento B(assus) proposto da alcuni studiosi per il *cognomen*. — **FONTI:** *CIL* XI, 6674.11 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Q. Cassius Faustus

Proprietario confinante nell'ipoteca 51 [101/102]. Il diffuso *nomen* Cassius è ben testimoniato nel Veleiate anche in prediali. Il *cognomen* latino Faustus è presente nella Regio VIII, qui solo nel Veleiate. — **FONTI:** TAV VII, 60.

Cassius Iuvenis

Proprietario confinante nell'ipoteca 31. Il diffuso *nomen* Cassius è ben testimoniato nel Veleiate anche in prediali. Il *cognomen* latino Iuvenis è attestato in *CIL* XI solo un'altra volta, non nella Regio VIII. — **FONTI:** TAV V, 99.

Cassianus

→ C. Herennius Cassianus

f. Cassianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Floreio del Veleiate, è dichiarato da L. Granius Priscus nell'ipoteca 19. Il toponimo rinvia al diffuso *nomen* Cassius, diffuso nel Veleiate anche in prediali. — **FONTI:** TAV IV, 2.

f. Cassianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo veleiate Giunonio «*sive quo alio*», nella zona di Cassano (Ponte dell'Olio, PC), dichiarato dal grande proprietario terriero L. Maelius

Severus, per 1/2 come f. Demetrianus Cassianus (ipoteca 24). Il toponimo rimanda al diffuso *nomen* Cassius, ben testimoniato nel Veleiate anche in prediali. — **FONTI:** TAV IV, 71, 75.

Castellana (Gropparello, PC)

A Castellana, frazione di Gropparello (PC), 441 metri s.l.m., sulla sinistra del torrente Chero, furono rinvenuti *CIL* XI, 1207 = Criniti 2026a, *ad nr.* (probabilmente strappato alla soprastante Veleia e lì trascinato dal Chero) e *CIL* XI, 1208 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Castricius Nepos

Proprietario confinante nell'ipoteca 22. Il *nomen* Castricius è attestato in *CIL* XI, nel territorio veleiate anche da prediali (e vd. M. Castricius, a Piacenza, nell'85 a.C.: Val. Max., *Fact. dict. mem.* VI, 2, 10). Il *cognomen* latino Nepos è diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV IV, 46, 48.

Castricius Secundus

Procuratore di P. Atilius Saturninus nell'ipoteca 8. Il *nomen* Castricius è attestato in *CIL* XI, nel territorio veleiate anche da prediali (e vd. M. Castricius, a Piacenza, nell'85 a.C.: Val. Max., *Fact. dict. mem.* VI, 2, 10). Il *cognomen* latino Secundus è testimoniato nella Regio VIII e pure nel Veleiate. — **FONTI:** TAV II, 1.

si. Castricianae

Boschi ubicati nel distretto amministrativo Verellese del territorio piacentino, nella zona di Casturzano di San Giorgio Piacentino (PC) ovvero di Casturzano di Pianello Val Tidone (PC): sono dichiarati dalla ricca proprietaria terriera Cornelia Severa nell'ipoteca 31. Il toponimo rimanda al *nomen* Castricius, attestato in *CIL* XI, nel territorio veleiate anche da prediali (e vd. M. Castricius, a Piacenza, nell'85 a.C.: Val. Max., *Fact. dict. mem.* VI, 2, 10). — **FONTI:** TAV V, 94.

f. Castricianus

Fondo nel distretto amministrativo Ambitrebio, circoscrizione rurale Flania, del territorio veleiate, è dichiarato nell'ipoteca 13 dal ricco proprietario terriero M. Mommeius Persicus. Il toponimo rinvia al *nomen* Castricius, attestato in *CIL* XI, nel territorio veleiate anche da prediali (e vd. M. Castricius, a Piacenza, nell'85 a.C.: Val. Max., *Fact. dict. mem.* VI, 2, 10). — **FONTI:** TAV II, 56.

Catius

→ C. Ati(---)

Cato

→ P. Licinius Cato

Cattaragna (Ferriere, PC)

A Cattaragna, frazione del comune di Ferriere (PC: e non a Piacenza, come registrò E. Bormann), fu ritrovato il cippo funerario *CIL* XI, 1276 = Criniti 2013, 2 = Criniti 2026a, *ad nr.*, della prima età imperiale.

f.s. Catucianus, f.s. Catusaniani

Fondi ovvero pascoli ubicati nel distretto amministrativo Giunonio del territorio veleiate, nella zona di Galusano (San Giorgio Piacentino, PC) o di Caiano (Vigolzone, PC): sono dichiarati per 3/4 da M. Virius Nepos nell'ipoteca 2 [*«fundi sive saltus Catusaniani»*] e per 1/4 da C. Dellius Proculus nell'ipoteca 15 [*«fundus sive saltus Catucianus»*]. I toponimi rimandano al *nomen* Catusanius, intestimoniato nel mondo romano: e vd. i rarissimi *nomina* Catucius / Catusius, inattestati in *CIL* XI. — **FONTI:** TAV I, 28 [*«fundi sive saltus Catusaniani»*]; III, 6 [*«fundus sive saltus Catucianus»*].

Catunius Pupillus

Proprietario confinante nell'ipoteca 2. Il *nomen* Catunius non è altrove attestato in *CIL* XI: forma indigena di Catonius (pur esso assente in *CIL* XI)? Il *cognomen* latino Pupillus è presente in *CIL* XI, non altrove nella Regio VIII. — **FONTI:** TAV I, 36.

vic. Caturniacus

Circoscrizione rurale nel distretto amministrativo Domizio del territorio veleiate, collocato nella valle piacentina del Lavaiana o – con maggiori dubbi – nella zona di Cogno San Bassano (Farini, PC). Il *nomen* Caturnius, a cui il toponimo "celtico" – attestato in prediali veleiate – parrebbe rimandare, è intestimoniato nel mondo romano. — **FONTI:** TAV II, 93.

f. Caturniacus

Fondo dei distretti amministrativi Venerio e Lurate nel Veleiate, nella zona di Scarniago (Travo, PC), dichiarato dal ricco proprietario terriero C. Vibius Severus (ipoteca 30). Il *nomen* Caturnius, a cui parrebbe rinviare il toponimo "celtico" (presente in prediali veleiate), è intestimoniato nel mondo romano. — **FONTI:** TAV V, 52.

f. Caturniani

Fondi ubicati nel distretto amministrativo Albese, circoscrizione rurale Blondelia, del territorio veleiate, in Val Nure (PC), sono dichiarati da M. Antonius Priscus nell'ipoteca 5. Il *nomen* Caturnius, a cui il toponimo "celtico" – presente in prediali veleiate – parrebbe rinviare, non è testimoniato nel mondo romano. — **FONTI:** TAV I, 81.

f. Caturnianus

Fondo del distretto amministrativo Albese, circoscrizione rurale Blondelia, nel Veleiate, in Val Nure (PC), dichiarato da M. Antonius Priscus nell'ipoteca 5. Il *nomen* Caturnius, a cui il toponimo "celtico" – presente in prediali veleiate – parrebbe rimandare, è assente nel mondo romano. — **FONTI:** TAV I, 83-84.

f.s. Catusaniani

→ f.s. Catucianus

ap. Caudalascus

Alpeggio nei distretti amministrativi Domizio ed Eboreo del Veleiate e Libarnese, dichiarato da Cn. Antonius Priscus (ipoteca 28): nel territorio di Coli (PC). Il toponimo "ligure" potrebbe rimandare a un *nomen* Caudalus, intestimoniato nel mondo romano: riferibile al *nomen* Caudius (→ fundi Caudiacae)? — **FONTI:** TAV V, 21.

f. Caudiacae

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Statiello nel Veleiate, da alcuni studiosi accostato a «*Caudeca*» (Borgo Val di Taro, PR), è dichiarato da L. Veturius Severus nell'ipoteca 36. Il toponimo rinvia al *nomen* Caudius, che è del tutto assente in *CIL* XI (e vd. appenninus Caudalascus). — **FONTI:** TAV VI, 25.

Cauko

→ Manilia Cauko

Caverzago (Travo, PC)

→ Minerva, Travo

Censor

→ Calidius Censor

pag. Cerialis, Cerealis

Distretto amministrativo del Piacentino. — **FONTI:** TAV V, 78, 92 [*«Cerialis»*]; VI, 82.

Certa

Alla madre Certa e al padre innominato il figlio M. Corne[lius] dedicò un'iscrizione datata al I/II secolo. Il nome latino è testimoniato in *CIL* XI e nella Regio VIII, ma non altrove nel territorio veleiate. — **FONTI:** *CIL* XI, 1198a-b = Criniti 2026a, *ad nr.*

Chero, valle / torrente (PC)

Su un pianoro terrazzato della media valle del torrente Chero, a quasi 500 metri s.l.m., Veleia fu "capitale" sinecistica, politico-economico-religiosa, dei Liguri Veleiate fino alla conquista romana. Lungo la Val Chero, verso Fiorenzuola d'Arda (PC), per una trentina di km il centro urbano era collegato alla futura via Aemilia. — Ricca di idrocarburi, la Val Chero fu coinvolta dal 1892 al 1960 nello

sfruttamento industriale del campo petrolifero-gassifero.

**Chiavenna Rocchetta
(Lugagnano Val d'Arda, PC)**

A Chiavenna Rocchetta (Lugagnano Val d'Arda, PC) si rinvenne nel 1970 l'imponente cippo funerario di [C]n. Antonius Pamphilus (Criniti 2026a, pp. 109-111).

Cinnamus

→ Naevius Cinnamus

c. Cinnerus

Podere del distretto amministrativo Giunonio, nel territorio veleiate dichiarato dal ricco proprietario terriero C. Coelius Verus (ipoteca 16): nella zona di Céleri (Carpaneto Piacentino, PC)? A che o a chi si riferisca il toponimo non è possibile dire con una qualche plausibilità. — **FONTI:** TAV III, 15.

f. Cinnianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Venerio del territorio piacentino, zona di Ceno (Farini, PC): è dichiarato dal ricco proprietario terriero M. Mommeius Persicus (ipoteca 13). Il toponimo rinvia al *nomen* Cinnius, assente in *CIL* XI. — **FONTI:** TAV II, 77, 79.

Cisalpeina

→ **Gallia** Cisalpeina

Cladus (servus) Veleiatium

Schiavo pubblico dei Veleiati, fu probabilmente amico – e/o subalterno? – del liberto pubblico Ponicius, che lo ricordò in un cippo frammentato ritrovato ad Antognano (Lugagnano Val d'Arda, PC), della metà del I / inizi del II secolo. Il grecanico Cladus – che si è proposto di correggere, ma senza ragione, in «*cur(a) ag(ente)*» – è presente nella Regio VIII, ma non altrove nel Veleiate. — **FONTI:** *CIL* XI, 1205 = *IED* XVI, 724 = Criniti 2026a, *ad nr.*

f. Claris

Fondo ubicato nel distretto amministrativo del Veleiate Domizio, dichiarato dal ricco proprietario terriero C. Coelius Verus nell'ipoteca 16. Non è possibile dire a che o a chi si riferisca il toponimo: vd. il rarissimo nome grecanico Clarius, assente in *CIL* XI. — **FONTI:** TAV III, 27.

* Ti. **Claudius** Caesar Aug.
Germanicus

Claudio, imperatore dal 41 al 54. Le due epigrafi onorarie a lui dedicate dai Veleiati sono dedicatorie, la prima (del 42) della statua equestre posta nel Foro (di cui resta solo il basamento); la seconda, frammentata, forse di una statua marmorea del Ciclo giulio-

claudio (già raffigurante l'imperatore Caligola, poi con volto riattato). — **FONTI:** *CIL* XI, 1169 = Criniti 2026a, *ad nr.*; *CIL* XI, 1170 = Criniti 2026a, *ad nr.*

* Imp. Caesa[r] M. Aur(elius Valerius)
Claudius Aug.

Claudio II il Gotico, imperatore dal 268 al 270. A lui i Veleiati dedicarono nel 269 un'iscrizione onoraria. — **FONTI:** *CIL* XI, 1179 = Criniti 2026a, *ad nr.*

* Imp. Nero **Claudius** Caesar Aug.
Germanicus

→ * Imp. **Nero** Claudius Caesar Aug.
Germanicus

* Nero **[Cl]a[udius]** Dru[sus]
[Germanicus?]

→ * Nero **[Cl]a[udius]** **Dru[sus]** [Germanicus?]

* M. **Claudius** Marcellus

Marco Claudio Marcello, console nel 166, 155, 152 a.C., sconfisse nel 166 i Ligures Eleates / Veliates (Ligures Veleiates), nel 155 i Ligures Apuani, e ne ottenne il trionfo a Roma. — **FONTI:** *Fasti Triumphales Capitolini* = *CIL* I².I = *Inscr. It.* XIII.I [«Eleates»], *ad annum* 587 a.U.c.; *Fasti Triumphales Vrbisalvienses* = *CIL* I².I = *Inscr. It.* XIII.I [«Veliates»], *ad annum* 587 a.U.c. – *Fasti Triumphales Capitolini* = *CIL* I².I, *ad annum* 598 a.U.c.

f. Clenn(i)anus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Venerio del territorio piacentino, è dichiarato dal ricco proprietario terriero M. Mommeius Persicus nell'ipoteca 13. Il toponimo rinvia a un *nomen* Clennius, assente nel mondo romano. — **FONTI:** TAV II, 74.

Clodii

Proprietari confinanti nell'ipoteca 36. Il *nomen* Clodius è testimoniato nella Regio VIII, nel Veleiate anche in un prediale. — **FONTI:** TAV VI, 24.

Clodius Graptus

Proprietario confinante (ipoteca 13). Il *nomen* Clodius è attestato nella Regio VIII, nel Veleiate anche in un prediale: Il *cognomen* grecanico Graptus è presente in *CIL* XI, nella Regio VIII testimoniato in un paio d'altri esempi, uno veleiate. — **FONTI:** TAV II, 82-83.

f. Clodianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Dianio del territorio veleiate, è dichiarato da L. Licinius nell'ipoteca 23. Il toponimo rimanda al *nomen* Clodius, testimoniato nel territorio veleiate e nella Regio VIII. — **FONTI:** TAV IV, 55.

f. Clouster

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Albese del territorio veleiate, dichiarato per 1/2 dal ricco proprietario terriero C. Coelius Verus nell'ipoteca 16, per 1/2 dal ricco proprietario terriero L. Annius Rufinus nell'ipoteca 17. Il toponimo potrebbe rinviare al rarissimo *nomen* Cloustrius, testimoniato solo nella Gallia Narbonense a Nemausus (*CIL* XII, 3193 = *EDCS-09201662*). — **FONTI:** TAV III, 29, 69.

Cn(aeus)

Praenomen presente nel Veleiate.

→ Antonius, Avillius, Co[---], Musius, Pompeius, Teccunius.

Cn. Co[---]

Registrato su frammento di lamina bronzea "alimentaria". — **FONTI:** *CIL* XI, 1155 = Criniti 2026a, *ad nr.*

f. Coceiasius

Fondo del distretto amministrativo Giunonio «*sive quo alio*» nel Veleiate, dichiarato dal grande proprietario terriero L. Maelius Severus nell'ipoteca 24. Il toponimo parrebbe rinviare a un *nomen* Coc(c)eiasius, assente nel mondo romano: da collegare a Cocceius / Coccius, attestati in *CIL* XI, non nel Veleiate. → Ma vd. il piacentino C. Coccius Tertius, legionario a Burnum, in Illiria, nella seconda metà del I secolo: *CIL* III, 14997 e p. 2328 = *EDCS-32700572*) — **FONTI:** TAV IV, 72.

Coelii fratres

Proprietarii confinanti (ipoteca 2). Il *nomen* Coelius è presente nella Regio VIII (Piacenza; Travo, PC), nel Veleiate anche in prediali, nel II secolo testimoniato fors'anche in un ramo senatorio (→ L. Coelius Festus). — **FONTI:** TAV I, 20.

C[oe]li[?]a L. f. Optata

→ C[---]a L. f. Optata

C. Coelius

→ C. Coelius Verus

L. Coelius Festus

Di discussa origine (piacentina forse, più che veleiate), *patronus* della res publica Veleiatium, cui era presumibilmente legato da interessi fondiari, fu destinatario di una frammentata iscrizione onoraria: cavaliere «*adlectus inter tribunicios*» nella prima età antonina, fu pretore attornò al 136, *praefectus frumenti dandi*, *iuridicus* per l'Asturia e la Galizia, prefetto dell'aerarium Saturni (141-143), proconsole della provincia di Ponto e Bitinia (145/146-147), console suffetto nel 148. Appartenne alla *gens* dei Coelii, attestata nella Regio VIII (Piacenza; Travo, PC) e nel

Veleiate, anche in prediali, senatoria nel II secolo. Era forse discendente, o imparentato con C. Coelius Verus [→]. Il *cognomen* latino Festus ritorna nella Regio VIII, non altrove nel Veleiate. — **FONTI:** *CIL* XI, 1183 = *ILS* 1079 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Coelius Pudens

Proprietario confinante nell'ipoteca 4. Il *nomen* Coelius è presente nella Regio VIII (Piacenza; Travo, PC), nel Veleiate anche in prediali, testimoniato fors'anche in un ramo senatorio (→ L. Coelius Festus). Il *cognomen* latino Pudens è attestato nella Regio VIII e nell'ager Veleias. — **FONTI:** TAV I, 61.

C. Coelius Verus, Coelius Verus, C. Coelius

Tra i più ricchi proprietari, di probabile origine piacentina, forse parente di L. Coelius Festus, dichiara proprietà nei distretti amministrativi Albese e Velleio del territorio veleiate per 90.000 sesterzi e nel distretto amministrativo Statiello del territorio veleiate per 60.000 sesterzi nell'ipoteca 47 (101/102), tramite lo schiavo Onesimus; proprietà agrarie – nei territori piacentino, veleiate, libarnese – per 843.879 sesterzi nell'ipoteca 16 (107/114). Proprietario confinante nelle ipoteche 2, 9, 17, 19, 20, 24, 30, 36, 41; ex-proprietario nell'ipoteca 43 (in condominio con C. Attius Nepos, Annii fratres, res publica Lucensium). Il *nomen* Coelius è presente nella Regio VIII (Piacenza; Travo, PC), nel Veleiate anche in prediali, fors'anche in un ramo senatorio (→ L. Coelius Festus). Il *cognomen* latino Verus è ben attestato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV I, 11, 29, 35-36; II, 8; III, 11-51, 65, 66, 70, 71, 77; IV, 1, 6, 14-15, 68; V, 42; VI, 26, 50, 63; VII, 37-44.

s.p. Coeliana

Pascoli e proprietà agrarie dichiarati da abitanti della *colonia* latina di Lucca nell'ipoteca 43. Il toponimo rimanda al *nomen* Coelius, presente nella Regio VIII (Piacenza; Travo, PC), nel Veleiate anche in prediali, fors'anche in un ramo senatorio (→ L. Coelius Festus). — **FONTI:** TAV VI, 66-67.

f. Coelianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Ambitrebio del territorio veleiate, è dichiarato dal ricco proprietario terriero C. Vibius Severus nell'ipoteca 49 (101/102): da collocare, secondo alcuni studiosi, nella zona di Chiulano (Vigolzone, PC). Il toponimo rimanda al *nomen* Coelius, attestato nella Regio VIII (Piacenza; Travo, PC), nell'ager

Veleias anche in prediali, fors'anche in un ramo senatorio (→ L. Coelius Festus). — **FONTI:** TAV VII, 48.

f. Coilianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Ambitrebio del territorio veleiate, dichiarato dal ricco proprietario terriero C. Vibius Severus (ipoteca 30): da collocare a Chiulano (Vigolzone, PC)? Il toponimo potrebbe rimandare al *nomen* Coelius, presente nella Regio VIII (Piacenza; Travo, PC), nel Veleiate anche in prediali, fors'anche in un ramo senatorio (→ L. Coelius Festus). Coilius, variante grafo-fonetica, è assente nel mondo romano. — **FONTI:** TAV V, 43.

Κόιντος

→ Q(uintus)

Κόιντος (Οὐαλέριος)

→ Quintus (**Valerius**)

f. Collacterianus

Fondo del distretto amministrativo veleiate Giunonio, è dichiarato da M. Virius Nepos nell'ipoteca 2. Il toponimo potrebbe rinviare al *nomen* Collacter(i)us, assente nel mondo romano: e vd. fundus Collacterus. — **FONTI:** TAV I, 33.

f. Collacterus

Fondo del distretto amministrativo veleiate Giunonio, è dichiarato nell'ipoteca 16 dal ricco proprietario terriero C. Coelius Verus. Il toponimo potrebbe rinviare al *nomen* Collacter(i)us, assente nel mondo romano: e vd. fundus Collacterianus. — **FONTI:** TAV III, 14.

f. Collianus

Fondo dei distretti amministrativi Marzio e Albese, nel Veleiate e Libarnese, dichiarato da Antonia Vera (ipoteca 25). Il toponimo rinvia al *nomen* Collis, assente in CIL XI. — **FONTI:** TAV IV, 84.

Collinus

→ L. Lucilius Collinus

Collis

→ Collis **Caerellianus**, Collis **Muletas**

C. Cominius

Proprietario confinante (ipoteca 5). Il *nomen* Cominius ritorna nella Regio VIII, in un altro caso nel Veleiate. → Coninia. — **FONTI:** TAV I, 82.

P. Com(inius) Prisc(us)

Officinator, attestato su *tegulae* proto-imperiali. Il *nomen* Cominius è testimoniato nella Regio VIII, in un altro caso anche nel territorio veleiate: e vd. Coninia. Il *cognomen* latino Priscus è ben presente nell'ager

Veleias. — **FONTI:** CIL XI, 6674.13 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Com(m)unis

Firma diffusa nell'Italia settentrionale su lucerne fittili. Il nome latino Com(m)unis è presente nella Regio VIII, non altrove nel Veleiate. — **FONTI:** CIL XI, 6699.57m = Criniti 2026a, *ad nr.*

(Coninia)

Patrona di Coni[nia] Phil[ostr]ata [→].

Coninia

Esecutrice testamentaria – nella seconda metà del I secolo – di [C]n. Antonius Pamphilus, a Chiavenna Rocchetta (Lugagnano Val d'Arda, PC): fu probabilmente figlia di Coninia Philostrata. Il *nomen* Coninius, testimoniato altrove forse solo in *ILJug.* 1645 = *EDCS-10100624*, è variante grafo-fonetica del più diffuso Cominius, presente nella Regio VIII e, in un paio di casi, nel territorio veleiate. — **FONTI:** AE 1975, 395 = AE 1993, 725 = Criniti 2013, 3 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Coni[nia] (Coniniae) l(iberta)
Phil[ostr]ata

Liberta di Coninia nella seconda metà del I secolo, fu madre di Coninia e *compar* (?) di [C]n. Antonius Pamphilus. Il *nomen* Coninius, testimoniato altrove forse solo in *ILJug.* 1645 = *EDCS-10100624*, è variante grafo-fonetica del più diffuso Cominius, presente nella Regio VIII e, in un paio di casi, nel Veleiate. Il *cognomen* greco Philostratus ritorna un'altra volta in CIL XI, non nella Regio VIII. — **FONTI:** AE 1975, 395 = AE 1993, 725 = Criniti 2013, 3 = Criniti 2026a, *ad nr.*

f. Corbellianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Giunonio del territorio veleiate, da collocare nella zona di Croviano (Gropparello, PC): è dichiarato da C. Dellius Proculus nell'ipoteca 15. Il toponimo rimanda al *nomen* Corbellius, intestimoniato nel mondo romano. — **FONTI:** TAV III, 8.

Cornelia Severa

Ricca proprietaria terriera, figlia ed erede del ricco *possessor* L. Cornelius Severus, tramite lo schiavo Primigenius, per il territorio veleiate, e lo schiavo Zosimus, per il territorio piacentino, dichiara proprietà agrarie per un valore di 1.158.150 sesterzi nell'ipoteca 31 nei distretti amministrativi Ambitrebio, Domizio e Bagienno del territorio veleiate; Vercellese, Salutare, Novioduno, Briagontino, Ceriale, Valentino, Minervio, Giulio, Apollinare ed Erculano del territorio piacentino; Mercuriale

del territorio parmense. Risulta anche proprietaria confinante nelle ipoteche 13, 16, 22, 26, 28, 31. Il *nomen* Cornelius è ben testimoniato nella Regio VIII e nel territorio veleiate (anche in prediali). Il *cognomen* latino Severa / Severus è attestato nella Regio VIII, ampiamente nel Veleiate. — **FONTI:** TAV II, 55; III, 36; IV, 40, 45, 92, 93, 94; V, 12, 55-100, 95.

Cornelii fratres

Proprietarii confinanti nell'ipoteca 45 Il *nomen* Cornelius è diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate (anche in prediali). — **FONTI:** TAV VI, 94, 95.

Cornelii Helius et Onesimus

→ L. Cornelius Helius, L. Cornelius Onesimus
? [- Co]rne[lius] ?

Membro dei Cornelii, attestato nell'ager Veleias in un frammento, forse di cippo. Il *nomen* Cornelius è diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate (anche in prediali). — **FONTI:** CIL XI, 1200 = Criniti 2026a, *ad nr.*

? M. Cornelius ?

A lui e alla madre Certa il figlio omonimo dedicò un'iscrizione nel I/II secolo. Il *nomen* Cornelius è diffuso nella Regio VIII e nel territorio veleiate (anche in prediali). — **FONTI:** CIL XI, 1198a-b = Criniti 2026a, *ad nr.*

M. Corne[lius]

Dedica, nel I/II secolo, un'iscrizione al padre innominato e alla madre Certa. Il *nomen* Cornelius è diffuso nella Regio VIII e nel territorio veleiate (anche in prediali). — **FONTI:** CIL XI, 1198a-b = Criniti 2026a, *ad nr.*

P. C[orn]elius

Si occupò nell'ager Veleias, «[sumpt]u suo», delle esequie della moglie Va[ler]ia [---]a, tra la metà del I e la metà del II secolo. Il *nomen* Cornelius è ben testimoniato nella Regio VIII e diffuso nel territorio veleiate (anche in prediali). — **FONTI:** CIL XI, 1199a-c = Criniti 2026a, *ad nr.*

*** (C.) Cornelius Gallicanus**

Console suffetto nell'84, è ritenuto il più antico commissario della registrazione delle ipoteche veleiate nella prima fase (101/102) della "istituzione alimentare" dell'imperatore Traiano. — **FONTI:** TAV II, 37; III, 12-13; V, 38, 56-57; VII, 31.

L. Cornelius Helius, Cornelius Helius

Dichiara nell'ipoteca 29, tramite lo schiavo Fortunatus, 1/2 del fondo Tuppilia Vibulliano Volumniano, nel distretto amministrativo Domizio del Veleiate, per un valore di 50.000

sesterzi: e vd. L. Cornelius Onesimus. Fu anche proprietario confinante nelle ipoteche 7 e 33 (in condominio con L. Cornelius Onesimus, forse suo fratello). Il *nomen* Cornelius è ben testimoniato nella Regio VIII e nel territorio veleiate (anche in prediali). Il *cognomen* greco Helius è presente nella Regio VIII. — **FONTI:** TAV I, 102; V, 32-35; VI, 9-10.

L. Cornelius Onesimus

Dichiara nell'ipoteca 7 1/2 del pascolo Tuppelio Volumniano, ubicato nel distretto amministrativo Domizio del territorio veleiate, per un valore di 51.000 sesterzi: e vd. L. Cornelius Helius. Fu anche proprietario confinante nell'ipoteca 33 (in condominio con L. Cornelius Helius, forse suo fratello). Il *nomen* Cornelius è diffuso nella Regio VIII e nel territorio veleiate (anche in prediali). Il *cognomen* greco Onesimus, ben testimoniato nella Regio VIII, è presente anche altrove nel territorio veleiate. — **FONTI:** TAV I, 100-103; VI, 9-10.

Cornelius Probus

Proprietario confinante nell'ipoteca 36. Il *nomen* Cornelius è diffuso nella Regio VIII e nel territorio veleiate (anche in prediali). Il *cognomen* latino Probus è documentato nella Regio VIII e anche altrove nel territorio veleiate. — **FONTI:** TAV VI, 26.

L. Cornelius Severus

Ricco *possessor* e padre della ricca proprietaria terriera Cornelia Severa, dichiara nell'ipoteca 48 [101/102] il pascolo Blesiola, ubicato nei distretti amministrativi Bagienno e Moninate dei territori libarnese e veleiate, per 350.000 sesterzi. Proprietario confinante nell'ipoteca 49 [101/102]. Il *nomen* Cornelius è ben testimoniato nella Regio VIII e nel territorio veleiate (anche in prediali). Il *cognomen* latino Severus è attestato nella Regio VIII, ampiamente nel Veleiate. — **FONTI:** TAV VII, 45-47, 52.

Cornelius Strabo

Proprietario confinante nell'ipoteca 31 Il *nomen* Cornelius è diffuso nella Regio VIII e nel territorio veleiate (anche in prediali). Il *cognomen* latino Strabo è testimoniato in CIL XI, nella Regio VIII soltanto in questo caso. — **FONTI:** TAV V, 74.

c. Cornelia

Podere nel distretto amministrativo Giunonio del territorio veleiate, è dichiarato da M. Virius Nepos nell'ipoteca 2. Il toponimo rinvia al *nomen* Cornelius, diffuso nella Regio VIII e nel

territorio veleiate (anche in prediali). E vd. fundus Cornelianus (TAV I, 33). — **FONTI:** TAV I, 35.

f. Cornelianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Ceriale del territorio piacentino, è dichiarato da T. Valius Verus nell'ipoteca 44. Il toponimo rimanda al *nomen* Cornelius, ben testimoniato nella Regio VIII e nel territorio veleiate (anche in prediali). — **FONTI:** TAV VI, 82.

f. Cornelianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Venerio del territorio piacentino, è dichiarato dal ricco proprietario terriero C. Vibius Severus nell'ipoteca 30. Il toponimo rinvia al *nomen* Cornelius, diffuso nella Regio VIII e nel territorio veleiate (anche in prediali). — **FONTI:** TAV V, 53.

f. Cornelianus

Fondo del distretto amministrativo Albese nel Veleiate, è dichiarato da C. Calidius Proculus nell'ipoteca 21. Il toponimo rinvia al *nomen* Cornelius, diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate (anche in prediali). — **FONTI:** TAV IV, 30.

f. Cornelianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Albese, circoscrizione rurale Secenia, del territorio veleiate, è dichiarato da M. Antonius Priscus nell'ipoteca 5. Il toponimo rinvia al *nomen* Cornelius, diffuso nella Regio VIII e nel territorio veleiate (anche in prediali). — **FONTI:** TAV I, 66.

f. Cornelianus

Fondo del distretto amministrativo veleiate Domizio, è dichiarato da Cn. Antonius Priscus nell'ipoteca 28. Il toponimo rinvia al *nomen* Cornelius, diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate (anche in prediali). — **FONTI:** TAV V, 11.

f. Cornelianus

Fondo del distretto amministrativo veleiate Floreio, è dichiarato da C. Dellius Proculus nell'ipoteca 15. Il toponimo rinvia al *nomen* Cornelius, diffuso nella Regio VIII e nel territorio veleiate (anche in prediali). — **FONTI:** TAV II, 99.

f. Cornelianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Giunonio del territorio veleiate, da localizzare nella zona di Corneliano / Cornigliano, nel comune di San Giorgio Piacentino (PC): viene dichiarato da M. Virius Nepos nell'ipoteca 2. Potrebbe, forse, essere collegato alla colonia Cornelianiana [→] di TAV I, 35, nel medesimo

distretto amministrativo. Il toponimo rinvia al *nomen* Cornelius, diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali. — **FONTI:** TAV I, 33.

f. Cornelianus

Fondo ubicato nei distretti amministrativi Marzio e Albese dei territori veleiate e libarnese, è dichiarato da Antonia Vera nell'ipoteca 25. Il toponimo rimanda al *nomen* Cornelius, ben testimoniato nella Regio VIII e nel territorio veleiate (anche in prediali). — **FONTI:** TAV IV, 85.

f. Cornelianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Moninate dei territori veleiate e libarnese, dichiarato da C. Calidius Proculus nell'ipoteca 21. Il toponimo rimanda al *nomen* Cornelius, ben testimoniato nella Regio VIII e nell'ager Veleias (anche in prediali). — **FONTI:** TAV IV, 34.

f. Cottasianus

Fondo del distretto amministrativo Salutare nel territorio veleiate, dichiarato da C. Vibius Probus nell'ipoteca 12. Il *nomen* Cottasius, a cui il toponimo pare rimandare, non è testimoniato nel mondo romano. — **FONTI:** TAV II, 33.

Κούιντος

→ **Q(uitus)**

Κούιντος Ούέλιος

→ Quintus **Velius**

f. Covaniae

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Ambitrebio del territorio veleiate (il medesimo che il seguente f. Covaniae?), collocato sulla sponda sinistra del torrente Guardarabbia, affluente di sinistra del fiume Trèbbia: è dichiarato dalla ricca proprietaria terriera Cornelia Severa nell'ipoteca 31. Il toponimo rimanda al *nomen* Covius, testimoniato in *CIL* XI solo nella Regio VIII, non nel territorio veleiate. — **FONTI:** TAV V, 58.

f. Covaniae

Fondo nel distretto amministrativo Ambitrebio del Veleiate (il medesimo che il seguente f. Covaniae?), è dichiarato dalla ricca proprietaria terriera Cornelia Severa (ipoteca 31). Il toponimo rinvia al *nomen* Covius, testimoniato in *CIL* XI solo nella Regio VIII, ma non nel Veleiate. — **FONTI:** TAV V, 60.

s.f. Craedelius

Pascolo ovvero fondi, ubicati nel distretto amministrativo Meduzio del territorio veleiate, nella parmense Val Mòzzola (?), e dichiarati dal ricco proprietario terriero C. Vibius

Severus nell'ipoteca 30. Il toponimo potrebbe rinviare a un *nomen* Craedelius, assente nel mondo romano. — **FONTI:** TAV V, 41 [«*saltum sive fundos Ulilam sive Velabras et Craedelium*»].

[---]bius **Crassus**

Su frammento di lamina bronzea "alimentaria": [Vi?]bius, [Bae?]bius? Il *cognomen* latino Crassus è presente in *CIL* XI, nella Regio VIII testimoniato solo in questo caso. — **FONTI:** *CIL* XI, 1149e,3 = Criniti 2026a, *ad nr.*

* **Cremona**

Nel 1747 venne forse offerta nascostamente in vendita a sue fonderie la *Tabula alimentaria* dal pievano di Sant'Antonino a Macinesso, don Giuseppe Rapaccioli.

Crescens

→ Cresces

→ Olius Crescens

→ Volumnius Crescens

Cresces

Firma diffusa nel centro-nord Italia su lucerne fittili. Il nome latino Crescens è testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** *CIL* XI, 6699.61i-k = Criniti 2026a, *ad nr.*

f. **Crestianus**

Fondo nel distretto amministrativo Albese del territorio veleiate, dichiarato da C. Calidius Proculus (ipoteca 21): nella zona di Béttola (PC)? Il toponimo rimanda al raro *nomen* Crestius, assente in *CIL* XI. — **FONTI:** TAV IV, 29.

f. **Crossiliacus**

Fondo del distretto amministrativo Statiello nel Veleiate, dichiarato da C. Valerius Verus nell'ipoteca 4. Il toponimo "celtico" potrebbe rinviare a un *nomen* Crossilius, intestimoniato nel mondo romano. — **FONTI:** TAV I, 58.

f. **Cumallia<nus?>**

Fondo nel distretto amministrativo piacentino Vercellese, è dichiarato dal ricco proprietario terriero C. Coelius Verus nell'ipoteca 16. Il toponimo potrebbe rinviare a un *nomen* Cumallius, assente nel mondo romano: è forse da avvicinare al fundus Gumall(i)anus [TAV III, 45]? — **FONTI:** TAV III, 42.

[D]

* Imp. Caes. Nerva Traianus Aug. Germanicus **Dacicus**

→ * Imp. Caes. Nerva **Traianus** Aug. Germanicus Dacicus

Dama(s)

Proprietario confinante nell'ipoteca 15. Il greco Damas è testimoniato nella Regio VIII, ma solo in questo caso nel territorio veleiate. — **FONTI:** TAV II, 103.

s. **Debeli**, s.f. **Debelis (Debeli)**

Pascoli / pascoli ovvero fondi ubicati nei distretti amministrativi veleiate Albese e Velleio: nell'alta Val Ceno (PC, oggi PR) o nella zona del monte d'Óbolo (PC)? Sono dichiarati dal ricco proprietario terriero C. Coelius Verus (ipoteca 47: 101/102) e dal ricco proprietario terriero L. Annius Rufinus (ipoteca 17: 107/114). A che o a chi si riferisca il toponimo – di origine agraria? – non è possibile dire con una qualche plausibilità. — **FONTI:** TAV III, 73; VII, 37 → IV, 39 [«*fund(um) ... cum ... debelis*»].

C. Decimius

Proprietario confinante nell'ipoteca 22. Il *nomen* Decimius è ben testimoniato in *CIL* XI e nella Regio VIII. — **FONTI:** TAV IV, 47.

Decimius Bassus

Proprietario confinante nell'ipoteca 20. Il *nomen* Decimius è ben testimoniato in *CIL* XI e nella Regio VIII. Il diffuso «*not Latin*» (J. Kajanto, p. 244) *cognomen* Bassus (forse semitico?), è documentato nella Regio VIII e anche altrove nel territorio veleiate. — **FONTI:** TAV IV, 16.

f. **Decimianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Albese del territorio veleiate, è dichiarato da C. Calidius Proculus nell'ipoteca 21. Il toponimo rimanda al *nomen* Decimius, diffuso nella Regio VIII. — **FONTI:** TAV IV, 25.

C. Dellius

→ C. Dellius Proculus

L. D[ellius]

Offinator, attestato su *tegulae* nella prima età imperiale. Il *nomen* Dellius è ben attestato in tutta l'Italia centro-settentrionale: nella Regio VIII è testimoniato soltanto nell'ager Veleias, nell'ager Piacentinus (su *tegulae*) e nell'ager Bononiensis (*CIL* XI 6843 = *EDCS-20700289*). — **FONTI:** *CIL* XI, 6674.14 = Criniti 2026a, *ad nr.*

L. Dellius

Proprietario confinante nell'ipoteca 16. Il *nomen* Dellius è ben diffuso in tutta l'Italia centro-settentrionale: nella Regio VIII è testimoniato solo nell'ager Veleias, Piacentinus (su *tegulae*) e Bononiensis (*CIL* XI 6843 = *EDCS-20700289*). — **FONTI:** TAV III, 48.

Q. Dellius

Officinator, attestato su *tegulae* in età proto-imperiale. Il *nomen* Dellius è ben diffuso in tutta l'Italia centro-settentrionale: nella Regio VIII è testimoniato soltanto nell'ager Veleias, nell'ager Piacentinus (su *tegulae*) e nell'ager Bononiensis (*CIL* XI 6843 = *EDCS*-20700289). — **FONTI:** *CIL* XI, 6674.15a = Criniti 2026a, *ad nr.*

C. Dellius Hermes lib(ertus)

Liberto e procuratore di C. Dellius Proculus nell'ipoteca 15. Il *nomen* Dellius è ben diffuso in tutta l'Italia centro-settentrionale: nella Regio VIII è testimoniato solo nell'ager Veleias, Piacentinus (su *tegulae*) e Bononiensis (*CIL* XI 6843 = *EDCS*-20700289). Il *cognomen* greco Hermes è presente nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV II, 95.

C. Dellius Proculus, Dellius Proculus, C. Dellius

Dichiara nell'ipoteca 15 – tramite il liberto C. Dellius Hermes – proprietà agrarie, ubicate nei distretti amministrativi Floreio, Salutare e Giunonio del territorio veleiate, per un valore di 292.820 sesterzi. Risulta anche proprietario confinante nelle ipoteche 2, 15, 24, 32, 37. Il *nomen* Dellius è ben diffuso in tutta l'Italia centro-settentrionale: nella Regio VIII è testimoniato soltanto nell'ager Veleias, nell'ager Piacentinus (su *tegulae*) e nell'ager Bononiensis (*CIL* XI 6843 = *EDCS*-20700289). Il *cognomen* latino Proculus è ben attestato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV I, 29-30, 38; II, 95; III, 10; IV, 68, 81-82; VI, 4, 34.

Dellius Seninus

Proprietario confinante nell'ipoteca 19. Il *nomen* Dellius è ben diffuso in tutta l'Italia centro-settentrionale: nella Regio VIII è attestato soltanto nell'ager Veleias, nell'ager Piacentinus (su *tegulae*) e nell'ager Bononiensis (*CIL* XI 6843 = *EDCS*-20700289). L'infrequente *cognomen* latino Seninus è presente nel territorio veleiate, ma non è testimoniato altrove in *CIL* XI. — **FONTI:** TAV III, 91; IV, 2.

Dellius Verus

Proprietario confinante nell'ipoteca 45. Il *nomen* Dellius è diffuso in tutta l'Italia centro-settentrionale: nella Regio VIII è testimoniato soltanto nell'ager Veleias, nell'ager Piacentinus (su *tegulae*) e nell'ager Bononiensis (*CIL* XI 6843 = *EDCS*-20700289). Il *cognomen* latino Verus è ben

attestato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV VII, 11, 12.

f. Dellianus

Fondo del distretto amministrativo Ceriale nel Piacentino, è dichiarato da C. Calidius Proculus nell'ipoteca 44. Il toponimo rimanda al *nomen* Dellius, ben diffuso in tutta l'Italia centro-settentrionale, ma nella Regio VIII testimoniato solo nell'ager Veleias, Piacentinus (su *tegulae*) e Bononiensis (*CIL* XI 6843 = *EDCS*-20700289). — **FONTI:** TAV VI, 82.

f. Dellianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Floreio del Veleiate, è dichiarato dal ricco proprietario terriero M. Mommeius Persicus (ipoteca 13). Il toponimo rinvia al *nomen* Dellius, diffuso in tutta l'Italia centro-settentrionale, ma nella Regio VIII presente solo nell'ager Veleias, Piacentinus (su *tegulae*) e Bononiensis (*CIL* XI 6843 = *EDCS*-20700289). — **FONTI:** TAV II, 69.

f. Dellianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Floreio del territorio veleiate, è dichiarato dal ricco proprietario terriero C. Coelius Verus nell'ipoteca 16. Il toponimo rimanda al *nomen* Dellius, ben diffuso in tutta l'Italia centro-settentrionale, ma nella Regio VIII testimoniato solo nell'ager Veleias, Piacentinus (su *tegulae*) e Bononiensis (*CIL* XI 6843 = *EDCS*-20700289). — **FONTI:** TAV III, 49.

f. Dellianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Floreio del territorio veleiate, è dichiarato dal ricco proprietario terriero C. Coelius Verus nell'ipoteca 16. Il toponimo rimanda al *nomen* Dellius, ben attestato in tutta l'Italia centro-settentrionale, ma nella Regio VIII testimoniato soltanto nell'ager Veleias, nell'ager Piacentinus (su *tegulae*) e nell'ager Bononiensis (*CIL* XI 6843 = *EDCS*-20700289). — **FONTI:** TAV III, 49-50.

f. Demetrianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Giunonio del territorio veleiate, è dichiarato dal grande proprietario terriero L. Maelius Severus nell'ipoteca 24. Il toponimo rimanda al *nomen* Demetrius, attestato in Aemilia forse solo a Parma (*CIL* XI, 1101 = *IED* XVI, 542). — **FONTI:** TAV IV, 74-75.

C. Dessius

Officinator, attestato su lucerna fittile d'età proto-imperiale. Il *nomen* Dessius, ben

attestato su Firmalampen dell'Italia del nord, non è altrove presente in *CIL* XI. — **FONTI:** *CIL* XI, 6699.69g = Criniti 2026a, *ad nr.*

f. **Dextrianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Sinnese del Piacentino, è dichiarato nell'ipoteca 44 da T. Valius Verus. Il toponimo potrebbe rinviare al raro *nomen* Dextrius, assente in *CIL* XI. — **FONTI:** TAV VI, 86.

Diadumenus

→ Volumnius Diadumenus

Diana

Alla vergine dea dei boschi è dedicata un'ara votiva iscritta in marmo lunense di Serravalle (Varano de' Melegari, PR): incontrollabile l'ipotesi che qui fosse un santuario di Diana, su cui sarebbe sorto il battistero romanico della pieve di S. Lorenzo. La dea, e il suo culto, altrove inattestati nel Veleiate (ma vd. pagus Dianius), sono raramente testimoniati nella Regio VIII. — **FONTI:** *CIL* XI, 1134 = Criniti 2013, 9 = Criniti 2026a, *ad nr.*

pag. **Dianius**

Distretto amministrativo del Veleiate, nell'alta Val Taro (PR): il toponimo rimanda a teonimo. — **FONTI:** TAV IV, 55; V, 1; VI, 24.

f. **Didiani**

Fondi del distretto amministrativo Valerio nel Veleiate, dichiarati da L. Sulpicius Verus nell'ipoteca 11. Il toponimo rinvia al *nomen* Didius, presente nella Regio VIII, nel Veleiate solo in prediali. — **FONTI:** TAV II, 24.

f. **Didianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Bagienno del territorio veleiate, è dichiarato da C. Naevius Firmus nell'ipoteca 42. Il toponimo rinvia al *nomen* Didius, presente nella Regio VIII, nel Veleiate solo in prediali. — **FONTI:** TAV VI, 54-55.

s.p. **Dinium**

Pascoli e proprietà agrarie dichiarati da abitanti della *colonia* latina di Lucca nell'ipoteca 43: da collocare nel territorio di Dinavolo (Travo, PC)? Il toponimo rimanda al *nomen* Dinius, non testimoniato in *CIL* XI. — **FONTI:** TAV VI, 68.

Dioga

→ C. Fisius Dioga

Dionysus

→ Bacchus

Dioscoru[s]

→ C. Teren[tius] C. I. Dioscoru[s]

f. **Dirrianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Giunonio, del territorio veleiate, dichiarato dal

ricco proprietario terriero C. Coelius Verus (ipoteca 16). Il toponimo rimanda a Dirrius, *nomen* inattestato nel mondo romano: vd. il rarissimo Dirius, assente però in *CIL* XI. — **FONTI:** TAV III, 25.

* Imp. Caesar **Domitianus** Augustus Domiziano, ultimo imperatore della dinastia flavia (81-96). Quando ancora era Caesar (69-81), i Veleiati gli dedicarono un'iscrizione onoraria, sospettata, a torto, d'essere "una pura invenzione" di P. De Lama da E. Desjardins. Improbabile sia a lui riferibile la statua loricata in marmo lunense (con testa non pertinente) del Ciclo giulio-claudio (→ * **Ge[rmanicus]**). — **FONTI:** *CIL* XI, 1172 = Criniti 2026a, *ad nr.*

* Imp. Caes. L. **Domitius Aurelianus** Aug.

→ * Imp. Caes. L. Domitius **Aurelianus** Aug.

Domitius Primus

Proprietario confinante (ipoteca 13). Il *nomen* Domitius è diffuso nella Regio VIII, nel Veleiate anche in toponimi prediali. Il *cognomen* latino Primus è presente nel Veleiate. — **FONTI:** TAV II, 81.

L. **Domitius** Secundio

Patrono della confraternita dei fedeli del dio Ercole, per l'*honoris* ricevuto offrì nel secondo secolo una base marmorea, attribuita alla statuetta bronzea "lissippea" di Hercules *bibax*. Il *nomen* Domitius è diffuso nella Regio VIII, nel Veleiate anche in toponimi prediali. Il *cognomen* latino Secundio è testimoniato in Aemilia a Voghiera, FE (AE 1984, 397 = EDCS-20402609) e in *CIL* XI, 6722.17 (Firenze), su una lamina plumbea ansata. — **FONTI:** *CIL* XI, 1159 = ILS 7321 = Criniti 2026a, *ad nr.*

pag. **Domitius**

Distretto amministrativo del territorio veleiate, collocato tra il fiume Trébbia e il torrente Perino, fino alla Val Nure, nel Piacentino, verso Bòbbio. Il toponimo rinvia al *nomen* Domitius, diffuso nella Regio VIII, nel Veleiate anche in toponimi prediali. — **FONTI:** TAV I, 24, 46, 48, 89, 94, 96, 98, 101; II, 7, 10, 90, 92; III, 19, 28, 59, 60; IV, 19; V, 9, 11, 13, 14, 16, 17, 19, 22, 24, 26 [*bis*], 33, 45, 64-65; VI, 8, 9 (?).

f. **Domitianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Floreio del Veleiate, è dichiarato da Minicia Polla nell'ipoteca 32. Il toponimo rinvia al *nomen* Domitius, diffuso nella Regio VIII, nel

Veleiate anche in prediali. — **FONTI:** TAV VI, 1-2.

f. Domitianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Giunonio del Veleiate, è dichiarato dal grande proprietario terriero L. Maelius Severus (ipoteca 24). Il toponimo rinvia al *nomen* Domitius, diffuso nella Regio VIII, nel Veleiate anche in prediali. — **FONTI:** TAV IV, 73-74.

* Domiziano

→ * Imp. Caesar **Domitianus** Augustus

[D?]rusia FI[---]

→ [---]rusia FI[---]

s. Drusianus

Pascolo ubicato nel distretto amministrativo Salvio del territorio veleiate, è dichiarato da Glitia Marcella nell'ipoteca 39: pare insostenibile la localizzazione del *saltus* da parte di alcuni studiosi nella zona del monte Dosso, nella piacentina, oggi parmense, Val Ceno. Il toponimo rimanda al *nomen* Drusius, che è intestimoniato in *CIL* XI (ma → [---]rusia FI[---]). — **FONTI:** TAV VI, 40.

* diva (Iulia) **Drusil[la]** Germani[ci] Caesaris[s f.]

Drusilla (*ante* 17-38), figlia di Agrippina Maggiore e di Germanico, sorella dell'imperatore Caligola, a lei i Veleiati dedicarono dopo la morte una statua in marmo lunense del Ciclo giulio-claudio e relativa iscrizione onoraria. — **FONTI:** *CIL* XI, 1168 = Criniti 2026a, *ad nr.*

* Nero [Cl]a[udius] **Dru[sus]** [Germanicus?]

Druso Maggiore (38-9 a.C.), figlio di Livia Drusilla, fratello dell'imperatore Tiberio, console nel 9 a.C. A lui i Veleiati dedicarono in età tiberiana una statua in marmo lunense del Ciclo giulio-claudio. È ricordato anche nella *tabella* dedicata alla madre dai Veleiati in età tiberiana. — **FONTI:** *CIL* XI, 1165 = Criniti 2026a, *ad nr.*

* **Drusus** Iulius Caesar

Druso Minore (15/12 a.C.-23 d.C.), figlio dell'imperatore Tiberio, console nel 15 e 21. A lui i Veleiati dedicarono in età tiberiana una statua in marmo lunense del Ciclo giulio-claudio.

[E]

Cn.·D(---) C. L. **E(---)**

→ Cn.·**D(---)** C. L. **E(---)**

s. Eborelia

Pascolo del distretto amministrativo Domizio, o Ambitrebio, nel territorio veleiate (monte Ebbio, PC), dichiarato nell'ipoteca 9 da Sulpicia Priscilla, grande proprietaria terriera. Il toponimo potrebbe rinviare al *nomen* Eborelius, intestimoniato nel mondo romano (ma vd. Eborellius: *AE* 1932, 59 = *EDCS-16100318*, Bologna): variante grafo-fonetica di Eburelius (cfr. fundus Eburelia)? — **FONTI:** TAV II, 6-7.

pag. Eboreus

Distretto amministrativo del territorio libarnese, da collocare nella zona di Bòbbio (PC): il toponimo è preromano. — **FONTI:** TAV V, 22.

ca. Eburciana

Casali soggetti a onere fondiario nel distretto amministrativo Floreio del territorio veleiate, dichiarati da L. Valerius Parra (ipoteca 27). Il toponimo rinvia al *nomen* Eburcius, assente nel mondo romano. — **FONTI:** TAV VI, 31 [«*vectigales*»].

f. Eburelia

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Domizio del territorio veleiate, nella zona di Ebbio (Béttola, PC): viene dichiarato da T. Naevius Verus nell'ipoteca 3. Il *nomen* Eburelius, cui potrebbe rimandare il toponimo "celtico-ligure", è intestimoniato nel mondo romano: da collegare a Eburius, anch'esso assente in *CIL* XI? E vd. saltus Eborelia. — **FONTI:** TAV I, 45.

* Imp. Caes. P. Li[cinius] (**Egnatius**) Ga[ll]i[e[n]us (Aug.)

→ * Imp. Caes. P. Li[cinius] (**Egnatius**) Ga[ll]i[e[n]us (Aug.)

f. Egnatianus

Fondo del distretto amministrativo Erculano, nel territorio piacentino: è dichiarato dalla ricca proprietaria terriera Cornelia Severa nell'ipoteca 31. Il toponimo rimanda al *nomen* Egnatius, ben testimoniato nella Regio VIII, nel Veleiate attestato solo in prediali. — **FONTI:** TAV V, 97.

f. Egnatianus

Fondo del distretto amministrativo veleiate Giunonio, dichiarato da C. Dellius Proculus (ipoteca 15). Il toponimo rimanda al *nomen* Egnatius, ben testimoniato nella Regio VIII, nel Veleiate attestato solo in prediali. — **FONTI:** TAV III, 1.

f. Egnatianus

Fondo del distretto amministrativo Giunonio nel Veleiate, è dichiarato da C. Dellius

Proculus nell'ipoteca 15. Il toponimo rimanda al *nomen* Egnatius, ben testimoniato nella Regio VIII, nel Veleiate attestato solo in prediali. — **FONTI:** TAV III, 8.

El(---) Mar(ci) P(ublī) s(ervus)

Offinator, di condizione schiavile, su *tegula* d'età imperiale: o è da intendere **FI(---)**? — **FONTI:** CIL XI, 6674.23a = Criniti 2026a, *ad nr.*

Eleates / Veliates

Liguri Eleati / Veliati, definitivamente sconfitti dal console M. Claudio Marcello (166 a.C.) e dal proconsole M. Fulvio Nobiliore (159-158 a.C.): sono identificati coi Ligures Veleiates. — **FONTI:** *Fasti Triumphales Capitolini* = CIL I².I = *Inscr. It.* XIII.I [«Eleates»], *ad annum* 587 a.U.c. e *ad annum* 595 a.U.c.; *Fasti Triumphales Vrbisalvienses* = CIL I².I = *Inscr. It.* XIII.I [«Veliates»], *ad annum* 587 a.U.c. e *ad annum* 595 a.U.c.

Elysia

I Campi Elisi erano tradizionalmente – per la religione romana – la sede dei beati nel regno dei morti (in *carmen Latinum epigraphicum* di Lugagnano Val d'Arda, PC). — **FONTI:** CIL XI, 1209 e p. 1252 = CLE 1550.A-B = CLE/Pad. 4 = Criniti 2026a, *ad nr.*

L. Ennius

Proprietario confinante nell'ipoteca 45. Il *nomen* Ennius è testimoniato nella Regio VIII solo nel Veleiate, salvo due casi nel Parmense (L. Ennius L. I. Callistus, I/II secolo: CIL XI, 1049 = IED XVI, 440) e nel Piacentino (C. Ennius C. f. Titus, legionario morto nel tardo I secolo a Vindonissa, Germania Superior: EDCS-11202160). — **FONTI:** TAV VII, 5.

M. Ennius

Proprietario confinante nell'ipoteca 21. Il *nomen* Ennius è testimoniato nella Regio VIII solo nel Veleiate, salvo due casi nel Parmense (L. Ennius L. I. Callistus, I/II secolo: CIL XI, 1049 = IED XVI, 440) e nel Piacentino (C. Ennius C. f. Titus, legionario morto a Vindonissa, Germania Superior, nel tardo I secolo: EDCS-11202160). — **FONTI:** TAV IV, 35.

M. Ennius Ianuarius

Offinator, su *tegulae* veleiate (anche inedite) d'età proto-imperiale. Il *nomen* Ennius è testimoniato nella Regio VIII solo nel Veleiate, salvo due casi nel Parmense (L. Ennius L. I. Callistus, I/II secolo: CIL XI, 1049 = IED XVI, 440) e nel Piacentino (C. Ennius C. f. Titus, legionario morto a Vindonissa, Germania Superior, nel tardo I secolo: EDCS-

11202160). Il *cognomen* latino Ianuarius è testimoniato nella Regio VIII, ma non è altrove presente nel Veleiate. — **FONTI:** CIL XI, 6674.17a-b, d = Criniti 2026a, *ad nr.*

Ennius Primus

Proprietario confinante nell'ipoteca 31. Il *nomen* Ennius è testimoniato nella Regio VIII solo nel Veleiate, salvo due casi nel Parmense (L. Ennius L. I. Callistus, I/II secolo: CIL XI, 1049 = IED XVI, 440) e nel Piacentino (C. Ennius C. f. Titus, legionario morto a Vindonissa, Germania Superior, nel tardo I secolo: EDCS-11202160). Il *cognomen* latino Primus è presente nel Veleiate. — **FONTI:** TAV V, 70.

f. Ennianus

Fondo del distretto amministrativo veleiate Albese, circoscrizione rurale Blondelia, o del distretto amministrativo veleiate Domizio, dichiarato da M. Antonius Priscus (ipoteca 5). Il toponimo rinvia al *nomen* Ennius, testimoniato nella Regio VIII solo nel Veleiate, salvo due casi nel Parmense (L. Ennius L. I. Callistus, I-II secolo: CIL XI, 1049 = IED XVI, 440) e nel Piacentino (C. Ennius C. f. Titus, legionario morto a Vindonissa, Germania Superior, nel tardo I secolo: EDCS-11202160). — **FONTI:** TAV I, 89.

f. Ennianus

Fondo ubicato – *ex hypothesi* – nel distretto amministrativo Ambitrebio, circoscrizione rurale Flania, del Veleiate, è dichiarato dal ricco proprietario terriero M. Mommeius Persicus (ipoteca 13). Il toponimo rinvia al *nomen* Ennius, testimoniato nella Regio VIII solo nel Veleiate, salvo due casi nel Parmense (L. Ennius L. I. Callistus, I/II secolo: CIL XI, 1049 = IED XVI, 440) e nel Piacentino (C. Ennius C. f. Titus, legionario morto nel tardo I secolo a Vindonissa, Germania Superior: EDCS-11202160). — **FONTI:** TAV II, 62.

f. Ennianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo veleiate Domizio, tra Val Nure (PC) e Val Ceno (PC, oggi PR), dichiarato da Cn. Antonius Priscus nell'ipoteca 28. Il toponimo rimanda al *nomen* Ennius, testimoniato nella Regio VIII solo nel Veleiate, salvo due casi nel Parmense (L. Ennius L. I. Callistus, I/II secolo: CIL XI, 1049 = IED XVI, 440) e Piacentino (C. Ennius C. f. Titus, legionario morto a Vindonissa, Germania Superior, tardo I secolo: EDCS-11202160). — **FONTI:** TAV V, 25.

Epaphroditus

→ C. Volumnius Epaphroditus

f. **Epicandrianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Vercellese del territorio piacentino, è dichiarato dal ricco proprietario terriero C. Coelius Verus nell'ipoteca 16. Il toponimo potrebbe rimandare a un *nomen* Epicandrius, intestimoniato nel mondo romano. — **FONTI:** TAV III, 42.

Epimeles

→ M. Petronius Epimeles

f. **Eppianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Sinnese del territorio piacentino, dichiarato da T. Valius Verus nell'ipoteca 44. Il toponimo rimanda al *nomen* Eppius, testimoniato in *CIL* XI solo nella Regio VII a Luni (SP), in un paio di casi (1355b = *EDCS-67000015*; 1369 = *EDCS-20402823*). — **FONTI:** TAV VI, 85.

Erato

→ Sulpicia Er[ato?]

→ Sulpicia Erato

Ercole

→ Hercules

? **Eros** ?

Offinator, su *tegulae* d'età proto-imperiale del Parmense, attribuite a Veleia da alcuni studiosi. Il diffuso nome greco Eros è ben attestato nella Regio VIII, non altrove nel Veleiate. — **FONTI:** *CIL* XI, 6674.18a-b = Criniti 2026a, *ad nr.*

Eros

→ Amor

Euthales lib.

→ (L. Sulpicius) Euthales lib(ertus)

Euty(chius)

Offinator, attestato su frammento di *vasculum* fittile della prima età imperiale. Il nome greco Euty chius è testimoniato nella Regio VIII, ma non altrove nell'ager Veleias. — **FONTI:** *CIL* XI, 6705.21 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Exorata, Exoratus

→ Aurelia Exorata

→ L. He(rennius?) Ex(oratus?)

Expectatus

→ Atilius Expectatus

[F]

Fabius Firmus

Proprietario confinante nell'ipoteca 31. Il *nomen* Fabius è testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate. Il *cognomen* latino Firmus è

diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV V, 66.

M. **Fabius** Marcel[lus]

Su frammento bronzeo "alimentario". Il *nomen* Fabius è testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate. Il *cognomen* latino Marcellus – che è proprio di M. Claudius Marcellus, vincitore nel 166 a.C. dei Ligures Eleates / Veliates (vd. *supra*) – è attestato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** *CIL* XI, 1149b,5 = Criniti 2026a, *ad nr.*

f. **Fabianus**

Fondo nel distretto amministrativo Vercellese del territorio piacentino, zona di Fabbiano (Borgonovo Val Tidone, PC), piuttosto che di Fabiano (Rivergaro, PC): dichiarato dal grande proprietario terriero C. Volumnius Epaphroditus (ipoteca 22). Il toponimo rinvia al *nomen* Fabius, presente nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV IV, 49.

f. **Fabricianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Mercuriale del territorio parmense, dichiarato dalla ricca proprietaria terriera Cornelia Severa nell'ipoteca 31. Il toponimo rinvia al *nomen* Fabricius, presente in *CIL* XI, non nell'ager Veleias. — **FONTI:** TAV V, 81.

h. **Fadiani**

Frutteti del distretto amministrativo piacentino Salutare, dichiarati dalla ricca proprietaria terriera Cornelia Severa (ipoteca 31). Il toponimo rinvia al *nomen* Fadius, presente nella Regio VIII, non nel Veleiate. — **FONTI:** TAV V, 69.

pag. **Farraticanus**

Distretto amministrativo del Piacentino (media Val Nure, PC?): il toponimo è di origine "celtica". Il pagus Faraticanus [sic] è pure citato in una tegula iscritta da Clastidium / Casteggio (PV), nell'ager Placentinus: e vd. a Pederagnaga (San Paolo, BS) l'iscrizione votiva tardo-repubblicana *CIL* V, 4148 = *ILS* 6703 = *EDCS-04203202* = *EDR090980* = Criniti 2026a, p. 23. — **FONTI:** TAV III, 48 → *CIL* V, 4148 = *ILS* 6703 = *EDR090980* = Criniti 2026a, p. 23; *CIL* V, 7356 = *EDCS-05400605* = Criniti 2026a, p. 23.

Faustus

→ Q. Cassius Faustus

Favon[ius?]

Inciso su frammento bronzeo "alimentario". Il *nomen* Favonius, se è da intendersi così (o «Favor»?), è presente solo in un altro caso nella Regio VIII, non nel Veleiate. — **FONTI:** *CIL* XI, 1152a = Criniti 2026a, *ad nr.*

Favor

- Vibius Favor
- ?Favon[ius]?

Feigo

- Tertius Feigo

Felix Sari (servus)

Figulus di condizione schiavile, *in planta pedis* di vaso aretino proto-imperiale. Il nome latino Felix è presente nel Veleiate. — **FONTI:** *CIL* XI, 6700.580b e p. 1411 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Felix

- Felix Sari (servus)
- M. Mucius Felix
- L. Na[evius Felix]
- M. Varius Felix

f. Ferramianus

Fondo del distretto amministrativo Floreio del territorio veleiate, è dichiarato da L. Valerius Parra nell'ipoteca 37. Il toponimo parrebbe rimanda al *nomen* Ferramius, non testimoniato in *CIL* XI: *error fabrilis* per Ferranianus (vd. colonia Ferrania)? — **FONTI:** *TAV* VI, 31.

c. Ferrania

Podere ubicato nel distretto amministrativo Salvio del Veleiate, è dichiarato da Glitia Marcella nell'ipoteca 39. Il toponimo – *signum* di manifatture metallurgiche locali? – potrebbe rimandare al *nomen* Ferraninus, presente in *CIL* XI solo ad Amélia, TR (7845 = *EDCS*-21300385); e nel vicino ager Lucensis settentrionale, in un'epigrafe d'età antonina [*AE* 1997, 513 = *EDCS*-02900220]. Vd. fundus Ferramianus. — **FONTI:** *TAV* VI, 41.

Ferriere (PC)

- Cattaragna / Salsominore

Festus

- L. Coelius Festus

*** Fidentia, PR**

Singolare, se non incomprensibile da un punto di vista geo-topografico, la mancata testimonianza nella *TAV* di una qualche confinazione del Veleiate col territorio dell'*oppidum* di Borgo San Donnino (dal 1927 Fidenza, PR), Regio VIII / Aemilia, fiorente nella prima età imperiale: per alcuni studiosi spiegabile col fatto che la fascia pedemontana apparteneva a Piacenza, ovvero, ma qui i dubbi sono maggiori, perché il centro fidentino era in pesante crisi economico-sociale e strutturale. — Nel 1747 venne offerta in vendita occulta a sue fonderie la *Tabula alimentaria* dal pievano di Macinesso don Giuseppe Rapaccioli: per la fusione di una campana di una chiesa, si disse.

*** Fiorenzuola d'Arda, PC**

CIL XI, 1141 = *EDCS*-20402585 = *EDR*146369 = Criniti 2026a, p. 36, proveniente da Fiorenzuola d'Arda (PC), venne erroneamente attribuito all'ager Veleias da P. De Lama. — Nel 1747 venne offerta nascostamente in vendita a sue fonderie la *TAV* dal pievano di Macinesso don Giuseppe Rapaccioli.

f. Firmiani

Fondi nel distretto amministrativo Ceriale del territorio piacentino, dichiarati dalla ricca proprietaria terriera Cornelia Severa nell'ipoteca 31. Il toponimo rimanda al *nomen* Firmius, testimoniato nella Regio VIII, nel Veleiate solo in un paio di prediali. — **FONTI:** *TAV* V, 78.

f. Firmiani

Fondi ubicati nel distretto amministrativo Salvio del Veleiate: sono dichiarati da L. Granus Priscus nell'ipoteca 19. Il toponimo rimanda al *nomen* Firmius, testimoniato nella Regio VIII, nel Veleiate solo in un paio di prediali. — **FONTI:** *TAV* III, 96.

Firminus

- Licinius Firminus
- Sal. Metelius Firminus, Metellus Firminus

Firma, Firmus

- Atilius Firmus
- Baebia [F]irm[a]
- Fabius Firmus
- C. Naevius Firmus
- C. Vicrius Firmus
- Virius Firmus

C. Fisius Dioga, Fisius Dioga

Proprietario confinante nell'ipoteca 14; procuratore del grande proprietario terriero C. Volumnius Epaphroditus (ipoteca 22). Il *nomen* Fisius è assai raramente attestato in *CIL* XI, nella Regio VIII soltanto nell'ager Veleias. Il *cognomen* greco Dioga non è testimoniato altrove in *CIL* XI. — **FONTI:** *TAV* II, 90; IV, 36.

C. Fisius Yacinthus

Proprietario confinante (ipoteca 44). Il *nomen* Fisius è testimoniato raramente in *CIL* XI, nella Regio VIII solo nel Veleiate. Il *cognomen* greco Yacinthus (Hyacinthus) è presente in *CIL* XI, nella Regio VIII solo qui. — **FONTI:** *TAV* VI, 81.

FI(---)?

- **EI(---)** Mar(ci) P. s(ervus)

[---]rusia FI[---]

Su frammento di lamina bronzea "alimentaria": [D]rusia, che rimanda a un *nomen*

testimoniato in *CIL* XI solo dal saltus Drusianus di TAV VI, 40 (se non deriva da *cognomen*), o [Ad]rusia, che rimanda a un *nomen* attestato nel mondo romano solo dal fundus Adrusiacus di TAV VII, 41? — **FONTI:** *CIL* XI, 1153d+b = Criniti 2026a, *ad nr.*

f. Flacelliacus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Giunonio del territorio veleiate, è dichiarato da M. Virius Nepos nell'ipoteca 2. Il toponimo "celtico" potrebbe rimandare a un *nomen* Flaccius, che non appare testimoniato in *CIL* XI: o al più diffuso *cognomen* Flaccus, assente però nel Veleiate? — **FONTI:** TAV I, 33.

vic. Flania

Circoscrizione rurale nel distretto amministrativo Ambitrebio del territorio veleiate, bassa Val Trébbia (PC). A che o a chi si riferisca il toponimo non è possibile dire con una qualche plausibilità. — **FONTI:** TAV II, 56, 58-64 (?).

Flavii frat(res)

Proprietarii confinanti nell'ipoteca 16. Il *nomen* Flavius, presente in *CIL* XI e nella Regio VIII, ritorna nel Veleiate in prediali. — **FONTI:** TAV III, 38.

f. Flavianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Vercellese del territorio piacentino, forse nella zona di Flabiano in Val Tidone (PC): è dichiarato dal ricco proprietario terriero C. Coelius Verus nell'ipoteca 16. Il toponimo rimanda al *nomen* Flavius, presente in *CIL* XI e nella Regio VIII, attestato soltanto in un caso e in prediali nel Veleiate. — **FONTI:** TAV III, 40.

f. Flavianus

Fondo nel distretto amministrativo veleiate Ambitrebio, è dichiarato dai ricchi proprietari terrieri C. Vibius Severus nel 101/102 (ipoteca 49) e M. Mommeius Persicus nel 107/114 (ipoteca 13). Il toponimo rimanda al *nomen* Flavius, testimoniato in *CIL* XI e nella Regio VIII, solo in un caso e in prediali nel Veleiate. — **FONTI:** TAV II, 53; VII, 51.

f. Flavianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Floreio del territorio veleiate, viene dichiarato da M. Vibius nell'ipoteca 10. Il toponimo rimanda al *nomen* Flavius, presente in *CIL* XI e nella Regio VIII, solo in un caso e in prediali nel Veleiate. — **FONTI:** TAV II, 16.

pag. Floreius

Distretto amministrativo del Veleiate, ubicato in zona piano-collinare piacentina, dal torrente

Chero al torrente Arda. — **FONTI:** TAV II, 14, 16, 70, 98, 99, 101, 102; III, 50, 89, 93, 99, 101; IV, 1, 3 [*bis*], 6, 68, 69 (?), 76, 81; VI, 2, 4, 31, 45.

Florus

→ P. Terentius Florus

f. Fonteianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo veleiate Giunonio, è dichiarato da P. Atilius Saturninus (ipoteca 8). Il toponimo rinvia al *nomen* Fonteius, presente in *CIL* XI, nella Regio VIII solo in un altro caso. — **FONTI:** TAV II, 1-2.

Fornasella (Lugagnano Val d'Arda, PC)

Località a nord di Veleia: nella zona venne rinvenuta (1971) una sepoltura a incinerazione del I/II secolo d.C. Il toponimo è oggi di fatto sconosciuto anche localmente.

Fortis

Il nome latino Fortis, su numerose lucerne fittili del I/II secolo, è firma di un produttore emiliano – di condizione schiavile? – diffusa nell'Italia centro-settentrionale, presente nel Veleiate anche in reperti inediti. — **FONTI:** *CIL* XI, 6699.89n = Criniti 2026a, *ad nr.*

Fortuna

A Fortuna, dea romana della sorte e del destino collettivo / individuale, è attribuita una statuetta in marmo bianco lunense, in cui è rappresentata seduta (databile alla seconda metà del II secolo).

Fortunatus ser(vus)

Schiavo e procuratore di L. Cornelius Helius (nell'ipoteca 29). Il diffuso nome latino Fortunatus, testimoniato nella Regio VIII, è attestato anche altrove nell'ager Veleias. — **FONTI:** TAV V, 32.

Fortunatus

→ Raecius Fortunatus

→ Vettius Fortunatus

→ Fortunatus ser(vus)

*** M. Fulvius Nobilior**

Console nel 159 a.C. e proconsole nel 158, sconfigge definitivamente i Ligures Eleates / Veliates (identificati con i Ligures Veleiates) e ottiene il trionfo a Roma. — **FONTI:** *Fasti Triumphales Capitolini* = *CIL* I².I = *Inscr. It.* XIII.I [«Eleates»], *ad annum* 595 a.U.c.; *Fasti Triumphales Vrbisalvienses* = *CIL* I².I = *Inscr. It.* XIII.I [«Veliates»], *ad annum* 595 a.U.c.

Fundacilianus

→ f. Acilianus

*** Furia Sabin(i)a Tranquillina Aug.**

→ * Furia Sabin(i)a Tranquillina Aug.

f. Furianus

Fondo del distretto amministrativo Venerio nel territorio piacentino, viene dichiarato dal ricco proprietario terriero M. Mommeius Persicus nell'ipoteca 13. Il toponimo rimanda al *nomen* Furius, testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate in un paio di prediali. — **FONTI:** TAV II, 75, 77.

f. Furianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Ambitrebio del territorio veleiate: secondo alcuni studiosi potrebbe essere collocato nella zona di Fiorano (PC). È dichiarato dal ricco proprietario terriero M. Mommeius Persicus nell'ipoteca 13. Il toponimo rimanda al *nomen* Furius, testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate in un paio di prediali. — **FONTI:** TAV II, 40.

[---]fus Secund[us]

→ [---]fus Secund[us]

Fusca, Fuscus

→ Betutia Fusca

→ Novellius Fuscus

→ L. Virius Fuscus

[G]

Q. G(---) C(---)

Firma su lucerne fittili diffusa in Aemilia: i nomi in sigla sono oscuri. — **FONTI:** CIL XI, 6699.93c = Criniti 2026a, *ad nr.*

Lucius (Gabinus)

Padre di Lucius Gabinus [→].

Lucius **Gabinus**, Lucii (Gabinii) filius, domo Veleia / Λούκιος Γαβίνιος, Λουκίου (Γαβίνιου) υἱός, πόλεως Βελείας

Dichiara nel censimento flavio del 73/74 100 anni. Il *nomen* Gabinus, attestato in CIL XI, è presente nella Regio VIII anche in un altro caso: la variante trādita Γαμίνιος – registrata, pur con dubbi, da Solin-Salomies e ripresa da A. Stramaglia, p. 62 – non pare testimoniata nel mondo romano. — **FONTI:** Flegonte, *I longevi* I, 8.

Galizia

→ Astu[ri]a et Callaecia

Gallia Cisalpeina

Gallia Cisalpina, citata nella *lex Rubria de Gallia Cisalpina* I, 7; II, 3, 26, 53-54 (42 ca. a.C.). — **FONTI:** CIL XI, 1146 e p. 1252 = I², 592 e pp. 724, 833, 916 = *RomStat* 28 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Gallii fratres

Proprietarii confinanti nell'ipoteca 44. Il *nomen* Gallius, testimoniato in CIL XI, è presente solo in un paio di altri casi nella Regio VIII, anche in un prediale nel Veleiate. — **FONTI:** TAV VI, 87.

f. Gallianus

Fondo ubicato – *ex hypothesi* – nel distretto amministrativo Ambitrebio, circoscrizione rurale Flania, del territorio veleiate: è dichiarato dal ricco proprietario terriero M. Mommeius Persicus nell'ipoteca 13. Il toponimo rimanda al *nomen* Gallius, testimoniato in CIL XI, ma presente soltanto in un paio di altri casi nella Regio VIII (uno nel Veleiate). — **FONTI:** TAV II, 59.

Gallicanus

→ * (C.) **Cornelius** Gallicanus

* Imp. Caes. P. Li[cinius] (Egnatius)

Ga[ll]i[e]n[us] (Aug.)

Gallieno, imperatore dal 253 al 268. A lui la res publica Veleiatium dedicò, o iniziò a dedicare, un'iscrizione onoraria, di cui abbiamo solo le prime due righe. — **FONTI:** CIL XI, 1177b = Criniti 2026a, *ad nr.*

Gallus

→ Caecilius Gallus

Λούκιος Γαμίνιος

→ Lucius **Gabinus**

P. Gavi[us]

Su frammento èneo "alimentario". Il diffuso *nomen* Gavius è presente nella Regio VIII. — **FONTI:** CIL XI, 1149c,5 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Sex. **Ge**[---]

Su frammento di lamina bronzea "alimentaria". «GE» riconduce a numerosi *nomina* latini. — **FONTI:** CIL XI, 1149b,7 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Caius (Gellius) f(ilius)

Figlio di T. Gellius T. f., verso la metà del I secolo gli venne dedicata dal padre, a Rustigazzo (Lugagnano Val d'Arda, PC), un'iscrizione che ricorda anche la madre lucunda e la sorella N(a)evia. Il *nomen* Gellius, testimoniato nell'ager Veleias in un paio di esempi e in un prediale, è presente nella Regio VIII soltanto in un altro caso e in fittili. — **FONTI:** CIL XI, 1225 = Criniti 2013, 5 = Criniti 2026a, *ad nr.*

T. (Gellius)

Padre di T. Gellius T. f. [→].

T. Gellius T. f.

Veleiate, nato libero, fu sevir Augustalis nella sua città. Fece edificare a Rustigazzo (Lugagnano Val d'Arda, PC), nella prima metà del I secolo, un'iscrizione che lo ricordasse coi

membri del suo clan. Il *nomen* Gellius, testimoniato nell'ager Veleias in un paio di esempi e in un prediale, è presente nella Regio VIII soltanto in un altro caso e in fittili. — **FONTI:** *CIL* XI, 1225 = Criniti 2013, 5 = Criniti 2026a, *ad nr.*

f. **Gellianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Floreio del territorio veleiate, è dichiarato da M. Vibius nell'ipoteca 10. Il toponimo rimanda al *nomen* Gellius, testimoniato nella Regio VIII soltanto in un altro caso e in fittili, nel Veleiate in un paio di esempi. — **FONTI:** TAV II, 16.

Geminus

Proprietario confinante nell'ipoteca 31. Il *nomen* Geminus è attestato nella Regio VIII (e nel Parmense), un paio di volte a Veleia, anche in un prediale. — **FONTI:** TAV V, 80.

? Q. **Geminus** ?

Offinator, testimoniato su *tegula* d'età proto-imperiale nel Parmense, attribuita a Veleia da alcuni studiosi. Il *nomen* Geminus è attestato nella Regio VIII (e nel Parmense), un paio di volte a Veleia, anche in un prediale. — **FONTI:** *CIL* XI, 6674.19 = Criniti 2026a, *ad nr.*

f. **Geminiani**

Fondi ubicati nel distretto amministrativo Salutare, del territorio veleiate, dichiarati da C. Vibius Probus nell'ipoteca 12 (da collocare nella zona di Case Geminiani [Varsi, PR], più che di Costageminiana [Bardi, PR]). Il toponimo rimanda al *nomen* Geminus, testimoniato nella Regio VIII (e nel Parmense), presente un paio di volte a Veleia. — **FONTI:** TAV II, 31.

f. **Genavia**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Dianio del territorio veleiate, è dichiarato da L. Veturius Severus nell'ipoteca 36. A che o a chi si riferisca il toponimo non è possibile dire con una qualche plausibilità. — **FONTI:** TAV VI, 23.

Genius

Al Genio, nume romano tutelare del futuro delle famiglie e dei singoli, è dedicata una statuetta bronzea di media età imperiale.

c. **Gentiana**

Podere nel distretto amministrativo Ambitrebio del Veleiate, dichiarato dal ricco proprietario terriero M. Mommeius Persicus (ipoteca 13). Il toponimo pare rinviare al *nomen* "illirico" Gentius, non attestato in *CIL* XI. — **FONTI:** TAV II, 44.

* **Ge[rmanicus]** C[aes. Ti.] Au[g. f. divi Aug.] n. d[ivi Iulii] pr[onepos]

Germanico (15 a.C.-19 d.C.), nipote di Tiberio, venne da lui adottato nel 4 d.C.: coprì il consolato nel 12 e 18. Fu marito di Agrippina Maggiore e padre di Caligola e Drusilla. Gli venne dedicata in età tiberiana una iscrizione onoraria e la statua loricata in marmo lunense del Ciclo giulio-claudio (con testa appartenente a un Calpurnio Pisone?), che da alcuni studiosi viene riferita però a Domiziano (con testa di Nerva?). È ricordato anche nelle tabelle onorarie della moglie Agrippina Maggiore e della figlia Drusilla. *CIL* XI, 1166 fu sospettata, a torto, da E. Desjardins d'essere "una pura invenzione" di P. De Lama. — **FONTI:** *CIL* XI, 1166-1168 = Criniti 2026a, *ad nrr.*

* C. Caesar Aug. **Germanicus**

Caligola, figlio di Agrippina Maggiore e Germanico, fratello di Drusilla, imperatore nel 37-41. I Veleiati gli dedicarono una statua in marmo lunense del Ciclo giulio-claudio, poi riattata in Claudio con rilavorazione della testa.

* Imp. Caes. Nerva Traiaⁿus Augustus **Germanicus** / * Imp. Caes. Nerva Traianus Aug. **Germanicus** Dacicus

→ * Imp. Caes. Nerva Traiaⁿus Augustus Germanicus / * Imp. Caes. Nerva Traianus Aug. Germanicus Dacicus

* Imp. Nero Claudius Caesar Aug. **Germanicus**

→ * Imp. Nero Claudius Caesar Aug. Germanicus

* Nero [Cl]a[udius] Dru[sus] [Germanicus?]

→ * Nero [Cl]a[udius] Dru[sus] [Germanicus?]

* Ti. Claudius Caesar Aug.

Germanicus

→ * Ti. Claudius Caesar Aug. Germanicus

Giove

→ Iuppiter

* C. Giulio Cesare

→ * (C.) [Iulius] (Caesar)

Giunone

→ Iuno

Glitia Marcella

Dichiara proprietà agrarie nel distretto amministrativo Salvio del territorio veleiate, per 100.000 sesterzi nell'ipoteca 39. Il *nomen* Glitius è testimoniato in *CIL* XI e nell'ager Veleias. Il *cognomen* latino Marcella / Marcellus (quest'ultimo proprio di M. Claudius Marcellus, vincitore nel 166 a.C. dei Ligures Eleates / Veliates, vd. *supra*) è presente nella

Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV VI, 40-43.

Glitia Marcellina

Proprietaria confinante nell'ipoteca 46. Il *nomen* Glitius è testimoniato in *CIL* XI e nell'ager Veleias. Il *cognomen* latino Marcellina – diminutivo di Marcella / Marcellus (quest'ultimo proprio di M. Claudius Marcellus, vincitore nel 166 a.C. dei Ligures Eleates / Veliates, vd. *supra*), attestato nella Regio VIII e nel Veleiate – è presente nella Regio VIII, solo in questo caso nel Veleiate. — **FONTI:** TAV VII, 20.

f. Glitianus

Fondo nel distretto amministrativo Albese del Veleiate, in Val Ceno (PC, oggi PR), è dichiarato per 1/2 dal ricco proprietario terriero C. Coelius Verus (ipoteca 16), per 1/2 dal ricco proprietario terriero L. Annius Rufinus (ipoteca 17). Il toponimo rinvia al *nomen* Glitius, presente in *CIL* XI e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV III, 23, 67.

* [Imp.] Caes. [M.] Anton[i]us
Gordianus Aug.

Gordiano III, imperatore nel 238-244 e marito di Sabin(i)a Tranquillina (nella cui iscrizione onoraria nel Foro di Veleia è pure ricordato). A lui fu dedicata un'iscrizione: gli è anche attribuito un bustino in lamina d'argento, *emblemata* di *clipeus* o di *patera* (metà III secolo). — **FONTI:** *CIL* XI, 1177a-1178a = Criniti 2026a, *ad nr.*

Gorgo

→ Medusa

f. Graecanasius

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Domizio del territorio veleiate, viene dichiarato dal ricco proprietario terriero C. Coelius Verus nell'ipoteca 16. Il *nomen* Graecanasius (Graecanius?), a cui il toponimo rinvia, è assente nel mondo romano: oppure è da collegare a un preesistente nome di luogo? — **FONTI:** TAV III, 26.

f. Granisius

Fondo del distretto amministrativo piacentino Venerio, dichiarato dal ricco proprietario terriero M. Mommeius Persicus (ipoteca 13, in cui risulta anche fondo confinante). Il *nomen* Granisius, a cui il toponimo rinvia, è assente nel mondo romano: da collegare al *nomen* Granus, diffuso in *CIL* XI e presente nella Regio VIII solo nel Veleiate? — **FONTI:** TAV II, 75, 77.

L. (Granus)

Padre di L. Granus L. f. Priscus [→].

L. Granus

Proprietario confinante (ipoteca 15). Il *nomen* Granus, diffuso in *CIL* XI, è presente nella Regio VIII solo nel Veleiate. — **FONTI:** TAV II, 100.

Granus Priscus

→ L. Granus Priscus

L. **Granus** Priscus, **Granus** Priscus

Dichiara nell'ipoteca 19, tramite lo schiavo Victor, proprietà agrarie, ubicate nei distretti amministrativi Floreio, Giunonio, Salvio, Statiello del territorio veleiate ed Erculano del territorio piacentino, per 148.420 sesterzi. È pure proprietario confinante nelle ipoteche 11 e 13. Imparentato presumibilmente con l'omonimo personaggio seguente, ne fu figlio o nipote? Il *nomen* Granus, diffuso in *CIL* XI, è presente nella Regio VIII solo nel Veleiate. Il *cognomen* latino Priscus è ben testimoniato nel Veleiate. — **FONTI:** TAV II, 22, 70-71; III, 87-IV, 9.

L. Granus L. f. Priscus

Fece edificare, entro il I secolo, una fontana con annesso impianto idrico, o un pozzo, e li dedicò alle Nymphae et Vires Augustae, ricordate in una raffinata stele circolare in bardiglio venato di Luni (SP), ritrovata nel 1965 a nord-est del Foro. Sevir Augustalis, quattuorvir con poteri di edile, prefetto con funzioni giurisdizionali, venne forse ricordato anche in *CIL* XI, 1205 dal liberto pubblico Ponicius. Imparentato presumibilmente con l'omonimo personaggio precedente, ne potrebbe essere stato padre o avo? Il *nomen* Granus, diffuso in *CIL* XI, è presente nella Regio VIII solo nel Veleiate. Il *cognomen* latino Priscus è ben testimoniato nel Veleiate. — **FONTI:** *CIL* XI, 1162 = *ILS* 3870 = *AE* 1989, 314 = Criniti 2026a, *ad nr.*; *CIL* XI, 1205 = *IED* XVI, 724 = Criniti 2026a, *ad nr.*

L. Granus Proculus

Proprietario confinante nell'ipoteca 15, da alcuni studiosi ritenuto parente del precedente. Il *nomen* Granus, diffuso in *CIL* XI, è testimoniato nella Regio VIII solo nel Veleiate. Il *cognomen* latino Proculus è attestato nella Regio VIII e nell'ager Veleias. — **FONTI:** TAV II, 98-99.

f. Graniani

Fondi ubicati nel distretto amministrativo Floreio del territorio veleiate, collocati nella zona di Gragnano (PR), sul torrente Riglio, o, per altri studiosi, del monte Gragnano (Béttola, PC): sono dichiarati da L. Granus Priscus

nell'ipoteca 19. Il toponimo rimanda al *nomen* Granius, diffuso in *CIL* XI, presente nella Regio VIII solo nel Veleiate. — **FONTI:** TAV IV, 5.

f. **Granianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Salvio, sopra la circoscrizione rurale Irvacco, nel Veleiate, è dichiarato da C. Pontius Ligus (ipoteca 34): nella zona di Gragnano (Pellegrino Parmense, PR). Il toponimo rinvia al *nomen* Granius, diffuso in *CIL* XI, presente nella Regio VIII solo nel Veleiate. — **FONTI:** TAV VI, 13.

Graphicus

→ C. Titius Graphicus

Graptus

→ Clodius Graptus

→ Volumnius Graptus

[**Gratus**]

→ C. Salv[ius Gratus]

Gropparello, PC

→ Castellana, Vese

Groppoducale (Béttola, PC)

In età pre-flavia, con l'arenaria grigiastra di Groppoducale (Grosso Ducale), 760 m s.l.m., 11 km dal capoluogo Béttola (PC), 12 km in linea d'aria a sud di Veleia, venne pavimentata a grandi lastre la *platea* del Foro.

f. **Gumall(i)anus**

Fondo nel distretto amministrativo Vercellese del territorio piacentino, è dichiarato dal ricco proprietario terriero C. Coelius Verus nell'ipoteca 16. Il toponimo potrebbe rimandare a un *nomen* Gumallius, assente nel mondo romano: ma vd. fundus Cumallia<us> [TAV III, 42]. — **FONTI:** TAV III, 45.

[**H**]

* Imp. Caesar T. Aelius **Hadrianus** Antoninus Augustus Pius

→ * Imp. Caesar T. Aelius Hadrianus **Antoninus** Augustus Pius

* (Imp. Caesar Traianus) **Hadrianus** (Augustus)

Adriano, imperatore (117-138): gli è stata attribuita una testa virile in bronzo dorato della seconda metà del II secolo, che altri studiosi, però, hanno riferito forse più plausibilmente all'imperatore Antonino Pio. — **FONTI:** *CIL* XI, 1192 e p. 1252 = *ILS* 6674 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Helius

→ L. Cornelius Helius

* Imp. Caesar P. **Helvius** Pertinax Augustus

→ * Imp. Caesar P. Helvius **Pertinax** Augustus

f. **Helvianus**

Fondo del distretto amministrativo Salvio, sopra la circoscrizione rurale Irvacco, nel territorio veleiate, viene dichiarato da C. Pontius Ligus nell'ipoteca 34. Il toponimo rimanda al *nomen* Helvius, diffuso in *CIL* XI e nella Regio VIII (a Piacenza: 1251 = *IED* XVI, 575): e vd. il seguente. — **FONTI:** TAV VI, 13.

s. **Helvonus**

Pascolo del distretto amministrativo veleiate Domizio, per alcuni studiosi nella zona di Erbia (Béttola, PC): è dichiarato da P. Afranius Apthorus nell'ipoteca 6. Il toponimo potrebbe rinviare al *nomen* Helvius, diffuso in *CIL* XI e nella Regio VIII (a Piacenza: 1251 = *IED* XVI, 575). — **FONTI:** TAV I, 93-94.

Hennaea

Con il tradizionale attributo che ricorda il suo rapimento da parte del dio degli Inferi Plutone al lago di Pergusa, nei pressi di Henna / Enna, è menzionata in un *carmen Latinum epigraphicum* di Lugagnano Val d'Arda (PC) la dea agreste Persephones / Proserpina, figlia di Giove e Demetra. — **FONTI:** *CIL* XI, 1209 e p. 1252 = *CLE* 1550.A-B = *CLE/Pad.* 4 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Her(---)

→ M. **P(---)** Her(---)

pag. **Herculanus**, pag. **Herclanius**

Distretto amministrativo del territorio piacentino: il toponimo rimanda a teonimo. — **FONTI:** TAV III, 46; IV, 7; V, 98 [«*Herclanius*»]; VI, 34, 45, 92, 94, 95, 97, 98, 100, 101; VII, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9 [bis], 10, 11, 12, 16, 19-20 [«*Herclanius*»], 22, 23, 25, 26, 28, 29.

Hercules

Della statuetta bronzea "lispica" del secondo secolo riferita a Ercole *bibax* (gran bevitore), di fattura presumibilmente non indigena, scoperta nel 1760, fu molto discussa l'autenticità, specialmente nel secolo scorso, confermata però da dati coevi (in situ venne ritrovata nel 1971 la clava): la base marmorea, rinvenuta due mesi dopo, del «*sodalitium cultorum Hercul(is)*» le è plausibilmente attribuita. A Ercole, eroe e semidio, appartiene anche una piccola erma in breccia dorata della seconda metà del I secolo. — **FONTI:** *CIL* XI, 1159 = *ILS* 7321 = Criniti 2026a, *ad nr.*

C. et L. **Herennii** Naevii fratres

→ C. Herennius Naevius, L. Herennius Naevius

C. **Herennius** Cassianus

Iscrizione puntinata sui tre lati inferiori dell'imboccatura plumbea a forma di piramide di una fontana. Il *nomen* Herennius è attestato nella Regio VIII e nel Veleiate. Il *cognomen* latino Cassianus è altrove presente nella Regio VIII. — **FONTI:** *CIL* XI, 1193 e p. 1252 = Criniti 2026a, *ad nr.*

L. **He(rennius?)** Ex(oratus?)

Officinator, il cui *nomen* su *tegula* proto-imperiale venne restituito ipoteticamente da Bartolomeo Borghesi. Il *nomen* Herennius è attestato nella Regio VIII e nel Veleiate. Il *cognomen* latino Exoratus è testimoniato nella Regio VIII soltanto in un altro caso dell'ager Veleias. — **FONTI:** *CIL* XI, 6674.20 = Criniti 2026a, *ad nr.*

C. **Herennius** Naevius

Proprietario confinante nelle ipoteche 2, 12, 24, 39, con il fratello L. Herennius Naevius. Il *nomen* di adozione Herennius [vd. TAV VI, 42] è attestato nella Regio VIII e nel Veleiate. Il *nomen* d'origine Naevius è diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali. — **FONTI:** TAV I, 17; II, 30; IV, 64; VI, 42.

L. **Herennius** Naevius

Proprietario confinante nelle ipoteche 2, 12, 24, 39, con il fratello C. Herennius Naevius. Il *nomen* di adozione Herennius [vd. TAV VI, 42] è presente nella Regio VIII e nel Veleiate. Il *nomen* d'origine Naevius è diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali. — **FONTI:** TAV I, 17; II, 30; IV, 64; VI, 42.

Herennius Nepos

Proprietario confinante nell'ipoteca 37. Il *nomen* Herennius e il *cognomen* latino Nepos sono diffusi nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV VI, 32.

si. **Herennianae**

Boschi del distretto amministrativo Ambitrebio nel territorio veleiate, sono dichiarati da L. Lucilius Collinus nell'ipoteca 18. Il toponimo rimanda al *nomen* Herennius, attestato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV III, 84.

Hermes

→ Aebutius Hermes lib(ertus)

→ C. Dellius Hermes lib(ertus)

f. **Histrrianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Bagienno del territorio veleiate, è dichiarato da Cn. Antonius Priscus (ipoteca 2). Il toponimo

rimanda al *nomen* Histrius, intestimoniato in *CIL* XI: e vd. il seguente. — **FONTI:** TAV V, 29.

f. **Histriodunus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Sennese del territorio piacentino, è dichiarato da T. Valius Verus nell'ipoteca 44. Il toponimo potrebbe rimandare al *nomen* Histrius, assente tuttavia in *CIL* XI. — **FONTI:** TAV VI, 85.

f. **Homusianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Erculanio del territorio piacentino, dichiarato da P. Publicius Senex nell'ipoteca 45. Il toponimo parrebbe rinviare a un *nomen* Homusius, assente nel mondo romano. — **FONTI:** TAV VII, 7.

* C. / L. / P. (**Hostilius?**) Saserna

(Hostilii?) Sasernae, *possessores* e agronomi cisalpini della fine II / inizi I secolo a.C. (Varr., *re rust.* I, 2, 22, 28; ecc.). Da alcuni studiosi vengono erroneamente riferiti all'ager Veleias (i senatorii Hostilii Sasernae, del II/I secolo a.C., sono attribuiti a Verona o a Cremona), forse per la supposta presenza di loro estese aziende agricole tra la regione dei Liguri Bagienni (odierni Langhe e Monferrato) e la Venetia.

f. **Hostilianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo piacentino Erculanio, è dichiarato da L. Virius Fuscus nell'ipoteca 46. Il toponimo rimanda al *nomen* Hostilius, testimoniato in *CIL* XI, ma presente soltanto in un altro caso nella Regio VIII, nel Veleiate in un paio di prediali. → * C. / L. / P. (Hostilius?) Saserna. — **FONTI:** TAV VII, 25.

f. **Hostilianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Giunonio del territorio veleiate (per alcuni studiosi da collocare nella zona di Iustiano [Vigolzone, PC]): è dichiarato da M. Virius Nepos nell'ipoteca 2. Il toponimo rimanda al *nomen* Hostilius, testimoniato in *CIL* XI, ma attestato soltanto in un altro caso nella Regio VIII, nell'ager Veleias in un paio di prediali. — **FONTI:** TAV I, 11.

(H)yacinthus

→ C. Fisius Yacinthus

Hyb[laeus?]

→ P. Sulp<i>c<i>us Yb[laeus?]

Hymnus

→ P. Olius Hymnus

Ianuarius

→ M. Ennius Ianuarius

f. Ibitta

Fondo del distretto amministrativo veleiate Statiello, è dichiarato nell'ipoteca 4 da C. Valerius Verus. A che o a chi si possa riferire il toponimo "ligure" Ibitta non è possibile dire con una qualche plausibilità. — **FONTI:** TAV I, 57.

f. Ibocelis

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Domizio del Veleiate, ipoteticamente collocato nel territorio di Bocchè [Bobbio, PC], viene dichiarato dal ricco proprietario terriero L. Annus Rufinus [ipoteca 17]. A che o a chi si riferisca il toponimo "ligure" Ibocelis non è possibile dire. — **FONTI:** TAV III, 60.

Idaeus

→ Vibius Idaeus

[le]gidius

Officinator, su lucerna fittile della prima età imperiale. Il raro nome legidius è noto soltanto su vasi aretini. — **FONTI:** CIL XI, 6699.104e = Criniti 2026a, *ad nr.*

Ilvates

Popolazioni liguri, con altri popoli assediarono e distrussero Piacenza e Cremona (200 a.C.): vennero sottomessi dal console Q. Minucio Rufo tre anni dopo. I Liguri Ilvati sono identificati da alcuni studiosi – con motivazioni e distinzioni di vario genere – coi Ligures Eleates / Veliates = Veleiates. — **FONTI:** Liv., *Ab Urbe cond.* XXXI, 10, 2; XXXII, 29, 7-8 e 31, 4.

*** Imp(erator)**

→ * Imp. Caesar T. Aelius Hadrianus **Antoninus** Augustus Pius / * Imp. Caesar divi f. **Augustus** / * Imp. Caes(ar) L. Domitius **Aurelianus** Aug. / * Imp. Caesa[r] M. Aur(elius Valerius) **Claudius** Aug. / * Imp. Caesar **Domitianus** Augustus / * Imp. Caes(ar) P. Li[cinius] (Egnatius) **Ga[ll]i[e]n[us]** (Aug.) / * [Imp.] Caes(ar) [M.] Anton[ius] **Gordianus** Aug. / * (Imp. Caesar Traianus) **Hadrianus** (Augustus) / * [Im]p. (Caesar) C. Iul[ius] Verus **Maxi]minus** [Augustus] / * Imp. **Nero** Claudius Caesar Aug. Germanicus / * Imp. **Nerva** Caesar Augustus / * Imp. Caesar P. Helvius **Pertinax** Augustus / * Imp. Caes(ar) M. Aur(elius) **Probus** Aug. / * Imp. Caesar L. **Septimius** Severus Pertinax Augustus / * Imp. Caes. Nerva **Traia[n]us** Augustus

Germanicus / * Imp. Caes. Nerva **Traianus** Aug. Germanicus Dacicus / * [Imp.] Caesar **[Ve]spasianus** Aug.

→ **Imp(erator) n(oster)** [alla fine dell'elenco ono-toponomastico]

Ingenua, Ingenuus

→ Valeria Ingenua

→ Velleius Ingenuus

f. Innielius

Fondo del distretto amministrativo Floreio, nel Veleiate e "Anziate", dichiarato da L. Granius Priscus (ipoteca 19). A che o a chi si riferisca il toponimo "ligure" Innielius non è possibile dire con una qualche plausibilità. — **FONTI:** TAV III, 99.

locundus, lucundus

→ Cas[si]a C. f. [l]ocunda

→ lucunda

→ [---]cundus

I Rabbini di Monastero

→ Monastero, Morfasso, PC

vic. Irvaccus

Circoscrizione rurale nel distretto amministrativo veleiate Salvio: conca di Pellegrino Parmense (PR). A che o a chi si riferisca il toponimo Irvaccus non è possibile dire con una qualche plausibilità. — **FONTI:** TAV VI, 14.

Isis

Iside, dea egizia della fertilità, associata al fratello e sposo Osiride, è testimoniata su *ex voto* bronzeo iscritto del II (?) secolo: a lei sono anche dedicate 2 statuette bronzee di media età imperiale. Non pare plausibile l'ipotesi di alcuni studiosi che a Veleia ci fosse un culto pubblico di Iside. — **FONTI:** CIL XI, 1160 = Criniti 2026a, *ad nr.*; e vd. CIL XI, 1194b = *Inscr. It.* XIII.II, 59 = Criniti 2026a, *ad nr.*

f. lu[--]inatus

Fondo del distretto amministrativo Dianio nel territorio veleiate, è dichiarato da M. Virius Felix nell'ipoteca 27. Il toponimo incompleto non permette di rimandare a un *nomen*. — **FONTI:** TAV V, 5.

lucunda

Madre di T. Gellius, che le dedicò nella prima metà del I secolo, a Rustigazzo (Lugagnano Val d'Arda, PC), un'iscrizione, ricordando, oltre a sé stesso, il figlio Caius e la sorella N(a)evia. Il nome latino locunda / lucunda, ben attestato nella Regio VIII, è presente nel Veleiate. — **FONTI:** CIL XI, 1225 = Criniti 2013, 5 = Criniti 2026a, *ad nr.*

*** Iulia Aug. Agrippina**

→ * Iulia Aug. **Agrippina**

* **[Iuli]a** divi [Augusti] f. Augusta Livia Drusilla (57 a.C.-29 d.C.), madre di Tiberio e Druso Maggiore, terza moglie di Ottaviano / Augusto, da lui adottata nella *gens Iulia* per testamento. Le venne dedicata in età tiberiana, prima del 23, una statua in marmo lunense del Ciclo giulio-claudio, con iscrizione onoraria (frammentata), sospettata, a torto, d'essere "una pura invenzione" di P. De Lama da E. Desjardins. — **FONTI:** *CIL* XI, 1165 = Criniti 2026a, *ad nr.*

* **Iulia** (Avita) Mam[a]ea Augusta
→ * Iulia (Avita) **Mam[a]ea** Augusta
* diva (**Iulia**) Drusil[la] Germani[c]i
Caesari[s f.]
→ * diva (Iulia) **Drusil[la]** Germani[c]i
Caesari[s f.]
* (C.) **[Iulius]** (Caesar)

C. Giulio Cesare, console nel 59, 48, 46-44, *dictator* nel 49-44 a.C. A lui è attribuito un piccolo busto di marmo pentelico della prima età augustea, che avrebbe potuto appartenere – secondo alcuni studiosi – fors'anche alla *domus* veleiate del "cognato" L. Calpurnius L. f. Piso *pontifex* [→]. — **FONTI:** *CIL* XI, 1166 = Criniti 2026a, *ad nr.* («*dfivus Iulius*»).

* [Im]p. (Caesar) C. **Iul[ius]** Verus
Maxi]minus [Augustus]
→ * [Im]p. (Caesar) C. Iul[ius] Verus
Maxi]minus [Augustus]
* [C. **Iulius** Verus Maximus Caesar]
→ * [C. Iulius Verus **Maximus** Caesar]

pag. **Iulius**

Distretto amministrativo del territorio piacentino: il toponimo rimanda all'omonimo *nomen* latino Iulius, presente nella Regio VIII, nel Veleiate solo in prediali. — **FONTI:** TAV V, 93.

f. **Iulianus**

Fondo «*cum figlinis et coloniis (novem)*», ubicato nei distretti amministrativi Giunonio e Domizio del territorio veleiate, oggi attribuibile al comprensorio di Cassano (Ponte dell'Òlio, PC): è dichiarato da P. Albius Secundus nell'ipoteca 14. Il toponimo rinvia al *nomen* Iulius, presente nella Regio VIII, ma nel Veleiate soltanto in prediali (e vd. pagus Iulius). — **FONTI:** TAV II, 89.

f. **Iulianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Meduzio del territorio veleiate, è dichiarato dal grande proprietario terriero L. Maelius Severus nell'ipoteca 24. Il toponimo rimanda al *nomen* Iulius, presente nella Regio VIII, nel

Veleiate solo in prediali (e vd. pagus Iulius). — **FONTI:** TAV IV, 58.

Iun(ius) Paten(---) / ? Pat(i)en(s) ?

Officinator, attestato su *amphora olearia* veleiate in età proto-imperiale. Il *nomen* Iunius, testimoniato in *CIL* XI, è presente nella Regio VIII e nell'ager Veleias. Il *cognomen* incompleto – che non è integrato da *CIL* XI – potrebbe rimandare al latino Pat(i)en(s), però assente in *CIL* XI: *EDCS-48000958* restituisce «*Paten(us)*», intestimoniato nel mondo romano. — **FONTI:** *CIL* XI, 6695.54a = Criniti 2026a, *ad nr.*

* [Q. I]unius Rusticus

Console nel 133 e 162, è ricordato come *praefectus Vrbi* (nel 162 ca.) in un'iscrizione incisa su peso in pietra serpentina proveniente da Veleia. — **FONTI:** *CIL* XI, 6726.1a = Criniti 2026a, *ad nr.*

f. **Iunianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Floreio del territorio veleiate, è dichiarato da L. Granius Priscus nell'ipoteca 19 (e in essa risulta anche fondo confinante). Il toponimo rimanda al *nomen* Iunius, testimoniato in *CIL* XI e presente nella Regio VIII e nell'ager Veleias. — **FONTI:** TAV III, 88-89, 93.

Iuno

A Giunone Regina, moglie di Giove re dell'Olimpo e dea protettrice della comunità, è attribuito – con vari dubbi – un bustino di marmo lunense databile al I/II secolo.

pag. **Iunonius**

Distretto amministrativo del Veleiate, ubicato tra le basse valli piacentine del torrente Nure e del torrente Riglio: il toponimo rimanda a teonimo. — **FONTI:** TAV I, 7, 8, 10, 11, 13, 15, 17, 20, 21, 26, 29, 31, 35, 38; II, 2, 89-90; III, 2, 4, 7, 8, 15, 25, 91; IV, 65, 66, 72-73 [«*sive qui alius*»], 74, 75, 77, 79 [«*sive qui alius*»].

Iuppiter

A Giove, divinità suprema della religione romana, è dedicata una statuetta bronzea del I secolo (al Département des Monnaies, médailles et antiques di Parigi): e cfr. *infra*, Marsyas.

Iustus

→ No[v(ius)] Iust(us)

Iuvenis

→ Cassius Iuvenis

vic. **Ivanelius**

Circoscrizione rurale ubicata nel distretto amministrativo Bagienno del territorio veleiate, collocata da alcuni studiosi – se pur con forti dubbi – nella zona di Viani (Corte Brugnattella,

PC): è forse da collegare al *fundus* Ivanelius seguente? A che o a chi si riferisca il toponimo non è possibile dire con una qualche plausibilità: a un *nomen* Ivanelius, che è intestimoniato nel mondo romano? — **FONTI:** TAV I, 42-43.

f. **Ivanelius**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Bagienno del territorio veleiate, è dichiarato da T. Naevius Verus nell'ipoteca 3. A che o a chi si riferisca il toponimo non è possibile dire con una qualche plausibilità: a un *nomen* Ivanelius, che è intestimoniato nel mondo romano? → Vicus Ivanelius. — **FONTI:** TAV I, 49.

[L]

L. **Labincus**

Proprietario confinante (ipoteca 31). Il raro *nomen* appare solo in questo caso in *CIL* XI. — **FONTI:** TAV V, 90.

C. **Lae[c(anus)]**

Firma del produttore C. Laecanius Bassus su *amphora* olearia della seconda metà del I secolo [vd. T. Bezeczky, *The Laecanius Amphora Stamps and the Villas of Brijuni*, Wien 1998, nr. 634], appartenente ai produttori istriani di materiali fittili Laecanii Bassi, ben noti nell'Italia settentrionale durante il primo impero. E. Bormann, sulla scorta di P. De Lama, lesse, con dubbi, «C. Aeb(utius)». Il diffuso «*not Latin*» (J. Kajanto, p. 244) *cognomen* Bassus (forse semitico?), è documentato nella Regio VIII e presente anche altrove nel territorio veleiate. — **FONTI:** *CIL* XI, 6695.7b = Criniti 2026a, *ad nr.*

C. **Laecanius** Bassus

→ C. Lae[c(anus)]

f. **Laetianus**

Fondo del distretto amministrativo Albese nel Veleiate, è dichiarato da C. Calidius Proculus nell'ipoteca 21. Il toponimo rinvia al rarissimo *nomen* Laetius, assente in *CIL* XI (attestato forse solo a Colonia, in *CIL* XIII, 8513 = *EDCS*-11100607). — **FONTI:** TAV IV, 28.

s.p. **Laeveli**

Pascoli e proprietà agrarie («*<vico?> Laeveli*» per alcuni studiosi) dichiarati nell'ipoteca 43 da abitanti della *colonia* latina di Lucca: da collocare nella zona di Liveglia (Bedònia, PR) o di Levei (Morfasso, PC)? Il toponimo potrebbe rimandare a un *nomen* Laevelius,

intestimoniato nel mondo romano: o a Laevius, presente in *CIL* XI? E vd. appenninus Laevia / fundus Laevia. — **FONTI:** TAV VI, 66.

ap. **Laevia**

Alpeggio nel distretto amministrativo veleiate Floreio, nella zona del monte Pennino, è dichiarato per 1/2 da L. Granius Priscus (ipoteca 19): da collegare al seguente? Il toponimo – attestato qui e in un altro prediale del Veleiate – potrebbe rinviare al *nomen* Laevius, presente in *CIL* XI. E vd. saltus praediaque Laeveli. — **FONTI:** TAV IV, 5.

f. **Laevia**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Floreio del territorio veleiate, è dichiarato da L. Granius Priscus nell'ipoteca 19: da collegare al precedente? Il toponimo – attestato qui e in un altro prediale del Veleiate – potrebbe rinviare al *nomen* Laevius, presente in *CIL* XI. E vd. saltus praediaque Laeveli. — **FONTI:** TAV IV, 6.

f. **Lapponianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Bagienno del Veleiate, è dichiarato da Cn. Antonius Priscus (ipoteca 28). Il toponimo rinvia al *nomen* Lapponius, non testimoniato in *CIL* XI. — **FONTI:** TAV V, 29.

f. **Larconianus**

Fondo del distretto amministrativo piacentino Valentino, dichiarato dalla ricca proprietaria terriera Cornelia Severa (ipoteca 31). Il *nomen* Larconius, a cui il toponimo parrebbe rinviare, non è testimoniato nel mondo romano. — **FONTI:** TAV V, 80.

Lares

Ai Lares, gli spiriti protettori della casa, sono dedicate due statuette bronzee d'età imperiale (Antiquarium di Veleia): una – di valenza privata – al «Lar familiaris», l'antenato protettore della *domus*, con cornucopia e patera; l'altra – di valenza pubblica – al «Lar compitalis» danzante, protettore degli incroci stradali.

s.p. **Latavio**

Pascoli e proprietà agrarie dichiarati da abitanti della *colonia* latina di Lucca (ipoteca 43). Il toponimo potrebbe rinviare a un *nomen* Latavius, assente nel mondo romano. — **FONTI:** TAV VI, 65.

f. **Latinianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Giunonio del Veleiate, dichiarato da L. Granius Priscus (ipoteca 19). Il toponimo rinvia al *nomen* Latinus, attestato in *CIL* XI, nella

Regio VIII in un altro caso. — **FONTI:** TAV III, 90.

f. Lereianus

Fondo del distretto amministrativo veleiate Ambitrebio, nella zona di Caverzago (Travo, PC), è dichiarato nell'ipoteca 13 dal ricco proprietario terriero M. Mommeius Persicus. Il toponimo rimanda al *nomen* Lereius, attestato solo in Dalmatia, a Salona, *CIL* III, 8902 = *EDCS-29100363*. — **FONTI:** TAV II, 46.

s.p. Lesis

Pascoli e proprietà agrarie («<vico?> Lesis» per alcuni studiosi) dichiarati da abitanti della *colonia* latina di Lucca (ipoteca 43). Il toponimo pare riaffiorare nel monte Lesima, in Val Trébbia: potrebbe rinviare al *nomen* Lesius, assente nella Regio VIII, attestato in un solo caso in *CIL* XI. — **FONTI:** TAV VI, 68.

s. Leucomelius, s. Leucumelius

Pascolo dei distretti amministrativi veleiati Albese e Velleio, nell'alta Val Ceno (PC, oggi PR), dichiarato per 1/3 dal ricco proprietario terriero C. Coelius Verus (ipoteca 47: 101/102), per 2/3 dal ricco proprietario terriero L. Annus Rufinus (ipoteca 17: 107/114): da collocare nella zona del torrente Lecca (PR)? Un *nomen* Leucomius / Leucumius, a cui il toponimo potrebbe rinviare, è assente nel mondo romano. — **FONTI:** TAV III, 73 [«Leucumelius: Leucumellus» – errore – E. Bormann, e studiosi seguenti]; VII, 38 [«Leucomelius»].

(ager) Libarnensis

Libarna e territorio limitrofo, nella Regio IX / Liguria, sulla via Postumia, poco a sud di Serravalle Scrivia (AL): a ovest di Veleia. — **FONTI:** TAV III, 12; IV, 34, 86; V, 22; VII, 46.

f. Librelus

Fondo del distretto amministrativo Statiello nel Veleiate, dichiarato nell'ipoteca 16 dal ricco proprietario terriero C. Coelius Verus. Il *nomen* Librelus, a cui il toponimo rinvia, è assente nel mondo romano: da collegare alla famiglia semantica di «liber»? — **FONTI:** TAV III, 22.

f. Liccoleucus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Dianio del territorio veleiate, in Val Lecca (PR), è dichiarato da L. Veturius Severus (ipoteca 36). A che o a chi si riferisca il toponimo non è possibile dire con una qualche plausibilità. — **FONTI:** TAV VI, 23.

* Imp. Caes. P. Li[cinius]
(Egnatius) Ga[ll]i[e]n[us] (Aug.)

→ * Imp. Caes. P. Li[cinius] (Egnatius)
Ga[ll]i[e]n[us] (Aug.)

Licinia Tertullina

Proprietaria confinante nelle ipoteche 22, 30, 44. Il *nomen* Licinius, testimoniato nella Regio VIII, è presente nel Veleiate anche in prediali. Il *cognomen* latino Tertullina – diminutivo del diffuso Tertulla / Tertullus, presente nella Regio VIII, ma solo in un caso nell'ager Veleias – è attestato una seconda volta nel Veleiate, in *CIL* XI solo ancora nella Regio VIII, nel territorio ravennate (228 = *EDCS-20401682*). — **FONTI:** TAV IV, 50; V, 47, 48, 49, 79; VI, 89-90.

Licinius

Proprietario confinante nell'ipoteca 36: da identificare plausibilmente con L. Licinius L. f. [→]. Il *nomen* Licinius, testimoniato nella Regio VIII, è presente nel Veleiate anche in prediali. — **FONTI:** TAV VI, 24.

L. Li[cinius?]

Su frammento bronzeo "alimentario". Per il *nomen*, se così si vuole integrare, è testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali. — **FONTI:** *CIL* XI, 1149d,2 = Criniti 2026a, *ad nr.*

L. (Licinius)

Padre di L. Licinius L. f. [→].

L. Licinius L. f.

Dichiarata – tramite il suo procuratore Veturius Severus – proprietà agrarie, nel distretto amministrativo veleiate Dianio, per un valore di 50.350 sesterzi (ipoteca 23): è anche proprietario confinante (ipoteca 28). Da identificare con Licinius [→], proprietario confinante (ipoteca 36). Il *nomen* Licinius, è testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate (anche in prediali). — **FONTI:** TAV IV, 54-56; V, 10.

* Q. Licinius

Proprietario terriero, si impegna – nella *lex Rubria de Gallia Cisalpina* I, 7-52 – a pagare una forma di assicurazione («*cautio damni infecti*») per eventuali danni arrecati alle proprietà / alla persona di L. Seius: l'azione, fittizia, viene collocata a Modena, nel 42 ca. a.C. Il *nomen* Licinius, testimoniato nella Regio VIII, è presente nel Veleiate anche in prediali. — **FONTI:** *CIL* XI, 1146 e p. 1252 = I², 592 e pp. 724, 833, 916 = *RomStat* 28 = Criniti 2026a, *ad nr.*

P. Licinius Cato, Licinius Cato

Grande proprietario terriero veleiate (?), confinante nelle ipoteche 50 [101/102] e 3, 6, 13, 17, 26, 28, 29, 30, 31, 33, 42 [107/114]. Il *nomen* Licinius è attestato nella Regio VIII e nel Veleiate (anche in prediali). Il diffuso

cognomen latino Cato, testimoniato in *CIL* XI in un paio di altri casi, è presente nella Regio VIII solo in questo caso (e forse sulla *tegula* piacentina *CIL* XI, 6674.12 = *EDCS*-32200269). — **FONTI:** TAV I, 44, 98; II, 45, 55, 76; III, 19, 36, 59-60; IV, 97, 98 (?); V, 10, 12, 23, 25, 26 [bis], 34, 42, 76-77; VI, 8, 58-59; VII, 55.

Licinius Firminus

Proprietario confinante nelle ipoteche 18 e 30. Il *nomen* Licinius, attestato nella Regio VIII, è presente nel Veleiate anche in prediali. Il *cognomen* latino Firminus, testimoniato in *CIL* XI, ritorna in un altro paio di casi nella Regio VIII, a Parma (1076 = *IED* XVI, 468) e ancora nell'ager Veleias. — **FONTI:** TAV III, 81; V, 44, 54.

L. Lic(inius) Post(umus)

Offinator, attestato su *tegulae* (anche inedite) d'età proto-imperiale. Il *nomen* Licinius, attestato nella Regio VIII, è presente nel Veleiate anche in prediali. Il *cognomen* latino Postumus non ritorna altrove nella Regio VIII. — **FONTI:** *CIL* XI, 6674.21 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Licinius Ruparcellius

Proprietario confinante nell'ipoteca 4. Il *nomen* Licinius, attestato nella Regio VIII, è presente nel Veleiate anche in prediali. Il *cognomen* latino Ruparcellius, derivato da *nomen*, non è altrove testimoniato in *CIL* XI. — **FONTI:** TAV I, 56, 57, 59.

Licinius Seninus

Proprietario confinante nell'ipoteca 46. Il *nomen* Licinius, attestato nella Regio VIII, è presente nel Veleiate anche in prediali. L'infrequente *cognomen* latino Seninus è presente nel territorio veleiate, ma non è testimoniato altrove in *CIL* XI. — **FONTI:** TAV VII, 22, 25.

Licinius Verus

Proprietario confinante nell'ipoteca 13. Il *nomen* Licinius, testimoniato nella Regio VIII, è presente nel Veleiate anche in prediali. Il *cognomen* latino Verus è ben attestato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV II, 69.

f. Licinianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Albese, circoscrizione rurale Blondelia, del territorio veleiate, è dichiarato da M. Antonius Priscus nell'ipoteca 5. Il toponimo rimanda al *nomen* Licinius, testimoniato nella Regio VIII, nel Veleiate anche in prediali. — **FONTI:** TAV I, 75.

f. Licinianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo veleiate Ambitrebio, è dichiarato dal ricco proprietario terriero M. Mommeius Persicus (ipoteca 13): da collocare a Lisignano (Gazzola, PC)? Il toponimo rimanda al *nomen* Licinius, testimoniato nella Regio VIII, nel Veleiate anche in prediali. — **FONTI:** TAV II, 68.

f. Licinianus

Fondo nel distretto amministrativo Domizio del territorio veleiate, è dichiarato da Cn. Antonius Priscus nell'ipoteca 28. Il toponimo rinvia al *nomen* Licinius, testimoniato nella Regio VIII e presente nel Veleiate anche in prediali. — **FONTI:** TAV V, 15.

f. Licinianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Giunonio del territorio veleiate, è dichiarato da M. Virius Nepos nell'ipoteca 2. Il toponimo rinvia al *nomen* Licinius, testimoniato nella Regio VIII e presente nel Veleiate anche in prediali. — **FONTI:** TAV I, 25.

f. Lici[nianus?]

Il fondo, d'ignota ubicazione, rimanda presumibilmente al *nomen* Licinius, testimoniato nella Regio VIII e presente nel Veleiate anche in prediali. — **FONTI:** *CIL* XI, 1149d,6 = Criniti 2026a, *ad nr.*

*** Ligures Baebiani**

I Ligures Baebiani sono i discendenti dei Ligures Apuani, deportati in massa nel 180 a.C., dopo la loro definitiva sconfitta, nel Sannio beneventano (Regio II). La coeva (primi mesi del 101), consimile e frammentata *Tabula alimentaria* dei Ligures Baebiani, scoperta nel 1831 in contrada Macchia di Circello, BN (Regio II), ridestò lentamente e progressivamente l'attenzione degli studiosi sugli *alimenta* e sulla TAV. — **FONTI:** *CIL* IX, 1455 = *EDCS*-12400960 = *EDR*144345 = Criniti 2026a, pp. 54-55.

*** Liguria**

Nella Regio IX / Liguria sono stati e ancora vengono collocati scorrettamente da alcuni studiosi Veleia e il suo *ager*.

Ligurina, Ligurinus

→ P. Valerius Ligurinus

→ [---]Jurina

Ligus

→ C. Pontius Ligus

f. Ligusticus

Fondo ubicato – *ex hypothesi* – nel distretto amministrativo Ambitrebio, circoscrizione rurale Flania, del territorio veleiate, dichiarato

dal ricco proprietario terriero M. Mommeius Persicus nell'ipoteca 13: da collocare a Lugarzano (Béttola, PC)? Il toponimo potrebbe rinviare a un etnico Ligusticus, assente nel mondo romano. — **FONTI:** TAV II, 61.

Litogenê(s)

Firma su lucerna fittile: il nome greco Litogenes è presente in *CIL* XI. — **FONTI:** *CIL* XI, 6699.118c = Criniti 2026a, *ad nr.*

f. Littonianus

Fondo nel distretto amministrativo piacentino Giulio, dichiarato dalla ricca proprietaria terriera Cornelia Severa (ipoteca 31). Il toponimo rinvia a un *nomen* Littonius, assente nel mondo romano. — **FONTI:** TAV V, 92-93.

*** Livia**

→ * [luli]a divi [Augusti] f. Augusta

*** Livia Drusilla**

→ * [luli]a divi [Augusti] f. Augusta

f. Locresian(i)

Fondi ubicati nel distretto amministrativo Domizio del Veleiate, per alcuni studiosi nella zona di Lugherzano (Béttola, PC): sono dichiarati da T. Naevius Titulius (ipoteca 33). Il toponimo rinvia al *nomen* Locresius, intestimoniato in *CIL* XI. — **FONTI:** TAV VI, 7-8.

f. Lospistus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Vercellese del territorio piacentino, è dichiarato dal ricco proprietario terriero C. Coelius Verus (ipoteca 16). A che o a chi si riferisca il toponimo non è possibile dire con una qualche plausibilità. — **FONTI:** TAV III, 42.

f. Lubautini

Fondo del distretto amministrativo veleiate Valerio, dichiarato da L. Sulpicius Verus (ipoteca 11), zona dei Labadini (Varano de' Melegari, PR). Il toponimo parrebbe da collegare a un preesistente nome di luogo. Improbabile il rinvio al rarissimo *nomen* Lubius, presente forse solo in *CIL* VI, 32728 = *EDR167225*. — **FONTI:** TAV II, 19.

vic. Lubelius

Circoscrizione rurale nel distretto amministrativo Albese del territorio veleiate: in alta Val Ceno (PC, oggi PR), zona di Liveglia (Bedònia, PR)? A che o a chi si riferisca il toponimo non è possibile dire con una qualche plausibilità. — **FONTI:** TAV VI, 50.

*** f. Lucanianus**

Fondo inesistente, che si è supposto e ancora si suppone sia registrato nella *Tabula*

alimentaria. Rimanda al *nomen* Lucanius, assai raro in *CIL* XI, presente nella Regio VIII in pochissimi casi: è stato attribuito da studiosi locali nel Sette/Ottocento alla TAV, e riproposto scorrettamente ancor oggi come toponimo "romano" di Lugagnano [dal 20 dicembre 1862 Lugagnano Val d'Arda, PC]. Il toponimo Lucaniano = Lugagnano, del resto, appare non prima della seconda metà del IX secolo in carte private piacentine.

Lucca

→ (ager) Lucensis

Lucenses, coloni Lucenses

Abitanti della *colonia* latina di Luca (Lucca), Regio VII / Etruria, dichiarano nell'ipoteca 43 proprietà agrarie, ubicate nei territori lucchese, veleiate, parmense e piacentino, per 1.600.000 sesterzi. Proprietarii confinanti, altresì, nelle ipoteche 11, 16, 17. — **FONTI:** TAV II, 25; III, 21, 23, 24, 37-38, 66; VI, 60-78 [coloni Lucenses].

(ager) **Lucensis**, res p(ublica)

Lucensium

Territorio limitrofo, forse contiguo, della *colonia* latina di Luca (Lucca), Regio VII / Etruria: a sud / sud-est di Veleia. — **FONTI:** TAV III, 33, 76; VI, 72 – res publica Lucensium, proprietaria confinante nelle ipoteche 47, 51 [101/102] e 4, 11, 15, 16, 17, 19, 24, 32, 35, 38, 41 [107/114] – res publica Lucensium, expropriaria, in condominio con C. Attius Nepos, Annii fratres, Coelius Verus, nell'ipoteca 43 [107/114]: TAV I, 56, 57, 59; II, 20; III, 4, 34, 63, 68, 71, 74, 77, 94; IV, 60, 63-64; VI, 3, 18, 20, 37-38, 51, 62, VII, 39, 43, 59.

f. Lucianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Albese del territorio veleiate, è dichiarato da C. Calidius Proculus (ipoteca 21). Il toponimo rinvia al *nomen* Lucius, presente in *CIL* XI, non nella Regio VIII. — **FONTI:** TAV IV, 32.

C. Lucilius

Proprietario confinante nell'ipoteca 45. Il *nomen* Lucilius è ben attestato nel Veleiate, anche in prediali. — **FONTI:** TAV VI, 97.

L. (Lucilius)

Padre di L. Lucilius L. f. Priscus [→].

L. **Lucilius** Collinus, **Lucilius** Collinus

Dichiara nell'ipoteca 18 proprietà agrarie, ubicate nel distretto amministrativo Ambitrebio del territorio veleiate, per un valore di 75.975 sesterzi: è proprietario confinante nelle ipoteche 22 e 30. Il *nomen* Lucilius è ben attestato nel Veleiate, anche in prediali. Il

cognomen di origine etnica Collinus non è altrove testimoniato in *CIL* XI. — **FONTI:** TAV III, 78-86; IV, 40, 45; V, 40.

L. **Lucilius** L. f. Gal(eria tribu) Priscus

Civis, evergete veleiate, rivestì per due volte il duovirato (*iure dicundo*), massima carica municipale. In età pre-flavia fece lastricare a sue spese il Foro di Veleia in arenaria grigiastra di Groppoducale (Béttola, PC), apponendovi una imponente e autoreferenziale iscrizione pavimentale a lettere bronzee alveolate, che attraversa la *platea* per quasi quindici metri: Il *nomen* Lucilius è diffuso nel Veleiate, anche in prediali. Il *cognomen* latino Priscus è ben testimoniato nel Veleiate. — **FONTI:** *CIL* XI, 1184 = Criniti 2026a, *ad nr.*

f. **Luciliani**

Fondi nel distretto amministrativo Valerio del Veleiate, dichiarati da L. Sulpicius Verus (ipoteca 11): da collocare nella zona di Lusignani (Pellegrino Parmense, PR) o, forse, nei pressi del rio della Lusignana? Il toponimo rinvia al *nomen* Lucilius, diffuso nel Veleiate, anche in prediali. — **FONTI:** TAV II, 24.

f. **Lucilianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Erculano del Piacentino, è dichiarato da P. Publicius Senex (ipoteca 45): nella zona di Colombaie Lusignani (Castell'Arquato, PC), nei pressi del torrente Arda? Il toponimo rinvia al *nomen* Lucilius, diffuso nel Veleiate, anche in prediali. — **FONTI:** TAV VII, 3.

f. **Lucilianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Erculano del territorio piacentino, dichiarato da P. Publicius Senex nell'ipoteca 45: da collocare a Costa Lusignani (Castell'Arquato, PC), nei pressi del torrente Arda? Il toponimo rimanda al *nomen* Lucilius, ben testimoniato nella Regio VIII e nell'ager Veleias, anche in prediali. — **FONTI:** TAV VII, 11.

f. **Lucilianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Ambitrebio del territorio veleiate, è dichiarato dal grande proprietario terriero C. Volumnius Epaphroditus nell'ipoteca 22. Il toponimo rimanda al *nomen* Lucilius, ben testimoniato nel Veleiate, anche in prediali. — **FONTI:** TAV IV, 39.

f. **Lucilianus**

Fondo del distretto amministrativo veleiate Meduzio, dichiarato nell'ipoteca 24 dal grande proprietario terriero L. Maelius Severus. Il

toponimo rinvia al *nomen* Lucilius, diffuso nel Veleiate, anche in prediali. — **FONTI:** TAV IV, 59.

f. **Lucilianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Statiello del territorio veleiate, è dichiarato dal ricco proprietario terriero C. Coelius Verus nell'ipoteca 16. Il toponimo rinvia al *nomen* Lucilius, ben attestato nel Veleiate, anche in prediali. — **FONTI:** TAV VII, 41.

L(ucius), Lucius, Λούκιος

Praenomen tra i più diffusi nel Veleiate.

→ Aemilius, Annius, Arranius, Atilius, Atinius, Attius, Baebius, Betutius, C[---]ius, Cassius, Coelius, Cornelius, Dellius, Domitius, Ennius, Gabinius, Granius, He(rennius?), Labincus, Licinius, Lucilius, Maelius, Manilius, Marcilius, Naevius [*bis*], Pontius, Sitrius, S[---]atius, Sulpicius, Teccunius, V(---), Valerius, Varronius, Vettius, Veturius, Vibius, Vibullius, Virius, [---iu]s.

Lucrio

→ Valerius Lucrio

Lugagnano Val d'Arda (PC)

A Lugagnano (PC), dal 20 dicembre 1862 Lugagnano Val d'Arda, 229 metri s.l.m., a 11/12 chilometri a nord-est di Veleia, nella prima metà del II secolo d.C. la liberta Attilia Onesime dedicò alla figlia Attilia Severilla un commosso *carmen Latinum epigraphicum* (*CIL* XI, 1209 e p. 1252 = *CLE* 1550.A-B = *CLE/Pad.* 4 = Criniti 2026a, *ad nr.*). — Nel Sette-Ottocento fu abituale campo-base delle faticose salite a cavallo – per una dozzina e più di chilometri su strada non carrozzabile – al sito archeologico: dal 17 marzo 1815 gli venne aggregata Macinesso / Veleia con la zona degli scavi. → Chiavenna Rocchetta, * f. Lucanianus, Veleias.

* **Luna**

Luni (SP), *colonia* romana della Regio VII / Etruria, al confine tra Liguria ed Etruria (177 a.C.), a sud / sud-ovest di Veleia: è testimoniata una rilevante importazione dalle Alpi Apuane di marmi bianchi lunensi, usati in più di metà delle epigrafi veleiate e nelle dodici sculture esposte nella *Basilica* [Ciclo giulio-claudio: vd. *supra*, capitoli 1.1.C e 1.4.B], e di marmo bardiglio per le tabelle dedicatorie delle dodici sculture della *Basilica*.

Lupa

→ Baebia [---]

Lupatus

Officinator, su lucerna fittile proto-imperiale. Il diffuso *cognomen* latino Lupatus non è altrove

attestato in *CIL* XI. *EDCS-48000972* legge «*L. Upatius*»: il *nomen* Upatius manca nel mondo romano. — **FONTI**: *CIL* XI, 6699.121d = Criniti 2026a, *ad nr.*

pag. **Luras**

Distretto amministrativo del territorio veleiate, ubicato a nord-ovest di Veleia, sulla sinistra del fiume Trébbia, nel bacino del torrente Luretta. Il toponimo è preromano. — **FONTI**: *TAV* II, 85; V, 50, 52.

[M]

C. **Ma**(---)

In planta pedis di vaso aretino proto-imperiale. L'elemento iniziale del *nomen* rimanda a un vasto ambito onomastico e non permette alcuna plausibile proposta. — **FONTI**: *CIL* XI, 6701.77 = Criniti 2026a, *ad nr.*

f. **Macatianus**

Fondo nel distretto amministrativo Domizio del Veleiate, viene dichiarato da Cn. Antonius Priscus nell'ipoteca 28. Il rarissimo *nomen* Macatius, cui il toponimo parrebbe rimandare, è intestimoniato in *CIL* XI. — **FONTI**: *TAV* V, 25.

Macinesso (Lugagnano Val d'Arda, PC)

Piccola località collinare nel cuore dell'Appennino Piacentino [chiamata anche Macinisso nel Sette/Ottocento], all'interno della valle del fiume Arda, erede inconsapevole di Veleia: nel territorio che appartenne in età medievale alla pieve di Sant'Antonino si era sviluppato l'ager Veleias. Il 17 marzo 1815 fu aggregato, con la zona degli scavi veleiat, al comune piacentino di Lugagnano (dal 20 dicembre 1862 Lugagnano Val d'Arda, PC).

Maelia P. f. Ter(---)

Officinatrix, attestata su *tegulae* veleiat in nell'11 a.C. Il *nomen* Maelius è testimoniato in *CIL* XI, nella Regio VIII solo nel Veleiate. L'elemento iniziale del *cognomen* rinvia a un vasto ambito onomastico e non permette alcuna plausibile proposta. — **FONTI**: *CIL* XI, 6673.23a-b = Criniti 2026a, *ad nr.*

P. (**Maelius**)

Padre di Maelia Ter(---) [→].

? P. **Maelius** ?

Officinator, attestato su *tegulae* di Marsaia di Péssola (Varsi, PR). Il *nomen* Maelius è testimoniato in *CIL* XI, nella Regio VIII solo nel

Veleiate. — **FONTI**: *AE* 1996, 672 = Criniti 2026a, *ad nr.*

? T. **Maelius** ?

Officinator di età proto-imperiale su *tegulae* di Marsaia di Péssola (Varsi, PR). Il *nomen* Maelius è testimoniato in *CIL* XI, nella Regio VIII solo nell'ager Veleias. — **FONTI**: *CIL* XI, 6674.22 = Criniti 2026a, *ad nr.*

L. **Maelius** Severus, **Maelius** Severus

Grande proprietario terriero, dichiara nell'ipoteca 24 proprietà agrarie, ubicate nei distretti amministrativi Floreio, Giunonio, Meduzio, Velleio del territorio veleiate, per 420.110 sesterzi. *Possessor* confinante nelle ipoteche 8, 14, 16, 24. Il *nomen* Maelius è testimoniato in *CIL* XI, nella Regio VIII solo nel Veleiate. Il *cognomen* latino Severus è attestato nella Regio VIII, ampiamente nel Veleiate. — **FONTI**: *TAV* II, 2-3, 90; III, 43; IV, 57-82, 79.

c. **Magiana**

Podere ubicato nel distretto amministrativo Salvio del territorio veleiate, è dichiarato da Glitia Marcella nell'ipoteca 39. Il toponimo rimanda al *nomen* Magius, testimoniato in *CIL* XI e nella Regio VIII, ma non nel Veleiate. — **FONTI**: *TAV* VI, 40-41.

f. **Malapaci**

Fondi ubicati nel distretto amministrativo Statiello del territorio veleiate, sono dichiarati da C. Valerius Verus nell'ipoteca 4. A che o a chi si riferisca il toponimo non è possibile dire con una qualche plausibilità: forse a un nome Malapax, che non appare però testimoniato nel mondo romano? — **FONTI**: *TAV* I, 55.

* Iulia (Avita) **Mam[a]ea** Augusta

Giulia Mamea, madre dell'imperatore Alessandro Severo: tra il 224 e il 235 le fu dedicata dai Veleiat un'iscrizione onoraria. — **FONTI**: *CIL* XI, 1175 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Mammia Polla

Proprietaria confinante nell'ipoteca 31. Il *nomen* Mammius è presente in *CIL* XI, nella Regio VIII solo in un paio di casi, non altrove nel Veleiate. Il *cognomen* latino Polla è presente nella Regio VIII e nell'ager Veleias. — **FONTI**: *TAV* V, 84.

f. **Mammuleianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo veleiate Domizio, tra il fiume Trébbia e il torrente Perino, è dichiarato per 1/2 da P. Antonius Sabinus nell'ipoteca 20: secondo alcuni studiosi è da collocare nella zona di Momeliano (Gazzola, PC). Il toponimo

rimanda al raro *nomen* Mammuleius, presente solo a Piacenza (*IED* XVI, 571), Cassino, FR (*CIL* X, 5231 = *EDCS-20401027*) e Avella, AV (*AE* 2014, 315 = *EDCS-70901057*), nel Veleiate in altri prediali. — **FONTI:** TAV IV, 18.

f. Mammuleianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Domizio del territorio veleiate, tra il fiume Trébbia e il torrente Perino, è dichiarato per 1/8 da P. Antonius Sabinus nell'ipoteca 20: da collocare nella zona di Momeliano (Gazzola, PC)? Il toponimo rinvia al raro *nomen* Mammuleius, testimoniato solo a Piacenza (*IED* XVI, 571), Cassino, FR (*CIL* X, 5231 = *EDCS-20401027*) e Avella, AV (*AE* 2014, 315 = *EDCS-70901057*), nel Veleiate in altri prediali. — **FONTI:** TAV IV, 18.

f. Mammuleianus

Fondo del distretto amministrativo Domizio nel territorio veleiate, tra il fiume Trébbia e il torrente Perino, è dichiarato per 1/2 da Cn. Antonius Priscus (ipoteca 28): collocabile nella zona di Momeliano (Gazzola, PC)? Il toponimo rimanda al raro *nomen* Mammuleius, attestato solo a Piacenza (*IED* XVI, 571), Cassino, FR (*CIL* X, 5231 = *EDCS-20401027*) e Avella, AV (*AE* 2014, 315 = *EDCS-70901057*), nel Veleiate in altri prediali. — **FONTI:** TAV V, 8.

f. Mancianus

Fondo del distretto amministrativo veleiate Giunonio, dichiarato da C. Dellius Proculus (ipoteca 15): zona di Mansano (Vigolzone, PC)? Il toponimo rinvia a Mancius, *nomen* assente in *CIL* XI. — **FONTI:** TAV III, 4.

Dii Manes

"Divinità" collettive delle anime dei defunti e della loro condizione di morte, gli dèi Mani sono ricordati a Veleia in quest'unico caso (nel *carmen Latinum epigraphicum* di Lugagnano Val d'Arda, PC). — **FONTI:** *CIL* XI, 1209 e p. 1252 = *CLE* 1550.A-B = *CLE/Pad.* 4 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Manilia L. f. Cauko

Madre di C. Sulpicius Rufus: le venne da quest'ultimo dedicata a Salsomino (Ferriere, PC), nella prima metà del I secolo, un'iscrizione che la ricordava con la moglie di Sulpicio Rufo. Il *nomen* Manilius è presente in *CIL* XI, solo in questo caso nella Regio VIII. Il *cognomen* "celtico-ligure" Cauko non è altrove attestato nel mondo romano. — **FONTI:** *AE* 1979, 255 = *AE* 1992, 630 = Criniti 2013, 6 = *IED* XVI, 758 = Criniti 2026a, *ad nr.*

L. (Manilius)

Padre di Manilia Cauko [→].

f. Manlianus

Fondo del distretto amministrativo veleiate Giunonio, dichiarato da M. Virius Nepos (ipoteca 2): nella bassa Val Chero (PC), vd. il seguente. Il toponimo rinvia al *nomen* Manlius, attestato nella Regio VIII, nel Veleiate da prediali. — **FONTI:** TAV I, 11.

f. Manlianus

Fondo del distretto amministrativo veleiate Giunonio, è dichiarato da M. Virius Nepos nell'ipoteca 2. Il toponimo rinvia al *nomen* Manlius, attestato nella Regio VIII, nel Veleiate da prediali. — **FONTI:** TAV I, 13.

Marcella, Marcellus

→ Appius Marcellus
→ * M. Claudius Marcellus
→ M. Fabius Marcel[us]
→ Glitia Marcella

Marcellina

→ Glitia Marcellina

Marcellus

→ * M. Claudius Marcellus

C. Marcilius

Proprietario confinante nell'ipoteca 45. Il *nomen* Marcilius è presente in *CIL* XI solo nel Veleiate: da collegare all'antico *nomen* Marcus, presente in un caso nel Veleiate [→ P. Mar(cius)]? — **FONTI:** TAV VII, 5.

L. Marcilius

Proprietario confinante nell'ipoteca 45. Il *nomen* Marcilius è presente in *CIL* XI solo nel Veleiate: da collegare al *nomen* Marcus, diffuso nell'Italia centro-settentrionale, in un caso nel Veleiate? — **FONTI:** TAV VII, 3.

Marcilius Pietas

Proprietario confinante nell'ipoteca 45. Il *nomen* Marcilius è presente in *CIL* XI solo nel Veleiate: da collegare al *nomen* Marcus, diffuso nell'Italia centro-settentrionale e in un caso nel Veleiate [→ P. Mar(cius)]? Il *cognomen* latino Pietas, qui solo presente nel Veleiate, è attestato in un altro caso nella Regio VIII. — **FONTI:** TAV VII, 6.

f. Marcilianus

Fondo del distretto amministrativo Erculano, nel Piacentino, è dichiarato da P. Publicius Senex nell'ipoteca 45. Il toponimo rimanda al *nomen* Marcilius, presente in *CIL* XI solo nel Veleiate, da collegare al *nomen* Marcus, ben attestato nell'Italia centro-settentrionale e in un caso nel Veleiate [→ P. Mar(cius)]? — **FONTI:** TAV VII, 5-6.

P. Mar(cius)

Dominus dell'*offinator* EI(---) [FI(---)?], su *tegula* d'età imperiale. Il *nomen* Marcus è

attestato nella Regio VIII, non altrove nel Veleiate. Da collegare al *nomen* Marcilius presente in *CIL* XI solo nel Veleiate (vd. *supra*)? — **FONTI:** *CIL* XI, 6674.23a = Criniti 2026a, *ad nr.*

M(arcus), Μάρκος

Praenomen ben diffuso nel Veleiate.

→ Alfisius, Antonius, Appius, Avillius, Baebius, Betutius, C(---)ius, Cassius, Cornelius, Ennius, Fabius, Minicius, Mommeius, Mucius, Musius, P(---), Petronius, Valerius, Varius, Velleius, Vibius, Vilonius, Virius, [---]ius.

Marcus Vilonius Severus / Μάρκος

Οὐιλώνιος Σευήρος

→ **Marcus Vilonius** Severus / Μάρκος Οὐιλώνιος Σευήρος

Mariano Case - Dell'Asta **(Pellegrino Parmense, PR)**

A Mariano (oggi Mariano Case - Dell'Asta), piccola frazione di Pellegrino Parmense (PR), 549 metri s.l.m., fu rinvenuta la stele degli Arranii "veleiati" (*CIL* XI, 1132 = Criniti 2013, 8 = Criniti 2026a, *ad nr.*).

f. Marianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Erculano del Piacentino, dichiarato da L. Granius Priscus (ipoteca 19): Mariano in Val d'Arda (PC)? Il toponimo rinvia al *nomen* Marius, presente nella Regio VIII, solo in prediali nel Veleiate. — **FONTI:** TAV IV, 7.

f. Marianus

Fondo nei distretti amministrativi Vercellese, del Piacentino, e Ambitrembio, del Veleiate, nella zona di Marano (Travo, PC): dichiarato dal grande proprietario terriero C. Volumnius Epaphroditus nell'ipoteca 22. Il toponimo rinvia al *nomen* Marius, presente nella Regio VIII, solo in prediali nel Veleiate. — **FONTI:** TAV IV, 42.

f. Marianus

Fondo del distretto amministrativo veleiate Floreio, dichiarato dal grande proprietario terriero L. Maelius Severus (ipoteca 24): Mariano (PC)? Il toponimo rinvia al *nomen* Marius, presente nella Regio VIII, solo in prediali nel Veleiate. — **FONTI:** TAV IV, 76.

f. Marianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Salvio del territorio veleiate, da collocare nella zona di Mariano Case - Dell'Asta (Pellegrino Parmense, PR). È dichiarato da L. Sulpicius Verus nell'ipoteca 11. Il toponimo rimanda al *nomen* Marius, testimoniato nella Regio VIII, ma solo in prediali nel Veleiate. — **FONTI:** TAV II, 21.

Mars

A Marte, dio della guerra e padre di Romolo e Remo, fondatori di Roma, è dedicata una statuetta bronzea d'età proto-imperiale.

Marsyas

Al sileno Marsia, nell'Urbe simbolo delle libertà municipali, è forse riferibile il busto, in pietra e fattura locale, di divinità barbata con *torquis*, che pare rinviare alla celebre e perduta statua di Marsia al centro del Foro dell'Urbe, le cui repliche furono scelte da comunità italiche e dell'impero quale attestazione pubblica del possesso della cittadinanza romana. Per tradizione detto «*Giove ligure*», da alcuni studiosi venne anche ritenuto scultura cultuale di Iuppiter [vd. *supra*], *interpretatio* romana di divinità maschile "celtica".

Martialis

→ Munatius Martialis

pag. Martius

Distretto amministrativo del territorio libarnese. Il toponimo rimanda a teonimo. — **FONTI:** TAV IV, 86.

*** Massimino il Trace**

→ * [Im]p. (Caesar) C. Iul[ius] Verus **Maxi]minus** [Augustus]

*** Massimo**

→ * [C. Iulius Verus **Maximus** Caesar]

f. Matellianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Erculano del territorio piacentino, è dichiarato da P. Publicius Senex nell'ipoteca 45. Il toponimo rinvia al *nomen* Matellius, non testimoniato in *CIL* XI. — **FONTI:** TAV VII, 9.

f. Maternus

→ **fundus maternus** [alla fine dell'elenco onotoponomastico]

f. Maticiani

Fondi nel distretto amministrativo veleiate Salvio, sono dichiarati da C. Vibius Probus (ipoteca 12). Il toponimo rinvia al *nomen* Maticius, che non è testimoniato in *CIL* XI. — **FONTI:** TAV II, 29.

* [Im]p. (Caesar) C. Iul[ius] Verus **Maxi]minus** [Augustus]

Massimino il Trace, imperatore nel 235-238, ricordato nel 236 in un'iscrizione onoraria dedicata dai Veleiati al figlio Massimo. — **FONTI:** *CIL* XI, 1176a-b = *ILS* 491 *adn.* = Criniti 2026a, *ad nr.*

* [C. Iulius Verus **Maximus** Caesar]

Massimo, figlio e successore designato dell'imperatore Massimino il Trace: a lui, Cesare neppure ventenne, e al padre, i Veleiati dedicarono nel 236 un'iscrizione onoraria. —

FONTI: *CIL* XI, 1176a-b = *ILS* 491 *adn.* = Criniti 2026a, *ad nr.*

Maximus

→ M. **Valerius** Maximus Milelius

? Maxum(us) ?

Officinator, attestato su *tegula* – veleiate per alcuni studiosi – proveniente dal Parmense. Il nome Maximus è presente nella Regio VIII, in un paio di casi nel Veleiate. — **FONTI:** *CIL* XI, 6674.25 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Medusa

La testa anguicrinata di Medusa, custode degli Inferi – delle tre Gorgoni la minore e l'unica di condizione mortale –, è riprodotta in un paio di borchie per mobili del I secolo e sulla faccia posteriore di *CIL* XI, 1192 e p. 1252 = *ILS* 6674 = Criniti 2026a, *ad nr.*

pag. Medutius

Distretto amministrativo del Veleiate: in Val Mòzzola (PR)? Testimoniato in Spagna il *nomen* Medutius (vd. *EDCS*-05502213, *EDCS*-10200005, *EDCS*-10200006, *EDCS*-82400021). — **FONTI:** *TAV* III, 17, 38; IV, 59-60, 62; V, 42; VI, 37.

Memor

→ Baebius Mem[or]?

→ Naevius Memor

→ Trebellius Memor

→ C. Volumnius Memor

f. Meppedianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Albese del territorio veleiate, dichiarato da C. Calidius Proculus nell'ipoteca 21. Il toponimo potrebbe rimandare a un *nomen* Meppedianus, assente nel mondo romano. — **FONTI:** *TAV* IV, 30.

pag. Mercurialis

Distretto amministrativo del Parmense: nella zona di Fornovo di Taro (PR)? Il toponimo rimanda a teonimo. — **FONTI:** *TAV* V, 82, 84, 85.

? Merc(urius) ?

Officinator, attestato su *tegula* proveniente dal Parmense, ma spettante per alcuni studiosi all'ager Veleias. Il latino Mercurius, se tale è, appare nella Regio VIII solo a Ravenna (*CIL* XI, 52 = *EDCS*-19800619). — **FONTI:** *CIL* XI, 6674.26 = Criniti 2026a, *ad nr.*

f. Messiani

Fondi ubicati nel distretto amministrativo Albese del territorio veleiate, sono dichiarati da M. Antonius Priscus nell'ipoteca 5. Il toponimo rimanda al *nomen* Messius, che è testimoniato nella Regio VIII, nel Veleiate solo in prediali. — **FONTI:** *TAV* I, 81.

f. Messianus

Fondo confinante ubicato nel territorio piacentino (ipoteca 16), per alcuni studiosi da collocare nel territorio di Missano (Gazzola, PC). Il toponimo rimanda al *nomen* Messius, che è testimoniato in *CIL* XI e nella Regio VIII, nel Veleiate solo in prediali. — **FONTI:** *TAV* III, 46.

f. Messianus

Fondo del distretto amministrativo Ambitrebio, nel territorio veleiate, per alcuni studiosi da collocare – col seguente – nella zona di Missano (Travo, PC): è dichiarato dal ricco proprietario terriero M. Mommeius Persicus nell'ipoteca 13. Il toponimo rimanda al *nomen* Messius, che è testimoniato nella Regio VIII, nel Veleiate solo in prediali. — **FONTI:** *TAV* II, 54.

f. Messianus

Fondo nel distretto amministrativo Ambitrebio del territorio veleiate, dichiarato dal ricco proprietario terriero C. Vibius Severus nell'ipoteca 49 [101/102]: da alcuni studiosi è collocato – come il precedente – nella zona di Missano (Travo, PC). Il toponimo rimanda al *nomen* Messius, che è testimoniato nella Regio VIII, nel Veleiate solo in prediali. — **FONTI:** *TAV* VII, 51.

f. Messianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Domizio del territorio veleiate, da alcuni studiosi ipoteticamente collocato – come il seguente – nella zona di Missano (Béttola, PC): è dichiarato da M. Virius Nepos nell'ipoteca 2. Il toponimo rimanda al *nomen* Messius, testimoniato nella Regio VIII, nel Veleiate solo in prediali. — **FONTI:** *TAV* I, 23.

f. Messianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Domizio del territorio veleiate, da alcuni studiosi ipoteticamente collocato – come il precedente – nella zona di Missano (Béttola, PC): è dichiarato da T. Naevius Verus (ipoteca 3). Il toponimo rimanda al *nomen* Messius, che è testimoniato nella Regio VIII, nel Veleiate solo in prediali. — **FONTI:** *TAV* I, 47.

f. Mestrianus

Fondo nel distretto amministrativo piacentino Erculano, dichiarato dalla ricca proprietaria terriera Cornelia Severa nell'ipoteca 31: collocato nella zona di Mistrano (Lugagnano Val d'Arda, PC)? Il toponimo rinvia al *nomen* Mestrius, attestato nella Regio VIII, non nel Veleiate. — **FONTI:** *TAV* V, 98.

Sal. **Metelius** Firminus, **Metellus** Firminus

Proprietario confinante nelle ipoteche 13 e 18: porta l'antico e raro *praenomen* osco Sal(vius), non testimoniato altrove nell'ager Veleias (è invece presente Salvius come *nomen* e come *cognomen* [→ C. Salv[ius] Gratus] / Aebutia Salvia Caerellia]; e cfr. il pagus Salvius). Il *nomen* Metel(l)ius – Metellus ne è variante grafo-fonetica – è poco presente nella Regio VIII, nel Veleiate anche in un prediale. Il *cognomen* latino Firminus, attestato in *CIL* XI, ritorna in un altro paio di casi nella Regio VIII, a Parma (1076 = *IED* XVI, 468) e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV II, 67 [«*Metellus Firminus*»]; III, 82 [«*Sal. Metelius Firminus*»].

f. **Metellianus**

Fondo nel distretto amministrativo veleiate Ambitrebio, dichiarato dal ricco proprietario terriero M. Mommeius Persicus (ipoteca 13): zona di Madellano (Travo, PC)? Il toponimo rinvia al *nomen* Metel(l)ius (Metellus ne è variante grafo-fonetica), poco presente nella Regio VIII, nel Veleiate in un solo caso. — **FONTI:** TAV II, 41.

Metellus Firminus

→ Sal. **Metelius** Firminus

f. **Metilianus**

Fondo del distretto amministrativo Ambitrebio nel territorio veleiate, dichiarato dal grande proprietario terriero C. Volumnius Epaphroditus nell'ipoteca 22: da collocare nella zona di Debé (Travo, PC)? Il toponimo rinvia al *nomen* Metilius, testimoniato nella Regio VIII in un altro caso, nel Veleiate solo in prediali. — **FONTI:** TAV IV, 38.

f. **Metilianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Dianio del Veleiate, è dichiarato da L. Licinius nell'ipoteca 23. Il toponimo rimanda al *nomen* Metilius, testimoniato nella Regio VIII in un altro caso, nel Veleiate solo in prediali. — **FONTI:** TAV IV, 54.

f. **Metilianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Floreio del territorio veleiate, è dichiarato da L. Granius Priscus nell'ipoteca 19. Il toponimo rimanda al *nomen* Metilius, testimoniato nella Regio VIII in un altro caso, nel Veleiate solo in prediali. — **FONTI:** TAV III, 92.

f. **Metilianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Salvio, del territorio veleiate, sopra la circoscrizione rurale Irvacco, dichiarato da C. Pontius Ligus nell'ipoteca 34. Il toponimo

rinvia al *nomen* Metilius, presente nella Regio VIII in un altro caso, nel Veleiate solo in prediali. — **FONTI:** TAV VI, 13.

s.p. **Mettiae**

Pascoli e proprietà agrarie («<*vico*?> *Mettiae*» per alcuni studiosi) ubicati nella zona di Metti (Bore, PR), dichiarati da abitanti della *colonia* latina di Lucca nell'ipoteca 43. Il toponimo rinvia al *nomen* Mettius, che è attestato nella Regio VIII, ma non nel Veleiate. — **FONTI:** TAV VI, 69.

f. **Mettunia<ni?>**

Fondi ubicati nel distretto amministrativo Salutare del territorio veleiate, per alcuni studiosi ubicati nella zona di Metti (Bore, PR), sono dichiarati da C. Valerius Verus nell'ipoteca 4. Il toponimo rimanda al *nomen* Mettunius, presente in *CIL* XI solo a Reggio Emilia (6932 = *EDCS*-20700387). — **FONTI:** TAV I, 62.

Meturicialii

Proprietarii confinanti nell'ipoteca 26. Il *nomen* Meturicialius, se è tale [vd. Solin-Salomies, p. 118], non è altrove testimoniato nel mondo romano. — **FONTI:** TAV IV, 100.

Milelius

→ M. **Valerius** Maximus Milelius

f. **Milieliac(us)**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo veleiate Floreio, dichiarato dal grande proprietario terriero L. Maelius Severus nell'ipoteca 24. Il toponimo "celtico" rimanda a un *nomen* Milielius, assente nel mondo romano. A esso potrebbe collegarsi (come variante grafo-fonetica) il secondo *cognomen* di M. Valerius Maximus Milelius [→]. — **FONTI:** TAV IV, 67.

Minerva

Note a Veleia almeno sei appliques bronzee per mobili, di produzione forse locale, con il busto di Minerva, dea della saggezza e della guerra giusta. — A Minerva Medica / Memor è dedicato il santuario terapeutico-oracolare di Caverzago (frazione di Travo, PC), nella Regio VIII / Aemilia, sul medio corso del fiume Trébbia, di controversa attribuzione a Veleia: l'epiteto Cabardiacensis [→] datole su due disperse epigrafi locali [*CIL* XI, 1301, 1306 = Criniti 2026a, pp. 161, 162] si ricollega al toponimo fondiario "celtico" della TAV Cabardiacus, nel distretto amministrativo veleiate Ambitrebio. Pare, altresì, aver dato il nome al pagus Minervius, distretto amministrativo piacentino. — **FONTI:** *CIL* XI, 1224, 1292-1314 = Criniti 2026a, *ad nrr.*

pag. **Minervius**

Distretto amministrativo del territorio lucchese, nell'alta Val Taro (PR): il toponimo rimanda a teonimo. — **FONTI:** TAV III, 33, 76.

pag. **Minervius**

Distretto amministrativo del territorio piacentino: il toponimo rimanda a teonimo e parrebbe derivato dal santuario terapeutico-oracolare di Minerva Medica / Memor, sul medio corso del fiume Trébbia, nei dintorni di Caverzago (frazione di Travo, PC). — **FONTI:** TAV V, 90.

Minicia Polla

Dichiara nell'ipoteca 32 proprietà agrarie, nel distretto amministrativo Floreio del territorio veleiate, per 65.400 sesterzi. Proprietaria confinante nelle ipoteche 13, 15, 19, 24, 30, 45. Il *nomen* Minicius / Minucius, presente nella Regio VIII e nel Veleiate, ricorre su *tegulae* del Piacentino / Veleiate. Il *cognomen* latino Polla è testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV II, 43; III, 5; IV, 2, 76-77, 81; V, 40; V, 101-VI, 5; VI, 100.

M. Minicius

Proprietario confinante nelle ipoteche 16 e 19. Il *nomen* Minicius / Minucius, testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate, ricorre su *tegulae* nel Piacentino / Veleiate. — **FONTI:** TAV III, 41, 46-47; IV, 8.

Minicius Verus

Proprietario confinante nell'ipoteca 11. Il *nomen* Minicius / Minucius, presente nella Regio VIII e nel Veleiate, ricorre nel Piacentino / Veleiate su *tegulae*. Il *cognomen* latino Verus è ben testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV II, 21.

f. **Minicianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Ambitrebio del territorio veleiate, è dichiarato per 1/2 da L. Lucilius Collinus nell'ipoteca 18: da collegare al f. Mucianus di TAV II, 42? Il toponimo rimanda al *nomen* Minicius / Minucius, presente nella Regio VIII e nel Veleiate, e su *tegulae* nel Piacentino / Veleiate. — **FONTI:** TAV III, 79.

f. **Minicianus**

Fondo nel distretto amministrativo Ambitrebio del Veleiate, è dichiarato per 1/3 da L. Lucilius Collinus nell'ipoteca 18. Il toponimo rinvia al *nomen* Minicius / Minucius, presente nella Regio VIII e nel Veleiate, e su *tegulae* nel Piacentino / Veleiate. — **FONTI:** TAV III, 83.

f. **Minicianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Bagienno del territorio veleiate, è dichiarato da

Cn. Antonius Priscus (ipoteca 28). Il toponimo rinvia al *nomen* Minicius / Minucius, presente nella Regio VIII e nel Veleiate, e su *tegulae* nel Piacentino / Veleiate. — **FONTI:** TAV V, 29.

f. **Minicianus** ?

→ f. Mucianus

* **Q. Minucius Rufus**

Console nel 197 a.C., sottomette definitivamente nello stesso anno gli Ilvates, identificati da alcuni studiosi – con distinguo di vario genere – coi Ligures Eleates / Veliates (= Veleiates), e ottiene l'*ovatio* a Roma. — **FONTI:** Liv., *Ab Urbe cond.* XXXI, 10, 2; XXXII, 29, 7-8 e 31, 4.

Mirulinii

Proprietarii confinanti nell'ipoteca 13. Il *nomen* Mirulinus, se è tale [vd. Solin-Salomies, p. 120], non è altrove testimoniato nel mondo romano: variante grafo-fonetica del raro *cognomen* Merulinus, assente in *CIL* XI? — **FONTI:** TAV II, 85-86.

Modestus

→ Quartus Modestus

* **Mogontiacum (Germania Superior)**

A Mogontiacum, nella Germania Superior (Mainz / Magonza, Germania), venne eretto nella prima parte del I secolo d.C. l'imponente monumento a edicola dei fratelli veleiatei Musii, appartenenti alla Legio XIII Gemina (*CIL* XIII, 6901 = Criniti 2026a, p. 163 sgg.).

M. Mommeius Persicus

Fra i più ricchi proprietari terrieri, dichiara possessi agrari, nel distretto amministrativo Sulco del territorio veleiate, per 60.000 sesterzi nell'ipoteca 50 [101/102]; nei distretti amministrativi Ambitrebio, Floreio, Lurate del territorio veleiate, e nei distretti Venerio, Vercellese, Veronese del territorio piacentino, per 1.180.600 sesterzi nell'ipoteca 13 [107/114]. È proprietario confinante nelle ipoteche 1, 13, 18, 31. Il *nomen* Mommeius non è altrove testimoniato in *CIL* XI. Il *cognomen* grecanico Persicus è attestato in *CIL* XI in altri due esempi, solo in questo caso nella Regio VIII. — **FONTI:** TAV I, 3; II, 36-86; III, 80, 84; V, 59, 61, 62, 63; VII, 54-56.

Monastero (Morfasso, PC)

A Monastero, frazione del comune di Morfasso (PC), fu rinvenuto il grosso e frammentato cippo funerario *CIL* XI, 1229 = Criniti 2013, 4 = Criniti, 2025 *ad nr.*: in data ignota venne trasferito a I Rabbini di Monastero, altra frazione di Morfasso (PC).

pag. **Moninas**

Distretto amministrativo dell'ager Veleias e dell'ager Libarnensis, collocabile alla sinistra dell'alta Val Nure: il toponimo è preromano. —

FONTI: TAV IV, 35 [«*in Veleiate et Libarn(ensi)*»]; VII, 46 [«*in Libarne<n>se et Veleiate*»].

s.p. qui **Montes** appellantur

Pascoli e proprietà agrarie d'altura dichiarati da abitanti della *colonia* latina di Lucca nell'ipoteca 43. A che o a chi si riferisca il toponimo (presumibilmente di origine agraria locale) non è possibile dire con una qualche plausibilità. — **FONTI:** TAV VI, 63 → VI, 73 [«(s.p.) *qui sunt ... montibus*»].

Morfasso, PC

→ Monastero, Morfasso, PC

Moria, rilievo, PC

Il centro urbano di Veleia è collocato alle pendici di un rilievo chiamato a nord-ovest monte Rovinasso (m 858), a sud-est rocca di Moria (m 901). — Fin dal tardo Settecento si sostenne, e tuttora si ripete, che «... *una Lavina [...] discesa dai monti Moria e Rovinazzo [...] coprì e distrusse la città antica di Veleia*» (G. Antolini).

f. **Moschianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Vercellese del territorio piacentino, è dichiarato dalla ricca proprietaria terriera Cornelia Severa nell'ipoteca 31: da collocare nei pressi del rio Moscolano, a sud di Ancarano Sopra (Rivergaro, PC). Il toponimo parrebbe rimandare a un *nomen* Moschius, intestimoniato in *CIL* XI: o forse è da riferire al diffuso *cognomen* greco Moschus, presente tuttavia in *CIL* XI solo *in planta pedis* di vaso aretino (6700.390)? — **FONTI:** TAV V, 67.

? C. **Mu(---)** ?

Officinator, attestato nel 76 a.C. su *tegula*, veleiate per il direttore del Ducale Museo d'Antichità e degli scavi veleiate M. Lopez (1825-1867), «*temere*» (E. Bormann). L'elemento iniziale del *nomen* rinvia a un vasto ambito onomastico e non permette alcuna plausibile proposta: indimostrabile è anche «*Mu(natius)*», *nomen* presente nella Regio VIII, nel Veleiate in un caso e in prediali. — **FONTI:** *CIL* XI, 6673.1 e p. 1402 = *CIL* I², 952 e p. 963 = *ILS* 8646a = *ILLRP* 1152 = Criniti 2026a, *ad nr.*

M. (**Mucius**)

Padre di M. Mucius Felix [→].

M. **Mucius** M. filius Galeria (tribu) Felix

Cittadino romano, dichiara 140 anni nel censimento flavio del 73/74: nato quindi nel 68 ca. a.C., è il più antico Veleiate ricordato. Il *nomen* Mucius, testimoniato ancora nell'ager Veleias soltanto in alcuni prediali, è attestato nella Regio VIII per tre militari (due, almeno, non Italici). Il *cognomen* latino Felix è presente nel Veleiate. — **FONTI:** Plin., *Nat. hist.* VII, 163.

f. **Mucianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Albese del territorio veleiate, è dichiarato per 1/2 dal ricco proprietario terriero C. Coelius Verus nell'ipoteca 16 e per 1/2 dal ricco proprietario terriero L. Annius Rufinus nell'ipoteca 17. Il toponimo rinvia al *nomen* Mucius, attestato nel Veleiate in un caso (e in diversi prediali) e nella Regio VIII per tre militari (due almeno non Italici). — **FONTI:** TAV III, 28-29, 69.

f. **Mucianus (Mⁱⁿⁱcianus?)**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo veleiate Ambitrebio, dichiarato per 1/2 dal ricco proprietario terriero M. Mommeius Persicus nell'ipoteca 13: è forse da collegare al f. Minicianus di TAV III, 79 e così da emendare? Il toponimo rinvia al *nomen* Mucius, presente nel Veleiate in un caso (e in vari prediali) e attestato nella Regio VIII per tre militari (due almeno non Italici). — **FONTI:** TAV II, 42.

f. **Mucianus**

Fondo del distretto amministrativo veleiate Floreio, è dichiarato da M. Vibius (ipoteca 10). Il toponimo rinvia al *nomen* Mucius, attestato nel Veleiate in un caso (e in diversi prediali) e nella Regio VIII per tre militari (due almeno non Italici). — **FONTI:** TAV II, 13.

f. **Mucianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Floreio del Veleiate, è dichiarato da C. Dellius Proculus (ipoteca 15). Il toponimo rinvia al *nomen* Mucius, testimoniato nel Veleiate in un caso (e in diversi prediali) e attestato nella Regio VIII per tre militari (due almeno non Italici). — **FONTI:** TAV II, 97.

co. **Muletas**

Colle ubicato nel distretto amministrativo Ambitrebio del Veleiate, è dichiarato da C. Volumnius Memor nell'ipoteca 1. Il toponimo potrebbe rinviare al *nomen* Mulus, che non è presente in *CIL* XI: meno plausibilmente,

alcuni studiosi preferiscono intendere «*Collis Muletas*». — **FONTI:** TAV I, 2.

Munatius Martialis

Proprietario confinante nell'ipoteca 31. Munatius è *nomen* attestato nella Regio VIII, nel Veleiate anche in prediali. Martialis è *cognomen* latino presente nella Regio VIII, soltanto qui nel Veleiate. — **FONTI:** TAV V, 70-71.

c. Munatiana

Podere ubicato nel distretto amministrativo Giunonio del territorio veleiate, nella zona di Mulazzana (Carpaneto Piacentino, PC): è dichiarato da M. Virius Nepos nell'ipoteca 2. Il toponimo rimanda al *nomen* Munatius, testimoniato nella Regio VIII, nel Veleiate in un caso e in prediali. — **FONTI:** TAV I, 34.

f. Munatianus

Fondo nel distretto amministrativo Venerio del territorio piacentino, è dichiarato dal ricco proprietario terriero M. Mommeius Persicus (ipoteca 13). Il toponimo rimanda al *nomen* Munatius, presente nella Regio VIII, nel Veleiate in un caso e in prediali. — **FONTI:** TAV II, 75, 77.

f. Munatianus

Fondo ubicato nei distretti amministrativi Vercellese, del territorio piacentino, e Ambitrebio, del territorio veleiate, è dichiarato dal grande proprietario terriero C. Volumnius Epaphroditus nell'ipoteca 22. Il toponimo rimanda al *nomen* Munatius, testimoniato nella Regio VIII, nel Veleiate in un caso e in prediali. — **FONTI:** TAV IV, 41-42.

f. Munatianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Albese del territorio veleiate, è dichiarato da C. Calidius Proculus nell'ipoteca 21. Il toponimo rimanda al *nomen* Munatius, testimoniato nella Regio VIII, nel Veleiate in un caso e in prediali. — **FONTI:** TAV IV, 24.

f. Munatianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Giunonio del territorio veleiate, è dichiarato da M. Virius Nepos nell'ipoteca 2. Il toponimo rimanda al *nomen* Munatius, testimoniato nella Regio VIII, nel Veleiate in un caso e in prediali. — **FONTI:** TAV I, 15, 17.

f. Munatianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Giunonio, del territorio veleiate, è dichiarato da M. Virius Nepos (ipoteca 2). Il toponimo rinvia al *nomen* Munatius, presente nella Regio VIII, nel Veleiate in un caso e in prediali. — **FONTI:** TAV I, 31.

Munnius Severus

Proprietario confinante (ipoteca 31). Il *nomen* è presente in CIL XI, nella Regio VIII solo in un altro caso, non altrove nell'ager Veleias. Il *cognomen* latino Severus è attestato nella Regio VIII, ampiamente nel Veleiate. — **FONTI:** TAV V, 99.

f. Murrianus

Fondo ubicato — *ex hypothesi* — nel distretto amministrativo Ambitrebio, circoscrizione rurale Flania, del territorio veleiate, viene dichiarato dal ricco proprietario terriero M. Mommeius Persicus nell'ipoteca 13. Il toponimo rinvia al *nomen* Murrius, che è attestato in CIL XI, ma in un solo caso nella Regio VIII, intestimoniato nel Veleiate. — **FONTI:** TAV II, 60.

Musa

→ Afrania Musa

Cn. **Musius** T. f. Gal(eria tribu) Veleias

Aquilifer della legione XIII Gemina (di stanza a Mogontiacum / Magonza, Germania Superior), morto a 32 anni: il fratello M. Musius, centurione nella medesima legione, gli dedicò in età tiberiana un monumento funerario a edicola con bassorilievo. Il *nomen* "etrusco" Musius non è altrove attestato nel mondo romano. — **FONTI:** CIL XIII, 6901 = ILS 2341 e p. CLXXVII = Criniti 2026a, *ad nr.*

M. Musius

Centurione della legione XIII Gemina (di stanza a Mogontiacum / Magonza, Germania Superior), dedicò in età tiberiana al fratello Cn. Musius [→], *aquilifer* nella medesima legione, un monumento funerario a edicola con bassorilievo. Il *nomen* "etrusco" Musius non è altrove attestato nel mondo romano. — **FONTI:** CIL XIII, 6901 = ILS 2341 e p. CLXXVII = Criniti 2026a, *ad nr.*

T. (Musius)

Padre di Cn. Musius e di M. Musius [→].

Mutina, Mutinensis

Modena (Regio VIII / Aemilia), Modenese, citati nella *lex Rubria de Gallia Cisalpina* I, 27-28, 37-38, 47, 50 (42 ca. a.C.): Modena risulta come sede del prefetto della Gallia Cisalpina. — **FONTI:** CIL XI, 1146 e p. 1252 = I², 592 e pp. 724, 833, 916 = RomStat 28 = Criniti 2026a, *ad nr.*

f. Muttien(i)ani

Fondi del distretto amministrativo Bagienno nel Veleiate, sono dichiarati da C. Vibius nell'ipoteca 26: da collocare forse nella zona di Metteglia (Corte Brugnattella, PC), meglio

che del monte Materano (PC). Da collegare al seguente f. Muttienianus? Il toponimo rimanda al *nomen* Muttienius, presente in *CIL* XI, ma solo in un altro caso testimoniato nella Regio VIII, nel Veleiate in un paio di prediali. — **FONTI:** TAV IV, 93-94.

f. Muttienianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Domizio del territorio veleiate, collocabile nella zona di Materano (Bobbio, PC): viene dichiarato per 1/2 da Cn. Antonius Priscus (ipoteca 28). Forse da collegare ai *fundi* precedenti? Il toponimo rimanda al *nomen* Muttienius, presente in *CIL* XI, ma solo in un altro caso testimoniato nella Regio VIII, nel Veleiate in un paio di prediali. — **FONTI:** TAV V, 11.

[N]

Naevii fratres, C. et L. Herennii **Naevii** fratres

→ C. Herennius Naevius, L. Herennius Naevius

C. et L. Herennii **Naevii** fratres

→ C. Herennius Naevius, L. Herennius Naevius

Naevii Firmus et Memor

→ C. Naevius Firmus, Naevius Memor

Naevii Verus et Priscus

→ T. Naevius Verus, Naevius Priscus

N(a)evia

Il fratello T. Gellius [→] le dedicò a Rustigazzo (Lugagnano Val d'Arda, PC), nella prima metà del I secolo, un'epigrafe in cui volle ricordare anche il figlio C. Gellius e la madre lucunda. Il *cognomen* N(a)evius, se è così da intendere, non è testimoniato nel mondo romano: è forse calco del *nomen* Naevius, diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali? — **FONTI:** *CIL* XI, 1225 = Criniti 2013, 5 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Naevius

→ Naevius Memor

? C. **Naevius** ?

Officinator, attestato su *tegula* tardo-repubblicana proveniente da Paderna (Vernasca, PC). Il *nomen* Naevius è ben presente nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali. — **FONTI:** *CIL* XI, 6674.28a = Criniti 2026a, *ad nr.*

C. **Naevius**

→ C. Naevius Firmus

L. (**Naevius**)

Padre di L. Nae(vius) L. f. [→].

? Lucius (**Naevius**) ?

Padre di ?Publius Naevius? [→].

L. **Naevius**

Procuratore di C. Naevius Firmus e Naevius Memor nell'ipoteca 42. Il *nomen* Naevius è ben presente nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali. — **FONTI:** TAV VI, 52.

L. **Naevius**, L. **Naevius** L. f.

Importante produttore di laterizi dell'Italia settentrionale nell'ultimo secolo a.C., testimoniato su *tegulae* nel 68-36 a.C.: padre o avo dell'*officinator* L. Naevius Felix? Il *nomen* Naevius è presente nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali. — **FONTI:** *CIL* XI, 6673.7 e p. 1402 = I², 958 e p. 964 = *ILLRP* 1157 = Criniti 2026a, *ad nr.*; *CIL* XI, 6673.9a e p. 1402 = I², 960a e p. 964 (vd. 966 e p. 964) = *ILLRP* 1159a = Criniti 2026a, *ad nr.*; *CIL* XI, 6673.12 e p. 1402 = I², 963 e p. 964 = *ILLRP* 1162 = Criniti 2026a, *ad nr.*; *CIL* XI, 6673.13 e p. 1402 = I², 964 e p. 964 = *ILLRP* 1163 = Criniti 2026a, *ad nr.*; *CIL* XI, 6673.14 e p. 1402 = I², 965 e pp. 963, 964 = *ILLRP* 1164 = Criniti 2026a, *ad nr.*; *CIL* XI, 6673.15 e p. 1402 = *CIL* I², 966 e p. 964 (vd. 960 b e p. 964) = *ILLRP* 1165 = Criniti 2026a, *ad nr.*; *CIL* XI, 6673.17 e p. 1402 = *CIL* I², 968 e p. 964 = *ILLRP* 1167 = Criniti 2026a, *ad nr.*; *CIL* XI, 6673.19 a-b = *ILLRP* 1169 = Criniti 2026a, *ad nr.*; *CIL* XI, 6673.20 = *ILLRP* 1170 = Criniti 2026a, *ad nr.* → attribuiti – «temere» (E. Bormann) – dal direttore del Ducale Museo d'Antichità e degli scavi veleiate M. Lopez: *CIL* XI, 6673.5 e p. 1402 = I², 956 e p. 963 = *ILS* 8646e = *ILLRP* 1155 = Criniti 2026a, *ad nr.*; *CIL* XI, 6673.6 e p. 1402 = I², 957 e p. 963 = *ILS* 8646f = *ILLRP* 1156 = Criniti 2026a, *ad nr.*

? Publius **Naevius**, Lucii filius, domo Basileia (Veleia?) / Πόπλιος Νάιβιος, Λουκίου υἱός, πόλεως Βασιλείας (Βελείας?) ?

Dichiara nel censimento flavio del 73/74 100 anni: abitante di una sconosciuta città emiliana di Basileia, da alcuni studiosi (A. Stramaglia, T. Braccini) ritenuta erronea trascrizione di «Veleia». Il *nomen* Naevius è ben presente nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali. — **FONTI:** Flegonte, *I longevi* I, 20.

Naevius Cinnaus

Procuratore di T. Naevius Titulius nell'ipoteca 33. Il *nomen* Naevius è diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali. Il *cognomen* latino Cinnaus è presente in *CIL* XI, ma nella

Regio VIII solo in questo caso del Veleiate. — **FONTI:** TAV VI, 6.

L. Na[evius] Felix

Officinator, attestato su *tegulae* nel 14-13 e 9 a.C.: figlio o nipote dell'*officinator* L. Naevius? Il *nomen* Naevius è diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali. Il *cognomen* latino Felix è presente nel Veleiate. — **FONTI:** CIL XI, 6673.21b = ILS 8646h = Criniti 2026a, *ad nr.* (e CIL XI, 6673.21a = ILS 8646h = Criniti 2026a, *ad nr.*) → CIL XI, 6673.22 = ILS 8646h = Criniti 2026a, *ad nr.*, con dubbi.

C. Naevius Firmus, Naevius Firmus, C. Naevius

Dichiara, tramite il procuratore L. Naevius, proprietà agrarie sue e del minorenni Naevius Memor (di cui è tutore?), nel distretto amministrativo Bagienno del territorio veleiate, per un valore complessivo di 113.600 sesterzi (ipoteca 42). Risulta anche proprietario confinante nelle ipoteche 3, 17 (in condominio con Naevius Memor), 26. Il *nomen* Naevius è diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali. Il *cognomen* latino Firmus è ben presente nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV I, 43, 50; III, 55; IV, 92, 93, 94; VI, 52 [Firm{in}us] - 59.

Naevius Memor, Naevius

Minorenne, dichiara nell'ipoteca 42, tramite il procuratore L. Naevius, proprietà agrarie sue e di C. Naevius Firmus (suo tutore?), nel distretto amministrativo Bagienno del territorio veleiate, per 113.600 sesterzi. Risulta anche proprietario confinante nell'ipoteca 17 (in condominio con C. Naevius Firmus). Il *nomen* Naevius è diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali. Il *cognomen* latino Memor è ben testimoniato nell'ager Veleias (e da alcuni studiosi collegato al santuario di Minerva Medica / Memor, sul medio corso del fiume Trébbia, nei dintorni di Caverzago [frazione di Travo, PC]), ma nella Regio VIII soltanto in un altro caso. — **FONTI:** TAV III, 55-56; VI, 52-59.

Naevius Nepos

Figlio e procuratore di T. Naevius Verus (ipoteca 3). Il *nomen* Naevius è diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali. Il *cognomen* latino Nepos è ben attestato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV I, 40.

Naevius Priscus

Comproprietario con Naevius Verus, è proprietario confinante nell'ipoteca 42. Il *nomen* Naevius è diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali. Il *cognomen* latino

Priscus è ben testimoniato nel Veleiate. — **FONTI:** TAV VI, 56, 58.

P. Naevius Probus

Proprietario confinante nell'ipoteca 51 [101/102]. Il *nomen* Naevius è diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali. Il *cognomen* latino Probus è documentato nella Regio VIII e anche altrove nel territorio veleiate. — **FONTI:** TAV VII, 59.

T. Naevius Titulius

Dichiara nell'ipoteca 33, tramite il procuratore Naevius Cinnamus, proprietà agrarie ubicate nel distretto amministrativo Domizio del territorio veleiate per un valore di 53.900 sesterzi. Il *nomen* Naevius è diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali. Il *cognomen* Titulius è assente nel mondo romano: ma vd. «*Titullio*» ad Aquileia, prima età imperiale (*I. Aquileiae* 2280 = *EDCS-01400799*). Appare testimoniato, invece, «*Titul(l)us*», ma non in CIL XI. — **FONTI:** TAV VI, 6-10.

T. Naevius Verus, Naevius Verus

Dichiara nell'ipoteca 3, tramite il figlio / procuratore Naevius Nepos, proprietà agrarie nei distretti amministrativi Bagienno e Domizio del territorio veleiate, per un valore di 77.192 sesterzi. Proprietario confinante nell'ipoteca 42. Il *nomen* Naevius è diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali. Il *cognomen* latino Verus è ben attestato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV I, 40-51; VI, 56, 58.

L. Naevius Verus Roscianus

Di discussa origine, veleiate o piacentina: prefetto della Cohors II Gallorum equitata (in Britannia nel 138/161), dedicò un'iscrizione votiva, incisa su supporto per *donarium*, nel santuario di Minerva Medica / Memor, nei dintorni di Caverzago (frazione di Travo, PC). Il *nomen* Naevius è diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali. Il primo *cognomen* latino Verus è ben attestato nella Regio VIII e nel Veleiate. Il secondo *cognomen* latino Roscianus (derivato dal *nomen* Roscius, testimoniato in CIL XI, ma nella Regio VIII solo a Parma [1104 = *IED* XVI, 495], a metà del II secolo), non è altrove presente nella Regio VIII. — **FONTI:** CIL XI, 1303 = ILS 2603 = *EDR*130358 = Criniti 2026a, pp. 161-162.

f. Naeviani

Fondi ubicati nel distretto amministrativo Dianio del territorio veleiate, sono dichiarati da M. Varius Felix nell'ipoteca 27. Il toponimo

rimanda al *nomen* Naevius, diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali. — **FONTI:** TAV V, 3.

f. Naeviani

Fondi ubicati nel distretto amministrativo Salvio del territorio veleiate, sono dichiarati da C. Dellius Proculus nell'ipoteca 15. Il toponimo rimanda al *nomen* Naevius, diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali. — **FONTI:** TAV III, 96.

f. Naevianus

Fondo del distretto amministrativo veleiate Meduzio, dichiarato nell'ipoteca 24 dal grande proprietario terriero L. Maelius Severus: nella zona di Niviano (Rivergaro, PC)? Il toponimo rinvia al *nomen* Naevius, diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali. Da collegare al fundus Novellian(us) di TAV IV, 78? — **FONTI:** TAV IV, 59.

f. Naevianus

Fondo del distretto amministrativo Salvio, sopra la circoscrizione rurale Irvacco, nel Veleiate: è dichiarato da C. Pontius Ligus (ipoteca 34). Il toponimo rimanda al *nomen* Naevius, diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali. — **FONTI:** TAV VI, 12.

f. Naevianus

Fondo ubicato nei distretti amministrativi Salvio e Valerio del territorio veleiate, è dichiarato da Vibius Idaeus nell'ipoteca 51 [101/102]. Il toponimo rimanda al *nomen* Naevius, diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali. — **FONTI:** TAV VII, 58.

Πόπλιος Ναίβιος, Λουκίου υἱός,
πόλεως Βασιλείας

→ Publius **Naevius**, Lucii filius, domo Basileia

f.s. Nariani, f.s. Narianus

Fondi ovvero pascoli ubicati nel distretto amministrativo Giunonio del territorio veleiate, dichiarati per 3/4 da M. Virius Nepos (ipoteca 2) e per 1/4 da C. Dellius Proculus (ipoteca 15). Il toponimo rinvia al *nomen* Narius, presente in CIL XI, non nella Regio VIII. — **FONTI:** TAV I, 28 [«f.s. Nariani»]; III, 6 [«f.s. Narianus»].

a. Nasullianus

Campo coltivato nei distretti amministrativi Vercellese del Piacentino e Ambitrebio del Veleiate: è dichiarato nell'ipoteca 22 dal grande proprietario terriero C. Volumnius Epaphroditus. Il toponimo rinvia al *nomen* Nasullius, assente in CIL XI. — **FONTI:** TAV IV, 43-44.

f. Nattianus

Fondo confinante nell'ipoteca 31, viene ubicato — *ex hypothesi* — nel distretto amministrativo Mercuriale del territorio parmense (e vd. il seguente). Il toponimo rimanda al rarissimo *nomen* Nattius, attestato in un paio di prediali del Veleiate, ma assente in CIL XI e altrove parrebbe testimoniato solo nella Gallia Narbonense (Vienna: CIL XII, 1810 = EDCS-08501533). — **FONTI:** TAV V, 85.

f. Nattianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Mercuriale del territorio parmense (e vd. il precedente), è dichiarato dalla ricca proprietaria terriera Cornelia Severa nell'ipoteca 31. Il toponimo rimanda al rarissimo *nomen* Nattius, attestato in un paio di prediali del Veleiate, ma assente in CIL XI e altrove, parrebbe testimoniato solo nella Gallia Narbonense (Vienna: CIL XII, 1810 = EDCS-08501533). — **FONTI:** TAV V, 81.

Nepos

→ Arruntius Nepos
→ C. Attius Nepos
→ Castricius Nepos
→ Herennius Nepos
→ Naevius Nepos
→ Sulpicius Nepos
→ L. Sulpicius L. f. Nepos
→ Valerius Nepos
→ M. Virius Nepos

* **Nero** [Cl]a[udius] Dru[sus]
[Germanicus?]

→ * Nero [Cl]a[udius] **Dru[sus]** [Germanicus?]

* Imp. **Nero** Claudius Caesar Aug.
Germanicus

Nerone (37-68), figlio di Cn. Domizio Enobarbo e Agrippina Minore, imperatore nel 54-68: a lui fanciullo i Veleiati dedicarono *ante* 54 una statua in marmo lunense del Ciclo giulio-claudio.

* Imp. **Nerva** Caesar Augustus

Nerva, imperatore dal 96 al 98: forse per primo programmò una "istituzione alimentare". Dopo la sua morte e apoteosi, i Veleiati gli dedicarono un'epigrafe onoraria, unica sua *memoria* iscritta nel *municipium*. A lui, forse meglio che a Traiano, è riferibile un bustino bronzeo della fine I / inizi II secolo: gli è anche attribuita, con vari dubbi, la testa della statua loricata in marmo lunense del Ciclo giulio-claudio (→ * Ge[rmanicus]). — **FONTI:** CIL XI, 1173 = Criniti 2026a, *ad nr.* → CIL XI, 1149 =

Criniti 2026a, *ad nr.*; *CIL* XI, 1151 e *adn.* = Criniti 2026a, *ad nr.*

* Imp. Caes. **Nerva** Traianus Augustus Germanicus / * Imp. Caes. **Nerva** Traianus Aug. Germanicus Dacicus

→ * Imp. Caes. Nerva **Traianus** Augustus Germanicus / * Imp. Caes. Nerva **Traianus** Aug. Germanicus Dacicus

Nevia

→ N(a)evia

s. **Nevidunus**

Pascolo nel distretto amministrativo Sulco del territorio veleiate, è dichiarato dal ricco proprietario terriero M. Mommeius Persicus nell'ipoteca 50 [101/102]. Il toponimo parrebbe rimandare a un preesistente nome di luogo: improbabile il collegamento col *nomen* Nevidius, testimoniato ad Aquileia (*AE* 1933, 95 = *EDCS-16100298*), più diffuso come Naevidius, presente in *CIL* XI solo nella Regio VI, in una *tegula* di Tuficum, nel territorio di Fabriano, AN (6689.163). — **FONTI:** TAV VII, 54-55.

Ninfe

→ Nymphae et Vires **Augustae**

vic. **Nitelius**

Circoscrizione rurale nel distretto amministrativo veleiate Bagienno: Nicelli (Farini, PC)? Da collegare al fundus Nitelius? A che o a chi si riferisca il toponimo "ligure" non è possibile dire con una qualche plausibilità. — **FONTI:** TAV I, 44.

f. **Nitilius**

Fondo del distretto amministrativo veleiate Bagienno, dichiarato dal ricco proprietario terriero C. Coelius Verus (ipoteca 16): da collegare a vicus Nitelius? A che o a chi si riferisca il toponimo "ligure" non è possibile dire con una qualche plausibilità. — **FONTI:** TAV III, 35.

Nobilior

→ * M. Fulvius Nobilior

Nonia C. f. Vibia

Moglie di M. Valerius Maximus Milelius [→]. Il *nomen* Nonius, ben testimoniato nella Regio VIII, è presente nell'ager Veleias in un prediale. Vibius è *nomen* diffuso in *CIL* XI e nella Regio VIII (e anche nell'ager Veleias): come *cognomen*, è ancora presente nella Regio VIII solo nel Veleiate (TAV I, 79 e *CIL* XI, 1210 = Criniti 2026a, *ad nr.*). — **FONTI:** *CIL* XI, 1210 = Criniti 2026a, *ad nr.*

C. (**Nonius**)

Padre di Nonia Vibia [→].

f. **Noniacus**

Fondo del distretto amministrativo veleiate Statiello, dichiarato dal ricco proprietario terriero C. Coelius Verus nell'ipoteca 47 [101/102]. Il toponimo "celtico" rimanda al *nomen* Nonius, diffuso nella Regio VIII, presente in un solo caso nell'ager Veleias. — **FONTI:** TAV VII, 42.

Novellii frat(res)

Proprietarii confinanti nell'ipoteca 2. Il *nomen* Novellius, testimoniato nell'Italia settentrionale, pare ritornare in *CIL* XI soltanto nel Veleiate (ma vd. a Piacenza *AE* 1964, 213 = *EDCS-12800348* = *IED* XVI, 549). — **FONTI:** TAV I, 24.

C. **Novellius**

Proprietario confinante nell'ipoteca 24. Il *nomen* Novellius, presente nell'Italia settentrionale, ritorna in *CIL* XI soltanto nel Veleiate (ma vd. a Piacenza *AE* 1964, 213 = *EDCS-12800348* = *IED* XVI, 549). — **FONTI:** TAV IV, 60-61, 62, 69-70.

Novellius Fuscus

Proprietario confinante nell'ipoteca 45. Il *nomen* Novellius, testimoniato nell'Italia settentrionale, pare ritornare in *CIL* XI soltanto nel Veleiate (ma vd. a Piacenza *AE* 1964, 213 = *EDCS-12800348* = *IED* XVI, 549). Il *cognomen* latino Fuscus è presente nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV VI, 93, 96.

f. **Novellian(us)**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo veleiate Giunonio «*sive quo alio*», dichiarato per 1/2 dal grande proprietario terriero L. Maelius Severus (ipoteca 24): nella zona di Niviano (Rivergaro, PC)? Il toponimo rinvia al *nomen* Novellius, testimoniato nell'Italia settentrionale, ma in *CIL* XI soltanto nel Veleiate (e vd. a Piacenza *AE* 1964, 213 = *EDCS-12800348* = *IED* XVI, 549). Da collegare al fundus Naevianus di TAV IV, 59? — **FONTI:** TAV IV, 78.

f. **Novianus**

Fondo del distretto amministrativo veleiate Giunonio «*sive quo alio*», dichiarato dal grande proprietario terriero L. Maelius Severus (ipoteca 24). Il toponimo rinvia al *nomen* Novius, presente nella Regio VIII, non nel Veleiate: ma vd. No[v(ius) I]ust(us). — **FONTI:** TAV IV, 71.

pag. **Noviodunus**

Distretto amministrativo del Piacentino. A che o a chi si riferisca il toponimo "celtico" non è

possibile dire con una qualche plausibilità. — **FONTI:** TAV V, 72.

*** Noviomagus (Germania Inferior)**

A Noviomagus, nella Germania Inferior (Nijmegen / Nimega, Paesi Bassi) venne eretto nella prima età traianea il cippo sepolcrale eretto dal veleiate L. Baebius Sabinus, veterano della Legio X Gemina Pia Fidelis (*CIL* XIII, 8286 = Criniti 2026a, p. 164 sgg.).

No[v(ius) l]ust(us)

Officinator, testimoniato su lucerna fittile veleiate della prima età imperiale. Il *nomen* Novius – così restituito ipoteticamente da *CIL* XI (pp. 1074, 1442, 1470) – è attestato nella Regio VIII, una sola altra volta nel Veleiate. Il *cognomen* latino lustus è presente in *CIL* XI, non altrove nell'ager Veleias. — **FONTI:** *CIL* XI, 6699.144 = Criniti 2026a, *ad nr.*

numen Aug(usti)

→ numen **Aug(usti)**

f. Numerianus

Fondo del distretto amministrativo piacentino Erculano, per alcuni studiosi nella zona di Costa dei Numeriari (Ponte dell'Olivo, PC): è dichiarato da P. Publicius Senex (ipoteca 45). Il toponimo rinvia al *nomen* Numerius, presente in *CIL* XI, non nella Regio VIII. — **FONTI:** TAV VI, 92, 94, 95.

f. Numisianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Erculano del territorio piacentino, è dichiarato da L. Virius Fuscus nell'ipoteca 46. Il toponimo rinvia al *nomen* Numisius attestato in *CIL* XI, nella Regio VIII in un altro caso, non nel Veleiate. — **FONTI:** TAV VII, 23.

Nure, valle / torrente, PC

Col trattato di Worms, del 13 settembre 1743, Piacenza e tutta la zona a est del torrente Nure, e quindi anche la Val Nure e Macinesso, si trovarono sotto la giurisdizione del re di Sardegna Carlo Emanuele III.

Nymphae et Vires Augustae

→ Nymphae et Vires **Augustae**

[O]

f. Obsidianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Valerio del territorio veleiate, è dichiarato da L. Sulpicius Verus nell'ipoteca 11. Il toponimo rinvia al *nomen* Obsidius, variante grafo-

fonetica di Opsidius, ambedue non attestati in *CIL* XI. — **FONTI:** TAV II, 19.

f. Octavianus

Fondo del distretto amministrativo Briagontino, nel territorio piacentino, è dichiarato dalla ricca proprietaria terriera Cornelia Severa nell'ipoteca 31. Il toponimo rimanda al *nomen* Octavius, ben testimoniato nella Regio VIII, nel Veleiate solo da prediali. — **FONTI:** TAV V, 75.

f. Octavianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Erculano del territorio piacentino: da collocare presumibilmente nel territorio di Tabiano (Lugagnano Val d'Arda, PC). È dichiarato da L. Virius Fuscus nell'ipoteca 46. Il toponimo rimanda al *nomen* Octavius, ben testimoniato nella Regio VIII, nel Veleiate solo da prediali. — **FONTI:** TAV VII, 19.

Olia Calliope

Proprietaria confinante nell'ipoteca 24. Il *nomen* Olius, documentato nella Regio VIII, è ben presente anche nel Veleiate. Il *cognomen* greco Calliope è testimoniato in *CIL* XI, ma non altrove nella Regio VIII. — **FONTI:** TAV IV, 45, 46.

Olius Crescens

Proprietario confinante nell'ipoteca 46. Il *nomen* Olius, documentato nella Regio VIII, è ben presente anche nel Veleiate. Il *cognomen* latino Crescens è testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV VII, 28.

P. Olius Hymnus

Proprietario confinante nell'ipoteca 22. Il *nomen* Olius, documentato nella Regio VIII, è diffuso anche nel Veleiate. Il *cognomen* greco Hymnus è presente in un altro caso nella Regio VIII, solo in questo nel Veleiate. — **FONTI:** TAV IV, 52.

Olius Pudens

Proprietario confinante nell'ipoteca 47 [101/102]. Il *nomen* Olius, documentato nella Regio VIII, è diffuso anche nel Veleiate. Il *cognomen* latino Pudens è presente nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV VII, 29-30.

f. Olliani

Fondi ubicati nel distretto amministrativo Ambitrebio del territorio veleiate, sono dichiarati dalla ricca proprietaria terriera Cornelia Severa nell'ipoteca 31. Il toponimo rinvia a Ollius, variante grafo-fonetica del *nomen* Olius, documentato nella Regio VIII e presente anche nel Veleiate. — **FONTI:** TAV V, 60.

f. **Olympianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Ambitrebio del territorio veleiate (zona di Caverzago, Travo [PC]), dichiarato per 1/2 dal ricco proprietario terriero M. Mommeius Persicus (ipoteca 13), per 1/2 da L. Lucilius Collinus (ipoteca 18). Il toponimo rinvia al *cognomen* greco *Olympius*, presente nella Regio VIII in un caso a Ravenna (CIL XI, 215 = EDCS-20401670). — **FONTI:** TAV II, 51; III, 81.

Onesimus ser(vus)

Schiavo e procuratore del ricco proprietario terriero C. Coelius Verus nell'ipoteca 16. Il nome greco *Onesimus*, ben testimoniato nella Regio VIII, è presente altrove nel territorio veleiate. — **FONTI:** TAV III, 11.

Onesime, Onesimus

→ Atilia Onesime

→ L. Cornelius Onesimus

→ Onesimus ser(vus)

Optata, Optatus

→ L. Aemilius Opta[tus]

→ Avillius Optatus

→ C[---]a L. f. Optata

f. **Orbianiacus**

Fondo del distretto amministrativo veleiate Dianio, in Val Taro (PR), dichiarato da M. Virius Felix (ipoteca 27). Il toponimo "celtico" pare rimandare al *nomen* *Orbius*, presente in CIL XI, ma non nella Regio VIII. — **FONTI:** TAV V, 3-4.

Osiris

Dio egizio della fertilità e della morte, Osiride è associato alla sorella e sposa Iside su ex voto bronzeo iscritto del II (?) secolo d.C. — **FONTI:** CIL XI, 1160 = Criniti 2026a, ad nr.

Σαλονία Ουάρηνα, Ποπλίου θυγάτηρ, πόλεως Βασιλείας

→ Salvia **Varena**, Publii filia, domo Basileia

πόλις Ουελεία [domus Veleia]

→ Veleias

[P]

P(---)

→ Rahius P(---)

C. A(---) P(---)

→ C. A(---) P(---)

M. P(---) Her(---)

Officinator, attestato su anfora d'età proto-imperiale. L'elemento iniziale del *nomen* rimanda a un vasto ambito onomastico e non

permette alcuna plausibile proposta. — **FONTI:** CIL XI, 6695.109 = Criniti 2026a, ad nr.

? C. **Paapius (Papius)** Callo ?

Liberto (o *ingenuus*), produttore di *tegulae*, attivo a metà del I secolo a.C., riferito da alcuni studiosi a Veleia, da altri studiosi al Parmense / Piacentino. Il *nomen* è presente in CIL XI solo in fittili, non nella Regio VIII. Il *cognomen* greco non è altrove testimoniato in CIL XI. — **FONTI:** CIL XI, 6674.31 e p. 1402 = CIL I², 2304 e pp. 1113, 1115 = Criniti 2026a, ad nr.

Palamenus Priscus, Priscus

Palamenus

Proprietario confinante (ipoteca 29). Palamenus appare come *nomen* in CIL XI solo in questo caso veleiate: nella TAV I, 22 è presente come *cognomen*, che non è attestato in CIL XI (→ Atilius Palamenus). Il *cognomen* latino Priscus è ben testimoniato nel Veleiate. — **FONTI:** TAV I, 7, 26 → I, 22.

Palamenus

→ Atilius Palamenus

Pamphilus

→ [C]n. Antonius Pamphilus

f. **Papirianus**

Fondo del distretto amministrativo Erculano, nel territorio piacentino, dichiarato da P. Publicius Senex (ipoteca 45). Il toponimo rinvia al *nomen* *Papirius*, presente nella Regio VIII, nel Veleiate in un paio di prediali. — **FONTI:** TAV VII, 8-9.

f. **Papirianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Albese, circoscrizione rurale Blondelia, nel territorio veleiate, è dichiarato da M. Antonius Priscus nell'ipoteca 5. Il toponimo rimanda al *nomen* *Papirius*, presente nella Regio VIII, nell'ager Veleias in un paio di prediali. — **FONTI:** TAV I, 77.

C. **Papius** Callo

→ C. **Paapius** Callo

* **Parigi**

Il 27 giugno 1803, il barone Dominique Vivant de Denon, direttore generale del Musée Central des Arts, de la Monnaie, des Médailles di Parigi (odierno Museo del Louvre), ottiene da Médéric-Louis-Élie Moreau de Saint-Méry, administrateur général napoleonico del Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla, il trasferimento coatto in Francia della TAV, della *lex Rubria* e di altri reperti archeologici veleiate (si salvano le statue del ciclo imperiale): regestati, requisiti e impacchettati,

sono depositati e ignorati nei sotterranei fino alla loro restituzione del 1816.

Parma, (ager) *Parmensis*

Parma e territorio limitrofo, Regio VIII / Aemilia, a est / sud-est di Veleia. — L'epigrafe funeraria di un *vexillarius* della IV Legio Macedonica (*CIL* XI, 1196 = *IED* XVI, 438 = Criniti 2026a, p. 98: 69 d.C.), ritenuta veleiate da alcuni studiosi fin dal Settecento, è pertinente a Parma. — Nel Museo Archeologico Nazionale (dal 2014 compreso nel Complesso Monumentale della Pilotta di Parma) sono raccolte dal 1760 la *Tabula alimentaria*, la *lex Rubria*, il ciclo Giulio-Claudio e la maggior parte del patrimonio archeologico-epigrafico veleiate. — **FONTI:** TAV III, 37; V, 82, 84, 85; VI, 73.

Parra

→ L. Valerius Parra

f. *Paspidianus*

Fondo dei distretti amministrativi Vercellese, nel Piacentino, e Ambitrembio, nel Veleiate, dichiarato dal grande proprietario terriero C. Volumnius Epaphroditus (ipoteca 22). Il toponimo rinvia al *nomen* Paspidius, assente nel mondo romano. — **FONTI:** TAV IV, 42.

Pass(enius?) Augu(rinus?)

Restituzione di E. Bormann – con dubbi – del nome dell'*offinator* testimoniato su lucerne fittili d'età proto-imperiale. Il *nomen* Passen(n)ius è attestato in *CIL* XI, ma nella Regio VIII appare solo in un prediale veleiate. Il *cognomen* latino Augurinus ritorna in qualche caso nella Regio VIII, non nel Veleiate. — **FONTI:** *CIL* XI, 6699.156a = Criniti 2026a, *ad nr.*

f. *Passennianus*

Fondo del distretto amministrativo veleiate Ambitrembio, è dichiarato da L. Lucilius Collinus nell'ipoteca 18. Il toponimo rinvia al *nomen* Passennius, testimoniato in *CIL* XI, nella Regio VIII presente solo nel Veleiate. — **FONTI:** TAV III, 85.

f. *Passianus*

Fondo del distretto amministrativo Briagontino nel Piacentino, dichiarato dalla ricca proprietaria terriera Cornelia Severa nell'ipoteca 31. Il toponimo potrebbe rinviare al raro *nomen* Passius, intestimoniato tuttavia in *CIL* XI. — **FONTI:** TAV V, 73.

Paten(---)

→ *lun(ius) Paten(---)*

f. *Paternus*

→ **fundus paternus** [alla fine dell'elenco onotoponomastico].

? *Pat(i)en(s)* ?

→ *lun(ius) Paten(---)*

Paullinus

→ Attiolinus Paullinus

Pellegrino Parmense, PR

→ **Mariano Case - Dell'Asta**

Penates

I Penati, spiriti / divinità romane protettrici della famiglia e del focolare domestico (e della *res publica*), ricordate in un *carmen Latinum epigraphicum* (Lugagnano Val d'Arda, PC): a essi sono anche dedicate statuette fittili d'età imperiale. — **FONTI:** *CIL* XI, 1209 e p. 1252 = *CLE* 1550.A-B = *CLE/Pad.* 4 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Persephone

→ Hennaëa

Persicus

→ M. Mommeius Persicus

* Imp. Caesar P. Helvius **Pertinax**
Augustus

Pertinace, imperatore nel 193: visto il generale stato di difficoltà economica condonò ai *possessores* "veleiate" le somme dovute al fisco imperiale negli ultimi nove anni. — **FONTI:** Giulio Capitolino, *Pertinax* 9, 3.

* Imp. Caesar L. Septimius Severus

***Pertinax* Augustus**

→ * Imp. Caesar L. **Septimius** Severus
Pertinax Augustus

f. *Pescennianus*

Fondo del distretto amministrativo piacentino Erculano, è dichiarato da P. Publicius Senex (ipoteca 45). Il toponimo rimanda al *nomen* Pescennius, testimoniato in *CIL* XI, ma non nella Regio VIII. — **FONTI:** TAV VI, 99-100.

f. *Petilianus*

Fondo del distretto amministrativo Domizio, nel territorio veleiate, dichiarato da Cn. Antonius Priscus nell'ipoteca 28. Il toponimo rinvia al *nomen* Petilius, testimoniato nella Regio VIII, non nel Veleiate. — **FONTI:** TAV V, 17.

Petronii fratres

Proprietarii confinanti nell'ipoteca 44. Il *nomen* Petronius è ben presente nel Veleiate anche in prediali. — **FONTI:** TAV VI, 81.

M. **Petronius** Epimeles, **Petronius**
Epimeles

Dichiara per un valore di 71.256 sesterzi proprietà agrarie, nei distretti amministrativi Floreio, del Veleiate, ed Erculano, del Piacentino (ipoteca 40). Proprietario confinante nelle ipoteche 10, 15, 19, 37. Il *nomen* Petronius è ben presente nel Veleiate

anche in prediali. Il raro *cognomen* greco Epimeles, altrove non attestato in *CIL* XI, è presente nell'Italia settentrionale solo nell'Atestino (AE 1997, 704 = *EDCS-10700242*). — **FONTI:** TAV II, 14-15, 98; III, 89-90; IV, 4; VI, 31-32, 44-47.

C. / Cn. **[Petroniu?]s** L. f. Sabinus

→ C. / Cn. [---iu]s L. f. **Sabinus**

Q. **Pet(ronius)** Saturn(inus)

Officinator, testimoniato su *amphora* in età proto-imperiale. Il *nomen* Petronius è diffuso nel Veleiate anche in prediali. Il *cognomen* latino Saturninus, ben attestato nella Regio VIII, è presente nel Veleiate. — **FONTI:** *CIL* XI, 6695.68 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Petronius Servandus

Proprietario confinante nell'ipoteca 46. Il *nomen* Petronius è diffuso nel Veleiate anche in prediali. Il *cognomen* latino Servandus, presente nella Regio VIII, non è altrove attestato nel Veleiate. — **FONTI:** TAV VII, 23.

f. **Petronianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Erculano del territorio piacentino, è dichiarato da P. Publicius Senex nell'ipoteca 45. Il toponimo rimanda al *nomen* Petronius, ben attestato nel Veleiate anche in prediali. — **FONTI:** TAV VI, 93-94.

f. **Petronianus**

Fondo del distretto amministrativo Erculano, nel territorio piacentino, è dichiarato da P. Publicius Senex nell'ipoteca 45. Il toponimo rimanda al *nomen* Petronius, ben attestato nel Veleiate anche in prediali. — **FONTI:** TAV VII, 11-12.

f. **Petronianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Floreio del territorio veleiate, è dichiarato da Minicia Polla nell'ipoteca 32. Il toponimo rimanda al *nomen* Petronius, diffuso nel Veleiate anche in prediali. — **FONTI:** TAV VI, 2.

f. **Petronianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Giunonio del territorio veleiate, è dichiarato da M. Virius Nepos nell'ipoteca 2. Il toponimo rimanda al *nomen* Petronius, ben attestato nel Veleiate anche in prediali. — **FONTI:** TAV I, 10.

f. **Petronianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Giunonio del territorio veleiate, è dichiarato per 1/2 dal grande proprietario terriero L. Maelius Severus nell'ipoteca 24. Il toponimo

rinvia al *nomen* Petronius, diffuso nel Veleiate anche in prediali. — **FONTI:** TAV IV, 64.

f. **Petronianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Giunonio del territorio veleiate, è dichiarato dal grande proprietario terriero L. Maelius Severus nell'ipoteca 24. Il toponimo rimanda al *nomen* Petronius, ben attestato nel Veleiate anche in prediali. — **FONTI:** AV IV, 77.

f. **Petronianus**

Fondo del distretto amministrativo veleiate Giunonio «*sive quo alio*», è dichiarato per 1/2 dal grande proprietario terriero L. Maelius Severus nell'ipoteca 24. Il toponimo rimanda al *nomen* Petronius, ben attestato nel Veleiate anche in prediali. — **FONTI:** TAV IV, 79.

Philaena

→ Avillia Philaena

Philer(s)

→ T. **S(---)** Philer(s)

f. **Philetianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Erculano del territorio piacentino, è dichiarato da P. Publicius Senex (ipoteca 45). Il toponimo rinvia al *nomen* Philetius, presente solo a Noviodunum, nella Germania Superior, *CIL* XIII, 5020 = *EDCS-10800423*: o, forse meglio, al *cognomen* greco Philetus, presente in *CIL* XI, nella Regio VIII a Piacenza (1257 = *IED* XVI, 619)? — **FONTI:** TAV VII, 15.

Phil[ostr]ata

→ Coni[nia] Phil[ostr]ata

Piacenza

→ Placentia

* **Pianello Val Tidone, PC**

Nonostante ipotesi recenti, la stele funeraria di Valeria Nardis *EDCS-59400050* = *IED* XVI, 651 (vd. Criniti 2026a, p. 22 nota 73), scoperta a Pianello Val Tidone (33 km a ovest di Piacenza), non è riferibile al Veleiate e qui è stata esclusa.

si. **Picianae**

Boschi ubicati nel distretto amministrativo Vercellese del territorio piacentino, sono dichiarati dalla ricca proprietaria terriera Cornelia Severa nell'ipoteca 31. Il toponimo rimanda al *nomen* Picius, presente – ma è molto dubbio – anche in *CIL* VIII, 12041 = *EDCS-24400171* (Africa Byzacena). — **FONTI:** TAV V, 94.

Pietas

→ Marcilius Pietas

Piso

→ * L. Calpurnius Piso

→ * L. (Calpurnius) Piso Caesoninus)

f. Pistil<ianus?>

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Erculano del territorio piacentino, è dichiarato da L. Virius Fuscus nell'ipoteca 46. Il *nomen* Pistilius, a cui il toponimo potrebbe rimandare, è intestimoniato nel mondo romano: vd. il *cognomen* "celtico" Pistillus, assente in *CIL* XI? — **FONTI:** TAV VII, 27.

f. Pisuniacus

Fondo del distretto amministrativo veleiate Salutare, dichiarato da C. Vibius Probus (ipoteca 12): Pisonia (Varsi, PR)? Il toponimo "celtico" rimanda a un *nomen* Pisunius, intestimoniato nel mondo romano. — **FONTI:** TAV II, 31.

* Imp. Caesar T. Aelius Hadrianus Antoninus Augustus **Pius**

→ * Imp. Caesar T. Aelius Hadrianus Antoninus Augustus Pius

Placentia, (ager) **Placentinus**, res p(ublica) **Placentinorum**

Piacenza e territorio limitrofo, Regio VIII / Aemilia, a nord / nord-ovest e a nord / nord-est di Veleia. — La sua *tabula ansata* *CIL* XI, 1211 = *CIL* VI, 132 e pp. 832, 3003, 4118 = *IED* XVI, 564 = *EDCS-17700133* = Criniti 2026a, p. 36, fu erroneamente attribuita al Veleiate da P. De Lama. — Nel Sei-Settecento fu il punto nodale di modesti traffici antiquari e piccole attività di raccolta e vendita di reperti metallici da fondere provenienti da Veleia, non ultima la TAV (dal 1747 al 1760 a Piacenza, poi definitivamente a Parma). — **FONTI:** TAV II, 37, 72, 76, 80, 82, 83; III, 11, 40, 46, 48; IV, 7, 36, 44, 46, 48, 49, 51; V, 37, 47, 53, 56, 67-68, 70, 72, 74, 76, 78, 80, 87, 89-90, 92, 93, 94, 95-96, 98; VI, 33-34, 45, 73, 80, 82, 87, 89, 92; VII, 14, 15-16, 19, 21; *CIL* XI, 1192 e p. 1252 = *ILS* 6674 = Criniti 2026a, *ad nr.* — proprietaria confinante nelle ipoteche 13 e 44: TAV II, 46, 48, 66-67; VI, 88.

f. Planianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Giunonio del territorio veleiate, è dichiarato da M. Virius Nepos nell'ipoteca 2. Il toponimo rimanda al *nomen* Planius, che non è testimoniato in *CIL* XI. — **FONTI:** TAV I, 6.

f. Plautianus

Fondo del distretto amministrativo piacentino Veronese, da alcuni studiosi posto nella zona di Piozzano (PC), dichiarato da P. Publicius Senex (ipoteca 45). Il toponimo rinvia a Plautius, *nomen* infrequente in *CIL* XI, nella Regio VIII attestato in un caso piacentino

(6938 = *IED* XVI, 557) e in prediali del Veleiate. — **FONTI:** TAV VII, 13.

f. Plautianus

Fondo del distretto amministrativo Giunonio «*sive quo alio*», nel territorio veleiate, è dichiarato dal grande proprietario terriero L. Maelius Severus (ipoteca 24). Il toponimo rinvia a Plautius, *nomen* infrequente in *CIL* XI, nella Regio VIII attestato in un caso piacentino (6938 = *IED* XVI, 557) e in prediali del Veleiate. — **FONTI:** TAV IV, 71.

Pluto

→ Stygius

f. Polonianus

Fondo nel distretto amministrativo piacentino Farraticano, dichiarato dal ricco proprietario terriero C. Coelius Verus (ipoteca 16): da collocare, forse, nella zona di Folignano (Ponte dell'Òlio, PC: inconsistente, invece, è l'identificazione con Polignano [Lugagnano Val d'Arda, PC]). Il toponimo rinvia al *nomen* Pol(l)ionius, non testimoniato in *CIL* XI. — **FONTI:** TAV III, 47-48.

Polla

→ Mammia Polla

→ Minicia Polla

→ Sertoria Polla

→ Valeria Polla

→ Vibia Polla

f. Pollianus

Fondo del distretto amministrativo veleiate Floreio, dichiarato da L. Valerius Parra (ipoteca 37): zona di Polignano (Lugagnano Val d'Arda, PC). Il toponimo rinvia al *nomen* Pollius, presente in *CIL* XI, in un solo caso nella Regio VIII, non nel Veleiate. — **FONTI:** TAV VI, 31.

Pollio

→ Virtius Pollio

Pompeius Primigenius

Proprietario confinante nell'ipoteca 46. Il *nomen* Pompeius, testimoniato nella Regio VIII, è attestato in un altro caso nel Veleiate. Il *cognomen* latino Primigenius è presente nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV VII, 14.

Cn. Pompeius Vitri[cus?]

Amico di C. Terent[ius] C. I. Dioscoru[s] [→], che lo ricordò in un'epigrafe di Cattaragna (Ferriere, PC: non di Piacenza, come registrò E. Bormann), nel I secolo. Il *nomen* Pompeius, presente nella Regio VIII, ritorna in un altro caso nell'ager Veleias. Il *cognomen* Vitricus, se è così da intendere (si è pure inteso «*vitri[cus]* – *patrigno*»), non è attestato nel

mondo romano: da collegare al *nomen* Vitricius, di cui potrebbe essere una variante grafo-fonetica, intestimoniata tuttavia in *CIL* XI? — **FONTI:** — *CIL* XI, 1276 = *AE* 1992, 625 = Criniti 2013, 2 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Pomponia Procula

Proprietaria confinante nell'ipoteca 47 [101/102]. Il *nomen* Pomponius è presente nella Regio VIII e nel Veleiate. Il *cognomen* latino Procula / Proculus è diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** *TAV* VII, 27.

? Pomponius ?

Officinator, su *tegulae* proto-imperiali. Il *nomen* Pomponius, testimoniato nella Regio VIII, è presente anche nel Veleiate. — **FONTI:** *CIL* XI, 6674.34c = Criniti 2026a, *ad nr.*

C. Pomponius

Proprietario confinante nell'ipoteca 31. Il *nomen* Pomponius, è testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** *TAV* V, 88.

*** (T.) Pomponius Bassus**

Console suffetto nel 94, è ritenuto dalla maggioranza degli studiosi il più recente commissario imperiale incaricato della registrazione di ipoteche nella prima fase [101/102] della "istituzione alimentare" di Traiano applicata a Veleia: sulla supposta base della *TAV*, L. Vidman (in *PIR*² P, 705) afferma «*praedia possidebat Veleiae*», ma sulla *TAV* o altrove non c'è alcuna traccia al riguardo. — **FONTI:** *TAV* III, 13, 53 → *CIL* XI, 1149 = Criniti 2026a, *ad nr.*; *CIL* XI, 1151 e *adn.* = Criniti 2026a, *ad nr.*

Q. Pomp(onius?) Rufus

Officinator, su *tegulae* d'età proto-imperiale diffuse anche nel Veleiate. Il *nomen* Pomponius, presente nella Regio VIII, è ben testimoniato nel Veleiate. Il *cognomen* Rufus è diffuso nella Regio VIII, ma ritorna soltanto in un paio di casi nell'ager Veleias. — **FONTI:** *CIL* XI, 6674.33 = Criniti 2026a, *ad nr.*

f. Pomponiani

Fondi ubicati nel distretto amministrativo Ambitrebio del territorio veleiate, sono dichiarati dalla ricca proprietaria terriera Cornelia Severa nell'ipoteca 31. Il toponimo rimanda al *nomen* Pomponius, testimoniato nella Regio VIII e presente nel Veleiate, anche in prediali. — **FONTI:** *TAV* V, 60.

f. Pomponianus

Fondo del distretto amministrativo piacentino Ceriale, è dichiarato dalla ricca proprietaria terriera Cornelia Severa nell'ipoteca 31. Il toponimo rimanda al *nomen* Pomponius,

presente nella Regio VIII e nell'ager Veleias, anche in prediali. — **FONTI:** *TAV* V, 91.

Ponicius Ve[ll]e[i]atium lib(ertus)

Liberto pubblico dei Veleiati, *sevir Augustalis* (del cui collegio dei «*seniores*» fu membro), in vita fece costruire ad Antognano (Lugagnano Val d'Arda, PC) – tra la metà del I e gli inizi del II secolo – un sepolcro per sé e per la liberta Aebutia Salvia Caerellia (sua *compar*?) ricordando altresì l'amico e/o subalterno Cladus, schiavo pubblico dei Veleiati, e l'*ingenuus* L. Granius Priscus. Il raro *nomen* Ponicius (meglio di Publicius, come si ripete ancora, identificandolo pure con P. Publicius Senex o Publicius Seninus) è assente in *CIL* XI. — **FONTI:** *CIL* XI, 1205 = *IED* XVI, 724 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Pontii frat(res)

Proprietarii confinanti nell'ipoteca 13. Il *nomen* Pontius è testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** *TAV* II, 39.

L. Pontius

Figlio e procuratore di C. Pontius Ligus (ipoteca 34). Il *nomen* Pontius è presente nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** *TAV* VI, 11.

C. Pontius Ligus

Dichiarata, tramite il figlio / procuratore L. Pontius, proprietà agrarie nel distretto amministrativo Salvio del Veleiate per un valore di 62.920 sesterzi (ipoteca 34). Il *nomen* Pontius è testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate. Il *cognomen* di origine etnica Ligus è presente in *CIL* XI, non altrove nella Regio VIII. — **FONTI:** *TAV* VI, 11-15.

Pontus et Bithyn(ia)

Bitinia e Ponto, provincia di Roma, ricordata nel II secolo nell'iscrizione di L. Coelius Festus. — **FONTI:** *CIL* XI, 1183 = *ILS* 1079 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Popilius Agens

Proprietario confinante nell'ipoteca 39. Il *nomen* Popil(i)us è presente nella Regio VIII e nel Veleiate, anche da un prediale. Il *cognomen* latino Agens non ritorna altrove in *CIL* XI. — **FONTI:** *TAV* VI, 42-43.

f. Popilianus

Fondo del distretto amministrativo veleiate Meduzio, dichiarato da Betutia Fusca (ipoteca 38). Il *nomen* Popil(i)us è presente nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in un prediale. — **FONTI:** *TAV* VI, 36-37.

Popillii fratres

Proprietarii confinanti nell'ipoteca 31 Il *nomen* Popil(i)us è presente nella Regio VIII e nel

Veleiate, anche in un prediale. — **FONTI:** TAV V, 82.

Πόπλιος

→ **P(u)blius**

Πόπλιος (Ἀντώνιος)

→ Publius (**Antonius**)

Πόπλιος (Οὐέλιος)

→ Publius (**Velius**)

s.p. **Poptis**

Pascoli e proprietà agrarie («<*vico*> *Poptis*» per alcuni studiosi) dichiarati da abitanti della *colonia* latina di Lucca nell'ipoteca 43. A che o a chi si riferisca il toponimo non è possibile dire con una qualche plausibilità: a Popius, intestimoniato in *CIL* XI? È stato anche collegato ad attività fittili localmente testimoniate: «*figlina*», la diffusa fornace verticale, potrebbe esserne il calco latino. — **FONTI:** TAV VI, 69.

Post(umus)

→ L. Lic(inius) Post(umus)

C. Pot[---]?

→ [---]idius [---]

f. **Praest(i)anus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Giunonio del territorio veleiate, è dichiarato da M. Virius Nepos nell'ipoteca 2. Il toponimo potrebbe rimandare a un *nomen* Praestius, intestimoniato nel mondo romano, salvo forse il caso aquileiese di Prestius (*I.Aquileiae* 117 = *EDCS-01300058*): da collegare a Praestantius, *nomen* attestato nell'ager Bononiensis, *CIL* XI, 786 = *EDCS-20402235*? — **FONTI:** TAV I, 31.

f. **Precele**

Fondo dei distretti amministrativi Domizio ed Eboreo nel territorio veleiate e libarnese, dichiarato da Cn. Antonius Priscus (ipoteca 28): zona di Pietra Parcellara (Bobbio, PC)? Il toponimo parrebbe rinviare al *nomen* Pr(a)ecilius, presente in *CIL* XI, nella Regio VIII solo a Parma (1103 = *IED* XVI, 494). — **FONTI:** TAV V, 21.

Priapus

A Priapo, dio dell'istinto sessuale e della fertilità della natura, protettore dei giardini e delle greggi, è dedicata una statua marmorea di età imperiale (conservato al Museo di Archeologia dell'Università di Pavia).

? **Primigenius** ?

Officinator, attestato su *amphora* della prima età imperiale proveniente dalla zona di Paroletta (Fontanellato, PR), attribuita erroneamente da *EDCS-48000404* all'ager Veleias. Il nome latino Primigenius è

testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** *CIL* XI, 6695.75 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Primigenius ser(vus)

Schiavo / procuratore della ricca proprietaria terriera Cornelia Severa (ipoteca 31). Il nome latino Primigenius è presente nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV V, 55.

Primigenius

→ Pompeius Primigenius

→ Tullius Primigenius

→ Primigenius ser(vus)

→ ? Primigenius ?

Primus, Πρῶμος

→ Domitius Primus

→ Ennius Primus

→ Valerius Primus, Quinti filius

Prisca, Priscus

→ Afranius Priscus

→ Albius Priscus

→ Antonius Priscus

→ Cn. Antonius Priscus

→ M. Antonius Priscus

→ Aulius Priscus

→ Calidius Priscus

→ P. Com(inius) Prisc[us]

→ L. Granius Priscus

→ L. Granius L. f. Priscus

→ L. Lucilius L. f. Priscus

→ Naevius Priscus

→ Palamenus Priscus

→ Pullienus Priscus

→ Sulpicia Prisca

Priscilla

→ Sulpicia Priscilla

Priscus Palamenus

→ **Palamenus** Priscus

* Imp. Caes. M. Aur(elius) **Probus** Aug.

Probo, imperatore nel 276-282: la res publica Veleiatium gli dedicò all'inizio del suo governo (277) e fece collocare sulla *platea* del Foro una statua marmorea (irreperibile), con iscrizione onoraria incisa sul retro del basamento – con iscrizione onoraria – della perduta statua marmorea di Furia Sabin(i)a Tranquillina, moglie dell'imperatore Gordiano III [→]. Con la base onoraria di Aureliano (del 270) è l'ultimo reperto datato del *municipium* veleiate. — **FONTI:** *CIL* XI, 1178b = *ILS* 594 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Probus

→ Cornelius Probus

→ Naevius Probus

→ Valerius Probus

→ C. Vibius Probus

Proc(u)lus

Offinator, attestato su lucerna fittile d'età proto-imperiale. Il nome latino Proculus è diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** *CIL* XI, 6699.165 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Procula, Proculus

- C. Calidius Proculus
- C. Dellius Proculus
- L. Granius Proculus
- Pomponia Procula
- Velleius Proculus
- Vibius Proculus
- Proc(u)lus

? C. Pro[pertius?] ?

Offinator, attestato su *tegula* d'età proto-imperiale proveniente da Lusurasco (Alseno, PC): veleiate per M. Lopez, direttore del Ducale Museo d'Antichità e degli scavi veleiate (1825-1867), «*temere*» (E. Bormann). Il *nomen* Propertius è testimoniato in *CIL* XI, nel Veleiate solo ancora da prediali. — **FONTI:** *CIL* XI, 6674.35 = Criniti 2026a, *ad nr.*

f. Propertianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Floreio del territorio veleiate, è dichiarato da L. Valerius Parra nell'ipoteca 37. Il toponimo rimanda al *nomen* Propertius, testimoniato in *CIL* XI, nel Veleiate in un caso assai dubbio e da prediali. — **FONTI:** *TAV* VI, 30.

f. Propertianus

Fondo del distretto amministrativo veleiate Giunonio (zona di Rocca del Prope: Farini, PC), dichiarato nell'ipoteca 2 da M. Virius Nepos. Il toponimo rinvia al *nomen* Propertius, presente in *CIL* XI, nel Veleiate in un caso assai dubbio e in prediali. — **FONTI:** *TAV* I, 21.

Proserpina

- Hennaëa

f. Protianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Ambitrebio del Veleiate, è dichiarato dalla ricca proprietaria terriera Cornelia Severa nell'ipoteca 31. Il toponimo rinvia al *nomen* Protius, non attestato nella Regio VIII. — **FONTI:** *TAV* V, 63.

Publicius Ve[l]e[i]atium lib(ertus)

- Ponicius Ve[l]e[i]atium lib(ertus)

P. **Publicius** Senex, **Publicius** Senex

Ricco *possessor*, dichiara proprietà agrarie, nei distretti amministrativi Erculiano e Veronese del Piacentino, per 271.100 sesterzi (ipoteca 45): proprietario confinante

nell'ipoteca 19. Non pare possibile identificarlo con Ponicius [→], liberto del *municipium* veleiate. Il *nomen* Publicius è presente nella Regio VIII e nel Veleiate. Il *cognomen* latino Senex non è altrove attestato in *CIL* XI. — **FONTI:** *TAV* III, 91; VI, 91-VII, 17.

Publicius Seninus

Proprietario confinante nell'ipoteca 46. Non pare possibile identificarlo con il liberto del *municipium* veleiate Ponicius [→]. Il *nomen* Publicius è attestato nella Regio VIII e nell'ager Veleias. L'infrequente *cognomen* latino Seninus è presente nel territorio veleiate, ma non è testimoniato altrove in *CIL* XI. — **FONTI:** *TAV* VII, 26.

Publicius Stephanus

Proprietario confinante (ipoteca 16). Il *nomen* Publicius è attestato nella Regio VIII e nel Veleiate. Il *cognomen* greco Stephanus è presente nella Regio VIII, nel Veleiate solo in questo caso. — **FONTI:** *TAV* III, 48.

h. Publiliani

Frutteti ubicati nel distretto amministrativo Salutare del territorio piacentino, sono dichiarati dalla ricca proprietaria terriera Cornelia Severa nell'ipoteca 31. Il toponimo rimanda al *nomen* Publilius, attestato nella Regio VIII, ma non nel Veleiate. — **FONTI:** *TAV* V, 69.

P(ublius), Πόπλιος

Praenomen ben diffuso nel Veleiate.

→ Afranius, Albius, Antonius, Arranius, Atilius, Aurelius, Cominius, Cornelius, Gavi[us], Licinius, Maelius, Mar(cius), Naevius [bis], Olius, Publicius, Sulpicius, Sutorius, Terentius, Valerius, Varenus, Velius, Ve(nelius).

Publius (Antonius)

- Publius (**Antonius**)

Publius Naevius

- Publius **Naevius**

Publius (Velius)

- Publius (**Velius**)

Pudens

- Aebutius Pudens
- Coelius Pudens
- Olius Pudens

f. Pulleliacus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Floreio del territorio veleiate, è dichiarato da C. Dellius Proculus nell'ipoteca 15. Il toponimo "celtico" potrebbe rimandare al *nomen* Pullelius, intestimoniato in *CIL* XI: o a Pullius, presente in *CIL* XI e nella Regio VIII

(6699.168, lucerna fittile a Parma)? — **FONTI:** TAV II, 102.

Pullienus Priscus

Proprietario confinante nell'ipoteca 2. Il *nomen* Pullienus, presente in *CIL* XI in un solo altro caso (6787, Ravenna), è attestato nel Veleiate anche da un prediale. Il *cognomen* latino Priscus è ben testimoniato nel Veleiate. — **FONTI:** TAV I, 27.

f. Pullieniani

Fondi ubicati nel distretto amministrativo Salvio, sopra la circoscrizione rurale Irvacco, del territorio veleiate, sono dichiarati da C. Pontius Ligus (ipoteca 34). Il toponimo rinvia al *nomen* Pullienus, attestato un'unica volta nel Veleiate, in *CIL* XI solo in un altro caso (6787, Ravenna). TAV VI, 11-12.

f. Pupianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Erculano del territorio piacentino, è dichiarato dalla ricca proprietaria terriera Cornelia Severa nell'ipoteca 31. Il toponimo rimanda al *nomen* Pupius, attestato nella Regio VIII, ma intestimoniato nel Veleiate. — **FONTI:** TAV V, 98.

Pupillus

→ Catunius Pupillus

Pusillus

→ Albonius Pusillus

f. Putu(i)anus

Fondo del distretto amministrativo Mercuriale del Parmense, dichiarato dalla ricca proprietaria terriera Cornelia Severa (ipoteca 31). Il toponimo potrebbe rinviare a un *nomen* Putuus / Putuius, ignoto nel mondo romano. — **FONTI:** TAV V, 83.

[Q]

Quartus Modestus

Proprietario confinante nell'ipoteca 44, registrato con i due *cognomina* latini (o il primo è da intendere Quart(i)us, *nomen* però intestimoniato in *CIL* XI?). Il *cognomen* latino Quartus, riferito all'ordine di nascita, è ben presente in *CIL* XI e nella Regio VIII, ma non ritorna altrove nel Veleiate; Modestus, attestato in *CIL* XI, non ritorna nella Regio VIII. — **FONTI:** TAV VI, 87-88.

f. Quintiacus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Ambitrebio del territorio veleiate, dichiarato nell'ipoteca 1 da C. Volumnius Memor. Il

toponimo "celtico" rinvia al *nomen* Quintius, presente nella Regio VIII, non nel Veleiate. — **FONTI:** TAV I, 2.

Q(uitus), Κόιντος, Κούντος

Praenomen diffuso nel Veleiate.

→ Accaeus, Appius, Avillius, Baebius, Cassius, Dellius, G(---), Geminius, Pet(ronius), Pomp(onius?), Teccunius, Valerius, Velius, Vibius.

Quintus (Valerius) / **Κόιντος** (Οὐαλέριος)

→ Quintus (**Valerius**) / **Κόιντος** (Οὐαλέριος)

Quintus Velius / **Κούντος** Οὐέλιος

→ Quintus **Velius** / **Κούντος** Οὐέλιος

[R]

I Rabbini di Monastero

→ Monastero

Raecius Fortunatus

Proprietario confinante (ipoteca 46). Il *nomen* Raecius è testimoniato in un solo altro caso in *CIL* XI (3205 = *ILS* 4398 = *EDCS*-224000119: Nepi, VT). Il nome latino Fortunatus, attestato nella Regio VIII, è presente altrove nel Veleiate. — **FONTI:** TAV VII, 24.

Rahius Al(---)

Offinator, attestato su *tegula* d'età proto-imperiale. Il *nomen* "osco" Rahius / Raius è testimoniato nell'Italia settentrionale, ma nell'ager Veleias soltanto in un paio di reperti. Molto vasto è l'ambito dei *cognomina* a cui può rimandare Al(---). — **FONTI:** *CIL* XI, 6674.37a = Criniti 2026a, *ad nr.*

Rahius P(---) / p(ater?)

Offinator, testimoniato su *tegula* della prima età imperiale. Il *nomen* "osco" Rahius / Raius è presente nell'Italia settentrionale, ma nell'ager Veleias solo in un paio di reperti. Molto vasto è l'ambito dei *cognomina* a cui rimanda P(---): per B. Borghesi, e altri studiosi, la lettera *P* potrebbe indicare il ruolo di pater (di Rahius Al(---)?). — **FONTI:** *CIL* XI, 6674.38 = Criniti 2026a, *ad nr.*

*** Ramoscello (Sorbolo Mezzani, PR)**

L'epigrafe parmense *CIL* XI, 1065 = *IED* XVI, 456 = *EDCS*-20402509 = Criniti 2026a, p. 30 – proveniente da Ramoscello (Sorbolo Mezzani, PR), nella seconda metà dell'Ottocento venne erroneamente attribuita all'ager Veleias dall'archeologo napoletano R. Garrucci.

Vetti (Veteri) **Regiates**

→ **Vetti** (Veteri) **Regiates**

Regio VIII

→ Aemilia

Riglio, valle / torrente, PC

Lungo la valle del torrente Chero, verso Fiorenzuola d'Arda (PC), Veleia era collegata per una trentina di km alla futura via Aemilia. — Sulle sue colline venne scoperto nell'autunno 1739 dal gesuita Stanislao Bardetti il primo reperto epigrafico noto del Veleiate, la stele sepolcrale d'età imperiale di Marco Valerio Massimo Milelio [*CIL* XI, 1210 = Criniti 2026a, *ad nr.*]. — Ricca di idrocarburi, la Val Riglio fu coinvolta dal 1892 al 1960 nello sfruttamento industriale del campo petrolifero-gassifero locale.

Roma

Alla dea Roma, che impersonava dal II secolo a.C. l'Urbe, è riferita una applique bronzea.

Roma, p(opulus) **R(omanus)**

Roma, popolo romano: citati nella *lex Rubria de Gallia Cisalpina* I, 24, 34; II, 2, 42, 43, 45, 48, 50 [II, 22, 25: «p(opulus) R(omanus)»], del 42 ca. a.C. — Al Museo della Civiltà Romana EUR sono conservati i calchi gipsacei della TAV, della *lex Rubria*, dell'iscrizione onoraria di Lucio Sulpicio Nepote, il plastico del Foro e copie di statue marmoree della *Basilica*, approntati a Parma per la romana Mostra Augustea della Romanità del 1937-1938 (in concomitanza col bimillenario della nascita di Augusto, in ottica "imperiale" e nazionalistica del fascismo), a cura del direttore degli scavi veleiate S. Aurigemma. — **FONTI:** *CIL* XI, 1146 e p. 1252 = I², 592 e pp. 724, 833, 916 = *RomStat* 28 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Roscianus

→ L. Naevius Verus Roscianus

f. **Rosianus**

Fondo del distretto amministrativo piacentino Vercellese, e del distretto veleiate Ambitrebio, nella zona di Rossano (Travo, PC): è dichiarato dal grande proprietario terriero C. Volumnius Epaphroditus (ipoteca 22). Il toponimo rinvia al *nomen* Rosius, assente in *CIL* XI: ma cfr. Rosidius, attestato a Piacenza (1275 = *IED* XVI, 625). — **FONTI:** TAV IV, 42.

f. **Roudelius**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Albese del territorio veleiate, nella piacentina Val Ceno (oggi PR), ma per alcuni studiosi nella zona del monte Rudella (Farini, PC): è dichiarato per 1/2 dal ricco proprietario terriero C. Coelius Verus nell'ipoteca 16 e per 1/2 dal

ricco proprietario terriero L. Annius Rufinus nell'ipoteca 17. Il toponimo potrebbe rinviare al *nomen* Rudius, non testimoniato in ogni caso in *CIL* XI: o, forse meglio, a un preesistente nome di luogo? — **FONTI:** TAV III, 23-24, 67.

Rovinasso, rilievo, PC

Il centro urbano di Veleia è collocato alle pendici di un rilievo chiamato a nord-ovest monte Rovinasso (m 858), a sud-est rocca di Moria (m 901). — Fin dal tardo Settecento si sostenne, e tuttora si ripete, che «... una *Lavina* [...] discesa dai monti Moria e Rovinazzo [...] coprì e distrusse la città antica di Veleia» (G. Antolini).

s. **Rubacausti**

Pascolo nel distretto amministrativo veleiate Domizio, dichiarato dalla grande proprietaria terriera Sulpicia Priscilla (ipoteca 9): nella zona della pieve di Revigozzo (Béttola, PC)? A che o a chi si riferisca il toponimo non è possibile dire con una qualche plausibilità: forse — è stato anche suggerito — a un preesistente nome di luogo? E vd. il seguente. — **FONTI:** TAV II, 9.

s.f. **Rubacotius**

Pascolo ovvero fondo del distretto amministrativo veleiate Domizio o Ambitrebio (circoscrizione rurale Solicelli?), è dichiarato dalla grande proprietaria terriera Sulpicia Priscilla (ipoteca 9): da collegare al precedente? Da collocare nella zona della pieve piacentina di Revigozzo (Béttola, PC)? A che o a chi si riferisca il toponimo non è possibile dire: forse a un preesistente nome di luogo? — **FONTI:** TAV II, 6.

f. **Rufianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Floreio del territorio veleiate, è dichiarato da C. Dellius Proculus nell'ipoteca 15. Il toponimo rimanda al *nomen* Rufius, testimoniato in *CIL* XI, nella Regio VIII solo in un caso d'età proto-imperiale, a Bologna (725 = *EDCS*-20402148). — **FONTI:** TAV II, 101.

Rufinus

→ L. Annius Rufinus

Rufus

→ * Q. Minucius Rufus

→ Q. Pomp(onium?) Rufus

→ C. Sulpicius Rufus

Ruparcellius

→ Licinius Ruparcellius

Rusticus

→ (Cn. Antonius) Rusticus

→ * [Q. I]unius Rusticus

Rustigazzo (Lugagnano Val d'Arda, PC)

Rustigazzo (chiamata anche Rustegasso / Rustigasso), m 473 s.l.m., frazione di Lugagnano Val d'Arda, PC, a un paio di km a est di Macinesso: fu suffraganea della pieve di Sant'Antonino fino a tutto il Settecento. — A Rustigazzo si trovava l'irreperibile stele proto-imperiale dei Gellii (*CIL* XI, 1225 = Criniti 2013, 5 = Criniti 2026a, *ad nr.*).

f. Rutilianus

Fondo nel distretto amministrativo veleiate Giunonio «*sive quo alio*», dichiarato dal grande proprietario terriero L. Maelius Severus (ipoteca 24): discussa la sua collocazione nella zona di Rudiano (PC). Il toponimo rinvia al *nomen* Rutilius, testimoniato nella Regio VIII solo nel Ravennate: ma vd. il pretoriano piacentino Pri(mus) Rutilius Vitalis (*CIL* VI, 2546 = *EDR102648*). — **FONTI:** TAV IV, 71.

[S]

T. S(---) Philero(s)

Offinator, attestato su *tegula* d'età proto-imperiale. L'elemento iniziale del *nomen* rimanda a un vasto ambito onomastico e non permette alcuna plausibile proposta. Il *cognomen* grecanico Phileros è testimoniato nella Regio VIII, non altrove nel Veleiate. — **FONTI:** *CIL* XI, 6674.39 = Criniti 2026a, *ad nr.*

* Furia **Sabin(i)a** Tranquillina Aug.

→ * Furia Sabin(i)a **Tranquillina** Aug.

? Sabinus ?

Offinator, attestato su *tegulae* rinvenute nel Parmense, da alcuni studiosi riferite al Veleiate. Il nome di origine etnica Sabinus è diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** *CIL* XI, 6674.40a-b, d = Criniti 2026a, *ad nr.*

C. / Cn. [---iu]s L. f. Sabinus

Presumibilmente originario di Veleia, di cui fu notevole, *patronus* ed evergete in età giulio-claudia, è l'unico cavaliere accertato e noto della sua città. Come *duovir iure dicundo* dotò il *municipium* veleiate della *Basilica*, centro nevralgico della vita politica-economica-amministrativa locale, e, col collega [---] Serranus, di un «*[horo]logium*». Rivestì tra la prima e la seconda parte del I secolo anche il pontificato. Nella sua lunga carriera militare fu tribuno della legione XXI Rapax (di stanza in

Germania), prefetto di un'ala il cui nome è andato perduto e del genio dei carpentieri. Indimostrabile l'ipotesi, già diffusa nell'Ottocento, che debba integrarsi [Antoniu]s o [Terentiu]s (o anche, come si è proposto recentemente, [Petroniu]s). Il *cognomen* di origine etnica Sabinus è diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** *CIL* XI, 1185a-d = Criniti 2026a, *ad nr.*; *CIL* XI, 1186a-b = Criniti 2026a, *ad nr.*; *CIL* XI, 1187a-b = Criniti 2026a, *ad nr.* → *CIL* XI, 1188 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Sabina, Sabinus

→ Antonia Sabina

→ Antonius Sabinus, P. Antonius Sabinus

→ Appius Sabinus

→ Attius Sabinus

→ L. Baebius Sabinus

→ ? Sabinus ?

→ C. / Cn. [---iu]s L. f. Sabinus

→ Terentius Sabinus

→ Vibia Sabina

→ Vibius Sabinus

→ Vicrius Sabinus

f. Saccuasicus

Fondo del distretto amministrativo Albese, circoscrizione rurale Blondelia, nel Veleiate (Val Nure, PC), dichiarato da M. Antonius Priscus (ipoteca 5). A che o a chi si riferisca il toponimo non è possibile dire con una qualche plausibilità. — **FONTI:** TAV I, 85-86.

f. Safinianus

Fondo del distretto amministrativo piacentino Erculano, è dichiarato dalla ricca proprietaria terriera Cornelia Severa nell'ipoteca 31: collocabile per alcuni studiosi nella zona di Zaffignano (Ponte dell'Olivo, PC), per altri studiosi nella zona di Zaffignana (Carpaneto Piacentino, PC). Il toponimo rimanda al *nomen* Safinius, testimoniato nella Regio VIII (anche a Piacenza), ma non nel Veleiate. — **FONTI:** TAV V, 97.

si. Sagatae

Boschi dei distretti amministrativi Vercellese nel Piacentino, e Ambitrembio nel Veleiate, forse collocabili sulle pendici del monte Pillerone (PC), sono dichiarati dal grande proprietario terriero C. Volumnius Epaphroditus nell'ipoteca 22. Il toponimo rinvia presumibilmente a un preesistente nome di luogo: improbabile il collegamento col *nomen* Sagatius, assente in *CIL* XI. — **FONTI:** TAV IV, 43.

Salsominore (Ferriere, PC)

A Salsominore (Salso Minore fino a tutto l'Ottocento), frazione di Ferriere (PC), nella

ligure Val d'Àveto, a 390 metri s.l.m., è collocato il cippo funerario del decurione C(aius) Sulpicius Rufus (AE 1979, 255 = AE 1992, 630 = Criniti 2013, 6 = IED XVI, 758 = Criniti 2026a, *ad nr.*).

pag. **Salutaris**

Distretto amministrativo del territorio veleiate, parmense e piacentino (in TAV V, 70, *pagus* omonimo del Piacentino?), nella media Val Ceno (PC, oggi PR), tra i centri parmensi di Varsi e Bardi. — **FONTI:** in Veleiate - TAV I, 61, 62; II, 29, 31, 32, 33, 104 – in Veleiate et Parmensi - TAV III, 37 – in Placentino - TAV V, 70.

Salvia

→ **Aebutia** Salvia Caerellia

Salvia Varena

→ Salvia **Varena**

Sal(vius)

Praenomen presente in un solo caso nel Veleiate: ma vd. Salvia **Varena**.

→ Sal. Metelius Firminus.

C. **Salv[ius]** Gratus]

Officinator, attestato su fondo di vasi vitrei d'età proto-imperiale (frammenti). Il *nomen* Salvius, diffuso nell'Italia settentrionale, è presente nella Regio VIII, nel Veleiate anche in prediali, e pure come *praenomen* [→ Sal(vius) Metelius Firminus] e *cognomen* [→ Aebutia Salvia Caerellia]: e vd. *pagus* Salvius. Il *cognomen* latino Gratus è diffuso nella Regio VIII, non altrove nel Veleiate. — **FONTI:** CIL XI, 6710.9a-b = Criniti 2026a, *ad nr.*

Sal(vius) Metelius Firminus

→ Sal(vius) **Metelius** Firminus

pag. **Salvius**

Distretto amministrativo del territorio veleiate e parmense, nella conca di Pellegrino Parmense (PR), nella Val Ceno (PC, oggi PR) fino a Varsi (PR). — **FONTI:** in Veleiate - TAV II, 22; III, 97; VI, 14, 41; VII, 58 – in Veleiate et Parmensi - TAV III, 37.

f. **Salviani**

Fondi del distretto amministrativo veleiate Albese, circoscrizione rurale Blondelia, dichiarati da M. Antonius Priscus nell'ipoteca 5. Il toponimo rimanda al *nomen* Salvius, presente nella Regio VIII, nel Veleiate anche in prediali e pure come *praenomen* [→ Sal(vius) Metelius Firminus] e *cognomen* [→ Aebutia Salvia Caerellia]: e vd. *pagus* Salvius. — **FONTI:** TAV I, 78.

f. **Salvianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Sinnese del Piacentino, è dichiarato da T.

Valius Verus (ipoteca 44). Il toponimo rinvia al *nomen* Salvius, diffuso nell'Italia settentrionale, presente nella Regio VIII e nel Veleiate anche in prediali → come *praenomen* [→ Sal(vius) Metelius Firminus] e *cognomen* [→ Aebutia Salvia Caerellia]: e vd. *pagus* Salvius. — **FONTI:** TAV VI, 84.

Caius (**Samius**)

Padre di Caius Samius [→].

Caius **Samius**, Cai (Samii) filius, domo Veleia / Γάιος Σάμιος, Γαίου (Σαμίου) υἱός, πόλεως Βελείας

Dichiara nel censimento flavio del 73/74 102 anni. Il raro *nomen* Sam(m)ius (vd., in età claudia, il ricco cavaliere romano Samius citato da Tacito, *Ann.* XI, 5) è attestato in CIL XI, 6709.18, su fittile di Populonia (Piombino, LI). — **FONTI:** Flegonte, *I longevi* II, 75.

Sant'Antonino, pieve, PC

L'antica, vasta e isolata chiesa plebanale di Sant'Antonino ebbe responsabilità e poteri vari sulla provincia ecclesiastica circostante fino a tutto il Settecento: del suo edificio culturale, che si staglia dall'età tardomedievale a Macinesso (Lugagnano Val d'Arda, PC), su un rilievo naturale dell'Appennino a 469 metri s.l.m., resta la più volte ricostruita struttura cinquecentesca (l'impianto ad aula unica è del XVI/XVII secolo). — La sua canonica venne demolita dal direttore del Ducale Museo d'Antichità parmense e degli scavi veleiate M. Lopez (1825-1867), alla ricerca di un ipotizzato centro religioso romano a Veleia.

Sarius

Padrone del *figulus* Felix (*in planta pedis* di vaso aretino d'età proto-imperiale). Sarius è *nomen* diffuso su vasi aretini prodotti nella Cisalpina, non altrove nell'ager Veleias. — **FONTI:** CIL XI, 6700.580b e p. 1411 = Criniti 2026a, *ad nr.*

f. **Sarvellianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Albese, circoscrizione rurale Blondelia, del territorio veleiate, è dichiarato da M. Antonius Priscus nell'ipoteca 5. Il *nomen* Sarvellius, a cui il toponimo rinvia, è assente nel mondo romano: ipotetica appare la restituzione Sa[rv?]elius nel "danubiano" CIL III, 6570 e pp 1855, 2328.50 = EDCS-30700732, non altrove attestato. — **FONTI:** TAV I, 77.

* C. / L. / P. (Hostilius?) **Saserna**

→ * C. / L. / P. (Hostilius?) Saserna

Satrius Severus

Proprietario confinante nelle ipoteche 1 e 38. Il *nomen* Satrius è attestato nella Regio VIII e

pure in alcuni prediali dell'ager Veleias. Il *cognomen* latino Severus, è diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV I, 3; VI, 38.

f. **Satrianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Vercellese del territorio piacentino, forse da collocare nella zona di Sariano (Gropparello, PC): è dichiarato dalla ricca proprietaria terriera Cornelia Severa nell'ipoteca 31. Il toponimo rimanda al *nomen* Satrius, attestato nella Regio VIII, ma nell'ager Veleias in un solo caso e in alcuni prediali. — **FONTI:** TAV II, 80.

f. **Satrianus**

Fondo del distretto amministrativo veleiate Bagienno, è dichiarato da C. Vibius nell'ipoteca 26: nella zona di Zavattarello (PV)? Il toponimo rimanda al *nomen* Satrius, presente nella Regio VIII, testimoniato nel Veleiate in un solo caso e in alcuni prediali. — **FONTI:** TAV IV, 91.

f. **Satrianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Domizio, del territorio veleiate, è dichiarato da Cn. Antonius Priscus nell'ipoteca 28. Il toponimo rimanda al *nomen* Satrius, presente nella Regio VIII, testimoniato nel Veleiate in un solo caso e in alcuni prediali. — **FONTI:** TAV V, 19.

f. **Satrianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Velleio del territorio veleiate, in Val Ceno (PC, oggi PR), è dichiarato dal ricco proprietario terriero C. Coelius Verus nell'ipoteca 16. Il toponimo rimanda al *nomen* Satrius, attestato nella Regio VIII, testimoniato nell'ager Veleias soltanto in un caso e in alcuni prediali. — **FONTI:** TAV III, 20.

[--- **Sat]urn[inus]**

Registrato su frammento di lamina bronzea "alimentaria". Il nome latino Saturninus, ben testimoniato nella Regio VIII, è presente nel Veleiate. — **FONTI:** CIL XI, 1149a, 10 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Saturninus

- Q. Accaeus Aebutius Saturninus
- P. Atilius Saturninus
- Q. Pet(ronius) Saturn(inus)
- L. Vibius Saturn[inus]
- [--- **Sat]urn[inus]**

Satyrus

La testa di un Satiro, semidio protettore della natura e compagno di Dioniso / Bacco, è riprodotta in un paio di appliques enee

rinvenute nel centro di Veleia. — Un Satiro inginocchiato, barbato e con pelle di pantera sulle spalle, è raffigurato in una applique bronzea di alta età imperiale (conservata nel Département des Monnaies, médailles et antiques di Parigi).

f. **Scaevianus**

Fondo ubicato nei distretti amministrativi Vercellese del territorio piacentino e Ambitrebio del territorio veleiate, dichiarato dalla ricca proprietaria terriera Cornelia Severa nell'ipoteca 31. Il toponimo rimanda al *nomen* Scaevius, testimoniato in CIL XI, ma assente nella Regio VIII. — **FONTI:** TAV V, 86-87.

f. **Scantiniacus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Domizio, nel territorio veleiate, dichiarato dal ricco proprietario terriero C. Vibius Severus nell'ipoteca 30. Il toponimo "celtico" potrebbe rinviare al *nomen* Scantinius, assente in CIL XI: o a Scantius, attestato in CIL XI e nella Regio VIII, ma non nel Veleiate? — **FONTI:** TAV V, 45.

? **Scarip(h)us ?**

Offinator, su *tegula* rinvenuta nel Parmense, ma da alcuni studiosi riferita all'ager Veleias. Il nome greco, raramente attestato in CIL XI, non è altrove presente nella Regio VIII. — **FONTI:** CIL XI, 6674.41 = Criniti 2026a, *ad nr.*

f. **Scrofulanus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Minervio del territorio piacentino, per alcuni studiosi da collocare nella zona di Scrivellano (Travo, PC): è dichiarato dalla ricca proprietaria terriera Cornelia Severa nell'ipoteca 31. A che o a chi si riferisca il toponimo, forse di origine agraria locale, non è possibile dire: ma vd. il *cognomen* Scrof(ula) / Scrofula, diffuso su fittili specialmente in Spagna, nell'Italia settentrionale testimoniato forse solo nel *Corpus vasor. Arret.* 2327.66. — **FONTI:** TAV V, 89.

vic. **Secenia**

Circoscrizione rurale del distretto amministrativo Albese nel territorio veleiate, in Val Nure (PC): per alcuni studiosi da collocare nella zona di "Sesegna" (Santo Stefano d'Aveto, GE). A che o a chi si riferisca il toponimo non è possibile dire con una qualche plausibilità: vd. il nome "etrusco" Secennius, assente in CIL XI. — **FONTI:** TAV I, 67, 69, 70, 72 [*bis*]; IV, 23.

Σεκοῦνδα

→ Secunda

Secunda, Σεκοῦνδα, Secundus

- Aebutius Secundus
- P. Albius Secundus
- Antonia Secunda
- Castricius Secundus
- Sextius Secundus
- [L.] Varronius Secundus
- C. Vettius Secundus
- Vibius Secundus
- [---]fus Secund[us]
- [---]cundus
- Cas[si]a C. f. [I]ocunda

f. Secundianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Albese del territorio veleiate, è dichiarato da C. Calidius Proculus nell'ipoteca 21. Il toponimo rinvia al *nomen* Secundius, attestato nell'Italia settentrionale, ma non in *CIL* XI: e vd. il *cognomen* latino Secundio, nel Veleiate. — **FONTI:** TAV IV, 31, 32.

Secundio

- L. Domitius Secundio

[---]fus Secund[us]

Offinator, attestato su *tegula* proveniente da San Genesio (Lugagnano Val d'Arda, PC). Il *cognomen* latino Secundus è presente nella Regio VIII e pure nel Veleiate. — **FONTI:** *CIL* XI, 6674.42 = Criniti 2026a, *ad nr.*

? Securus ?

Offinator, testimoniato su *tegula* del Parmense, da alcuni studiosi riferita all'ager Veleias. Il *cognomen* latino Securus è raramente attestato in *CIL* XI, nella Regio VIII solo a Piacenza (1257 = *IED* XVI, 619). — **FONTI:** *CIL* XI, 6674.43a-b = Criniti 2026a, *ad nr.*

*** L. Seius**

Proprietario terriero, nei suoi confronti Q. Licinius si impegna nella *lex Rubria de Gallia Cisalpina* I, 7-52, a pagare una forma di assicurazione per eventuali danni arrecati alla sua proprietà o persona («*cautio damni infecti*»): l'azione (fittizia?) si svolge nel *municipium* di Modena (42 ca. a.C.). Il *nomen* Seius è ben testimoniato in *CIL* XI, ma non nella Regio VIII. — **FONTI:** *CIL* XI, 1146 e p. 1252 = I², 592 e pp. 724, 833, 916 = *RomStat* 28 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Seneca

Offinator, in *planta pedis* di vaso aretino d'età proto-imperiale. Il nome latino Seneca è presente nella Regio VIII. — **FONTI:** *CIL* XI, 6700.606b = Criniti 2026a, *ad nr.*

Senex

- P. Publicius Senex

f. Senianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Meduzio del territorio veleiate, per alcuni studiosi da collocare nel territorio di Signano (in comune di Travo, PC): viene dichiarato dal ricco proprietario terriero C. Coelius Verus nell'ipoteca 16. Il toponimo parrebbe rinviare al *nomen* Senius, non testimoniato in *CIL* XI. — **FONTI:** TAV III, 38.

[---] Seninus

Su frammenti di lamina bronzea "alimentaria". L'infrequente nome latino Seninus è presente nel territorio veleiate, ma non è testimoniato altrove in *CIL* XI. — **FONTI:** *CIL* XI, 1149a, 2 e 5 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Seninus

- Dellius Seninus
- Licinius Seninus
- Publicius Seninus
- [---] Seninus

* Imp. Caesar L. **Septimius** Severus
Pertinax Augustus

Settimio Severo, imperatore dal 193 al 211. A lui venne dedicata nel 195 – a spese della comunità veleiate – una iscrizione onoraria, oggi frammentata, sospettata, a torto, da E. Desjardins d'essere "una pura invenzione" di P. De Lama. — **FONTI:** *CIL* XI, 1174 = Criniti 2026a, *ad nr.*

f. Serranillianus

Fondo del distretto amministrativo veleiate Albese, dichiarato per 1/2 da P. Antonius Sabinus (ipoteca 20). Il toponimo potrebbe rinviare al *nomen* Serranius, presente in *CIL* XI, non nella Regio VIII: e vd. il seguente. — **FONTI:** TAV IV, 16.

[---] Serranus

Duoviro, con il collega C. / Cn. [---]ius L. f. Sabinus, nella prima età imperiale arricchì Veleia di un «*[horo]logium*». Il raro *cognomen* latino Serranus, testimoniato in *CIL* XI solo in un altro paio di casi, è assente nella Regio VIII. — **FONTI:** *CIL* XI, 1187a-b = Criniti 2026a, *ad nr.*

Serranus

- [---] Serranus

Serravalle (Varano de' Melegari, PR)

A Serravalle, piccola frazione della parmense Varano de' Melegari, a 235 metri s.l.m., il veleiate (?) L(ucius) Vibullius Pontianus dedicò a Diana, la vergine dea dei boschi, una stele *ex voto* (*CIL* XI, 1134 = Criniti 2013, 9 = Criniti 2026a, *ad nr.*). → Velio, antico toponimo di Serravalle.

Serravalle Scrivia

→ (ager) Libarnensis

Sertoria Polla

Proprietaria confinante nell'ipoteca 45. Il *nomen* Sertorius è ben testimoniato nella Regio VIII, ma non altrove nel Veleiate. Il *cognomen* latino Polla è attestato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV VII, 7.

Servandus

→ Petronius Servandus

*** Settimio Severo**

→ * Imp. Caesar L. **Septimius** Severus
Pertinax Augustus

f. Seuvonianus

→ f. Sevonianus

Severa, Severus, Σεῦρος

→ Aelius Severus

→ Albius Severus

→ Baebia Seve[ra]

→ Cornelia Severa

→ L. Cornelius Severus

→ L. Maelius Severus

→ Munnius Severus

→ Satrius Severus

→ Velleius Severus

→ L. Veturius Severus

→ C. Vibius Severus

→ Vibullius Severus

→ Marcus **Vilonius** Severus

→ Virius Severus

→ S[e]ver[---]

S[e]ver[---]

Su frammento di bardiglio delle Alpi Apuane. Il *cognomen* latino Severus è attestato nella Regio VIII, ampiamente nel Veleiate. — **FONTI:** CIL XI, 1201 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Severilla

→ Atilia Severilla

Severu[s]

Praenomen, rarissimo e discusso [vd. O. Salomies, p. 130], presente in un solo caso nel Veleiate.

→ Teccunius.

* Imp. Caesar L. Septimius **Severus**
Pertinax Augustus

→ * Imp. Caesar L. **Septimius** Severus
Pertinax Augustus

f. Sevonianus, f. Sevuonianus

Fondo del distretto amministrativo Albese, nel Veleiate, dichiarato per 1/2 dai ricchi proprietari terrieri C. Coelius Verus (ipoteca 16) e L. Annius Rufinus (ipoteca 17). Il toponimo potrebbe rinviare a un *nomen* Sevonius / Sevuonius, assente nel mondo romano: e vd. fundus Sivuonianus. — **FONTI:**

TAV III, 30 [«Seuvonianus» per alcuni studiosi, non correttamente], 71.

Sextii fratres

Proprietarii confinanti (ipoteca 20): e vd. Sextius Secundus. Il *nomen* Sextius è presente nella Regio VIII solo nel Veleiate, anche in prediali: vd. nell'età di Antonino Pio il pretoriano piacentino T. Sextius Aper (CIL VI, 32520a.3, 60 = EDR126679). — **FONTI:** TAV IV, 17.

Sextius Secundus

Proprietario confinante nell'ipoteca 21 (e vd. Sextii fratres). Il *nomen* Sextius è presente nella Regio VIII solo nel Veleiate, anche in prediali: ma vd. nell'età antonina il pretoriano piacentino T. Sextius Aper (CIL VI, 32520a.3, 60 = EDR126679). Il *cognomen* latino Secundus è attestato nella Regio VIII e pure nel Veleiate. — **FONTI:** TAV IV, 28.

f. Sextianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Albese del territorio veleiate, circoscrizione rurale Blondelia, è dichiarato da M. Antonius Priscus nell'ipoteca 5. Il toponimo rinvia al *nomen* Sextius, testimoniato nella Regio VIII solo nell'ager Veleias, anche in prediali: ma vd. nell'età di Antonino Pio il pretoriano piacentino T. Sextius Aper (CIL VI, 32520a.3, 60 = EDR126679). — **FONTI:** TAV I, 86.

f. Sextianus

Fondo del distretto amministrativo Floreio, nel territorio veleiate, è dichiarato da Minicia Polla nell'ipoteca 32. Il toponimo rinvia al *nomen* Sextius, testimoniato nella Regio VIII solo nell'ager Veleias, anche in prediali: ma vd. nell'età di Antonino Pio il pretoriano piacentino T. Sextius Aper (CIL VI, 32520a.3, 60 = EDR126679). — **FONTI:** TAV VI, 3-4.

f.s. Sextianus

Fondo ovvero pascolo del distretto amministrativo Sinnese, nel Piacentino, è dichiarato da T. Valius Verus nell'ipoteca 44. Il toponimo rinvia al *nomen* Sextius, attestato nella Regio VIII solo nel Veleiate, anche in prediali: vd. in età antonina il pretoriano piacentino T. Sextius Aper (CIL VI, 32520a.3, 60 = EDR126679). — **FONTI:** TAV VI, 84.

Sextus, Sex(tus)

Praenomen presente in un paio di casi nel Veleiate.

→ Ge[---], Teccunius.

Silenus

Il busto di Sileno, dio della fertilità e anziano tutore di Bacco, è raffigurato in una applique enea del I secolo a.C. / I secolo d.C.

Silenus

→ Marsyas

pag. **Sinnensis**

Distretto amministrativo del Piacentino, territorio di Zena (Carpaneto Piacentino, PC): il toponimo è di origine "celtica". — **FONTI:** TAV VI, 87.

L. **Sitrius**

Proprietario confinante (ipoteca 45). Il *nomen* Sitrius è testimoniato in *CIL* XI solo in questo caso. — **FONTI:** TAV VII, 10.

f. **Sivuonianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Erculano del territorio piacentino, è dichiarato da P. Publicius Senex nell'ipoteca 45. Il toponimo potrebbe rinviare a un *nomen* Sivunius / Sivonius, intestimoniato nel mondo romano: e vd. fundus Sevonianus. — **FONTI:** TAV VII, 4.

f. **Solianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Veronese del territorio piacentino, è dichiarato dal ricco proprietario terriero M. Mommeius Persicus nell'ipoteca 13. Il toponimo rimanda al raro *nomen* Sol(i)us, che è assente in *CIL* XI. — **FONTI:** TAV II, 83.

c. **Soliceli**

Podere ubicato nel distretto amministrativo Domizio del territorio veleiate, è dichiarato da P. Afranius Aphorus nell'ipoteca 6: da collegare al seguente? Il toponimo potrebbe rinviare al raro *nomen* Solicius, inattestato in *CIL* XI. — **FONTI:** TAV I, 96.

s.f. **Solicel<i>?>**

Pascoli ovvero fondi («*«vico?» Solicelo*» per alcuni studiosi), ubicati nel distretto amministrativo Domizio o Ambitrebio del territorio veleiate, sono dichiarati dalla grande proprietaria terriera Sulpicia Priscilla (ipoteca 9): nella zona di Costa Sereggia (PC)? Da collegare al precedente? Il toponimo potrebbe rinviare al raro *nomen* Solicius, assente in *CIL* XI. — **FONTI:** TAV II, 6.

Solonus Adeptus

Proprietario agrario confinante nell'ipoteca 31. Il *nomen* Solonus è attestato nel Veleiate anche in un prediale, non altrove in *CIL* XI. Il raro *cognomen* latino Adeptus è poco presente in *CIL* XI, nel Veleiate in un altro caso e in un prediale. — **FONTI:** TAV V, 74-75.

f. **Solonianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Bagienno del territorio veleiate, è dichiarato dal ricco proprietario terriero L. Annus Rufinus nell'ipoteca 17. Il toponimo rimanda al *nomen*

Solonus, testimoniato nel Veleiate anche in un prediale, ma non altrove in *CIL* XI e nella Regio VIII. — **FONTI:** TAV III, 54.

* **Sorbolo, PR**

→ * **Ramoscello** (Sorbolo Mezzani, PR)

f. **Sorniani**

Fondi ubicati nel distretto amministrativo Salvio, circoscrizione rurale Irvacco, del territorio veleiate, sono dichiarati da C. Pontius Ligus nell'ipoteca 34. Il toponimo rinvia al *nomen* Sornius, assente in *CIL* XI. — **FONTI:** TAV VI, 12.

f. **Spennella**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Domizio del territorio veleiate, collocato da alcuni studiosi nella zona del monte Spanna (Bobbio, PC): è dichiarato dal ricco proprietario terriero L. Annus Rufinus nell'ipoteca 17. Il toponimo potrebbe rimandare al *nomen* Spennius, assente in *CIL* XI: o, forse meglio, a un preesistente nome di luogo? — **FONTI:** TAV III, 58.

Sp(urius) / Σπόριος

Praenomen fittizio presente – con vari dubbi – in un solo caso nel Veleiate. → Vilonius / Οὐιλώνιος. — **FONTI:** Flegonte, *I longevi* I, 24.

? **Spurius** (Vilonius) ? / ? **Σπόριος** (Οὐιλώνιος) ?

→ ? **Spurius (Vilonius)** ? / ? **Σπόριος** (Οὐιλώνιος) ?

f. **Stantacus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Erculano del territorio piacentino, è dichiarato da P. Publicius Senex nell'ipoteca 45. Il *nomen* Stantius, a cui il toponimo "celtico" potrebbe rimandare, è assente nel mondo romano: è attestato il rarissimo *cognomen* omonimo, assente però in *CIL* XI. — **FONTI:** TAV VI, 95.

L. **Statatius**

Offinator, su *tegula* della prima età imperiale rinvenuta a Morfasso (PC), da alcuni studiosi riferita all'ager Veleias. Il *nomen* Statius è testimoniato nella Regio VIII e anche in alcuni prediali del Veleiate. — **FONTI:** *CIL* XI, 6674.44 = Criniti 2026a, *ad nr.*

f. **Statianus**

Fondo del distretto amministrativo piacentino Novioduno, dichiarato dalla ricca proprietaria terriera Cornelia Severa (ipoteca 31). Il toponimo rinvia al *nomen* Statius, testimoniato nella Regio VIII, presente in un caso e in alcuni prediali nel Veleiate. — **FONTI:** TAV V, 71.

f. **Statianus**

Fondo del distretto amministrativo piacentino Valerio, per alcuni da collocare nella zona di

Stuzzano (Vernasca, PC). Viene dichiarato dal ricco proprietario terriero C. Vibius Severus nell'ipoteca 30. Il toponimo rimanda al *nomen* Staius, testimoniato in *CIL* XI e nella Regio VIII, presente in un caso e in alcuni prediali nel Veleiate. — **FONTI:** TAV V, 48.

f. **Statianus**

Fondo nel distretto amministrativo veleiate Ambitrebio, dichiarato dal ricco proprietario terriero M. Mommeius Persicus (ipoteca 13): nella zona di Stazzano (Travo, PC)? Il toponimo rimanda al *nomen* Staius, testimoniato nella Regio VIII, presente in un caso e in alcuni prediali nel Veleiate. — **FONTI:** TAV II, 44.

pag. **Statiellus**

Distretto amministrativo del Veleiate nell'alta Val Ceno (PC, oggi PR): nella zona di Bedònia (PR)? Il toponimo preromano rimanda a un etnico ligure. — **FONTI:** TAV I, 55, 57, 58; III, 22-23 [«*Statiellus*»], 34, 63, 65, 66, 77 [«*Statiellus*»], 94; VI, 18, 26; VII, 43.

Stephanus

→ Publicius Stephanus

Stolicini

→ Ulvii Stolicini fratres

Stonicelii fratres

Proprietarii confinanti nell'ipoteca 2. Il *nomen* "ligure" Stonicelius è attestato soltanto in questo caso in *CIL* XI. — **FONTI:** TAV I, 32.

f. **Storacianus**

Fondo del distretto amministrativo veleiate Giunonio, dichiarato da M. Virius Nepos nell'ipoteca 2. Il toponimo rimanda al *nomen* Storacius, assente però nel mondo romano: ma si veda il *cognomen* Storacius / Storax (quest'ultimo in *CIL* XI solo a 3431 = *EDCS*-22500638: Tarquinia, VT). — **FONTI:** TAV I, 13.

Strabo

→ Cornelius Strabo

Stygius

Con Stygius – da Styx, il fiume infernale – è ricordato Plutone, il re dell'oltretomba (in *carmen Latinum epigraphicum* di Lugagnano Val d'Arda, PC). — **FONTI:** *CIL* XI, 1209 e p. 1252 = *CLE* 1550.A-B = *CLE/Pad.* 4 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Subarus

→ Sulpicius Subarus lib(ertus)

Successor

→ Atilius Successor

f. **Succonianus**

Fondo del distretto amministrativo Minervio del territorio piacentino, è dichiarato dalla ricca

proprietaria terriera Cornelia Severa (ipoteca 31). Il toponimo rimanda al *nomen* Succonius, attestato in *CIL* XI, non nella Regio VIII (dove invece risulta Socconius, in un caso anche a Piacenza [*CIL* XI, 1273 e p. 1253 = *CLE* 1009 = *CLE/Pad.* 1 = *IED* XVI, 646]). — **FONTI:** TAV V, 89.

si. **Suffitanae**

Boschi ubicati nel distretto amministrativo Floreio del Veleiate, vengono dichiarati dal ricco proprietario terriero L. Granius Priscus nell'ipoteca 19. A che o a chi si riferisca il toponimo – parrebbe derivato dalla radice "etrusca" «**suff-*» – non è possibile dire con una qualche plausibilità. — **FONTI:** TAV IV, 3.

f. **Suigianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Giunonio del territorio veleiate, è dichiarato da M. Virius Nepos (ipoteca 2): una recente proposta lo colloca nella zona di Suzzano (Rivergaro, PC). Il toponimo potrebbe rimandare a un *nomen* Suigius, intestimoniato nel mondo romano. — **FONTI:** TAV I, 8.

pag. **Sulcus**

Distretto amministrativo del territorio veleiate, collocato tra il torrente Luretta e il fiume Trébbia (?). — **FONTI:** TAV VII, 55.

[**Sulpicia / Sulpicius**]

Ignota/o liberta/o della *gens* Sulpicia, che, ancora in vita, edificò per sé e per altri colliberti un sepolcro, probabilmente poi strappato alla soprastante Veleia e trascinato dal torrente Chero a Castellana, 441 metri s.l.m., frazione di Gropparello (PC), da cui dista poco più di 2 km. Il *nomen* Sulpicius è ben testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** *CIL* XI, 1207 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Sulpicia T. I(liberta) C / O[---]

Liberta di T. (Sulpicius), è ricordata nel sepolcro – probabilmente poi strappato alla soprastante Veleia e trascinato dal torrente Chero a Castellana, 441 metri s.l.m., frazione di Gropparello (PC) – che un colliberto (donna o uomo ignoriamo) fece costruire, da vivo, per sé e per altri liberti tra il I e la metà del II secolo. Il *nomen* Sulpicius è ben testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate. Il discusso elemento iniziale del *cognomen* rimanda a un vasto ambito onomastico e non permette alcuna plausibile proposta. — **FONTI:** *CIL* XI, 1207 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Sulpicia Er[ato?]

Presumibile liberta della *gens* Sulpicia, visse tra il I e la metà del II secolo: l'integrazione del *cognomen* greco potrebbe ben

giustificarsi per la presenza della seguente Sulpicia Erato [→]. Viene ricordata nel sepolcro – probabilmente poi strappato alla soprastante Veleia e trascinato dal torrente Chero a Castellana, 441 metri s.l.m., frazione di Gropparello (PC) – che un colliberto (donna o uomo ignoriamo) da vivo fece costruire per sé e per altri liberti. Il *nomen* Sulpicius è ben testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** *CIL* XI, 1207 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Sulpicia Erato

Proprietaria confinante nell'ipoteca 45. Il *nomen* Sulpicius è ben testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate. Il *cognomen* grecanico Erato non è altrove presente in *CIL* XI: ma vd. la precedente. — **FONTI:** *TAV* VI, 93; VII, 4, 6, 7, 10.

Sulpicia Prisca

Proprietaria confinante nelle ipoteche 6 e 9. Il *nomen* Sulpicius è ben testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate. Il *cognomen* latino Prisca / Priscus è diffuso nel Veleiate. — **FONTI:** *TAV* I, 96; II, 10.

Sulpicia Priscilla, Priscilla

Grande proprietaria terriera, dichiara nell'ipoteca 9 – tramite il suo liberto Sulpicius Subarus – proprietà agrarie, ubicate nei distretti amministrativi Domizio e Ambitrebio del territorio veleiate, per un valore di 490.000 sesterzi. È anche proprietaria confinante nelle ipoteche 3, 16, 42: ed ex-comproprietaria con Attius Nepos nell'ipoteca 43. Il *nomen* Sulpicius è ben testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate. Il *cognomen* latino Priscilla, diminutivo di Prisca / Priscus, diffuso nella Regio VIII e nell'ager Veleias, è presente nel Veleiate solo in questo caso. — **FONTI:** *TAV* I, 46; II, 4-11; III, 19; VI, 56, 74 [«*Priscilla*»].

C. (Sulpicius)

Padre di C. Sulpicius C. f. Rufus [→].

C. Sulpicius

Proprietario confinante nell'ipoteca 24. Il *nomen* Sulpicius è ben testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** *TAV* IV, 77.

L. (Sulpicius)

Padre di L. Sulpicius L. f. Nepos [→].

L. Sulpicius

→ L. Sulpicius Verus

T. (Sulpicius)

Patronus di Sulpicia T. I. [---] [→].

P. Sulpicius Bacchus, Sulpicius Bacchus

Proprietario confinante nelle ipoteche 11 e 19. Il *nomen* Sulpicius è ben testimoniato nella

Regio VIII e nel Veleiate. Il *cognomen* grecanico Bacchus non è altrove presente in *CIL* XI. — **FONTI:** *TAV* II, 22-23; III, 98.

(L. Sulpicius) Euthales lib(ertus)

Liberto di L. Sulpicius Nepos, nel 138/161, o non molto dopo, dedicò al *patronus* e decurione veleiate L. Sulpicius Nepos una stele onoraria incisa sul lato anteriore e scolpita sul lato posteriore con una figura di *venator* (lui stesso?), poi collocata nel Foro. Il *nomen* Sulpicius è ben testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate. Il *cognomen* grecanico Euthales non è altrove presente in *CIL* XI. — **FONTI:** *CIL* XI, 1192 e p. 1252 = *ILS* 6674 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Sulpicius Nepos

Proprietario confinante nelle ipoteche 7 e 29, per alcuni studiosi imparentato (padre?) col seguente. Il *nomen* Sulpicius è ben testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate. Il *cognomen* latino Nepos è diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** *TAV* I, 102; V, 33, 34.

L. Sulpicius L. f. Gal(eria tribu) Nepos

Probabilmente originario di Veleia, ne fu notevole, decurione e *patronus*: per alcuni studiosi figlio o parente del precedente. Il liberto Euthales gli dedicò nel 138/161, o non molto dopo, una stele onoraria, sul cui retro è riprodotto a bassorilievo un *venator* (*memoria* di una *venatio* da lui finanziata?). Non apparteneva al ceto equestre, ma percorse tuttavia una carriera amministrativa intermunicipale: membro delle cinque decurie di giudici a Roma; nella prima metà del II secolo duoviro (*iure dicundo*) ad Augusta (Bagiennorum [Bene Vagienna, CN], meglio che Veleia) e a Piacenza; flamine dell'imperatore Adriano divinizzato. Il *nomen* Sulpicius è ben attestato nella Regio VIII e nel Veleiate. Il *cognomen* latino Nepos è diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** *CIL* XI, 1192 e p. 1252 = *ILS* 6674 = Criniti 2026a, *ad nr.*

C. Sulpicius C. f. ?M[aec(ia tribu)]? Rufus

È tuttora discusso – anche sulla base dell'incerta restituzione della tribù (M[aec(ia)], forse preferibile per motivi paleografici, oppure G[al(eria)]) – se appartenesse all'ager Libarnensis o all'ager Veleias. Cittadino romano, decurione e *Il vir iure dicundo*, ancora in vita pose nella prima metà del I secolo a Salsominore (Ferriere, PC) un'iscrizione in cui

ricorda sé stesso, la madre Manilia Cauko e la moglie Cas[si]a [I]ocunda. Il *nomen* Sulpicius è ben testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate. Il *cognomen* Rufus è diffuso nella Regio VIII, ma solo in un paio di casi nel Veleiate. — **FONTI:** AE 1979, 255 = AE 1992, 630 = Criniti 2013, 6 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Sulpicius Subarus lib(ertus)

Liberto e procuratore della grande proprietaria terriera Sulpicia Priscilla nell'ipoteca 9. Il *nomen* Sulpicius è ben testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate. Il *cognomen* Subarus (Sobarus) è assente nel mondo romano. — **FONTI:** TAV II, 4.

L. Sulpicius Verus, **L. Sulpicius**

Dichiara nell'ipoteca 11 proprietà agrarie, ubicate nei distretti amministrativi Valerio e Salvio del territorio veleiate, per 71.522 sesterzi. Proprietario confinante nell'ipoteca 32. Il *nomen* Sulpicius è ben testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate. Il *cognomen* latino Verus è diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV II, 18-26; VI, 4.

P. Sulp<i>cius Yb[laeus?]

Liberto della *gens* Sulpicia, visse tra il I e la metà del II secolo: con altri liberti, trovò l'estrema dimora nel sepolcro – probabilmente poi strappato alla soprastante Veleia e trascinato dal torrente Chero a Castellana, 441 metri s.l.m., frazione di Gropparello, PC – che un colliberto (donna o uomo?) da vivo fece costruire, per sé e altri. Il *nomen* Sulpicius è diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate. Il *cognomen* «Yb[---]», rara forma deaspirata di «Hyb[---]», potrebbe essere reso nel greco «Hyb[laeus]», assente in CIL XI. — **FONTI:** CIL XI, 1207 = Criniti 2026a, *ad nr.*

f. Sulpiciani

Fondi del distretto amministrativo veleiate Ambitrebio, dichiarati nell'ipoteca 31 dalla ricca proprietaria terriera Cornelia Severa. Il toponimo rimanda al *nomen* Sulpicius, diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV V, 60.

f. Summetis

Fondi ubicati nel distretto amministrativo veleiate Statiello, sono dichiarati da L. Granius Priscus nell'ipoteca 19. Il toponimo – che, unito al seguente «Valeriani», ne indica forse la condizione di "soprastante" – parrebbe rinviare a un preesistente nome di luogo: appare improbabile il collegamento con i *nomina* Sumettus (un solo esempio, parrebbe, nel *senatus consultum* di Copiae, databile all'età tiberiana [vd. "Min. Epigr. Papyr.", XI

(2008), p. 130]) e il raro Summius (ma vd. CIL V, 7388 = EDR010729 a Tortona, AL). — **FONTI:** TAV III, 93 [«fundi <cum?> Summetis Valerianis»].

? Σόπιος ?

→ Marcus **Vilonius** Severus

P. Sutorius

Offinator, attestato su *amphora* in età proto-imperiale. Il *nomen* Sutorius non è altrove presente in CIL XI. — **FONTI:** CIL XI, 6695.91a = Criniti 2026a, *ad nr.*

Syllaelii fratres

Proprietarii confinanti nell'ipoteca 2. Il *nomen* "ligure" Syllaelius non è altrove testimoniato in CIL XI. — **FONTI:** TAV I, 18.

f. Syrellianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Domizio del territorio veleiate, dichiarato da Cn. Antonius Priscus nell'ipoteca 28. Il toponimo parrebbe rinviare a un *nomen* Syrellius, intestimoniato nel mondo romano: da collegare al raro *nomen* Syrius, assente in CIL XI, o al greco Syrus, attestato in CIL XI, ma non nella Regio VIII e nell'ager Veleias? → Marcus Vilonius Severus. — **FONTI:** TAV V, 24.

? Syrius ?

→ Marcus **Vilonius** Severus

[T]

s.p. Tarboniae

Pascoli e proprietà agrarie («<vico?> Tarboniae» per alcuni studiosi) dichiarati da abitanti della *colonia* latina di Lucca nell'ipoteca 43: da collocare nella zona di Trapogna (Borgo Val di Taro, PR), sulla destra del torrente Vona? Il toponimo potrebbe rimandare a un *nomen* Tarbonius, assente nel mondo romano. — **FONTI:** TAV VI, 71.

f. Tarquitiani

Fondi ubicati nel distretto amministrativo Domizio del territorio veleiate, dichiarati da T. Naevius Titulius (ipoteca 33). Il toponimo rinvia al *nomen* Tarquitiu, attestato in CIL XI, nella Regio VIII solo in prediali del Veleiate. — **FONTI:** TAV VI, 7.

f. Tarquitianus

Fondo ubicato nei distretti amministrativi Vercellese, del Piacentino, e Ambitrebio, del Veleiate, per alcuni studiosi da collocare nella zona di San Pietro in Tranquiano (Agazzano, PC): è dichiarato nell'ipoteca 22 dal grande

proprietario terriero C. Volumnius Epaphroditus. Il toponimo rinvia al *nomen* Tarquitiu, testimoniato in *CIL* XI, nella Regio VIII solo in prediali del Veleiate. — **FONTI:** TAV IV, 43.

f. Tarquitianus

Fondo ubicato – *ex hypothesi* – nel distretto amministrativo Domizio del Veleiate, dichiarato da T. Naevius Titulius nell'ipoteca 33. Il toponimo rinvia al *nomen* Tarquitiu, testimoniato in *CIL* XI, nella Regio VIII solo in prediali del Veleiate. — **FONTI:** TAV VI, 9.

Tarsunius

Proprietario confinante nell'ipoteca 11. Il *nomen* "etrusco" Tarsunius non è altrove presente in *CIL* XI. — **FONTI:** TAV II, 22.

f. Tauriani II

I due fondi – ubicati nel distretto amministrativo Sinnese del territorio piacentino – sono dichiarati da T. Valius Verus nell'ipoteca 44: per alcuni studiosi sono da collocare nella zona di Torrano (Ponte dell'Òlio, PC). Il toponimo rinvia al *nomen* Taurius, assente in *CIL* XI (ma vd. il pretoriano parmense L. Taurius Secundus, *CIL* VI, 32520a, II, 40 = *EDR*126679). — **FONTI:** TAV VI, 85.

f. Taxtanulae

Fondi ubicati nel distretto amministrativo veleiate Dianio, dichiarati per 1/6 da M. Varius Felix nell'ipoteca 27: da collocare nella zona di Testanello (Borgo Val di Taro, PR). Il toponimo pare legato a un preesistente nome di luogo: improbabile il riferimento a un *nomen* Taxtanulus, intestimoniato nel mondo romano. → socii Taxtanulates. — **FONTI:** TAV V, 4 → V, 2 [«socii Taxtanulates»].

socii Taxtanulates

Proprietarii consortili, confinanti nell'ipoteca 27. → fundi Taxtanulae. — **FONTI:** TAV V, 2.

Cn. (Teccunius)

Figlio di T. Teccunius Tertius, visse tra il I e il II secolo: ad Antognano, a 505 metri s.l.m. (Lugagnano Val d'Arda, PC), dedicò coi fratelli Severu[s], Sextus e T(itus) un'area sepolcrale di 16 piedi per lato al padre e al fratello L. Teccunius. Il *nomen* "etrusco" Teccunius, è attestato in *CIL* XI solo in questo caso veleiate. — **FONTI:** *CIL* XI, 1206 = Criniti 2026a, *ad nr.*

L. Teccunius T. f. [?]

Figlio di T. Teccunius Tertius e fratello di Cn. (Teccunius) [→], Severu[s], Sextus e T(itus), ricordato in un'area sepolcrale ad Antognano (Lugagnano Val d'Arda, PC): visse tra il I e il II secolo. Teccunius, *nomen* di origine "etrusca",

è attestato in *CIL* XI solo in questo caso. — **FONTI:** *CIL* XI, 1206 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Q. (Teccunius)

Padre di T. Teccunius Tertius e avo di Cn. (Teccunius) [→], L(ucius), Severu[s], Sextus e T(itus).

Severu[s] (Teccunius)

Figlio di T. Teccunius Tertius, tra il I e il II secolo dedicò ad Antognano, a 505 metri s.l.m. (Lugagnano Val d'Arda, PC) – coi fratelli Cn. (Teccunius) [→], Sextus e T(itus) – un'area sepolcrale di 16 piedi per lato al padre e al fratello L. Teccunius. Rarissimo e discusso il *praenomen* Severus [vd. O. Salomies, p. 130]. Il *nomen* Teccunius, di origine "etrusca", è attestato in *CIL* XI solo in questo caso veleiate. — **FONTI:** *CIL* XI, 1206 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Sextus (Teccunius)

Figlio di T. Teccunius Tertius, tra I e II secolo dedicò ad Antognano, a 505 metri s.l.m. (Lugagnano Val d'Arda, PC) – coi fratelli Cn. (Teccunius) [→], Severu[s] e T(itus) – un'area sepolcrale di 16x16 piedi al padre e al fratello L. Teccunius. Il *nomen* Teccunius, di origine "etrusca", è attestato in *CIL* XI solo in questo caso veleiate. — **FONTI:** *CIL* XI, 1206 = Criniti 2026a, *ad nr.*

T. (Teccunius)

Figlio primogenito di T. Teccunius Tertius, visse tra il I e il II secolo: dedicò ad Antognano, a 505 metri s.l.m. (Lugagnano Val d'Arda, PC) – coi fratelli Cn. (Teccunius) [→], Severu[s] e T(itus) – un'area sepolcrale di 16 piedi per lato al padre e al fratello L. Teccunius. Il *nomen* Teccunius, di origine "etrusca", è attestato in *CIL* XI solo in questo caso veleiate. — **FONTI:** *CIL* XI, 1206 = Criniti 2026a, *ad nr.*

T. Teccunius Q. f. Tertius

Tra I e II secolo a lui e al figlio L. Teccunius – coi fratelli Cn. (Teccunius) [→], Severu[s] e T(itus) – venne dedicata ad Antognano, a 505 metri s.l.m. (Lugagnano Val d'Arda, PC), dai quattro figli superstiti Cn., Severu[s], Sextus e T(itus) un'area sepolcrale di 16 piedi per lato. Il *nomen* Teccunius, di origine "etrusca", è attestato in *CIL* XI solo in questo caso veleiate. Il *cognomen* latino Tertius è diffuso in *CIL* XI e nella Regio VIII, non altrove nel Veleiate. — **FONTI:** *CIL* XI, 1206 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Ter(---)

→ Maelia P. f. Ter(---)

Terentia Vera

Proprietaria confinante nell'ipoteca 31. Il *nomen* Terentius è diffuso nella Regio VIII e

nel Veleiate. Il *cognomen* latino Vera / Verus è ben attestato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV V, 82 → V, 1 [«Vera»].

C. (Terentius)

Patronus di C. Terent[ius] C. I. Dioscoru[s] [→] e di (?C. Terent[ius] C.?) li[b.] Verecu[n]dus [→].

C. **Terent[ius]** C. I(ibertus) Dioscoru[s]

Di probabili origini veleiate, liberto di C. (Terentius), pose nel I secolo, a Cattaragna (Ferriere, PC: e non a Piacenza, come registrò E. Bormann), un'iscrizione per sé, per il colliberto (?) Verecu[n]dus e per l'amico Cn. Pompeius Vitri[cus?]. Il *nomen* Terentius è diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate. Il *cognomen* greco Dioscorus è qui soltanto testimoniato in *CIL* XI. — **FONTI:** *CIL* XI, 1276 = *AE* 1992, 625 = Criniti 2013, 2 = Criniti 2026a, *ad nr.*

P. Terentius Florus

Proprietario confinante nell'ipoteca 19. Il *nomen* Terentius è diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate. Il *cognomen* latino Florus è documentato in *CIL* XI e nella Regio VIII, ma non altrove nel Veleiate. — **FONTI:** TAV III, 97.

Terentius Sabinus

Proprietario confinante nell'ipoteca 19. Il *nomen* Terentius e il *cognomen* di origine etnica Sabinus sono diffusi nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV IV, 8.

C. / Cn. [Terentiu?]s L. f. Sabinus

→ C. / Cn. [---iu]s L. f. **Sabinus**

(?C. **Terent[ius]** C.?) li[b(ertus)] Verecu[n]dus

È ricordato in un'epigrafe di Cattaragna (Ferriere, PC: non di Piacenza, come registrò E. Bormann), dedicata dal colliberto (?) C. Teren[tius] C. I. Dioscoru[s] [→] nella prima età imperiale. Il *nomen* Terentius è diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate. Il *cognomen* latino Verecundus è attestato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** *CIL* XI, 1276 = *AE* 1992, 625 = Criniti 2013, 2 = Criniti 2026a, *ad nr.*

f. Terentiani

Fondi ubicati nel distretto amministrativo Ceriale del territorio piacentino, sono dichiarati dalla ricca proprietaria terriera Cornelia Severa (ipoteca 31). Il toponimo rimanda al *nomen* Terentius, diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV V, 77-78.

f. Terentiani

Fondi ubicati nel distretto amministrativo Statiello del territorio veleiate, sono dichiarati

da C. Valerius Verus nell'ipoteca 4. Il toponimo rimanda al *nomen* Terentius, ben testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV I, 54.

f. Terentianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Floreio del territorio veleiate (nella zona di Terenza [Vernasca, PC]?), è dichiarato da C. Dellius Proculus nell'ipoteca 15: da collegare al seguente? Il toponimo rimanda al *nomen* Terentius, diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV II, 99.

f. Terentianus

Fondo del distretto amministrativo Floreio nel territorio veleiate, è dichiarato da Minicia Polla nell'ipoteca 32: da collegare al *fundus* precedente? Il toponimo rimanda al *nomen* Terentius, diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV VI, 1.

Tertius Feigo

Proprietario confinante nell'ipoteca 31. Il *nomen* Tertius, ben testimoniato in *CIL* XI, non è altrove attestato nella Regio VIII e nel Veleiate (per il *cognomen* latino Tertius → T. Teccunius Tertius). Il *cognomen* Feigo è intestimoniato nel mondo romano. — **FONTI:** TAV V, 76.

Tertius

→ T. Teccunius Tertius

Tertulla

→ Baebia Tertulla

Tertullina

→ Arruntia Tertullina

→ Licinia Tertullina

Thallus

Officinator, attestato su lucerna fittile d'età proto-imperiale. Il greco Thallus è altrove presente nella Regio VIII, non nel Veleiate. — **FONTI:** *CIL* XI, 6699.188b = Criniti 2026a, *ad nr.*

Ti(berius)

Praenomen presente nel Veleiate nelle iscrizioni dedicate agli imperatori Tiberio e Claudio.

* **Ti(berius)** Caesar [di]v[i Au]gusti f. Aug[ustus]

Tiberio (42 a.C.-37 d.C.), figlio di Livia Drusilla, fratello di Druso Maggiore, adottato da Augusto nel 4 d.C., imperatore nel 14-37. È ricordato nelle tabelle dedicatorie alla madre e al nipote Germanico. A lui è attribuita una statua in marmo lunense (oggi acefala) del Ciclo giulio-claudio. — **FONTI:** *CIL* XI, 1165 = Criniti 2026a, *ad nr.*; *CIL* XI, 1166 = Criniti 2026a, *ad nr.*

s.p. **Tigulliae**

Pascoli e proprietà agrarie («<vico?> *Tigulliae*» per alcuni studiosi) dichiarati da abitanti della *colonia* latina di Lucca [ipoteca 43]: tra la conca di Varese Ligure (SP) e l'alta Val Taro (PR)? A che o a chi si riferisca il toponimo non è possibile dire con una qualche plausibilità: si è anche ipotizzato un nome di origine etnica. — **FONTI:** TAV VI, 69.

f. **Titiolanus**

Fondo del distretto amministrativo Sinnese, nel Piacentino, dichiarato da T. Valius Verus nell'ipoteca 44. Il toponimo potrebbe rinviare a un *nomen* Titiolus, intestimoniato nel mondo romano, noto tuttavia come *cognomen* latino Titiola, peraltro assente in *CIL* XI: da collegare al rarissimo Titioleius, inattestato in *CIL* XI, o al *nomen* di C. Titius Graphicus [→]? — **FONTI:** TAV VI, 85.

C. **Titius** Graphicus

Proprietario confinante nell'ipoteca 51 [101/102]. Il *nomen* Titius, è attestato nella Regio VIII, nel Veleiate anche in un prediale. Il *cognomen* greco-graphicus non è altrove testimoniato in *CIL* XI. — **FONTI:** TAV VII, 59-60.

f. **Titianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Salvio, sopra la circoscrizione rurale Irvacco, del territorio veleiate, è dichiarato da C. Pontius Ligus nell'ipoteca 34. Il toponimo rimanda al *nomen* Titius, attestato nella Regio VIII, nel Veleiate in un caso. — **FONTI:** TAV VI, 12-13.

Titulius

→ T. Naevius Titulius

T(itus)

Praenomen diffuso nel Veleiate.

→ Avillius, Baebius, Blaiunius, Gellius, Maelius, Musius, Naevius, S(---), Sulpicius, Teccunius, Turius, Valius, Vibius.

f. **Tovianae**

Fondi del distretto amministrativo veleiate Statiello, dichiarati per 1/2 dal ricco proprietario terriero C. Coelius Verus nell'ipoteca 47 [101/102]. Il toponimo rinvia al *nomen* Tovius, attestato in *CIL* XI solo da prediali veleiate. — **FONTI:** TAV VII, 41.

f. **Toviani**

Fondi del distretto amministrativo Statiello, nel Veleiate, dichiarati per 1/2 dal ricco proprietario terriero L. Annius Rufinus nell'ipoteca 17. Il toponimo rimanda al *nomen* al *nomen* Tovius, attestato in *CIL* XI solo da prediali veleiate. — **FONTI:** TAV III, 62.

f. **Tovianis**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Statiello del territorio veleiate, è dichiarato dal ricco proprietario terriero L. Annius Rufinus (ipoteca 17). al *nomen* Tovius, attestato in *CIL* XI solo da prediali veleiate. — **FONTI:** TAV III, 64.

* Imp. Caes. Nerva **Traianus** Augustus Germanicus / Imp. Caes. Nerva **Traianus** Aug. Germanicus Dacicus

Traiano, imperatore nel 98-117. Istituì le due fasi della "istituzione alimentare" veleiate [101/102 e, grazie all'«oro dacico», 107/114]: sue proprietà sono confinanti nelle ipoteche 24 [bis], 32, 38 → Imp(erator) n(oster) (IV, 60, 76; VI, 2, 37). — A lui, o forse meglio al predecessore Nerva, è riferito un bustino bronzeo: l'attribuzione del basamento di statua equestre a pochi passi a est del monumento equestre dedicato a Vespasiano – anche per mancanza dell'iscrizione – è senza prove. — **FONTI:** TAV VII, 32-33 e A, 1-2 [*Praescriptio vetus* / *Intestazione precedente* e *Praescriptio recens* / *Intestazione nuova*].

* (Imp. Caesar **Traianus**) Hadrianus (Augustus)

→ * (Imp. Caesar Traianus) **Hadrianus** (Augustus)

* Furia Sabin(i)a **Tranquillina** Aug.

Tranquillina, moglie quindicenne dell'imperatore Gordiano III (241): a lei venne dedicata nel 241/244 una statua marmorea (perduta), di cui resta il basamento – con epigrafe onoraria –, sul cui retro fu poi incisa un'iscrizione onoraria a M. Aur(elius) **Probus** Aug. [→]. — **FONTI:** *CIL* XI, 1178a = Criniti 2026a, *ad nr.*

f. **Trantianus**

Fondo del distretto amministrativo Domizio, nel territorio veleiate, dichiarato da Cn. Antonius Sabinus nell'ipoteca 28. Il toponimo potrebbe rinviare a un *nomen* Trantius, che appare intestimoniato nel mondo romano. — **FONTI:** TAV V, 14.

* **Travo, PC**

La piccola ara marmorea *CIL* XI, 1297 = *EDCS-20402749* = *EDR146504* = Criniti 2026a, pp. 36-37, proveniente da Travo, fu attribuita erroneamente all'ager Veleias da J. C. von Orelli, e da altri dopo di lui. — Le iscrizioni del santuario terapeutico-oracolare di Minerva Medica / Memor, a Caverzago (frazione di Travo, PC), sono di controversa attribuzione [*CIL* XI, 1224, 1292-1314 = Criniti

2026a, pp. 158-163]: il *sacrarium*, che – pur trovandosi entro la pertica agraria veleiate – economicamente doveva competere a Piacenza, è stato valutato da E. Bormann e altri studiosi quale realtà autonoma, se non indipendente, sia dal Piacentino che dal Veleiate, un'entità a sé stante, al confine dell'ager Placentinus e dell'ager Veleias (→ *supra*, Minerva).

Trebellius Memor

Proprietario confinante nell'ipoteca 31. Il *nomen* Trebellius è testimoniato in *CIL* XI e in un paio di casi nella Regio VIII, ma non altrove nel Veleiate. Il *cognomen* latino Memor è diffuso nell'ager Veleias (e da alcuni studiosi collegato al santuario di Minerva Medica / Memor, sul medio corso del fiume Trébbia, nei dintorni di Caverzago [Travo, PC]), ma nella Regio VIII ritorna soltanto in un altro caso. — **FONTI:** TAV V, 65.

f. Tresianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Valerio del territorio piacentino, è dichiarato dal ricco proprietario terriero C. Vibius Severus nell'ipoteca 30. Il toponimo rimanda al *nomen* Tresius, che non è presente in *CIL* XI. — **FONTI:** TAV V, 49.

f. Triccellianus

Fondo del distretto amministrativo Floreio, nel Veleiate, è dichiarato nell'ipoteca 19 da L. Granius Priscus. Il toponimo rinvia al *nomen* Tric(c)ellius, non testimoniato nella Regio VIII, presente in *CIL* XI solo ancora a Pesaro (6453 = *EDCS-23200747*). — **FONTI:** TAV III, 101.

f. Trim[---]

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Domizio del territorio veleiate, è dichiarato da T. Naevis Titulius nell'ipoteca 33. Il toponimo incompleto non permette di rimandare plausibilmente a un qualche *nomen*. — **FONTI:** TAV VI, 7.

f. Tudinus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Dianio del territorio veleiate, è dichiarato da L. Licinius L. f. nell'ipoteca 23. Il toponimo potrebbe rimandare a un *nomen* Tudius, assente nel mondo romano. — **FONTI:** TAV IV, 55.

f. Tullare

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Albese del territorio veleiate, è dichiarato per 1/2 dal ricco proprietario terriero C. Coelius Verus nell'ipoteca 16. Da collegare al seguente? Il toponimo parrebbe rimandare al

termine agrario etrusco «*tular* – [*cippo di*] *confine*». — **FONTI:** TAV III, 29.

f. Tullare

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Albese del territorio veleiate: viene dichiarato per 1/2 dal ricco proprietario terriero C. Coelius Verus nell'ipoteca 16, per 1/2 dal ricco proprietario terriero L. Annius Rufinus nell'ipoteca 17: nella zona di Tollara (Béttola, PC)? Da collegare al precedente [→]? Il toponimo parrebbe rimandare al termine agrario etrusco «*tular* – [*cippo di*] *confine*». — **FONTI:** TAV III, 30, 71.

Tullius Primigenius

Proprietario confinante nell'ipoteca 47 [101/102]. Il *nomen* Tullius è ben attestato in *CIL* XI e pure nella Regio VIII, non altrove testimoniato nel territorio veleiate (ma vd. a Travazzano [Carpaneto Piacentino, PC], nell'ambito del santuario di Minerva Medica / Memor: *CIL* XI, 1305 = *ILS* 3135 = Criniti 2026a, p. 162). Il *cognomen* latino Primigenius è presente nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV VII, 29.

s. Tuppelius, f. Tuppilia

Citato sia come pascolo sia come fondo, era ubicato nel distretto amministrativo Domizio del territorio veleiate: è dichiarato per 1/2 da L. Cornelius Onesimus (come saltus Tuppelius) e per 1/2 da L. Cornelius Helius (come fundus Tuppilia) nelle ipoteche 7 e 29. I toponimi rinviano al *nomen* Tup(p)ilius, non attestato in *CIL* XI. — **FONTI:** TAV I, 100 [«s. Tuppelius»]; V, 32 [«f. Tuppilia»].

(T.) Turius

Offinator, attestato in *planta pedis* di vaso aretino proto-imperiale. Il *nomen* Turius è presente in *CIL* XI, non altrove nel Veleiate. — **FONTI:** *CIL* XI, 6700.737c = Criniti 2026a, *ad nr.*

f. Tursianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Meduzio del territorio veleiate, è dichiarato dal grande proprietario terriero L. Maelius Severus nell'ipoteca 24. Il toponimo rinvia al raro *nomen* Tursius, non attestato in *CIL* XI. — **FONTI:** TAV IV, 58.

f. Tuscluatus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Salutare del territorio veleiate, per alcuni studiosi da collocare nella zona di Tosca (Varsi, PR): viene dichiarato da C. Valerius Verus nell'ipoteca 4. A che o a chi si riferisca il toponimo non è possibile dire con una qualche plausibilità: è forse da accostare al *cognomen*

latino di origine etnica Tusculus, intestimoniato tuttavia in *CIL* XI? — **FONTI:** TAV I, 60.

[U]

vic. **Uccia**

Circoscrizione rurale ubicata nel distretto amministrativo Velleio del territorio veleiate, a sud del fiume Ceno (PR), di discussa localizzazione: Osacca (Bardi, PR) o Ozzola (Corte Brugnatella, PC)? Il toponimo potrebbe rimandare al *nomen* Uccius, rarissimo e intestimoniato in *CIL* XI. — **FONTI:** TAV VI, 20 → VI, 64-65 [«s.p. <vico?> Ucciae»].

f. **Ucubatianus**

Fondo del distretto amministrativo Giulio, nel Piacentino, dichiarato dalla ricca proprietaria terriera Cornelia Severa (ipoteca 31). Il toponimo potrebbe rinviare a un *nomen* Ucubatus, assente nel mondo romano. — **FONTI:** TAV V, 93.

f. **Ulamonius**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Bagienno del territorio veleiate, è dichiarato da C. Naevius Firminus nell'ipoteca 42. Da collegare al seguente toponimo? A che o a chi si riferisca il toponimo non è possibile dire con una qualche plausibilità. — **FONTI:** TAV VI, 57-58.

f. **Ulamunius**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Bagienno del territorio veleiate, per 3/4 dichiarato dalla ricca proprietaria terriera Cornelia Severa (ipoteca 31). Da collegare al precedente? A che o a chi si riferisca il toponimo non è possibile dire con una qualche plausibilità. — **FONTI:** TAV V, 65.

s.f. **Ulila**

Pascolo ovvero fondi, ubicati nel distretto amministrativo Meduzio del territorio veleiate (Val Mòzzola, PR?): sono dichiarati dal ricco proprietario terriero C. Vibius Severus (ipoteca 30). A che o a chi si riferisca il toponimo non è possibile dire con una qualche plausibilità. — **FONTI:** TAV V, 41 [«saltum sive fundos Ulilam sive Velabras et Craedelium»].

Ulvii Stolicini fratres

Proprietarii confinanti nell'ipoteca 2. Il *nomen* Ulvius non è attestato altrove in *CIL* XI. Il *cognomen* latino Stolicinus (diminutivo del raro Stolo) è assente nel mondo romano. — **FONTI:** TAV I, 13-14.

f. **Undigenis**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Statiello del territorio veleiate, viene dichiarato dal ricco proprietario terriero L. Annius Rufinus nell'ipoteca 17. A che o a chi si riferisca il toponimo non è possibile dire: secondo alcuni, Ingegna, affluente del fiume Taro, potrebbe continuarne il nome. — **FONTI:** TAV III, 66.

L. **Upatius**

→ Lupatus

[V]

V(---)

Bollo su lucerna fittile della prima età imperiale. Molto vasto è l'ambito dei nomi a cui può rimandare V(---). — **FONTI:** *CIL* XI, 6699.190a = Criniti 2026a, *ad nr.*

L. V(---) C(---)

«In pyramidio cretaceo perforato»: i nomi in sigla sono oscuri. — **FONTI:** *CIL* XI, 6709.7 = Criniti 2026a, *ad nr.*

f. **Vaculeianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Giunonio del territorio veleiate, è dichiarato da M. Virius Nepos nell'ipoteca 2. Il toponimo rimanda al *nomen* Vaculeius, non testimoniato in *CIL* XI. — **FONTI:** TAV I, 31.

Val Chero, PC

→ Chero, valle / torrente

Val d'Arda, PC

→ Arda, valle / torrente

Val Nure, PC

→ Nure, valle / torrente

Val Riglio, PC

→ Riglio, valle / torrente

? **Val(---) ?**

Offinator attestato su bollo di lucerna fittile d'età proto-imperiale proveniente da Paroletta (Fontanellato, PR), attribuita *errore* da *EDCS-48000405* al Veleiate. Il nome Val(---) offre numerose possibilità di scioglimenti, Valerius tra tutti, il *nomen* più diffuso nell'Italia del nord e nel Veleiate anche in prediali. — **FONTI:** *CIL* XI, 6699.193a = Criniti 2026a, *ad nr.*

pag. **Valentinus**

Distretto amministrativo del Piacentino: il toponimo è di origine "celtica". — **FONTI:** TAV V, 80.

* Imp. Caesa[r] M. Aur(elius **Valerius**) Claudius Aug.

→ * Imp. Caesa[r] M. Aur(elius Valerius) **Claudius** Aug.

Va[ler]ia C. f. [---]a

Moglie defunta di P. C[orn]elius, visse nell'ager Veleias tra la metà del I e la metà del II secolo. Valerius è il *nomen* più diffuso nell'Italia del nord e nel Veleiate, anche in prediali. Indimostrabile l'integrazione ottocentesca del *cognomen* «[Ver]a». — **FONTI:** *CIL* XI, 1199a-c = Criniti 2026a, *ad nr.*

Valeria Ingenua

Dichiara, tramite il liberto Valerius Lucrio, proprietà agrarie, nei distretti amministrativi veleiatati Statiello e Velleio, per 69.260 sesterzi (ipoteca 35). Valerius è il *nomen* più diffuso nell'Italia settentrionale e nell'ager Veleias, anche in prediali. Il *cognomen* Ingenua / Ingenuus è presente nella Regio VIII e in un altro caso nel Veleiate. — **FONTI:** *TAV* VI, 16-21.

Valeria Polla

Proprietaria confinante nell'ipoteca 11. Valerius è il *nomen* più diffuso nell'Italia settentrionale e nell'ager Veleias, anche in prediali. Il *cognomen* latino Polla è presente nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** *TAV* II, 25.

Valeria Sammonia Vercellens(is)

→ pag. Vercellensis

Valerii fratres

Proprietarii confinanti nelle ipoteche 15 e 44. Il *nomen* Valerius, il più diffuso nell'Italia settentrionale, è ben testimoniato nell'ager Veleias, anche in prediali. — **FONTI:** *TAV* II, 101; VI, 82.

C. (Valerius)

Padre di Va[ler]ia [---]a [→].

L. (Valerius)

Padre di [L.? Va]leri[us] [→].

[L.? **Va]leri[us]** Cor(nelia tribu)

Di presumibile origine allogena (vd. la sua ascrizione alla tribù Cornelia, che è propria dell'Italia centro-meridionale), è ricordato dalla moglie in un'iscrizione dedicatagli nella tarda età repubblicana / prima età imperiale a Càlice, nel comune di Bedònia (PR): dopo aver coperto le cariche di *praetor* giurisdicente e di *augur* arrivò al ceto equestre, quindi al tribunato militare in una formazione ignota. Valerius è il *nomen* più diffuso nell'Italia settentrionale e nell'ager Veleias, anche in prediali. — **FONTI:** *AE* 1991, 708 = *AE* 1992, 626 = Criniti 2013, 1 = Criniti 2026a, *ad nr.*

L. Valerius

Vengono dichiarate nell'ipoteca 4 proprietà agrarie sue, di P. Valerius Ligurinus e del fratello C. Valerius Verus (suo tramite),

ubicate nei distretti amministrativi Statiello e Salutare del territorio veleiate, per un valore di 107.400 sesterzi. Valerius è il *nomen* più diffuso nell'Italia settentrionale e nell'ager Veleias, anche in prediali. — **FONTI:** *TAV* I, 52-63.

Q. (Valerius)

Padre di M. Valerius Maximus Milelius [→].

Quintus (Valerius)

Padre di C. Valerius Primus [→].

Valerius Acceptus

Figlio e procuratore di L. Valerius Parra [→] (ipoteca 37). Valerius è il *nomen* più diffuso nell'Italia settentrionale e nell'ager Veleias, anche in prediali. Il *cognomen* latino Acceptus è presente in *CIL* XI, nella Regio VIII solo nell'ager Parmensis. — **FONTI:** *TAV* VI, 28.

Valerius Adulescens

Proprietario confinante nelle ipoteche 2 e 16. Valerius è il *nomen* più diffuso nell'Italia settentrionale e nell'ager Veleias, anche in prediali. Il *cognomen* latino Adulescens, attestato in un altro caso nel Veleiate, ritorna in *CIL* XI solo ancora a Bologna (6859 = *EDCS-20700306*). — **FONTI:** *TAV* I, 15-16; III, 15-16.

P. Valerius Ligurinus

Vengono dichiarate nell'ipoteca 4 proprietà agrarie sue, di L. Valerius e di C. Valerius Verus (suo tramite), ubicate nei distretti amministrativi Statiello e Salutare del territorio veleiate, per un valore di 107.400 sesterzi. Valerius è il *nomen* più diffuso nell'Italia settentrionale e nell'ager Veleias, anche in prediali. Il *cognomen* di origine etnica Ligurinus non parrebbe altrove testimoniato in *CIL* XI: ma cfr. «[---]urina» [alla fine dell'elenco ono-toponomastico]. — **FONTI:** *TAV* I, 52-63.

Valerius Lucrio lib(ertus)

Liberto e procuratore di Valeria Ingenua nell'ipoteca 35. Valerius è il *nomen* più diffuso nell'Italia settentrionale e nell'ager Veleias, anche in prediali. Il *cognomen* Lucrio è ben testimoniato in *CIL* XI, ma non ritorna altrove nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** *TAV* VI, 16.

M. Valerius Q. f. Maximus Milelius

Da vivo fece costruire nel I/II secolo una tomba per sé e per la moglie Nonia Vibia. Valerius è il *nomen* più diffuso nell'Italia settentrionale e nell'ager Veleias, anche in prediali. Il primo *cognomen*, Maximus, è attestato nella Regio VIII e, in un paio di casi nell'ager Veleias. Il secondo *cognomen*, Milelius (non: «Milesius»), è intestimoniato nel mondo

romano (Millelius di *CIL* VI, 3433 = *EDCS-19600231* è di dubbia tradizione manoscritta): ma vd. fundus Milieliac(us). — **FONTI:** *CIL* XI, 1210 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Valerius Nepos

Proprietario confinante nelle ipoteche 28 e 33. Valerius è il *nomen* più diffuso nell'Italia settentrionale e nell'ager Veleias, anche in prediali. Il *cognomen* latino Nepos è ben attestato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV V, 23, 25, 26 [bis], 26-27 [«{et Valerio Nepote}»]; VI, 8.

L. Valerius Parra, Valerius Parra

Dichiara nell'ipoteca 37, tramite il figlio Valerius Acceptus, proprietà agrarie, nei distretti amministrativi Floreio del territorio veleiate, ed Erculano del territorio piacentino, per 98.000 sesterzi. Proprietario confinante nell'ipoteca 19. Valerius è il *nomen* più diffuso nell'Italia settentrionale e nell'ager Veleias, anche in prediali. Il *cognomen* "celtico" Parra non è altrove testimoniato in *CIL* XI. — **FONTI:** TAV III, 100; VI, 28-35.

Caius **Valerius** Primus, Quinti (Valerii) filius, domo Veleia / Γάιος Ουαλέριος Πρῖμος, Κοίντου (Ουαλερίου) υἱός, πόλεως Βελείας

Dichiara nel censimento flavio del 73/74 100 anni. Valerius è il *nomen* più diffuso nell'Italia settentrionale e nell'ager Veleias, anche in prediali. Il *cognomen* latino Primus è attestato nel Veleiate. — **FONTI:** Flegonte, *I longevi* I, 16.

Valerius Probus

Proprietario confinante (ipoteca 27). Valerius è il *nomen* più diffuso nell'Italia del nord e nel Veleiate, anche in prediali. Il *cognomen* latino Probus è presente nella Regio VIII e nell'ager Veleias. — **FONTI:** TAV V, 1.

Valerius Veccunius

Proprietario confinante (ipoteca 27). Valerius è il *nomen* più diffuso nell'Italia settentrionale e nell'ager Veleias, anche in prediali. Il *cognomen* "celtico" Veccunius non appare testimoniato altrove nel mondo romano: e cfr. fundus Veconianus. — **FONTI:** TAV V, 2.

C. Valerius Verus, Valerius Verus

Dichiara nell'ipoteca 4 proprietà agrarie sue, del fratello L. Valerius e di P. Valerius Ligurinus, nei distretti amministrativi Statiello e Salutare del territorio veleiate, per 107.400 sesterzi. È anche proprietario confinante nell'ipoteca 45. Valerius è il *nomen* più diffuso nell'Italia settentrionale e nell'ager Veleias, anche in prediali. Il *cognomen* latino Verus è

ben attestato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV I, 52-63; VII, 12.

pag. Valerius

Distretto amministrativo del territorio veleiate e piacentino (in TAV V, 47, 48, 49, *pagus* omonimo del Piacentino?), nella zona di Varano de' Melegari (PR), nella media Val Ceno (PC, oggi PR). Il toponimo rinvia al *nomen* latino Valerius, il più diffuso nell'Italia settentrionale e nel Veleiate, anche in prediali. — **FONTI:** — in *Veleiate*: TAV II, 20, 25; VII, 58 — in *Placentino*: TAV V, 47, 48, 49.

ca. Valeriana

Casale del distretto amministrativo piacentino Erculano, è dichiarato da P. Publicius Senex (ipoteca 45). Il toponimo rinvia al *nomen* latino Valerius, il più diffuso nell'Italia settentrionale e nell'ager Veleias, anche in prediali. — **FONTI:** TAV VI, 95.

p. Valeriana

Proprietà agrarie (*praedia*) nei distretti amministrativi Vercellese del Piacentino e Ambitrebio del Veleiate, dichiarate dal grande *possessor* C. Volumnius Epaphroditus nell'ipoteca 22. Il toponimo rinvia al *nomen* latino Valerius, il più diffuso nell'Italia settentrionale e nell'ager Veleias, anche in prediali. — **FONTI:** TAV IV, 51.

f. Valeriani

Fondi ubicati nel distretto amministrativo Statiello del Veleiate, sono dichiarati da L. Granus Priscus nell'ipoteca 19. Il toponimo rinvia al *nomen* latino Valerius, il più diffuso nell'Italia settentrionale e nell'ager Veleias, anche in prediali. — **FONTI:** TAV III, 94 [«*fundi <cum?> Summetis Valerianis?*»].

f. Valerianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Vercellese del territorio piacentino, è dichiarato dal ricco proprietario terriero C. Coelius Verus nell'ipoteca 16. Il toponimo rinvia al *nomen* latino Valerius, il più diffuso nell'Italia settentrionale e nell'ager Veleias, anche in prediali. — **FONTI:** TAV III, 42.

f. Valerianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Albese del territorio veleiate, è dichiarato da P. Antonius Sabinus nell'ipoteca 20. Il toponimo rinvia al *nomen* latino Valerius, il più diffuso nell'Italia del nord e nell'ager Veleias, anche in prediali. — **FONTI:** TAV IV, 11.

f. Valerianus

Fondo ubicato per alcuni studiosi nel distretto amministrativo Ambitrebio del Veleiate, circoscrizione rurale Flania: viene dichiarato

dal ricco proprietario terriero M. Mommeius Persicus (ipoteca 13). Il toponimo rinvia al *nomen* latino Valerius, il più diffuso nell'Italia del nord e nel Veleiate, anche in prediali. — **FONTI:** TAV II, 63.

f. Valerianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Dianio del territorio veleiate, viene dichiarato da L. Licinius nell'ipoteca 23. Il toponimo rimanda al *nomen* latino Valerius, il più diffuso nell'Italia settentrionale e nell'ager Veleias, anche in prediali. — **FONTI:** TAV IV, 54.

f. Valerianus

Fondo del distretto amministrativo Dianio, nel Veleiate, è dichiarato da L. Veturius Severus nell'ipoteca 36. Il toponimo rinvia al *nomen* latino Valerius, il più diffuso nell'Italia del nord e nell'ager Veleias, anche in prediali. — **FONTI:** TAV VI, 23.

f. Valerianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Domizio del territorio veleiate, è dichiarato da Cn. Antonius Priscus nell'ipoteca 28. Il toponimo rinvia al *nomen* latino Valerius, il più diffuso nell'Italia settentrionale e nell'ager Veleias, anche in prediali. — **FONTI:** TAV V, 26.

f. Valerianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Floreio del territorio veleiate, è dichiarato da L. Granius Priscus nell'ipoteca 19. Il toponimo rinvia al *nomen* latino Valerius, il più diffuso nell'Italia settentrionale e nell'ager Veleias, anche in prediali. — **FONTI:** TAV IV, 6.

f. Valerianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Meduzio del territorio veleiate, è dichiarato da Betutia Fusca nell'ipoteca 38. Il toponimo rinvia al *nomen* latino Valerius, il più diffuso nell'Italia settentrionale e nell'ager Veleias, anche in prediali. — **FONTI:** TAV VI, 37.

f. Valerianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Statiello del territorio veleiate, è dichiarato dal ricco proprietario terriero C. Coelius Verus nell'ipoteca 47 (101/102). Il toponimo rimanda al *nomen* latino Valerius, il più diffuso nell'Italia settentrionale e nell'ager Veleias, anche in prediali. — **FONTI:** TAV VII, 41.

f. Valerianus

Fondo ubicato nei distretti amministrativi Marzio e Albese dei territori veleiate e libarnese, è dichiarato da Antonia Vera nell'ipoteca 25. Il toponimo rinvia al *nomen* latino Valerius, il più diffuso nell'Italia

settentrionale e nell'ager Veleias, anche in prediali. — **FONTI:** TAV IV, 84-85.

f. Valerianus

Fondo ubicato nei distretti amministrativi Salutare e Salvio, dei territori veleiate e parmense, è dichiarato dal ricco proprietario terriero C. Coelius Verus nell'ipoteca 16. Il toponimo rimanda al *nomen* latino Valerius, il più diffuso nell'Italia settentrionale e nel Veleiate, anche in prediali. — **FONTI:** TAV III, 37.

Valese (Gropparello, PC)?

A Valese (Valesso, 4 km da Gropparello, PC?), in Val Riglio, sulla collina piacentina, nell'autunno 1739 è rinvenuto dal gesuita S. Bardetti e regestato dall'abate A. Chiappini il primo reperto epigrafico noto del Veleiate, la stele sepolcrale di M. Valerius Maximus Milelius, d'età imperiale (*CIL* XI, 1210 = *EDCS*-20402662 = *IED* XVI, 729 = Criniti 2026a, *ad nr.*).

Valesso

→ Valese

T. Valius Verus

Dichiara proprietà agrarie nei distretti amministrativi piacentini Vercellese, Ceriale e Sinnese, per un valore di 246.842 sesterzi (ipoteca 44). Il *nomen* Valius è presente in *CIL* XI, in un altro caso nella Regio VIII, nel Veleiate anche in un prediale. Il *cognomen* latino Verus è diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV VI, 79-90.

f. Valiani

Fondi del distretto amministrativo Albese, circoscrizione rurale Blondelia, nel territorio veleiate, sono dichiarati da M. Antonius Priscus nell'ipoteca 5. Il toponimo rimanda al *nomen* Valius, presente in *CIL* XI, in un altro caso nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV I, 81.

Varano de' Melegari (PR)

→ Serravalle

? Salvia **Varena**, Publii filia, domo Basileia (Veleia?) / Σαλουία Ουάρρηνα, Ποπλίου θυγάτηρ, πόλεως Βασιλείας (Βελείας?) ?

Dichiara nel censimento flavio del 73/74 100 anni: abitante di una sconosciuta città emiliana di «*Basileia*», da alcuni studiosi (A. Stramaglia, T. Braccini) ritenuta erronea trascrizione di «*Veleia*». L'antico e raro *praenomen* osco Sal(vius) non è attestato altrove nell'ager Veleias (è invece presente Salvius come *nomen* e come *cognomen* [→ C. Salv[jus Gratus] / Aebutia Salvia Caerellia]: e

cfr. il pagus Salvius). Il *nomen* è testimoniato in *CIL* XI, in un paio di casi nella Regio VIII (*CIL* XI, 619, 620 e p. 1236 = *IED* XVI, 93, 90) — **FONTI:** Flegonte, *I longevi* I, 45.

? Publius (**Varenius**) ?

Padre di ? Salvia Varena ? [→].

s.p. **Varisto**

Pascoli e proprietà agrarie ubicati nella zona di Varsi (PR), dichiarati da abitanti della *colonia* latina di Lucca nell'ipoteca 43. A che o a chi si riferisca il toponimo non è possibile dire con una qualche plausibilità: forse a un preesistente nome di luogo? E vd. il rarissimo *cognomen* Varistus, testimoniato nel II secolo a Treviri, in *CIL* XIII, 4178 = *EDCS-10601147*. — **FONTI:** TAV VI, 67.

M. **Varius** Felix, M. **Varius**

Dichiara nell'ipoteca 27 proprietà agrarie nel distretto amministrativo Dianio del Veleiate, per 58.350 sesterzi. Proprietario confinante nell'ipoteca 4. Il *nomen* Varius è testimoniato nella Regio VIII, nel Veleiate anche in un prediale. Il *cognomen* latino Felix è presente nell'ager Veleias. — **FONTI:** TAV I, 61; IV, 101-V, 6.

f. **Varianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Meduzio del territorio veleiate, è dichiarato dal grande proprietario terriero L. Maelius Severus nell'ipoteca 24: è forse da collocare nella zona di Variano, località a nord-est di Morfasso, PC). Il toponimo rimanda al *nomen* Varius, testimoniato nella Regio VIII, nel Veleiate in un solo caso e in questo prediale. — **FONTI:** TAV IV, 59.

f. **Varpri**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Statiello del territorio veleiate, è dichiarato da Valeria Ingenua nell'ipoteca 35. A che o a chi si riferisca il toponimo non è possibile dire: a un preesistente nome di luogo? Una sequenza «*VARP*» si riscontra a Villanuova sul Clisi (BS), nella Regio X, su una lamella bronzea [AE 2021, 530 = *EDCS-80900030*]. — **FONTI:** TAV VI, 17-18.

Varronia Apollonia

Proprietaria confinante nell'ipoteca 31. Il *nomen* Varronius, attestato nella Regio VIII, è testimoniato anche nel Veleiate. Il *cognomen* grecanico Apollonia / Apollonius è presente nella Regio VIII, ma non altrove nel Veleiate. — **FONTI:** TAV V, 68.

L. (**Varronius**)

Patronus di [L.] Varronius Secundus [→].

[L.] **Varronius** L. I(ibertus)
Secundus

Liberto di L. (Varronius), nella seconda metà del I secolo fu esecutore testamentario di [C]n. Antonius Pamphilus, a Chiavenna Rocchetta (Lugagnano Val d'Arda, PC). Il *nomen* Varronius è presente nella Regio VIII e nel Veleiate. Il *cognomen* latino Secundus è ben attestato nella Regio VIII e pure nel Veleiate. — **FONTI:** AE 1975, 395 = AE 1993, 725 = Criniti 2013, 3 = Criniti 2026a, *ad nr.*

f. **Varronius**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Giunonio del territorio veleiate, è dichiarato dal grande proprietario terriero L. Maelius Severus nell'ipoteca 24. Il toponimo rinvia al *nomen* Varronius, attestato nella Regio VIII e testimoniato anche nel Veleiate. — **FONTI:** TAV IV, 66.

f. **Vatin(i)ani**

Fondi nel distretto amministrativo Statiello del territorio veleiate, vengono dichiarati dal ricco proprietario terriero L. Annius Rufinus nell'ipoteca 17: da collocare a Badagnano (Carpaneto Piacentino, PC). Il toponimo rinvia al *nomen* Vatinius, presente in *CIL* XI, non nella Regio VIII. — **FONTI:** TAV III, 62.

P. **Ve**(---)

→ P. Ve(nelius)

f. **Veccalenius**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Salutare del territorio veleiate, dichiarato da C. Vibius Probus nell'ipoteca 12: per alcuni studiosi da collocare nella zona di Vigolena (Varsi, PR). Il *nomen* Veccalenius, a cui il toponimo rimanda, non è testimoniato nel mondo romano: da accostare al *nomen* Veccallius, attestato solo ad Augusta Bagiennorum (Bene Vagienna, CN), *CIL* V, 7738 = *EDR010636*? — **FONTI:** TAV II, 33.

s., s.f. **Veccius**

Pascolo ovvero fondo, ubicato nei distretti amministrativi Albese e Velleio del territorio veleiate, da collocare nell'alta Val Ceno (PC, oggi PR): è dichiarato dai ricchi proprietari terrieri C. Coelius Verus nell'ipoteca 47 [101/102] e L. Annius Rufinus nell'ipoteca 17 [107/114]. Il *nomen* Veccius, a cui il toponimo rimanda, è intestimoniato nel mondo romano. — **FONTI:** TAV III, 72 [«s.f.»]; VII, 37 [«s.»].

Veccunius

→ Valerius Veccunius

f. **Veconianus**

Fondo del distretto amministrativo Ambitrebio del territorio veleiate, dichiarato dalla ricca

proprietaria terriera Cornelia Severa nell'ipoteca 31. Il toponimo rinvia al rarissimo *nomen* Veconius, presente solo a Minturnae (*CIL* I², 2692 e pp. 845, 934, 935 = *ILLRP* 739 = *EDCS*-24700184). E vd. Valerius Veccunius. — **FONTI:** TAV V, 60-61.

f. **Velabrae**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Erculano del territorio piacentino, è dichiarato per 1/2 da L. Valerius Parra nell'ipoteca 37. Il toponimo parrebbe rimandare a un preesistente nome di luogo: improbabile il collegamento con un *nomen* Velabr(i)us, assente del resto nel mondo romano. — **FONTI:** TAV VI, 33.

f. **{B}Velabrae?**

→ f. Buelabrae

s.f. **Velabrae**

Pascolo ovvero fondi, ubicati nel distretto amministrativo veleiate Meduzio, dichiarati dal ricco proprietario terriero C. Vibius Severus (ipoteca 30): nella parmense Val Mòzzola? A che o a chi si riferisca il toponimo non è possibile dire: a un preesistente nome di luogo? Improbabile il collegamento con un *nomen* Velabr(i)us, assente nel mondo romano. E cfr. *supra*, fundi Buelabrae. — **FONTI:** TAV V, 41 [«*saltum sive fundos Ulilam sive Velabras et Craedelium*»].

* **Veleia - Veleienses - Veleienses**

Oppidum flavio della Spagna Tarraconense, oggi Veleia-Iruña de Oca, una decina di km a ovest di Vitoria, nella provincia di Álava, Paese Basco: il toponimo e il nome dei suoi abitanti «*Veleienses/es*» sono attestati in epigrafi (vd. in *EDCS* «*Iruna Oca*») e in testi scritti.

Veleias – (ager) **Veleias** – πόλις Οὐελαία – πόλις Βελαία – πόλις Βελία [domus Veleia] – **Veleiates** / **Velleiates** – res p(ublica) **Veleiatium** – res p(ublica) **Velleiatium**

→ il toponimo **Veleia** appare solo in un falso bronzeo parmense, *ante* 1783 [*CIL* XI, 154* = Criniti 2026a, p. 38]

Veleia (con «L» semplice: vd. *supra*, capitolo 1.1.A), *conciliabulum* ligure, *oppidum* [Plinio il Vecchio, *Nat. hist.* VII, 162-164], poi *municipium* romano della Regio VIII / Aemilia, si sviluppò nel territorio che poi appartenne in età medievale alla pieve di Sant'Antonino, a Macinesso (PC), all'interno della valle del torrente Arda, nel cuore dell'Appennino Piacentino, a sud di Piacenza (da cui dista 47 km): il suo *ager* si estendeva dalle piacentine

Bòbbio / Val Luretta alle parmensi Fornovo di Taro / Berceto → il municipio di Macinesso (in cui fu scoperta la TAV nel 1747) e la zona degli scavi furono aggregati il 17 marzo 1815 al municipio di Lugagnano [dal 20 dicembre 1862 Lugagnano Val d'Arda, PC], da cui dista una dozzina di chilometri a sud-ovest.

Nell'Antiquarium – oltre a materiali raccolti nel territorio – sono conservati i calchi gipsacei della *Tabula alimentari*, della *lex Rubria de Gallia Cisalpina* e dell'iscrizione onoraria del *patronus* veleiate L. Sulpicius Nepos (in dimensioni inferiori), approntati a Parma per la romana Mostra Augustea della Romanità del 1937-1938 (in concomitanza col bimillenario della nascita di Augusto, in ottica "imperiale" e nazionalistica dal fascismo), a cura del direttore degli scavi veleiate S. Aurigemma.

→ Res publica Veleiatium, proprietaria confinante nelle ipoteche 47 [101/102] e 4, 15, 17, 24 [107/114]: TAV I, 63; II, 104 [«*Vetelates*»]; III, 74; IV, 60, 64; VII, 39-40).

Vd. *CIL* XI, 1192 e p. 1252 = *ILS* 6674 = Criniti 2026a, *ad nr.* [«*Augusta (Veleia?)*»]: cfr. *supra*, Augusta, Austa;

→ Veliates, Veliates (*Tabula Peutingeriana*);

→ *supra*, Eleates, Ilvates, Veliates;

→ *supra*, πόλις Βασιλεία [domus Basileia].

— **FONTI:** Plin., *Nat. hist.* III, 47 [«*Velleiates*»] e 116 [«*Veleiates cognomine Vetti (Veteri) Regiates*»]: vd. *infra*, Vetti (Veteri) Regiates]; VII, 163 [«*oppidum ... Veleiatium*»]; Flegonte, *I longevis* I, 24 [«*πόλις Οὐελαία*»]; I, 8, 16; II, 75 [«*πόλις Βελαία*»]; I, 42, 43 [«*πόλις Βελία*»]; e vd. I, 20, 45 — *CIL* XI, 1183 = *ILS* 1079 = Criniti 2026a, *ad nr.* [«*res publica Velleiat(ium)*»]; *CIL* XI, 1205 = *IED* XVI, 724 = Criniti 2026a, *ad nr.*; *CIL* XIII, 6901 = *ILS* 2341 e p. CLXXVII = Criniti 2026a, *ad nr.* e *CIL* XIII, 8286 = *AE* 1966, 265 = Criniti 2026a, *ad nr.* — per la *Tabula alimentaria* / TAV vd. Criniti 1991 e Criniti 2026; per le altre iscrizioni vd. Criniti 2026a.

s.p. **Velianium**

Pascoli e proprietà agrarie dichiarati da abitanti della *colonia* latina di Lucca (ipoteca 43): nella zona di Velio (vd. saltus Velius) e Vianino (Varano de' Melegari, PR)? Il toponimo rinvia al *nomen* Velius, presente in *CIL* XI, nella Regio VIII solo nel Veleiate, in un caso e in prediali. — **FONTI:** TAV VI, 71.

Veliates

→ Eleates

Publius (**Velius**)

Padre di Quintus Velius [→].

Quintus **Velius**, Publii (Velii) filius,
domo Veleia / Κούιντος Ουέλιος,
Ποπλίου (Ουέλίου) υἱός, πόλεως
Βελίας

Dichiara nel censimento flavio del 73/74 100 anni. Il *nomen* Velius è attestato in *CIL* XI, nella Regio VIII ancora solo da prediali del Veleiate. — **FONTI**: Flegonte, *I longevi* I, 42.

s. **Velius**

Pascolo dei distretti amministrativi Salvio, nel Veleiate e Parmense, e Valerio, nel Veleiate e Piacentino, dichiarato da Vibius Idaeus (ipoteca 51: 101/102). Il toponimo rinvia al *nomen* Velius, attestato in *CIL* XI, nella Regio VIII solo nel Veleiate. E vd. Velio, antico toponimo di Serravalle (Varano de' Melegari, PR). — **FONTI**: TAV VII, 57.

Vellè / Vellé (Macinesso, Lugagnano Val d'Arda, PC)

Lo scorretto «*Velleia*», con liquida doppia, si sarebbe localmente imposta nel Sette/Ottocento per influenza di un nome «*Vellè / Vellé*», testimoniato ancora negli anni Trenta del secolo scorso per un edificio posto nei dintorni di Macinesso, ma oggi del tutto sconosciuto agli abitanti del territorio.

Velleiates

→ Veleias

M. **Velleius**

Proprietario confinante nell'ipoteca 14. Il *nomen* Velleius, ben presente nell'ager Veleias, è testimoniato in *CIL* XI soltanto per un altro paio di casi centro-padani. — **FONTI**: TAV II, 90.

Velleius Ingenuus

Proprietario confinante nelle ipoteche 12, 45, 46. Il *nomen* Velleius è diffuso nel Veleiate, ma attestato in *CIL* XI solo per un altro paio di casi centro-padani. Il *cognomen* Ingenua / Ingenuus è presente nella Regio VIII e nell'ager Veleias. — **FONTI**: TAV II, 34; VII, 1, 22.

Velleius Proculus

Proprietario confinante nell'ipoteca 2. Il *nomen* Velleius, diffuso nel Veleiate, è testimoniato in *CIL* XI solo per un altro paio di casi centro-padani. Il *cognomen* latino Proculus è ben attestato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI**: TAV I, 9, 10.

Velleius Severus

Proprietario confinante (ipoteca 2). Il *nomen* Velleius è ben attestato nel Veleiate, in *CIL* XI solo per un altro paio di casi centro-padani. Il *cognomen* latino Severus è diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI**: TAV I, 7.

pag. **Velleius**

Distretto amministrativo del Veleiate («*dei Veleiati*»?), nel territorio collinare/montagnoso circostante (comprendente?) Veleia? Collocato da alcuni studiosi in Val Ceno (PC, oggi PR), nella zona di Bardi (PR). — **FONTI**: TAV III, 21, 74; IV, 63; VI, 20; VII, 39.

f. **Velleianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Erculano del territorio piacentino, è dichiarato da P. Publicius Senex nell'ipoteca 45. Il toponimo rimanda al *nomen* Velleius, ben presente nel Veleiate, ma testimoniato in *CIL* XI soltanto per un altro paio di casi centro-padani. — **FONTI**: TAV VI, 96-97.

f. **Velleianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Erculano del territorio piacentino, è dichiarato da P. Publicius Senex nell'ipoteca 45. Il toponimo rimanda al *nomen* Velleius, ben presente nel Veleiate, ma attestato in *CIL* XI solo per un altro paio di casi centro-padani. — **FONTI**: TAV VII, 10.

f. **Velleianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Salvio, sopra la circoscrizione rurale Irvacco, nell'ager Veleias, è dichiarato da C. Pontius Ligus nell'ipoteca 34. Il toponimo rimanda al *nomen* Velleius, diffuso nel Veleiate, ma attestato in *CIL* XI solo per un altro paio di casi centro-padani. — **FONTI**: TAV VI, 13.

f. **Vellius**

Fondo nel distretto amministrativo veleiate Ambitrebio, nella zona di Vei (Caverzago, Travo, PC): dichiarato dal ricco proprietario terriero M. Mommeius Persicus nell'ipoteca 13. Il toponimo potrebbe rimandare al *nomen* Vellius, testimoniato solo in un altro caso in *CIL* XI (6381, Pesaro, PU). — **FONTI**: TAV II, 49.

s. **Velviae**

Pascoli ubicati nei distretti amministrativi Albese e Velleio del territorio veleiate (alta Val Ceno, PC, oggi PR), per 1/3 dichiarati dal ricco proprietario terriero C. Coelius Verus nell'ipoteca 47 (101/102), per 2/3 dal ricco proprietario terriero L. Annius Rufinus nell'ipoteca 17 (107/114). Il nome Velvius, a cui il toponimo potrebbe rimandare, non è attestato nel mondo romano. — **FONTI**: TAV III, 73; VII, 38.

f. **Vembrunius**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Domizio del Veleiate, collocato da alcuni studiosi nella zona piacentina di Verogna

(Béttola, PC): viene dichiarato dal ricco proprietario terriero C. Coelius Verus nell'ipoteca 16. A che o a chi si riferisca il toponimo non è possibile dire con una qualche plausibilità. — **FONTI:** TAV III, 18.

f. Venecl(i)anus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Floreio del territorio veleiate, dichiarato da Minicia Polla (ipoteca 32). Il toponimo potrebbe rimandare a Veneclius, assente nel mondo romano. — **FONTI:** TAV VI, 1.

C. Venelius

Officinator d'età tardo-repubblicana, attestato su *tegulae* nel 69-64 a.C. Il *nomen* Venelius, presente in *CIL* XI ancora soltanto ad Assisi, PG (5438 e p. 1388 = *EDR025388*), è tuttavia testimoniato nella Regio VIII e nell'ager Veleias su bolli. — **FONTI:** *CIL* XI, 6673.4 e p. 1402 = *CIL* I², 955 e p. 963 = *ILS* 8646d = *ILLRP* 1154 = Criniti 2026a, *ad nr.*; *CIL* XI, 6673.8 e p. 1402 = *CIL* I², 959 e p. 964 = *ILLRP* 1158 = Criniti 2026a, *ad nr.* → *CIL* XI, 6673.11 e p. 1402 = *CIL* I², 962 e p. 964 = *ILS* 8646g = *ILLRP* 1161 = Criniti 2026a, *ad nr.*

P. Ve(nelius)

Officinator, attestato su *tegulae* del I secolo a.C. / I secolo d.C. Il *nomen* Venelius, presente in *CIL* XI ancora solo ad Assisi, PG (5438 e p. 1388 = *EDR025388*), è tuttavia testimoniato su bolli fittili nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** *CIL* XI, 6674.45 = Criniti 2026a, *ad nr.*

pag. Venerius

Distretto amministrativo del territorio piacentino e veleiate (se qui non è un errore della TAV), localizzabile tra Val Luretta e Val Nure: il toponimo rinvia a teonimo. — **FONTI:** in Veleiate (?): TAV V, 50, 52 – in Placentino: TAV II, 73, 74, 76, 77, 78, 79; V, 54.

f. Vennuleianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Vercellese del territorio piacentino, viene dichiarato dal ricco proprietario terriero M. Mommeius Persicus nell'ipoteca 13. Il toponimo rimanda al *nomen* Ven(n)uleius, testimoniato in *CIL* XI, assente nella Regio VIII. — **FONTI:** TAV II, 82.

f. Ventilianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Floreio del territorio veleiate e nel distretto amministrativo Erculano del territorio piacentino, è dichiarato da M. Petronius Epimeles nell'ipoteca 40. Il toponimo rimanda al raro *nomen* Ventilius, assente in *CIL* XI. — **FONTI:** TAV VI, 44.

Vera

Proprietaria confinante nell'ipoteca 27, di cui non viene registrato il nome del gruppo familiare di appartenenza (Annius, Antonius, Terentius?). Il *cognomen* latino Vera / Verus è ben testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV V, 1.

Vera, Verus

→ Annia Vera
→ C. Annius Verus
→ Antonia Vera
→ Antonius Verus
→ Appius Verus
→ Baebia [---]
→ Bâebius V[e]rus
→ Q. Baebius Verus
→ Caerellius Verus
→ Calidius Verus
→ C. Coelius Verus
→ Dellius Verus
→ Licinius Verus
→ Minicius Verus
→ T. Naevius Verus
→ L. Naevius Verus Roscianus
→ L. Sulpicius Verus
→ Terentia Vera
→ C. Valerius Verus
→ T. Valius Verus
→ Vettius Verus
→ M. Vibius Verus
→ Virtius Verus
→ Vera

pag. Vercellensis, Vergellensis

Distretto amministrativo del territorio piacentino, collocabile nella bassa Val Trébbia, bassa Val Luretta e Val Tidone: il toponimo è di presumibile origine "celtica". Al *pagus* Vercellensis / Vergellensis potrebbe anche riferirsi *CIL* XI, 1306 = Criniti 2026a, pp. 24, 162, stele votiva di San Giorgio Piacentino (PC), oggi dispersa dedicata da Valeria Sammonia Vercellens(is): altri studiosi preferiscono, invece, pensare a Vercellae (Vercelli), Regio XI. — **FONTI:** «*Vercellensis*»: TAV II, 80, 82; III, 40, 43, 45; IV, 49, 52; V, 68, 87; VI, 81, 89 — «*Vergellensis*»: TAV IV, 44, 46, 48; V, 95 → *CIL* XI, 1306 = Criniti 2026a, pp. 24, 162.

Verecu[ndus]

Su frammento bronzeo "alimentario": da identificare col proprietario terriero C. Volumnius Verecundus [→]? Il nome latino Verecundus è attestato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** *CIL* XI, 1153c = Criniti 2026a, *ad nr.*

Verecundus

Su frammento bronzeo "alimentario": da identificare col proprietario terriero C. Volumnius Verecundus [→]? Il nome latino Verecundus è attestato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** CIL XI, 1149d, 6 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Verecu[n]dus li[b(ertus)]

→ (? C. Terent[ius] C.?) li[b(ertus)] Verecu[n]dus

Verecundus

→ Verecu[ndus]

→ Verecundus

→ (? C. Terent[ius] C.?) li[b(ertus)] Verecu[n]dus

→ C. Volumnius Verecundus

→ [---] cundus

pag. **Vergellensis**

→ pag. Vercellensis

pag. **Veronensis**

Distretto amministrativo del territorio Piacentino: il toponimo è presumibilmente "etrusco". — **FONTI:** TAV II, 84; VII, 14.

* [Im]p. (Caesar) C. Iul[ius] **Verus** Maxi[minus] [Augustus]

→ * [Im]p. (Caesar) C. Iul[ius] Verus **Maxi[minus]** [Augustus]

* [C. Iulius **Verus** Maximus Caesar]

→ * [C. Iulius Verus **Maximus** Caesar]

* [Imp.] Caesar Aug. **[Ve]spasianus**

Tito Flavio Vespasiano, imperatore della dinastia flavia nel 69-79. A lui furono dedicate nel 70 dai Veleiati una statua equestre nel Foro cittadino, di cui restano solo il basamento parallelepipedo, e l'iscrizione onoraria, frammentata CIL XI, 1171. — **FONTI:** CIL XI, 1171 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Vetelates

→ Veleias

Vetti (Veteri) Regiates

L'apposizione tràdita di Veleiates «*Vetti*» a volte è stata sostituita nei codici da «*Veteri*», a volte invece risulta unita al seguente «*Regiates*» («*Vettiregiates*»): secondo G. Susini, rappresentano forse denominazioni etniche di gruppi tribali, riferibili a fasi precedenti l'espansione romana e conclusesi con i Ligures Veleiates. — **FONTI:** Plin., *Nat. hist.* III, 116.

Vettii fratres

Proprietarii confinanti nelle ipoteche 50 [101/102] e 2, 16 [107/114]. Il *nomen* "etrusco" Vettius è testimoniato nella Regio VIII e nell'ager Veleias. — **FONTI:** TAV I, 14; III, 38; VII, 55.

Vettii Verus et Secundus

→ C. Vettius Secundus, Vettius Verus

L. Vettius

Officinator, su *tegula* d'età proto-imperiale. Il *nomen* "etrusco" Vettius è testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** CIL XI, 6674.46 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Vettius Fortunatus

Proprietario confinante (ipoteca 24). Il *nomen* "etrusco" Vettius è testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate. Il *cognomen* latino Fortunatus, è attestato nella Regio VIII e altrove nel Veleiate. — **FONTI:** TAV IV, 65, 78.

C. Vettius Secundus, Vettius Secundus

Proprietario confinante nelle ipoteche 21 (in condominio con Vettius Verus) e 24. Il *nomen* "etrusco" Vettius è testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate. Il *cognomen* latino Secundus è ben attestato nella Regio VIII e pure nel Veleiate. — **FONTI:** TAV IV, 33, 66.

Vettius Verus

Proprietario confinante nell'ipoteca 21 (in condominio con C. Vettius Secundus). Il *nomen* "etrusco" Vettius è testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate. Il *cognomen* latino Verus è ben attestato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV IV, 33.

c. Vettiana

Podere ubicato nel distretto amministrativo Giunonio del territorio veleiate, è dichiarato da M. Virius Nepos nell'ipoteca 2. Il toponimo rimanda al *nomen* "etrusco" Vettius, testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV I, 34-35.

f. Vettiani

Fondi ubicati nel distretto amministrativo Bagienno del Veleiate, sono dichiarati da C. Vibius nell'ipoteca 26. Il toponimo rinvia al *nomen* "etrusco" Vettius, presente nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV IV, 93.

f. Vettianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Ambitrebio del territorio veleiate (e vd. il seguente): è dichiarato per 1/2 dal ricco proprietario terriero M. Mommeius Persicus nell'ipoteca 13. Il toponimo rinvia al *nomen* "etrusco" Vettius, testimoniato nella Regio VIII e anche nel Veleiate. — **FONTI:** TAV II, 42.

f. Vettianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Ambitrebio del territorio veleiate (e vd. il precedente): è dichiarato da L. Lucilius Collinus nell'ipoteca 18. Il toponimo rinvia al *nomen* "etrusco" Vettius, testimoniato nella

Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV III, 79.

f. Vettianus

Fondo del distretto amministrativo veleiate Velleio, in Val Ceno, dichiarato dal grande proprietario terriero L. Maelius Severus (ipoteca 24). Il toponimo rimanda al *nomen* "etrusco" Vettius, testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV IV, 63.

Vettiregiates

→ Vetti (Veteri) Regiates

f. Vetulianus

Fondo nel distretto amministrativo veleiate Albese, dichiarato da C. Calidius Proculus nell'ipoteca 21. Il toponimo rimanda al *nomen* "falisco" Vetulius, intestimoniato nel mondo romano. — **FONTI:** TAV IV, 31.

Veturii fratres

Proprietarii confinanti nell'ipoteca 19. Il *nomen* Veturius, testimoniato nell'ager Veleias anche in prediali, è diffuso nella Regio VIII, in particolare a Piacenza (vd. i militari piacentini, di stanza in Germania nel I secolo, attestati in *CIL* XIII, 7575 = *EDCS-11001702*, 11717 = *EDCS-12600019*). — **FONTI:** TAV III, 95.

L. Veturius Severus, Veturius Severus

Dichiara nell'ipoteca 36 proprietà agrarie, ubicate nei distretti amministrativi Dianio e Statiello del territorio veleiate, per un valore di 55.800 sesterzi. Procuratore di L. Licinius L. f. nell'ipoteca 23. Il *nomen* Veturius, testimoniato nell'ager Veleias anche in prediali, è diffuso nella Regio VIII, in particolare a Piacenza (e vd. i militari piacentini, di stanza in Germania nel I secolo, attestati in *CIL* XIII, 7575 = *EDCS-11001702* e 11717 = *EDCS-12600019*). Il *cognomen* latino Severus è attestato nella Regio VIII, ampiamente nel Veleiate. — **FONTI:** TAV IV, 54; VI, 22-27.

f. Veturianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Dianio del territorio veleiate, è dichiarato da L. Licinius L. f. nell'ipoteca 23. Il toponimo rinvia al *nomen* Veturius, testimoniato nell'ager Veleias anche in prediali, diffuso nella Regio VIII, in particolare a Piacenza (vd. i militari piacentini, di stanza in Germania nel I secolo, attestati in *CIL* XIII, 7575 = *EDCS-11001702*, 11717 = *EDCS-12600019*). — **FONTI:** TAV IV, 55.

f. Veturianus

Fondo del distretto amministrativo veleiate Domizio, è dichiarato da Cn. Antonius Priscus

nell'ipoteca 28. Il toponimo rinvia al *nomen* Veturius, testimoniato nell'ager Veleias anche in prediali, diffuso nella Regio VIII, in particolare a Piacenza (e vd. i militari piacentini, di stanza in Germania nel I secolo, attestati in *CIL* XIII, 7575 = *EDCS-11001702*, 11717 = *EDCS-12600019*). — **FONTI:** TAV V, 18.

f. Veturianus

Fondo del distretto amministrativo Floreio nel territorio veleiate, è dichiarato da M. Vibius nell'ipoteca 10. Il toponimo rinvia al *nomen* Veturius, testimoniato nell'ager Veleias anche in prediali, diffuso nella Regio VIII, in particolare a Piacenza (e vd. i militari piacentini, di stanza in Germania nel I secolo, attestati in *CIL* XIII, 7575 = *EDCS-11001702*; *CIL* XIII, 11717 = *EDCS-12600019*). — **FONTI:** TAV II, 14.

Vetus

→ f. Cabardiacus Vetus

f.a. Vetutiani

Fondi ovvero campi coltivati ubicati nel distretto amministrativo Albese del territorio veleiate (e vd. fundus Vetutianus a TAV I, 71), dichiarati da C. Calidius Proculus (ipoteca 21). Il toponimo rinvia al *nomen* Vetutius, assente nel mondo romano, salvo alcuni prediali del Veleiate: variante grafo-fonetica del *nomen* "celtico" Betutius, attestato in *CIL* XI solo nella Regio VIII (Piacentino e Veleiate)? — **FONTI:** TAV IV, 26.

f. Vetutianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Mercuriale del territorio parmense, per alcuni studiosi da collocare nel territorio di Beduzzo (Corniglio, PR): è dichiarato dalla ricca proprietaria terriera Cornelia Severa nell'ipoteca 31. Il toponimo rimanda al *nomen* Vetutius, assente nel mondo romano, ma testimoniato in prediali dell'ager Veleias: variante grafo-fonetica del *nomen* "celtico" Betutius, attestato in *CIL* XI solo nella Regio VIII (Piacentino e Veleiate)? — **FONTI:** TAV V, 83.

f. Vetutianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Albese del territorio veleiate, è dichiarato da C. Calidius Proculus nell'ipoteca 21. Il toponimo rinvia al *nomen* Vetutius, assente nel mondo romano, ma testimoniato in prediali del Veleiate: variante grafo-fonetica del *nomen* "celtico" Betutius, attestato in *CIL* XI solo nella Regio VIII (Piacentino e Veleiate)? — **FONTI:** TAV IV, 31.

f. **Vetutianus**

Fondo ubicato, nel distretto amministrativo Albese, circoscrizione rurale Secenia, del territorio veleiate (e vd. «*fundi sive agri Vetutiani*»), dichiarato da M. Antonius Priscus nell'ipoteca 5. Il toponimo rinvia al *nomen* Vetutius, assente nel mondo romano, ma testimoniato in prediali dell'ager Veleias: variante grafo-fonetica del *nomen* "celtico" Betutius, attestato in *CIL* XI solo nella Regio VIII (Piacentino e Veleiate)? — **FONTI:** TAV I, 71.

f. **Vetutianus**

Fondo del distretto amministrativo veleiate Domizio, viene dichiarato dal ricco proprietario terriero C. Vibius Severus nell'ipoteca 30. Il toponimo rinvia al *nomen* Vetutius, assente nel mondo romano, ma testimoniato in prediali del Veleiate: variante grafo-fonetica del *nomen* "celtico" Betutius, presente in *CIL* XI solo nella Regio VIII (Piacentino e Veleiate)? — **FONTI:** TAV V, 45.

Vibianus

Officinator, attestato anche altrove nell'Italia settentrionale su lucerne fittili d'età proto-imperiale. Il nome latino Vibianus è presente e testimoniato per fabbricanti e mercanti in *CIL* XI, anche in prediali nell'ager Veleias. — **FONTI:** *CIL* XI, 6699.203p-q = Criniti 2026a, *ad nr.*

Vibia Calidia

Ricorda nel II (?) secolo L. Aemilius Opta[tus] su *ex voto* èneo dedicato a Iside e Osiride. Vibius è tra i *nomina* più diffusi in *CIL* XI e nell'ager Veleias, pure in prediali: come *cognomen*, è ancora attestato nella Regio VIII soltanto nel Veleiate (TAV I, 79 e *CIL* XI, 1210 = Criniti 2026a, *ad nr.*). Il *cognomen* latino Calidia / Calidius, se è da considerarsi tale (→ Calidia Vibia), risulta intestimoniato nel mondo romano. — **FONTI:** *CIL* XI, 1160 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Vibia T. f. Polla

Madre di L. Arranius L. f. [→]: a lei, e al marito L. Arranius P. f., venne dedicata dal figlio, a Mariano Case - Dell'Asta (Pellegrino Parmense, PR), un'iscrizione in età augustea. Vibius è tra i *nomina* più diffusi in *CIL* XI e nell'ager Veleias, pure in prediali: come *cognomen*, è testimoniato nella Regio VIII solo ancora nel Veleiate (TAV I, 79 e *CIL* XI, 1210 = Criniti 2026a, *ad nr.*). Il *cognomen* latino Polla è presente nella Regio VIII e nell'ager Veleias. — **FONTI:** *CIL* XI, 1132 = Criniti 2013, 8 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Vibia Sabina

Dichiara nell'ipoteca 51 [101/102], tramite il procuratore Vibius Idaeus, proprietà agrarie, nei distretti amministrativi veleiate Salvio e Valerio, per 100.000 sesterzi. Non verificabile la sua ipotetica identificazione con Vibia Sabina, moglie dal 100/101 di Adriano, poi imperatore dal 117 al 138 [vd. M. T. Boatwright, *The Imperial Women of the Early Second Century a.C.*, "Amer. Journ. Phil.", 112 (1991), p. 513 sgg.]. Vibius è tra i *nomina* più diffusi in *CIL* XI e nell'ager Veleias, pure in prediali: come *cognomen*, è ancora presente nella Regio VIII solo nel Veleiate (TAV I, 79 e *CIL* XI, 1210 = Criniti 2026a, *ad nr.*). Il *cognomen* etnico Sabina / Sabinus è diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV VII, 57-60.

Vibia

→ Calidia Vibia

→ Nonia Vibia

C. (**Vibius**)

Padre di C. Vibius C. f. [→].

C. **Vibius** C. f.

Dichiara nell'ipoteca 26 proprietà fondiarie, nel distretto Bagienno del territorio veleiate, per 155.842 sesterzi: è anche proprietario confinante nell'ipoteca 31. Vibius è tra i *nomina* più diffusi in *CIL* XI e nell'ager Veleias, pure in prediali: come *cognomen*, è presente nella Regio VIII solo nel Veleiate (TAV I, 79 e *CIL* XI, 1210 = Criniti 2026a, *ad nr.*). — **FONTI:** TAV IV, 90-100; V, 66.

M. **Vibius** Q. f.

Dichiara nell'ipoteca 10, tramite il figlio e procuratore M. Vibius Verus, proprietà agrarie, ubicate nel distretto amministrativo Floreio del Veleiate, per un valore complessivo di 80.000 sesterzi. Proprietario confinante (ipoteche 45 e 46). Vibius è tra i *nomina* più diffusi in *CIL* XI e nell'ager Veleias, pure in prediali: come *cognomen*, è presente nella Regio VIII solo nel Veleiate (TAV I, 79 e *CIL* XI, 1210 = Criniti 2026a, *ad nr.*). — **FONTI:** TAV II, 12-17; VII, 9 [bis], 28.

Q. (**Vibius**)

Padre di M. Vibius Q. f. [→].

T. (**Vibius**)

Padre di Vibia Polla [→].

Vibius Calvos lib(ertus)

Liberto e procuratore del ricco proprietario terriero C. Vibius Severus (ipoteca 30). Vibius è tra i *nomina* più diffusi in *CIL* XI e nel Veleiate, pure in prediali: come *cognomen*, è presente nella Regio VIII soltanto nell'ager

Veleias (TAV I, 79 e CIL XI, 1210 = Criniti 2026a, *ad nr.*). Il *cognomen* latino Calvos ritorna in un paio di epigrafi di CIL XI, nella Regio VIII solo in questo caso. — **FONTI:** TAV V, 36.

[- Vi ?]bius Crassus

→ [---]bius Crassus

Vibius Favor

Proprietario confinante nell'ipoteca 30. Vibius è tra i *nomina* più diffusi in CIL XI e nell'ager Veleias, pure in prediali: come *cognomen*, ritorna nella Regio VIII solo nel Veleiate (TAV I, 79 e CIL XI, 1210 = Criniti 2026a, *ad nr.*). Il *cognomen* latino Favor, presente in CIL XI, ritorna solo in questo caso nel Veleiate: e vd. Favon[ius?]. — **FONTI:** TAV V, 47, 48, 49.

Vibius Idaeus

Procuratore di Vibia Sabina nell'ipoteca 51 [101/102]. Vibius è tra i *nomina* più diffusi in CIL XI e nell'ager Veleias, pure in prediali: come *cognomen*, è ancora presente nella Regio VIII solo nel Veleiate (TAV I, 79 e CIL XI, 1210 = Criniti 2026a, *ad nr.*). Il *cognomen* greco Idaeus è testimoniato solo in un altro caso in CIL XI. — **FONTI:** TAV VII, 57.

C. Vibius Probus

Dichiara nell'ipoteca 12, tramite il procuratore Vibius Sabinus, proprietà agrarie ubicate nel distretto amministrativo Salutare del territorio veleiate, per un valore di 58.800 sesterzi. Vibius è tra i *nomina* più diffusi in CIL XI e nell'ager Veleias, pure in prediali: come *cognomen*, è ancora presente nella Regio VIII solo nel Veleiate (TAV I, 79 e CIL XI, 1210 = Criniti 2026a, *ad nr.*). Il *cognomen* latino Probus è documentato nella Regio VIII e anche altrove nel territorio veleiate. — **FONTI:** TAV II, 27-35.

Vibius Proculus

Proprietario confinante nell'ipoteca 15. Vibius è tra i *nomina* più diffusi in CIL XI e nella Regio VIII, nell'ager Veleias pure in prediali: come *cognomen*, è ancora presente nella Regio VIII soltanto nel Veleiate (TAV I, 79 e CIL XI, 1210 = Criniti 2026a, *ad nr.*). Il *cognomen* latino Proculus è ben attestato nella Regio VIII e nell'ager Veleias. — **FONTI:** TAV III, 2-3, 9.

L. Vibius Sa[---]

Registrato su frammento di lamina bronzea "alimentaria". Vibius è tra i *nomina* più diffusi in CIL XI e nell'ager Veleias, pure in prediali: come *cognomen*, è ancora presente nella Regio VIII solo nel Veleiate (TAV I, 79 e CIL XI, 1210 = Criniti 2026a, *ad nr.*). Il *cognomen* Sa[binus] – come il seguente? – è di origine

etnica e diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** CIL XI, 1149b,3 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Vibius Sabinus

Procuratore di C. Vibius Probus nell'ipoteca 12. Vibius è tra i *nomina* più diffusi in CIL XI e nell'ager Veleias, pure in prediali: come *cognomen*, è ancora presente nella Regio VIII solo nel Veleiate (TAV I, 79 e CIL XI, 1210 = Criniti 2026a, *ad nr.*). Il *cognomen* di origine etnica Sabinus è ben attestato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV II, 27.

L. Vibius Saturn[inus]

Su frammento di lamina bronzea "alimentaria". Vibius è tra i *nomina* più testimoniati in CIL XI e nell'ager Veleias, pure in prediali: come *cognomen*, è ancora presente nella Regio VIII solo nel Veleiate (TAV I, 79 e CIL XI, 1210 = Criniti 2026a, *ad nr.*). Il *cognomen* latino Saturninus, diffuso nella Regio VIII, è ben attestato nel Veleiate. — **FONTI:** CIL XI, 1149b,6 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Vibius Secundus

Proprietario confinante nell'ipoteca 31. Vibius è tra i *nomina* più diffusi in CIL XI e nell'ager Veleias, pure in prediali: come *cognomen*, Vibius è attestato nella Regio VIII solo nell'ager Veleias (TAV I, 79 e CIL XI, 1210 = Criniti 2026a, *ad nr.*). Il *cognomen* latino Secundus è testimoniato nella Regio VIII e pure nell'ager Veleias. — **FONTI:** TAV V, 72-73.

C. Vibius Severus, Vibius Severus

Ricco *possessor* terriero dell'ager Veleias, dichiara nell'ipoteca 49 [101/102] per 60.000 sesterzi proprietà agrarie ubicate nel distretto amministrativo Ambitrebio del territorio veleiate; nell'ipoteca 30 [107/114], tramite il liberto e suo procuratore Vibius Calvos, dichiara proprietà agrarie per 673.660 sesterzi ubicate nei distretti amministrativi Ambitrebio, Meduzio, Domizio, Lurate (e Venerio) del territorio veleiate e nei distretti amministrativi Venerio e Valerio del territorio piacentino. È proprietario confinante nelle ipoteche 48 [101/102] e 13, 16, 18, 22, 24, 31 [107/114]. Vibius è tra i *nomina* più diffusi in CIL XI e nell'ager Veleias, pure in prediali: come *cognomen*, è attestato nella Regio VIII ancora solo nel Veleiate (TAV I, 79 e CIL XI, 1210 = Criniti 2026a, *ad nr.*). Il *cognomen* latino Severus è presente nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV II, 45; III, 28, 84; IV, 41, 62, 69; V, 36-54, 59, 61, 62, 63; VII, 47, 48-53.

M. Vibius Verus

Figlio e procuratore di M. Vibius (ipoteca 10). Vibius è tra i *nomina* più diffusi in *CIL* XI e nell'ager Veleias, pure in prediali: come *cognomen*, è ancora presente nella Regio VIII solo nel Veleiate (TAV I, 79 e *CIL* XI, 1210 = Criniti 2026a, *ad nr.*). Il *cognomen* latino Verus è ben attestato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV II, 12.

Vibius

→ Calidius Vibius

f. Vibiani

Fondi ubicati nel distretto amministrativo Bagienno del territorio veleiate, vengono dichiarati da C. Vibius nell'ipoteca 26: sono collegabili al fundus Vibianus di TAV IV, 96 e VI, 55? Il toponimo rimanda al *nomen* Vibius, tra i *nomina* più diffusi in *CIL* XI e nell'ager Veleias, pure in prediali: come *cognomen*, è testimoniato nella Regio VIII ancora solo nel Veleiate (TAV I, 79 e *CIL* XI, 1210 = Criniti 2026a, *ad nr.*). — **FONTI:** TAV IV, 94.

f. Vibianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Ambitrebio del Veleiate, viene dichiarato dal ricco proprietario terriero M. Mommeius Persicus, nell'ipoteca 13. Il toponimo rimanda al *nomen* Vibius, tra i *nomina* più diffusi in *CIL* XI e nella Regio VIII, nell'ager Veleias pure in prediali: come *cognomen*, è testimoniato nella Regio VIII ancora soltanto nel Veleiate (TAV I, 79 e *CIL* XI, 1210 = Criniti 2026a, *ad nr.*). — **FONTI:** TAV II, 50.

f. Vibian(us)

Fondo del distretto amministrativo veleiate Bagienno, viene dichiarato per 1/2 da C. Vibius nell'ipoteca 26: è forse da collegare agli omonimi *fundi* di TAV IV, 94 e VI, 55? Il toponimo rinvia al *nomen* Vibius, tra i *nomina* più diffusi in *CIL* XI e nell'ager Veleias, pure in prediali: come *cognomen*, è testimoniato nella Regio VIII ancora solo nel Veleiate (TAV I, 79 e *CIL* XI, 1210 = Criniti 2026a, *ad nr.*). — **FONTI:** TAV IV, 96.

f. Vibianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Bagienno del territorio veleiate, è dichiarato da C. Naevius Firmus, nell'ipoteca 42: forse da collegare agli omonimi *fundi* di TAV IV, 94 e 96? Il toponimo rimanda al *nomen* Vibius, tra i *nomina* più diffusi in *CIL* XI e nell'ager Veleias, pure in prediali: come *cognomen*, è testimoniato nella Regio VIII ancora solo nel Veleiate (TAV I, 79 e *CIL* XI, 1210 = Criniti 2026a, *ad nr.*). — **FONTI:** TAV VI, 55.

f. Vibianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Domizio del territorio veleiate, dichiarato da Cn. Antonius Priscus (ipoteca 28). Il toponimo rimanda al *nomen* Vibius, tra i *nomina* più diffusi in *CIL* XI, nell'ager Veleias pure in prediali: come *cognomen*, è presente nella Regio VIII ancora nel Veleiate (TAV I, 79 e *CIL* XI, 1210 = Criniti 2026a, *ad nr.*). — **FONTI:** TAV V, 19.

f. Vibianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Domizio del territorio veleiate, è dichiarato da Cn. Antonius Priscus nell'ipoteca 28. Il toponimo rimanda al *nomen* Vibius, tra i *nomina* più diffusi in *CIL* XI e nell'ager Veleias, pure in prediali: come *cognomen*, è testimoniato nella Regio VIII ancora solo nel Veleiate (TAV I, 79 e *CIL* XI, 1210 = Criniti 2026a, *ad nr.*). — **FONTI:** TAV V, 24.

f. Vibianus

Fondo del distretto amministrativo veleiate Giunonio, è dichiarato da M. Virius Nepos nell'ipoteca 2. Il toponimo rimanda al *nomen* Vibius, tra i *nomina* più diffusi in *CIL* XI e nell'ager Veleias, pure in prediali: come *cognomen*, è attestato nella Regio VIII ancora solo nel Veleiate (vd. TAV I, 79 e *CIL* XI, 1210 = Criniti 2026a, *ad nr.*). — **FONTI:** TAV I, 31.

f. Vibianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Statiello del Veleiate, è dichiarato dal ricco proprietario terriero C. Coelius Verus nell'ipoteca 16. Il toponimo rimanda al *nomen* Vibius, tra i *nomina* più diffusi in *CIL* XI e nell'ager Veleias, pure in prediali: come *cognomen*, è attestato nella Regio VIII ancora soltanto nell'ager Veleias (TAV I, 79 e *CIL* XI, 1210 = Criniti 2026a, *ad nr.*). — **FONTI:** TAV III, 22.

Vibullii fr(atres)

Proprietarii confinanti nell'ipoteca 24. Il *nomen* Vibullius è testimoniato in Aemilia e nell'ager Veleias, anche in prediali, e in un paio d'altri casi, finitimi a Veleia: a Serravalle (frazione di Varano de' Melegari, PR, in territorio già veleiate? [*CIL* XI, 1134 = Criniti 2013, 9 = Criniti 2026a, *ad nr.*]) e a Bòbbio, PC (nella parte tardo-repubblicana della iscrizione dei Vipponii *CIL* I², 3399 = AE 2008, 538 = EDCS-26601023, poi riutilizzata nel I secolo). — **FONTI:** TAV IV, 60.

L. Vibul[lius]

Su frammento bronzeo "alimentario". Il *nomen* Vibullius è testimoniato in Aemilia e nell'ager

Veleias, , anche in prediali, e in un paio d'altri casi, finitimi a Veleia: a Serravalle (frazione della parmense Varano de' Melegari, in territorio originariamente veleiate?: *CIL* XI, 1134 = Criniti 2013, 9 = Criniti 2026a, *ad nr.*) e a Bòbbio, PC (nella parte dell'iscrizione tardo-repubblicana dei Vipponii *CIL* I², 3399 = *AE* 2008, 538 = *EDCS-26601023*, poi riutilizzata nel I secolo).

L. **Vibullius Pontianus**

Di dubbia origine veleiate e di presumibile condizione libertina, dedicò a Diana un *ex voto*. Il *nomen* Vibullius è testimoniato in Aemilia e nell'ager Veleias, anche in prediali, e in un paio d'altri casi, finitimi a Veleia: a Serravalle (frazione della parmense Varano de' Melegari, in territorio originariamente veleiate?: *CIL* XI, 1134 = Criniti 2013, 9 = Criniti 2026a, *ad nr.*) e a Bòbbio, PC (nella parte dell'iscrizione tardo-repubblicana dei Vipponii *CIL* I², 3399 = *AE* 2008, 538 = *EDCS-26601023*, poi riutilizzata nel I secolo). Il *cognomen* Pontianus – derivato, per adozione, dal *nomen* Pontius, presente nella Regio VIII e nel Veleiate? – è attestato un paio di volte in *CIL* XI, solo qui nella Regio VIII. — **FONTI:** *CIL* XI, 1134 = Criniti 2013, 9 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Vibullius Severus

Proprietario confinante nell'ipoteca 31. Il *nomen* Vibullius è testimoniato in Aemilia e nell'ager Veleias, anche in prediali, e in un paio d'altri casi, in territorio finitimo a Veleia: a Serravalle (frazione della parmense Varano de' Melegari, in ambito originariamente veleiate?: *CIL* XI, 1134 = Criniti 2013, 9 = Criniti 2026a, *ad nr.*) e a Bòbbio, nel Piacentino (nella parte dell'iscrizione tardo-repubblicana dei Vipponii *CIL* I², 3399 = *AE* 2008, 538 = *EDCS-26601023*, poi riutilizzata nel I secolo). Il *cognomen* latino Severus è attestato nella Regio VIII, ampiamente nel Veleiate. — **FONTI:** TAV V, 93-94.

ag. **Vibulliani**

Campicelli coltivati ubicati nel distretto amministrativo Apollinare del territorio piacentino, sono dichiarati dalla ricca proprietaria terriera Cornelia Severa nell'ipoteca 31. Il toponimo rinvia al *nomen* Vibullius, testimoniato in Aemilia e nell'ager Veleias, anche in prediali, e in un paio d'altri casi, finitimi a Veleia: a Serravalle (frazione della parmense Varano de' Melegari, in territorio originariamente veleiate?: *CIL* XI, 1134 = Criniti 2013, 9 = Criniti 2026a, *ad nr.*) e

a Bòbbio, PC (nella parte dell'iscrizione tardo-repubblicana dei Vipponii *CIL* I², 3399 = *AE* 2008, 538 = *EDCS-26601023*, poi riutilizzata nel I secolo d.C.). — **FONTI:** TAV V, 95.

f. **Vibulliani**

Fondi del distretto amministrativo Albese, circoscrizione rurale Secenia, nel territorio veleiate, dichiarati dal ricco proprietario terriero M. Mommeius Persicus nell'ipoteca 5. Il toponimo rinvia al *nomen* Vibullius, testimoniato in Aemilia e nell'ager Veleias, anche in prediali, e in un paio d'altri casi finitimi a Veleia: a Serravalle (frazione di Varano de' Melegari [PR], in territorio originariamente veleiate? [*CIL* XI, 1134 = Criniti 2013, 9 = Criniti 2026a, *ad nr.*]) e a Bòbbio, PC (nella parte dell'iscrizione tardo-repubblicana dei Vipponii *CIL* I², 3399 = *AE* 2008, 538 = *EDCS-26601023*, poi riutilizzata nel I secolo). — **FONTI:** TAV I, 69.

f. **Vibullianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Bagienno del territorio veleiate, è dichiarato per due metà da C. Vibius nell'ipoteca 26. Il toponimo rinvia al *nomen* Vibullius, attestato in Aemilia e nell'ager Veleias, anche in prediali, e in un paio d'altri casi, in zone finitime: a Serravalle (frazione di Varano de' Melegari [PR], in territorio originariamente veleiate? [*CIL* XI, 1134 = Criniti 2013, 9 = Criniti 2026a, *ad nr.*]) e a Bòbbio, PC (nella parte della iscrizione tardo-repubblicana dei Vipponii *CIL* I², 3399 = *AE* 2008, 538 = *EDCS-26601023*, poi riutilizzata nel I secolo d.C.). — **FONTI:** TAV IV, 94, 99.

f. **Vibullianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Domizio del territorio veleiate, è dichiarato per metà da L. Cornelius Helius nell'ipoteca 29. Il toponimo rinvia al *nomen* Vibullius, testimoniato in Aemilia e nell'ager Veleias, anche in prediali, e in un paio d'altri casi, finitimi a Veleia: a Serravalle (frazione della parmense Varano de' Melegari, in territorio veleiate?: vd. *CIL* XI, 1134 = Criniti 2013, 9 = Criniti 2026a, *ad nr.*) e a Bòbbio, PC (nella parte dell'iscrizione tardo-repubblicana dei Vipponii *CIL* I², 3399 = *AE* 2008, 538 = *EDCS-26601023*, poi riutilizzata nel I secolo). — **FONTI:** TAV V, 32-33.

f. **Vicanianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Domizio del Veleiate: viene dichiarato per 1/2 da P. Antonius Sabinus nell'ipoteca 20. Da alcuni studiosi è stato posto nella zona di

Vacchignano (Travo, PC): inconsistente l'identificazione con Vicanino (Lugagnano Val d'Arda, PC). Il *nomen* Vicanius, a cui il toponimo rimanda, è intestimoniato nel mondo romano: ma vd. Viccanius, ad Alba Pompeia (Alba, CN: AE 1997, 542 = AE, 1999, 667 = EDCS-09500013). — **FONTI:** TAV IV, 18.

f. **Vicirianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo veleiate Domizio, nell'odierna zona di Viserano (Travo, PC): viene dichiarato da Cn. Antonius Priscus nell'ipoteca 28. Il toponimo parrebbe rimandare al raro *nomen* Vicirius, testimoniato soltanto in un caso nella Regio VIII, ma non altrove nell'ager Veleias: oppure si deve pensare al *nomen* Vicrius (vd. il seguente)? — **FONTI:** TAV V, 8.

C. **Vicrius Firmus, Vicrius Firmus**

Proprietario confinante nell'ipoteca 26. Il *nomen* Vicrius, presente in CIL XI solo in un paio di casi, è testimoniato nel Veleiate anche in prediali (vd. fundus Vicirianus). Il *cognomen* latino Firmus è attestato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV IV, 95, 100.

Vicrius Sabinus

Proprietario confinante nell'ipoteca 21. Il *nomen* Vicrius è attestato in CIL XI solo in un paio di casi, nel Veleiate anche in prediali (e vd. fundus Vicirianus). Il *cognomen* di origine etnica Sabinus è presente nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV II, 21.

m. **Vicriana**

Appezamento annesso al fondo Fileziano, ubicato nel distretto amministrativo Erculano del territorio piacentino, dichiarato da P. Publicius Senex nell'ipoteca 45: pare da collegare al seguente fundus Vicirianus. Il toponimo rimanda al *nomen* Vicrius, presente in CIL XI in un paio di casi, nell'ager Veleias anche in prediali (e vd. fundus Vicirianus). — **FONTI:** TAV VII, 15.

f. **Vicrianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Erculano del territorio piacentino, è dichiarato da P. Publicius Senex nell'ipoteca 45: da collegare a meris Vicriana? Il toponimo rimanda al *nomen* Vicrius, attestato in CIL XI soltanto in un paio di casi, e nell'ager Veleias anche in prediali (e vd. fundus Vicirianus). — **FONTI:** TAV VI, 101.

Victor ser(vus)

Schiavo e procuratore di L. Granius Priscus nell'ipoteca 19. Il nome latino Victor è testimoniato in CIL XI e nella Regio VIII, non altrove nel Veleiate. — **FONTI:** TAV III, 87.

Victor

→ Victor ser(vus)

Victoria

Alla Vittoria alata, divinità romana che personificava la vittoria in battaglia, sono dedicate una raffinata statuetta bronzea *stephanophora* della prima età imperiale, di fattura non indigena, e varie appliques bronzee del I/II secolo (conservate al Département des Monnaies, médailles et antiques di Parigi).

La Villa / Villa di Veleia

→ Acqua Salata

? Spurius (**Vilonius**) ?

Padre (fittizio?) di Marcus Vilonius Severus [→].

Marcus **Vilonius** Severus, [?Spurii filius?], domo Veleia / Μάρκος Ουιλώνιος Σευήρος, [?Σπορίου (Ουιλώνίου) υἱός?], πόλεως Ουελείας

Dichiara nel censimento flavio del 73/74 100 anni. Il *nomen* Vil(l)onius ritorna – se pur raramente – in CIL XI (Cerveteri, RM: 3690 e p. 1342 = EDR149924 – Foligno, PG: 8003 = EDR169616), ma non nella Regio VIII e nell'ager Veleias. Il *cognomen* latino Severus è ben testimoniato nella Regio VIII, ampiamente nel Veleiate. Nel testo corrotto seguente si è pure proposto l'etnico Σύριος / Syrius. — **FONTI:** Flegonte, *I longevi* I, 24.

f. **Vipponianus**

Fondo del distretto amministrativo Ambitrebio, nel Veleiate: nella zona di Missano (Travo, PC)? È dichiarato dai ricchi proprietari terrieri C. Vibius Severus nell'ipoteca 49 [101/102] e M. Mommeius Persicus nell'ipoteca 13 [107/114]. Il toponimo rinvia al *nomen* Vipponius, presente – anche su *tegula* – forse solo nell'ager Piacentinus, a Bòbbio (e vd. CIL I², 3399 = AE 2008, 538 = EDCS-26601023: età tardo-repubblicana). Vd. fundus Vipponianus. — **FONTI:** TAV II, 53-54; VII, 51.

f. **Vippunianus**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Meduzio, del territorio veleiate, viene dichiarato nell'ipoteca 24 dal grande proprietario terriero L. Maelius Severus. Il toponimo rinvia a Vippunius, *nomen* assente nel mondo romano: variante grafo-fonetica del rarissimo *nomen* Vipponius (→ f. Vipponianus)? — **FONTI:** TAV IV, 59.

* (**Vipsania**) Agrippina Germanici Caesaris (uxor)

→ * (Vipsania) **Agrippina** Germanici Caesaris (uxor)

Nymphae et **Vires** Augustae
→ Nymphae et Vires **Augustae**

L. **Virius**

→ L. Virius Fuscus

Virius Bassus

Proprietario confinante nell'ipoteca 21. Il *nomen* Virius, presente in *CIL* XI, è ben testimoniato nella Regio VIII e nell'ager Veleias, anche in prediali. Il diffuso «*not Latin*» (J. Kajanto, p. 244) *cognomen* Bassus (forse semitico?), è documentato nella Regio VIII e presente anche altrove nel territorio veleiate. — **FONTI:** TAV IV, 30.

Virius Firmus

Proprietario confinante nell'ipoteca 3. Il *nomen* Virius, presente in *CIL* XI, è ben testimoniato nella Regio VIII e nell'ager Veleias, anche in prediali. Il *cognomen* latino Firmus ricorre ampiamente nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV I, 50.

L. **Virius** Fuscus, **Virius** Fuscus, L. **Virius**

Dichiara proprietà agrarie, nel distretto amministrativo piacentino Erculano, per 269.000 sesterzi nell'ipoteca 46. È anche proprietario confinante nelle ipoteche 19 e 45. Il *nomen* Virius, presente in *CIL* XI, è diffuso nella Regio VIII e nell'ager Veleias, anche in prediali. Il *cognomen* latino Fuscus è presente nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV IV, 2; VI, 97; VII, 18-30.

M. **Virius** Nepos, **Virius** Nepos

Dichiara nell'ipoteca 2 proprietà agrarie, nei distretti amministrativi Giunonio e Domizio del Veleiate, per un valore di 310.545 sesterzi. È anche proprietario confinante nelle ipoteche 15, 16, 24, 40. Il *nomen* Virius e il *cognomen* latino Nepos, presenti in *CIL* XI, sono diffusi nella Regio VIII e nel Veleiate (anche in prediali). — **FONTI:** TAV I, 5-39; III, 7, 16, 26, 43; IV, 68, 74; VI, 45-46.

Virius Severus

Proprietario confinante nelle ipoteche 5, 13, 18. Il *nomen* Virius, presente in *CIL* XI, è ben testimoniato nella Regio VIII e nell'ager Veleias, anche in prediali. Il *cognomen* latino Severus è attestato nella Regio VIII, ampiamente nel Veleiate. — **FONTI:** TAV I, 82, 89-90; II, 43, 52; III, 80-81.

f. **Viriani**

Fondi del distretto amministrativo veleiate Albese, circoscrizione rurale Blondelia, dichiarati da M. Antonius Priscus (ipoteca 5). Il toponimo rinvia al *nomen* Virius, presente in

CIL XI, nella Regio VIII e nell'ager Veleias, anche in prediali. — **FONTI:** TAV I, 78.

f.a. **Viriani**

Fondi ovvero campi coltivati nel distretto amministrativo Albese del Veleiate, sono dichiarati da C. Calidius Proculus (ipoteca 21). Il toponimo rinvia al *nomen* Virius, presente in *CIL* XI, nella Regio VIII e nell'ager Veleias, anche in prediali. — **FONTI:** TAV IV, 26.

f. **Virianus**

Fondo del distretto amministrativo Valerio, nel territorio piacentino, dichiarato dal ricco proprietario terriero C. Vibius Severus nell'ipoteca 30: da collocare nella zona di Verano (Podenzano, PC) o Variano (PC)? Il toponimo rinvia al *nomen* Virius, presente in *CIL* XI, nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali. — **FONTI:** TAV V, 46.

f. **Virianus**

Fondo del distretto amministrativo veleiate Domizio, dichiarato per 1/2 da P. Antonius Sabinus (ipoteca 20): da collocare nella zona di Veriano (Béttola, PC)? Il toponimo rinvia al *nomen* Virius, testimoniato in *CIL* XI e nella Regio VIII (nell'ager Veleias, anche in prediali). — **FONTI:** TAV IV, 17.

f. **Virianus**

Fondo del distretto amministrativo Domizio nel territorio veleiate, forse nella zona di Verano (Farini, PC): è dichiarato da Cn. Antonius Priscus (ipoteca 28). Il toponimo rimanda al *nomen* Virius, presente in *CIL* XI, ben testimoniato nella Regio VIII e nell'ager Veleias, anche in prediali. — **FONTI:** TAV V, 18-19.

f. **Virianus**

Fondo del distretto amministrativo Giunonio, nel territorio veleiate, dichiarato da M. Virius Nepos (ipoteca 2): da collocare nella zona di Verano (Podenzano, PC)? Il toponimo rimanda al *nomen* Virius, presente in *CIL* XI, ben testimoniato nella Regio VIII e nell'ager Veleias, anche in prediali. — **FONTI:** TAV I, 25.

f. **Virocaesius**

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Salutare del territorio veleiate, dichiarato da C. Dellius Proculus (ipoteca 15). A che o a chi si riferisca il toponimo non è possibile dire. — **FONTI:** TAV II, 103.

Virtii Pollio et Verus

→ Virtius Pollio, Virtius Verus

Virtius Pollio

Proprietario confinante in condominio con Virtius Verus (ipoteca 21). Il *nomen* Virtius si

trova in *CIL* XI solo nel Veleiate. Il *cognomen* latino Pollio ritorna in *CIL* XI, non nella Regio VIII. — **FONTI:** TAV IV, 29.

Virtius Verus

Proprietario confinante in condominio con Virtius Pollio (ipoteca 21). Il *nomen* Virtius si trova in *CIL* XI solo nel Veleiate. Il *cognomen* latino Verus è ben attestato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV IV, 28, 29.

f. Virtianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Erculano del territorio piacentino, è dichiarato da L. Virius Fuscus, nell'ipoteca 46. Il toponimo rimanda al *nomen* Virtius, che è presente in *CIL* XI solo nell'ager Veleias. — **FONTI:** TAV VII, 21.

f. Virtianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Erculano del territorio piacentino, è dichiarato da L. Virtius Fuscus nell'ipoteca 46. Il toponimo rinvia al *nomen* Virtius, che è testimoniato in *CIL* XI solo nel Veleiate. — **FONTI:** TAV VII, 26.

f. Virtianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Albese del territorio veleiate, è dichiarato per metà da P. Antonius Sabinus (ipoteca 20): nella zona di Versiano, PC? Il toponimo rinvia al *nomen* Virtius, testimoniato in *CIL* XI solo nel Veleiate. — **FONTI:** TAV IV, 14.

f. Virtianus

Fondo ubicato nel distretto amministrativo Albese del territorio veleiate, è dichiarato da C. Calidius Proculus nell'ipoteca 21. Il toponimo rimanda al *nomen* Virtius, attestato in *CIL* XI solo nell'ager Veleias. — **FONTI:** TAV IV, 32.

f. Virtianus

Fondo del distretto amministrativo Moninate nel Veleiate e Libarnese, è dichiarato da C. Calidius Proculus (ipoteca 21). Il toponimo rinvia al *nomen* Virtius, attestato in *CIL* XI solo nell'ager Veleias. — **FONTI:** TAV IV, 34.

f. Vitillianus

Fondo del distretto amministrativo veleiate Floreio, è dichiarato da C. Dellius Proculus (ipoteca 15). Il toponimo rimanda al *nomen* Vitillius, intestimoniato nel mondo romano. — **FONTI:** TAV II, 100.

Vitri[cus?]

→ Cn. Pompeius Vitri[cus?]

f. Vitulianus

Fondo del distretto amministrativo piacentino Vercellese, presumibilmente nella zona di Vidiano Soprano (Piozzano, PC): è dichiarato da T. Valius Verus (ipoteca 44). Il toponimo

rinvia al *nomen* Vitul(l)ius, assente in *CIL* XI. — **FONTI:** TAV VI, 89.

Volumnia Alce

Tramite il liberto Volumnius Diadumenus, dichiara, assieme al colliberto e *compar* (o fratello?) C. Volumnius Memor, proprietà agrarie nel distretto amministrativo veleiate Ambitrebio, per un valore di 108.000 sesterzi (ipoteca 1). Il *nomen* Volumnius è attestato nell'ager Veleias, nella Regio VIII in altri due casi (Piacenza: *IED* XVI, 586; Modena: *CIL* XI, 881 = *IED* XVI, 323). Il *cognomen* greco Alce ritorna in *CIL* XI un paio di volte. — **FONTI:** TAV I, 1-4.

C. Volumnius

Proprietario confinante nell'ipoteca 3: è forse lo stesso che C. Volumnius Memor [→] o Volumnius Crescens [→]? Il *nomen* Volumnius è ben testimoniato nell'ager Veleias, ma ritorna nella Regio VIII solo in altri due casi (Piacenza: *IED* XVI, 586; Modena: *CIL* XI, 881 = *IED* XVI, 323). — **FONTI:** TAV I, 48.

Volumnius Carpus

Proprietario confinante nell'ipoteca 34. Il *nomen* Volumnius è diffuso nell'ager Veleias, ma ritorna nella Regio VIII solo in altri due casi (Piacenza: *IED* XVI, 586; Modena: *CIL* XI, 881 = *IED* XVI, 323). Il *cognomen* greco Carpus è presente in *CIL* XI, non altrove nella Regio VIII. — **FONTI:** TAV VI, 34.

Volumnius Crescens

Proprietario confinante (ipoteche 2, 6, 16). Il *nomen* Volumnius, diffuso nel Veleiate, ritorna nella Regio VIII solo a Piacenza e Modena (*IED* XVI, 586 / *CIL* XI, 881 = *IED* XVI, 323). Il *cognomen* latino Crescens è presente nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV I, 24, 95, 97; III, 45 → I, 48 [«C. Volumnius»].

Volumnius Diadumenus lib(ertus)

Liberto e procuratore di C. Volumnius Memor e Volumnia Alce (ipoteca 1). Il *nomen* Volumnius è ben testimoniato nell'ager Veleias, ma ritorna nella Regio VIII soltanto in altri due casi (Piacenza: *IED* XVI, 586; Modena: *CIL* XI, 881 = *IED* XVI, 323). Il *cognomen* greco Diadumenus, attestato in *CIL* XI, si riscontra nella Regio VIII in un altro caso, ma non nel Veleiate. — **FONTI:** TAV I, 1.

C. Volumnius Epaphroditus, Volumnius Epaphroditus

Grande proprietario terriero, dichiara nell'ipoteca 22 – tramite i procuratori C. Fisius Dioga (per il Veleiate) e Volumnius Graptus (per il Piacentino e il Veleiate) – proprietà nei

distretti amministrativi Ambitrebio del territorio veleiate, e Vercellese del territorio piacentino, per 418.250 sesterzi. È anche proprietario confinante (ipoteca 18). Il *nomen* Volumnius è ben testimoniato nell'ager Veleias, ma ritorna nella Regio VIII solo in altri due casi (Piacenza: *IED* XVI, 586; Modena: *CIL* XI, 881 = *IED* XVI, 323). Il *cognomen* greco Epaphroditus è presente in *CIL* XI, qui solo nell'ager Veleias. — **FONTI:** TAV III, 85; IV, 36-53.

Volumnius Graptus

Procuratore del grande proprietario terriero C. Volumnius Epaphroditus (ipoteca 22). Il *nomen* Volumnius, diffuso nell'ager Veleias, ritorna nella Regio VIII solo in altri due casi (Piacenza: *IED* XVI, 586; Modena: *CIL* XI, 881 = *IED* XVI, 323). Il *cognomen* greco Graptus è presente in *CIL* XI, nella Regio VIII attestato in un paio d'altri esempi, uno veleiate. — **FONTI:** TAV IV, 37.

C. Volumnius Memor, Volumnius Memor, C. Volumnius

Tramite il liberto Volumnius Diadumenus, dichiara nell'ipoteca 1, con la colliberta e *compar* (o sorella?) Volumnia Alce, proprietà agrarie nel distretto amministrativo veleiate Ambitrebio, per 108.000 sesterzi. Proprietario confinante nelle ipoteche 49 [101/102] e 13, 18 [107/114]. Il *nomen* Volumnius diffuso nel Veleiate, ritorna nella Regio VIII solo in altri due casi (Piacenza: *IED* XVI, 586; Modena: *CIL* XI, 881 = *IED* XVI, 323). Il *cognomen* latino Memor, diffuso nel Veleiate, ma nella Regio VIII soltanto in un altro caso, potrebbe essere collegato al santuario terapeutico-oracolare di Minerva Medica / Memor [→]. — **FONTI:** TAV I, 1-4; II, 52, 66; III, 82; VII, 49 → I, 48 [«C. Volumnius»].

C. Volumnius Verecundus, Volumnius Verecundus, Verecundus

Proprietario confinante nelle ipoteche 24 e 31. Il *nomen* Volumnius, diffuso nell'ager Veleias, ritorna nella Regio VIII solo in altri due casi (Piacenza: *IED* XVI, 586; Modena: *CIL* XI, 881 = *IED* XVI, 323). Il *cognomen* latino Verecundus è attestato nella Regio VIII e nel Veleiate. — **FONTI:** TAV IV, 72, 75, 79; V, 88 → *CIL* XI, 1149d, 6 = Criniti 2026a, *ad nr.*; *CIL* XI, 1153c = Criniti 2026a, *ad nr.*

s., f. Volumnianus

Citato sia come pascolo che come fondo, nel distretto amministrativo Domizio del Veleiate, dichiarato per 1/2 da L. Cornelius Onesimus e per 1/2 da L. Cornelius Helius nelle ipoteche 7

e 29. Il toponimo rimanda al *nomen* Volumnius, ben testimoniato nell'ager Veleias, ma nella Regio VIII solo in altri due casi (Piacenza: *IED* XVI, 586; Modena: *CIL* XI, 881 = *IED* XVI, 323). — **FONTI:** TAV I, 100-101 [«saltus»]; V, 33 [«fundus»].

f. Vorminianus

Fondo ubicato nei distretti amministrativi Domizio ed Eboreo del territorio veleiate e libarnese, nel Pian di Vergnano (Verniano) in Val Trébbia (PC): è dichiarato da Cn. Antonius Priscus (ipoteca 28). Il toponimo potrebbe rimandare al *nomen* Vorminius, intestimoniato però nel mondo romano. — **FONTI:** TAV V, 20-21.

[Y]

Yacinthus

→ C. Fisius Yacinthus

Yb[laeus?]

→ P. Sulp<i>cus Yb[laeus?]

[Z]

Zosimus ser(vus)

Schiavo e procuratore della ricca proprietaria terriera Cornelia Severa nell'ipoteca 31. Il greco Zosimus è presente in *CIL* XI e nella Regio VIII, ma non altrove nel Veleiate. — **FONTI:** TAV V, 56.

Zosimus

→ Zosimus ser(vus)

[---]bius Crassus

→ [---]bius **Crassus**

[---]cundus

Liberto, in vita dedicò nel I/II secolo a Veleia un'iscrizione (frammentaria). Per questo *cognomen* si può pensare, preferibilmente, a Secundus, ben diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate, ma pure a Lucundus e Verecundus, presenti nel Veleiate: la lettura [Se]cundin[us], proposta da *Suppllt* 11 (Parma), 15 e altri, appare — anche per motivi di spazio — inaccettabile. — **FONTI:** Criniti 2013, 7 = Criniti 2026a, *ad nr.*

[---]idius [---]

Da vivo fece approntare, nel I/II secolo, un'iscrizione il cui luogo di rinvenimento è ignoto: il che fece pensare ad alcuni studiosi che non fosse Veleiate. A Veleia era quattuorviro, con poteri di edile / *[quattuorvir aedili]c(ia) pot(estate)*: «C. Pot[---]» legge, improbabilmente, *EDCS-20402643*. — **FONTI**: *CIL* XI, 1191 = Criniti 2026a, *ad nr.*

[---]iscus

Su frammento di lamina bronzea "alimentaria". — **FONTI**: *CIL* XI, 1149a,6 = Criniti 2026a, *ad nr.*

[---]ius M. I(ibertus) Bare(---)

→ *supra*, [---]ius M. I(ibertus) **Bare(---)**

L. ([---]iu)s

Padre di C. [---]iu)s **Sabinus** [→].

M. ([---]ius)

Patronus di [---]ius M. I(ibertus) Bare(---) [→].

[---]rtus

Su frammento di lamina bronzea "alimentaria". — **FONTI**: *CIL* XI, 1149a,9 = Criniti 2026a, *ad nr.*

C. [---]iu)s Sabinus

→ C. [---]iu)s **Sabinus**

[---]urina

Su frammento di lamina bronzea "alimentaria". Per l'ipotetico *cognomen* di origine etnica [Lig?]urina → P. Valerius Ligurinus. — **FONTI**: *CIL* XI, 1149a,4 = Criniti 2026a, *ad nr.*

adfinēs ali(i)

Innominati proprietari confinanti nelle ipoteche 13 (distretto Ambitrebio, nel territorio veleiate) e 44 (distretto Ceriale, nel territorio piacentino). — **FONTI**: *TAV* II, 56, 58-64 (?); VI, 83, 88.

coloni

Innominati coloni debitori dei Lucenses nell'ipoteca 43. — **FONTI**: *TAV* VI, 75.

complures

Innominati proprietari (o proprietà) confinanti coi Lucenses nell'ipoteca 43. — **FONTI**: *TAV* VI, 73.

flamen Augustalis

→ *supra*, flamen **Augustalis**

mancipia

Schiavi passati in proprietà dei Lucenses per vendita. — **FONTI**: *TAV* VI, 76.

pagani pagi Ambitrebi

→ *supra*, pagani pagi **Ambitrebi**

sodaliciū cultor(um) Hercul(is)

Confraternita dei fedeli del dio Ercole, a cui nel secondo secolo venne dedicata dal *patronus* e decurione veleiate L. Domitius Secundio [→], per l'*honoris* ricevuto, una base di marmo lunense, riferita alla statuetta bronzea "lissipèa" di Hercules *bibax*, di fattura presumibilmente non indigena, rinvenuta nel 1760. — **FONTI**: *CIL* XI, 1159 = *ILS* 7321 = Criniti 2026a, *ad nr.*

tutor

Garante e tutore innominato (ma vd. C. Naevius Firmus) del minore Naevius Memor (ipoteca 42). — **FONTI**: *TAV* VI, 54.

"venator"

È raffigurato a bassorilievo sul retro della stele onoraria, dedicata in età medio-antonina al *patronus* e decurione veleiate L. Sulpicius Nepos dal liberto (L. Sulpicius) Euthales (che forse vi si volle raffigurare). — **FONTI**: *CIL* XI, 1192 e p. 1252 = *ILS* 6674 = Criniti 2026a, *ad nr.*

alluviones

Incrementi fluviali innominati e indeterminati. — **FONTI**: *TAV* VI, 86.

campus

Innominato terreno pianeggiante coltivato. — **FONTI**: *TAV* VI, 84-85 [«*vectigal et non vectigal*»].

casae

Casali innominati. — **FONTI**: *TAV* I, 8, 11, 15, 16, 19, 21; II, 29, 32; IV, 39, 43, 51; VI, 44.

colonia, coloniae

Podere innominato, poderi innominati. — **FONTI**: *TAV* I, 42, 43-44; II, 70, 89.

communiones

Innometate aree compascuali a destinazione agricola/pascoliva mista, spettanti a uno / più *fundi* o *saltus*. — **FONTI**: *TAV* I, 87; III, 54-55, 57, 58-59, 60-61, 64, 66, 67-68; IV, 85, 88; V, 8-9, 21-22, 28.

complures

Innometate proprietà (o proprietari) confinanti nell'ipoteca 43. — **FONTI**: *TAV* VI, 73.

debeli

Innometate terre messe a debbio. — **FONTI**: *TAV* IV, 39 → III, 73; VII, 37.

figlinae

Fornaci innometate. — **FONTI**: *TAV* II, 89; VII, 38.

fundi <cum?> Summetis Valerianis
 → fundi **Summetis**
fundi <cum?> Summetis Valerianis →
supra, fundi **Valeriani**
fundus maternus

Fondi ereditati dalla madre, innominati: o è un toponimo? — **FONTI:** TAV IV, 24; V, 13.

fundus paternus
 Fondo ereditato dal padre: o è un toponimo («fundus Paternus»)? — **FONTI:** TAV III, 18, 26; IV, 22, 47-48, 91; V, 19, 29-30; VI, 12 → CIL XI, 1149a,4 = Criniti 2026a, *ad nr.*

Imp(erator) n(o)ster
 Demanio imperiale: a esso è intestato a sud di Veleia l'1% delle terre a spartiacque tra le alte valli del Chero e dell'Arda. — **FONTI:** TAV IV, 58-59, 76; VI, 1-2, 37.

meris, merides
 Innominati appezzamenti annessi. — **FONTI:** TAV II, 14; III, 2, 8; IV, 39; VI, 86, 97.

montes
 Altire innominate: da collocare nell'entroterra ligure? — **FONTI:** TAV VI, 73 → VI, 63.

ovilia
 Ovili innominati. — **FONTI:** TAV V, 58.

populus
 Strada e/o terra incolta pubbliche, elemento di confine per più di 2/3 delle proprietà nelle ipoteche 1-10, 12, 14-20, 22, 24-33, 35, 40, 42, 45-51. — **FONTI:** TAV I, 3, 7, 9, 10, 12, 16, 20, 22, 25, 32, 36, 38, 43, 44, 46, 48, 51, 56, 57, 59, 61, 70, 72, 73, 78, 82, 84, 85, 90, 95, 97, 98, 102; II, 3, 8, 10, 15, 17, 31, 32, 91, 93, 99, 100; III, 3, 5, 7, 9, 16, 17, 19 (?), 21, 23, 24, 28, 30, 31, 34, 38, 39, 41, 44, 51, 56, 57, 61, 63, 66, 68, 70, 71, 81, 82, 90, 91, 98; IV, 7, 8, 12, 15, 16, 17, 45, 47, 48, 50, 52, 61, 66, 76, 77, 78, 87, 92, 93, 94, 97, 98 (?); V, 3, 10, 12, 14, 15, 17 [*bis*], 20, 23, 24, 26 [*bis*], 30, 31, 34,

40, 48 [*bis*], 49, 51, 52 (?), 59, 61, 62, 63, 68, 75, 77, 83, 85, 88, 92, 94, 96, 99; VI, 4, 10, 18, 20, 46, 56, 59, 96, 97, 99, 100; VII, 1, 2, 9 [*bis*], 11, 15, 16, 20, 22, 24, 25, 28, 43, 47, 49, 53, 55, 60.

praedia Caerelliano colle
 → *supra*, collis **Caerellianus**
praedia quae Attius Nepos cum (Sulpicia) Priscilla aliquando possedit
 Proprietà innominate dell'ipoteca 43, appartenute ad Attius Nepos e alla grande proprietaria terriera Sulpicia Priscilla. — **FONTI:** TAV VI, 74-75.

(**saltus praediaque**) qui sunt ... montibus
 → *supra*, saltus praediaque qui **Montes** appellantur

saltus praediaque <vico?> Bargae / <vico?> Berusetis / <vico?> Boielis / <vico?> Boratiolae / <vico?> Laeveli / <vico?> Lesis / <vico?> Mettiae / <vico?> Poptis / <vico?> Tarboniae / <vico?> Tigulliae
 → s.p. Bargae, s.p. Berusetis, s.p. Boielis, s.p. Boratiolae, s.p. Laeveli, s.p. Lesis, s.p. Mettiae, s.p. Poptis, s.p. Tarboniae, s.p. Tigulliae

saltus praediaque <vico?> Ucciae
 → *supra*, vicus **Uccia**
salt(us) sive fund(i) ... <vico?> Solicelo

→ *supra*, saltus sive fundi **Solicel<i>?**
silvae
 Boschi innominati — **FONTI:** TAV I, 2, 45, 87; IV, 39; V, 12.

vada
 Aree paludose innominate. — **FONTI:** TAV VI, 84.

5. Cronologia del Veleiate⁵⁹⁰

«Senza storia non c'è l'uomo.»⁵⁹¹

Ager Veleias / Veleiate⁵⁹²

— il territorio celto-ligure collinare-montagnoso del Veleiate, posto tra Emilia occidentale e Liguria, lungo l'Appennino Ligure-Emiliano, a sud del fiume Po, si sviluppò in età romana su agglomerati indigeni preesistenti e pure su proprietà fondiarie piacentine e parmensi: si estendeva – per 1.000/1.100 km², con 20/25.000 abitanti (maschi) ipotizzati – tra Piacenza a nord, Libarna (nella Regio IX / Liguria, poco a sud di Serravalle Scrivia, AL) a ovest, Parma a est, Lucca (?) a sud

— dopo il lento e inesorabile abbandono del centro urbano di Veleia e del contado circostante, nel IV/V secolo d.C. il territorio dell'ager Veleias venne di fatto ridistribuito tra Piacenza e Parma e scomparve dalla *memoria*

— in età postclassica il Veleiate gravitò verso il Piacentino, e da esso venne poi progressivamente inglobato

Veleia⁵⁹³

— Veleia⁵⁹⁴ (nella forma scempia, non «*Velleia*» o altro ...⁵⁹⁵), *conciliabulum* ligure appenninico nella media valle del torrente Chero (PC), subaffluente di destra del Po, era collocata a quasi 500 metri d'altezza s.l.m., con alle spalle l'imponente complesso dell'Appennino Piacentino (che va dal monte Obolo alla Croce dei Segni, privo di valichi facilmente accessibili), alle pendici del rilievo chiamato a nord-ovest monte Rovinasso [metri 858], a sud-est rocca di Moria [metri 901], su una vasta paleofrana relativamente stabile: il sagrato dell'antica e vasta chiesa plebanale di Sant'Antonino, lì sorta e sviluppatasi dalla tarda età medievale [vd. *infra*, IX (?) secolo d.C.], è a 469 metri, il Foro della città romana a 458 metri

— società d'altura, fino all'occupazione romana l'*oppidum*⁵⁹⁶ di Veleia – collocato a sud di Piacenza, una trentina di chilometri in linea d'aria, e a ovest di Parma, una cinquantina di chilometri in linea d'aria (oggi 47 e 63 chilometri su strada) – fu il principale centro economico-politico-religioso dei Ligures Veleiates: *civitas foederata* nella seconda metà del II secolo a.C. (?), con altri centri cisalpini divenne *colonia* di diritto latino (89 a.C.), dal 49/42 a.C. *municipium* di quella che poi sarà la Regio VIII augustea (7 ca. d.C.: Aemilia, dalla fine del I secolo), ascripto alla tribù Galeria

— l'erudito comasco Plinio il Vecchio in età flavia ricorda due volte i Veleiati nell'Italia settentrionale, menzionandoli la prima volta tra i popoli liguri come «*Velleiates*»⁵⁹⁷, nella seconda come «*Veleiates cognomine Vetti Regiates*»⁵⁹⁸, nella Regio VIII: in «*Veleiates / Vetti (Veteri) / Regiates*» sono forse

⁵⁹⁰ Le abbreviazioni dei lavori epigrafici più frequentemente usati sono raccolte sopra, nella nota 10: dati più completi sulle opere citate si trovano nell'annuale rassegna biblio-sitografica che esce rivista e aggiornata in "Ager Veleias" [www.veleia.it].

⁵⁹¹ J. Cortázar, *Rayuela. Il gioco del mondo*, rist., Torino 2015, p. 173.

⁵⁹² Per una più analitica e articolata ricostruzione dei problemi storico-epigrafici e socio-economici di Veleia e del Veleiate rimando preliminarmente – oltre ai capitoli 2-3 di questo lavoro – al mio recente *Il patrimonio epigrafico veleiate* ..., pp. 1-199: come ho già scritto sopra, è qui sottintesa l'appartenenza di Lugagnano Val d'Arda e delle sue frazioni Macinesso, Rustigazzo, Veleia alla provincia di Piacenza.

⁵⁹³ Una dettagliata e illustrata descrizione del sito di Veleia è in Criniti-Fava, "Peregrinatio" veleiate ..., pp. 11-26: e Idd., "Grand Tour" a Veleia ..., pp. 1-8; Bissi-Boiardi, *Veleia Romana, la "Pompei del nord"* ...

⁵⁹⁴ Coordinate geografiche: latitudine 44°47'6" N / longitudine 09°43'18" E (vd. tools.wmflabs.org/geohack/geohack.php?language=it&pagename=Velleia¶ms=44.785_N_9.721667_E_type:city_scale:500000&title=Velleia).

⁵⁹⁵ Vd. *supra*, capitolo 1.1.A: e Criniti, *Veleia, (Veleia) Augusta, Macinesso* ..., p. 1 sgg.

⁵⁹⁶ Plinio il Vecchio, *Nat. hist.* VII, 163.

⁵⁹⁷ Plinio il Vecchio, *Nat. hist.* III, 47 (i codici oscillano tra la consonante «L» doppia e quella semplice):

«*Ligurum celeberrimi ultra Alpes Sallui, Deciates, Oxubi; citra Veneni, Turri, Soti, Bagienni, Statielli, Binbelli, Maielli, Caburriates, Casmonates, Velleiates et quorum oppida in ora proxime dicemus. — Tra le popolazioni liguri che vivono al di là delle Alpi, le più note (sono) i Sallui, i Deciati, gli Oxubii; al di qua, le più note (sono) i Veneni, i Turri, i Soti, i Bagienni, gli Statielli, i Bimbelli, i Maielli, i Caburriati, i Casmonati, i Velleiati e quei popoli di cui tra poco elencherò le città (proseguendo) lungo la costa*».

⁵⁹⁸ Plinio il Vecchio, *Nat. hist.* III, 115-116:

da individuare le denominazioni etniche di tre gruppi tribali liguri diversi, riferibili a fasi storiche preromane, conclusesi nel II secolo a.C. con i Ligures Veleiates

— con 1.000/2.000 abitanti maschi nel centro urbano (con una densità di 5/10 abitanti per km², cinque / dieci volte mediamente inferiore a quella di altre limitrofe comunità urbane della Pianura Padana) e 20.000/25.000 maschi nel contado, il centro cittadino – in declino socio-economico già dal II secolo d.C. – lentamente, ma inesorabilmente andò in rovina e venne del tutto abbandonato nel IV (V?) secolo d.C.

— ben presto del tutto dimenticata, anche toponomasticamente, Veleia "risorse" nel 1747 d.C., quando – durante attività agricole – si rinvenne «*casualmente*» la bronzea *Tabula alimentaria* / TAV in un prato antistante la solitaria pieve piacentina di Sant'Antonino [vd. *infra*, IX (?) secolo d.C.], nel borgo collinare di Macinesso [chiamato anche Macinisso nel Sette/Ottocento], che ne fu erede del tutto inconsapevole (l'attuale località denominata Macinesso appare oggi praticamente abbandonata → *infra*, 2025 d.C.)

— dal 17 marzo 1815, sotto Maria Luigia d'Apsburgo-Lorena, duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla (1814-1847), il municipio di Macinesso è aggregato al comune piacentino di Lugagnano (dal 1862 Lugagnano Val d'Arda: vd. *infra*, 1862), 229 metri s.l.m., sulla riva sinistra del torrente Arda, 11 chilometri di distanza a nord-est, e perde la sua autonomia amministrativa → vd. *infra*, IX (?) secolo, 1815, 2025 d.C.

tarda età del ferro / VI-IV secolo a.C. sgg.

— l'ager Veleias, abitato fin dalla tarda età del ferro, mostra tracce di presenze umane risalenti al secondo millennio a.C.: nel corso del VI-V secolo a.C. fu indubbiamente soggetto a influssi etruschi, di cui restano reperti d'importazione trovati nel territorio e pure una reminiscenza nella *Tabula alimentaria* [TAV III, 29; III, 30, 71]: il toponimo del fundus Tullare, ubicato nel distretto amministrativo Albese del territorio veleiate, rimanda al termine agrario etrusco «*tular* — [*cippo di*] confine»

— esposto più tardi a rilevanti infiltrazioni galliche (che dal IV secolo a.C. avevano "sostituito" la presenza etrusca nella Pianura Padana), misurabili anche nella TAV da imprestiti in radici e suffissi di nomi di persona e luogo, offre scarse testimonianze preromane di insediamenti celto-liguri nella fase finale della seconda età del ferro (metà V / fine IV secolo a.C.): modesti corredi funerari vennero rinvenuti a nord-est di Veleia in piccoli, sconvolti spazi necropolari suburbani a incinerazione, con sepolture in cassette interrate di pietra arenaria locale

— sono certamente presenti nel Veleiate celto-ligure piccole imprese artigianali e "industriali", in particolare quelle della lavorazione, tintura e vendita dei filati e dei tessuti di lana: non abbiamo, tuttavia, in età romana reperti archeologici o testimonianze epigrafico-letterarie di *fullonicae* / lavanderie, né di *textores* / tessitori e di *purpurarii* / tintori - venditori di porpora

IV secolo a.C. sgg.

— i Ligures Veleiates, anche noti come Ligures Veliates (nei *Fasti Triumphales Vrbisalvienses*) o Ligures Eleates (nei *Fasti Triumphales Capitolini*), erano il popolo più occidentale della futura Regio VIII augustea (più comunemente poi nota, tuttavia, come Aemilia, dal nome dell'omonima *via*⁵⁹⁹ voluta e fatta costruire dal console Marco Emilio Lepido nel 187 a.C.), confinante lungo lo spartiacque appenninico ligure-emiliano con la Liguria (poi, Regio IX augustea): almeno dal IV secolo a.C. i Ligures Veleiates controllavano la valle piacentina del torrente Arda dalle pendici vallivo-collinari a sud di Piacenza

— su un pianoro terrazzato della media Val Chero (PC), a quasi 500 metri s.l.m., Veleia era "capitale" sinecistica e nucleo politico-economico-religioso dei Liguri Veleiati: l'antico centro urbano, collocato

«Octava Regio determinatur Arimino, Pado, Appennino. (...) Intus coloniae Bononia, Felsina vocitata tum cum princeps Etruriae esset, Brixillum, Mutina, Parma, Placentia. Oppida, Caesena, Claterna, Fora Clodi, Livi, Popili, Druentorum, Corneli, Licini, Faventini, Fidentini, Otesini, Padinates, Regienses a Lepido, Solonates Saltusque Galliani qui cognominantur Aquinates, Tannetani, Veleiates cognomine Vetti Regiates, Urbanates. — La Regio VIII è compresa fra Rimini, il Po e l'Appennino. (...) All'interno (si trovano) le colonie di Bologna, chiamata Felsina quando era il centro più importante dell'Etruria, Brescello [RE], Modena, Parma, Piacenza. Le città (sono) Cesena [FC], Claterna [Maggio, Ozzano dell'Emilia, BO], Forum Clodii [Gragnola, Fivizzano, MS?], Forum Livii [Forlì, FC], Forum Popilii [Forlimpopoli, FC], Forum Druentorum [Bertinoro, FC?], Forum Corneli [Imola, BO], Forum Licinii, Faenza [RA], Fidenza [PR], Forum Otesia, Padino, Reggio Lepido [Reggio Emilia], Solona [Terra del Sole, Castrocara Terme, FC?] e i Saltus Galliani soprannominati Aquinati, Tanneto [Taneto, Gattatico, RE], i Veleiati soprannominati Vettii Regiati, gli Urbanati».

⁵⁹⁹ Cfr. Marziale, *Epigramm.* III, 4, 2 (e VI, 85, 6).

su una vasta paleofrana dell'Appennino Piacentino che degrada da meridione a settentrione, dalla tarda età del ferro fino alla tarda età imperiale si sviluppò «*citra Placentiam in collibus ...*»⁶⁰⁰, in prossimità della Liguria, all'estremità del territorio occidentale emiliano (in linea d'aria, 30 chilometri ca. a sud di Piacenza, oggi 47 chilometri su strada)

— in posizione decentrata rispetto alla futura via Aemilia, costruita a una trentina di chilometri a nord e a cui poi venne collegata da due tracciati minori lungo le valli piacentine del torrente Riglio verso Piacenza e del torrente Chero verso Fiorenzuola d'Arda (PC), Veleia fu *ab antiquo* rilevante veicolo di antropizzazione, inserita in un habitat naturale favorito da sorgenti di acque salifere (nel Settecento ritenute, tra l'altro, terapeutiche per gli animali⁶⁰¹)

— la collocazione tra Po e Lunigiana la rese nodo stradale non trascurabile, quanto tuttora discusso, verso il litorale tirrenico, da cui importò i marmi bianchi di Luni [SP] e il marmo bardiglio delle Alpi Apuane

III-II secolo a.C.

— lo stato romano, avviando una decisa e progressiva espansione / colonizzazione dell'Italia settentrionale – dalla metà del III secolo a.C. sgg. – a danno delle popolazioni galliche, apriva una lunga guerra anche contro i «*duri atque agrestes*»⁶⁰², «*coraggiosi e nobili*»⁶⁰³ *Ligures montani*, dell'Appennino (orientale, in specie): operazione militare lunga e complessa iniziata nel 238 a.C.⁶⁰⁴ e conclusasi nel 155 a.C., con strascichi bellici, tuttavia, fino almeno al 117 a.C.

— i *Ligures Ilvates*⁶⁰⁵, discutibilmente a volte identificati con i *Ligures Veleiates*, assieme ad altre popolazioni liguro-celtiche appenniniche assediavano e distruggono Piacenza e Cremona nel 200 a.C.: nel 197 a.C. vengono sottomessi dal console Quinto Minucio Rufo

— sono stati ipotizzati coinvolgimenti dei *Ligures Veleiates* nella seconda Guerra Punica a fianco delle truppe di Annibale e nelle vicende belliche seguenti (dalla battaglia sul fiume Trébbia tra Cartaginesi e Romani [218 a.C.], al fallito assedio cartaginese di Placentia⁶⁰⁶ [207 a.C.] e alla seguente occupazione e distruzione di Piacenza e Cremona⁶⁰⁷ [200 a.C.]

166-158 a.C.

— soltanto a metà del II secolo a.C. i *Ligures Veleiates* vengono sconfitti dal console Marco Claudio Marcello [166 a.C.]⁶⁰⁸ e definitivamente sottomessi dal proconsole Marco Fulvio Nobiliore nel 159-158 a.C.⁶⁰⁹

187 a.C.

— dalla via Aemilia, fatta costruire nel 187 a.C. dal console Marco Emilio Lepido, prese il nome la Regio VIII augustea alla fine del I secolo d.C.

⁶⁰⁰ Plinio il Vecchio, *Nat. hist.* VII, 163: da registrazioni ufficiali del censimento di Vespasiano e Tito, 73/74 d.C.

⁶⁰¹ Vd. "Gazzetta di Parma", 19 settembre 1775, nota a.

⁶⁰² Cicerone, *De lege agr.* II, XXXV, 95.

⁶⁰³ Diodoro, *Biblioteca storica* V, 39, 8.

⁶⁰⁴ Cfr. Livio, *Per.* XX.

⁶⁰⁵ Livio, *Ab Urbe cond.* XXXI, 10, 2; XXXII, 29, 7-8 e 31, 4.

⁶⁰⁶ Livio, *Ab Urbe cond.* XXVII, 39, 11 sgg.

⁶⁰⁷ Ad opera di Celti e Liguri, tra cui «*Ilvates et ceteri Ligustini populi*»: Livio, *Ab Urbe cond.* XXXI, 10, 2.

⁶⁰⁸ Cfr. *Fasti Triumphales Capitolini* = CIL I².I = *Inscr. It.* XIII.I [ad annum 587 a.U.c.]:

«[M(arcus) Cl]audius M(arcus) f(ilius) M(arcus) n(epos) Marcellus co(n)s(ul) (triumphavit) a(nno) DXXCVII [587 a.U.c.] / [de G]alleis Contrub[r]ieis et Liguribus / [Elea]tibusque (vel: [Veleia]tibusque?) [K(alendis)] Interk(alaribus). — Il console Marco Claudio Marcello, figlio di Marco (Claudio Marcello), nipote di Marco (Claudio Marcello), (trionfò) sui Galli Contrubrii, sui Liguri e sugli Eleati (Veleiati?) il giorno delle calende Intercalari dell'anno 587 a.U.c. [24 febbraio 166 a.C.]»;

Fasti Triumphales Vrbisalvienses = CIL I².I = *Inscr. It.* XIII.I [ad annum 587 a.U.c.]:

«[M(arcus)] (Claudius) Marcellus co(n)s(ul) (triumphavit) de Gallis Contubr(iis), Ligur(ibus) Veliatib(us) K(alendis) M[erc(edoniis)]. — Il console Marco Claudio Marcello (trionfò) sui Galli Contrubrii e sui Liguri Veliati il giorno delle calende Mercedonie [24 febbraio 166 a.C.]».

⁶⁰⁹ Cfr. *Fasti Triumphales Capitolini* = CIL I².I = *Inscr. It.* XIII.I [ad annum 595 a.U.c.]:

«[M(arcus) Fulvius] M(arcus) f(ilius) M(arcus) n(epos) Nobilior pro co(n)s(ule) (triumphavit) a(nno) DX[CV] [595 a.U.c.] / [de Liguri]bus Eleatibus (ante diem) XII K(alendas) Sept(embres)]. — Il proconsole Marco Fulvio Nobiliore, figlio di Marco (Fulvio Nobiliore), nipote di Marco (Fulvio Nobiliore), (trionfò) sui Liguri Eleati dodici giorni prima delle calende di settembre dell'anno 595 a.U.c. [21 agosto 158 a.C.]»;

Fasti Triumphales Vrbisalvienses = CIL I².I = *Inscr. It.* XIII.I [ad annum 595 a.U.c.]:

«[M(arcus) Fulvius] Nobilior [pro co(n)s(ule) (triumphavit) de Ligur(ibus) Veliatib(us) (ante diem) XII K(alendas) Sept(embres)]. — Il proconsole Marco Fulvio Nobiliore (trionfò) sui Liguri Veliati dodici giorni prima delle calende di settembre [21 agosto 158 a.C.]».

180 a.C.

→ *infra*, 1831 d.C.

II-I secolo a.C.

— cessate le questioni strategico-militari, Veleia riceve forse da Roma il titolo di *civitas foederata* (nella seconda metà del II secolo a.C.), poi – per la *lex Pompeia de Transpadanis*⁶¹⁰ – diventa *colonia* di diritto latino nell'89 a.C.: la "fondazione" dell'*oppidum Veleiatium*⁶¹¹ avviene sull'originario tessuto socio-insediativo celto-ligure, pur formalmente mantenuto, e sulla distribuzione e organizzazione dell'*ager*, sottratto sostanzialmente agli agglomerati indigeni preesistenti (solo tardivamente coinvolti nel corpo civico) e pure alle limitrofe Piacenza e Parma, che dovettero cedere più o meno estese proprietà fondiari alla nuova entità amministrativa

— il territorio del *municipium* veleiate si estendeva lungo lo spartiacque appenninico ligure-emiliano, dalle piacentine Bòbbio / Val Luretta / Val Trébbia a occidente (fino al limite appenninico con la Liguria), alle parmensi Berceto e Fornovo di Taro / Val Taro a oriente: in sostanziale continuità con le assegnazioni romane del III/II secolo, Veleia era delimitata:

— a ovest dalle terre irregolari e impervie del *municipium* di Libarna, Regio IX (Liguria), poco a sud di Serravalle Scrivia (AL), sulla via Postumia

— a nord / nord-ovest e a nord / nord-est dall'*ager* pianeggiante del *municipium* di Piacenza

— a est / sud-est dall'*ager* pianeggiante del *municipium* di Parma

— a sud / sud-ovest dalla *colonia* latina di Lucca: la sua confinazione diretta potrebbe essere plausibile, se non addirittura sicura, come ha ben notato Pier Luigi Dall'Aglio (l'alta Lunigiana confinante con Veleia – «a dispetto del nome» – apparteneva a Lucca)

→ il *sacrum* di Minerva Medica / Memor, luogo di pellegrinaggi terapeutico-oracolari a Caverzago, 4 km a sud di Travo (PC), sul medio corso del fiume Trébbia, pur essendo entro la pertica agraria veleiate competeva economicamente a Piacenza: l'editore del volume XI del *CIL*, Eugen Bormann, preferì – d'accordo con lui molti studiosi, e pure il sottoscritto – considerarlo un'entità a sé stante, al confine degli agri Placentinus e Veleias, e ne registrò i reperti iscritti distintamente⁶¹²

I secolo a.C. sgg.

— in un raro esempio quiriti di assetto urbanistico d'altura, vengono operati i terrazzamenti necessari all'impianto monumentale e organizzativo della città, per l'impostazione sugli assi viari del *decumanus* e del *cardo* e per le strutture-base: Veleia, *colonia* di diritto latino nell'89 a.C. e *municipium* romano tra il 49 e il 42 a.C., in consonanza con le scelte di fondazione romane⁶¹³ si evolve in un complesso di servizi, con spazi per la socializzazione, nel cuore dell'Appennino Piacentino, diventando sede dell'autorità pubblica e del diritto ufficiale e, in tarda età repubblicana, nucleo stabilizzatore e pacificatore delle impervie zone liguri montane

— il processo di latinizzazione e di alfabetizzazione del centro urbano si sviluppò lentamente, con progressiva cancellazione del substrato linguistico celto-ligure a eccezione dell'onomastica e toponomastica: più fluida la situazione nelle campagne e sui rilievi collinari / montagnosi

— caratterizzato da altipiani a coltivo e a pascolo sull'Appennino⁶¹⁴ Piacentino-Parmense, in età romana l'*ager* Veleias era costituito da micro-aggregazioni rurali sparse in tutto il suo comprensorio, dall'età augustea (?) divise a fini censuari e fiscali in ambiti distrettuali amministrativi ben determinati (33 *pagi*), spesso preesistenti all'occupazione quiriti (come lo erano i 9 *vici*, le non estese circoscrizioni rurali autoctone e i piccoli insediamenti collinari-montani dall'idionimo preromano "celto-ligure", nella *Tabula alimentaria* attestati per le parti più elevate)

— legata a una produzione agricola destinata all'autoconsumo, basata sui *fundi*⁶¹⁵, unità fondiari organizzate, dotate di pertinenze e di complessi rurali edificati autosufficienti (400 e più attestati nella TAV), Veleia garantiva a tutto il suo vasto territorio – con l'allevamento di animali da cortile terricoli/volatili e l'apicoltura – risorse primarie (cereali, leguminose, alberi da frutta, vigneti), destinate sostanzialmente al fabbisogno alimentare dei Veleiati

⁶¹⁰ Cfr. in particolare Asconio, *Enarr.* 2-3.

⁶¹¹ Plinio il Vecchio, *Nat. hist.* VII, 163.

⁶¹² Vd. *CIL* XI, 1224, 1292-1314 = Criniti 2026a, p. 158 sgg.: con l'eccezione dell'*ex voto* disperso di Lucio Nevio Vero Rosciano, che parrebbe connesso col Veleiate [*CIL* XI, 1303 = *ILS* 2603 = *EDR130358* = Criniti 2026a, pp. 161-162].

⁶¹³ Cfr. Cicerone, *De lege agr.* II, XI, 27; XXVII, 73.

⁶¹⁴ «*Appenninus*», nel significato specifico di "alpeggio", ricorre in TAV IV, 5 e V, 21 [*bis*].

⁶¹⁵ Vd. Catone il Censore, *De agri cult.* I, 3; e Varrone, *De re rust.* I, 7, 9.

— una parallela e alternativa forma di produzione era basata sui grandi *saltus*⁶¹⁶, 18+18 nella *Tabula alimentaria*, distese vallive e boschive di alta collina / media montagna per l'allevamento del bestiame ovino (e per l'attività casearia), per la caccia, per il taglio della legna e forse per la pece, riservate ad attività complementari silvo-pastorali di eredità ligure⁶¹⁷

— sono altresì presenti nel territorio aziende metallurgiche, testimoniate dai numerosi manufatti bronzei – di uso domestico, sacro e ornamentale – ritrovati *in situ*, e ricordate anche dalla TAV; laboratori di falegnameria, carpenteria, lavorazione dell'argilla / ceramica; fabbriche e *officinae* / laboratori di produzione scultoria ed epigrafica (per 3/4 ufficiale)

— diffuse nel Veleiate risultano la produzione ed esportazione in tutta l'Italia del nord di *lateres coctiles* / mattoni con bollo inciso, cotti in fornaci veleiate⁶¹⁸, che si datano al I secolo a.C. (76-9 a.C.)⁶¹⁹: la fabbricazione di laterizi era certo legata anche all'edilizia pubblica e privata municipale, che si stava sviluppando tra il tardo I secolo a.C. e la metà / fine del I secolo d.C., e per la periodica gestione dei drenaggi e dei terrazzamenti necessari alle infrastrutture fondamentali del sito

89 a.C.

— per la *lex Pompeia de Transpadanis* Veleia viene eretta a *colonia* di diritto latino

68 ca. a.C.

— Marco Mucio Felice [*M(arcus) Mucius M(arci Mucii) filius Galeria (tribu) Felix*]], cittadino romano di 140 anni nel 73/74 d.C.⁶²⁰, è il più antico Veleiate conosciuto e attestato, nato nel 68 ca. a.C., due decenni dopo che Veleia venne eretta a *colonia* di diritto latino e due decenni prima che acquisisse la piena cittadinanza: il suo *nomen*, tuttavia, di lì a trentacinque anni è ricordato nella *Tabula alimentaria* appena nella denominazione di qualche *fundus* dell'ager Veleias⁶²¹, e nella Regio VIII / Aemilia è attestato solo per tre militari (due non Italici)

49/42 ca. a.C.

— Veleia acquista la piena cittadinanza e diviene *municipium* nel 49/42 a.C., quando la Cisalpina è inserita ufficialmente nell'Italia romana: un frammento èneo della *lex Rubria de Gallia Cisalpina* (42 a.C.?) – relativo alla giurisdizione municipale nella Cisalpina, che disciplinava le competenze dei magistrati locali in varie materie degli istituti processuali connessi – fu scoperto nel portico del Foro, 1760 d.C. [CIL XI, 1146 = Criniti 2026a, *ad nr.*⁶²²: Parma, Museo Archeologico Nazionale, Sala 4]

— i suoi cittadini, unici in Aemilia, vennero ascritti alla tribù Galeria, propria dei *municipia* di origine ligure (Regio IX / Liguria: Genova; Regio VII / Etruria: Luni [SP], Pisa), e non alla tribù Pollia, tipica della Regio VIII / Aemilia (Parma, Reggio Emilia, Modena) o alla tribù Voturia (Piacenza): l'assegnazione alla tribù Galeria tenne conto di valutazioni politico-amministrative – per mantenere sotto discreto controllo il versante tirrenico – e fors'anche dell'indubbia affinità, se non identità culturale, del sito con le comunità liguri litoranee

— la massima carica civile era ricoperta da due magistrati annui con potere giurisdizionale ed esecutivo («*duoviri iure dicundo*»), appartenenti all'*ordo decurionum*, il senato locale che si radunava nella *Curia*, formato dai cittadini votanti (da 30/50 a 100/110?)

— la massima carica religiosa era rivestita dal *pontifex* annuo di nomina decurionale; a livello inferiore operavano in età imperiale i sei sacerdoti del collegio degli Augustales, *ingenui* e liberti, addetto al culto e alla *memoria* dell'imperatore

— testimoni della religiosità locale restano nel Veleiate – con *testimonia* incompleti, vista l'oscillante registrazione e identificazione – statuette ed epigrafi⁶²³: è tuttora ignoto, invece, dove si trovasse il Capitolium, l'area sacra della triade capitolina (Giove Ottimo Massimo, Giunone Regina, Minerva Augusta), plausibilmente dislocata a nord del Foro → essenziale per l'impianto urbano di ogni *res publica*, su di essa si basava la religione ufficiale anche nei *municipia*

⁶¹⁶ Vd. Agennio Urbico, *De controversiis agrorum* p. 45, 16 sgg. Thulin.

⁶¹⁷ Cfr. Diodoro, *Biblioteca storica* V, 39, 2 sgg.

⁶¹⁸ Cfr. TAV VII, 38: «*saltus ... cum figlinis – i pascoli con le fornaci*» [101/102 d.C.]; TAV II, 89: «*fundus cum figlinis – il fondo ... con le fornaci*» [107/114 d.C.].

⁶¹⁹ CIL I², 952-968 e pp. 963-964 = CIL XI, 6673.1-17: vd. Criniti 2026a, *ad nrr.*

⁶²⁰ Plinio il Vecchio, *Nat. hist.* VII, 163.

⁶²¹ Cfr. TAV II, 13; II, 42 [o: *M^{rin} cianus?*]; II, 97; III, 28-29, 69.

⁶²² CIL XI, 1146 = *RomStat* 28 = *EDR130948* = *IED* XVI, 760 = Criniti 2026a, *ad nr.* [Parma, Museo Archeologico Nazionale, Sala 4].

⁶²³ Un elenco alfabetico, con più puntuali informazioni storico-sociali, delle divinità in qualche modo testimoniate a Veleia è riportato *supra*, capitolo 1.4.C.

48 a.C.-32 d.C.

— Lucio Calpurnio Pisone *pontifex* [«*L(ucius) Calpurnius L(ucii Calpurnii) f(ilius) Piso*» *pontifex*] (48 a.C.-32 d.C.), console ordinario nel 15 a.C., *proconsul* in quegli anni nella Gallia Transpadana⁶²⁴, *praefectus Vrbi* (13-32 d.C.), membro del collegio dei *pontifices* romani nel 14-32 d.C., amico di Augusto, ma soprattutto di Tiberio, fu legato al Piacentino e al Veleiate da interessi economico-fondari (forse possedeva anche una residenza, a Veleia) e da vincoli famigliari (la nonna materna Calvenzia era di Piacenza⁶²⁵)

— patrono pragmatico ed evergete di Veleia, dovette sostenerne a Roma l'autonomia [→ *infra*, 14 a.C.]: ispirò e finanziò il primo ciclo delle statue marmoree giulio-claudie della *Basilica* (vi è ricordato – secondo l'iconografia che risaliva al suo consolato – da una statua in bardiglio delle Alpi Apuane: Parma, Museo Archeologico Nazionale, Sala 4, e relativa iscrizione onoraria [→ *infra*, 1761 d.C.]⁶²⁶)

14 a.C.

— nel 14 a.C. viene – forse – concesso dall'imperatore Augusto al *municipium* di Veleia lo statuto onorifico di *colonia*⁶²⁷ [vd. *infra*, IX/X secolo d.C.], grazie anche al patrocinio del "piacentino" Lucio Calpurnio Pisone *pontifex*, console nell'anno precedente: coinvolgendo l'élite indigena nella *pax Romana* sul piano amministrativo, economico, religioso e sociale, si attivava la progressiva romanizzazione e dipendenza dei ceti dirigenti locali dall'Urbe

→ pur legata al potere centrale e al culto dell'imperatore, alle cui sovvenzioni (oltre che alla generosità dei cittadini evergeti) le sue finanze dovettero la sopravvivenza per secoli, Veleia fu tuttavia sempre in una posizione marginale – non solo geo-topografica – nei rapporti con Roma

● SALVO DIVERSA INDICAZIONE, DA QUESTO PUNTO IN POI LE DATE SONO DA INTENDERSI D.C. ●

età giulio-claudia

— Caio / Gneo [...] Sabino [«*C(aius) / C(naeus) [---i]s Sabinus*»], *patronus* ed evergete di Veleia, *tribunus militum (angusticlavus)* della legione XXI Rapax (di stanza in Germania tra l'età augustea e l'età traianea), prefetto di un'ala innominata e del genio dei carpentieri, finanzia in età giulio-claudia la costruzione della *Basilica* nel Foro⁶²⁸ [vd. *infra*, 1760-1765]

— al *civis* veleiate Cneo Musio [«*Cn(aeus) Musius T(iti Musii) f(ilius) Gal(eria tribu) Veleias*»], *aquilifer* della Legio XIII Gemina (di stanza a Mogontiacum / Magonza, Germania Inferior), tra il 9 e il 43 il fratello Marco Musio [«*M(arcus) Musius*»], centurione nella medesima legione, dedica un monumento sepolcrale con bassorilievo⁶²⁹: il *nomen* "etrusco" Musius è assente nel mondo romano

42

— statua equestre (perduta) dell'imperatore Claudio nel Foro: resta la frammentata lastra dedicatoria⁶³⁰, incassata sul basamento moderno a parallelepipedo allungato, ricostruito con materiali e su zoccolo originali

età pre-flavia / età flavia

→ *infra*, 1760-1765, 1765

70

— statua equestre (perduta) dell'imperatore Vespasiano nel Foro: resta la frammentata lastra dedicatoria⁶³¹, incassata sul basamento moderno a parallelepipedo allungato, ricostruito con

⁶²⁴ Cfr. Svetonio, *De rhetor.* 30, 6.

⁶²⁵ Cfr. Asconio, *Enarr.* 4.

⁶²⁶ *CIL* XI, 1182 = *EDCS-20402632* = *IED* XVI, 700 = Criniti 2026a, *ad nr.* [Parma, Museo Archeologico Nazionale, Sala 4].

⁶²⁷ Sulla base anche del discusso *CIL* XI, 1192 e p. 1252 = Criniti 2026a, *ad nr.* [Veleia, Antiquarium].

⁶²⁸ Vd. *CIL* XI, 1185a-d = Criniti 2026a, *ad nr.* [Parma, Museo Archeologico Nazionale, Deposito e Veleia, Antiquarium]; *CIL* XI, 1186a-b = Criniti 2026a, *ad nr.* [Parma, Museo Archeologico Nazionale, Deposito]; *CIL* XI, 1187a-b = Criniti 2026a, *ad nr.* [Parma, Museo Archeologico Nazionale, Deposito: irreperibile] → *CIL* XI, 1188 = Criniti 2026a, *ad nr.* [Veleia (?): irreperibile].

⁶²⁹ Vd. *CIL* XIII, 6901 = Criniti 2026a, p. 163 sgg. [Landesmuseum Mainz].

⁶³⁰ Vd. *CIL* XI, 1169 = *EDCS-20402619* = *IED* XVI, 687 = Criniti 2026a, *ad nr.* [Veleia: Foro e Antiquarium, Magazzino di servizio].

⁶³¹ Vd. *CIL* XI, 1171 = *EDCS-20402621* = *IED* XVI, 689 = Criniti 2026a, *ad nr.* [Veleia, Foro].

materiali e su zoccolo originali: a pochi passi, a est, si trova un terzo basamento di statua equestre (perduta), la cui attribuzione a Traiano – in mancanza di *testimonia* – resta del tutto ipotetica

73/74, 77 ca.

— Plinio il Vecchio trae da fonti ufficiali romane ed elenca nel 77 ca. diversi abitanti di Veleia tra i centenarii emiliani iscritti nel censimento del 73/74, voluto dagli imperatori Vespasiano e Tito per registrare e, naturalmente, per sfruttare al meglio le risorse fiscali dello stato:

«... *mediae tantum partis inter Appenninum Padumque ponemus exempla. (...) Citra Placentiam, in collibus, oppidum est Veleiatium, in quo CX annos sex detulere, quattuor vero centenos vicanos, unus CXL, M(arcus) Mucius M(arci Mucii) filius Galeria (tribu) Felix. — ... riporterò soltanto esempi tratti dal territorio compreso tra l'Appennino e il Po. (...) Prima di (arrivare a) Piacenza, sui colli, si trova la città dei Veleiati: in essa sei (abitanti) dichiararono di avere 110 anni, quattro di averne 120 e uno 140, Marco Mucio Felice, figlio di Marco (Mucio), ascritto alla (tribù) Galeria»⁶³²*

— in riferimento a quest'operazione tributaria degli imperatori Flavii, nella prima metà del II secolo il liberto asiatico dell'imperatore Adriano Publio Elio Flegonte di Tralle – nel trascrivere parzialmente, a volte non correttamente, ma pur sempre «*in modo pertinente*» («ὁ παράργως»), i dati del censimento sui «*viventi d'Italia che hanno raggiunto i cento [e sgg.] anni, registrati dai censori*» – riporta in greco il toponimo Veleia («πόλις Οὐελεία/ πόλις Βελεία/ πόλις Βελία»)⁶³³, qui solo attestato

seconda metà / fine I secolo

— con l'intervento di tre esecutori testamentari, il liberto Cneo Antonio Pamfilo [«[C]n. Antonius Pamphilus»] predispone a Chiavenna Rocchetta (frazione collinare di Lugagnano Val d'Arda) la costruzione dopo la sua morte – per sé, per la presumibile *compar* Coninia Filostrata [«Coninia Philostrata»] e la figlia di lei Coninia, e per tutti i loro liberti e liberte – di un cippo sepolcrale, oggi frammentato e con un profondo incavo circolare moderno, di indubbio reimpiego rurale⁶³⁴

→ *supra*, 187 a.C.; *infra*, 1765

96/104

— il veleiate e cittadino romano Lucio Bebio Sabino [«L(ucius) Baebius L(ucii Baebii) f(ilius) Gal(eria tribu) Veleias ... Sabinus»], veterano della legione X Gemina Pia Fidelis, acquartierata nella Germania Inferior, a Noviomagus (Nijmegen / Nimega, nei Paesi Bassi), erige un grande monumento sepolcrale rettangolare – con nicchie su due livelli contenenti sei busti di presumibili appartenenti alla sua famiglia – per ricordare sé stesso e il suo clan⁶³⁵

101/102, 107/114

— la *Tabula alimentaria* di Veleia⁶³⁶, databile al 107/114, è scoperta accidentalmente – nel maggio 1747 – durante lavori di sterro in un prato sottostante la chiesa plebanale di Sant'Antonino, nel borgo piacentino d'altura di Macinesso, presumibilmente già spezzata in undici grossi frammenti è nei: è un imponente corpo rettangolare (con una superficie di 3,9 m² ca.), formato da sei lamine bronzee spesse 0,8 cm (per un peso complessivo, attestato nel Sette/Ottocento, di 200 kg ca.), disposte su due file di tre lamine, alte rispettivamente 136 cm a sinistra e 138 a destra, larghe 284 cm alla sommità e 285,5 alla base

— in sette colonne, sono sgraffiti a solco triangoliforme almeno 35.000 (o 40.000?) caratteri⁶³⁷, alti mediamente 0,7 cm – da 0,5 in fine riga, a 0,9/1,1 cm per le *litterae longae* – salvo che nelle tre righe *in capite* della *Praescriptio recens* / *Intestazione nuova* [TAV A, 1-3], rispettivamente 4,2 / 3 / 2,3 cm — le *obligationes* (per prassi consolidata tradotte in italiano con «*ipoteche*»⁶³⁸) vengono così presentate:

⁶³² Plinio il Vecchio, *Nat. hist.* VII, 162-163.

⁶³³ Flegonte, *I longevis*, I-II, in Phlegon von Tralles, *Περὶ μακροβίων*, in *Die Fragmente der Griechischen Historiker*, II B, ed. F. Jacoby, Leiden 1926 = 1986, 257 F 37, I-II, pp. 1185-1188 (e II B [Kommentar], Leiden 1962 = 1993, pp. 847-848): vd. Phlegon Trallianus, *Opuscula de rebus mirabilibus et de longaevis*, ed. A. Stramaglia, Berlin-New York 2011, pp. 61-74; Flegonte di Tralle, *Il libro delle meraviglie e tutti i frammenti*, cur. T. Braccini - M. Scorsone, Torino 2013, pp. 33-40.

⁶³⁴ Vd. Criniti 2013, 3 = EDCS-09400342 = IED XVI, 752 = Criniti 2026a, *ad nr.* [Veleia, Antiquarium].

⁶³⁵ Vd. *CIL* XIII, 8286 = EDCS-01200124 = Criniti 2026a, p. 165 sgg. [Rheinisches Landesmuseum, Bonn].

⁶³⁶ Cfr. *supra*, capitoli 2-3: e Criniti 1990 e 1991.

⁶³⁷ Per offrire un confronto, in questa edizione 2026 risultano – con segni diacritici, scioglimenti, integrazioni, numerazione e titolini moderni – 64.288 caratteri, spazi esclusi; 73.777 caratteri, con gli spazi.

⁶³⁸ Mantengo anche in questa sede (vd. *supra*, capitolo 1.1.A) la tradizionale e sostenibile traduzione «*ipoteca*» del discusso termine *obligatio*: vd. Mainino, *Studi giuridici sulla Tabula Alimentaria di Veleia* ..., pp. 28 sgg., 98 sgg.

– 5 ipoteche, registrate nella prima operazione "alimentaria" del 101/102 d.C. [nrr. 47–51: TAV VII, 37-60], precedute dalla *Praescriptio vetus / Intestazione precedente* [TAV VII, 31-36]⁶³⁹

– 46 ipoteche, registrate nella seconda operazione "alimentaria" del 107/114 d.C., favorita dall'afflusso d'oro e argento dalla Dacia conquistata da Traiano [nrr. 1–46: TAV I, 1 – VII, 30], precedute dalla soprastante *Praescriptio recens / Intestazione nuova* [TAV A, 1-3]⁶⁴⁰

— documento articolato e complesso, la TAV è un fondamentale *breviarium* storico-economico, giuridico-amministrativo, onomastico-prosopografico e toponomastico-topografico del Veleiate in età proto-imperiale, che registra 51 *obligationes* / ipoteche fondiari, costituite da *possessores* dell'ager Veleias e *agri* limitrofi, partecipanti a un mutuo di denaro su garanzia di proprietà agrarie (*praedia*) dell'Appennino occidentale: come in un catasto (parziale), di esse venivano elencati con precisione l'identità, la proprietà, le localizzazioni, i confinanti⁶⁴¹ – ma non l'estensione – e se ne computavano i criteri d'estimo, le destinazioni d'uso e le eventuali pertinenze

— l'operazione finanziaria di previdenza e assistenza di minorenni indigenti – ereditata dal suo predecessore Nerva [96-98], cui sono variamente attribuiti frammenti enei "alimentari" trovati a Veleia⁶⁴² – era voluta e garantita nella sua continuità e presumibile perpetuità dall'evergetismo dell'imperatore Traiano (98-117), singolarmente ricordato a Veleia solo nelle due *Praescriptiones / Intestazioni* della TAV qui in nota riportate (del tutto ipotetica l'attribuzione del basamento di statua equestre innominato nel Foro)

— in sintesi, 5 *obligationes* / ipoteche fondiari nel 101/102 [nrr. 47-51: TAV VII, 37-60], 46 nel 107/114 [nrr. 1-46: TAV I, 1 – VII, 30 → in questa fase grazie anche all'oro dacico], per assicurare «*usque ad pubertatem*»⁶⁴³ un sussidio regolare (*alimentum*⁶⁴⁴) a 300 *pueri puellaeque* di Veleia e del Veleiate⁶⁴⁵, poveri e d'età non superiore ai 17 anni per 264 maschi (263 *legitimi* – nati liberi da *iustae nuptiae* – e 1 *spurius* / illegittimo [88 %]), ai 13 anni per 36 femmine (35 *legitimae* – nate libere da *iustae nuptiae* – e 1 *spuria* / illegittima [12 %])⁶⁴⁶

⁶³⁹ TAV VII, 31-36:

«[VII, 31] *Item obligatio praediorum – facta per (C(a)ium) Cornelium Gallicanum – / ob (sestertium) LXXII (milia) ut, ex indulgentia optimi maximique principis / Imp(eratoris) Caes(aris) Nervae Traianae Augusti Germanici, pueri puellaeque / alimenta accipiant: legitimi, n(umero) XLIX, in singulos (sestertios) XVI n(ummos) (scilicet: menstruos): / [VII, 35] fiunt (sestertium) III (milia) CCCCLVI (scilicet: annuorum); legitima (sestertios) XII (scilicet: menstruos; id est: CXXXIV annuos). Fit summa utraque / (sestertium) III (milia) DC (scilicet: annuorum), quae fit usura (quincunx) summae s(upra) s(criptae). — [VII, 31] E pure ipoteca di proprietà prediali – costituita tramite (Caio) Cornelio Gallicano – per un valore di 72.000 sesterzi, affinché – dalla benevolenza dell'ottimo e massimo principe, Imperatore Cesare Nerva Traiano Augusto Germanico – fanciulli e fanciulle ottengano il sostentamento: i figli legittimi – in numero di 18 – ricevano ciascuno 16 sesterzi (mensili = 192 sesterzi annui), [VII, 35] per un totale di 3.456 sesterzi (annui); una figlia legittima riceva 12 sesterzi (mensili = 144 sesterzi annui). Risulta per gli uni e per l'altra un totale di 3.600 sesterzi (annui), che è l'interesse al 5 % del suddetto capitale».*

⁶⁴⁰ TAV A, 1-3:

«[A, 1] *Obligatio praediorum ob (sestertium) deciens quadraginta quattuor milia ut, ex indulgentia optimi maximique principis Imp(eratoris) Caes(aris) Nervae / [A, 2] Traiani Aug(usti) Germanici Dacici, pueri puellaeque alimenta accipiant legitimi, n(umero) CCXLV, in singulos (sestertios) XVI n(ummos) (scilicet: menstruos): f(iunt) (sestertium) XLVII (milia) XL n(ummos) (scilicet: annuorum); legitimae, n(umero) XXXIV, sing(ulae) (sestertios) XII n(ummos) (scilicet: menstruos): f(iunt) (sestertium) IV <(milia)> DCCCXCVI (scilicet: annuorum); spurius (unus) (sestertios) CXLIV (scilicet: annuos); spuria (una) (sestertios) CXX (scilicet: annuos). / [A, 3] Summa (sestertium) LII (milia) CC (scilicet: annuorum), quae fit usura (quincunx) sortis supra scriptae (sic). — [A, 1] Ipoteca di proprietà prediali per un valore di 1.044.000 sesterzi, affinché – dalla benevolenza dell'ottimo e massimo principe, Imperatore Cesare Nerva [A, 2] Traiano Augusto Germanico Dacico – fanciulli e fanciulle ottengano il sostentamento: i figli legittimi – in numero di 245 – ricevano ciascuno 16 sesterzi (mensili = 192 sesterzi annui), per un totale di 47.040 sesterzi (annui); le figlie legittime – in numero di 34 – ricevano ciascuna 12 sesterzi (mensili = 144 sesterzi annui), per un totale di <4.896> sesterzi (annui); un figlio illegittimo riceva 144 sesterzi (annui = 12 sesterzi mensili); una figlia illegittima riceva 120 sesterzi (annui = 10 sesterzi mensili). [A, 3] Risulta un totale di 52.200 sesterzi (annui), che è l'interesse al 5 % del suddetto capitale».*

⁶⁴¹ La registrazione di almeno due *adfinis* / confinanti era espressamente richiesta dal *ius Romanum*: cfr. Ulpiano, in *Digesta* L, 15, 4 *pr.*

⁶⁴² Cfr. *CIL* XI, 1149 e 1151 e *adn.* = Criniti 2026a, *ad nrr.*

⁶⁴³ Ulpiano, in *Digesta* XXXIV, 1, 14, 1.

⁶⁴⁴ *Alimentum* è la quota di sostentamento per un minorenne (Ulpiano, in *Digesta* XXVII, 2, 1-6; e XXXIV, 1, 16, 2).

⁶⁴⁵ TAV A, 2.

⁶⁴⁶ *Constitutio* dell'imperatore Adriano (117-138): «... si quis exemplum alimentorum, quae dudum pueris et puellis dabantur, velit sequi, sciat Hadrianum constituisse, ut pueri usque ad decimum octavum, puellae usque ad quartum decimum annum alantur ...» (Ulpiano, in *Digesta* XXXIV, 1, 14, 1).

— gli interessi (*usurae*), incisi sulla *Tabula alimentaria*, riscossi annualmente e amministrati nella cassa municipale (*arca alimentorum*), erano distribuiti ogni mese in denaro – non in *frumentum*, visti gli alti costi di trasporto – da magistrati locali scelti da commissarii imperiali

— l'autorità centrale contava, altresì, che il denaro erogato al buon tasso d'interesse annuo del 5 % [«*usura quincunx*»⁶⁴⁷] – conveniente rispetto a quello massimo legale del 12 %⁶⁴⁸, e la cui restituzione presumibilmente non sarebbe mai stata richiesta dal *fiscus* imperiale – dissuadesse dall'aborto programmato, dall'esposizione diffusa dei neonati, dalla soppressione e dall'abbandono degli infanti, e incrementasse il tasso di crescita demografica dei maschi *ingenui*, di cui avevano necessità sia la macchina burocratica, sia la macchina militare dello stato (e, non ultima cosa, venisse investito nell'ammodernamento e incremento della declinante agricoltura locale)

— quest'ultimo obiettivo, tuttavia, non fu raggiunto, per la mancanza di imprenditorialità locale, capace di sviluppare e accrescere la produttività agricola, per l'immobilismo e la scarsa propensione alle innovazioni tecnologiche nelle aziende della zona, per la mentalità tendente all'accumulo, per l'atteggiamento poco imprenditoriale, e fors'anche assenteistico, dei proprietari terrieri non residenti

— a cura di commissarii senatorii imperiali (nella prima fase Caio Cornelio Gallicano⁶⁴⁹, console suffetto dell'84, poi Tito Pomponio Basso⁶⁵⁰, console suffetto del 94), le ipoteche vennero registrate su una *aenea tabula* / lamina di bronzo affissa nella *Basilica* alla parete dell'Archivio municipale (*Tabularium*) di Veleia, la *TAV* appunto: quasi un registro contabile esposto in pubblico a garanzia di autenticità e libera verifica del documento inciso

→ vd. *infra*, 1747

prima metà del II secolo

— a Lugagnano Val d'Arda, un commosso *carmen Latinum epigraphicum*, su lastra rettangolare di marmo lunense, oggi assai sciupata, è offerto dalla liberta Attilia Onesime, «*genetrix decepta*», alla figlia Attilia Severilla, nata al di fuori di *iustae nuptiae*, morta prematuramente a sedici anni⁶⁵¹

— una stele onoraria viene dedicata in età antonina al decurione e *patronus* di Veleia Lucio Sulpicio Nepote [«*L(ucius) Sulpicius L(ucii) Sulpicii f(ilius) Gal(eria) tribu) Nepos*»] dal suo liberto (Lucio Sulpicio) Euthales, raffigurato nella faccia posteriore come *venator*, partecipante od organizzatore della *venatio* / combattimento con le fiere (nel Foro veleiate?) finanziato da Lucio Sulpicio Nepote⁶⁵²

— per l'*honos* ricevuto, il *patronus* e decurione veleiate Lucio Domizio Secundione [«*L(ucius) Domitius Secundio*»] erige al «*sodaliciu(m) cultor(um) Hercu(l)is*» — *confraternita dei fedeli del dio Ercole*» una base di marmo lunense⁶⁵³, riferita alla statuetta bronzea "lissippea" di Hercules *bibax* rinvenuta nei pressi, di fattura presumibilmente non indigena

148

— iscrizione dedicata dalla «*res publica Velleiat(ium)*» [con la tardiva geminazione della consonante liquida «*L*»] a Lucio Celio Festo [«*L(ucius) Coelius Festus*»]⁶⁵⁴, console suffetto nel 148, *patronus* della città e presumibilmente a essa legato anche da interessi fondiari, più che dalla nascita

seconda metà del II secolo sgg.

— la posizione collinare, appartata e non facilmente raggiungibile, protegge il *municipium* veleiate e lo mantiene estraneo alle contemporanee vicende belliche e pure alle ricorrenti epidemie

193

— per evoluzione di una crisi lunga e antica, sotto l'imperatore Pertinace (193) si evidenzia un stato di depressione economica dei *possessores* coinvolti nelle istituzioni alimentari «*ex instituto Traiani*»⁶⁵⁵: vengono, di conseguenza, condonate le somme dovute al *fiscus* imperiale da nove anni

III secolo, 270, 277

— ultimi dati cronologici sicuri riferibili a Veleia sono una decina di *antoniniani* d'argento del III secolo e le due basi di disperse statue marmoree nel Foro del 270 e 277, con iscrizioni onorarie, degli

⁶⁴⁷ Vd. *TAV* VII, 36 e A, 3.

⁶⁴⁸ Vd. Plinio il Giovane, *Epist.* IX, 28, 5 e X, 54, 1.

⁶⁴⁹ *TAV* II, 37; III, 12-13; V, 38, 56-57; VII, 31.

⁶⁵⁰ *TAV* III, 13, 53.

⁶⁵¹ Vd. *CIL* XI, 1209 e p. 1252 = *CLE/Pad.* 4 = Criniti 2026a, *ad nr.* [Parma, Museo Archeologico Nazionale, Deposito].

⁶⁵² Vd. *CIL* XI, 1192 e p. 1252 = *EDCS-20402644* = *IED* XVI, 712 = Criniti 2026a, *ad nr.* [Veleia, Antiquarium].

⁶⁵³ Cfr. *CIL* XI, 1159 = *ILS* 7321 = Criniti 2026a, *ad nr.* [Parma, Museo Archeologico Nazionale, Deposito].

⁶⁵⁴ Vd. *CIL* XI, 1183 = *IED* XVI, 701 = Criniti 2026a, *ad nr.* [Parma, Museo Archeologico Nazionale, Deposito].

⁶⁵⁵ Vd. Giulio Capitolino, *Pertinax* 9, 3.

imperatori Aureliano (270-275)⁶⁵⁶ – con cui si spegne lentamente e si chiude l'esperienza "alimentaria" – e Probo (276-282)⁶⁵⁷: la rozza dedica di quest'ultimo sul retro del basamento iscritto della statua marmorea (persa) di Furia Sabin(i)a Tranquillina (241-244)⁶⁵⁸, moglie dell'imperatore Gordiano III (238-244), è palese conferma della pesante crisi socio-economica del territorio veleiate

III-IV(-V?) secolo

— inarrestabile degrado del *municipium* veleiate, con calo demografico e parallelo crollo finanziario, appesantita dal fiscalismo imperiale, dalla svalutazione della moneta e dalle spinte inflazionistiche: tra la fine del III e il IV / inizi V secolo, il declino fu dovuto, anzitutto, all'insufficiente o mancata attenzione per le strutture di terrazzamento e per i drenaggi necessari a controllare la paleofrana

→ certo, la «fine» di Veleia non fu dovuta a eventi traumatici (dalla combustione esplosiva dei gas naturali, alla tracimazione di ipotetici laghi soprastanti, agli smottamenti e alle frane), autorevolmente avallati, ai primi dell'Ottocento, dall'architetto neoclassico Giovanni Antolini (Castel Bolognese [BO], 1756-1841), che – dopo un lungo lavoro di rilevamento – scriveva nel 1819: «... una Lavina [...] discesa dai monti Moria e Rovinazzo [...] coprì e distrusse la città antica di Veleia»⁶⁵⁹

— il progressivo svuotamento e abbandono delle opere edilizie, i forti crolli e i cedimenti del terreno che via via coprono gli edifici residenziali della città romana, ne segnarono la totale «scomparsa» anche toponomastica entro il IV secolo: la presenza di monete tardo-imperiali rinvenute nel sito porta alcuni studiosi a sostenerne la sopravvivenza fino al V secolo

— il suo *ager*, sempre più impoverito di abitanti e di mezzi di sussistenza (e in cui non appare alcun segno evidente di cristianizzazione, nonostante il proselitismo rurale diffuso in Emilia almeno dal IV secolo), è ridistribuito tra gli ancora fiorenti *municipia* di Piacenza e di Parma: in età postclassica l'ager Veleias viene poi inglobato – territorialmente e amministrativamente – nel Piacentino

— dal IV secolo almeno il toponimo «Veleia» e, sostanzialmente, il suo territorio restano sconosciuti a tutti, anche agli abitanti del circondario e alla cartografia classico-moderna, fino alla scoperta della TAV nella primavera del 1747: negli *Itineraria* tardo-imperiali, in effetti, il nome non ritorna, salvo il generico «Veliata / Velitates» della *Tabula Peutingeriana* (IV secolo?), registrato nei pressi dell'Appennino, lungo la *via* che collegava Parma a Luni

IX (?) secolo sgg.

— l'isolata chiesa plebanale di Sant'Antonino a Macinesso – di cui resta la struttura cinquecentesca, alterata da molteplici interventi di ripristino e di restauro (l'impianto ad aula unica è del XVI/XVII secolo) – dal IX (?) secolo si staglia su un rilievo naturale dell'Appennino Piacentino, a sud del Foro veleiate⁶⁶⁰: ebbe responsabilità sulla provincia ecclesiastica circostante fino a tutto il Settecento

→ *infra*, 1815

IX-X secolo

— il sub-toponimo «Augusta / Austa», registrato in tre carte private piacentine in latino del territorio una volta veleiate (date: 835, 901, 931)⁶⁶¹, è riferito acutamente a Veleia dalla glottologa Giulia Petracco Sicardi: forse sconosciuta e pietrificata *memoria* indigena altomedievale dello statuto onorifico di *colonia* ricevuto da Augusto nel 14 a.C.

→ vd. *supra*, 14 d.C.; *infra*, 1966

1545-1731

— il Ducato di Piacenza e Parma, poi Ducato di Parma e Piacenza [nel 1746-1847, Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla], inizialmente con capitale Piacenza, poi Parma, nasce dalla fusione dei Ducati di Piacenza e di Parma ed è posto sotto il governo dei Farnese

XVII-XVIII secolo

— scarsissime e generiche notizie ci sono giunte su rinvenimenti occulti di materiali archeologici liguri-romani nella zona veleiate, ad opera anche dei gretti e ignoranti parroci sei-settecenteschi della

⁶⁵⁶ CIL XI, 1180 = IED XVI, 698 = Criniti 2026a, *ad nr.* [Veleia, Foro].

⁶⁵⁷ CIL XI, 1178b = EDCS-20402628 = IED XVI, 748 = Criniti 2026a, *ad nr.* [Veleia, Foro].

⁶⁵⁸ CIL XI, 1178a = EDCS-20402628 = IED XVI, 696 = Criniti 2026a, *ad nr.* [Veleia, Foro].

⁶⁵⁹ In Antolini, *Le rovine di Veleia misurate e disegnate* ..., I, p. 2.

⁶⁶⁰ Vd. Chiesa di Sant'Antonino Martire <Velleia, Lugagnano Val d'Arda>, Roma 2022 [www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/AccessoEsterno.do?mode=guest&type=auto&code=39515].

⁶⁶¹ Vd. Archivio Capitolare della Cattedrale di Piacenza, cantonale I, cassetta 4, *Donazioni diverse*, nr. 13 e cantonale II, cassetta 11, *Livelli*, nr. 27 (cfr. Petracco Sicardi, *Veleia Augusta* ..., p. 101 sgg.) — Archivio Capitolare della Cattedrale di Piacenza, cassetta 51 C (cfr. Mennella, *Un'altra testimonianza su "Veleia Augusta"* ..., pp. 65-66); e Musina, *Le campagne di Piacenza tra VII e IX secolo* ..., pp. 141, 189 [ChLa2_LXVIII_21 / ChLa2_LXX_21 / ChLa2_LXX_23].

pieve di Sant'Antonino, di cui vennero di tempo in tempo denunciate amaramente «l'avidità e l'avarizia»⁶⁶²: si dovettero, in effetti, sviluppare almeno fino a Filippo I di Borbone, duca di Parma (1748-1765), piccoli traffici clandestini di reperti antichi da parte di avventurosi viaggiatori / ricercatori – prelati, eruditi, collezionisti, antiquari, mercanti d'arte, ecc. – e modeste attività commerciali (con raccolta, fusione e vendita di reperti metallici da fondere in fabbriche manifatturiere del territorio)⁶⁶³ — prima della scoperta della *Tabula alimentaria* si registrano «anticaglie» di vario genere, che erano state rinvenute, reimpiegate e inserite in ambiti rurali ed ecclesiastici: occasionali «cavamenti» sulle colline dei dintorni fecero riaffiorare «molti marmi (...) l'uno dei quali si sa avere servito per mensa dell'altare maggiore nella Chiesa Parocchiale [sic] di S. Antonino [a Macinesso]»⁶⁶⁴

prima metà del XVIII secolo

— l'abate piacentino Alessandro Chiappini⁶⁶⁵, appassionato collezionista e cultore di reperti archeologici, fonda nella canonica dell'imponente chiesa piacentina di Sant'Agostino il Museo archeologico-artistico, il «*Museo Piacentino*»⁶⁶⁶ per eccellenza secondo Ludovico Antonio Muratori: sui muri dei suoi corridoi vengono affisse 38 iscrizioni di piccole dimensioni, per lo più di provenienza urbana (da lui acquistate nel 1740/1750 sul mercato antiquario)⁶⁶⁷

— alla sua morte (1751) l'istituzione ebbe vita difficile: soppresso l'ordine dei Canonici Regolari Lateranensi (1798)⁶⁶⁸, i suoi reperti furono messi all'asta da Ferdinando I di Borbone, duca di Parma (1765-1802): le epigrafi, su sollecitazione del prefetto del Ducale Museo d'Antichità Pietro De Lama confiscate nel 1821 dalla duchessa di Parma Maria Luigia d'Absburgo-Lorena, vengono staccate e depositate nel Museo

→ *infra*, 2020-2021

1731, 1735

— nel 1731 il Ducato di Parma e Piacenza è affidato a Carlo I di Borbone (tre anni dopo Carlo III, re di Napoli e di Sicilia), fratello maggiore di Filippo I di Borbone, futuro duca di Parma (1748-1765): nel 1735 il Ducato passa sotto l'Austria (nel 1746 è poi unito il Ducato di Guastalla)

1739

— nell'autunno è regestato da Alessandro Chiappini, acquistato per il suo Museo e comunicato a Ludovico Antonio Muratori per l'inserimento nel *Novus Thesaurus veterum inscriptionum*⁶⁶⁹, il primo reperto epigrafico veleiate noto in età moderna, la stele sepolcrale – d'età imperiale – di Marco Valerio Massimo Milelio [«*M(arcus) Valerius Q(uinti) Valerii f(ilius) Maximus Milelius*»]⁶⁷⁰, scoperta in estate nella piacentina Val Riglio, in località Vese (identificabile con Valesso, 4 km da Gropparello, PC?), dal gesuita Stanislao Bardetti, discusso studioso tra il 1749 e il 1767 delle antichità italiche e poi della TAV⁶⁷¹

1743-1748

— col trattato di Worms (13 settembre 1743), Piacenza e la zona a est del torrente Nure, e quindi anche Macinesso, passano sotto il re di Sardegna Carlo Emanuele III; tutto il territorio a ovest è sotto

⁶⁶² Vd. Molossi, *Vocabolario topografico dei Ducati di Parma Piacenza e Guastalla* ..., p. 263; D. Fava, *Veleia e ager Veleias nel 1805 / 1806: storia e "memoria"*, "Ager Veleias", 18.03 (2023), p. 5 sgg. [www.veleia.it].

⁶⁶³ Per la variegata e intrigante tradizione e fortuna di Veleia e del Veleiate vd. di recente Albasi-Magnani, *Ager Veleias e Veleia: «anticaglie», «effossioni», fortuna* ..., pp. 111-157; Criniti, *Veleia e Piacenza in età moderna* ..., pp. 1-56; Id., *Fortleben e fortuna manoscritta, tipografica e sitografica della "Tabula alimentaria" di Veleia* ..., pp. 1-21; e Riccomini, *Scavi a Veleia. L'archeologia a Parma tra Settecento e Ottocento* ...

⁶⁶⁴ "Anonimo Roncovieri" (G. Roncovieri?), *Relazione* ... = in Della Torre di Rezzonico, *Delle Antichità Veleiate* ..., fasc. I / 1-I, pp. 9-13 = in Tononi, *Documenti inediti intorno alla scoperta di Velleia* ..., pp. 124-127, vd. p. 125.

⁶⁶⁵ Vd., ex. gr., Muratori, *Carteggio con Alessandro Chiappini* ..., passim e *Novus Thesaurus veterum inscriptionum* ..., IV, pp. MDCCXLII, MCMLXXV; e la dedica latina di A. F. Gori, in "Symbolae Litterariae", V (MDCCXXXVIII), pp. III-VI (→ books.google.it/books?id=P01DAAAAYAAJ&printsec=frontcover&dq=editions:5EZDAAAAYAAJ&hl=it&ei=WJV3TY73B4iDOu6jwccB&sa=X&oi=book_result&ct=book-thumbnail&resnum=4&ved=0CDoQ6wEwAw#v=onepage&q&f=false).

⁶⁶⁶ Cfr. Chiappini, *Lettera a Ludovico Antonio Muratori*, in Muratori, *Carteggio con Alessandro Chiappini* ..., pp. 73-77.

⁶⁶⁷ CIL XI, pp. 23* nr. 156*, 25* nr. 175*, 242 [Parma, Museo Archeologico Nazionale, Deposito]: vd. G. B. Anguissola, *Cenni storici ed eruditi riguardanti le iscrizioni che si leggevano incastrate in un muro dell'ex canonica lateranense di S. Agostino in Piacenza e che vennero unite al Ducale Museo di Parma*, in *Ephemerides Sacrae, Placentiae* MDCCCXXIII, pp. 1-50.

⁶⁶⁸ Cfr. G. Spinelli, *Gli ordini religiosi maschili*, in *Storia della diocesi di Piacenza*, III, cur. P. Vismara, Brescia 2010, p. 327.

⁶⁶⁹ Vd. Muratori, *Novus Thesaurus veterum inscriptionum* ..., III, p. MCDXVI, nr. 2.

⁶⁷⁰ CIL XI, 1210 = Criniti 2026a, ad nr. [Parma, Museo Archeologico Nazionale, Deposito].

⁶⁷¹ Per testimonianza di Ludovico Antonio Muratori: le sue *Memorie per una spiegazione della Tavola Alimentaria Veleiate* [Modena], sono state inutilmente da me cercate alla Biblioteca Nazionale Estense di Modena: ma furono mai scritte?

l'impero austriaco: nel 1748, per la pace di Aquisgrana del 18 ottobre 1748, con Piacenza e tutto il Piacentino entra a far parte del Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla

1747

— alla fine di maggio, durante lavori di sterro per «*riparare a certa lavina, che minacciava ruina al proprio prato* [della pieve di Macinesso]»⁶⁷², l'imponente lamina bronzea della TAV [→ *supra*, 101/102, 107/114], presumibilmente già spezzata in undici grossi frammenti, viene rinvenuta per caso in un prato antistante la pieve appenninica di Sant'Antonino a Macinesso, a sud del Foro veleiate

— nella tarda primavera / estate, i duecento e più chilogrammi della *Tabula alimentaria*, del cui significato e valore scientifico neppure ci si accorse o ci si preoccupò, vennero offerti di nascosto in vendita dall'«*ignorante o malizioso*»⁶⁷³ pievano don Giuseppe Rapaccioli – attraverso il massaro Giovanni Roldi – a fonderie emiliane di Borgo San Donnino (dal 1927 Fidenza, PR⁶⁷⁴) per la campana di una chiesa, di Fiorenzuola (dal 1866 Fiorenzuola d'Arda, PC⁶⁷⁵) e di Piacenza → don Giuseppe Rapaccioli cercò poi di giustificarsi affermando che era sua intenzione cedere metà del ricavato – 90 scudi, si disse – ai poveri della parrocchia⁶⁷⁶ (ma frammenti di metallo "prezioso", si diceva, sarebbero già stati da lui spediti all'orefice piacentino Fontana per essere fusi e monetizzati⁶⁷⁷ ...)

1747-1760

— la TAV è recuperata «*a caro prezzo*» alla fine del 1747 dal conte piacentino Giovanni Roncovieri, canonico della Cattedrale di Piacenza (con l'aiuto economico di un altro conte canonico piacentino della Cattedrale, l'amico teologo e dottore *utriusque iuris* Antonio Costa): prima di gennaio 1748, reintegrata nella sua quasi totalità, la *Tabula alimentaria* viene trasferita a Piacenza e – in attesa di un acquirente che li accontentasse economicamente – conservata a periodi alterni, per quasi quindici anni, sul «*pianterreno*» (pavimento) delle abitazioni piacentine dei due canonici «*condomini*»⁶⁷⁸

1747

— da 1747⁶⁷⁹, fatte copiare dal canonico Antonio Costa, si diffondono in Italia trascrizioni, parziali e poco attendibili, della *Praescriptio recens / Intestazione nuova* della TAV [A, 1-3]: il 29 novembre, il conte teologo ne invia una copia a Modena a Ludovico Antonio Muratori per conoscerne – «*da Papagallo*»⁶⁸⁰ – il «*suo giudizio*» e averne suggerimenti e indicazioni in merito

→ il grande erudito, che sui dati dell'apografo ricevuto da Piacenza identificava Veleia col sito di Macinesso⁶⁸¹ (ma solo più tardi poté avere in mano un calco completo della TAV, formato da sette pannelli in gesso⁶⁸²), qualche mese dopo dava un giudizio riduttivo sulla TAV, «*questa anticaglia, insigne in sé; ma che, per l'erudizione poco può somministrare*»⁶⁸³

1748

— si diffondono nel 1748 da Piacenza copie venali della *Tabula alimentaria* fatte preparare da Antonio Costa – le cui pretese d'essere ben pagato per la trascrizione del testo furono stigmatizzate

⁶⁷² A. N. N. [Cittadino Piacentino], *Intiera spiegazione della Lamina Traiana, dissotterrata casualmente nelli stabili di ragione dell'Arciprete di Macinesso nell'anno MDCCXLVII ... con scrutinio laborioso di alcuni anni del Cittadino Piacentino A. N. N. e trascritto dal medesimo ...*, [Piacenza] 1767, p. 3 (cfr. ms. 55, Parma, Museo Archeologico Nazionale, copia fatta approntare da Moreau de Saint-Méry, administrateur général francese del Ducato nel 1802/1806, unica superstita).

⁶⁷³ Antolini, *Le rovine di Veleia misurate e disegnate ...*, I, p. 9.

⁶⁷⁴ Per il *Regio Decreto* 9 giugno 1927, nr. 941 (1232).

⁶⁷⁵ Per il *Regio Decreto* 27 dicembre 1859, nr. 79.

⁶⁷⁶ Cfr. Cittadino Piacentino, *Intiera spiegazione della Lamina Traiana ...*, pp. 3-4; e vd. Criniti 1990, pp. 910, 975 nota 22.

⁶⁷⁷ Vd. Molossi, *Vocabolario topografico dei Ducati di Parma Piacenza e Guastalla ...*, pp. 263, 583 sgg.; Della Cella, *Vocabolario corografico-geologico storico della provincia di Piacenza ...*, p. 173.

⁶⁷⁸ Come lo stesso canonico Antonio Costa si definì in una lettera a Ludovico Antonio Muratori del 6 febbraio 1749, edita in Criniti, L. A. Muratori, «*il Birichino*» e *la tavola alimentare di Veleia ...*, p. 59, nr. 12.

⁶⁷⁹ Vd. Muratori, *Carteggio con Alessandro Chiappini ...*, p. 369 sgg. (8 e 16 dicembre 1747, 13 gennaio 1748).

⁶⁸⁰ Come lui stesso si definì: vd. in Criniti, L. A. Muratori, «*il Birichino*» e *la tavola alimentare di Veleia ...*, pp. 47-48, nr. 1.

⁶⁸¹ Vd. Criniti, L. A. Muratori, «*il Birichino*» e *la tavola alimentare di Veleia ...*, pp. 23-66 e *L'ultima contesa: Scipione Maffei, Ludovico Antonio Muratori e la "Tabula alimentare" di Veleia ...*, pp. 75-140.

⁶⁸² Ritrovato nel 2013 nello studiolo dell'Aedes Muratoriana di Modena: vd. www.comune.modena.it/salastampa/archivio-comunicati-stampa/2015/7/aedes-muratoriana-1-2013-scoperto-affresco-del-xiv-secolo#null.

⁶⁸³ Ad Anton Francesco Gori, in L. A. Muratori, *Epistolario*, XI, ed. M. Càmpori, Modena MCMVII = London 2023 (= archive.org/details/epistolario11murauoft), p. 5155, nr. 5548 (30 aprile 1748); e vd. XII, Modena MCMXI = London 2023 (= archive.org/details/epistolario12murauoft), pp. 5302-5303, nr. 5688 (14 febbraio 1749).

da Ludovico Antonio Muratori⁶⁸⁴ – e poi da Giovanni Roncovieri (che sembrò privilegiare Scipione Maffei), «*codesti signori nobili mercanti*»⁶⁸⁵, come li bollò il Muratori
— vengono attuati tentativi – vani – di alienazione / acquisto della TAV dal Regno di Sardegna (Carlo Emanuele III, da Torino, tramite il conte Angelo Francesco Benso di Pramollo, reggente sabaudo nel 1747-1748 di Piacenza), sotto cui Macinesso allora era (almeno fino a gennaio 1749), e dallo Stato della Chiesa (papa Benedetto XIV, da Roma, tramite il vescovo piacentino Pietro Cristiani): estranea alla contesa Vienna, cui spettava allora il governo del territorio a ovest del torrente Nure
— su presumibile informazione del canonico Antonio Costa, il rinvenimento della *Tabula alimentaria* viene comunicato pubblicamente e ufficialmente agli studiosi italiani (ed europei) dall'abate Giovanni Lami il 12 gennaio in «*un articolo di lettera*» di Anonimo (Antonio Costa?: con aggiornamento del 23 febbraio) nelle "Novelle Letterarie pubblicate in Firenze"⁶⁸⁶: non molto tempo dopo, esce il primo intervento scientifico sulla *Tabula alimentaria* ad opera del gesuita e archeologo Contuccio Contucci, futuro prefetto del Museo Kircheriano, nel "Giornale de' Letterati ..." di Roma⁶⁸⁷
— nel gennaio viene recuperata a Fiorenzuola (d'Arda dal 1866) da Giovanni Roncovieri la «*pietra di marmo bianco*»⁶⁸⁸ – l'epigrafe dedicatoria in marmo bardiglio, ormai frammentata, di Lucio Calpurnio Pisone *pontifex* – su cui era stata trovata la *Tabula alimentaria*
— Elia Avanzini, podestà 'austriaco' di Rustigazzo, invia forse la prima, imprecisa, ma per altri versi preziosa, *Relazione* sulla TAV e la sua casuale scoperta⁶⁸⁹, diffusa nel Piacentino-Parmense: curiosamente, non al governo di Vienna, sotto la cui giurisdizione il borgo piacentino si trovava nel 1748, ma al conte piemontese Angelo Francesco Benso di Pramollo, reggente sabaudo del Supremo consiglio di giustizia e di grazia di Piacenza (1747-1748)
→ Rustigazzo, frazione dell'attuale comune piacentino di Lugagnano Val d'Arda (473 metri s.l.m., 261 residenti al 24 giugno 2026), si trova a poco meno di due chilometri a est di Macinesso, della cui pieve di Sant'Antonino era allora suffraganea
— un misterioso e colto Piacentino, mai identificato, soprannominato "Anonimo Roncovieri", è autore – su suggerimento, parrebbe, se non diretta sollecitazione, del canonico Giovanni Roncovieri – di una contemporanea *Relazione* sul rinvenimento della *Tabula alimentaria*⁶⁹⁰, diffusa e nota nell'Italia settentrionale: era, non par dubbio, appartenente alla cerchia cittadina del conte canonico Roncovieri, con cui qualcuno addirittura volle identificarlo, che certo lo agevolò, fors'anche aiutò
— col trattato di Aquisgrana del 18 ottobre, il Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla passa – nella sua integrità – a Filippo I di Borbone

1750

— Antoine Terrasson, *Histoire de la Jurisprudence romaine. Appendix [Veteris jurisprudentiae Romanae monumenta ...]*, Paris MDCCL = Lyon MDCCL = Paris 1815 = Toulouse 1824 = Charleston 2010, pp. 27-43, nr. XXXVIII⁶⁹¹: la trascrizione del giurista francese Antoine Terrasson – per alcuni la terza *editio princeps* della TAV – è in realtà basata sull'edizione Maffei e l'apografo Roncovieri

1753-1754

— il duca di Parma Filippo I di Borbone (1749-1765), sollecita inutilmente l'Anzianato di Piacenza (settembre 1753 / gennaio 1754) ad acquistare a spese della comunità piacentina la *Tabula*

⁶⁸⁴ Cfr. Muratori, *Epistolario*, XI ..., pp. 5337-5338, nr. 5742 (30 aprile 1748), e in L. A. Muratori, *Carteggio con Fortunato Tamburini*, cur. F. Valenti, Firenze 1975, p. 359, nr. 382 (7 maggio 1748).

⁶⁸⁵ Ad Alessandro Chiappini, in Muratori, *Carteggio con Alessandro Chiappini* ..., p. 392, nr. 445 (gennaio 1749).

⁶⁸⁶ Vd. "Novelle Letterarie pubblicate in Firenze", VIII (MDCCXLVIII), coll. 18-19 (12 gennaio) e 120-122 (23 febbraio) → books.google.it/books?id=0o8EAAAAQAAJ&printsec=frontcover&dq=NOvelle+Letterarie+1748&hl=it&ei=d2p3Ta_pLs_wsgbU76yDBQ&sa=X&oi=book_result&ct=result&resnum=1&ved=0CCkQ6AEwAA#v=onepage&q=NOvelle%20Letterarie%201748&f=false.

⁶⁸⁷ C. Contucci, *Iscrizione antica in bronzo trovata nelle vicinanze di Piacenza* ..., "Giornale de' Letterati per l'anno MDCCXLVIII [Roma]", pp. 102-104 = in AGER VELEIAS/Area/Biblioteca [www.veleia.it].

⁶⁸⁸ CIL XI, 1182 = EDCS-20402632 = IED XVI, 700 = Criniti 2026a, ad nr. [Parma, Museo Archeologico Nazionale, Sala 4].

⁶⁸⁹ E. Avanzini, [*Relazione ... inviata l'anno 1748 al presidente Benzi* (A. F. Benso di Pramollo), Rustigazzo 1748], ms. delle disperse Carte Roncovieri = in Della Torre di Rezzonico, *Delle Antichità Veleiate* ..., fasc. I / 1.I, p. 11 nota 1 (assai critico) = in Tononi, *Documenti inediti intorno alla scoperta di Velleia* ..., pp. 122-124.

⁶⁹⁰ "Anonimo Roncovieri" (G. Roncovieri?), *Relazione*, [Piacenza 1748 ca.], ms. delle disperse Carte Roncovieri (= in Della Torre di Rezzonico, *Delle Antichità Veleiate* ..., fasc. I / 1.I, pp. 9-13 = in G. Tononi, *Documenti inediti intorno alla scoperta di Velleia* ..., pp. 124-127..

⁶⁹¹ = books.google.it/books?id=1x5b391fp5QC&printsec=frontcover&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false.

alimentaria di Veleia dai canonici Giovanni Roncovieri e Antonio Costa e ad esporla al pubblico: la proposta viene rigettata ai primi del 1754 per preoccupazioni economiche⁶⁹²

— Antonio Costa - Giovanni Roncovieri, *Memoria sulla Tabula alimentaria*, Piacenza 1754, ms. irreperibile: inviata al duca di Parma agli inizi del 1754 – con tardive e paradossali dichiarazioni "civiche" – sul valore e sul significato della lamina bronzea, presumibilmente dopo la sollecitazione di Filippo I ai Piacentini perché acquistassero la TAV

1760

— a febbraio Filippo I di Borbone emana un «Aviso» che intima la consegna alle autorità locali dei reperti archeologici, raccolti o ritrovati nel Veleiate⁶⁹³

— requisita ai canonici Roncovieri e Costa, per decisione di Guillaume Du Tillot, segretario di stato parmense, la TAV – con l'epigrafe dedicatoria in marmo di Lucio Calpurnio Pisone *pontifex* [vd. *supra*, 48 a.C.-32 d.C.] – viene trasferita il 26 febbraio da Piacenza a Parma e presentata ufficialmente il 2 marzo al duca di Parma Filippo I nella reggia di Colorno (PR) dal solo Antonio Costa⁶⁹⁴, poi collocata nella Reale Accademia delle Belle Arti: l'altro canonico, Giovanni Roncovieri [† Piacenza 1760/1770], non risulta presente, parrebbe estromesso dal collega, e di lui si perdono di fatto le tracce e la *memoria*

1760

— il 14 aprile iniziano nell'area del Foro (del «Cortile»⁶⁹⁵), eccezionalmente intero e compatto, scavi approssimati sotto i "Prefetti e Direttori de' Musei ed Antichità per tutti i Reali Stati Parmensi", il canonico Antonio Costa (1760-1763), in seguito il più esperto padre teatino Paolo Maria Paciaudi (1763-1765)

— il 24 aprile viene inaspettatamente rinvenuto nel portico del Foro adiacente alla *Basilica* meridionale, un ampio frammento bronzeo della *lex Rubria de Gallia Cisalpina*⁶⁹⁶ [vd. *supra*, 49/42 a.C.]: secondo la comunicazione ufficiale del futuro "Regio Commissario alla Direzione degli Scavi" Giacomo Nicelli al segretario di stato del Ducato parmense Guillaume Du Tillot⁶⁹⁷ «una lamina di bronzo alta braccia [piacentine] uno, onzie [sic] due e larga braccia uno, onze sette ... distante circa braccia quattordici [7 metri ca.] dalla Lamina Traiana»

— il 25 aprile il reperto è affidato al canonico Antonio Costa per lo studio e l'edizione critica, con l'incarico di svolgere ulteriori ricerche sul territorio

— il 28 aprile, nella *Basilica*, si scopre una testa ènea proto-imperiale di giovane donna [Parma, Museo Archeologico Nazionale, Sala 4], identificata con la ricca evergete Baebia [Bas]silla, che alla fine del I secolo a.C. – in un contemporaneo, monumentale e frammentato architrave a forma di *tabula ansata*⁶⁹⁸, rinvenuto nella stessa zona del Foro – ricorda d'aver finanziato il portico forense (o una sua parte)

— il 12 maggio viene trovato a ovest del Foro uno zoccolo dipinto d'età augustea, con perfetta raffigurazione di un giardino su fondo nero (Parma, Museo Archeologico Nazionale): l'unico, quanto straordinario esempio superstite di decorazione parietale del *municipium* veleiate, accostato e confrontato plausibilmente dagli studiosi alle «grottesche» d'età imperiale

— il 20 settembre Antonio Costa viene nominato "Prefetto e Direttore de' Musei ed Antichità per tutti i Reali Stati Parmensi", affiancato dai "Regii Commissari alla Direzione degli Scavi", i piacentini

⁶⁹² Cfr. F. Taini - F. M. Casati Roglieri, *[Relazione all'Anzianato di Piacenza]*, Piacenza 1754, Ms. Archivio di Stato di Piacenza, Prov. Comun. Piacenza 1753-1754: trascritto in Tononi, *Documenti inediti intorno alla scoperta di Velleia* ..., pp. 149-151 e in Ottolenghi, *Gli "Anziani" di Piacenza e la "Tavola Traiana"* ..., pp. XVIII-XXI.

⁶⁹³ Cfr. M. Dall'Acqua, *Il recupero dell'antico: eventi e segni di un progetto per fare di Parma una città neoclassica*, "Storia Urbana", 34 (1986), pp. 75-76.

⁶⁹⁴ "Gazzetta di Parma", 11 marzo 1760, supplemento (= in G. P. Coriani, *Biblioteca Palatina - Gazzetta di Parma 1760*, Parma 1993, p. 110); e Tononi, *Documenti inediti intorno alla scoperta di Velleia* ..., pp. 154-155.

⁶⁹⁵ A. Costa, *Raccolta dei Monumenti di Antichità che col mezzo dei Regi Scavi si sono tratti dalle Viscere della Città dei Velati* [sic] - *Tomo Primo riguardante le scoperte del MDCCCLX*, [Piacenza 1761 ca.], Ms. Parm. 1246, Biblioteca Palatina, Parma (→ copia [minuta autografa?], ms. Pallastrelli 12 I, Biblioteca Passerini-Landi, Piacenza → copia ante 1778, F.I 5939, Vernadsky National Library of Ukraine, Kiev / → copia inizi '800 [fatta approntare da M.-L.-É. Moreau de Saint-Méry], ms. 49, Parma, Museo Archeologico Nazionale), p. 51.

⁶⁹⁶ CIL XI, 1146 = RomStat 28 = EDR130948 = IED XVI, 760 = Criniti 2026a, ad nr. [Parma, Museo Archeologico Nazionale, Sala 4].

⁶⁹⁷ In Credali, *Il mistero di Velleia (lettere inedite circa le congetture sulla sua rovina)* ..., in Id., *Leggende-storie e figure del mio Appennino* ..., pp. 37-42.

⁶⁹⁸ CIL XI, 1189 = Criniti 2026a, ad nr. [Veleia, Antiquarium, Magazzino di servizio].

Ambrogio Martelli e Giacomo Nicelli (i responsabili effettivi degli scavi veleiatati per la cronica assenza del canonico Costa, che preferì gestire da Piacenza le «*effossioni*»⁶⁹⁹ → dal 20 settembre 1760, il direttore del Museo d'Antichità parmense e degli scavi veleiatati, poi nel tempo variamente caratterizzato e denominato, ha la sua sede a Parma

— in competizione col recente Reale Museo organizzato nella reggia borbonica di Portici (NA), voluto per le antichità di Ercolano (e poi di Pompei) da Carlo III, re di Napoli e di Sicilia dal 1735, fratello maggiore del duca di Parma Filippo I di Borbone, nel Palazzo farnesiano della Pilotta viene istituito l'innovativo Reale Museo d'Antichità (oggi Museo Archeologico Nazionale di Parma) per l'organica raccolta, regestazione, conservazione ed esposizione (riservata, però, a pochi "eletti") dei *testimonia* archeologici dissotterrati nell'ager Veleias

1760-1765

— tra il 1760 e il 1765, durante scavi impegnativi, quanto disorganici, tornano alla luce ambienti e monumenti del *municipium* veleiate:

– [aprile 1760 e sgg.] il *Forum* rettangolare "vitruviano"⁷⁰⁰, chiuso al traffico veicolare coerentemente con la pianificazione urbana dell'età augusteo-tiberiana, lo spazio pianificato per le attività socio-politiche, collettive e comunicative del *municipium* (da esso ci è giunto più di metà del patrimonio iscritto indigeno) e mercantili: sui lati lunghi sorgevano *tabernae* – spazi rettangolari affiancati per imprese artigianali / commerciali – e magazzini per la distribuzione e vendita all'ingrosso; simmetricamente ai lati dell'asse mediano sono poste due imponenti *mensae* / banchi ad uso commerciale, in marmo rosa veronese

– la *platea* / la piazza, 600 m² ca., è attraversata per quasi quindici metri dall'imponente e autoreferenziale iscrizione a lettere bronzee alveolate / *caelatae* alloggiate e saldate con piombo nelle cavità "a lettere" dei lastroni di arenaria mediani⁷⁰¹ (alte 15,5 cm: ai primi dell'Ottocento strappate e reimpiegate⁷⁰²), voluta dal duoviro Lucio Lucilio Prisco, finanziatore in età pre-flavia della pavimentazione a grandi lastre d'arenaria grigiastra proveniente da Groppoducule (Béttola, PC)

→ emerge la struttura per lo smaltimento delle acque, convogliate verso l'esterno da quattro spioventi, facenti capo a un unico vertice nel centro della *platea*

– [1760-1763] la grande *Basilica* meridionale a due entrate, d'età giulio-claudia (metri 34,85 [metri 51 ca. con le esedre laterali] x 11,70), nucleo nevralgico e polifunzionale della vita pubblica locale, finanziata nella prima età imperiale da Caio / Cneo [---io] Sabino («*Caius / Cnaeus [---i]s Sabinus*»: vd. *supra*, Età giulio-claudia): è la *Basilica* a navata unica meglio conservata della Cisalpina, decorata su un pòdio dal marmoreo Ciclo giulio-claudio → al suo interno sono la *Curia* (in cui si radunava l'*ordo decurionum* / il senato municipale), il *Tribunal* (espressione giuridico-amministrativa della comunità) e il *Tabularium* (l'Archivio pubblico)

– [1761] il Ciclo marmoreo statuario giulio-claudio [vd. *infra*]

– il *thermopolium*, piccolo ambiente di ristorazione con anfore fittili incassate nei banconi, attrezzato per la mescita di vino (caldo) e per la consumazione (in piedi) di cibi crudi e cotti

– [1762] le *thermae* della prima età imperiale, a sud-ovest del Foro, più articolate di quanto non appaia attualmente (si conservano *caldarium*, *tepidarium*, *frigidarium*: sottoposti a restauro nel 2018), non doveva essere l'unica struttura termale: nel 1819/1822 furono "scoperte", ma non salvate, tracce di un altro impianto, che forse occupava lo spazio a est della pieve di Sant'Antonino

– [1763-1765] i quartieri residenziali alle spalle della *Basilica* e delle aree circostanti la pieve: il 27 ottobre 1763 inizia l'indagine del "Cisternone", controversa e imponente costruzione circolare (oggi ellittica dopo l'improbabile restituzione ad «*anfiteatro*» ellissoidale, nel 1820, dell'architetto romagnolo Giovanni Antolini in chiave neoclassica) a sud-est del Foro, sommersa da oltre cinque metri e mezzo di terra e detriti vari (nel 1764 il complesso non era ancora del tutto tornato alla luce)

⁶⁹⁹ Cfr. Costa, *Raccolta dei Monumenti di Antichità che col mezzo dei Regi Scavi si sono tratti dalle Viscere della Città dei Veleiatati* [sic] - Tomo Primo ..., p. 51.

⁷⁰⁰ Cfr. Vitruvio, *De arch.* V, 1, 1 sgg.

⁷⁰¹ Vd. *CIL* XI, 1184 = *EDCS*-20402635 = *IED* XVI, 703 = Criniti 2026a, ad nr. [Veleia, *platea* del Foro].

⁷⁰² Vd. Fava, *Veleia e ager Veleias nel 1805 / 1806: storia e "memoria"* ..., p. 1 sgg.

→ manipolata tra il XVIII e XX secolo, la struttura del "Cisternone" venne identificata come *castellum aquae* / cisterna per la riserva idrica – così si ipotizzò fin dal suo rinvenimento – o, meno plausibilmente, come «anfiteatro» [vd. *infra*, 1817-1819]

1761

— secondo la discutibile e duratura prassi utilizzata della reggia borbonica napoletana di Carlo VII per i materiali ritrovati negli scavi di Ercolano (1738) e Pompei (1748)⁷⁰³, il 30 giugno il segretario di stato del Ducato parmense Guillaume Du Tillot – in accordo col "Prefetto e Direttore de' Musei ed Antichità per tutti i Reali Stati Parmensi" Antonio Costa – emana una «Istruzione» per tenere lontano dagli scavi chiunque, profano o studioso che sia⁷⁰⁴, e per riservare l'*editio princeps* dei reperti al Ducato parmense

— a giugno vengono scoperte ai piedi di un podio appoggiato alla parete lunga meridionale della *Basilica* dodici statue in marmo di Luni – alte tra 2 e 2,25 metri le otto "complete" – di maschi e femmine della famiglia imperiale dell'età giulio-claudia, alcune tuttora discusse, viste con caratterizzazione religiosa⁷⁰⁵ [Parma, Museo Archeologico Nazionale, Sala 4]: databili tra l'età degli imperatori Tiberio (14-37) e Claudio (41-54), sono accompagnate da un *titulus* onorario in bardiglio delle Alpi Apuane che ne certifica il nome e, per i maschi, elenca le cariche pubbliche ricoperte⁷⁰⁶ (Ciclo giulio-claudio):

- Augusto (63 a.C.-14 d.C.), imperatore nel 27 a.C.-14 d.C. (statua dedicata dopo la morte)
- Druso Maggiore (38-9 a.C.: figlio di Livia Drusilla, fratello dell'imperatore Tiberio, console nel 9 a.C.)
- Tiberio (42 a.C.-37 d.C.: figlio di Livia Drusilla, fratello di Druso Maggiore, imperatore nel 14-37 d.C.)
- Germanico (15 a.C.-19 d.C.: marito di Agrippina Maggiore, padre dell'imperatore Caligola e di Drusilla, console nel 12 e 18 d.C.)
- Druso Minore (15/12 a.C.-23 d.C.: figlio dell'imperatore Tiberio, console nel 15 e 21 d.C.)
- Caligola (12-41 d.C.: imperatore nel 37-41 d.C.) → dopo l'assassinio del 24 gennaio 41, la statua venne riadattata a Claudio, imperatore nel 41 d.C., con volto rilavorato
- Nerone giovanetto, *ante* 54 d.C. (37-64 d.C.: figlio di Agrippina Minore, imperatore nel 54-68 d.C.)
- Livia Drusilla (57 a.C.-29 d.C.: terza moglie dell'imperatore Ottaviano / Augusto, madre dell'imperatore Tiberio e di Druso Maggiore)
- Agrippina Maggiore (14 a.C.-33 d.C.: moglie di Germanico, madre dell'imperatore Caligola e di Agrippina Minore)
- Drusilla (*ante* 17-38 d.C.: figlia di Agrippina Maggiore e di Germanico, sorella dell'imperatore Caligola)
- Agrippina Minore (15-59 d.C.: sorella dell'imperatore Caligola, seconda moglie dell'imperatore Claudio, madre dell'imperatore Nerone)
- l'evergete Lucio Calpurnio Pisone *pontifex* (48 a.C.-32 d.C.: console nel 15 a.C., ispiratore e finanziatore del Ciclo giulio-claudio → vd. *supra*, 14 a.C.): la sua statua venne dedicata dai Veleiati entro il 32 d.C., ma secondo una iconografia tradizionale che è quella dei tempi del suo consolato

1761, 1763

— Antonio Costa, *Raccolta dei Monumenti di Antichità ...*, Tomo Primo [anno 1760] / *Raccolta di varj pezzi di Antichità ...*, Tomo Secondo [anni 1761-1762]⁷⁰⁷, due volumi manoscritti in folio, di scarso valore scientifico, importanti e pregevoli quasi soltanto per le belle tavole del "Disegnatore

⁷⁰³ Cfr. M. Mussini, *Le rovine dell'antichità e la cultura artistica italiana sette-ottocentesca*, in *Terre nostre Sermioni. Società e cultura della "Cisalpina" verso il Duemila*, cur. N. Criniti, Brescia 1999, p. 160 sgg.

⁷⁰⁴ Vd. S. Miranda, *Gli scavi di Veleia nel '700: fra regolamenti e finzione*, "Eutopia", II.1 (2002), pp. 107-108, e *passim*.

⁷⁰⁵ Vd. *supra* 1.1.C e 1.4.B.

⁷⁰⁶ Vd. *supra*, capitolo 4.6 [Onomasticon], *ad voces*.

⁷⁰⁷ Costa, *Raccolta dei Monumenti di Antichità che col mezzo dei Regi Scavi si sono tratti dalle Viscere della Città dei Veleiati* [sic] - Tomo Primo ... — Id., *Raccolta di varj pezzi di Antichità stati disotterrati col mezzo dei R. Scavi ...* - Tomo Secondo riguardante le scoperte degli anni MDCCLXI e MDCCLXII, [Piacenza 1763 ca.], Ms. Parm. 1247, Biblioteca Palatina, Parma (→ copia *ante* 1778, F.I 5940, Vernadsky National Library of Ukraine, Kiev / → copia inizi '800 [fatta approntare da M.-L.-É. Moreau de Saint-Méry], ms. 50, Parma, Museo Archeologico Nazionale).

dei Regii Scavi di Macinesso", l'abate piacentino Giovanni Permoli († 1763): «*il meglio del libro*», scriveva con sottile polemica il teatino Paolo Maria Paciaudi⁷⁰⁸

1762-1764

— la *Tabula alimentaria* è trasportata nel 1762 nell'abitazione piacentina del canonico Antonio Costa per motivi di «studio» e vi rimane fino al 3 aprile 1764: vasto, e in sostanza scientificamente inutile, è il lavoro «critico» che il canonico dedicò alla TAV (1760-1763), in parallelo alle sue confuse e ben poco pertinenti compilazioni sui materiali veleati

→ *supra*, 1760-1765; *infra*, 1767

1763-1765

— il 6 maggio 1763 viene nominato successore dell'inconcludente Antonio Costa [Piacenza 1703-1765] il ben più preparato, quanto sopravvalutato Paolo Maria Paciaudi [1710-1785], coadiuvato dal piacentino Ambrogio Martelli, "Regio Commissario alla Direzione degli Scavi", e dopo qualche mese dall'epigrafista piacentino Antonio Colombi: con l'assistenza dell'archeologo e amico Anne-Claude-Philippe De Caylus, consulente per gli scavi veleati per volontà di Filippo I e del Du Tillot

1764

— dal 3 aprile 1764 la *Tabula alimentaria* torna nella Reale Accademia delle Belle Arti di Parma, dove già erano le epigrafi lapidee e la *lex Rubria de Gallia Cisalpina*, e vi resta fino al 1801

— al ventisettenne umanista inglese Edward Gibbon, futuro autore della fondamentale *History of the Decline and Fall of the Roman Empire* (1776 sgg.), il 14 giugno viene concessa a Parma appena una mezz'ora di tempo per esaminare e memorizzare, ma non registrare o trascrivere, la TAV: «*un mauvais air de mystère ... la Cour affecte d'y mettre*», appunta sconcertato nel suo diario⁷⁰⁹

1764-1768

— l'abate Giovanni Lami edita nelle sue "Novelle Letterarie pubblicate in Firenze" cinque *Lettere*⁷¹⁰, in cui cerca di dimostrare che la TAV riguarda l'area di Lucca e – per estensione – i Lucenses sono i principali proprietari dei fondi ipotecati: al filone lucchese si ricollega, tra gli altri, una decina d'anni dopo l'abate e «ingegnossissimo» [P. De Lama] storico lucchese Federico Vincenzo Di Poggio⁷¹¹

1765

— su suggerimento del "Prefetto e Direttore de' Musei ed Antichità per tutti i Reali Stati" Paolo Maria Paciaudi, deluso dai risultati degli scavi, e per decisione del neoletto duca di Parma Ferdinando I di Borbone (1765-1802) il 28 agosto sono bruscamente sospese – con varie motivazioni – le «effossioni» a Veleia

⁷⁰⁸ Cfr. P. M. Paciaudi, *Osservazioni sul manoscritto del Can.co Costa su gli Scavi Vellejati*, [Parma 1762 ca.], in AA.VV., *Scavi di Velleja 1760-1799*, ms Istr. Pubbl. Borb., b. 20, Archivio di Stato di Parma, p. 8 (una copia [?] nei manoscritti [Opuscoli vari inediti raccolti da P. De Lama], Parma, Museo Archeologico Nazionale).

⁷⁰⁹ In Milman, *The Life of Edward Gibbon* ..., p. 129. Analoga la testimonianza dell'amico e compagno nel Grand Tour (1763-1765) William Guise: vd. F. Razzetti, *Viaggiatori inglesi a Parma nell'età dei primi Borboni (1732-1802)*, "Aurea Parma", LIV (1970), p. 73 sgg.; *The Grand Tour Diaries of William Guise from Lausanne to Rome: His Journal from 18 April to 31 October 1764*, curr. P. e J. Butler, Gloucester 2022.

⁷¹⁰ Lettera [I] da me scritta ad un Geografo, XXV (MDCCLXIV), coll. 529-535 (= books.google.it/books?id=2EuyCSnDBnC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false) — Lettera seconda scritta da me ad un Amico, XXIX (MDCCLXVIII), coll. 369-372 (= www.internetculturale.it/jmms/iccuviewer/iccu.jsp?id=oai%3Awww.internetculturale.sbn.it%2FTeca%3A20%3ANT0000%3ATO00190089_41600&mode=all&teca=MagTeca+--ICCU) — Lettera III. scritta da me ad un Amico, in conferma di quanto opinai nella Lettera I, XXIX (MDCCLXVIII), coll. 385-392 (= www.internetculturale.it/jmms/iccuviewer/iccu.jsp?id=oai%3Awww.internetculturale.sbn.it%2FTeca%3A20%3ANT0000%3ATO00190089_41600&mode=all&teca=MagTeca+--ICCU) — Lettera quarta da me scritta a un Amico, sopra la Tavola Traiana, XXIX (MDCCLXVIII), coll. 465-470 (= www.internetculturale.it/jmms/iccuviewer/iccu.jsp?id=oai%3Awww.internetculturale.sbn.it%2FTeca%3A20%3ANT0000%3ATO00190089_41600&mode=all&teca=MagTeca+--ICCU) — Lettera quinta scritta ad un Amico, sopra la Tavola Traiana, XXIX (MDCCLXVIII), coll. 481-485 (= www.internetculturale.it/jmms/iccuviewer/iccu.jsp?id=oai%3Awww.internetculturale.sbn.it%2FTeca%3A20%3ANT0000%3ATO00190089_41600&mode=all&teca=MagTeca+--ICCU).

⁷¹¹ N. N. [V. Di Poggio (Poggi)], *Lettere ragionate di un accademico oscuro ad un amico in villa ... La terza sulla famosa Tavola Traiana Piacentina ... Quali possono servire ancor all'antica Storia di Lucca*, Lucca MDCCLXXV (= books.google.it/books?id=_nvXtXOKPT4C&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false), pp. 33-64 = N. N., *Lettere ragionate con una dissertazione ... Lettera III, O sia Commentario epistolare sopra la famosa Tavola Piacentina detta comunemente degli Alimentarj di Traiano Augusto*, Lucca MDCCLXXVI, pp. 33-64.

→ lo stesso giorno viene rinvenuta a nord-est del Foro l'elegante epigrafe circolare in bardiglio venato di Luni⁷¹² che commemora l'edificazione e il collaudo entro il I secolo – a spese del magistrato municipale veleiate Lucio Granio Prisco – di un pozzo (oppure, forse, di una fontana con relativo impianto idrico), di cui è copertura, con una rara dedica congiunta alle *Nymphae et Vires Augustae*

1767

— sostanziale riproduzione dell'edizione Muratori, corretta e rivista su quella di Scipione Maffei, con traduzione italiana della TAV, di un anonimo e informato "Cittadino Piacentino", mai identificato, che dovette conoscere – e forse utilizzò in più punti delle sue ricerche – i materiali "scientifici" del canonico Costa [vd. *supra*, 1762-1764]: *Intiera spiegazione della Lamina Traiana, dissotterrata casualmente nelli stabili di ragione dell'Arciprete di Macinesso nell'anno MDCCXLVII*, ms⁷¹³

1770

— Anonimo Parmense, *Inscrizione della tavola di bronzo Veleiatense che è nella R. Galleria di Parma* [CIL XI, 1146] ..., ms⁷¹⁴: il titolo ingannò alcuni storici, facendo pensare alla più celebre TAV

1775, 1776

— l'edizione muratoriana della TAV viene riproposta ancora varie volte in Europa:

- nel 1775 dal sacerdote ed epigrafista lucchese Sebastiano Donati, in *Veterum inscriptionum Graecarum et Latinarum novissimus thesaurus ... sive ad novum thesaurum veterum inscriptionum cl. viri Ludovici Antonii Muratori Supplementum* ..., tomus secundus, 2 ed., Lucae MDCCCLXXV, pp. 437-446 [*Traiana Tabula*], 447 [Anonimo (Andrea Mazza, abate e controverso bibliotecario della Biblioteca Palatina di Parma), *Variantes ... ex alio MS. Tab. Trajana*]⁷¹⁵, aggiornato cinquant'anni dopo su sue schede⁷¹⁶
- l'anno seguente, dal gesuita ed erudito francese Gabriel Brotier, *Inscriptio Tabulae Trajanae ex aere* ..., in C. Cornelii Taciti *Opera*, Id. cur., V, Parisiis MDCCCLXXVI, pp. 453-491⁷¹⁷

→ *supra*, 1764-1768

1776-1793

— nella seconda metà del Settecento si progettano, si programmano e si intraprendono diverse campagne di scavo nel territorio veleiate, troppe volte velleitariamente organizzate, sospese e riprese, per lo più sotto la direzione del cavaliere piacentino Ambrogio Martelli:

- nel 1776 con l'abate parmense Andrea Mazza, discusso bibliotecario della Biblioteca Palatina di Parma (1774-1779), che stava preparando «*un'opera grandiosa ed erudita*»⁷¹⁸ su Veleia, mai edita (poi utilizzata dal prefetto del Museo parmense Pietro De Lama: vd. *infra*)
- nel 1778-1781 con il padre teatino Paolo Maria Paciaudi, di nuovo ai vertici dei "Musei ed Antichità Ducali": nel 1781 si chiudono gli scavi veleiatati per una ventina d'anni
- nel 1793 con l'abate Angelo Schenoni, prefetto del Museo d'Antichità (1785-1799), peraltro mai iniziate

1778

— Pietro De Lama – dopo che il teatino Paolo Maria Paciaudi, suo «*amorosissimo maestro*»⁷¹⁹, era tornato nuovamente alla guida dei "Musei ed Antichità Ducali" di Parma (1778-1785) – chiede inutilmente al duca di Parma Ferdinando I il sollecito trasferimento al Museo d'Antichità di «*tutti li Capi d'antichità estratti dagli Scavi di Velleja, e che esistono nella R. Accademia, e nella R. Biblioteca*»⁷²⁰

⁷¹² CIL XI, 1162 = IED XVI, 680 = Criniti 2026a, ad nr. [Veleia, Antiquarium].

⁷¹³ ... con scrutinio laborioso di alcuni anni del Cittadino Piacentino A. N. N. e trascritto dal medesimo ..., [Piacenza] 1767, pp. 11-60, 61-114, ms. disperso (vd. la copia fatta fare da Médéric-Louis-Élie Moreau de Saint-Méry nel 1802/1806, unica superstite: ms. 55, Parma, Museo Archeologico Nazionale).

⁷¹⁴ ... come pure altre ivi ritrovate marmoree iscrizioni, colla pianta di quanto fu scoperto a tutto il 1766 [Parma 1770], ms. 56 K, Museo Archeologico Nazionale di Parma.

⁷¹⁵ = books.google.it/books?id=Dxe4ALjCX_MC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false.

⁷¹⁶ In "Effemeridi Letterarie di Roma", tomo IV (MDCCCXXI), pp. 163-168 (→ books.google.it/books?id=baM8AAAAYAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false).

⁷¹⁷ = archive.org/stream/ccorneliitacitio05taci/page/452/mode/2up → n. ed., Londini 1812, pp. 452-470 = books.google.it/books?id=1GZOAAAAYAAJ&pg=PA381&dq=G.+Brotier+C.+Cornelii+Taciti+Opera&hl=it&ei=FIF2TaK8G4is8QOX-6WgDA&sa=X&oi=book_result&ct=result&resnum=1&ved=0CC0Q6AEwAA#v=onepage&q&f=false.

⁷¹⁸ Cfr. De Lama, *Tavola alimentare veleiate detta Trajana* ..., p. 14 sgg.

⁷¹⁹ De Lama, *Iscrizioni antiche collocate ne' muri della Scala Farnese* ..., p. 38.

⁷²⁰ Cfr. P. De Lama, *Notizie del Museo Parmense dal 1760 al 1818*, [Parma 1818 ca.], ms. 29, Parma, Museo Archeologico Nazionale.

1781

— lo scienziato comasco Alessandro Volta – che da anni⁷²¹ stava studiando le caratteristiche dell'«aria infiammabile nativa delle paludi», il gas infiammabile sprigionato dal terreno – il 14 maggio si porta a Veleia per osservarne da vicino «i fuochi de' terreni e delle fontane ardenti», gli idrocarburi gassosi [poi chiamati metano], che arrivando in superficie attraverso la roccia argillosa si infiammavano

ante 1783

— il toponimo «Veleia», assente nella documentazione scritta e iscritta del centro cisalpino⁷²² (salvo che nell'opera in greco *I longevi* di Flegonte di Tralle, della prima metà del II secolo d.C.: vd. *supra*, capitolo 1.1.A), appare nella seconda metà del Settecento in una tavola bronzea «cum litteris eminentibus»⁷²³, falso di presumibile origine parmense – visto nel Ducale Museo d'Antichità almeno dal 1783, poi disperso

1788-1790

— il gesuita e storico catalano Juan Francisco (de) Masdeu, esule fra Ferrara e Bologna dopo la soppressione pontificia della Compagnia di Gesù (1773), pubblica una edizione autoptica della TAV – per lo più ignota agli studiosi⁷²⁴ – nella sua vasta e ipercritica *España romana* (volume 5 della *Historia critica de España*, scritta in italiano, che voleva far stampare a Parma dal tipografo Giambattista Bodoni⁷²⁵): la traduzione italiana della *Tabula alimentaria* ci è giunta nella retroversione castigliana (1788) di un altro esule catalano, che non poté firmarsi, il gesuita Bernardo Arana

— Anton Giacinto Cara De Canonico pubblica un ampio lavoro topografico, con "edizione" della TAV «ad fidem lectionis Gorianaee» (è l'edizione Muratori 1749): *Dei paghi dell'agro Veleiate nominati nella tavola Traiana alimentaria che si conserva nel R. Museo di Parma ...*, Vercelli MDCCCLXXXVIII⁷²⁶

— Secondo Giuseppe Pittarelli, *Idea della spiegazione della Tavola Alimentaria di Traiano ...*, Torino MDCCCLXXXVIII⁷²⁷ – *Della celebratissima tavola alimentaria di Traiano scoperta nel territorio Piacentino l'anno MDCCXLVII. Spiegazione ...*, Torino MDCCXC⁷²⁸

— con l'aiuto del prefetto dell'Archivio Vaticano Gaetano Marini⁷²⁹, Pietro De Lama tenta nel 1789 una riproduzione a grandezza naturale della TAV, però lacunosa e intaccata dalla ruggine (su di essa, poi, Giuseppe Poggi La Cecilia pensò di ricostruirne una copia fedele da esporre durante l'esilio parigino [1803-1815])

— Giuseppe Poggi [La Cecilia], *Romanae Legis judicariae pro Gallia Cisalpina Fragmentum ...*, in folio, Parmae MDCCXC⁷³⁰

⁷²¹ Vd. A. Volta, *Lettere ... sull'Aria Infiammabile nativa delle Paludi*, Milano MDCCCLXXVII = books.google.it/books?id=RNyKuhsg1tgC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false = Menaggio (CO) 2002; Id., *Memoria sopra i Fuochi de' Terreni e delle Fontane ardenti in generale e sopra quelli di "Pietra-Mala" in particolare – Appendice ... ove parlasi particolarmente di quelli di Velleja*, "Opuscoli Scelti sulle Scienze e sulle Arti", VII (1784), pp. 321-333, 398-410 (→ books.google.it/books?id=jKfok0VTmxgC&pg=RA1-PA9&dq=%22Opuscoli+Scelti+sulle+Scienze+e+sulle+Arti%22+1784&hl=it&sa=X&ved=0CCcQ6AEwAmoVChMlo7P4nf6UyAIVCVUaCh1RoQuu#v=onepage&q=%22Opuscoli%20Scelti%20sulle%20Scienze%20e%20sulle%20Arti%22%201784&f=false) = in Id., *Opere*, VII, Milano 1929, pp. 121-133.

⁷²² È testimoniato, invece, in testi scritti – vd., ex. gr., *Notitia Dignitatum*, Oc. XLII, 32 – e in iscrizioni per l'oppidum flavio Veleia, nella Tarraconense (Veleia-Iruña de Oca, dieci km a ovest di Vitoria, provincia basca di Álava): cfr. *EDCS «Iruna Oca»*; e *supra*, capitolo 1.1.A.

⁷²³ Bormann, p. 23*.

⁷²⁴ Vd. N. Criniti, *Un ignoto contributo di J. F. (de) Masdeu alla «Tabula alimentaria» di Veleia*, "Aevum", LXIII (1989), pp. 92-98 (= in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it]).

⁷²⁵ Cfr. J. F. (de) Masdeu, *Historia critica de España y de la cultura española en todo genero, escrita en italiano ...*, V.2 [*España romana. Parte segunda*], Madrid MDCCCLXXXVIII, pp. 129-287, nr. 234 = books.google.it/books?id=J9eGxIA96AoC&printsec=frontcover&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false = London 2018.

⁷²⁶ = books.google.it/books/about/Dei_paghi_dell_agro_Veleiate_nominati_ne.html?id=se12SzRflkkC&redir_esc=y.

⁷²⁷ = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it].

⁷²⁸ = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it] = Charleston 2011 = books.google.it/books?id=uEZ9582G_AIC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false.

⁷²⁹ Per la corrispondenza 1785-1788 di Pietro De Lama con Gaetano Marini vd. M. Buonocore, *Gaetano Marini e i suoi corrispondenti: i codici Vat. Lat. 9042-9060*, in *Gaetano Marini (1742-1815) protagonista della cultura europea*, Id. cur., Città del Vaticano 2015, pp. 183-184.

⁷³⁰ = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it]: curiosamente ignoto a editori moderni della *lex Rubria de Gallia Cisalpina* Franciscus Joseph Bruna (1972) e Michael H. Crawford (1996).

→ *infra*, 1816-1817

1801

— dal 13 luglio la *Tabula alimentaria*, la *lex Rubria de Gallia Cisalpina* e altri reperti vengono spostati dalla Reale Accademia delle Belle Arti nel Reale Museo d'Antichità di Parma

1801-1814

— conquistato dai Napoleonici nel 1801, con la convenzione di Fontainebleau (27 ottobre 1807) il Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla viene annesso all'impero francese col nome di Dipartimento del Taro (1808-1814)

1803

— il 27 giugno, il barone Dominique Vivant de Denon, rapace direttore generale del Musée Central des Arts, de la Monnaie, des Médailles di Parigi (odierno Museo del Louvre), ottiene da Médéric-Louis-Élie Moreau de Saint-Méry, administrateur général francese del Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla (1802-1806), un ulteriore «trasferimento» in Francia di opere antiche e d'arte: la *Tabula alimentaria*, la *lex Rubria de Gallia Cisalpina* e altri reperti archeologici veleati – regestati, requisiti, impacchettati e inviati a Parigi dagli incaricati napoleonici – vengono miseramente abbandonati dimenticati e ignorati (anche dall'antichista Ennio Quirino Visconti, curatore e professore di archeologia del Louvre) nei sotterranei del Musée Central parigino per tredici anni, fino al febbraio 1816

— per intervento lungimirante e deciso del prefetto del Reale Museo d'Antichità Pietro De Lama, che difese strenuamente le raccolte archeologiche, si salvano dalla razzia francese le statue del Ciclo giulio-claudio, imballate, ma per anni abbandonate in un magazzino del Palazzo parmense della Pilotta, per le difficoltà di trasporto, e forse anche per una qualche noncuranza verso di esse da parte di Dominique Vivant de Denon, ben più interessato ai bronzetti figurati e alle due iscrizioni ènee (*Lex Rubria de Gallia Cisalpina* e *Tabula alimentaria* di Veleia)

1803-1805

— Médéric-Louis-Élie Moreau de Saint-Méry, administrateur général napoleonico del Ducato parmense, non riesce a coinvolgere Pietro De Lama nei rinnovati scavi veleati⁷³¹: improvvisa varie ricognizioni a Macinesso e nelle zone circostanti, con scarsi risultati, e con incredibile leggerezza autorizza la ripresa nel territorio delle colture agricole

→ cultore di Parma e del Parmense (ne stava redigendo una storia), Moreau de Saint-Méry fu fautore della trascrizione di manoscritti veleati, spesso oggi dispersi (alcuni, forse, da lui stesso poi trafugati)

ante 1806

— *Antichità Veleiate*, [Parma ante 1806], V* I-20212, Biblioteca Palatina di Parma: materiali manoscritti e a stampa vengono raccolti dal conte Antonio Bertoli (1735-1806), eclettico giurista parmigiano e appassionato "veleiate" (fine del XVIII - primi del XIX secolo): notevole l'anonimo facsimile, parziale e a grandezza naturale, della TAV (forse copia del disegno complessivo approntato dal canonico Antonio Costa nel 1748 per il governo sabauda, sotto cui allora cadeva il territorio di Macinesso?)

1808

— trascrizione paleografica della TAV del grande filologo tedesco Friedrich August Wolf: *Von einer milden Stiftung Trajan's, vorzüglich nach Inschriften*, Berlin 1808, pp. 33-63⁷³², sostanziale riproduzione di Scipione Maffei, rivista e corretta sulla base del Muratori

1810-1811

— organica campagna di scavi di Michele Lopez, collaboratore di Pietro De Lama (reggente del Museo d'Antichità), svoltasi nel disinteresse generale

1815

— il 17 marzo Macinesso perde l'indipendenza amministrativa e viene inglobato con tutta l'area degli scavi nel municipio piacentino di Lugagnano (dal 1862 Lugagnano Val d'Arda, nel Sette-Ottocento tradizionale campo-base delle faticose salite a cavallo – per una dozzina di chilometri su strada non carrozzabile – alle «ruine» veleiate)

→ di un «*fundus Lucanianus*», inesistente nella *Tabula alimentaria*, si parlò nel Sette/Ottocento, e tuttora si divulga localmente e in rete, per dare radici romane al municipio di Lugagnano / Lugagnano

⁷³¹ Cfr. De Lama, *Notizie del Museo Parmense dal 1760 al 1818 ...*, p. 163.

⁷³² = archive.org/details/voneinermildenst00wolf.

Val d'Arda (vd. *supra*, pp. 1-2): il *nomen* Lucanius è assai raro in *CIL* XI, in pochi casi presente nella Regio VIII / Aemilia, assente nella TAV e nel Veleiate; il toponimo «Lucaniano» = «Lugagnano» appare nella seconda metà del IX secolo in carte private piacentine⁷³³

1815-1847

— dopo il Congresso di Vienna del 1814-1815, il Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla viene assegnato a Maria Luigia d'Absburgo-Lorena (1815-1847)

1815-1816

— in cambio della cessione del *Cristo al Sepolcro* [*Le Christ au tombeau*] del pittore secentesco emiliano Bartolomeo Schedoni come "buonuscita"⁷³⁴, la TAV viene restituita, con perdita di un frammento, da Luigi XVIII di Borbone, re di Francia, al Ducato di Parma, nel 1815, assieme alla *lex Rubria de Gallia Cisalpina*: l'anno seguente, infine, vengono risistemate nel Ducale Museo d'Antichità con gli altri reperti tornati a Parma il 26 febbraio 1816 grazie anche all'incaricato d'affari del Ducato di Parma e fin dalla giovinezza studioso veleiate [vd. *supra*, 1788-1790], il piacentino (di Piozzano) Giuseppe Poggi La Cecilia

→ il valore della *Tabula alimentaria* era stato calcolato dai funzionari parigini in 24.000 franchi francesi, quanto era stato valutato – tanto per fare un raffronto – il pittore barocco bolognese Annibale Carracci; 12.000 franchi francesi, invece, venne valutata la *lex Rubria de Gallia Cisalpina*

1816-1817

— sotto il vigile e attento controllo di Pietro De Lama (che nel 1816, durante un sopralluogo, aveva constatato lo stato di abbandono di Veleia), e con il contributo finanziario del ministro degli esteri austriaco von Metternich (il 5 settembre 1817 visitava il Museo parmense), la TAV viene assemblata «colla sola pressione»⁷³⁵ e senza alcuna saldatura, e ripulita «senza scoprire il metallo» dalla «ruggine antica»⁷³⁶ da Pietro e Andrea Amoretti, abili fonditori e incisori parmensi: così viene fatto anche per la *lex Rubria de Gallia Cisalpina* → risultano disperse le riproduzioni paleografiche che il De Lama preparò nel 1818 e collocò a fianco della lamina bronzea, appena ricomposta, terzo o quarto tentativo di «prove a stampa»⁷³⁷ (di cui abbiamo testimonianze solo letterarie): nel 1817/1818 aveva pensato a un facsimile stereotipo ottenuto «gettando sopra la lamina lo stagno»⁷³⁸

— con la *lex Rubria de Gallia Cisalpina* viene poi collocata nel Ducale Museo d'Antichità: sul bronzo colato, nei piccoli spazi rimasti vuoti della TAV, venne operato l'inserimento – fatto singolarmente sottaciuto dal prefetto del Museo Pietro De Lama – di almeno 45 "tasselli" ènei, per completare con lettere e parole le lacune delle colonne III, VI e VII (per zelo, in almeno due punti [TAV VII, 5-6 e 7] integrò, o reincise su parti evanide: per lo spazio avanzato, tuttavia, il nesso appare superfluo)

— con l'intento di fare del Museo d'Antichità parmense un punto d'incontro degli studiosi del mondo classico, la duchessa Maria Luigia nell'ottobre 1817 impone la consegna alle autorità dei reperti archeologici che si fossero trovati in mano private e di quelli «che possono scoprirsi in progresso di tempo a Veleia ed in qualsiasi altro punto de' nostrj Dominj»

→ vd. *supra*, 1788-1790; *infra*, 1818-1822, 1926

1818-1820

— il centro urbano di Veleia viene in parte snaturato e compromesso dal "restauro" – avallato dall'inadeguato e incompetente "Direttore degli Scavi di Velleja e dello Stato", il capitano Pietro Casapini (che aveva in animo di demolire la pieve di Sant'Antonino a fini "archeologici") – operato nel 1818 dall'antagonista di Pietro De Lama, l'architetto romagnolo Giovanni Antolini: a lui, poi, si deve nel 1820 – tra le altre cose – l'assai discussa, se non improbabile, restituzione ad «anfiteatro» ellissoidale del "Cisternone", l'imponente impianto originariamente circolare a sud-est del Foro

1818-1822

— sono diffuse fino a metà dell'Ottocento le edizioni – ad opera dell'infaticabile prefetto del Ducale Museo Pietro De Lama, di un cui vasto lavoro su Veleia, mai pubblicato, restano manoscritti alcuni

⁷³³ Vd. Calzolari, *I toponimi fondiari romani della Regio VIII augustea* ..., pp. 131-132, e *Toponimi fondiari romani. Una prima raccolta per l'Italia* ..., p. 66; Musina, *Le campagne di Piacenza tra VII e IX secolo* ..., p. 189 sgg., *passim*.

⁷³⁴ Vd. Rota, *Le conquiste artistiche del periodo napoleonico nei ducati parmensi* ..., p. 254 sgg.

⁷³⁵ Vd. Criniti 1990, p. 922.

⁷³⁶ De Lama, *Tavola alimentaria veleiate detta Trajana* ..., p. 2.

⁷³⁷ De Lama, *Tavola alimentaria veleiate detta Trajana* ..., p. 1.

⁷³⁸ De Lama, *Tavola alimentaria veleiate detta Trajana* ..., p. 2 nota a: vd. le lettere del 15 aprile e 15 maggio 1818 all'amico e grecista bolognese Massimiliano Angelelli (in *Lettere varie [autografe] 1803-1824*, ms. 20, Archivio di Stato di Parma).

studi preparatorii – delle epigrafi veleiate (*Iscrizioni antiche collocate ne' muri della Scala Farnese ...*, Parma MDCCCXVIII [1819]⁷³⁹: a p. 124 sgg. è presentato il Ciclo giulio-claudio), della *Tabula alimentaria* (*Tavola alimentaria veleiate detta Trajana restituita alla sua vera lezione ...*, Parma MDCCCXIX [MDCCCXX]⁷⁴⁰) e della *lex Rubria de Gallia Cisalpina* (*Tavola legislativa della Gallia Cisalpina ritrovata in Veleia nell'anno MDCCCLX e restituita alla sua vera lezione ...*, Parma MDCCCXX⁷⁴¹: a p. 63 sgg. sono registrati i reperti fittili iscritti)

— l'architetto neoclassico Giovanni [Antonio: spesso mancante nelle sue opere a stampa] Antolini, supervisore a Veleia di interventi di restauro a volte discutibili (il "Cisternone" «anfiteatro», già citato), cerca con scarsa fortuna la collaborazione di Pietro De Lama e del giovane architetto neoclassico cremonese Luigi Voghera (verso cui ebbe un atteggiamento ambiguo)⁷⁴²: e pubblica – anticipando i lavori preannunciati di De Lama e Voghera – una controversa opera «architettonica», accurata e ricca regestazione dell'impianto urbanistico, preziosa, se pur imprecisa, per la documentazione (*Le rovine di Veleia misurate e disegnate*, parte I-II, Milano MDCCCXIX-MDCCCXXII)⁷⁴³

— l'architetto Luigi Voghera, frequentatore da anni del Veleiate, progetta nel 1818/1819-1822 «una grand'opera»⁷⁴⁴ sulle rovine veleiate (di cui restano molti materiali iconografici al Museo Archeologico Nazionale di Parma): nonostante l'aiuto di Pietro De Lama e Michele Lopez, il lavoro viene abbandonato per la contesa con l'Antolini (e la pubblicazione nel 1819 e 1822 di *Le rovine di Veleia*)

— la piccola silloge epigrafica, raccolta nella prima metà del XVIII secolo da Alessandro Chiappini nel suo Museo archeologico-artistico di Piacenza, viene requisita (1821) dalla duchessa Maria Luigia e collocata nel Ducale Museo d'Antichità di Parma

— Ernestus Spangenberg, *Obligatio praediorum, seu Tabula Trajani alimentaria*, in Id., *Juris Romani tabulae negotiorum sollemnium ...*, Lipsiae 1822 = Charleston 2010⁷⁴⁵, pp. 307-347, nr. LXVII, vd. pp. 348-351: è, in sostanza, una riproduzione dell'edizione De Lama

→ *supra*, prima metà del XVIII secolo, 1760-1765

prima metà del XIX secolo

— due appassionati del Veleiate – lo statista "piacentino" e incaricato d'affari del Ducato di Parma Giuseppe Poggi La Cecilia (1761-1842), autore nel 1790 di un'edizione in folio della *lex Rubria de Gallia Cisalpina*, e il prevosto della Cattedrale e vicario generale della diocesi di Piacenza Vincenzo Benedetto Bissi (1771-1844) – perseguono, se pur distintamente, l'edizione storico-critica della *Tabula alimentaria* e degli altri *testimonia* veleiate, che cercarono e sperarono di ottenere da eruditi emiliani, da loro sollecitati e generosamente finanziati:

– il canonico e cultore di toponimia / topografia antiche di Gragnano Trebbiense (PC) Francesco Nicolli (1771-1835), ricercatore volenteroso e raccoglitore indefesso di inediti per un *corpus* delle iscrizioni del Piacentino, autore di numerosi studi sull'ager Veleias e sulla *TAV*⁷⁴⁶, ma ben poco informato delle antichità e delle loro tecniche, definito impietosamente da Eugen Bormann «*magni studii et diligentiae, sed parum doctrina instructus*»⁷⁴⁷: amico dei prefetti del Ducale Museo d'Antichità Pietro De Lama e Michele Lopez, nel 1818 stava scrivendo col conte udinese Girolamo Asquini, esperto epigrafista e abile autore di falsi iscritti⁷⁴⁸, un'opera «*puramente geografica*» su Veleia, mai uscita, ma di fatto poi confluita nei suoi *Riscontri e note di alcune carte topografico-moderne degli Stati Ducali di Parma, Piacenza*

⁷³⁹ = in AGER VELEIAS/Area/Biblioteca [www.veleia.it] = Charleston 2010 = London 2018.

⁷⁴⁰ = Bedonia (PR) 1978 = in AGER VELEIAS/Area/Biblioteca [www.veleia.it] = Charleston 2010 = Sidney 2019.

⁷⁴¹ = in AGER VELEIAS/Area/Biblioteca [www.veleia.it] = Charleston 2012.

⁷⁴² Vd. M. G. Arrigoni, *La ricerca antiquaria nei primi decenni dell'Ottocento. "Veleia": il caso Voghera - Antolini*, "Archivio Storico per le Province Parmensi", LV (2003), pp. 437-454; Riccomini, *Scavi a Veleia. L'archeologia a Parma tra Settecento e Ottocento ...*, p. 117 sgg.

⁷⁴³ = in AGER VELEIAS/Area/Biblioteca [www.veleia.it]: 2 ed. [in un tomo], Milano MDCCCXXXI = *arachne.uni-koeln.de/Tei-Viewer/cgi-bin/teviewer.php?manifest=BOOK-195321*: vd. Riccomini, *Scavi a Veleia. L'archeologia a Parma tra Settecento e Ottocento ...*, p. 129 sgg.

⁷⁴⁴ Pietro De Lama a Massimiliano Angelelli, 9 novembre 1818 (in *Lettere varie [autografe] 1803-1824*, ms. 20, Archivio di Stato di Parma).

⁷⁴⁵ = *archive.org/details/jurisromanitabu00spangoog/page/n317/mode/2up?view=theater*.

⁷⁴⁶ Tra tutti, vd. [Varia (sulla *Tabula alimentaria*)], I-II, [Piacenza ante 1835], ms. Pallastrelli 69, Biblioteca Passerini-Landi di Piacenza.

⁷⁴⁷ In *CIL* XI, p. 241.

⁷⁴⁸ Vd. su Girolamo Asquini e Veleia, Riccomini, *Scavi a Veleia. L'archeologia a Parma tra Settecento e Ottocento ...*, p. 114 sgg.

e *Guastalla*⁷⁴⁹ (la preannunziata, vasta e attesa *Archeologia universale* sul Ducato parmense non fu pubblicata⁷⁵⁰)

– il canonico e orientalista parmigiano, di famiglia piacentina, Luigi (Maria) Cipelli (1804-1869), presto defilatosi

– il magistrato ed erudito di Busseto (PR) Giuseppe Vitali (1783-1856), autore di varie *Lettere* sulla TAV (la prima pubblicata da Vincenzo Benedetto Bissi stesso: vd. *infra*, 1842)

→ i due evergeti piacentini non arrivarono a vedere una conclusione della sospirata edizione scientifica della *Tabula alimentaria*, venendo sommersi da progetti diversi e da materiali manoscritti, storicamente non sempre del tutto affidabili, ma – nella loro variegata, ricca e preziosa documentazione antiquaria locale⁷⁵¹ – non adeguatamente valorizzati e censiti dagli studiosi

1831

— ridesta lentamente l'attenzione sulle "istituzioni alimentari" (e, di riflesso, sulla TAV) la scoperta nel 1831 – a Macchia, sito di Circello (BN) – della coeva (primi mesi del 101 d.C.) e frammentata *Tabula alimentaria* dei Liguri Bebiani [oggi al Museo Nazionale Romano alle Terme di Diocleziano, Roma], i discendenti dei Ligures Apuani, deportati nel 180 a.C. nel Sannio beneventano⁷⁵² – dopo la definitiva sconfitta ad opera dei Romani – per decisione dei proconsoli Publio Cornelio Cetego e Marco Bebio Tamfilo

1835

— alla morte (1835) del canonico Francesco Nicolli, la sua raccolta di laterizi "veleati", in buona parte formata nel Piacentino nei primi decenni del XIX secolo, confluisce nel Ducale Museo d'Antichità di Parma: in precedenza, il Nicolli aveva acquisito anche i piccoli *corpora* fittili dei piacentini Alessandro Chiappini († 1751) – l'abate si era procurato sul mercato antiquario per il suo Museo archeologico-artistico di Piacenza anche reperti (lapidei) di origine urbana – e Vincenzo Benedetto Bissi († 1844), dal 1817 prevosto e vicario generale di Piacenza

1842

— alla ricerca pervicace di un ipotizzato centro culturale romano a Veleia, che più di vent'anni prima Pietro De Lama aveva già sostenuto si trovasse nell'ambito della chiesa plebanale di Macinesso⁷⁵³, il direttore del Ducale Museo d'Antichità parmense e degli scavi veleati Michele Lopez (1825-1867), demolisce senza risultati la canonica della pieve di Sant'Antonino, ma ne preserva la struttura

— Giuseppe Vitali, *Lettere che descrivono un'opera la quale illustra la Tavola degli alimentari di Veleia e tesse le memorie dell'origine, dell'incremento ed estermio di quella città. Parte Prima* [«che tratta della natura degli atti contenuti in quella Tavola»], cur. Vincenzo Benedetto Bissi, [Piacenza 1842], pp. 61-122 [revisione e riproduzione dell'edizione De Lama, e correzione di errori, o presunti tali, della *Tabula alimentaria*]

1844-1845, 1883

— prima edizione critica della *Tabula alimentaria* dei Liguri Bebiani⁷⁵⁴, scoperta nel 1831 [vd. *supra*], ad opera dell'epigrafista tedesco Wilhelm Henzen: *De Tabula alimentaria Baebianorum*, "Jahrbuch Deutschen Archäologischen Instituts", XVI (1844), pp. 5-111, poi riedita – rivista e aggiornata – l'anno seguente (*Tabula alimentaria Baebianorum*, Romae 1845)⁷⁵⁵

→ la *Tabula alimentaria* dei Liguri Bebiani venne poi pubblicata con acribia esemplare nel 1883 da Theodor Mommsen nel *Corpus Inscriptionum Latinarum* IX, 1455 [Berolini MDCCCLXXXIII = Berlin-Boston 1963]

⁷⁴⁹ *Riscontri e note di alcune carte topografico-moderne degli Stati Ducali di Parma, Piacenza e Guastalla ...*, Piacenza MDCCCXXX = books.google.it/books?id=VjpfAAAACAAJ&pg=PA48&lpg=PA48&dq=di+alcune+carte+topografico-moderne&source=bl&ots=Czs3-j6EJ&sig=eDnhD1MCVvFKF-cwFfiDwyjY3g8&hl=it&sa=X&ved=0ahUKEwj7tNaLy5DYAhVJ6KQKHRIFDNEQ6AEIOjAG#v=onepage&q=di%20alcune%20carte%20topografico-moderne&f=false.

⁷⁵⁰ Cfr. F. Nicolli, *Archeologia universale Parmense Piacentina e Guastallese ...*, Piacenza 1834 (= archive.org/stream/archeologiaunive00nico/page/n0/mode/2up), che ne è la «Prefazione, Introduzione, Indice analitico dell'Opera»: per Veleia vd. p. 194 sgg.

⁷⁵¹ Vd. Criniti 1990, pp. 919 sgg., 987 sgg.; Criniti 1991, p. 53 sgg.; Criniti, *Veleia e Piacenza in età moderna ...*, p. 42 sgg.

⁷⁵² Cfr. Livio, *Ab Urbe cond.* XL, 38, 1-7 e 41, 3 sgg.: e vd. Plinio il Vecchio, *Nat. hist.* III, 105.

⁷⁵³ Vd. De Lama, *Iscrizioni antiche collocate ne' muri della Scala Farnese ...*, p. 27.

⁷⁵⁴ = EDCS-12400960 = EDR144345 = Criniti 2026a, pp. 54-55.

⁷⁵⁵ = archive.org/details/tabulaalimentar00henzgoog = Charleston 2008: e Id., *Additamenti e correzioni all'articolo sugli alimenti pubblici dei Romani*, "Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts", XXI (1849), pp. 220-239 (→ archive.org/stream/annali06instgoog/page/n224/mode/2up).

— Raffaele Garrucci, *Antichità dei Liguri Bebiani*, Napoli 1845⁷⁵⁶

1847-1859

— il Ducato di Parma e Piacenza (il Ducato di Guastalla ne era stato staccato nel 1847) è (rii)assegnato ai Borbone di Parma, sotto il protettorato dell'impero austriaco

→ *infra*, 1859-1860

1854, 1856

— edizione paleografica della TAV di Ernest Desjardins, antichista francese e investigatore attento del Piacentino-Veleiate-Parmense nel 1852 e nel 1856⁷⁵⁷ (*De tabulis alimentariis disputationem historicam* ..., Parisiis MDCCCLIV, vd. pp. 1-66, I-LII⁷⁵⁸) → nel 1856, con l'aiuto del direttore del Regio Museo d'Antichità Michele Lopez, si fece preparare – in più di «70 heures de travail»⁷⁵⁹ – le riproduzioni paleografiche della TAV, della *lex Rubria* e di altri frammenti enei, che poi portò in Francia

1857

— Gustav Haenel, *Corpus légum ab imperatoribus Romanis ante Iustinianum Iatarum, quae extra constitutionum codices supersunt* ..., I, Lipsiae MDCCCLVII = Aalen 1965 = 1986 = Charleston 2011⁷⁶⁰, pp. 72-78, 270: sulla base della edizione De Lama 1820

1859-1860

— il 9 giugno 1859, dopo la partenza da Parma della reggente Luisa Maria, si chiude la storia del Ducato di Parma e Piacenza: l'8 marzo 1860 Parma e Piacenza vengono annesse al regno di Sardegna (dal 17 marzo 1861 Regno d'Italia)

— in ideale continuazione della Società Storica Parmense (1854 sgg.), Luigi Carlo Farini, governatore delle "Regie Province dell'Emilia", fonda in Parma la Deputazione di Storia Patria per le Province Parmensi⁷⁶¹, che coinvolge Parma, Piacenza, Pontremoli (con varie aggregazioni e denominazioni seguenti: e vd. *infra*, 2000)

1860/1861-1960 ca.

— viene avanzata nel 1860/1861 la richiesta per l'estrazione nel Veleiate degli idrocarburi, di cui erano ricche le piacentine Val Riglio e la Val Chero: è autorizzata nel 1865/1866 con l'apertura del primo pozzo di petrolio italiano a Montechino (Gropparello, PC)⁷⁶², poi a Rustigazzo e Veleia → in realtà, tuttavia, soltanto dal 1892 al 1960 ca. si attuò e sviluppò lo sfruttamento industriale del campo petrolifero-gassifero locale⁷⁶³

1861, 1945

— il Ducale Museo d'Antichità di Parma diventa Regio Museo d'Antichità dall'unità d'Italia (1861), poi Museo Nazionale di Antichità (1945), ora Museo Archeologico Nazionale⁷⁶⁴: dal 2014 è parte del Complesso Monumentale della Pilotta [vd. *infra*, 2014-2016]

1862

— su delibera comunale del 27 luglio, dal 20 dicembre Lugagnano modifica il suo nome in Lugagnano Val d'Arda⁷⁶⁵

⁷⁵⁶ = archive.org/details/bub_gb_KYIBAAAAQAAJ/mode/2up.

⁷⁵⁷ E. Desjardins, *Lettre adressée à Monsieur le docteur G. Henzen ... sur la Table alimentaire de Parme et la cité de Velleia*, "Bullettino dell'Istituto di corrispondenza archeologica di Roma", 1856, pp. 6-7 (→ books.google.it/books?id=5K8_AAAAcAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false) e *Table Alimentaire - Excursion à Veleia*, in *Deuxième mission en Italie. - Veleia*. Rome, Paris 1858, p. 29 sgg. (= in AGER VELEIAS/Area/Biblioteca [www.veleia.it] = Paris 2016).

⁷⁵⁸ = in AGER VELEIAS/Area/Biblioteca [www.veleia.it] = London 2018: cfr. Tononi, *Velleia studiata da un erudito francese* ..., pp. 89-122.

⁷⁵⁹ Cfr. Desjardins, *Table Alimentaire - Excursion à Veleia* ..., p. 7.

⁷⁶⁰ = books.google.it/books?id=B1U_AAAAcAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false.

⁷⁶¹ Borgo Schizzati 3, 43121 Parma.

⁷⁶² Vd. Archivio Centrale dello Stato - Inventari Digitali - 0669. *Miniere petrolifere nelle province di Parma, Piacenza e Modena. 1865-1867* [fascicolo 0669, busta 203].

⁷⁶³ Cfr. Marcoccia, *Piacenza: capitale del petrolio e del metano* ..., pp. 22 sgg., 27 sgg.; Passerini-Ratti-Grana, *Pionieri e petrolio nel Piacentino* ..., pp. 35-52.

⁷⁶⁴ Piazza della Pilotta, 43121 Parma.

⁷⁶⁵ Vd. "Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia", 288, 5 dicembre 1862 (= www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&ved=2ahUKEwjSs9ul3oLxAhWpM-wKHcAsA6UQFjAAegQIBhAD&url=http%3A%2F%2Faugusto.agid.gov.it%2Fgazzette%2Findex%2Fdownload%2Fid%2F1862288_PM&usq=AOvVaw17wVXQLDmAM8yATmzK5-VH); e vd. www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.regio:1862-11-13;982@originale.

1868-1869

— il Consiglio Provinciale Piacentino sollecita nel 1868 la ripresa degli scavi nell'ager Veleias sotto la responsabilità del municipio di Piacenza: «*gli oggetti dell'agro veleiano*⁷⁶⁶ [sic] *potrebbero meglio essere studiati ed apprezzati nel luogo ove più facilmente si potrebbero stabilire rapporti degli oggetti trovati colle località ove vennero dissotterrati*»⁷⁶⁷

— l'anno seguente, la Deputazione Provinciale di Parma rigetta decisamente la proposta piacentina⁷⁶⁸ e la questione non venne più ripresa, periodiche locali polemiche pubblicistiche locali a parte

1869

— il direttore degli scavi e del Regio Museo d'Antichità di Parma (1867-1875) Luigi Pigorini, poi uno dei padri della ricerca paleontologica in Italia, individua a nord-est del centro veleiate una piccola e modesta necropoli suburbana a incinerazione, primi reperti preromani della zona

1872

— gli scavi di Veleia vengono dichiarati dal governo italiano opera di utilità pubblica (e parzialmente finanziati)

1876, 1878

— il direttore del Regio Museo d'Antichità e degli scavi veleiate (1875-1933), il parmigiano Giovanni Mariotti, indaga nel 1876 il territorio a nord-est di Veleia, vicino al futuro cimitero moderno, rinvenendovi sepolture a incinerazione e altri materiali della seconda età del ferro, attribuiti ai «*Liguri Veleati*» (vd. la «*Relazione*» del 1878, *Sugli scavi fatti in Velleia nel 1876*⁷⁶⁹)

→ vd. *infra*, 1934

1881

— Gaetano Tononi, *Documenti inediti intorno alla scoperta di Velleia e gli illustratori delle sue antichità*, "Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di Storia Patria per le Province dell'Emilia [Modena]", ser. III, 6.2 (1881), pp. 121-166⁷⁷⁰ = Modena 1881

1881-1888, 1901

— lo storico ed epigrafista tedesco Eugen Bormann (1842-1917), forse il miglior collaboratore di Theodor Mommsen per il *Corpus Inscriptionum Latinarum*, è viator e perlustratore assiduo del Piacentino / Veleiate / Parmense e dei Musei e delle Biblioteche emiliane fra il 1874 e il 1882⁷⁷¹: e offre una edizione critica scrupolosa e affidabile, e per i tempi completa, dei reperti epigrafici di Veleia e dell'ager Veleias, anzitutto della *Tabula alimentaria* e della *lex Rubria*, nel primo tomo dell'undicesimo volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum*, in tipografia nel 1881, pubblicato nel 1888 (*Veleia*, in *CIL* XI.I, Id. ed., Berolini MDCCCLXXXVIII-MCMI = Berlin-Boston 1966-1968, pp. 204-239)⁷⁷²

→ i reperti fittili vennero pubblicati nel 1901 – sulla base delle schede di Eugen Bormann – dal filologo tedesco Maximilian Ihm⁷⁷³ (in *CIL* XI.II.I, ed. E. Bormann, Berolini MCMI = Berlin-Boston 1968, pp. 1015-1022)

1883

→ *supra*, 1844-1845

1901

→ *supra*, 1881-1888

⁷⁶⁶ L'inesatta forma toponimica «*veleiano* / *a*» viene (ab)usata anche da studiosi contemporanei: vd. C. Repetti-Ludlow, *Tabula Alimentaria Veleiana* [sic], Diss., New York 2019 → archive.nyu.edu/handle/2451/60413.

⁷⁶⁷ Vd. Consiglio Provinciale Piacentino *Relazione intorno agli scavi di Velleia ed alla istituzione di un Museo Civico in Piacenza*, Piacenza 1868, ms., Archivio di Stato di Piacenza, Incarti speciali, Biblioteca Passerini-Landi, busta 192.

⁷⁶⁸ Vd. *Rimostranza della Deputazione Provinciale di Parma intorno ai RR. Scavi di Velleia*, Parma 1869.

⁷⁶⁹ G. Mariotti, *Sugli scavi fatti in Velleia nel 1876. Relazione*, "Reale Accademia dei Lincei / Memorie classe scienze morali, storiche e filologiche", CCLXXV (1877-78), pp. 157-192 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it] → 2 ed. ampliata, *Gli scavi di Velleia e le tombe dei Liguri Veleati*, "Crisopoli", II (1934), pp. 3-9, 267-276, 361-370, 447-455 = Parma MCMXXXIV.

⁷⁷⁰ = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it].

⁷⁷¹ Testimoni Gaetano Tononi (in *Velleia studiata da un erudito francese* ..., p. 91) e lo stesso Eugen Bormann: e vd. E. Weber, *L'impresa epigrafica di Eugen Bormann*, in *Il contributo dell'Università di Bologna alla storia della città: l'Evo antico*, curr. G. A. Mansuelli - G. Susini, Bologna 1989, p. 335 sgg.

⁷⁷² E vd. *CIL* XI.II.II [*Addimenta*], curr. H. Dessau - A. Gaheis, Berolini MCMXXVI = Berlin-Boston 1976, p. 1252.

⁷⁷³ M. Ihm, *Instrumentum domesticum* («*ex apparatu ab Eugenio Bormann congesto*»), in *CIL* XI.II.I, ed. E. Bormann, Berolini MCMI = Berlin-Boston 1968, pp. 1015-1022.

1911

— Ernest George Hardy, *The Lex Rubria*, in Id., *Six Roman Laws*, Oxford 1911 = Aalen 1977, pp. 110-135⁷⁷⁴

1916/1920

— esce postuma *La Table hypothécaire de Velleia. Étude sur la propriété foncière dans l'Apennin de Plaisance*, Paris 1920⁷⁷⁵, importante contributo del 1909/1913 di Félix Georges De Pachtere (1881-1916), promettente antichista francese morto in guerra (a cura dello storico Camille Jullian, suo maestro)

1925-1926

— vivace interpellanza parlamentare, disattesa, del deputato "piacentino" Bernardo Barbiellini Amidei, potente e influente capo del fascismo piacentino: tra vari problemi locali presentati, sollecita – energicamente, ma senza alcun risultato effettivo – un urgente provvedimento del governo perché i Piacentini possano conservare i materiali archeologici veleiatii nella loro città senza vederli «emigrare» a Parma⁷⁷⁶

1926

— il letterato fiorentino "carducciano" Guido Mazzoni, in uno scialbo sonetto (*La tavola alimentare di Velleia*, il primo di undici sonetti, di non elevate qualità artistiche, dal titolo programmatico di *Aurea Parma*) dedicato all'amico Giovanni Mariotti – direttore del Regio Museo d'Antichità di Parma e degli scavi veleiatii (1875-1933), sempre fermo sostenitore di Velleia come parte della sua città, autorevole e potente senatore parmigiano e per anni sindaco di Parma –, descrive con toni retorici e patriottici la scoperta e il contenuto della *Tabula Alimentaria*⁷⁷⁷: la poesia è un *unicum* nella (inesistente) fortuna letteraria del Veleiate⁷⁷⁸

→ non pare, del resto, sia mai stato pubblicato il poema *Notti di Velleia*, che il trentenne conte parmigiano Jacopo Sanvitale, letterato neoclassico-romantico e statista, poi presidente della Deputazione di Storia Patria per le Province Parmensi (1862-1867), stava componendo nel 1816 con l'aiuto antiquario dell'amico Pietro De Lama⁷⁷⁹

1930

— Ubaldo Formentini, «*Forma Reipublicae Veleiatium*», "Bollettino Storico Piacentino", XXV (1930), pp. 3-20⁷⁸⁰

⁷⁷⁴ = in archive.org/details/sixromanlaws00harduoft.

⁷⁷⁵ = in AGER VELEIAS/Area/Biblioteca [www.veleia.it] = London 2018.

⁷⁷⁶ Cfr. sul quotidiano fascista piacentino "La Scure", VII (1926), nr. 36, *Gli scavi di Velleia e l'opera dell'on. Barbiellini (= techedigitali.passerinilandi.piacenza.it/domlib/sfoglia_periodiciSD_periv900.php?op=&cata=periodici900&gruppo=liberta &idcas=&cass=LASCURE_w11_gen1926-apr1926&from=cassetti&op=&offset=149)*; e vd. F. Arisi, *Il Museo Civico di Piacenza*, Piacenza 1960, p. 33 sgg.

⁷⁷⁷ G. Mazzoni, *La tavola alimentare di Velleia*, in Id., *Aurea Parma*, "Il Secolo XX", 11 novembre 1926, p. 734, riedito in *Aurea Parma: sonetti di Guido Mazzoni a Giovanni Mariotti*, "Giovane Montagna", 1943, nr. 8, p. 5 (vd. Criniti, *Scipione Maffei a Piacenza e Velleia* ..., pp. 422-423):

Rendè la zappa un suon bronzeo al villano,
E dal suolo e dai secoli, d'un tratto,
Disseppelli la Tavola ed il patto
Che vi dettò, per Velleia, Traiano.
— Gli orfani, ei disse, chiederanno invano?
Dai ricchi il pane anche in lor pro sia fatto.
Grande vo' Roma, e sì per lei combatto,
Ma giustizia è l'Imperio Romano. —
Forse nè Dante, innanzi a l'alta gloria
Del roman principato, eretta in marmi,
Raccolse tanta reverenza al cuore,
Quanta n'ebbi io, bramoso d'affissarmi
Nel bronzo testimonio de la storia
Scolpita da Traiano imperatore.

⁷⁷⁸ Per completezza segnalò il carme della piacentina Germana Sandalo *Io, Velleia* (in Ead., *Io, Velleia. Epitaffi e profili di persone, cose, luoghi*, Piacenza 1991, pp. 12-13); i romanzi del genovese Roberto Valla, *L'ultimo Veleiate. Storie di un popolo indomito e selvaggio che seguì Annibale per combattere Roma*, Genova 2024 e della coppia Sergio Cosentino e Cinzia Scarpa, *Velleia romana. Il Segreto della lettera scomparsa*, Milano 2025; la «tramelogedia» di Flavio Ambrosini, *Velleia amor mi*, in *Scritture per il teatro*, Torrazza Piemonte (TO) 2019, pp. 84-115.

⁷⁷⁹ Cfr. la lettera del 22 marzo 1816 di Pietro De Lama – esultante per la restituzione francese dei bronzi veleiatii – a Jacopo Sanvitale in P. De Lama, *Atti dell'Accademia e del Museo Parmensi redatti da Pietro De Lama*, IV (1816), p. 88, ms. 81, Museo Archeologico Nazionale di Parma.

⁷⁸⁰ = in AGER VELEIAS/Area/Biblioteca [www.veleia.it].

1933/1937

— le matrici – disperse – dei calchi gipsacei della TAV, della *lex Rubria* e, in dimensioni minori, della iscrizione onoraria del *patronus* veleiate Lucio Sulpicio Nepote⁷⁸¹ vengono approntate a Parma per la romana Mostra Augustea della Romanità del 1937-1938 (in concomitanza col bimillenario della nascita di Augusto, "interpretato" in ottica imperiale e nazionalistica dal fascismo imperante di Mussolini⁷⁸²), a cura del direttore degli scavi veleiate Salvatore Aurigemma (1933-1937), nel 1936 restauratore del Foro → i calchi sono oggi collocati nell'Antiquarium di Veleia (e pure al Museo della Civiltà Romana di Roma/EUR, qui arricchiti dal plastico tridimensionale del Foro preparato nel 1935 dallo scultore [Agenore?] Fabbri e dalle copie in gesso di statue marmoree della *Basilica*)

1934

— Orsolina Montevecchi, *Documenti inediti sugli scavi di Veleia nel sec. XVIII*, "Aevum", VIII (1934), pp. 553-630⁷⁸³

— antesignana dei quattro Convegni di "Studi Veleiati" (1954, 1960, 1967, 2013) è la "Adunanza" scientifica del 1934 nel Foro di «*Velleja*» della R. Deputazione di Storia Patria per le province Parmensi in onore di Giovanni Mariotti, ex-direttore del Regio Museo d'Antichità di Parma e degli scavi veleiate (1875-1933)

→ *infra*, 1954, 1960, 1967, 1994, 2013

1934, 1937-1938, 1950

— reiterata proposta del Consorzio del Parco Provinciale di Piacenza di erezione a comune di "Velleja", avanzata attraverso il pubblicista e «*promotore turistico*» piacentino Aldo Ambrogio (1934): prolifico divulgatore del Veleiate, direttore dell'Ente Provinciale per il Turismo di Piacenza (1936 sgg.), organizzò nel Palazzo Gotico di Piacenza la «*Mostra delle antichità Velleiate e Piacentine*»⁷⁸⁴ (calchi in gesso e fotografie dei reperti veleiate conservati a Parma) con finalità turistico-promozionali, antagonistiche con le rievocazioni parmensi per la Mostra Augustea della Romanità (1937-1938)

— la proposta fu ripresentata nel 1950⁷⁸⁵ da Aldo Ambrogio, che apertamente dichiarava di essere impegnato in «*una monumentale opera su Velleia*», mai uscita, come altre prima e dopo di lui

1936

→ *supra*, 1933/1937; *infra*, 1950-1953

1937-1938

→ *supra*, 1934

1940

— Salvatore Aurigemma, già direttore degli scavi veleiate (1933-1937), pubblica la prima guida archeologica moderna del sito: *Velleia*⁷⁸⁶

1945

→ *supra*, 1861

1952-1953

— l'archeologo Giorgio Monaco, successore di Salvatore Aurigemma alla direzione del Museo Nazionale di Antichità di Parma e degli scavi veleiate (1937-1957), attua nel 1952 il più consistente intervento di restauro – dopo quello del 1936 – nel centro di Veleia e ripristina le colonne in marmo lunense del propileo del Foro con discutibile anastilosi (originali restano i capitelli in stile corinzio e le basi in marmo lunense, databili entro il I secolo d.C.): l'anno dopo (1953) crea il primo Antiquarium veleiate sui resti del portico del Foro

→ *supra*, 1934; *infra*, 1975

1954, 1955

— 29-30 maggio 1954: I Convegno di "Studi Veleiati" a Piacenza-Velleia [*sic*] (vd. *Studi Veleiati. Atti e memorie del I Convegno di studi storici e archeologici*, Piacenza 1955)

→ *supra*, 1934; *infra*, 1960, 1967, 1994, 2013

⁷⁸¹ CIL XI, 1192 e p. 1252 = Criniti 2026a, *ad nr.* [Veleia, Antiquarium].

⁷⁸² Vd. Silverio, *Il Bimillenario della nascita di Augusto* ..., pp. 159-229.

⁷⁸³ = in AGER VELEIAS/Area/Biblioteca [www.veleia.it].

⁷⁸⁴ Con piccolo catalogo a cura del nuovo direttore del Museo Archeologico di Parma e degli scavi veleiate (1937-1957), l'archeologo genovese Giorgio Monaco, *Mostra delle antichità Velleiate e Piacentine. Catalogo*, Piacenza 1938 (e vd. in "Archivio Storico per le Province Parmensi", III.2 [1938], pp. 150-151).

⁷⁸⁵ Cfr. A. Ambrogio, *Velleia romana*, "Libertà", 12 agosto 1950.

⁷⁸⁶ S. Aurigemma, *Velleia*, Roma 1940: nuova edizione, a cura di G. A. Mansuelli, Roma 1960.

1954

— nel primo Convegno di Studi Veleiati il maestro italiano dell'epigrafia latina Attilio Degrassi⁷⁸⁷ – e con lui si trovarono d'accordo autorevoli studiosi⁷⁸⁸, e pure il sottoscritto⁷⁸⁹ – ribadiva pubblicamente che il toponimo da usare era «*Veleia*»: «*Velleia*», con liquida doppia, si sarebbe invece localmente imposto nel Sette/Ottocento per influenza di un nome «*Vellè / Vellé*» – usato ancora negli anni Trenta del secolo scorso e testimoniato nel 1940 da Salvatore Aurigemma nella sua guida del sito⁷⁹⁰ – per un edificio nei dintorni di Macinesso, oggi del tutto sconosciuto anche agli abitanti del territorio circostante

1957-1959

— edizione e fondamentale analisi della *Tabula alimentaria* dei Liguri Bebiani [vd. *supra*, 1844-1845] dello storico e archeologo francese Paul Veyne, *La Table des Ligures Baebiani et l'institution alimentaire de Trajan*, "Mélanges de l'École Française de Rome", 69 (1957), pp. 81-135; 70 (1958), pp. 177-241; 71 (1959), pp. 405-406 [*Retractatio*]⁷⁹¹

1958, 1991

— Vito Antonio Sirago, *L'Italia agraria sotto Traiano*, Louvain 1958 → 2 ed., Napoli 1991, vd. pp. 92 sgg., 275-303

1960, 1962

— Il Convegno di "Studi Veleiati" a Piacenza (vd. "Bollettino Storico Piacentino", LVII [1962], pp. 57-106) → *supra*, 1934, 1954; *infra*, 1967, 1994, 2013

1962, 1971

— sono rinvenuti ai margini di strade attorno a Veleia ambiti necropolari della seconda età del ferro: una sepoltura a incinerazione del I/II secolo d.C., in località Acqua Salata (1962), a monte della frazione La Villa [oggi: Villa di Veleia]; tre *ustrinae*, aree di combustione dei cadaveri, del I secolo a.C. / I secolo d.C., a nord dell'abitato (1971); una sepoltura a incinerazione del I/II secolo d.C., in località Fornasella, a nord del centro (1971)

1964-1966

— la glottologa "genovese" Giulia Petracco Sicardi studia su basi scientifiche la toponimia del Veleiate in *Toponimi Veleiati. I. Appenninus Areliascus et Caudalascus*, "Bollettino ligustico per la storia e la cultura regionale", XVI (1964), pp. 3-16 – *II. Il confine municipale tra Libarna e Veleia, ibidem*, XVII (1965), pp. 3-11 – *III. Fundus e vicus Caturniacus, ibidem*, XVII (1965), pp. 11-16 – *IV. Veleia Augusta, ibidem*, XVIII (1966), pp. 91-104 → riferisce plausibilmente a Veleia il sub-toponimo «*Augusta / Austa*», presente in carte altomedievali private latine del territorio una volta veleiate (835 e 901; poi 931), forse inconsapevole *memoria* dello statuto di *colonia* ricevuto da Augusto nel 14 a.C.

1964 sgg., 1968 sgg.

— i direttori del Museo Archeologico Nazionale di Parma Antonio Frova (1964-1968) e Mirella Marini Calvani (1968-1994) attuano e sviluppano ricerche e scavi archeologici a Veleia con rigoroso metodo stratigrafico: vengono riconosciute – tra altro – almeno cinque fasi della (ri)urbanizzazione del centro, due tardo-repubblicane e tre proto-imperiali

1965

— i reperti epigrafici – parmensi e veleiati – del Museo Archeologico Nazionale di Parma vengono riordinati e regestati dall'epigrafista bolognese Giancarlo Susini in una sala a pianoterra⁷⁹²

1966, 1973, 1997

— *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale*, Roma:

⁷⁸⁷ Vd. A. Degrassi, *Veleia o Velleia?*, in *Studi Veleiati*, Piacenza 1955, pp. 71-73 = Id., *Scritti vari di antichità*, I, Roma 1962, pp. 625-627 (= in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it]).

⁷⁸⁸ Cfr. R. Andreotti, *I fattori storici della consistenza urbana di Veleia*, in *Studi Veleiati*, Piacenza 1955, p. 87 nota 1 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it]; A. Biscardi - G. Scherillo, *La fortuna di Veleia nella storiografia giuridica*, in *Atti del III Convegno di Studi Veleiati*, Milano-Varese 1969, p. 17; M. Cavalieri, in "Latomus", 73 (2014), p. 851.

⁷⁸⁹ Vd. Criniti, *Veleia, (Veleia) Augusta, Macinesso ...*, p. 1 sgg.

⁷⁹⁰ Vd. Aurigemma, *Velleia ...*, p. 4.

⁷⁹¹ = www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/mefr_0223-4874_1957_num_69_1_7413 / 1958_num_70_1_7430 / 1959_num_71_1_7458.

⁷⁹² Vd. G. Susini, in *Parma. Museo Nazionale di Antichità*, curr. A. Frova - R. Scarani, Parma 1965, pp. 38-40, 136, 139-140, 178-179 e in *Parma. Museo Nazionale di Antichità. Addendum*, curr. A. Frova - R. Scarani, Parma 1965, s.i.p. (pp. 6-7), con elenco dettagliato.

- Guido Achille Mansuelli, *Velleia*, in VII, 1966, pp. 1116-1118⁷⁹³
- Antonio Frova, *Velleia*, in *Supplemento* 1970, 1973, pp. 893-894⁷⁹⁴
- Mirella Marini Calvani, *Velleia*, in *Il Supplemento* 1971-1994, V, 1997, pp. 966-967⁷⁹⁵

1967, 1969

- 31 maggio - 2 giugno 1967: III Convegno di "Studi Veleiati" a Piacenza-Parma (vd. *Atti del III Convegno di Studi Veleiati*, Milano-Varese 1969)
- *supra*, 1934, 1954, 1960; *infra*, 1994, 2013

1968-1970

- Cesare Saletti, *Il ciclo statuariale della Basilica di Velleia*, Milano 1968
- Arnaldo Biscardi - Gaetano Scherillo, *La fortuna di Velleia nella storiografia giuridica*, in *Atti del III Convegno di Studi Veleiati*, Milano-Varese 1969, pp. 17-41 → il contributo è di Arnaldo Biscardi
- Sylvie Dardaine, *Velleia. Prosopographie et société*, "Atti CESDIR", II (1969-1970), pp. 217-234
- Francesco D'Andria, *I bronzi romani di Velleia, Parma e del territorio parmense*, in *Contributi Istituto di Archeologia / Università Cattolica*, III, Milano 1970, pp. 3-146⁷⁹⁶
- agli inizi degli anni Settanta del secolo scorso, Antonio Frova, già direttore del Museo Archeologico Nazionale di Parma (1964-1968), dichiara pubblicamente che era «*in preparazione l'edizione dei manoscritti settecenteschi relativi agli scavi di Velleia*»: purtroppo non se ne ebbe alcun seguito⁷⁹⁷
- *supra*, 1967; *infra*, 2004-2005

1972, 1973

- Franciscus Joseph Bruna, *Lex Rubria: Caesars Regelung für die richterlichen Kompetenzen der Munizipalmagistrate in Gallia Cisalpina*, Leiden 1972
- *supra*, 1966

1975

- l'Antiquarium veleiate, approntato nel 1953 da Giorgio Monaco sui resti del portico del Foro [vd. *supra*], viene riorganizzato da Mirella Marini Calvani, direttrice del Museo Archeologico Nazionale, e trasferito al pianoterra della palazzina ottocentesca sede della direzione-scavi di Pietro Casapini⁷⁹⁸
- *infra*, 2010

1977

- *supra*, 1911

1980

- *Velleia Romana - Velleia*, in *EDCS / Epigraphik-Datenbank Clauss / Slaby*, cur. Manfred Clauss - Anna Kolb - Wolfgang A. Slaby - Barbara Woitas, Zürich-Eichstätt-Ingolstadt 1980 sgg.⁷⁹⁹

1983

- *Studi sulla città antica. L'Emilia-Romagna*, cur. Guido Achille Mansuelli, Roma 1983
- *Velleia - Velleia*, in *EDR / Epigraphic Database Roma*, cur. Silvio Panciera - Giuseppe Camodeca - Giovanni Cocconi - Silvia Orlandi, Roma 1983 sgg., nrr. 1-112 [nrr. 93-112 spettano, in realtà, al territorio di Travo, PC]⁸⁰⁰: i reperti veleiati vengono riprodotti – sostanzialmente – in *Italia Epigrafica Digitale. XVI. Regio VIII. Aemilia [IED XVI]*, dir. Silvia Orlandi, Roma 2017 [vd. *infra*]

1985

- Cinzia Bisagni, *La Tabula Alimentaria di Velleia*, I-II [con edizione critica e traduzione italiana], Diss. (rel. Nicola Criniti), Parma 1985⁸⁰¹

1986, 2001, 2007

- Umberto Laffi, *La lex Rubria de Gallia Cisalpina*, "Athenaeum", LXXIV (1986), pp. 5-44 (riedito e aggiornato in Id., *Studi di storia romana e di diritto*, rist., Roma 2007, pp. 237-295)

⁷⁹³ → [www.treccani.it/enciclopedia/velleia_\(Enciclopedia-dell'-Arte-Antica\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/velleia_(Enciclopedia-dell'-Arte-Antica)).

⁷⁹⁴ → www.treccani.it/enciclopedia/velleia_res-664c1cc5-8c62-11dc-8e9d-0016357eee51_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Antica%29.

⁷⁹⁵ → www.treccani.it/enciclopedia/velleia_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Antica%29.

⁷⁹⁶ = www.academia.edu/41575668/I_bronzi_romani_di_Velleia_Parma_e_del_territorio_parmense.

⁷⁹⁷ Vd. A. Frova, *Velleia*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica / Supplemento* 1970, Roma 1973, p. 894 → www.treccani.it/enciclopedia/velleia_res-664c1cc5-8c62-11dc-8e9d-0016357eee51_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Antica%29.

⁷⁹⁸ Strada Provinciale 14, 29018 Velleia (Lugagnano Val d'Arda, PC).

⁷⁹⁹ db.edcs.eu/epigr/epi_it.php.

⁸⁰⁰ www.edr-edr.it.

⁸⁰¹ Per la sua tesi di laurea nel 1986 le è stato attribuito il premio "Maria Bellincioni" dall'ateneo parmense.

1988

- Rosanna Cricchini, *Le epigrafi lapidarie latine del Museo Civico di Piacenza*, I-II [con edizione critica e traduzione italiana], Diss. (rel. Nicola Criniti), Parma 1988
- John R. Patterson, *Sanniti, Liguri e Romani / Samnites, Ligurians and Romans*, Circello (BN) 1988
- *infra*, 2011

1989

- Carlo Betta, *Le epigrafi lapidee latine di Veleia*, I-II [con edizione critica e traduzione italiana], Diss. (rel. Nicola Criniti), Parma 1989⁸⁰²
- Giovanni Brunazzi, *La "lex Rubria de Gallia Cisalpina" di Veleia* [con edizione critica e traduzione italiana], Diss. (rel. Nicola Criniti), Parma 1989⁸⁰³
- Cristiana Tarasconi, *La "Gazzetta di Parma" e l'antico nell'età di Maria Luigia*, Diss. (rel. Nicola Criniti), Parma 1989⁸⁰⁴
- Nicola Criniti, *L. A. Muratori, «il Birichino» e la tavola alimentare di Veleia*, "Nuova Rivista Storica", LXXIII (1989), pp. 23-66⁸⁰⁵

1990

- *Storia di Piacenza. I. Dalle origini all'anno Mille*, parti 1-3, cur. Flaminio Ghizzoni, Piacenza 1990:
- Giovanni Negri, *Le istituzioni giuridiche*, parte 1, pp. 265-318, vd. pp. 299-309 [*La "lex Rubria de Gallia Cisalpina" e le competenze dei magistrati municipali*: con edizione e versione italiana]
 - Pierluigi Tozzi, *Gli antichi caratteri topografici di "Placentia"*, parte 1, pp. 319-392
 - Giuseppe Marchetti - Pier Luigi Dall'Aglio, *Geomorfologia e popolamento antico nel territorio piacentino*, parte 2, pp. 543-685
 - Mirella Marini Calvani, *Archeologia*, parte 2, pp. 765-906; 3 [*Schedario topografico dei ritrovamenti archeologici nei territori di "Placentia" e "Veleia"*], pp. 1-115
 - Nicola Criniti, *Economia e società sull'Appennino piacentino: la Tavola alimentare veleiate*, parte 2, pp. 907-1011; parte 3, tav. 20⁸⁰⁶ (consegnato nel 1986)

1991

- prima edizione critica italiana della TAV, con versione ed esauritivo apparato storico-epigrafico, di Nicola Criniti (*La "Tabula alimentare" di Veleia. Introduzione storica, edizione critica, traduzione, indici onomastici e toponimici, bibliografia veleiate*, Parma 1991), che «ha riaperto decisamente ed efficacemente – dagli anni Novanta del secolo scorso – i giochi su Veleia, sull'ager Veleias e sulla "Tabula alimentare"»⁸⁰⁷
- Alfredo Bonassi, *La Tavola Alimentaria di Veleia: saggio di schedatura computerizzata per la formazione di un archivio storico-epigrafico*, Diss. (rel. Nicola Criniti), Parma 1991, pp. 52 sgg., n.p. (post p. 156) → elaborazione elettronica dell'edizione Criniti 1991
- *supra*, 1958

1992-1993

- Milena Frigeri, *La "Tabula alimentare" dei Ligures Baebiani* [con edizione critica e traduzione italiana], Diss. (rel. Nicola Criniti), Parma 1992⁸⁰⁸ → pp. 251-286: elaborazione elettronica del testo critico a cura di Alfredo Bonassi
- Valeria Righini - Maurizio Biordi - Maria Teresa Pellicioni Golinelli, *I bolli laterizi romani della regione Cispadana (Emilia e Romagna)*, in *I laterizi di età romana nell'area nordadriatica*, cur. Claudio Zaccaria, Roma 1993, pp. 23-91

1994

- Giulia Petracco Sicardi, *Scritti scelti*, Alessandria 1994

⁸⁰² Vd. C. Betta, *Iscrizioni veleiate in codici epigrafici del Settecento*, "Archivio Storico per le Province Parmensi", XLII (1990), pp. 463-480 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it]; "Res publica Veleiatium": mantissa epigraphica, *ibidem*, XLIII (1991), pp. 437-464.

⁸⁰³ Vd. G. Brunazzi, *Aspetti paleografici e linguistici della lex Rubria de Gallia Cisalpina*, "Archivio Storico per le Province Parmensi", XLII (1990), pp. 451-462 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it].

⁸⁰⁴ Vd. C. Tarasconi, *L'antico e la «Gazzetta di Parma» nell'età di Maria Luigia*, "Archivio Storico per le Province Parmensi", XLI (1989), pp. 407-424.

⁸⁰⁵ = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it].

⁸⁰⁶ = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it].

⁸⁰⁷ Albasi-Magnani, *Ager Veleias e Veleia: «anticaglie», «effossioni», fortuna ...*, pp. 155-156.

⁸⁰⁸ Vd. M. Frigeri, *Le tavole alimentari di Veleia e dei Ligures Baebiani: consonanze e dissonanze*, "Archivio Storico per le Province Parmensi", XLV (1993), pp. 289-298 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it].

→ *supra*, 1964-1966

1994-1995

— un «*Progetto di studio e valorizzazione della città romana di Velleia* [sic]» coinvolge nel 1994, per un breve periodo, archeologi e giovani studiosi italiani e inglesi, senza risultati concreti

— un (IV) Convegno di Studi su Veleia – da organizzare a Piacenza per il settembre dell'anno seguente – è progettato e pubblicizzato nel 1994 dalla Soprintendenza Archeologica dell'Emilia e della Romagna, ma viene cancellato improvvisamente e senz'altre comunicazioni ufficiali

→ *supra*, 1934, 1954, 1960, 1967; *infra*, 2013

1996

— ampia e dettagliata edizione e versione inglese della *lex Rubria* dello storico inglese Michael H. Crawford (*Lex de Gallia Cisalpina*, in *Roman Statutes*, I, Id. ed., London 1996, pp. 461-478, nr. 28)

→ pp. 479-481, nrr. 29-30: i due frammenti bronzei legislativi CIL XI, 1143 e 1145 = Criniti 2026a, *ad nrr.* [Parma, Museo Archeologico Nazionale, Deposito]

→ *infra*, 1998-1999

1997

→ *supra*, 1966

1998-1999

— «*Lege nunc, viator ...*». *Vita e morte nei "carmina Latina epigraphica" della Padania centrale*, 2 ed., cur. Nicola Criniti, Parma 1998⁸⁰⁹ → 1 ed., Parma 1996

— Chiara Giuffredì, «*Vivus vivis fecit*». *Morte e morti nelle epigrafi funerarie lungo la via Aemilia*, Diss. (rel. Nicola Criniti), Parma 1999⁸¹⁰

2000

— si costituisce "Terre Veleiate", quarta sezione della Deputazione di Storia Patria per le Province Parmensi

— Elio Lo Cascio, *Il "princeps" e il suo impero*, Bari 2000

— "Aemilia". *La cultura romana in Emilia Romagna dal III secolo a.C. all'età costantiniana*, cur. Mirella Marini Calvani, Venezia 2000

— Vito Antonio Sirago, *Il Sannio romano. Caratteri e persistenze di una civiltà negata*, Napoli 2000

→ *supra*, 1859-1860, 1986, 1991

2001

— Luca Lanza, «*Citra Placentiam in collibus oppidum est Veleiatium ...*». *Veleia ieri e oggi: lettura storica di un sito antico*, I-II, Diss. (rel. Nicola Criniti), Parma 2001⁸¹¹

— Nicola Criniti, *L'ultima contesa: Scipione Maffei, Ludovico Antonio Muratori e la "Tabula alimentaria" di Veleia*, "Bollettino Biblioteca Civica di Verona", 5 (2000-2001), pp. 75-140⁸¹²

— Caterina Scopelliti, «... *Veleiates cognomine Vetti Regiates ...*». *Storia e onomastica nel Veleiate*, Diss. (rel. Nicola Criniti), Parma 2001⁸¹³

— Marina R. Torelli, *Benevento romana*, Roma 2002, vd. pp. 202 sgg., 307-460 [La "Tabula" dei *Ligures Baebiani*]

— Gianluca Soricelli, *Saltus*, Napoli 2002⁸¹⁴

— Ilaria Di Cocco - Davide Viaggi, *Dalla Scacchiera alla macchia. Il paesaggio agrario Veleiate tra centuriazione e incolto*, Bologna 2003

— AGER VELEIAS. *Tradizione, società e territorio sull'Appennino Piacentino*, cur. Nicola Criniti,

⁸⁰⁹ → in AGER VELEIAS/Area/Biblioteca [www.veleia.it].

⁸¹⁰ Vd. C. Giuffredì, *Un esempio di romanizzazione della Cisalpina: il linguaggio della morte nelle epigrafi lungo la Via Emilia. "Res Notabilia"*, "Archivio Storico per le Province Parmensi", LII (2000), pp. 363-375 = in AGER VELEIAS/Area/Biblioteca [www.veleia.it].

⁸¹¹ Vd. L. Lanza, *Il centro di Veleia: alcune ipotesi*, "Archivio Storico per le Province Parmensi", LIV (2002), pp. 461-497; «*Citra Placentiam in collibus oppidum est Veleiatium ...*». *Veleia ieri e oggi: lettura storica di un sito antico*, in AGER VELEIAS. *Tradizione, società e territorio sull'Appennino Piacentino*, cur. N. Criniti, Parma 2003, pp. 43-94 (= in AGER VELEIAS/Area/Biblioteca [www.veleia.it]); *Il centro urbano di Veleia*, in "Res publica Veleiatium". *Veleia, tra passato e futuro*, cur. N. Criniti, 5 ed. riv. e agg., Parma 2009, pp. 101-137.

⁸¹² = in AGER VELEIAS/Area/Biblioteca [www.veleia.it].

⁸¹³ Vd. C. Scopelliti, «... *Veleiates cognomine Vetti Regiates ...*». *Storia e onomastica nel Veleiate*, in AGER VELEIAS. *Tradizione, società e territorio sull'Appennino Piacentino*, cur. N. Criniti, Parma 2003, pp. 131-267 (= in AGER VELEIAS/Area/Biblioteca [www.veleia.it]).

⁸¹⁴ Vd. G. Soricelli, *Saltus*, in *Economia, amministrazione e fiscalità nel mondo romano. Ricerche lessicali*, cur. A. Storchi Marino, Bari 2004, pp. 97-123 = www.academia.edu/8247514/Saltus.

Parma 2003⁸¹⁵

2004-2005

- Maria Giovanna Arrigoni Bertini, *Parma Romana. Contributo alla storia della città*, Parma 2004
- Cesare Saletti, *"Imagines variis artibus effigatae" ... Scritti di ritrattistica romana*, cur. Stefano Maggi, Firenze 2004
- *I Liguri. Un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo*, cur. Raffaele Carlo De Marinis - Giuseppina Spadea, Ginevra-Milano 2004
- Anna Maria Riccomini, *Scavi a Veleia. L'archeologia a Parma tra Settecento e Ottocento*, Bologna 2005⁸¹⁶
- *supra*, 1998; *infra*, 2007

2005 sgg.

- nel 2005 si costituisce, nel Dipartimento di Storia dell'Università di Parma (prof. Nicola Criniti, cattedra di Storia Romana), il Gruppo di Ricerca Veleiate / GRV [www.veleia.it]⁸¹⁷
- nella medesima sede accademica – con la collaborazione del GRV (in particolare, di Luca Lanza e Francesco Bergamaschi in una prima fase; in seguito, di Daniele Fava, Giuseppe Costa, Mario Carpi, e della *web agency* Immagica di Parma) – nasce nel 2006, e continua a operare tra Milano, Parma e Piacenza, *AGER VELEIAS. Rassegna di storia, civiltà e tradizioni classiche* [www.veleia.unipr.it: dal 2009, www.veleia.it], laboratorio multifunzionale e multidisciplinare diretto da Nicola Criniti⁸¹⁸: dal 2021 *AGER VELEIAS* e "Ager Veleias" sono presentati in una più funzionale veste digitale
- all'interno di *AGER VELEIAS* [www.veleia.it] – sempre sotto la responsabilità scientifica di Nicola Criniti, con l'impegno redazionale di Giuseppe Costa e Daniele Fava e la collaborazione del GRV – si pubblica dal 2006 la periodica rassegna veleiate e classica "Ager Veleias" [www.veleia.it]⁸¹⁹ e si rieditano i più interessanti e rari contributi del Sette-Novecento su Veleia, il Veleiate e i loro *testimonia*⁸²⁰
- *infra*, 2011-2013

2006-2009

- *La linea e la rete. Formazione storica del sistema stradale in Emilia-Romagna*, cur. Pier Luigi Dall'Aglia - Ilaria Di Cocco, Milano 2006⁸²¹
- *"Res publica Veleiatium". Veleia, tra passato e futuro*, cur. Nicola Criniti, Parma, 1-2 ed., 2006; 3 ed., 2007; 4 ed., 2008; 5 ed. rivista e aggiornata, 2009
- Marco Cavalieri, *Arte, committenza e società: il caso Veleia*, in *"Res publica Veleiatium". Veleia, tra passato e futuro*, cur. Nicola Criniti, 1^a-5^a ed., Parma 2006-2009, pp. 155-204⁸²²
- campagna di scavo nel settore nord-orientale di Veleia sotto la direzione scientifica di Monica Miari, funzionaria archeologa della Soprintendenza Archeologica dell'Emilia-Romagna e direttrice dell'area archeologica di Veleia (2002-2009)
- *supra*, 1986, 2004-2005

2007

- *"Veleiates". Uomini, luoghi e "memoriae" dell'Appennino piacentino-parmense*, cur. Nicola Criniti, Parma 2007
- *Ancora su I Liguri: un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo*, cur. Raffaele Carlo De Marinis - Giuseppina Spadea, Genova 2007
- *supra*, 2004-2005

2008-2009

- Marisa Zanzucchi Castelli, *La Tabula alimentaria di Veleia. Nuovi contributi di ricerca*, Parma 2008

⁸¹⁵ = (in cinque parti) in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it].

⁸¹⁶ = online.ibc.regione.emilia-romagna.it/llibri/pdf/scavi_a_veleia.pdf.

⁸¹⁷ Vd. [grv-831-collaboratori.pdf](#).

⁸¹⁸ Vd. GRV, Nicola Criniti, "Iudimagister" veleiate (1989 – 2025), "Ager Veleias", 20.18 (2025), pp. 1-15 [www.veleia.it].

⁸¹⁹ Cfr. GRV, *Duecentosettanta contributi di "Ager Veleias"* [www.veleia.it] (2006 – 2025) ..., pp. 1-18 [www.veleia.it]: un quadro delle origini in D. Fava, *Veleia 1760 – 2010: dal "Grand Tour" a Internet*, Diss. (rel. N. Criniti), Parma 2010.

⁸²⁰ Cfr. GRV, *Veleia e ager Veleias 1747 sgg.: contributi e materiali riediti in AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it], "Ager Veleias", 18.04 (2023), pp. 1-16 [www.veleia.it].

⁸²¹ = www.academia.edu/42913150/LINEA_E_RETE_formazione_storica_del_sistema_stradale_dellEmilia_Romagna.

⁸²²

www.academia.edu/10180986/Arte_committenza_e_societ%C3%A0_il_caso_Veleia_in_Res_Publica_Veleiatium._Veleia_tra_passato_e_futuro_a_cura_di_Nicola_Criniti_Parma_2006_pp._155-204.

- *Storia di Parma*, II [*Parma romana*], cur. Domenico Vera, Parma 2009:
 - Daniele Vitali, *Celti e Liguri nel territorio di Parma*, pp. 147-179⁸²³
 - Sara Santoro, *Gusto, cultura artistica e produzione artigianale in Parma romana*, pp. 501-553⁸²⁴
 - Pier Luigi Dall'Aglio, *Il territorio di Parma in età romana*, pp. 555-601⁸²⁵

2010

— l'Antiquarium di Veleia – organizzato da Giorgio Monaco nel portico del Foro (1953), poi spostato nel 1975 da Mirella Marini Calvani al pianoterra della palazzina ottocentesca sede della direzione-scavi del capitano Pietro Casapini – viene riallestito, con restauro di reperti (tra essi il busto di pietra di «*Giove ligure*», meglio identificabile col sileno Marsia): l'area archeologica è dotata di pannelli e didascalie

— *La produzione laterizia nell'area appenninica della "Regio Octava Aemilia"*, cur. Gianluca Bottazzi - Paola Bigi, San Marino 2010⁸²⁶

— prima edizione critica e versione italiana digitale della *Tabula alimentaria* di Nicola Criniti, in "Ager Veleias" [www.veleia.it]: "*Tabula alimentaria*" di Veleia: edizione critica IV, 5.14 (2010), pp. 1-37 – "*Tabula alimentaria*" di Veleia: versione italiana IV, 5.15 (2010), pp. 1-30⁸²⁷

2011-2013

— *AGER VELEIAS* / www.veleia.it entra nel 2011 a far parte di MDZ, "Digitale Bibliothek / Langzeitarchivierung" della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco di Baviera⁸²⁸

— Gianluca Mainino, *Studi sul caput XXI della Lex Rubria de Gallia Cisalpina*, Milano 2012⁸²⁹

— Gianluca Bottazzi, *Per una storia delle valli di Ceno e Taro in età romana – I Pagi Veleiati nelle Valli di Ceno e Taro*, in *Varsi dalla preistoria all'età moderna*, cur. Angelo Ghirelli - Pietro Tanzi, Parma 2013, pp. 73-90, 91-124⁸³⁰

— Nicola Criniti, *Mantissa Veleiate*, Faenza (RA) 2013

— John R. Patterson, *Samnites, Ligurians and Romans" revisited / Sanniti, Liguri e Romani. Un aggiornamento*, Circello (BN) 2013⁸³¹

→ *supra*, 1988

2013 - 2014

— 20-21 settembre 2013: IV Convegno di "Studi Veleiati" a Veleia-Lugagnano Val d'Arda (vd. *Atti del IV Convegno Internazionale di Studi Veleiati*, cur. Pier Luigi Dall'Aglio - Carlotta Franceschelli - Laretta Maganzani, Bologna 2014)

→ *supra*, 1934, 1954, 1960, 1967, 1994

2014-2016

— nel 2014 il Museo Archeologico Nazionale entra a far parte del Complesso Monumentale della Pilotta di Parma⁸³²

— Thorsten Beigel, *Die Alimentarinschrift von Veleia*, Diss. (rell. Géza Alföldy - Angelos Chaniotis), Heidelberg 2015⁸³³

— dal 2016 competente per l'area archeologica di Veleia è la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza, con sede nel Complesso Monumentale della Pilotta (in precedenza, ne era responsabile la Soprintendenza Archeologica dell'Emilia-Romagna, Bologna)

→ *infra*, 2024

⁸²³ = www.academia.edu/1786154/Celti_e_Liguri_nel_territorio_di_Parma.

⁸²⁴ = www.academia.edu/2006414/Gusto_cultura_artistica_e_produzione_artigianale_in_Parma_romana.

⁸²⁵ = www.academia.edu/4571309/il_territorio_romano_in_eta_romana.

⁸²⁶ = www.academia.edu/36191748/Gianluca_Bottazzi_Paola_Bigi_a_cura_di_La_produzione_laterizia_nellarea_appenninica_della_Regio_Octava_Aemilia_Atti_giornata_studi_San_Marino_22_11_2008_San_Marino_2010_ISBN_978-88904759-0-1.

⁸²⁷ Per altre edizioni in rete vd. Criniti, *Dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias: biblio-sitografia veleiate (1739-2025) ...*, p. 153 sgg.

⁸²⁸ www.digitale-sammlungen.de/en/.

⁸²⁹ = www.ledonline.it/rivistadirittoromano/allegati/mainino-studi.pdf.

⁸³⁰ = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it].

⁸³¹ www.repository.cam.ac.uk/bitstream/handle/1810/245055/Samnites,%20Ligurians%20and%20Romans%20text%200ct%2013revised.pdf?sequence=1.

⁸³² Piazza della Pilotta, 43121 Parma: per i precedenti cfr. *Guida al Museo Archeologico Nazionale di Parma*, cur. M. Marini Calvani, Ravenna 2001.

⁸³³ = archiv.ub.uni-heidelberg.de/volltextserver/19802/1/BeigelAlimentarinschriftVeleia.pdf.

2017-2018

- *Compendio archeologico della città romana di Veleia*, cur. Cristina Mezzadri, Parma 2017⁸³⁴
- *Veleia*, in *IED XVI / Italia Epigrafica Digitale. XVI. Regio VIII. Aemilia*, dir. Silvia Orlandi, Roma 2017, nrr. 670-760⁸³⁵: riproduce sostanzialmente i testi pubblicati dal 1983 sgg. in *Epigraphic Database Roma / EDR* (vd. *supra*, 1983)
- intervento di restauro conservativo del complesso termale di Veleia, a sud-ovest del Foro, sotto la direzione scientifica di Marco Podini (2017-2018), funzionario archeologo della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza
- Rosella Laurendi, *Institutum Traiani. Alimenta Italiae obligatio praediorum sors et usura. Ricerche sull'evergetismo municipale e sull'iniziativa imperiale per il sostegno all'infanzia nell'Italia romana*, Romae DDXVIII

2019

- Chiara Repetti-Ludlow, *Tabula Alimentaria Veleiana* [sic], Diss., New York 2019⁸³⁶
- Gianluca Mainino, *Studi giuridici sulla Tabula Alimentaria di Veleia*, Milano 2019⁸³⁷
- Davide Maria Zema, *Renovatio – promoting Italian cultural heritage through a financially sustainable project to achieve long-term conservation: the Veleia case-study*, Diss. (rel. Tom Mose Petersen), Copenhagen 2019⁸³⁸
- Nicola Criniti, *Grand Tour a Veleia: dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias*, Piacenza 2019, con la collaborazione dei membri del Gruppo di Ricerca Veleiate Tiziana Albasi, Daniele Fava, Laretta Magnani, Caterina Scopelliti:
- Nicola Criniti - Daniele Fava, *"Peregrinatio" veleiate*, pp. 11-26
 - Tiziana Albasi - Laretta Magnani, *Ager Veleias e Veleia: «anticaglie», «effossioni», fortuna*, pp. 111-157
 - Nicola Criniti, 8ª edizione critica e traduzione italiana riviste e corrette della TAV (*"Tabula alimentaria" veleiate: testo critico e versione italiana*), pp. 158-217

2020-2021

- Massimo Pallastrelli, *Iscrizioni veleiate (con annotazioni a margine)*, Piacenza 2020
- nel Museo Archeologico di Palazzo Farnese di Piacenza è inaugurata il 16 maggio 2021 la Sezione romana⁸³⁹, erede ideale del Museo archeologico-artistico di Piacenza dell'abate piacentino Alessandro Chiappini (vd. *supra*, prima metà del XVIII secolo; 1739)
- *supra*, 2005

2023

- dopo una chiusura quadriennale (dal 5 dicembre 2019) per una lunga opera di riqualificazione e restauro della struttura, il 10 novembre riapre la parte romana del Museo Archeologico Nazionale: per quanto riguarda il patrimonio epigrafico veleiate⁸⁴⁰, sono esposti soltanto sette reperti iscritti:
- Sala 4 (dove è collocato anche il Ciclo giulio-claudio marmoreo) → *CIL* XI, 1164 [Divus Augustus], 1165 [Livia Drusilla], 1167 [Agrippina Maggiore], 1168 [Drusilla], 1182 [Lucius Calpurnius Piso pontifex]⁸⁴¹ → Criniti 2026a, *ad nrr.*
 - seconda Sala 4 → *CIL* XI, 1146 [Lex Rubria de Gallia Cisalpina], 1147 [Tabula alimentaria di Veleia] → Criniti 2026a, *ad nrr.*

2024

- Alessandro Bertolino, *Macchia di Circello. "Res Publica Ligurum Baebianorum". Un municipio romano nel Sannio*, Roma 2024
- *Epigraphic Database Tabulae Veleiatas*, cur. Anna Maria Ghirardello [www.edtv.cloud]⁸⁴²

⁸³⁴ catalogo.beniculturali.it/detail/ArchaeologicalProperty/0800649083.

⁸³⁵ rosa.uniroma1.it/rosa03/italia_epigrafica_digitale/issue/view/IED%2016/74.

⁸³⁶ «Transcription and Translation»: vd. archive.nyu.edu/handle/2451/60413.

⁸³⁷ = www.ledonline.it/rivistadirittoromano/allegati/926-tabula-alimentaria-veleia.pdf.

⁸³⁸ → kglakademi.dk/da/project/renovatio.

⁸³⁹ Piazza Cittadella 29, 29121 Piacenza: vd. *Musei civici di Palazzo Farnese a Piacenza. Museo Archeologico. Dalle origini del Museo civico alla Sezione romana*, n. ed., curr. M. Bertuzzi - A. Gigli - M. Podini, Piacenza 2021.

⁸⁴⁰ L'elenco completo delle iscrizioni veleiate è in Criniti, *Fonti storiche veleiate, letterarie ed epigrafiche (lapidee, ènee, fittili)* ..., pp. 1-18: una loro dettagliata disamina storico-epigrafica si trova in Criniti 2026a, pp. 1-199.

⁸⁴¹ Per l'archeologo pavese Cesare Saletti (in *Il ciclo statuario della Basilica di Velleia* ..., p. 6) queste cinque tabelle dedicatorie in bardiglio furono «rinvenute sicuramente nella basilica ... nei pressi delle sculture».

⁸⁴² Gallarate (VA) 2024-2025: vd. Ghirardello-Viggiani, *Epigraphic Database Tabulae Veleiatas* ..., pp. 1-29.

— Nicola Criniti, *Veleia e Piacenza in età moderna (nuova edizione)*, "Ager Veleias", 19.12 (2024), pp. 1-56 [www.veleia.it]

2025

— Alessandro Bertolino, *La "Tabula Alimentaria" dei "Ligures Baebiani" da Macchia di Circello. Nuove proposte, commento, testo latino e traduzione italiana*, Roma 2025

— Nicola Criniti, *Fonti storiche veleiate, letterarie ed epigrafiche (lapidee, ènee, fittili)*, "Ager Veleias", 20.04 (2025), pp. 1-18 [www.veleia.it]

— Id., *Fortleben e fortuna manoscritta, tipografica e sitografica della "Tabula alimentaria" di Veleia*, "Ager Veleias", 20.10 (2025), pp. 1-21 [www.veleia.it]

— Id., *Veleia, (Veleia) Augusta, Macinesso*, "Ager Veleias", 20.12 (2025), pp. 1-12 [www.veleia.it]

— a giugno iniziano nuovi scavi presso il Foro di Veleia, sotto la direzione scientifica di Flavia Giberti, funzionaria archeologa del Complesso Monumentale della Pilotta

2026

— Nicola Criniti, *Dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias: biblio-sitografia veleiate (1739 – 2025)*, "Ager Veleias", 21.03 (2026), pp. 1-155 [www.veleia.it]

— Id., *Veleia, ager Veleias, "Tabula alimentaria": storie e memorie sull'Appennino Piacentino-Parmense*, "Ager Veleias", 21.06 (2026), pp. 1-293 [www.veleia.it]:

– *Veleia e ager Veleias, Emilia occidentale*, pp. 4-63

– *La "Tabula alimentaria" di Veleia: descrizione e fortuna*, pp. 64-93

– *La "Tabula alimentaria" di Veleia: 10^a edizione critica e versione italiana*, pp. 94-142

– *Prosopografia e toponimia del Veleiate*, pp. 143-258

– *Cronologia del Veleiate*, pp. 259-293

— secondo i dati del comune piacentino di appartenenza Lugagnano Val d'Arda (229 metri s.l.m., 3.023 residenti), al 24 giugno 2026 la frazione Rustigazzo (473 metri s.l.m.) conta 261 residenti; la frazione Veleia (409 metri s.l.m.) 118 residenti; la località Macinesso (420 metri s.l.m.) risulta praticamente deserta e conta 2 residenti → il toponimo «Macinesso» è di fatto scomparso: non è quasi più testimoniato nei repertori toponomastici e viene ricordato solo sporadicamente anche nei dintorni

— Nicola Criniti, *Il patrimonio epigrafico veleiate*, "Ager Veleias", 21. (2026), pp. 1- [www.veleia.it]